

SEZIONE I**GIUNTA REGIONALE
- Deliberazioni**

DELIBERAZIONE 22 gennaio 2007, n. 32

Reg. (CE) n. 1260/99 - Presa d'atto del DOCUP revisionato Ob. 2 Toscana anni 2000/2006 approvato dalla Commissione Europea con Decisione C (2006) n. 7200 del 22/12/2006.

LA GIUNTA REGIONALE

Vista la propria deliberazione n. 955 del 27 settembre 2004 con la quale si prende atto della Decisione della Commissione Europea C (2004) n. 3508 del 13 settembre 2004 che approva il Documento Unico di Programmazione (DOCUP) revisionato Obiettivo 2 Toscana anni 2000-2006;

Vista la previsione del punto II.1 della Comunicazione della Commissione C(2003) 1255 sulla semplificazione, il chiarimento, il coordinamento e la flessibilità della gestione delle politiche strutturali per il periodo 2000-2006, che prevede l'accettabilità di modifiche dei programmi per motivi di buona gestione;

Richiamata la propria Decisione n. 5 del 03.04.2006 recante "Reg. (CE) 1260/99 – DOCUP OB 2 Toscana anni 2000/2006. Indirizzi per la revisione del Docup";

Richiamate le determinazioni al riguardo del Comitato di Sorveglianza Ob. 2 Toscana nella seduta del 31 ottobre 2006;

Considerato che la Commissione Europea con propria Decisione C(2006) n. 7200 del 22 dicembre 2006 (Allegato "A") ha approvato il DOCUP revisionato Ob. 2 Toscana anni 2000/2006 (Allegato "B"), a modifica della propria precedente Decisione C(2001) n. 2725;

A voti unanimi

DELIBERA

1. di prendere atto della Decisione della Commissione Europea C(2006) n. 7200 del 22.12.2006 e quindi di approvare il testo del DOCUP revisionato Ob. 2 Toscana anni 2000/2006, rispettivamente allegati "A" e "B" al presente atto a formarne parte integrante e sostanziale;

2. di comunicare al Consiglio Regionale il testo del DOCUP revisionato così come approvato dalla Commissione Europea e riprodotto nell'allegato "B".

Il presente provvedimento è soggetto a pubblicità ai sensi della L.R.9/95 in quanto conclusivo del procedimento amministrativo regionale. In ragione del particolare rilievo del provvedimento, che per il suo contenuto deve essere portato alla piena conoscenza della generalità dei cittadini, se ne dispone la pubblicazione per intero (unitamente agli allegati "A" e "B") sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana ai sensi dell'art. 2, comma 3, della L.R. 18/96.

*Segreteria della Giunta
Il Direttore Generale
Valerio Pelini*

SEGUONO ALLEGATI



COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Bruxelles, 22-XII-2006
C(2006)7200

NON DESTINATO ALLA
PUBBLICAZIONE

DECISIONE DELLA COMMISSIONE

del 22-XII-2006

**che modifica la decisione C(2001) 2725 recante approvazione del documento unico di
programmazione per gli interventi strutturali comunitari nella regione Toscana
interessata dall'obiettivo 2 in Italia**

N. CCI 2000 IT 16 2 DO 001

(IL TESTO IN LINGUA ITALIANA È IL SOLO FACENTE FEDE)

DECISIONE DELLA COMMISSIONE**del 22-XII-2006**

che modifica la decisione C (2001) 2725 recante approvazione del documento unico di programmazione per gli interventi strutturali comunitari nella regione Toscana interessata dall'obiettivo 2 in Italia

N. CCI 2000 IT 16 2 DO 001

LA COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE,

visto il trattato che istituisce la Comunità europea,

visto il regolamento (CE) n. 1260/1999 del Consiglio, del 21 giugno 1999, recante disposizioni generali sui Fondi strutturali¹, in particolare l'articolo 34, paragrafo 3,

considerando quanto segue:

- (1) La decisione della Commissione C (2001) 2725 del 27 settembre 2001, modificata da ultimo dalla decisione C(2004) 3508 del 13.09.2004, ha approvato il documento unico di programmazione per gli interventi strutturali comunitari nella regione Toscana interessata dall'obiettivo 2 in Italia.
- (2) Il Comitato di sorveglianza del 31 ottobre 2006 ha esaminato e approvato le modifiche apportate al programma di cui trattasi ed al relativo piano finanziario. La Commissione è stata informata dell'approvazione di dette modifiche con lettera del 7 novembre 2006.
- (3) Lo Stato membro ha approvato le modifiche con lettera del 6 novembre 2006. La data di ricezione della domanda di modifica da parte della Commissione è il 7 novembre 2006.
- (4) D'intesa con lo Stato membro interessato, la Commissione ha esaminato e concordato le modifiche al programma operativo.
- (5) La decisione C (2001) 2725 deve essere pertanto modificata in conformità.

¹ GU L 161, 26.6.1999, pag. 1. Regolamento modificato da ultimo dall'Atto di Adesione 2003, GU L 236 del 23.9.2003, pag. 33

HA ADOTTATO LA PRESENTE DECISIONE:

Articolo 1

La decisione C (2001) 2725 è modificata come segue:

1. Il testo di cui all'articolo 2, paragrafo 2, è sostituito dal seguente:

"Il piano finanziario indicativo precisa il costo totale degli assi prioritari fissati per l'azione congiunta della Comunità e dello Stato membro interessato, pari a 1.233.251.481 euro, per l'intero periodo, nonché le dotazioni finanziarie stabilite a titolo della partecipazione dei Fondi strutturali, pari a 336.429.061 euro.

Ne risulta un fabbisogno di fondi nazionali pari a 882.481.635 euro per il settore pubblico e di 14.340.785 euro per il settore privato, che può essere parzialmente finanziato con prestiti comunitari concessi dalla Banca europea per gli investimenti e da altri strumenti per l'erogazione di prestiti".
2. Il testo del programma operativo a favore della regione Toscana interessata dall'obiettivo 2 in Italia di cui all'allegato della decisione C (2001) 2725 è sostituito dal testo di cui all'allegato II della presente decisione.
3. Le tabelle finanziarie di cui all'allegato della decisione C (2001) 2725 sono sostituite da quelle all'allegato I della presente decisione.

Articolo 2

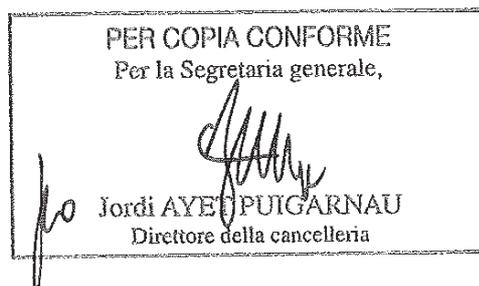
Il termine iniziale per l'ammissione delle nuove spese a fronte delle modifiche di cui all'articolo 1 della presente decisione è il 7 novembre 2006.

Articolo 3

La Repubblica Italiana è destinataria della presente decisione.

Fatto a Bruxelles, 22-XII-2006

Per la Commissione
Danuta Hübner
Membro della Commissione



IT

IT

ALLEGATO I

[Nuove tabelle finanziarie]

TABELLE FINANZIARIE

Periodo di Programmazione 2000-2006
Piano finanziario indicativo Docup Obiettivo 2
Importi in Euro
Intervento: Regione Toscana - Docup Obiettivo 2 per asse

Assi prioritari	COSTO TOTALE	Risorse Pubbliche					Risorse Private
		Totale	Contributi comunitari		Contributi Nazionali		
			Totale	FESR	Totale	Totale	
	1=2+6	2=3+5	3=4	4	5	6	
1: Sviluppo e rafforzamento imprese	488.772.629	482.079.921	119.284.989	119.284.989	362.794.932	6.692.708	
2: Qualificazione territoriale	509.948.675	502.300.598	154.705.871	154.705.871	347.594.727	7.648.077	
3: Ambiente	218.130.178	218.130.178	54.238.203	54.238.203	163.891.975	0	
Assistenza Tecnica	16.399.999	16.399.999	8.199.998	8.199.998	8.200.001	0	
TOTALE	1.233.251.481	1.218.910.696	336.429.061	336.429.061	882.481.635	14.340.785	

Periodo di Programmazione 2000-2006
Piano finanziario Docup Obiettivo 2
Importi in Euro
Intervento: Regione Toscana - Docup Obiettivo2

Anno	COSTO TOTALE	Risorse Pubbliche						Risorse Private
		Totale		Contributi comunitari		Contributi Nazionali		
		1=2+6	2=3+5	3=4	FESR	Totale	Totale	
2000	0	0	-	-	0	0	0	0
Aree senza sostegno transitorio	0	-	-	-	0	0	0	0
Aree con sostegno transitorio	0	-	-	-	0	0	0	0
2001	186.649.436	185.642.549	53.482.999	53.482.999	53.482.999	132.159.550	1.006.887	
Aree senza sostegno transitorio	127.977.113	127.271.776	35.868.950	35.868.950	35.868.950	91.402.826	705.337	
Aree con sostegno transitorio	58.672.323	58.370.773	17.614.049	17.614.049	17.614.049	40.756.724	301.550	
2002	220.794.833	219.602.220	63.185.196	63.185.196	63.185.196	156.417.024	1.192.613	
Aree senza sostegno transitorio	155.498.212	154.641.195	43.582.462	43.582.462	43.582.462	111.058.733	857.017	
Aree con sostegno transitorio	65.296.621	64.961.025	19.602.734	19.602.734	19.602.734	45.358.291	335.596	
2003	212.247.171	211.097.444	60.563.114	60.563.114	60.563.114	150.534.330	1.149.727	
Aree senza sostegno transitorio	158.306.486	157.433.991	44.369.554	44.369.554	44.369.554	113.064.437	872.495	
Aree con sostegno transitorio	53.940.685	53.663.453	16.193.560	16.193.560	16.193.560	37.469.893	277.232	
2004	230.105.319	226.212.023	57.751.639	57.751.639	57.751.639	168.460.384	3.893.296	
Aree senza sostegno transitorio	163.363.719	160.116.750	45.156.647	45.156.647	45.156.647	114.960.103	3.246.969	
Aree con sostegno transitorio	66.741.600	66.095.273	12.594.992	12.594.992	12.594.992	53.500.281	646.327	
2005	213.476.986	209.719.844	54.827.721	54.827.721	54.827.721	154.892.123	3.757.142	
Aree senza sostegno transitorio	165.804.414	162.508.934	45.831.298	45.831.298	45.831.298	116.677.636	3.295.480	
Aree con sostegno transitorio	47.672.572	47.210.910	8.996.423	8.996.423	8.996.423	38.214.487	461.662	
2006	169.977.736	166.636.616	46.618.392	46.618.392	46.618.392	120.018.224	3.341.120	
Aree senza sostegno transitorio	169.977.736	166.636.616	46.618.392	46.618.392	46.618.392	120.018.224	3.341.120	
Totale	1.233.251.481	1.218.910.696	336.429.061	336.429.061	336.429.061	882.481.635	14.340.785	
Aree senza sostegno transitorio	940.927.680	928.609.262	261.427.303	261.427.303	261.427.303	667.181.959	12.318.418	
Aree con sostegno transitorio	292.323.801	290.301.434	75.001.758	75.001.758	75.001.758	215.299.676	2.022.367	

Periodo di Programmazione 2000-2006
Piano finanziario indicativo Docup Obiettivo 2 per asse e per anno
Importi in Euro
Intervento: Regione Toscana - Docup Obiettivo 2 per asse e per anno

Asse prioritario/Anno	COSTO TOTALE	Risorse Pubbliche						Risorse Private
		Totale	Contributi comunitari		Contributi Nazionali	Totale	Risorse Private	
			Totale	FESR				
	1=2+6	2=3+5	3=4	4	5	6		
Asse 1: Sviluppo e rafforzamento imprese	488.772.629	482.079.921	119.284.989	119.284.989	362.794.932	6.692.708		
2000	0	0	0	0	0	0		
2001	80.492.684	79.485.797	19.477.999	19.477.999	60.007.798	1.006.887		
2002	95.340.067	94.147.454	23.070.840	23.070.840	71.076.614	1.192.613		
2003	91.911.587	90.761.860	22.241.197	22.241.197	68.520.663	1.149.727		
2004	80.880.421	79.619.610	19.892.256	19.892.256	59.727.354	1.260.811		
2005	76.953.007	75.729.089	18.921.080	18.921.080	56.808.009	1.223.918		
2006	63.194.863	62.336.111	15.681.617	15.681.617	46.654.494	858.752		
Asse 2: Qualificazione territoriale	509.948.675	502.300.598	154.705.871	154.705.871	347.594.727	7.648.077		
2000	0	0	0	0	0	0		
2001	73.264.605	73.264.605	24.830.304	24.830.304	48.434.301	0		
2002	86.617.678	86.617.678	29.288.613	29.288.613	57.329.065	0		
2003	83.157.333	83.157.333	27.974.051	27.974.051	55.183.282	0		
2004	100.691.387	98.058.902	26.247.673	26.247.673	71.811.229	2.632.485		
2005	92.357.422	89.824.198	24.791.797	24.791.797	65.032.401	2.533.224		
2006	73.860.250	71.377.882	21.573.433	21.573.433	49.804.449	2.482.368		
Asse 3: Ambiente	218.130.178	218.130.178	54.238.203	54.238.203	163.891.975	0		
2000	0	0	0	0	0	0		
2001	30.901.975	30.901.975	8.179.611	8.179.611	22.722.364	0		
2002	36.418.938	36.418.938	9.616.668	9.616.668	26.802.270	0		
2003	34.716.429	34.716.429	9.116.955	9.116.955	25.599.474	0		
2004	45.406.211	45.406.211	10.048.060	10.048.060	35.358.151	0		
2005	40.992.534	40.992.534	9.527.833	9.527.833	31.464.701	0		
2006	29.694.091	29.694.091	7.749.076	7.749.076	21.945.015	0		

segue

Asse prioritario/Anno	COSTO TOTALE	Risorse Pubbliche					Risorse Private
		Totale	Contributi comunitari			Contributi Nazionali Totale	
			Totale	FESR	Totale		
	1=2+6	2=3+5	3=4	4	5	6	
Assistenza Tecnica	16.399.999	16.399.999	8.199.998	8.199.998	8.200.001	0	
2000	0	0	0	0	0	0	
2001	1.990.172	1.990.172	995.085	995.085	995.087	0	
2002	2.418.150	2.418.150	1.209.075	1.209.075	1.209.075	0	
2003	2.461.822	2.461.822	1.230.911	1.230.911	1.230.911	0	
2004	3.127.300	3.127.300	1.563.650	1.563.650	1.563.650	0	
2005	3.174.023	3.174.023	1.587.011	1.587.011	1.587.012	0	
2006	3.228.532	3.228.532	1.614.266	1.614.266	1.614.266	0	
DOCUP							
2000	0	0	0	0	0	0	
2001	186.649.436	185.642.549	53.482.999	53.482.999	132.159.550	1.006.887	
2002	220.794.833	219.602.220	63.185.196	63.185.196	156.417.024	1.192.613	
2003	212.247.171	211.097.444	60.563.114	60.563.114	150.534.330	1.149.727	
2004	230.105.319	226.212.023	57.751.639	57.751.639	168.460.384	3.893.296	
2005	213.476.986	209.719.844	54.827.721	54.827.721	154.892.123	3.757.142	
2006	169.977.736	166.636.616	46.618.392	46.618.392	120.018.224	3.341.120	
TOTALE	1.233.251.481	1.218.910.696	336.429.061	336.429.061	882.481.635	14.340.785	

continua



GIUNTA REGIONALE TOSCANA

DOCUP OBIETTIVO 2

ANNI 2000-2006

TOSCANA

FIRENZE, OTTOBRE 2006

INDICE

1	L'ANALISI DELLA SITUAZIONE DI PARTENZA	15
1.1	CONSIDERAZIONI SULL'ECONOMIA DELLA REGIONE	15
1.1.1	Lo sviluppo economico regionale	15
1.1.1.1	<i>Le caratteristiche dell'economia regionale negli anni novanta</i>	17
1.1.1.2	<i>Il settore manifatturiero</i>	19
1.1.1.3	<i>Il settore turistico</i>	20
1.1.1.4	<i>Infrastrutture e accessibilità</i>	27
1.1.1.5	<i>L'evoluzione della produzione</i>	30
1.1.1.6	<i>R&S e Innovazione</i>	35
1.1.1.7	<i>Società dell'informazione</i>	38
1.1.2	Analisi delle singole Province	40
1.1.2.1	<i>Provincia di Grosseto</i>	42
1.1.2.2	<i>Provincia di Livorno</i>	48
1.1.2.3	<i>Provincia di Massa Carrara</i>	52
1.1.2.4	<i>Provincia di Siena</i>	56
1.1.2.5	<i>Provincia di Lucca</i>	59
1.1.2.6	<i>Provincia di Pistoia</i>	62
1.1.2.7	<i>Provincia di Firenze</i>	65
1.1.2.8	<i>Provincia di Prato</i>	69
1.1.2.9	<i>Provincia di Pisa</i>	73
1.1.2.10	<i>Provincia di Arezzo</i>	76
1.1.3	La caratterizzazione delle differenti aree interessate dal Doc.U.P.	80
1.2	ANDAMENTI DEMOGRAFICI E MERCATO DEL LAVORO	82
1.2.1	La società toscana: continuità e cambiamenti	82
1.2.2	Gli aspetti demografici	83
1.2.3	Il mercato del lavoro	84
1.3	SITUAZIONE IN TERMINI DI PARI OPPORTUNITÀ	88
1.3.1	<i>Il mercato del lavoro femminile a livello subregionale</i>	96
1.4	SITUAZIONE AMBIENTALE	98
1.4.1	Stato dell'ambiente	98
1.4.2	Pressioni derivanti dai comportamenti della popolazione	103
1.4.3	Pressioni derivanti dalle pressioni connesse alle attività produttive	104
1.4.4	L'impegno regionale per l'integrazione delle politiche ambientali	108
1.4.5	Situazione ambientale nelle zone Ob.2 e Sostegno transitorio ed obiettivi prioritari locali di miglioramento ambientale	111
1.4.6	Le zone di criticità ambientale	115
1.5	PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA (ANALISI SWOT)	118
1.5.1	Punti di forza e debolezza relativi al sistema regionale	118
1.5.2	Punti di forza e debolezza delle singole realtà provinciali	120

1.5.2.1	<i>Provincia di Grosseto</i>	122
1.5.2.2	<i>Provincia di Livorno</i>	123
1.5.2.3	<i>Provincia di Massa Carrara</i>	124
1.5.2.4	<i>Provincia di Siena</i>	125
1.5.2.5	<i>Provincia di Lucca</i>	126
1.5.2.6	<i>Provincia di Pistoia</i>	127
1.5.2.7	<i>Provincia di Firenze</i>	128
1.5.2.8	<i>Provincia di Prato</i>	129
1.5.2.9	<i>Provincia di Pisa</i>	130
1.5.2.10	<i>Provincia di Arezzo</i>	131
1.5.3	Analisi SWOT condotta per Asse	132
1.5.3.1	<i>Asse 1 – Sviluppo e rafforzamento PMI</i>	132
1.5.3.2	<i>Asse 2 – Qualificazione territoriale</i>	134
1.5.3.3	<i>Asse 3 – Ambiente</i>	135
1.6	RISULTATI CONSEGUITI NEL PERIODO DI PROGRAMMAZIONE 1994-99	137
1.6.1	Premessa	137
1.6.2	Il sistema di gestione dei DOCUP 1994-99	137
1.6.3	“Le buone pratiche” e le esperienze negative	139
1.6.4	Analisi dei risultati finanziari e fisici	141
1.6.4.1	<i>I dati finanziari</i>	141
1.6.4.2	<i>L’analisi dell’attuazione fisica</i>	145
1.6.4.3	<i>Alcune considerazioni di impatto</i>	150
1.6.4.4	<i>Gli interventi a sostegno delle PMI e delle imprese artigiane</i>	152
1.6.5	Gli insegnamenti derivanti dalla passata esperienza	154
1.6.6	Gli elementi principali che emergono dal Capitolo 1	158
2	LA STRATEGIA DI SVILUPPO	160
2.1	IL PROCESSO DI VALUTAZIONE EX-ANTE	160
2.2	STRATEGIA DI INTERVENTO E OBIETTIVI GLOBALI DEL PROGRAMMA	163
2.2.1	La strategia del Docup	163
2.2.1.1	<i>Integrazione con la strategia regionale per l’occupazione (POR ob.3)</i>	170
2.2.1.2	<i>Integrazione con il Piano di sviluppo rurale</i>	172
2.2.1.3	<i>Articolazione della strategia relativamente alle principali problematiche emerse dall’analisi di contesto</i>	173
2.2.2	L’obiettivo generale del Docup	175
2.2.3	Asse 1 “Sviluppo e rafforzamento PMI”	177
2.2.4	Asse 2 – “Qualificazione territoriale”	178
2.2.5	Asse 3 – “Ambiente”	179
2.3	VARIABILI DI CAMBIAMENTO	180
2.3.1	Aspetti metodologici	182
2.4	CONNESSIONE TRA GLI OBIETTIVI E I RISULTATI DELLA SWOT	185
2.5	COERENZA CON LE PRIORITÀ DELLA COMMISSIONE	187
2.5.1	Coerenza con le politiche comunitarie	188

2.6	VALUTAZIONE DELL'IMPATTO SULLE POLITICHE COMUNITARIE IN MATERIA DI AMBIENTE	189
2.7	VALUTAZIONE DELL'IMPATTO DEL DOCUP SULLE POLITICHE REGIONALI, NAZIONALI E COMUNITARIE IN MATERIA DI OCCUPAZIONE E PARI OPPORTUNITÀ	192
2.7.1	Ipotesi di assenza di intervento	193
2.7.2	Ipotesi di presenza di intervento	194
2.7.2.1	<i>Metodologia di stima dell'impatto diretto</i>	195
2.7.2.2	<i>Metodologia di stima dell'impatto indiretto</i>	196
2.7.3	Stima dell'impatto netto del Docup	198
2.7.3.1	<i>Impatto occupazionale</i>	198
2.7.3.2	<i>Impatto sul Valore Aggiunto</i>	199
2.7.4	Analisi dell'integrazione del principio di pari opportunità	199
3	GLI ASSI PRORITARI DI INTERVENTO	203
3.1	DESCRIZIONE DEGLI ASSI PRIORITARI	203
3.1.1	Asse 1 "Sviluppo e rafforzamento PMI"	203
3.1.2	Asse 2 "Qualificazione Territoriale"	204
3.1.3	Asse 3 "Ambiente"	206
3.1.4	"Assistenza tecnica"	207
3.2	QUANTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI SPECIFICI	208
3.3	INDICATORI CHIAVE	213
3.3.1	Occupazione	213
3.3.1.1	<i>Occupazione creata o mantenuta</i>	213
3.3.2	Piccole e medie imprese	213
3.3.2.1	<i>Costo totale e percentuale degli aiuti concessi</i>	213
3.3.2.2	<i>Percentuale di spesa privata incentivata</i>	213
3.3.3	Pari opportunità	214
3.3.3.1	<i>Ammontare del totale risorse destinate a servizi ed attrezzature</i>	214
3.3.3.2	<i>Percentuale di donne che partecipano alla creazione di imprese</i>	214
3.3.4	Ambiente	214
3.3.4.1	<i>Percentuale del costo totale destinato a miglioramenti ambientali</i>	214
3.3.5	Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione	215
3.3.5.1	<i>Numero di imprese che ricevono aiuti finanziari</i>	215
3.3.5.2	<i>Costo totale numero di progetti cofinanziati</i>	215
3.3.6	Società dell'informazione	215
3.3.6.1	<i>Costo totale e numero progetti</i>	215

4	LE MISURE	216
4.1	DESCRIZIONE SINTETICA DELLE MISURE	216
4.1.1	Asse 1 "Sviluppo e rafforzamento delle imprese"	216
4.1.2	Asse 2 "Qualificazione territoriale"	246
4.1.3	Asse 3 "Ambiente"	270
4.1.4	Assistenza tecnica	298
4.2	QUADRO RIASSUNTIVO SUI REGIMI DI AIUTO	302
5	IL PIANO FINANZIARIO	306
5.1	ORGANIZZAZIONE DELLE FONTI DI FINANZIAMENTO E COINVOLGIMENTO DEL SETTORE PRIVATO	306
5.2	TABELLE FINANZIARIE	307
5.3	VERIFICA DELL'ADDIZIONALITÀ	311
5.3.1.	Verifica ex-ante	311
5.3.2.	Verifica e revisione a metà percorso	315
5.3.3.	Verifica a fine periodo	316
5.3.4.	Tabelle	317
6	LE CONDIZIONI DI ATTUAZIONE	320
6.1.	AUTORITÀ DI GESTIONE E DI COORDINAMENTO	320
6.2.	COINVOLGIMENTO DEI PARTNER SOCIO-ECONOMICI E ISTITUZIONALI	321
6.2.1.	Orientamenti generali	321
6.2.2.	Il ruolo dell'Autorità ambientale	326
6.3.	ORGANIZZAZIONE E TRASPARENZA DEI FLUSSI FINANZIARI	328
6.3.1.	Autorità di pagamento	328
6.3.2.	Sistemi di gestione delle risorse finanziarie	329
6.3.3.	Esecuzione finanziaria degli interventi	330
6.3.4.	Modalità di attivazione dei flussi finanziari	331
6.4	MECCANISMI DI ATTUAZIONE: gestione, sorveglianza, monitoraggio, valutazione e controllo	332
6.4.1.	Attività e procedure di gestione	332
6.4.2	Trasparenza e comunicazione	338
6.4.3	Il sistema di sorveglianza	340
6.4.4	Il sistema di monitoraggio	343
6.4.5	Valutazione	345
6.4.6	Controllo	348
6.5	GRANDI PROGETTI E SOVVENZIONI GLOBALI	351
6.6	RISPETTO DELLE POLITICHE COMUNITARIE	351

1. L'ANALISI DELLA SITUAZIONE DI PARTENZA

1.1. CONSIDERAZIONI SULL'ECONOMIA DELLA REGIONE

1.1.1 *Lo sviluppo economico regionale*

Nel corso degli anni '80 la Toscana ha dei ritmi di crescita economica più bassi rispetto alle regioni più dinamiche del Centro-Nord, in particolare del Nord-Est. Il momento di maggiore differenziazione fra l'andamento dell'economia toscana e quello delle altre regioni più sviluppate del Paese, si concentra negli anni immediatamente successivi al 1985. Fra le molte cause occorre ricordare che il modello toscano, così come quello di altre regioni, è stato fortemente trainato dalle esportazioni in presenza di una politica del cambio che, per tutti gli anni '70 e almeno fino all'ingresso nello SME, ha reso più competitive le merci italiane sui mercati esteri. Il rientro dall'inflazione ed una minore oscillazione del cambio impongono una significativa ristrutturazione industriale ed una decisa riconversione settoriale, alla quale la Toscana "sfugge" legandosi ancora di più al mercato americano che è in forte espansione ciclica nei primi anni '80 e fino a tutto il 1985, in concomitanza con un'eccezionale rivalutazione del dollaro.

Nella seconda metà degli anni '80 il panorama cambia anche per la Toscana. Viene attuata una difficile riconversione dei mercati di sbocco con un'integrazione nel mercato europeo ritardata rispetto ad altre regioni italiane. È in questi anni che avviene un significativo distacco dalle altre regioni più dinamiche sul versante della produzione manifatturiera, un divario che non sarà più recuperato, nonostante la svalutazione del 1992 che avvantaggia certamente la Toscana, ma anche le altre aree del paese.

Guardando alle dinamiche di medio periodo, quindi, il divario che si è creato è tutto imputabile ad una perdita di peso relativo (rispetto alle altre regioni ed all'insieme dell'economia regionale) dell'industria toscana nella parte centrale degli anni '80. In questi anni è il momento della sostanziale differenziazione rispetto alle realtà più dinamiche del Paese. Si può allora dire che non si tratta di un'uscita della Toscana dal novero delle regioni più sviluppate e dinamiche del Paese, ma di un momento di particolare difficoltà che ha determinato, però, un arresto della capacità espansiva e propulsiva dell'industria rispetto allo sviluppo complessivo della regione.

In questi termini ed in questo contesto si può parlare di un processo di deindustrializzazione relativo della Toscana che si è accompagnato alla tradizionale bassa propensione all'investimento da parte del sistema produttivo regionale. Il dato caratteristico -

in sintesi - sembra essere la "leggerezza" dell'apparato produttivo regionale a tutti i livelli che si è accentuato fortemente nel corso degli anni '80, ma particolarmente nel settore manifatturiero, anche se certe sue caratteristiche (limitate dimensioni aziendali, bassa capitalizzazione, proprietà familiare, scarsità di imprese leader, ecc.) sembrano connotare anche i settori dei servizi, dal commercio, al turismo, ai servizi alle imprese.

In termini dinamici questa "leggerezza" provoca un aumento nelle differenze nel processo di accumulazione e di capitalizzazione delle imprese quando - com'è successo nel corso degli anni '80 e nei primi anni '90 - non viene bilanciata da un più intenso processo di estensione della base produttiva dovuto alla proliferazione di imprese e di imprenditorialità diffusa. In sostanza il "modello leggero" toscano nelle sue forme variegata richiede una forte capacità di autoriproduzione per "pesare" nel panorama produttivo italiano. Quando la velocità di riproduzione delle sue componenti si riduce, il sistema nel suo complesso si restringe. Il sistema produttivo rimane, però, pronto a riprendere la sua crescita ed ad agganciarsi al ciclo internazionale quando questo riprende, anche in mercati diversi da quelli tradizionali, oppure quando mutano le condizioni generali di competitività del sistema Italia nel suo complesso.

Gli effetti della decelerazione della crescita economica in termini di reddito disponibile per le famiglie toscane sono stati meno avvertiti di quanto poteva fare supporre il processo di deindustrializzazione in atto, perché rispetto al valore aggiunto prodotto dall'industria, si sono attivati altri comparti in espansione grazie ai consistenti flussi di reddito derivanti dall'accumulazione di risparmi creatisi nelle fasi precedenti e valorizzati in termini di flussi monetari dalle opportunità di rendite finanziarie e da trasferimenti significativi.

La perdita di peso dell'industria è stata compensata nei suoi effetti economici diffusivi da un incremento degli altri servizi, prevalentemente su scala locale, trainate da un crescente ruolo internazionale di alcune parti della Toscana. Si è costituito così un sistema capace di produrre effetti di tipo moltiplicativo, prevalentemente rivolto ai servizi, che trova attualmente maggiori difficoltà a perpetuarsi se non si allarga la quota di domanda esterna alla regione.

In effetti, l'occupazione terziaria, o meglio la quantità di opportunità di lavoro apertasi nei comparti dei servizi, ha bilanciato la flessione di quella industriale, facendo addirittura intravedere una possibile alternativa complessiva al "motore" industriale della regione. Nel corso degli anni '90, infatti, a fronte di una forte perdita di addetti nell'industria si è registrata una sensibile crescita occupazionale nel settore terziario. Pure in presenza di auspicabili altri "motori" parziali a scala locale, capaci di generare anche modelli alternativi di sviluppo, il motore industriale resta tuttora quello in grado di fare - o di non fare - la differenza, purché sia competitivo e capace di generare una rete di relazioni estesa e diffusiva. Si ha

l'impressione che, a partire dalla seconda metà degli anni '80, questo motore si sia ridotto di cilindrata, sia meno diffuso nel territorio regionale, incida meno sullo sviluppo regionale, pur rimanendo flessibile e vivace nelle sue capacità di risposta, com'è dimostrato dalla fase della svalutazione dei primi anni '90.

Se questi elementi di analisi valgono sul piano quantitativo, è forse sul versante qualitativo che si sono evidenziate alcune caratteristiche più interessanti nei diversi comparti e strutture dello sviluppo economico della Toscana. Anche se non sono emerse molte imprese leader, è indubbio che anche all'interno dei sistemi locali di piccola impresa della Toscana si sono realizzate reti di imprese, più o meno formali, con una flessione delle imprese di minori dimensioni ed un maggiore ruolo di quelle medie. Queste reti o gruppi costituiscono oggi un punto di rafforzamento della struttura industriale toscana da non sottovalutare sul piano qualitativo, anche se difficilmente ci si può attendere per questo un significativo allargamento quantitativo della base produttiva. Il processo in corso segna, però, ancora una distanza sensibile rispetto ai processi realizzati in questa direzione nelle regioni italiane più dinamiche sul piano industriale.

1.1.1.1 Le caratteristiche dell'economia regionale negli anni novanta

Il confronto tra i dati censuari del 1991 e quelli raccolti dall'ISTAT nel Censimento dell'Industria e dei Servizi del 2001 permette di individuare gli sviluppi più recenti della realtà produttiva toscana e delle aree provinciali interessate dagli interventi dei fondi strutturali previsti dall'Obiettivo 2.

Nel corso degli anni '90 la struttura produttiva regionale ha registrato una discreta crescita occupazionale (61.985 addetti tra il 1991 ed il 2001, pari a +4,7%), e un incremento nel numero di unità locali (52.983 unità, pari a +17,0%). Questa evoluzione è il risultato di dinamiche differenziate tra i vari settori di attività economica: in primo luogo si registra una perdita occupazionale consistente a carico delle attività industriali (-3,9%), che tuttavia registrano un ampliamento della propria base produttiva con l'aumento superiore al 6% delle unità locali presenti sul territorio; in secondo luogo il settore terziario continua la fase espansiva rilevata nello scorso decennio, mostrando un trend occupazionale in ampia espansione (+10,6%), nonostante , l'andamento fortemente negativo delle attività commerciali (-4,8%).

Tab. 1 - Unità locali e addetti in Toscana, Italia Centrale, Italia Nord orientale e in Italia, 1991 e 2001

	1991		2001		Var.% 91-01	
	U.L.	Addetti	U.L.	Addetti	U.L.	Addetti
TOSCANA						
Industria	95.319	523.173	101.347	502.540	6,3	-3,9
Commercio	101.067	247.846	97.014	235.930	-4,0	-4,8
Altri servizi	114.778	534.872	165.786	629.406	44,4	17,7
Totale	311.164	1.305.891	364.147	1.367.876	17,0	4,7
ITALIA NORD-EST						
Industria	265.741	1.767.301	288.123	1.848.300	8,4	4,6
Commercio	270.368	716.084	263.843	709.112	-2,4	-1,0
Altri servizi	351.630	1.597.018	508.555	1.990.604	44,6	24,6
Totale	887.739	4.080.403	1.060.521	4.548.016	19,5	11,5
ITALIA CENTRALE						
Industria	206.662	1.236.911	237.612	1.211.699	15,0	-2,0
Commercio	276.469	669.490	275.234	647.889	-0,4	-3,2
Altri servizi	291.949	1.742.908	480.627	2.128.186	64,6	22,1
Totale	775.080	3.649.309	993.473	3.987.774	28,2	9,3
ITALIA						
Industria	1.027.375	6.886.993	1.168.124	6.727.346	13,7	-2,3
Commercio	1.379.045	3.307.262	1.341.567	3.156.606	-2,7	-4,6
Altri servizi	1.466.021	7.782.166	2.245.945	9.526.604	53,2	22,4
Totale	3.872.441	17.976.421	4.755.636	19.410.556	22,8	8,0

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

La performance occupazionale risulta tuttavia inferiore a quella delle altre regioni dell'Italia centrale e del Nord Est, dove la crescita è stata sensibilmente più elevata (+9,3% e +11,5% rispettivamente). Considerando i singoli settori produttivi, particolarmente grave appare la dinamica dell'industria la cui contrazione risulta non solo superiore rispetto al dato medio nazionale, ma anche fortemente più accentuata di quella registrata nel centro Italia e in contro tendenza rispetto alle regioni del nord est, dove si registra una crescita di occupati pari al 4,6%. Anche la crescita dell'insieme denominato "altre attività", composto in maniera preponderante dalle attività dei servizi, sebbene piuttosto sostenuta, è stata significativamente inferiore a quella nazionale delle altre circoscrizioni.

Queste trasformazioni non sembrano modificare l'immagine prevalente della regione quale contesto produttivo caratterizzato da una forte specializzazione manifatturiera (nel 2001 oltre un terzo degli occupati è impiegato in comparti manifatturieri). In realtà il dato medio toscano nasconde una composita articolazione territoriale caratterizzata da un'ampia varietà di sistemi economici e di percorsi locali di sviluppo differenziati: il modello regionale è determinato dalla compresenza di sistemi locali a specializzazione manifatturiera, di realtà

agricolo-rurali, di aree dove dominano le attività terziarie e di zone a prevalente caratterizzazione turistica.

1.1.1.2 Il settore manifatturiero

Il settore manifatturiero toscano registra nel corso degli anni novanta una brusca contrazione della propria base occupazionale (con una perdita di circa 30.000 addetti, pari al 7,4%) e produttiva (2.900 imprese, 4,8%). La perdita di addetti è superiore sia al dato medio nazionale (-6,1%) che a quello relativo all'Italia centrale (-6,8%), mentre risulta in contro tendenza rispetto al dato fatto registrare dall'Italia nord orientale, dove si registra una crescita di occupati pari al 2,3%.

Decisamente più alta rispetto ai dati evidenziati da tutti gli ambiti territoriali di raffronto è anche la consistenza del ridimensionamento che ha interessato il tessuto delle imprese.

Passando ad analizzare le performances registrate dai comparti più significativi del settore manifatturiero regionale, va sottolineato in primo luogo l'andamento fortemente negativo dell'industria tessile-abbigliamento, che nel periodo 1991-2001 perde più di 22.000 addetti (-21,8%) e di 4.600 unità locali (-24,5%).

La crisi del sistema moda toscano trova riscontro anche nell'andamento dell'altra componente, il comparto della pelle, cuoio e calzature, interessato da una leggera contrazione del numero delle unità locali, come degli addetti.

Al contrario, il settore della meccanica, che rappresenta insieme al sistema moda uno dei principali comparti dell'industria manifatturiera toscana, fa segnalare una sensibile crescita di addetti (2.591 pari 10,7%) al quale corrisponde un ancora più netto aumento del numero delle imprese (477 pari al 20,4%). Un forte ridimensionamento invece interessa l'industria della lavorazione dei minerali non metalliferi che perde nel periodo 1991-2001 circa il 23% dei propri addetti e oltre il 4% delle unità locali.

Tab. 2 - Unità locali e addetti in Toscana – Industria manifatturiera, 1991 e 2001

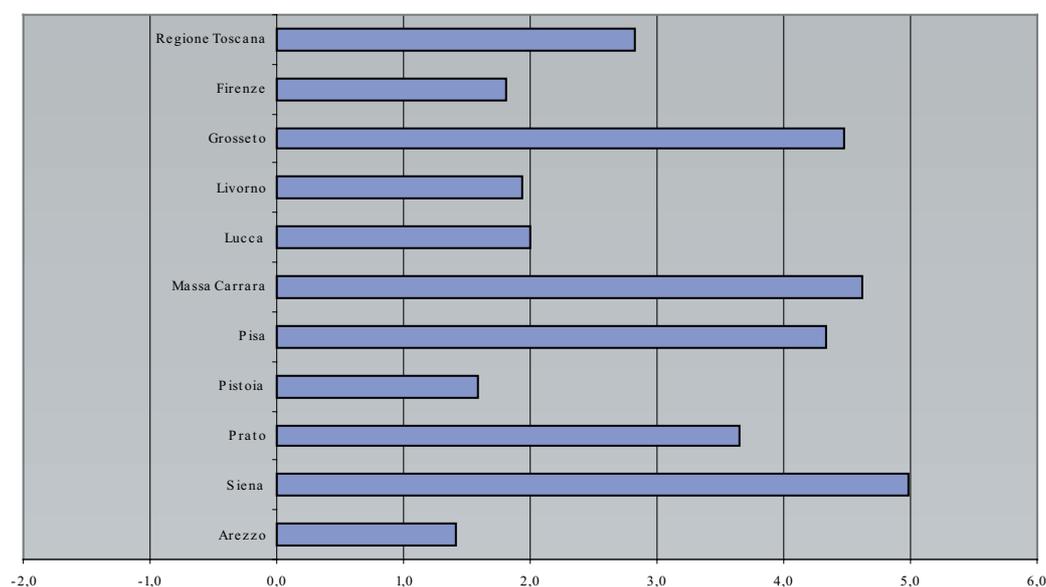
	1991		2001		Var.% 91-2001	
	U.L.	Addetti	U.L.	Addetti	U.L.	Addetti
Industrie alimentari	3.939	25.067	4.238	24.161	7,6	-3,6
Industrie tessili e dell'abbigliamento	18.725	101.727	14.138	79.578	-24,5	-21,8
Industrie conciarie, fabbricazione prodotti cuoio, pelle e similari	7.195	52.442	7.087	51.318	-1,5	-2,1
Industria del legno e dei prodotti in legno	4.359	13.660	4.013	13.256	-7,9	-3,0
Fabbricazione pasta-carta, carta, prodotti carta; stampa editoria	2.438	19.680	2.528	19.561	3,7	-0,6
Fabbricazione coke, raffinerie petrolio, trattamento comb. nucleari	66	1.517	63	1.334	-4,5	-12,1
Fabbricazione prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	521	15.155	553	13.381	6,1	-11,7
Fabbricazione articoli in gomma e materie plastiche	743	8.025	857	10.527	15,3	31,2
Fabbricazione prodotti della lavorazione di minerali e non metalliferi	3.254	29.572	3.120	22.801	-4,1	-22,9
Produzione di metallo e fabbricazione di prodotti in metallo	5.272	39.470	5.857	39.127	11,1	-0,9
Fabbricazione macchine ed apparecchi meccanici	2.341	24.254	2.818	26.845	20,4	10,7
Fabbricazione macchine elettriche e apparecchi. elettriche ed ottiche	3.364	20.625	3.553	21.994	5,6	6,6
Fabbricazione di mezzi di trasporto	533	17.256	734	16.132	37,7	-6,5
Altre industrie manifatturiere	6.757	35.772	7.065	34.270	4,6	-4,2
Totale	59.507	404.222	56.624	374.285	-4,8	-7,4
Totale Nord Est	148.998	1.383.450	144.540	1.414.779	-3,0	2,3
Totale Centro	124.256	920.170	122.279	859.312	-1,6	-6,6
Totale Italia	592.753	5.227.549	590.773	4.906.315	-0,3	-6,1

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

1.1.1.3 Il settore turistico

Nel periodo 1998 - 2002 le presenze turistiche in Toscana hanno evidenziato un andamento positivo, facendo registrare un tasso medio di crescita pari al 2,82%. Il progresso rilevato nel quinquennio è il risultato di andamenti positivi in tutte le province toscane (Grafico 1); particolarmente elevate risultano le variazioni relative alle province di Siena (+4,9%), Massa Carrara (+4,6%), Grosseto (4,4%) e Pisa (+4,3%).

Nonostante il dato positivo per tutte le province, occorre ricordare che l'aumento medio delle presenze è stato contenuto dalla crisi del 2001 la quale, ha colpito l'intera economia, ma in particolar modo il settore turistico.

Grafico 1 – Presenze nelle province Toscane (Var. % 1998 – 2002)

Fonte: nostra elaborazione dati Regione Toscana

Anche i dati relativi al movimento turistico nel quinquennio 1998-02 mostrano una evoluzione positiva, infatti, arrivi e presenze hanno fatto registrare variazioni rispettivamente del 12,1% e del 14,9%. Nel periodo considerato, l'anno in cui è stata rilevata la maggiore crescita sia per gli arrivi (8,2%) sia per le presenze (6,3%) è risultato il 2000. Al contrario, ed a conferma di quanto evidenziato in precedenza, l'anno in cui è stato rilevato un attenuamento dei flussi turistici è stato il 2001. Pur tuttavia, la Toscana rispetto ad altre regioni sembra averne risentito in maniera inferiore della crisi collegata agli eventi terroristici, infatti nel 2001, arrivi e presenze hanno rilevato un incremento rispettivamente dello 0,5% e del 2,7%. La contrazione dei flussi turistici è stata avvertita nel 2002, infatti, arrivi e presenze hanno subito una leggera diminuzione pari allo 0,3%.

Tab.3 – Movimento turistico nella Regione Toscana: arrivi e presenze nel periodo 1998/2002

Anno	Arrivi		Presenze	
	Val. assoluto	Val. %	Val. assoluto	Val. %
1998	8.939.521	-	33.107.377	-
1999	9.237.300	3,3	34.936.004	5,5
2000	9.995.103	8,2	37.151.740	6,3
2001	10.042.660	0,5	38.153.791	2,7
2002	10.017.434	-0,3	38.052.315	-0,3
1998/2002		12,1		14,9

Fonte: Regione Toscana

L'analisi per paese di provenienza dei turisti (italiani e stranieri) evidenzia, a livello regionale, una lieve prevalenza della domanda turistica straniera rispetto a quella italiana. Nel corso del quinquennio analizzato, il peso della componente turistica straniera è rimasto nel complesso invariato con il picco massimo raggiunto nel 2000, anno in cui i turisti stranieri hanno rappresentato il 53,4% del totale degli arrivi. Questa caratteristica della domanda turistica toscana ha influito notevolmente sulla diminuzione di arrivi e presenze nel 2001 e nel 2002 (Tab.4) in quanto, come detto in precedenza, la crisi internazionale ha ridotto notevolmente il movimento turistico, in particolare, quello proveniente dall'estero.

Tab. 4 – Movimento turistico nella Regione Toscana: arrivi e presenze nel periodo 1998/2002 per nazionalità

Anno	Arrivi				Presenze			
	Val. assoluto		Var. %		Val. assoluto		Var. %	
	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri
1998	4.300.869	4.638.652	-	-	18.255.928	14.851.449	-	-
1999	4.445.645	4.791.655	3,4	3,3	18.749.905	16.186.099	2,7	9,0
2000	4.660.877	5.334.226	4,8	11,3	19.711.214	17.440.526	5,1	7,8
2001	4.768.010	5.274.650	2,3	-1,1	19.911.415	18.242.376	1,0	4,6
2002	4.794.858	5.222.576	0,6	-1,0	19.370.359	18.681.956	-2,7	2,4
1998/2002			11,5	12,6			6,1	25,8

Fonte: Regione Toscana

Un'altra caratteristica del turismo toscano (Tab.5) è costituita dalla maggiore, seppur lieve, permanenza media degli italiani (4,0 giorni nel 2002) rispetto agli stranieri (3,8 giorni nel 2002). L'analisi, distinta tra strutture alberghiere ed extralberghiere, ribadisce che sono sempre gli italiani a prediligere un soggiorno più lungo mentre, tra le due differenti tipologie di strutture il soggiorno risulta più lungo in quelle extralberghiere (6,7 giorni) che in quelle alberghiere (2,8 giorni).

Nel quinquennio preso in esame il dato relativo alla permanenza media e riferito alle strutture extralberghiere è stato caratterizzato da una maggiore variabilità rispetto a quello relativo alle strutture alberghiere; nel corso degli anni, infatti, nelle prime la permanenza degli stranieri è andata aumentando ma è diminuita quella degli italiani, generando un calo complessivo della permanenza media che è passata da 7,1 giorni nel 1998 a 6,7 giorni nel 2002.

Tab.5 – Movimento turistico nella Regione Toscana nel periodo 1998 – 2002: permanenza media per nazionalità dei flussi e tipologia ricettiva

Anno	Esercizi alberghieri			Esercizi extralberghieri			Totale esercizi		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
1998	3,1	2,6	2,9	8,2	5,8	7,1	4,2	3,7	4,0
1999	3,2	2,7	2,9	7,9	5,8	6,9	4,2	3,8	4,0
2000	3,2	2,6	2,9	7,5	5,5	6,5	4,2	3,7	3,9
2001	3,1	2,7	2,9	7,6	6,1	6,8	4,2	3,8	4,0
2002	2,9	2,8	2,8	7,2	6,1	6,7	4,0	3,8	3,9

Fonte: Regione Toscana

Un altro aspetto da evidenziare è la elevata stagionalità dei flussi turistici (Tab.6); nel 2002, oltre il 70,0% delle presenze totali si è concentrato nei mesi compresi tra Maggio e Settembre con punte massime nei mesi di Agosto e di Luglio rispettivamente con il 20,3% ed il 17,6% delle presenze totali.

Questo fenomeno è in gran parte giustificato dalla forte vocazione artistica – culturale ma anche naturalistica e balneare che contraddistingue il turismo toscano. Queste specificità determinano una elevata concentrazione dei turisti nei mesi estivi, ma la Regione si caratterizza anche per altre risorse (montagna e termale) che garantiscono un consistente flusso turistico in tutti i mesi dell'anno.

Tab.6 - Movimento turistico al 2002 per tipologia di risorsa (valori percentuali)

Trimestre	Arte/Affari		Montagna		Balneare		Termale		Campagna/Collina		Altro interesse		Totale	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Gen-Mar	59,5	59,4	3,4	3,4	14,0	14,7	11,3	10,9	5,4	5,2	6,4	6,4	100,0	100,0
Apr-Giu	43,1	33,9	2,3	1,9	29,0	38,4	13,8	12,9	6,1	7,2	5,7	5,7	100,0	100,0
Lug-Set	40,6	22,9	2,7	2,7	34,6	53,7	9,6	9,1	6,4	7,0	6,0	4,7	100,0	100,0
Ott-Dic	60,8	54,9	2,5	2,3	11,2	16,7	11,7	13,6	6,3	6,4	7,5	6,2	100,0	100,0
Totale	47,4	33,6	2,6	2,5	26,0	40,8	11,5	10,9	6,2	6,8	6,2	5,3	100,0	100,0

Fonte: Regione Toscana

Tab.7 – Arrivi e presenze per tipologia turistica nel periodo 1998/2002 (valori percentuali)

Mese	1998		1999		2000		2001		2002	
	Arrivi	Presenze								
Arte/Affari	49,9	35,2	48,5	35,0	48,6	34,9	47,9	33,9	47,4	33,6
Montagna	2,7	2,6	2,6	2,5	2,5	2,4	2,5	2,4	2,6	2,5
Lacuale	0,0	0,0	0,0	0,0	-	-	-	-	-	-
Balneare	25,8	41,2	26,5	41,4	26,2	40,6	26,5	41,3	26,0	40,8
Termale	11,2	11,5	11,3	11,2	11,1	11,1	11,5	10,9	11,5	10,9
Campagna/Collina	5,0	4,9	5,3	5,3	5,5	5,7	5,8	6,1	6,2	6,8
Religiosa	0,1	0,1	0,1	0,1	-	-	-	-	-	-
Altro interesse	5,4	4,5	5,7	4,6	6,1	5,3	5,8	5,5	6,2	5,3
Regione Toscana	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Regione Toscana

L'offerta turistica regionale al 2002 comprende 8.280 esercizi ricettivi per complessivi 418.914 posti letto (Tab.8). Nel corso dell'ultimo quinquennio è stato registrato un incremento costante delle strutture ricettive sia alberghiere sia extralberghiere con un aumento particolarmente consistente nel biennio 2001-2002 dove è stato rilevato un incremento delle infrastrutture turistiche pari al 9,3%.

Tab.8 - Esercizi e posti letto in Toscana, 1998-2002

	1998	2000	2002
Esercizi totali di cui:	6.169	7.051	8.280
Strutture alberghiere	2.914	2.940	2.961
Strutture extralberghiere	3.255	4.111	5.319
Posti letto totali di cui:	356.643	397.328	418.914
Strutture alberghiere	151.914	164.290	170.064
Strutture extralberghiere	204.729	233.038	248.850

Fonte: Regione Toscana

Una caratteristica del territorio toscano (Tab.9) è costituita dalla prevalenza delle strutture extralberghiere (64,2% delle strutture e 59,4% dei posti letto) il cui numero, nel quinquennio considerato, è cresciuto in maniera molto elevata (+63,2%); una variazione non irrilevante (+21,6%) ha interessato anche le strutture alberghiere.

Tra le strutture alberghiere (2.961 esercizi per complessivi 170.064 posti letto) a prevalere sono le strutture a 3 stelle (42,5% del totale delle strutture alberghiere), le quali dispongono di una discreta dotazione di posti letto (45,0% del totale delle strutture alberghiere).

Tab.9 - Numero di esercizi e posti letto al 2002 (valori assoluti e composizione percentuale)

Tipologia di esercizi	Esercizi		Posti letto	
	Val. assoluto	Val. %	Val. assoluto	Val. %
Alberghi a 5 stelle	18	0,2	2.821	0,7
Alberghi a 4 stelle	298	3,6	37.330	8,9
Alberghi a 3 stelle	1.259	15,2	76.559	18,3
Alberghi a 2 stelle	775	9,4	26.379	6,3
Alberghi a 1 stelle	465	5,6	10.567	2,5
Residenze turistico alberghiere	146	1,8	16.408	3,9
Totale esercizi alberghieri	2.961	35,8	170.064	40,6
Campeggi e villaggi turistici	229	2,8	163.844	39,1
Affittacamere e C.A.V.	2.432	29,4	41.824	10,0
Alloggi agrituristici	2.440	29,5	29.091	6,9
Altri esercizi	218	2,6	14.090	3,4
Totale esercizi extralberghieri	5.319	64,2	248.850	59,4
Totale generale	8.280	100,0	418.914	100,0

Fonte: Regione Toscana

La rilevazione delle presenze per singola APT (Tab10.), in linea con gli andamenti rilevati negli anni precedenti, evidenzia variazioni positive nel periodo 1998-2002. Tra tutte le APT spicca quella di Siena che nel quinquennio preso in esame ha fatto registrare una significativa variazione delle presenze pari al 45,4%; interessanti risultano anche le variazioni osservate nelle APT di Massa Carrara (25,4%), Grosseto (24,6%) e Pisa (23,6%).

La sola APT a discostarsi dall'andamento positivo è l'APT di Pistoia che conferma una dinamica involutiva che ha avuto inizio nella seconda metà degli anni '90. Occorre sottolineare però che nel periodo 1998-2002 il tasso di decremento rilevato (-2,1%) è risultato notevolmente inferiore a quello fatto registrare nel quinquennio precedente (-37,5%).

Tab. 10 - Presenze per APT, 1998-2002

	1998	2000	2002	Var.% 98-02
Versilia	2.362.596	2.647.475	2.554.913	8,1
Arcipelago	3.057.155	3.121.536	3.075.987	0,6
Montecatini terme	2.005.336	2.207.417	2.209.300	10,2
Chianciano Terme	1.745.577	1.885.899	1.911.684	9,5
Firenze	8.744.260	9.915.374	9.565.233	9,4
Grosseto	3.764.329	4.259.858	4.691.186	24,6
Livorno	3.699.436	3.953.923	4.363.348	17,9
Massa Carrara	1.342.294	1.747.043	1.682.712	25,4
Pisa	2.129.661	2.522.703	2.632.529	23,6
Siena	1.817.577	2.367.234	2.641.943	45,4
Arezzo	852.505	900.676	914.212	7,2
Pistoia Abetone	379.752	370.853	371.800	-2,1
Lucca	637.351	679.478	756.444	18,7
Prato	366.077	407.390	437.807	19,6
Amiata	203.921	227.260	243.217	19,3
Totale	33.107.800	37.214.119	38.052.315	14,9

Fonte: Regione Toscana - Servizio Statistica

L'analisi della distribuzione delle strutture ricettive nelle APT toscane (Tab.11) confermano la limitata capacità ricettiva da parte della provincia pratese che, nonostante le potenzialità di sviluppo turistico offerte dall'elevata dotazione ambientale della Valle del Bisenzio e da un buon patrimonio storico-artistico e culturale, concentra un numero esiguo di esercizi (0,95% del totale regionale) e di posti letto (0,6% del totale regionale).

Il capoluogo, come ovvio, presenta a livello regionale la maggiore concentrazione di esercizi (21,1% del totale) e di posti letto (14,86% del totale) mentre, Siena si contraddistingue per una costante crescita del numero delle strutture ricettive tanto che al 2002 dispone di un consistente numero di esercizi pari al 14,92% del totale regionale. Nel complesso, negli anni

presi come riferimento non si rilevano contrazioni significative nel numero di esercizi e nei posti letto; i dati confermano, rispetto alla metà degli anni '90, la buona dotazione di posti letto a Livorno (13,88% del totale regionale) e soprattutto a Grosseto (16,49%) che ha addirittura superato la percentuale dei posti letto presenti a Firenze (14,86% del totale regionale).

Tab. 11 – Esercizi e posti letto per APT (valori%), 1998-2002

	1998		2000		2002	
	Esercizi	Posti letto	Esercizi	Posti letto	Esercizi	Posti letto
Versilia	8,14	9,12	7,01	9,43	5,82	8,38
Arcipelago	7,49	10,40	6,49	8,80	5,52	8,29
Montecatini terme	4,59	4,29	4,18	4,09	3,62	3,94
Chianciano Terme	7,62	5,26	7,40	5,59	6,94	5,53
Firenze	19,82	13,50	19,43	14,36	21,10	14,86
Grosseto	9,37	16,54	9,79	16,32	10,99	16,49
Livorno	6,13	15,59	5,57	14,32	5,01	13,88
Massa Carrara	4,68	7,58	4,36	7,95	3,98	7,83
Pisa	6,28	5,54	6,79	5,60	7,10	5,72
Siena	12,06	4,38	14,38	5,41	14,92	6,64
Arezzo	5,32	2,92	5,73	3,26	6,22	3,45
Pistoia Abetone	2,31	1,66	2,18	1,43	2,05	1,43
Lucca	3,08	1,61	3,47	1,76	3,50	1,81
Prato	0,92	0,52	1,00	0,57	0,95	0,60
Amiata	2,19	1,08	2,24	1,11	2,28	1,14
Toscana	100	100	100	100	100	100

Fonte: Regione Toscana

1.1.1.4 Infrastrutture e accessibilità

Nonostante i progressi registrati nel corso degli ultimi anni, la dotazione infrastrutturale della Toscana è ancora inadeguata rispetto alle esigenze regionali, soprattutto considerando la sensibile crescita della domanda di mobilità. Inoltre, le infrastrutture presenti nel territorio regionale se confrontate con quelle presenti nelle regioni italiane più sviluppate hanno valori nettamente inferiori.

I principali potenziamenti infrastrutturali sono stati rivolti a garantire una maggiore integrazione dell'area fiorentina in ambito internazionale e con il resto del paese attraverso il decollo dell'aeroporto di Firenze e il potenziamento della linea ferroviaria Firenze-Roma. Di rilievo sono stati anche gli interventi volti ad agevolare i flussi di mobilità tra il capoluogo regionale e l'area della costa. Se da un lato questi interventi hanno reso possibile la soluzione di problemi di accessibilità dell'area centrale della regione, dall'altro non hanno prodotto risultati importanti rispetto alla creazione di un'adeguata integrazione delle diverse modalità di trasporto fra le diverse realtà della Toscana. Particolarmente critica è la

situazione del settore stradale e autostradale di medio-lungo raggio soprattutto nell'asse Nord-Sud.

La lettura congiunta di opportuni indicatori sintetici (tab.12), consente una prima comparazione della situazione infrastrutturale territoriale italiana al 1999. La dotazione toscana di infrastrutture è sensibilmente superiore alla media nazionale, ma si colloca al di sotto della media delle regioni del centro e del nord-ovest.

Per quanto riguarda le infrastrutture economiche¹, la situazione migliore riguarda , la rete ferroviaria, e i porti dove il dato toscano si trova ben al di sopra di quello medio di ogni altra ripartizione italiana. . È importante evidenziare inoltre un complessivo miglioramento del sistema dei trasporti, dovuto all'avvio operativo di tre centri intermodali, due posti in vicinanza dei porti di Livorno e Massa Carrara, uno in provincia di Prato, che favoriranno una gestione più efficiente del traffico delle merci all'interno del territorio regionale.. Meno soddisfacente, anche se superiore alla media nazionale, è invece la dotazione infrastrutturale in termini di rete stradale, che risulta insufficiente sia in rapporto alla popolazione sia rispetto all'estensione territoriale. Piuttosto limitata appare anche la dotazione di infrastrutture per l'energia e l'ambiente, per le quali la Toscana si colloca ben al di sotto della media nazionale e soprattutto del centro nord, sia rispetto all'indice medio di dotazione infrastrutturale (tab.12), sia rispetto all'evoluzione media negli ultimi anni (tab.13).

Positiva al contrario, risulta la situazione delle strutture relative alle reti per la comunicazione e bancarie per le quali si registrano valori superiori alla media nazionale, con un progressivo miglioramento nel corso degli anni novanta (tab.13). La situazione delle infrastrutture sociali appare abbastanza complessa: se da un lato la regione eccelle per la dotazione in infrastrutture per la cultura (nelle quali è seconda soltanto al Lazio) dall'altro risulta carente nel campo dell'istruzione e della sanità, con indici notevolmente inferiori alla media italiana, dovuti soprattutto ad un insufficiente adeguamento delle strutture negli ultimi anni (tab.13). .

Tab. 12 – Indicatori di dotazione infrastrutturale per le categorie principali a livello regionale e ripartizionale, 1999 – (Italia=100)

	Rete stradale	Rete ferroviaria	Porti	Aeroporti	Impianti e reti energ-ambient.	Comunicazione	Reti bancarie	Strutture culturali ricreative	Istruzione	Sanità	Totale
Toscana	107,8	137,2	138,9	97,3	97,7	114,4	128,6	178,7	90,0	88,3	117,1
Nord-Ovest	107,7	97,2	65,6	143,4	137,2	143,2	130,2	100,0	104,5	123,8	119,3
Nord-Est	104,0	105,6	133,6	72,0	126,2	96,3	117,7	110,6	102,9	96,2	102,0
Centro	102,1	126,1	89,5	150,6	96,4	117,5	118,6	175,0	105,8	112,2	122,2
Mezzogiorno	91,8	84,7	109,2	60,5	63,8	65,0	61,0	57,0	93,0	81,9	74,6
Italia	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istituto Tagliacarne

¹ Per Infrastrutture economiche si intendono: la rete stradale; la rete ferroviaria; i porti; gli aeroporti; gli impianti e le reti energetiche ed ambientali, le reti per le comunicazioni e le reti bancarie; mentre le Infrastrutture Sociali sono: le strutture culturali e ricreative, le strutture per l'istruzione e le strutture per la sanità.

Tab. 13 – Indici delle variazioni nella dotazione infrastrutturale per le categorie principali a livello regionale e ripartizionale, 1991-1999 – (Italia=100)

	Rete stradale	Rete ferroviaria	Porti	Aeroporti	Impianti e reti energ-ambient.	Comunica-zione	Reti bancarie	Strutture culturali ricreative	Istruzione	Sanità	Totale
Toscana	100,0	116,3	148,7	111,1	94,3	103,8	183,5	204,3	95,2	92,7	124,2
Nord-Ovest	106,5	112,1	58,3	129,2	140,1	137,2	113,3	87,1	100,3	125,9	109,8
Nord-Est	103,8	101,3	156,4	77,7	121,8	104,8	114,4	111,2	102,1	112,0	109,2
Centro	99,4	118,2	88,1	150,1	93,7	111,6	136,4	196,4	110,8	106,1	102,6
Mezzogiorno	94,1	81,8	102,3	66,6	65,9	67,4	64,2	53,5	93,3	75,9	77,7
Italia	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istituto Tagliacarne

L'analisi della dotazione infrastrutturale su base provinciale, illustrata dalla tabella seguente (tab.14), evidenzia la presenza di forti squilibri territoriali all'interno della regione. Le situazioni più critiche si registrano nelle province di Grosseto, Siena, Arezzo e Pistoia che presentano un indice sintetico ben al di sotto della media nazionale; di contro si evidenzia una situazione più che soddisfacente, con indici notevolmente superiori alla media sia nazionale che del Nord Ovest, nelle province di Livorno, Firenze, Lucca, Massa Carrara, Pisa e Prato.

Nell'ambito delle infrastrutture economiche sono ben quattro (Grosseto, Pistoia, Siena e Arezzo) le province che presentano degli indici di dotazione inferiori al dato medio nazionale: delle altre, soltanto Massa e Livorno hanno un indice pari o superiore a quello del centro nord. Critica anche la situazione delle infrastrutture sociali, per le quali Grosseto, Prato, Siena ed Arezzo presentano livelli notevolmente inferiori alla media italiana. Al contrario, in questo ambito occorre segnalare i valori particolarmente elevati delle province di Pisa e Firenze.

Tab. 14 – Indicatori di dotazione infrastrutturale per le categorie principali per le province toscane, 1999 – (Italia=100)

	Rete stradale	Rete ferroviaria	Porti	Aeroporti	Impianti e reti energ-ambient.	Comunica-zione	Reti bancarie	Strutture culturali ricreative	Istruzione	Sanità	Totale
Toscana	107,8	137,2	138,9	97,3	97,7	114,4	128,6	178,7	90,0	88,3	117,1
Massa Carrara	137,3	123,9	364,7	86,3	130,8	111,3	135,4	65,6	66,0	102,7	132,6
Lucca	167,8	96,2	86,4	251,2	150,3	148,3	149,2	205,9	64,7	91,6	140,4
Pistoia	127,6	71,5	70,0	61,7	95,5	99,8	149,5	110,2	70,5	131,4	97,0
Firenze	133,6	201,7	21,3	57,1	114,2	175,2	191,1	465,3	140,7	118,4	160,3
Livorno	93,9	189,0	1.037,5	108,2	142,1	123,8	171,8	115,2	75,2	112,0	216,8
Pisa	71,0	111,8	146,4	185,6	112,0	109,9	130,1	151,4	174,6	119,9	130,3
Arezzo	105,7	192,8	22,3	45,0	61,6	73,6	86,2	62,6	54,7	63,0	76,4
Siena	97,9	74,6	20,3	41,0	56,4	65,8	85,4	111,9	86,4	50,9	68,4
Grosseto	71,2	91,5	52,9	73,5	55,1	35,1	55,2	46,7	24,1	34,2	53,9
Prato	57,0	176,8	84,9	176,6	118,9	286,8	149,5	83,0	85,8	95,9	129,1
Italia	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istituto Tagliacarne

1.1.1.5 L'evoluzione della produzione

Nel 2001 il valore aggiunto della Toscana si attesta intorno ai 66 milioni di euro, pari al 6,8% del valore aggiunto italiano. Negli ultimi anni si assiste ad un rallentamento del ritmo di crescita dell'economia regionale, che tuttavia rimane superiore a quello medio nazionale: nel periodo 1995/2001, infatti, il prodotto toscano cresce, a prezzi costanti, del 13,2%, contro il 12,3% registrato dal dato nazionale.

La crescita del prodotto regionale è legata soprattutto al settore dei servizi che registrano complessivamente una crescita del 14,9%: scomponendo il dato, sono le attività connesse alla intermediazione monetaria e finanziaria a fornire il maggior apporto ai servizi, con una crescita, nel periodo 1995/2001, del 25,7%.. La produzione del settore industriale, registra un incremento più contenuto e stimato a prezzi costanti pari al 2,5%. In virtù degli andamenti dei due settori di attività, nella struttura produttiva regionale il peso dei servizi aumenta di un punto percentuale (dal 66,9% del 1995 al 67,9% del 2001), mentre l'industria passa dal 30,7% del 1995 al 30,2% del 2001. L'analisi più dettagliata delle attività industriali mette in luce variazioni sempre positive ad eccezione della estrazione dei minerali, che registra una perdita del 4,0%.

Tab. 15 – Regione Toscana – Valore Aggiunto ai prezzi base (milioni di euro costanti)

Settori di attività	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.379,25	1.337,37	1.219,30	1.258,71	1.314,74	1.246,99	1.225,04
Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua	1.349,61	1.370,99	1.315,16	1.214,96	1.292,90	1.330,44	1.389,58
Produzione di metallo e fabbricazione di prodotti in metallo	1.216,46	1.240,94	1.224,05	1.256,64	1.280,40	1.326,21	1.360,92
Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	1.004,87	1.041,28	1.027,39	993,40	1.017,06	1.085,75	1.107,18
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	986,85	1.000,48	991,86	1.050,27	1.010,96	970,42	988,40
Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici, elettrici ed ottici, mezzi di trasporto	2.404,52	2.372,19	2.543,45	2.765,06	2.881,31	2.969,01	3.059,59
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	885,16	816,57	852,41	863,26	889,29	915,47	910,98
P. della moda (tess., abbigl., calz., pelli e cuoio)	4.810,69	4.669,49	4.561,50	4.747,38	4.351,46	4.705,75	4.863,73
Fabbricazione della pasta-carta, della carta e dei prodotti di carta; stampa ed editoria	943,98	972,28	946,46	991,86	1.099,54	1.109,45	1.058,89
Industria del legno, della gomma, della plastica e altre manifatturiere	1.701,88	1.630,04	1.650,29	1.707,25	1.856,77	1.947,40	1.941,31
Costruzioni	2.412,78	2.686,56	2.650,56	2.656,65	2.760,67	2.943,70	3.107,68
Commercio alberghi e pubblici esercizi	10.961,07	11.021,91	11.365,15	11.757,24	11.911,82	12.374,77	12.665,80
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	4.290,26	4.225,96	4.375,73	4.369,48	4.636,39	4.662,31	4.777,43
Intermediazione monetaria e finanziaria	3.575,79	3.799,63	3.881,79	4.082,64	4.100,20	4.551,07	4.493,90
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali ed imprenditoriali	9.358,87	9.578,98	9.895,00	9.812,06	10.553,02	10.920,58	11.425,78
Altre attività di servizi	10.751,65	10.757,69	10.866,67	10.939,23	11.115,70	11.237,17	11.358,54
Totale	58.174,48	58.666,56	59.522,02	60.611,54	62.214,57	64.426,24	65.869,84

Fonte: ISTAT

I prodotti relativi alla fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici registrano una crescita consistente (27,2%), con il più alto incremento (8,7%) nel biennio 1997/98. I prodotti del comparto della moda, pur rimanendo i primi per il loro contributo al valore aggiunto industriale toscano, conoscono una crescita (1,1%) più contenuta rispetto al resto dell'industria, in seguito alla quale il loro peso sul totale toscano passa dall'8,3% del 1995 al 7,4% del 2001; tale contrazione è dovuta principalmente alla forte crisi che ha colpito il settore nel biennio 1998/99, in cui ha perso circa l'8,3%.: Sembrano invece superate le difficoltà relative ad un altro settore tradizionale dell'industria regionale, ovvero la produzione e lavorazione dei minerali non metalliferi: dopo un triennio (1996/98) caratterizzato da una tendenza negativa (-1,6%), negli anni successivi si registra un andamento positivo, che ha portato nel 2001 a realizzare una produzione pari a 1,4 milioni di euro.

Per concludere questa panoramica dell'industria regionale, va evidenziato l'andamento nel complesso positivo delle attività della cartotecnica e dell'editoria, che nel periodo considerato crescono con un tasso superiore al 12%.

Nel corso degli anni '90 le esportazioni, calcolate a prezzi correnti, della regione Toscana sono quasi raddoppiate, passando da 9,2 milioni di euro del 1992 a 17,5 milioni del 1997. La parte sostanziale di questo incremento avviene nel corso della prima metà del decennio: infatti, dal 1992 al 1995 le esportazioni crescono del 73%. Successivamente si assiste ad un rallentamento: la crescita avvenuta nei due anni successivi è, infatti, inferiore al 9%. L'evoluzione delle esportazioni toscane ricalca sostanzialmente quella registrata nello stesso periodo dal resto del paese: l'export italiano, infatti, passa dai 113,6 milioni del 1992 ai 209,2 del 1997 con una crescita complessiva dell'85%, più rapida nel corso della prima metà degli anni 90, in rallentamento negli anni successivi fino al 1997. Durante questo periodo, il contributo toscano alle esportazioni del paese passa dall'8,1% all'8,4%.

Nel 2001, sulla base degli ultimi dati disponibili, le esportazioni della regione Toscana sono arrivate a 22,3 milioni di euro, pari all'8,3% del totale nazionale. Nel triennio 1999/2001 si rileva un incremento delle esportazioni pari all'8,6%, una variazione superiore di un punto percentuale a quella registrata a livello nazionale (7,6%). Gran parte di questo incremento avviene nel corso del biennio 1999/2000 (22,5%) mentre in quello successivo, la crescita rallenta attestandosi al 4,5%, in linea con quanto rilevato in Italia (4,8%).

Tab.16 - Esportazioni della Toscana per categorie merceologiche (valori in migliaia di euro)

Settori	1999	2000	2001
Agr. caccia e pesca	175.364,91	205.744,41	207.514,24
Estratt. Ed energetici	125.176,73	141.947,54	148.036,82
Alimentari ed affini	814.642,80	968.686,73	1.030.730,18
Pelli conciate ed affini	548.307,13	739.403,33	858.652,31
Pelletteria	480.575,84	647.569,05	770.933,07
Filati	283.519,26	366.268,61	358.876,44
Tessuti	1.572.512,06	1.806.188,66	1.887.664,12
Maglieria	992.387,98	1.089.903,82	1.065.050,31
Altri prodotti tessili	270.793,89	326.047,20	309.999,16
Confezioni	919.800,52	1.126.654,62	1.226.114,29
Calzature	1.528.668,45	1.714.150,27	1.898.097,33
Legno e mobilio	542.700,51	626.385,98	657.070,52
Carta poligraf. foto-cine	612.560,25	749.782,73	836.220,71
Metallurgia e gioielleria	2.025.442,74	3.082.646,83	2.668.957,42
Macchine ed apparecchi	2.710.745,35	3.217.607,68	3.105.226,28
Meccanica di precisione	332.489,95	385.383,65	422.231,97
Mezzi di trasporto	952.286,63	1.165.104,00	1.453.779,29
Altra meccanica	192.709,16	220.420,38	241.497,19
Trasf. min. non metalliferi	558.593,64	650.740,96	639.013,86
Ceramica e vetro	324.812,38	335.247,94	360.297,36
Chimica, gomma ed affini	1.263.438,24	1.522.175,18	1.863.203,54
Altre manifatturiere	108.739,48	122.394,51	134.913,84
Servizi	97.129,89	152.326,88	187.863,68
Totale	17.433.397,81	21.362.780,95	22.331.943,92

Fonte: IRPET

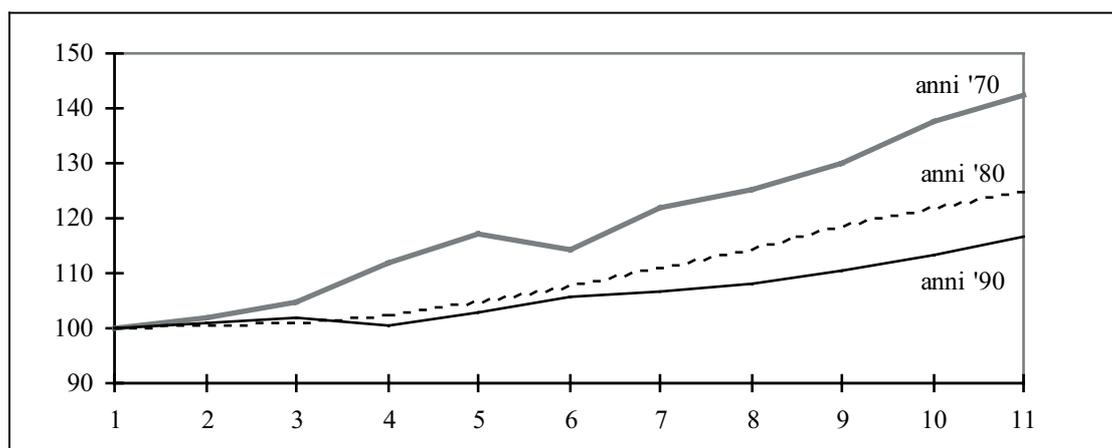
L'analisi settoriale delle esportazioni evidenzia evoluzioni diverse fra i diversi comparti dell'industria regionale. Il settore che registra la maggiore crescita delle esportazioni è quello dei servizi con un incremento, tra il 1999 ed il 2001, del 24,6%. Positiva anche la dinamica relativa al settore metalmeccanico, che consolida la sua posizione come settore prevalente nell'attività di export, raggiungendo una quota pari al 35,5% del totale; tra l'altro la crescita del settore a livello regionale è stata sensibilmente superiore a quella registrata a livello nazionale, con un incremento dell'8,3% a fronte del 7,0%. Inferiore alla crescita nazionale l'export del tessile abbigliamento toscano (7,3% rispetto al 6,3% regionale), in seguito al quale l'incidenza del settore sul totale regionale passa dal 23,2% al 21,7%.

Nel corso degli anni '90 l'insieme delle politiche attuate al fine di porre sotto controllo il debito pubblico hanno contribuito a rallentare in modo sensibile l'espansione della domanda interna e solo la forte lievitazione del commercio mondiale ha fatto sì che la stagnazione non fosse particolarmente acuta. La crescita del prodotto interno lordo è stata quindi assai contenuta ed è avvenuta con una caduta senza precedenti nell'occupazione,

che si è drasticamente contratta nella prima parte del decennio per attestarsi successivamente sui bassi livelli raggiunti. Lo scarso dinamismo della domanda non ha tuttavia impedito che in questo periodo si realizzasse ugualmente un processo di ristrutturazione di grande portata il quale ha coinvolto sia comparti tradizionalmente dinamici dell'economia (quelli manifatturieri) sia settori per lungo tempo rimasti estranei a qualsiasi processo di ammodernamento (commercio, banche, pubblica amministrazione).

Questo processo di ristrutturazione, nonostante livelli di investimento piuttosto bassi, ha condotto a incrementi della produttività del lavoro talvolta eccezionali e comunque decisamente superiori a quelli realizzati negli anni ottanta; la razionalizzazione nell'uso delle risorse che ne è conseguita è, quindi, avvenuta quasi integralmente a carico del lavoro. Nel complesso, gli anni novanta rappresentano, quindi, un periodo prolungato di stagnazione solo in parte ascrivibile ad una naturale tendenza all'abbassamento del tasso di crescita tipica delle economie sviluppate: l'aumento del PIL è, infatti, passato da una media del 3,2% negli anni settanta, al 2,4% negli anni ottanta, raggiungendo solo l'1,2% negli anni novanta.

Graf. 2 - Andamento del PIL italiano negli ultimi tre decenni (anno inizio decennio=100)



Questo quadro generale ha assunto connotati simili nelle diverse aree del paese anche se ha avuto conseguenze meno negative nelle aree più sviluppate e maggiormente proiettate sui mercati internazionali. Tra queste figura certamente anche la Toscana la quale ha manifestato una maggiore capacità di tenuta anche rispetto a molte regioni del Centro-Nord, pur realizzando una crescita del prodotto interno piuttosto contenuta ed una sensibile flessione dell'occupazione; le unità di lavoro sono, infatti, passate, nel triennio che va dal 1991 al 1994, dal massimo storico di 1.571 mila unità ad appena 1.510 mila unità, un livello rimasto tale sino ai giorni nostri.

Tab. 17 - Tre decenni a confronto - Toscana e Italia (Tassi medi di variazione annua)

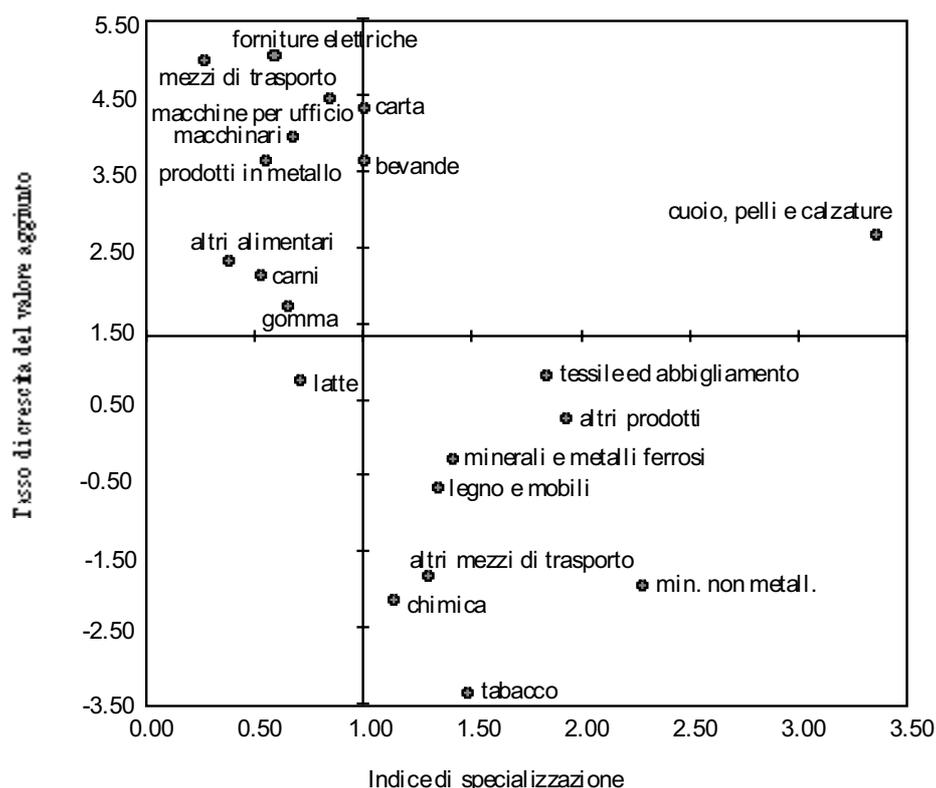
	Toscana			Italia		
	1982/70	1991/82	1997/92	1982/70	1991/82	1997/92
PIL	3.5	1.7	1.5	3.2	2.4	1.2
Investimenti	0.9	-0.4	1.7	0.7	2.0	-1.2
Unità di lavoro	1.2	0.1	-0.7	0.9	0.6	-1.0
Prodotto per addetto	2.2	1.6	2.2	2.3	1.7	2.1

Il valore aggiunto è cresciuto in media appena dell'1,5% - un tasso inferiore a quello già non particolarmente brillante del decennio precedente - e anche gli investimenti hanno presentato dinamiche piuttosto incerte pur segnalando ugualmente una crescita. Vale, tuttavia, la pena di ricordare come, nel quadro depressivo generale, queste ultime due grandezze abbiano presentato andamenti che sono migliori, non solo della media nazionale, ma anche di quelli della maggior parte delle altre regioni italiane; ciò è attribuibile prevalentemente alla migliore dinamica delle vendite all'estero, cresciute in modo eccezionale lungo tutti gli anni novanta. All'interno di un panorama che resta depressivo, l'economia toscana ha mostrato ugualmente una certa vitalità, anche se non vi sono segni tangibili che questa vitalità sia l'espressione di una modifica strutturale nei comportamenti dei soggetti economici. In particolare, la tradizionale bassa propensione ad investire, emersa in modo netto nel corso di tutti gli anni ottanta, non è stata confermata negli anni novanta, ma non vi sono neanche modifiche così radicali da far pensare ad un'inversione di tendenza. Non solo, ma certe condizioni vantaggiose, che si sono create soprattutto per il favorevole andamento del cambio, sono state utilizzate più per aumentare i prezzi dei beni venduti che per un aumento delle quantità. I maggiori profitti che ne sono conseguiti non hanno preso in modo evidente la via di nuovi investimenti, mostrando la persistenza di una visione del futuro ancora molto incerta - come del resto è accaduto in tutto il paese - e che rappresenta un dato confortante solo perché arresta un comportamento che nel passato era stato costantemente peggiore di quello delle altre regioni italiane a simile livello di sviluppo.

Se l'effetto trainante delle esportazioni è alla base di queste migliori prestazioni, in questo ambito vale la pena di richiamare, da un lato, la conferma della tradizionale apertura verso il mercato nordamericano e, dall'altro, il crescente inserimento nei mercati asiatici. Rispetto alle altre regioni del Centro-Nord queste caratteristiche emergono con un certo rilievo mettendo in evidenza, di converso, una maggiore debolezza sul mercato europeo. A queste due caratteristiche se ne deve aggiungere una terza, legata ad un rilevante dinamismo, in questi ultimi anni, delle produzioni della meccanica che pur restando poco rappresentate nella regione, sono state certamente, in termini di produzione, le più dinamiche dell'intero sistema produttivo regionale. Nonostante tutto la Toscana resta saldamente ancorata alle produzioni della moda che costituiscono ancora la fonte più importante di esportazioni della

regione. Queste tre caratteristiche sono estremamente rilevanti sia per capire la congiuntura recente che le prospettive di medio periodo dell'economia toscana. A partire, infatti, dall'ultimo trimestre del 1997 il quadro esterno è decisamente peggiorato per il complesso dell'economia italiana, ma ancor più per quello della nostra regione.

Graf. 3 - Crescita e specializzazioni produttive nell'industria toscana



1.1.1.6 R&S e innovazione

Nel processo concorrenziale contemporaneo, le attività di R&S e la capacità innovativa delle imprese rappresentano due elementi determinanti del vantaggio competitivo di ogni sistema socio-economico. Rispetto a queste due variabili, la realtà italiana mette in luce una profonda divisione tra il nord e il sud del paese (vd tabelle seguenti). Considerando il livello di spesa in attività di R&S, le regioni ob.1 che registrano una spesa in R&S pari allo 0,74% sul PIL contro il 1,22% delle regioni non ob. 1. Il divario si allarga ulteriormente qualora si considerino soltanto le spese sostenute dalle imprese, pubbliche e private: rispetto a questo dato, la spesa delle imprese delle aree non ob. 1 è pari allo 0,65% sul PIL, mentre quella delle imprese delle regioni ob.1 si ferma allo 0,18% del PIL. Confermano questa profonda divisione territoriale i dati circa la propensione all'innovazione delle imprese italiane. Nel triennio, 1998-2001 la quota delle imprese che hanno introdotto innovazioni di prodotto e/o di

processo si è attestata al 30,9% essa sale al 38,1% per le imprese dell'industria, e scende al 21,2% per le aziende che operano nel settore dei servizi. A livello territoriale le imprese innovatrici appaiono più diffuse nel Nord est (41,0% nell'industria e 24,0% nei servizi), seguite dal Nord ovest, dal Centro (36,5% nell'industria e 19,8% nei servizi) e infine dal Mezzogiorno (25,0% nell'industria e 15,7% nei servizi).

Sullo sfondo del quadro nazionale, la situazione della Toscana appare problematica. Il livello di spesa della regione in attività di R&S è piuttosto contenuto: rappresenta poco più dell'1% del PIL, un livello di poco inferiore alla media nazionale, ma è sensibilmente inferiore al dato medio relativo alle regioni del centro e del nord ovest del paese. Il divario con le regioni del centro nord è destinato ad allargarsi ulteriormente se si analizza il livello delle spese in R&S delle sole imprese, che si arresta, nel 2001, allo 0,36% del PIL. Anche in termini assoluti la Toscana, con circa 887 mila euro spesi per la R&S intra-muros, si posiziona solo al 5° posto nella graduatoria regionale, preceduta dalla Lombardia, dal Lazio, dal Piemonte e dall'Emilia Romagna e contribuisce solo al 6,5% della spesa nazionale.

Tab. 18 - Spese per R&S sul PIL – Anno 2001

Regione / Ripartizione	1996	2001
Toscana	0,96	10,7
Italia	1,02	1,11
Nord ovest	1,35	1,32
Nord Est	0,68	0,88
Centro	1,35	1,47
Sud e Isole	0,63	0,75
Regioni non Ob. 1(*)	1,15	1,22
Regioni Ob. 1	0,58	0,74

Fonte: ISTAT

Tab. 19 - Spese per R&S delle imprese pubbliche e private sul PIL

Regione / Ripartizione	1996	2001
Toscana	0,32	0,36
Italia	0,55	0,55
Nord ovest	1,01	0,97
Nord Est	0,35	0,46
Centro	0,46	0,41
Sud e Isole	0,19	0,20
Regioni non Ob. 1(*)	0,66	0,65
Regioni Ob. 1	0,14	0,18

Fonte: ISTAT

(*) Tra le Regioni non Ob.1 è stato inserito anche il Molise (in regime di Phasing Out) in quanto i dati non sono disponibili separatamente all'Abruzzo.

Questi risultati trovano conferma anche in un'analisi recentemente elaborata dall'IPI.

Secondo tale studio, basato sul calcolo dell'indice sintetico dell'innovazione (*Innovation*

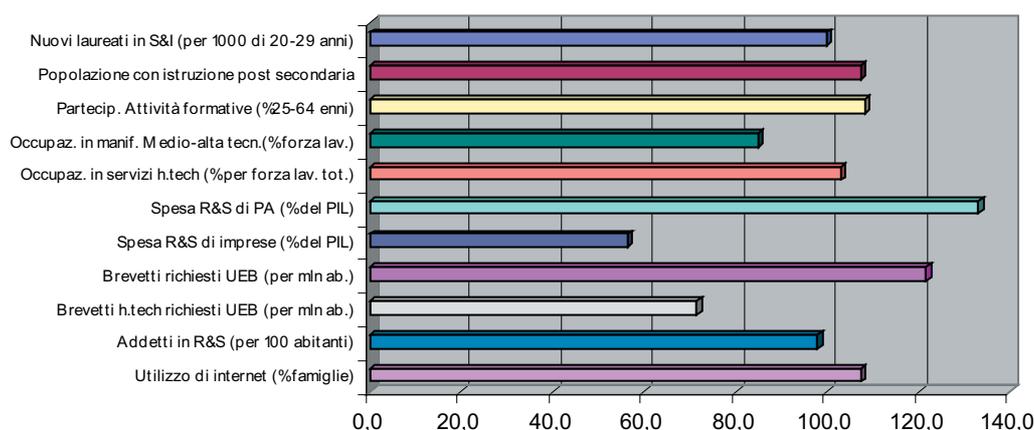
Scoreboard)², la Toscana si colloca al 7° posto della graduatoria nazionale, poco al di sotto del valore medio italiano (posto uguale a 100).

Rispetto agli 11 indicatori di innovazione considerati la regione Toscana si distingue in particolare per l'elevata spesa in R&S da parte della PA e per il numero di richieste di brevetti sul UEB, mentre risulta carente soprattutto in termini di spesa in R&S da parte delle imprese e di richiesta di numero di Brevetti high tech sull'UEB.

Un elemento positivo emerge comunque dall'analisi della variazione percentuale media degli indicatori nel periodo 1995-2001, che evidenzia per la regione una crescita media tra le più elevate in Italia.

Nello specifico, tra gli indicatori che hanno fatto registrare un incremento più elevato si distinguono le richieste dei brevetti (+104,2%) ed in particolare di quelli high tech (249,5%), mentre si evidenziano variazioni negative la spesa in R&S da parte delle imprese (-4,62%), il numero degli addetti alla ricerca e allo sviluppo (-3,4%) ed il numero dei laureati in discipline scientifiche (-0,8%).

Graf. 4 – Quadro di valutazione dell'innovazione nel 2000 in Toscana (Italia=100)



² L'indice è costruito sulla base di 11 indicatori relativi alle attività di Ricerca & Sviluppo; gli indicatori utilizzati per l'Innovation Scoreboard sono raggruppabili in 2 macro categorie Risorse Umane (nuovi laureati in S&I; popolazione con istruzione post secondaria; partecipazione in attività di formazione; occupazione nel settore manifatturiero a media-alta tecnologia; occupati in servizi ad alta tecnologia; addetti in R&S per 1000 abitanti;) e Creazione e applicazione di nuova conoscenza (spese in R&S di enti pubblici; spesa in R&S di imprese private; richieste di brevetti presso UEB; richieste di brevetti high-tech presso UEB; grado di utilizzo di internet).

Tenuto conto del caratteristico assetto strutturale del sistema produttivo regionale, basato su di un tessuto di unità produttive di piccola e piccolissima dimensione, e delle specializzazioni merceologiche più diffuse, legate ai settori più tradizionali dell'economia regionale, si può sostenere che i dati presentati dalle tabelle precedenti sicuramente sottostimano la situazione reale circa la capacità innovativa e l'attività di ricerca delle imprese toscane. Infatti, date le caratteristiche dei prodotti e dei mercati nei quali si trovano ad operare, caratterizzati da una domanda molto frammentata e variabile nella dimensione sia spaziale che temporale, le imprese toscane basano una buona parte del loro attuale vantaggio competitivo sulla capacità di realizzare con costanza delle innovazioni incrementali in grado di innalzare il valore della propria produzione. Queste innovazioni derivano solitamente da piccole variazioni sul processo produttivo, che non richiedono sostanziali discontinuità tecnologiche e che nascono dalla capacità delle aziende di adattare la produzione ai continui cambiamenti della domanda dei loro prodotti. Ne discende che l'innovazione è in realtà un fenomeno relativamente frequente nel funzionamento delle imprese e che i relativi processi di ricerca e sviluppo di prodotti e/o metodi di produzione non nascono da attività codificate svolte da reparti dedicati e chiaramente scindibili dal normale processo produttivo.

I dati statistici presentati, basati sulla rilevazione delle attività di ricerca formalizzate realizzate dalle imprese, da soli non sono dunque in grado di cogliere il reale portato della capacità innovativa delle imprese toscane: tuttavia, essi sicuramente evidenziano un deciso ritardo del sistema toscano nell'ambito delle attività di ricerca e innovazione più codificate che, a causa soprattutto del diffondersi di nuove tecnologie con forti elementi di discontinuità rispetto al passato, presumibilmente dovranno essere fatte proprie in maniera sempre più estesa anche dalle piccole imprese, per affiancarle ai tradizionali processi innovativi basati su procedimenti informali di tipo *learning by doing*. Un dato sicuramente positivo e che può indicare una buona capacità di risposta da parte delle imprese toscane in tal senso, è rappresentato dall'elevato grado di interesse da esse evidenziato relativamente alla opportunità di realizzare nuovi progetti di ricerca: ad esempio è risultata significativa la partecipazione di imprese o enti di ricerca toscani al IV e V Programma quadro di RST (1994-99) rispettivamente pari, nel 2001, al 12,5% e al 16,3% della totalità dei soggetti italiani.

1.1.1.7 Società dell'informazione

La Regione Toscana occupa una posizione di rilievo nell'ambito della classifica delle Regioni italiane in termini di numero di aziende ICT iscritte nel 2000 al registro delle imprese, emergendo sia campo del settore hardware, assistenza tecnica, software e servizi sia nel campo dei Servizi a apparati di TLC, dove occupa il terzo posto dopo il Lazio e la Lombardia.

Tab. 20 Imprese iscritte al registro delle imprese nel 2000 - Settore ICT

Regione	Hardware e assistenza tecnica	Servizi e appalti di TLC	Software e servizi	Totale
Toscana	581	115	4.883	5.579
Piemonte	744	97	5.131	5.972
Lombardia	1.886	262	15.651	17.799
Veneto	710	80	5.847	6.637
Emilia Romagna	694	93	5.039	5.829
Lazio	1.487	309	6.371	8.167
Italia	9.884	1.432	65.467	76.783

Fonte: Dossier Internet 2002: Net Economy in Toscana; Studio Ambrosetti

Nel periodo 1998-2000 il settore TLC ha sperimentato elevati tassi di sviluppo in tutte le regioni italiane grazie soprattutto alla liberalizzazione del mercato delle telecomunicazioni (1 gennaio 1998). In Toscana, dove è stato particolarmente evidente l'aumento di imprese specializzate nella vendita di hardware e nell'offerta tecnica, la crescita del settore si è contraddistinta dalla quotazione al Nuovo Mercato di cinque aziende (di cui due situate in provincia di Pisa e tre in provincia di Firenze)³.

Tab. 21 Dinamica delle imprese ICT per regione, 1998-2000 (variazione %) imprese registrate

Regione	Hardware e assistenza tecnica	Servizi e appalti di TLC	Software e servizi	Totale
Toscana	20,5	139,6	11,6	13,8
Piemonte	11,9	246,4	15,0	15,8
Lombardia	15,1	172,9	15,3	16,3
Veneto	17,9	207,7	15,5	16,6
Emilia Romagna	16,4	244,4	12,8	14,5
Lazio	0,9	86,1	7,4	7,8
Italia	16,1	151,7	15,3	16,6

Fonte: Dossier Internet 2002: Net Economy in Toscana; Studio Ambrosetti

Negli ultimi anni tuttavia, dopo anni di crescita sostenuta, il settore dell'ITC mostra chiari segnali di crisi. A partire dal 2002, infatti, la domanda di informatica e telecomunicazioni ha subito infatti una contrazione del -0,5%, rispetto agli elevati livelli di crescita degli anni precedenti (+8,3% del 2001 e del 12,9% del 2000)⁴.

La domanda di ICT, inizialmente limitata alla soluzione di problemi legati alla automazione delle singole funzioni aziendali, negli ultimi anni grazie alla vastità e alla rapidità delle innovazioni, si è progressivamente evoluta verso un utilizzo sempre più ampio, che interessa l'intero processo aziendale.

⁴ Fonte: Dossier Internet 2002: Net Economy in Toscana; Studio Ambrosetti

⁴ Fonte: Rapporto innovazione e tecnologie digitali in Italia – Centro Studi del Ministro per l'Innovazione e le tecnologie.

Le tecnologie coinvolte sono sia di IT (Informatica) sia TLC (Telecomunicazioni), ed in particolare la componente TLC ha assunto e sta assumendo un peso sempre più rilevante. La domanda di ICT delle imprese Toscane è strettamente collegata alla dimensione e al settore di appartenenza: se le grandi imprese, sebbene non affini a rapporti privilegiati e a collaborazioni sistematiche in tema di innovazione con altre realtà regionali, si dimostrano interessate ad accedere alle risorse finanziarie per la Ricerca e Sviluppo messe a disposizione della Regione, le PMI manifestano una scarsa attenzione verso questi aspetti; nonostante comprendano l'esigenza di innovare, continuano ad accedere alla ICT in modo indiretto e isolato, soprattutto tramite l'acquisto di macchinari hardware e soluzioni applicative.

Altre indicazioni per valutare l'utilizzo dell'ICT in Toscana provengono da uno studio della Banca D'Italia⁵; secondo questo studio le imprese Toscane sono dotate in media di 0,7 computer per dipendente, circa il 93% dei PC risulta collegato con una rete interna ed oltre il 60% è dotato di un collegamento internet. Inoltre circa il 72% delle imprese del campione è dotato di un sito internet, valore inferiore al dato medio nazionale che risulta pari all'82%.

Le imprese del campione si servono del collegamento ad internet principalmente per l'utilizzo dei servizi bancari (72,4%), per la realizzazione di transazioni commerciali con altre imprese (24,0%) e per il ricorso a servizi di assistenza con i clienti e i fornitori (23,6%). Limitato è il ricorso alla rete per la vendita diretta ai consumatori e per la ricerca del personale.

Nell'ambito della produzione l'utilizzo del computer per il controllo delle macchine utensili è relativo a circa il 32,5% delle imprese, mentre per la gestione automatizzata del magazzino l'utilizzo è limitato al 29,6% delle aziende.

In generale i principali ostacoli per il ricorso delle PMI alle nuove tecnologie sono costituiti dai costi di riorganizzazione, dalle resistenze al cambiamento e dalla carenza all'interno dell'impresa di personale con competenze adeguate; le difficoltà legate ad affrontare questi sforzi spiegano come siano soprattutto le imprese di maggiori dimensioni (almeno 500 addetti) ad essere disposte ad investire in innovazione.

1.1.2 Analisi delle singole Province

Questa analisi evidenzia alcune questioni centrali per una rilettura dello sviluppo regionale negli anni passati, ma più ancora per una interpretazione delle dinamiche in atto e delle

⁵ "Note sull'andamento dell'economia Toscana nel 2000" Firenze 2001; Banca d'Italia

potenzialità future. In primo luogo non appare oggi più percorribile la strada di una lettura dello sviluppo tutta basata su un solo fenomeno dominante (quale appunto fu l'industrializzazione dal basso degli anni '60 e '70); l'assenza di un processo "forte" e la compresenza di più processi "deboli" obbliga ad estendere il campo di analisi e, di conseguenza, a differenziare anche territorialmente le possibili chiavi interpretative. Da qui il passaggio dal "modello toscano" di sviluppo ai diversi possibili "modelli di sviluppo" delle diverse "toschane della Toscana". La regione si ricompone dal basso attraverso la possibile complementarità e/o conflittualità fra i suoi diversi "motori" dello sviluppo, non ritenendosi uno solo di essi più sufficiente a caratterizzare il tutto e a garantirne un sufficiente livello di crescita economica ed occupazionale.

Allo stesso modo è necessario immettere forti dosi di innovazione nei processi economici, ma anche in quelli sociali e politici, innestandoli su una continuità di alcuni caratteri di fondo della sua tradizione che si manifestano nel modo di essere dell'impresa, della comunità, della costituzione di luoghi ad elevata qualità ambientale e sociale. L'esigenza di una innovazione diffusa, fortemente contestualizzata, "senza fratture" con la tradizione, costituisce una sfida per più percorsi originali di modernizzazione delle "diverse toscane" in grado di valorizzare le diffuse risorse endogene, e va oltre la tentazione di applicare traiettorie di sviluppo puramente mutate da altre esperienze.

In questa prospettiva le esperienze di sviluppo a livello locale che hanno mantenuto una loro specificità, che sono ancora forti e vive, assumono un carattere di attualità proiettandosi su un orizzonte sempre più globale, anche in termini di potenzialità nel futuro, nel clima tendente al federalismo regionale e all'integrazione europea. Lo sviluppo dell'ultimo decennio indica la priorità di finalizzare questa potenziale "varietà" di percorsi alla massimizzazione della quantità di lavoro complessivamente attivabile, ricucendo una frattura generazionale che presenta rischi di non riproducibilità delle condizioni di civiltà, fortemente caratterizzanti la realtà toscana. Si tratta, forse, della questione centrale in quanto la capacità di generare lavoro, reddito e benessere per l'insieme delle "diverse toscane" non può più essere individuata agendo solo su uno dei possibili "motori" dello sviluppo, ma nella ricerca delle complementarità - oltre le potenziali conflittualità - secondo un disegno "originale" che individui le relazioni all'interno di un sistema regionale composto di più "motori" fortemente radicati a scala locale.

L'analisi mostra una "varietà" di potenzialità rispetto alle quali appaiono necessari interventi per portare nel circuito di attivazione economica risorse che potrebbero rimanere altrimenti solo allo stato di potenzialità. La sfida che viene offerta dalla "varietà" degli ambienti e dei possibili modelli di sviluppo locale della Toscana sta nel difficile equilibrio fra conservazione e riproduzione delle risorse endogene e della loro valorizzazione in termini di capacità di produrre reddito ed occupazione all'interno di modelli di sviluppo autopropulsivi.

È una sfida che però trova attualmente un terreno favorevole nel quadro di una sempre maggiore globalizzazione dei mercati e di una valenza sempre maggiore delle radici e delle caratterizzazioni locali dell'offerta. Il fenomeno è presente anche nei mercati dei beni, quando questi si dividono in "nicchie" qualitative piuttosto che allargarsi nel mare aperto dei prodotti standardizzati, ma è sempre più dominante nel mercato dei servizi a domanda individuale. L'elevato livello di visibilità e di immagine della Toscana e di molti dei suoi ambienti può costituire l'elemento in più sul quale puntare per aprire ai mercati globale le "varietà" delle risorse locali e dei modelli di sviluppo che ad essi è possibile collegare. Non si tratta di sostituire la capacità di attivazione economica del modello centrale che l'analisi ha mostrato essere ancora quello basato sulla produzione manifatturiera fortemente orientata all'estero. Si tratta, piuttosto, di trovare elementi di complementarità perché l'industria possa utilizzare al meglio la capacità di immagine e di visibilità offerta dalla varietà dei modelli di sviluppo e questi ultimi, invece, possano utilizzare pienamente il vasto mercato dei beni toscani come mezzo ulteriore di comunicazione dell'identità della Toscana, arricchita dalle sue varietà.

1.1.2.1 Provincia di Grosseto

Nel corso degli anni '90 l'evoluzione della struttura produttiva della provincia di Grosseto è stata caratterizzata da una modesta crescita in termini di addetti (+2,4%) e da un forte aumento delle unità locali (+16,4%). Questa dinamica è il risultato di processi opposti: da un lato il comparto manifatturiero ha registrato nel complesso un aumento della base produttiva ed una contrazione della base occupazionale, determinata dal forte ridimensionamento dell'industria mineraria (Tab. 23.a e 23.b) e dalla ristrutturazione del comparto chimico (Tab.24); dall'altro si è registrata una notevole espansione delle attività terziarie (commercio escluso) che hanno più che compensato la perdita di posti di lavoro nell'industria.

Tabella 22 - Unità locali e addetti nella provincia di Grosseto, 1991 e 2001

	1991		2001		Var.1991/2001	
	U.L.	Addetti	U.L.	Addetti	U.L.	Addetti
Industria	4.107	17.045	4.748	16.580	15,6	-2,7
Commercio	6.366	14.283	5.898	12.912	-7,4	-9,6
Altri servizi	7.235	30.459	9.969	33.747	37,8	10,8
Totale	17.708	61.787	20.615	63.239	16,4	2,4

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Un'analisi maggiormente disaggregata relativa agli altri servizi, mette in luce l'ottima performance del settore alberghiero e della ristorazione, che registra un aumento del 21,6% in termini di unità locali e del 10,6% in termini di addetti (Tab. 25.a). Tale aspetto risulta particolarmente interessante alla luce del notevole peso che questo settore assume rispetto all'economia provinciale (il 14,6% degli addetti lavorano nell'ambito di questo settore) (Tab.

25.b), anche considerando che lo sviluppo delle infrastrutture turistico-ricettive rappresenta uno degli ambiti su cui si focalizzano gli interventi del Doc.U.P mirati alla valorizzazione delle risorse ambientali e paesaggistiche esistenti e di un conseguente potenziamento del settore turistico, che assume un valore particolarmente significativo nell'area. In ambito industriale⁶, invece, uno dei settori trainanti per l'area grossetana è sicuramente l'agroalimentare che ha fatto registrare incrementi in termini di unità locali, di addetti (rispettivamente +18,2% e 17,6% dal 1991 al 2001) (Tab. 26.a).

Tabella 23.a – Il settore estrattivo: unità locali e addetti

Provincia	Unità locali			Addetti		
	1991	2001	Variazione 91-01	1991	2001	variazione 91-01
Massa Carrara	193	176	-8,8	1.204	1.049	-12,9
Lucca	111	71	-36,0	838	531	-36,6
Pistoia	6	4	-33,3	21	15	-28,6
Firenze	71	78	9,9	389	337	-13,4
Prato	3	1	-66,7	9	1	-88,9
Livorno	24	14	-41,7	525	170	-67,6
Pisa	49	30	-38,8	493	187	-62,1
Arezzo	45	46	2,2	202	237	17,3
Siena	43	41	-4,7	263	353	34,2
Grosseto	50	42	-16,0	865	377	-56,4
TOSCANA	595	503	-15,5	4.809	3.257	-32,3

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Tabella 23.b – Incidenza del settore estrattivo sull'industria

Provincia	% di U.L.del settore di estrazione di minerali non energetici sul totale delle unità locali nel settore industriale		% di addetti nelle U.L.del sett. di estrazione di minerali non energetici sul tot. delle unità locali nel sett. industriale	
	1991	2001	1991	2001
Massa Carrara	5,2	4,1	5,8	5,5
Lucca	1,1	0,7	1,6	1,0
Pistoia	0,1	0,0	0,0	0,0
Firenze	0,3	0,3	0,2	0,2
Prato	0,0	0,0	0,0	0,0
Livorno	0,6	0,3	1,6	0,6
Pisa	0,5	0,3	0,8	0,3
Arezzo	0,5	0,4	0,4	0,4
Siena	0,7	0,6	0,8	1,1
Grosseto	1,2	0,9	5,1	2,3
TOSCANA	0,6	0,5	0,9	0,6

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

⁶ Nell'analisi dell'aggregato industria sono state incluse le attività estrattive, manifatturiere, di produzione e distribuzione di energia, e le costruzioni (settori C, D,E, F della classificazione ATECO 91 dell'ISTAT).

Tabella 24 – Il settore chimico: unità locali e addetti

Provincia	Unità locali			Addetti		
	1991	2001	variazione 91-01	1991	2001	variazione 91-01
Massa Carrara	17	18	5,9	540	275	-49,1
Lucca	57	54	-5,3	830	1.038	25,1
Pistoia	32	37	15,6	366	775	111,7
Firenze	172	179	4,1	6.031	5.324	-11,7
Prato	36	51	41,7	236	339	43,6
Livorno	37	35	-5,4	2.204	1.226	-44,4
Pisa	74	92	24,3	2.065	2.187	5,9
Arezzo	41	41	0,0	550	581	5,6
Siena	41	31	-24,4	1.295	1.072	-17,2
Grosseto	14	15	7,1	1.038	564	-45,7
TOSCANA	521	553	6,1	15.155	13.381	-11,7

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Tabella 25.a – Il settore turistico: unità locali e addetti

Provincia	Unità locali			Addetti		
	1991	2001	variazione 91-01	1991	2001	variazione 91-01
Massa Carrara	1.205	1.263	4,8	3.158	3.477	10,1
Lucca	2.392	2.564	7,1	7.472	8.809	17,9
Pistoia	1.278	1.438	12,5	4.998	4.838	-3,2
Firenze	3.411	4.499	31,8	16.624	22.512	35,4
Prato	517	669	29,4	1.738	2.220	27,7
Livorno	2.198	2.499	13,7	6.550	7.487	14,3
Pisa	1.353	1.699	25,6	4.785	6.013	25,7
Arezzo	1.133	1.447	27,7	3.540	4.865	37,4
Siena	1.840	2.097	14,0	6.643	7.903	19,0
Grosseto	1.472	1.790	21,6	4.814	5.324	10,6
TOSCANA	16.805	19.965	18,8	60.322	73.448	21,8
ITALIA	236.182	262.392	11,1	734.372	859.053	17,0

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Tabella 25.b – Incidenza del settore turistico sull'economia regionale

Provincia	% di U.L. del settore alberghiero e della ristorazione sul totale delle unità locali della provincia		% di addetti nelle U.L. del settore alberghiero e della ristorazione sul totale delle unità locali della provincia	
	1991	2001	1991	2001
	Massa Carrara	32,4	29,7	15,2
Lucca	23,6	23,7	14,2	17,0
Pistoia	13,4	15,1	11,9	12,2
Firenze	13,1	16,3	10,7	15,8
Prato	4,3	5,7	3,4	4,1
Livorno	52,4	46,4	20,3	25,6
Pisa	14,3	16,9	8,0	10,3
Arezzo	11,7	13,8	6,2	8,4
Siena	29,0	31,1	19,2	23,5
Grosseto	35,8	37,7	28,2	32,1
TOSCANA	17,6	19,7	11,5	14,6
ITALIA	6,1	5,5	4,1	4,4

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Tabella 26.a - Il settore agroalimentare: unità locali e addetti

Provincia	Unità locali			Addetti		
	1991	2001	variazione 91-01	1991	2001	variazione 91-01
Massa Carrara	283	309	9,2	935	1.022	9,3
Lucca	453	470	3,8	3.411	3.011	-11,7
Pistoia	350	380	8,6	1.821	1.847	1,4
Firenze	814	855	5,0	6.616	6.316	-4,5
Prato	140	161	15,0	617	763	23,7
Livorno	391	460	17,6	1.920	1.934	0,7
Pisa	413	403	-2,4	1.861	1.811	-2,7
Arezzo	335	399	19,1	2.631	2.719	3,3
Siena	402	378	-6,0	3.511	2.687	-23,5
Grosseto	358	423	18,2	1.744	2.051	17,6
TOSCANA	3.932	4.238	7,6	25.067	24.161	-3,6

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Tabella 26.b – Incidenza del settore agroalimentare sull'economia industriale

Provincia	% di U.L.dell'industria agroalimentare sul totale delle unità locali nell'industria		% di addetti nelle U.L.del settore agroalimentare sul totale delle unità locali nell'industria	
	1991	2001	1991	2001
	Massa Carrara	7,6	7,3	4,5
Lucca	4,5	4,3	6,5	5,8
Pistoia	3,7	4,0	4,3	4,7
Firenze	3,1	3,1	4,2	4,4
Prato	1,2	1,4	1,2	1,4
Livorno	9,3	8,5	5,9	6,6
Pisa	4,4	4,0	3,1	3,1
Arezzo	3,5	3,8	4,6	4,7
Siena	6,3	5,6	10,1	8,0
Grosseto	8,7	8,9	10,2	12,4
TOSCANA	4,1	4,2	4,8	4,8

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Tabella 27- Provincia di Grosseto - Valore Aggiunto ai prezzi base (miliardi di euro correnti)

Settori	1999	2000	Var % 99/00
Prodotti dell' agricoltura., silvic., caccia e pesca	268,20	250,20	-6,71
Industria in senso stretto	364,60	396,00	8,61
Costruzioni	178,40	190,00	6,50
Commercio, riparaz., alb. e rist., trasporti e comunicaz.	1.142,10	1.179,20	3,25
Intermed. monetaria e fin.; att. immob. e imprenditoriali	851,90	912,30	7,09
Altre attività di servizi	709,10	754,80	6,44
Totale	3.514,30	3.682,50	4,79
% totale Regione Toscana	5,09	5,00	-0,09

Fonte: ISTAT – Conti territoriali: aggregati provinciali (95-00)

L'apporto della Provincia di Grosseto, in termini di Valore Aggiunto rappresenta circa il 5,0% del totale regionale (Tab. 27). In particolare nella provincia il contributo dell'industria è decisamente minoritario (10,8%) mentre è il terziario con il 77,3% a fornire il contributo più rilevante. Significativo in questa provincia, è l'apporto del settore primario, aspetto legato al fatto che la provincia di Grosseto si caratterizza, rispetto alle altre province Toscane, per una maggiore vocazione agricola.

Relativamente al mercato del lavoro (tab. 84), la realtà provinciale si contraddistingue per un tasso di attività (47,6%) inferiore al dato medio regionale (50,1%) ed un tasso di disoccupazione (6,6%) che sebbene in costante discesa rimane ancora ben al di sopra del dato medio regionale (4,7%).

L'analisi del movimento turistico nel triennio 2000-2002 evidenzia un risultato molto positivo in quanto, le variazioni relative agli arrivi (15,3%) ed alle presenze (10,0%) risultano nettamente superiori alle variazioni registrate a livello regionale (arrivi 0,2%, presenze 2,4%).

La crescita di arrivi e presenze ha interessato principalmente gli esercizi extralberghieri; questi tra il 2000 ed il 2002 hanno registrato un aumento delle presenze pari al 13,2% mentre, le strutture alberghiere hanno subito un incremento inferiore, pari al 4,5%.

Il turismo grossetano ha un carattere prevalentemente nazionale; nel 2002, le presenze italiane hanno rappresentato il 68,0% del movimento complessivo. Nonostante questa caratteristica nel periodo analizzato è stato rilevato un sensibile aumento delle presenze straniere (22,2%) superiore a quello degli italiani (8,6%).

Tab. 28 - Movimento turistico nella provincia di Grosseto: arrivi e presenze per tipologia ricettiva e provenienza nel periodo 1998-2002 (composizione percentuale)

Nazionalità	1998		2000		2002	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Esercizi alberghieri						
Italiani	76,8	69,4	81,6	72,6	82,4	68,6
Stranieri	23,2	30,6	18,4	27,4	17,6	31,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Esercizi extralberghieri						
Italiani	75,0	69,8	74,3	69,4	73,7	67,7
Stranieri	25,0	30,2	25,7	30,6	26,3	32,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale esercizi						
Italiani	75,9	69,7	77,9	70,5	77,8	68,0
Stranieri	24,1	30,3	22,1	29,5	22,2	32,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: nostre elaborazioni su dati Regione Toscana

La permanenza media fatta registrare dai turisti nel 2002 è stata pari a 5,2 giorni, un valore superiore al dato medio regionale (3,9 giorni). Anche la permanenza media rilevata nelle strutture alberghiere (6,9 giorni) ed extralberghiere (8,0 giorni) è in entrambi i casi superiori ai rispettivi valori assunti a livello regionale (2,8 giorni nelle strutture alberghiere e 6,7 giorni in quelle extralberghiere).

L'analisi del movimento turistico per risorsa e provenienza (Tab.29) evidenzia la forte caratterizzazione balneare del turismo grossetano; il flusso turistico generato da questa risorsa rappresenta l'88,8% del movimento turistico complessivo. Questa tipologia di risorsa richiama soprattutto i turisti di nazionalità italiana che rappresentano il 68,5% del totale.

Tab. 29 – Movimento turistico nella provincia di Grosseto: arrivi e presenze per tipologia di risorsa e provenienza al 2002 (composizione percentuale)

Tipologia risorsa	Italiani		Stranieri		Totale	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Arte/Affari	3,1	1,8	5,9	4,3	3,7	2,6
Montagna	4,5	3,5	5,7	4,0	4,8	3,7
Balneare	83,5	89,4	84,0	87,4	83,6	88,8
Termale	8,1	4,6	3,2	3,2	7,0	4,2
Campagna/Collina	0,8	0,6	1,3	1,1	0,9	0,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: nostre elaborazioni su dati Regione Toscana

Al 2002, l'offerta turistica della provincia comprende 909 strutture ricettive per 69.074 posti letto. La provincia si caratterizza per un'offerta con una spiccata concentrazione nel comparto extralberghiere (75,4% delle strutture e l'80,9% dei posti letto). L'offerta extralberghiere, come nel resto della Toscana, si concentra prevalentemente negli alloggi agrituristici che rappresentano il 74,0% del totale delle strutture extralberghiere.

Sul fronte della dotazione infrastrutturale (Tab.14), la provincia di Grosseto conferma ancora significative carenze e, nel corso degli anni '90 non sono stati rilevati miglioramenti di rilievo. Secondo la graduatoria stilata dall'Istituto Tagliacarne relativa alla dotazione infrastrutturale delle 103 province italiane Grosseto, ultima tra le province toscane, si colloca al 95° posto. Dall'analisi dei singoli indici di dotazione infrastrutturale relativi al 1999 i limiti maggiori vengono riscontrati nelle strutture destinate all'istruzione (24,1), nelle strutture sanitarie (34,2) ed infine nelle strutture e nelle reti per la telefonia e la telematica (35,1).

In sintesi, l'evoluzione della Provincia di Grosseto è caratterizzata da:

- aumento della base occupazionale dovuto ad un deciso incremento del comparto dei servizi, che riesce a compensare le perdite registrate nell'industria;
-
- elevata vocazione turistica (vedi Tabelle 25.a e 25.b 29);
- incidenza del settore agroalimentare sul totale dell'industria, sia in termini di unità locali che di addetti, più accentuata rispetto alla media regionale e nazionale (vedi Tabella 26.a e 26.b);
- insufficiente dotazione infrastrutturale, soprattutto nell'ambito delle infrastrutture sociali.

1.1.2.2 Provincia di Livorno

La Provincia di Livorno evidenzia una forte contrazione occupazionale particolarmente evidente nel settore secondario frutto dei fenomeni di deindustrializzazione del decennio scorso (Tab.30). La contrazione occupazionale del settore industriale è accompagnata da un significativo incremento del numero di unità locali (+28,5%) che sta ad indicare l'esistenza di tendenze in atto volte alla frammentazione del tessuto produttivo locale (Grafico 5). Questo andamento negativo è più che controbilanciato dal comparto degli altri servizi che fa rilevare una crescita occupazionale del 13,0%.

Tab. 30- Unità locali e addetti nella provincia di Livorno, 1991 e 2001

	1991		2001		Var.1991/01	
	U.L.	Addetti	U.L.	Addetti	U.L.	Addetti
Industria	4.192	32.277	5.386	29.214	28,5	-9,5
Commercio	8.974	22.423	8.972	20.610	0,0	-8,1
Altri servizi	10.479	52.779	14.619	59.652	39,5	13,0
Totale	23.645	107.479	28.977	109.476	22,6	1,9

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Per quanto concerne il Valore Aggiunto, l'apporto della provincia è leggermente superiore al 9% (Tab.31). Alla formazione dell'aggregato provinciale contribuisce per oltre i 2/3 il settore terziario, per il 18,2% l'industria, per il residuo 1,3% l'agricoltura.

Tra il 1999 ed il 2000 la variazione maggiore del valore aggiunto è stata fatta registrare dall'industria (+9,46%), mentre, l'agricoltura ha fatto rilevare una variazione negativa del 4,8%.

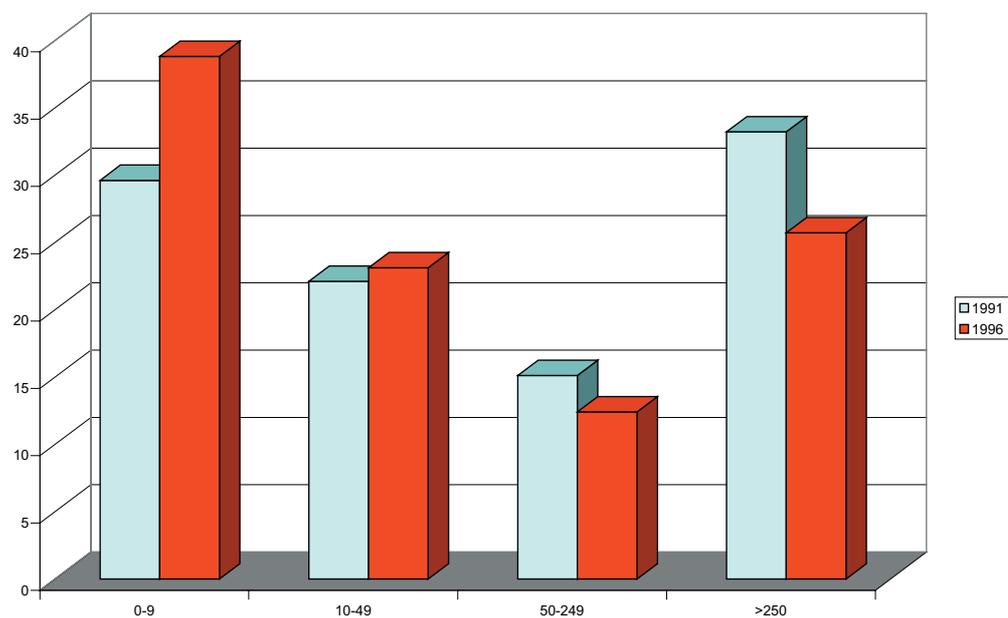
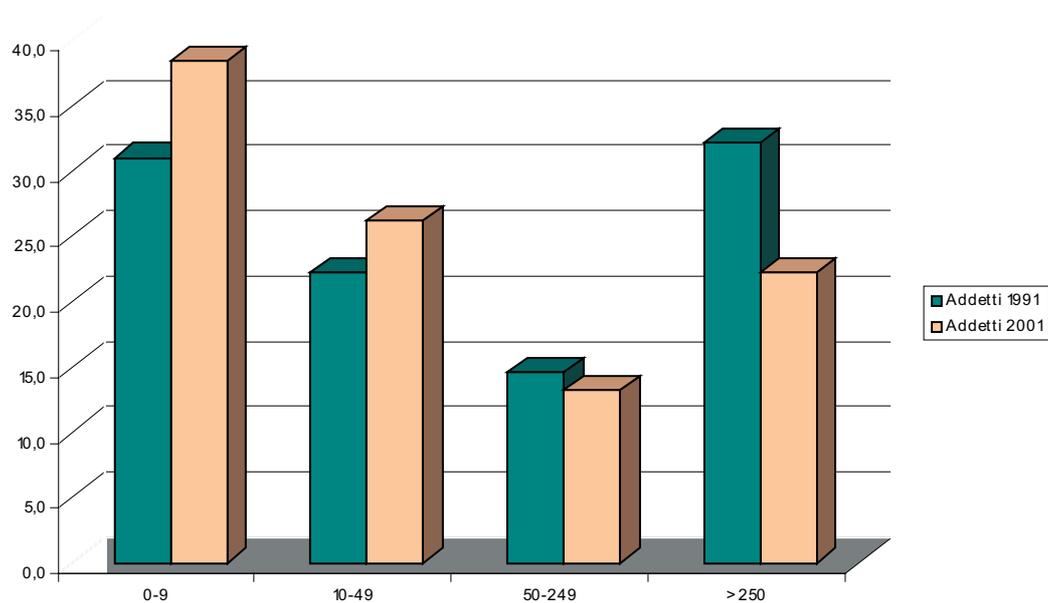


Grafico 5 – % di addetti dell'industria per classi dimensionali di impresa nella provincia di Livorno



Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Tabella 31 - Provincia di Livorno - Valore Aggiunto ai prezzi base (miliardi di euro correnti)

Settori	1999	2000	Var % 99/00
Prodotti dell' agric., silvic., caccia e pesca	94,30	89,80	-4,77
Industria in senso stretto	1.113,30	1.218,60	9,46
Costruzioni	273,30	261,20	-4,43
Commercio, riparaz., alb. e rist., trasporti e comunicaz.	2.174,60	2.224,10	2,28
Intermed. monetaria e fin.; att. immob. e impremit.	1.466,00	1.529,90	8,66
Altre attività di servizi	1.246,40	1.303,10	4,55
Totale	6.367,90	6.689,70	5,05
% totale Regione Toscana	9,22	9,08	-0,13

Fonte: ISTAT – Conti territoriali: aggregati provinciali (95-00)

Tabella 32.a – Il settore della siderurgia⁷: unità locali e addetti

Provincia	Unità locali			Addetti		
	1991	2001	Variazioni 91-01	1991	2001	Variazioni 91-01
Massa Carrara	394	473	20,1	4.133	3.731	-9,7
Lucca	799	926	15,9	6.777	7.324	8,1
Pistoia	694	754	8,6	4.472	4.222	-5,6
Firenze	2.661	2.760	3,7	22.167	21.097	-4,8
Prato	508	634	24,8	2.482	3.319	33,7
Piombino	78	57	-26,9	5.984	3.661	-38,8
Livorno	423	564	33,3	9.232	7.238	-21,6
Pisa	627	793	26,5	4.478	6.309	40,9
Arezzo	686	868	26,5	4.882	6.038	23,7
Siena	540	585	8,3	4.139	5.253	26,9
Grosseto	281	318	13,2	962	1.441	49,8
TOSCANA	7.613	8.675	13,9	63.724	65.972	3,5

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Tabella 32.b – Incidenza del settore siderurgico sull'economia industriale

Provincia	% di U.L. del settore siderurgico sul totale delle unità locali dell'industria		% di addetti nelle U.L. del settore siderurgico sul totale delle unità locali dell'industria	
	1991	2001	1991	2001
Massa Carrara	10,6	11,1	20,0	19,4
Lucca	7,9	8,6	12,8	14,2
Pistoia	7,3	7,9	10,6	10,6
Firenze	10,2	10,0	14,2	14,8
Prato	4,2	5,4	4,9	6,2
Piombino	18,2	12,3	76,7	64,4
Livorno	10,1	10,5	28,6	24,8
Pisa	6,6	7,9	7,5	10,8
Arezzo	7,1	8,3	8,6	10,4
Siena	8,5	8,7	11,9	15,6
Grosseto	6,8	6,7	5,6	8,7
TOSCANA	8,0	8,6	12,2	13,1

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

⁷ Nell'analisi del settore siderurgico è stato considerato il settore della produzione di metallo e fabbricazione di prodotti in metallo (sezione DJ della classificazione ATECO 91 dell'ISTAT).

Il mercato del lavoro della provincia livornese (tab. 84) mostra forti elementi di criticità: il tasso di attività (46,2%) si colloca ben al di sotto della media regionale (50,1%), mentre il tasso di disoccupazione (6,4%), , rimane tra i più alti della regione.

Nel triennio 2000-2002 il bilancio turistico ha evidenziato variazioni in contrasto tra loro; se le presenze hanno mostrato variazioni positive (5,1%) superiori alla media regionale (2,4%), gli arrivi hanno evidenziato un calo del 5,8%.

A differenza di quanto rilevato in altre province toscane (Tab.33) il calo degli arrivi ha interessato in misura maggiore le strutture extralberghiere (-8,6%) rispetto a quelle alberghiere (-3,5%). Dal lato delle presenze positivo è il dato relativo agli esercizi extralberghieri (10,4%) mentre negativo è quello relativo agli esercizi alberghieri (-2,4%).

Tab. 33 - Movimento turistico nella provincia di Livorno: arrivi e presenze per tipologia ricettiva e provenienza nel periodo 1998-2002 (composizione percentuale)

Nazionalità	1998		2000		2002	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Esercizi alberghieri						
Italiani	71,9	68,9	73,5	72,7	70,6	69,9
Stranieri	28,1	31,1	26,5	27,3	29,4	30,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Esercizi extralberghieri						
Italiani	62,8	64,7	57,4	58,0	56,9	57,4
Stranieri	37,2	35,3	42,6	42,0	43,1	42,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale esercizi						
Italiani	68,0	66,4	65,9	64,1	64,4	62,2
Stranieri	32,0	33,6	34,1	35,9	35,6	37,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: nostre elaborazioni su dati Regione Toscana

La domanda turistica livornese, in linea con il dato regionale, è prevalentemente nazionale tanto che nel 2002 le presenze italiane hanno costituito il 62,2% del movimento turistico complessivo.

La permanenza media risulta in crescita ed è passata dai 5,9 giorni del 2000 ai 6,8 giorni del 2002. Il dato risulta superiore al valore medio regionale (3,9 giorni) ed anche la permanenza media relativa agli esercizi alberghieri (4,6 giorni) ed extralberghieri (9,0 giorni) è maggiore del dato medio regionale.

Il movimento turistico per tipologia di risorsa e provenienza (Tab.34) evidenzia l'importanza della componente balneare che attira oltre il 97% del totale degli arrivi e delle presenze. I turisti sono prevalentemente italiani (62,3% del totale) anche se risulta in continua crescita la presenza degli stranieri.

Tab. 34 – Movimento turistico nella provincia di Livorno: arrivi e presenze per tipologia di risorsa e provenienza al 2002 (composizione percentuale)

Tipologia risorsa	Italiani		Stranieri		Totale	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Balneare	97,7	98,2	97,2	97,4	97,6	97,9
Termale	0,9	1,0	1,3	1,5	1,0	1,2
Campagna/Collina	1,3	0,8	1,5	1,1	1,4	0,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: nostre elaborazioni su dati Regione Toscana

Nella provincia livornese sono presenti 872 esercizi turistici per complessivi 92.877 posti letto. L'offerta si concentra principalmente nelle strutture extralberghiere (57,9% del totale) ma allo stesso tempo, la provincia dispone di una buona dotazione di strutture alberghiere. La provincia si caratterizza per un elevato numero di affittacamere (58,0% del totale delle strutture extralberghiere) e di alberghi a 3 stelle (37,9% del totale delle strutture alberghiere), entrambi con una discreta dotazione di posti letto.

Positiva la situazione per quanto riguarda le infrastrutture (Tab.14) presenti sul territorio. Le dotazioni infrastrutturali di tipo economico confermano indici superiori a quelli medi delle regioni del centro nord in particolare, per i porti (1.037,5) e la rete ferroviaria (189,0); le infrastrutture sociali registrano alcuni miglioramenti soprattutto per quanto riguarda le strutture sanitarie il cui indice (112,0) ha superato la media nazionale (100).

La realtà provinciale è, in sintesi caratterizzata da:

- fenomeni di deindustrializzazione evidenziati dall'elevata contrazione occupazionale nel settore secondario (Tab. 30);
- specializzazione nel settore siderurgico in particolare nella zona di Piombino (Tab. 32.a);
- forti elementi di criticità nel mercato del lavoro

1.1.2.3 Provincia di Massa Carrara

Il fenomeno della crisi della grande industria è stato particolarmente rilevante nella Provincia di Massa Carrara dove, nel periodo 1991-01, si è assistito, a fronte di un aumento delle unità locali, (+14,5%) ad una significativa riduzione del numero degli addetti (-7,1%) (Tab. 35).

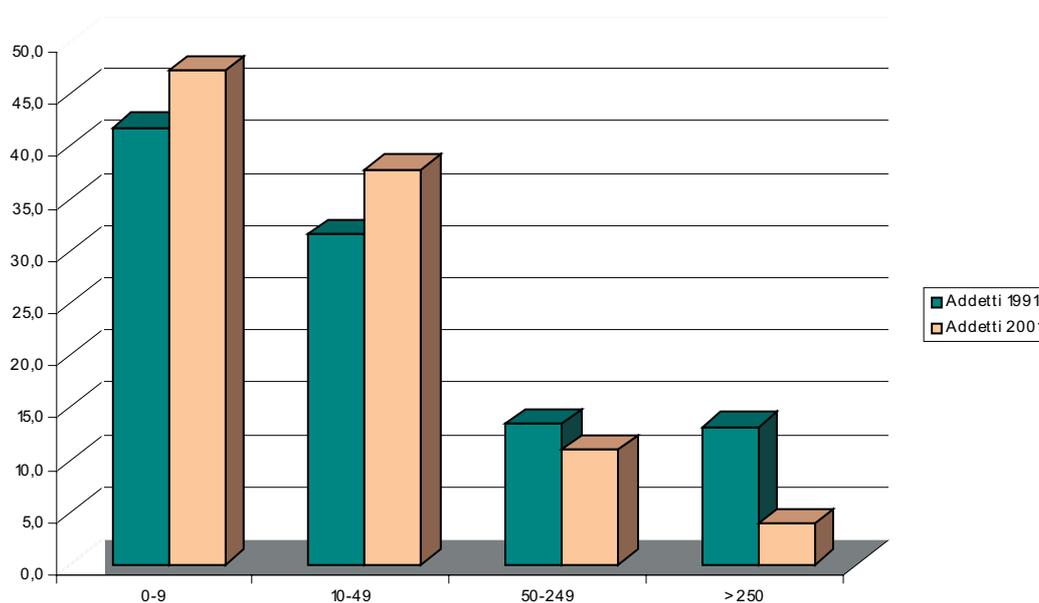
Tabella 35 - Unità locali e addetti nella provincia di Massa Carrara, 1991 e 2001

	1991		2001		Var.%91-01	
	U.L.	Addetti	U.L.	Addetti	U.L.	Addetti
Industria	3.718	20.710	4.256	19.238	14,5	-7,1
Commercio	5.596	12.538	5.520	12.096	-1,4	-3,5
Altri servizi	6.333	26.988	8.478	30.148	33,9	11,7
Totale	15.647	60.236	18.254	61.482	16,7	2,1

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Tale fenomeno è evidenziabile anche dall'analisi della distribuzione degli addetti nelle diverse classi dimensionali d'impresa. Dal 1991 al 2001 si è infatti verificato un accentramento di occupati nelle imprese di piccole e medie dimensioni. La provincia di Massa Carrara evidenzia una elevata specializzazione nel settore del marmo⁸ che nel suo complesso rappresenta, a livello di unità locali e di addetti, il 20,4% e il 18,3% dell'economia industriale locale (Tab.36.a). Dall'analisi temporale e spaziale è possibile evidenziare che la riduzione del 9,3% degli occupati (causata fondamentalmente dal settore del taglio, modellatura e finitura della pietra che, a fronte di un aumento di unità locali del 2,5%, ha registrato una riduzione di oltre 20 punti percentuali in termini occupazionali) appare meno drastica se confrontata con l'andamento del settore a livello regionale (- 26,8%) (Tab. 36.b).

Grafico 6 – % di addetti nell'industria per classi dimensionali di impresa nella provincia di Massa Carrara



Fonte: elaborazioni dati ISTAT

⁸ Per l'analisi del settore del marmo sono stati considerati i dati relativi al settore dell'estrazione della pietra e del taglio, modellatura e finitura della pietra (gruppi 14.1 e 26.7 della classificazione ATECO 2002 dell'ISTAT).

Tabella 36.a – L'incidenza del settore del marmo sull'economia industriale

Provincia	% di U.L. del settore del marmo sul totale delle unità locali nel settore industriale		% di addetti nelle U.L. del settore del marmo sul totale delle unità locali nel settore industriale	
	1991	2001	1991	2001
Massa Carrara	14,9	20,4	12,9	18,3
Lucca	6,1	7,9	4,6	5,1
Pistoia	0,4	0,3	0,4	0,3
Firenze	0,7	0,5	0,6	0,4
Prato	0,2	0,2	0,2	0,2
Livorno	1,0	0,7	0,6	0,5
Pisa	2,3	1,5	1,5	0,9
Arezzo	0,6	0,5	0,6	0,5
Siena	1,6	2,2	1,4	1,9
Grosseto	1,4	2,3	1,1	1,5
TOSCANA	2,0	2,3	1,6	1,7

Fonte: elaborazioni dati ISTAT

Tabella 36 .b – Il settore del marmo: unità locali e addetti

	Unità locali			Addetti unità locali		
	1991	2001	variazione 1991-2001	1991	2001	variazione 1991-2001
Massa Carrara						
Settore del marmo	555	547	-1,4	4.215	3.519	-16,5
Estrazione del marmo	173	155	-10,4	1.028	968	-5,8
Taglio, modellatura e finitura della pietra	382	392	2,6	3.187	2.551	-20,0
Toscana						
Settore del marmo	1.905	1.666	-12,5	11.996	8.780	-26,8
Estrazione del marmo	397	274	-31,0	2.637	1.890	-28,3
Taglio, modellatura e finitura della pietra	1.508	1.392	-7,7	9.359	6.890	-26,4

Fonte: elaborazioni dati ISTAT

La Provincia di Massa, ha realizzato, nel 2000 una produzione di 3.181,50 milioni di euro , pari al 4,3% del Valore Aggiunto regionale (Tab. 37). Nonostante Massa sia caratterizzata dalla presenza delle attività legate all'estrazione e alla lavorazione del marmo, il valore della sua produzione è composto per oltre il 75% dal terziario, e per circa il 19% dall'industria.

Tabella 37- Provincia di Massa Carrara - Valore Aggiunto ai prezzi base (miliardi di euro correnti)

Settori	1999	2000	Var % 99/00
Prodotti dell' agric., silvic., caccia e pesca	45,60	35,30	-22,59
Industria in senso stretto	575,30	618,40	7,49
Costruzioni	117,40	112,70	-4,00
Commercio, riparaz., alb. e rist., trasporti e comunicaz.	832,40	888,40	6,73
Intermed. monetaria e fin.; att. immob. e impremit.	750,40	813,10	8,36
Altre attività di servizi	674,30	713,60	5,83
Totale	2.995,40	3.181,50	6,21
% totale Regione Toscana	4,34	4,32	-0,02

Fonte: ISTAT – Conti territoriali: aggregati provinciali (95-00)

Il mercato del lavoro della provincia di Massa Carrara, al pari di quello di Livorno, presenta notevoli elementi di criticità (tab. 84) : il tasso di partecipazione al mercato (43,6 %) è il più basso della Toscana ed è di oltre 6 punti percentuali inferiore alla media regionale; il tasso di disoccupazione (7,7%) è il più alto della regione e supera di 3 punti percentuali il dato medio toscano.

Nel triennio 2000-2002 il bilancio turistico di Massa Carrara ha evidenziato evoluzioni contrastanti; gli arrivi hanno registrato un andamento positivo (2,3%) mentre, le presenze al contrario, hanno mostrato un calo del 3,7% determinato principalmente dalla riduzione della componente nazionale (-5,9%), e con maggiore impatto sulle strutture extralberghiere (-4,4%).

Il flusso turistico è costituito prevalentemente da turisti italiani, che nel 2002 rappresentano il 74,6% delle presenze totali.

Tab. 38 - Movimento turistico nella provincia di Massa Carrara: arrivi e presenze per tipologia ricettiva e provenienza nel periodo 1998-2002 (composizione percentuale)

Nazionalità	1998		2000		2002	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Esercizi alberghieri						
Italiani	62,3	64,9	61,2	60,5	62,9	59,9
Stranieri	37,7	35,1	38,8	39,5	37,1	40,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Esercizi extralberghieri						
Italiani	77,6	91,4	71,5	85,0	74,3	82,8
Stranieri	22,4	8,6	28,5	15,0	25,7	17,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale esercizi						
Italiani	67,5	81,0	65,3	76,3	67,9	74,6
Stranieri	32,5	19,0	34,7	23,7	32,1	25,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: nostre elaborazioni su dati Regione Toscana

Nel 2002 la permanenza media dei turisti nella provincia (7,0 giorni) è stata superiore a quella fatta registrare a livello regionale (3,9 giorni). La permanenza inoltre, come solitamente si rileva, risulta superiore nelle strutture extralberghiere (8,8 giorni) che in quelle alberghiere (3,8 giorni).

Il movimento turistico per risorsa e provenienza (Tab.39) mostra come Massa Carrara sia caratterizzata fortemente dal turismo di tipo balneare, le cui presenze nel 2002 sono state pari all'87,3% del totale.

Tab. 39 – Movimento turistico nella provincia di Massa Carrara: arrivi e presenze per tipologia di risorsa e provenienza al 2002 (composizione percentuale)

Tipologia risorsa	Italiani		Stranieri		Totale	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Arte/Affari	12,9	5,7	13,0	8,7	12,9	6,5
Montagna	0,6	0,3	0,3	0,1	0,5	0,2
Lacuale	0,3	0,3	0,1	0,1	0,2	0,2
Balneare	76,6	87,9	79,8	85,7	77,6	87,3
Termale	0,3	0,2	0,1	0,1	0,2	0,2
Campagna/Collina	3,7	2,3	3,1	2,2	3,5	2,2
Altro interesse	5,6	3,5	3,7	3,1	5,0	3,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: nostre elaborazioni su dati Regione Toscana

L'offerta turistica provinciale comprende 392 strutture ricettive per complessivi 32.822 posti letto. L'offerta, a differenza della gran parte delle province toscane, si concentra prevalentemente nel comparto alberghiero che dispone di 175 esercizi, pari al 53,1% del totale. Oltre il 73% dell'offerta alberghiera è costituito da alberghi a 3 e 2 stelle che insieme dispongono del 73,0% dei posti letto totali.

La situazione della dotazione infrastrutturale (Tab.14) ricalca quella della provincia di Livorno. Per le infrastrutture economiche gli indici dell'Istituto Tagliacarne evidenziano valori nettamente al di sopra della media sia nazionale sia regionale (porti 364,7, rete stradale 137,3). Le infrastrutture sociali nel corso degli anni '90 hanno subito significativi progressi in particolar modo, per quanto riguarda le strutture sanitarie con un indice che ha superato la media nazionale (102,7).

- La provincia di Massa Carrara presenta in sintesi:
- fenomeno di deindustrializzazione, evidenziato dalla crisi della grande industria (Tab.35 e Grafico);
- specializzazione nel settore del marmo (Tab.36.a e 36.b);
- forti elementi di criticità nel mercato del lavoro.

1.1.2.4 Provincia di Siena

La provincia di Siena, dal 1991 al 2001, registra un aumento occupazionale del 4,7% in linea con il dato medio regionale, ed un incremento delle unità locali pari al 15,7%, determinato principalmente dal settore terziario. Il comparto del commercio, come nelle altre province toscane, fa registrare una flessione sia delle unità locali (-7,0%) sia degli addetti (-5,4%) (Tab. 40).

Tabella 40 - Unità locali e addetti nella provincia di Siena, 1991 e 2001

	1991		2001		Var.% 91-01	
	U.L.	Addetti	U.L.	Addetti	U.L.	Addetti
Industria	6.335	34.659	6.741	33.618	6,4	-3,0
Commercio	7.069	16.070	6.575	15.195	-7,0	-5,4
Altri servizi	8.888	42.805	12.478	49.096	40,4	14,7
Totale	22.292	93.534	25.794	97.909	15,7	4,7

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

La Provincia di Siena contribuisce, nel 2000, per il 7,2% del Valore Aggiunto regionale (Tab. 41). Il contributo più rilevante alla produzione deriva dalle attività terziarie (70%) mentre, il settore industriale, partecipa soltanto per il 20%. Rispetto alle altre province toscane, la produzione agricola dell'area senese incide in maniera piuttosto significativa sul Valore Aggiunto regionale pari al 16,2% del prodotto agricolo toscano. Il mercato del lavoro provinciale si contraddistingue (tab. 84) per un tasso di attività (55,6%) notevolmente superiore alla media regionale (50,1%), che si colloca su livelli prossimi a quelli delle realtà italiane più dinamiche: il tasso di disoccupazione è il più basso della regione (2,9%) e si colloca su valori inferiori non soltanto alla media regionale (4,7%), ma anche ai valori medi relativi all'intera area del centro nord.

Tabella 41- Provincia di Siena - Valore Aggiunto ai prezzi base (miliardi di euro correnti)

Settori	1999	2000	Var % 99/00
Prodotti dell' agric., silvic., caccia e pesca	226,10	192,70	-14,77
Industria in senso stretto	933,00	1.054,80	13,05
Costruzioni	253,40	294,30	16,14
Commercio, riparaz., alb. e rist., trasporti e comunicaz.	1.224,70	1.277,80	4,34
Intermed. monetaria e fin.; att. immob. e impreedit.	1.258,80	1.366,90	8,59
Altre attività di servizi	1.035,80	1.076,40	3,92
Totale	4.931,80	5.262,90	6,71
% totale Regione Toscana	7,14	7,15	0,01

Fonte: ISTAT – Conti territoriali: aggregati provinciali (95-00)

Il movimento turistico rilevato nel triennio 2000-2002 evidenzia un andamento positivo e le variazioni relative ad arrivi (10,3%) e presenze (7,1%) risultano superiori al dato medio regionale.

L'analisi per tipologia di struttura ricettiva evidenzia un forte incremento delle presenze nelle strutture extralberghiere (29,9% nel periodo 2000-2002) che controbilancia la diminuzione delle presenze negli esercizi alberghieri (-2,5% nel periodo 2000-2002).

Tab. 42- Movimento turistico nella provincia di Siena: arrivi e presenze per tipologia ricettiva e provenienza nel periodo 1998-2002 (composizione percentuale)

Nazionalità	1998		2000		2002	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Esercizi alberghieri						
Italiani	53,3	65,6	50,4	60,1	47,2	55,8
Stranieri	46,7	34,4	49,6	39,9	52,8	44,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Esercizi extralberghieri						
Italiani	37,0	40,5	34,1	34,1	34,7	32,7
Stranieri	63,0	59,5	65,9	65,9	65,3	67,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale esercizi						
Italiani	50,4	59,5	46,7	52,4	44,2	47,6
Stranieri	49,6	40,5	53,3	47,6	55,8	52,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: nostre elaborazioni su dati Regione Toscana

Il movimento turistico per tipologia di risorsa evidenzia il peso del turismo legato all'arte ed agli affari, che nel 2002 ha assorbito il 53,6% degli arrivi ed il 41,4% delle presenze totali. Significative anche le percentuali relative al turismo termale che, sempre nel 2002, ha attirato il 29,1% degli arrivi ed il 35,8% delle presenze totali.

Tab.43 – Movimento turistico nella provincia di Siena: arrivi e presenze per tipologia di risorsa e provenienza al 2002 (composizione percentuale)

Tipologia risorsa	Italiani		Stranieri		Totale	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Montagna	5,1	4,1	0,7	0,7	2,9	2,5
Termale	71,0	76,7	54,3	42,9	62,7	61,1
Campagna/Collina	21,8	18,1	43,6	55,0	32,7	35,1
Altro interesse	2,0	1,0	1,3	1,4	1,7	1,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: nostre elaborazioni su dati Regione Toscana

L'offerta turistica nella provincia di Siena comprende 1.902 strutture ricettive per 52.869 posti letto. L'offerta si caratterizza per una accentuata concentrazione nelle strutture extralberghiere (74,2% del totale) per complessivi 21.576 posti letto. Tra le strutture extralberghiere particolarmente diffusi sono gli alloggi agrituristici e gli affittacamere che insieme costituiscono il 95,5% del totale dell'offerta extralberghiera. Le strutture alberghiere pur essendo di numero inferiore a quelle extralberghiere sono caratterizzate da una maggiore disponibilità di posti letto (59,2% del totale).

L'indice che riassume la dotazione infrastrutturale (Tab.14) della provincia si attesta su un valore (68,4) tra i più bassi della toscana. Questo deriva principalmente da una carente dotazione delle infrastrutture economiche (aeroporti 41,0, impianti e reti energetico-ambientali 56,4); per quanto riguarda le infrastrutture sociali la situazione è migliore e l'indice

relativo alle strutture culturali e ricreative si atesta su un valore (111,9) tra i più alti a livello regionale.

La provincia di Siena presenta in sintesi:	
▪	consistente fenomeno di deindustrializzazione;
▪	perdita di occupati nel settore commercio; ;
▪	insoddisfacente dotazione di infrastrutture economiche.

1.1.2.5 Provincia di Lucca

Nel corso degli anni novanta, nel complesso della struttura produttiva della provincia di Lucca si registra una crescita di addetti e di unità locali rispettivamente del 4,6% e del 13,5%. I vari settori dell'economia lucchese hanno mostrato nel periodo 1991-01 degli andamenti fortemente differenziati. Il settore industriale pur perdendo poco più del 2% della sua base occupazionale, conferma il suo ruolo centrale all'interno del sistema produttivo, concentrando al suo interno circa il 40% della forza lavoro provinciale. Negativo invece l'andamento del commercio che perde l'8,5% dei propri addetti (25.656 in valori assoluti) e poco più dell'8% delle unità locali. Bilancia questo andamento l'insieme degli altri servizi, con una crescita sia degli addetti (18,6%) sia delle unità locali (38,6%).

Tab. 44 - Unità locali e addetti nella provincia di Lucca, 1991 e 2001

	1991		2001		Var.% 91-01	
	U.L.	Addetti	U.L.	Addetti	U.L.	Addetti
Industria	10.139	52.764	10.813	51.670	6,6	-2,1
Commercio	11.826	28.036	10.866	25.656	-8,1	-8,5
Altri servizi	12.906	51.161	17.890	60.691	38,6	18,6
Totale	34.871	131.961	39.569	138.017	13,5	4,6

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

L'industria manifatturiera evidenzia al proprio interno dinamiche fortemente differenziate. Il primo dato da sottolineare è costituito dal significativo rafforzamento dei settori della fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e della fabbricazione dei mezzi di trasporto. Nel primo caso è stato rilevato un significativo aumento degli addetti (+36,7%) e delle unità locali (+15,4%). Anche per quanto riguarda la fabbricazione dei mezzi di trasporto le variazioni risultano significative: le unità locali e gli addetti hanno subito una crescita rispettivamente del 64,7% e del 21,3%. Particolarmente positivi anche gli andamenti della fabbricazione dei prodotti chimici (+25,1% di addetti) e della fabbricazione di pasta-carta (+19,3% di addetti). Il settore della fabbricazione di macchine elettriche e apparecchiature elettriche ed ottiche, a fronte di una contrazione delle unità locali del 2,6%, fa registrare una crescita considerevole degli addetti (+22,1%). Alcuni settori fanno rilevare andamenti negativi; l'industria tessile perde il 33,3% delle unità locali ed il 44,8% degli addetti. Lo

stesso può dirsi delle industrie conciarie dove unità locali e addetti subiscono una contrazione rispettivamente del 32,6% e del 20,8%. Tra le industrie principali dell'economia lucchese, nell'industria alimentare si segnala una contrazione degli addetti pari all'11,7%, cui si contrappone un aumento delle unità locali del 3,8%.

Tab. 45 - Unità locali e addetti nella provincia di Lucca – Industria manifatturiera, 1991 e 2001

	1991		2001		Var.% 91-2001	
	U.L.	Addetti	U.L.	Addetti	U.L.	Addetti
Industrie alimentari	453	3.411	470	3.011	3,8	-11,7
Industrie tessili e dell'abbigliamento	516	3.959	344	2.184	-33,3	-44,8
Industrie conciarie, fabbricazione di prodotti in cuoio, pelle e similari	984	5.816	663	4.604	-32,6	-20,8
Industria del legno e dei prodotti in legno	652	1.914	620	1.899	-4,9	-0,8
Fabbricazione di pasta-carta, carta e prodotti di carta; stampa ed editoria	356	5.568	343	6.642	-3,7	19,3
Fabbricazione di coke, raffinerie di petrolio, trattamento combust. Nucleari	7	81	4	38	-42,9	-53,1
Fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	57	830	54	1.038	-5,3	25,1
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	130	1.573	150	2.151	15,4	36,7
Di fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	740	5.062	626	3.520	-15,4	-30,5
Produzione di metallo e fabbricazione di prodotti in metallo	540	3.906	615	4.239	13,9	8,5
Fabbricazione macchine ed apparecchi meccanici;	259	2.871	311	3.085	20,1	7,5
Fabbricazione macchine elettriche e apparecchiature elettriche ed ottiche	389	1.741	379	2.125	-2,6	22,1
Fabbricazione di mezzi di trasporto	156	1.642	257	1.992	64,7	21,3
Altre industrie manifatturiere	386	1.480	366	1.275	-5,2	-13,9
Totale	5.625	39.854	5.202	37.803	-7,5	-5,1

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

La provincia di Lucca ha realizzato nel 2000 una produzione pari a 7.456,20 milioni di euro, pari al 10,1% del Valore Aggiunto regionale (Tab.46). Il contributo maggiore è stato fornito dal settore servizi con oltre il 67% del Valore Aggiunto totale cui segue l'industria con il 28,0%.

Tab. 46- Provincia di Lucca - Valore Aggiunto ai prezzi base (miliardi di euro correnti)

Settori	1999	2000	Var % 99/00
Prodotti dell' agric., silvic., caccia e pesca	96,80	81,40	-15,91
Industria in senso stretto	1.916,80	2.085,70	8,81
Costruzioni	251,10	243,30	-3,11
Commercio, riparaz., alb. e rist., trasporti e comunicaz.	1.841,10	1.976,60	7,36
Intermed. monetaria e fin.; att. immob. e impreedit.	1.661,20	1.807,00	8,78
Altre attività di servizi	1.191,20	1.262,20	5,96
Totale	6.958,20	7.456,20	7,16
% totale Regione Toscana	10,07	10,12	0,05

Fonte: ISTAT – Conti territoriali: aggregati provinciali (95-00)

Il mercato del lavoro della provincia di Lucca è caratterizzato (tab. 84) da un tasso di attività (45,2%) inferiore di 2 punti percentuali rispetto al dato medio regionale. Rispetto al 1999, si riscontra inoltre un notevole peggioramento della situazione, con un incremento del tasso di disoccupazione che passa dal 5,5% al 5,8%.

Il bilancio turistico nel triennio 2000-2002 ha evidenziato un aumento degli arrivi pari allo 0,6% cui si è contrapposto una diminuzione delle presenze dello 0,5%.

L'analisi del movimento turistico per tipologia ricettiva e provenienza (Tab.47) mostra un calo delle presenze alberghiere (-5,3%) contrastato da un consistente aumento negli esercizi extralberghieri (16,4%). Nel triennio preso come riferimento le strutture extralberghiere hanno registrato un incremento delle presenze grazie ad un maggiore flusso dei turisti italiani (5,8%) ma soprattutto per la componente straniera che è cresciuta del 41,4%.

Tab. 47- Movimento turistico nella provincia di Lucca : arrivi e presenze per tipologia ricettiva e provenienza nel periodo 1998-2002 (composizione percentuale)

Nazionalità	1998		2000		2002	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Esercizi alberghieri						
Italiani	56,7	57,3	55,2	55,3	54,5	53,2
Stranieri	43,3	42,7	44,8	44,7	45,5	46,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Esercizi extralberghieri						
Italiani	58,1	73,9	54,4	70,1	50,6	63,7
Stranieri	41,9	26,1	45,6	29,9	49,4	36,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale esercizi						
Italiani	56,9	60,8	55,1	58,6	53,9	55,9
Stranieri	43,1	39,2	44,9	41,4	46,1	44,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: nostre elaborazioni su dati Regione Toscana

Al 2002, la permanenza media dei turisti è risultata pari a 4,2 giorni, un valore superiore al dato medio regionale (3,9 giorni); inoltre, come generalmente accade risulta più elevata nelle strutture extralberghiere (6,7 giorni) che in quelle alberghiere (3,5 giorni).

Nella provincia di Lucca la risorsa (Tab.48) che genera maggiori flussi turistici è quella relativa alla campagna ed alla collina; nel 2002, questa risorsa ha richiamato il 75,7% del totale delle presenze, in maggioranza italiani (57,2%).

Tab.48 – Movimento turistico nella provincia di Lucca: arrivi e presenze per tipologia di risorsa e provenienza al 2002 (composizione percentuale)

Tipologia risorsa	Italiani		Stranieri		Totale	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Arte/Affari	28,4	16,0	33,8	21,9	30,9	18,6
Montagna	7,1	6,0	3,1	4,2	5,3	5,2
Balneare	63,9	77,5	62,6	73,4	63,3	75,7
Termale	0,6	0,5	0,5	0,4	0,6	0,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: nostre elaborazioni su dati Regione Toscana

L'offerta turistica della provincia comprende 772 esercizi ricettivi per complessivi 42.701 posti letto. A differenza della gran parte delle province toscane, Lucca si caratterizza per una maggiore concentrazione nel comparto alberghiere che rappresenta il 67,1% dell'offerta complessiva provinciale. Nell'area è presente un'ampia varietà di esercizi alberghieri ma, la maggiore concentrazione è quella degli esercizi a 3 stelle (44,0% del totale) che dispone del 48,4% dei posti letto complessivi.

Positiva la situazione per quanto riguarda le infrastrutture (Tab.14) presenti sul territorio. Le dotazioni infrastrutturali di tipo economico confermano degli indici superiori a quelli medi delle regioni del centro nord in particolare, per i porti (1.037,5) e per la rete ferroviaria (189,0); le infrastrutture sociali hanno mostrato nel corso degli anni '90 alcuni miglioramenti soprattutto per quanto riguarda le strutture sanitarie il cui indice (112,0) ha superato la media nazionale (100).

La provincia di Lucca presenta in sintesi:

- Crisi del settore industriale più accentuata rispetto alla media regionale;
- ;
- ;
- scarsa partecipazione al mercato del lavoro e forte aumento del tasso di disoccupazione;
- soddisfacente dotazione di infrastrutturazione economica.

1.1.2.6 Provincia di Pistoia

Durante gli anni 1991-01 la provincia di Pistoia ha registrato un aumento della propria base occupazionale pari all'1,8%. Il settore industriale, data una perdita di occupati del 5,6%, riduce il proprio ruolo centrale all'interno dell'economia pistoiese, concentrando al proprio interno oltre il 42% dei lavoratori della provincia; negativo è anche l'andamento delle attività commerciali che perdono il 5,5% della propria forza lavoro, mentre è in forte aumento l'aggregato degli altri servizi (+39,2% le unità locali, +14,4% gli addetti).

Tab. 49 - Unità locali e addetti nella provincia di Pistoia, 1991 e 2001

	1991		2001		Var.% 91-2001	
	U.L.	Addetti	U.L.	Addetti	U.L.	Addetti
Industria	9.535	42.026	9.512	39.676	-0,2	-5,6
Commercio	7.991	19.245	7.620	18.187	-4,6	-5,5
Altri servizi	8.993	35.960	12.521	41.121	39,2	14,4
Totale	26.519	97.231	29.653	98.984	11,8	1,8

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Le vicende del settore industriale pistoiese sono fortemente dipendenti dalle vicende dell'industria del tessile abbigliamento (strettamente legata al limitrofo distretto pratese) che

nel corso del periodo considerato ha perso 2.963 addetti (-24,1%) e il 31,0% delle proprie unità locali. Anche l'industria dei trasporti di primaria importanza nell'economia provinciale data la presenza della Breda evidenzia una secca contrazione occupazionale (-30,4%). A fronte di questo andamento negativo, variazioni positive si evidenziano nella fabbricazione dei prodotti chimici (+111,7%), nella fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche (16,3%) e nella fabbricazione di coke (87,5%).

Tab. 50 - Unità locali e addetti nella provincia di Pistoia – Industria manifatturiera, 1991/2001

	1991		2001		Var.% 91-2001	
	U.L.	Addetti	U.L.	Addetti	U.L.	Addetti
Industrie alimentari	350	1.821	380	1.847	8,6	1,4
Industrie tessili dell'abbigliamento	3.055	12.302	2.107	9.339	-31,0	-24,1
Industrie conciarie, fabbricazione di prodotti in cuoio, pelle e similari	713	4.810	558	4.062	-21,7	-15,6
Industria del legno e dei prodotti in legno	313	980	321	1.038	2,6	5,9
Fabbricazione di pasta-carta, carta e prodotti di carta; stampa ed editoria	199	2.042	196	2.020	-1,5	-1,1
Fabbricazione di coke, raffinerie di petrolio, trattamento combustibili nucleari	2	16	1	30	-50,0	87,5
Fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	32	366	37	775	15,6	111,7
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	97	934	116	1.086	19,6	16,3
Di fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	86	668	89	611	3,5	-8,5
Produzione di metallo e fabbricazione di prodotti in metallo	504	2.800	517	2.718	2,6	-2,9
Fabbricazione macchine ed apparecchi meccanici;	190	1.672	237	1.504	24,7	-10,0
Fabbricazione macchine elettriche e apparecchiature elettriche ed ottiche	209	972	208	811	-0,5	-16,6
Fabbricazione di mezzi di trasporto	19	1.498	14	1.043	-26,3	-30,4
Altre industrie manifatturiere	742	3.899	745	3.772	0,4	-3,3
Totale	6.511	34.780	5.526	30.656	-15,1	-11,9

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT

Per quanto riguarda il Valore Aggiunto l'apporto della provincia è pari al 7,0% del totale regionale; a livello provinciale il contributo dell'industria (25,4%) risulta decisamente minoritario rispetto al terziario che si attesta su una percentuale superiore al 65% del totale.

Tab. 51- Provincia di Pistoia - Valore Aggiunto ai prezzi base (miliardi di euro correnti)

Settori	1999	2000	Var % 99/00
Prodotti dell' agric., silvic., caccia e pesca	215,60	211,70	-1,81
Industria in senso stretto	1.209,10	1.312,40	8,54
Costruzioni	217,10	259,00	19,30
Commercio, riparaz., alb. e rist., trasporti e comunicaz.	1.216,00	1.278,00	5,10
Intermed. monetaria e fin.; att. immob. e impremit.	1.188,20	1.278,20	7,57
Altre attività di servizi	788,00	830,40	5,38
Totale	4.834,00	5.169,70	6,94
% totale Regione Toscana	7,00	7,02	0,02

Fonte: ISTAT – Conti territoriali: aggregati provinciali (95-00)

Il mercato del lavoro pistoiese (tab. 84) registra un tasso di attività piuttosto elevato (51,0%), superiore alla media della regione e un tasso di disoccupazione del 4,2%, anch'esso migliore del dato complessivo toscano.

Il movimento turistico nel triennio 2000-2002 evidenzia per le presenze un significativo incremento (11,5%) passando da 1.633.623 a 1.822.199 unità; lo stesso non può dirsi per gli arrivi che hanno subito una contrazione del 6,4% determinata da una diminuzione di italiani e stranieri rispettivamente del 3,3% e del 7,4%.

Sempre nel triennio preso come riferimento è stato rilevato un sensibile aumento delle presenze nelle strutture alberghiere pari al 39,3% (Tab.52); la variazione è stata determinata da un notevole incremento delle presenze straniere aumentate oltre il 50%. Le strutture alberghiere al contrario hanno registrato una lieve contrazione dello 0,5%, causato da una diminuzione dell'8,9% delle presenze italiane.

Tab. 52- Movimento turistico nella provincia di Pistoia: arrivi e presenze per tipologia ricettiva e provenienza nel periodo 1998-2002 (composizione percentuale)

Nazionalità	1998		2000		2002	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Esercizi alberghieri						
Italiani	52,4	57,0	49,5	52,5	46,9	48,1
Stranieri	47,6	43,0	50,5	47,5	53,1	51,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Esercizi extralberghieri						
Italiani	40,4	37,1	37,5	35,8	38,8	30,5
Stranieri	59,6	62,9	62,5	64,2	61,2	69,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale esercizi						
Italiani	51,9	55,7	49,0	51,2	46,5	46,2
Stranieri	48,1	44,3	51,0	48,8	53,5	53,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: nostre elaborazioni su dati Regione Toscana

L'analisi dei dati per tipologia di risorsa e provenienza mostra il forte peso del turismo termale, che nel 2002, ha generato 1.922.784 presenze (pari al 74,5% del totale) in gran parte di provenienza straniera (57,5% del totale).

Tab. 53 – Movimento turistico nella provincia di Pistoia: arrivi e presenze per tipologia di risorsa e provenienza al 2002 (composizione percentuale)

Tipologia risorsa	Italiani		Stranieri		Totale	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Arte/Affari	14,2	9,9	7,2	7,2	10,4	8,4
Montagna	11,2	13,9	1,8	1,9	6,1	7,4
Termale	59,9	68,5	83,1	79,7	72,3	74,5
Campagna/Collina	14,2	7,4	7,2	10,1	10,5	8,8
Altro interesse	0,5	0,3	0,7	1,2	0,6	0,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: nostre elaborazioni su dati Regione Toscana

La provincia presenta un'offerta turistica che comprende 470 strutture ricettive per un totale di 22.502 posti letto. L'offerta si concentra principalmente nelle strutture alberghiere, pari al 66,0% del totale. La gran parte di queste strutture è costituita da alberghi a 3 stelle (46,8% del totale) di discrete dimensioni, che nel complesso dispongono di un buon numero di posti letto, pari a 10.113 unità.

Relativamente alle dotazioni infrastrutturali (Tab.14) Pistoia presenta un indice (97,0) leggermente inferiore alla media nazionale. Tra le infrastrutture economiche buona la rete bancaria e dei servizi vari (149,5) ma carenti risultano le dotazioni aeroportuali ((61,7) e la rete ferroviaria (71,5). Gli indici relativi alle infrastrutture sociali risultano soddisfacenti con un valore relativo alle strutture sanitarie (131,4) nettamente al di sopra del dato medio regionale (88,3)..

La provincia di Pistoia presenta in sintesi:

- scarsa tenuta del settore industriale, con problemi rilevanti nei settori chiave del tessile abbigliamento e dei trasporti;
- crisi del commercio più accentuata rispetto alla media regionale;
- aumento delle presenze turistiche;
- situazione sostanzialmente positiva del mercato del lavoro;
- insoddisfacente dotazione di infrastrutturazione economica;
- spiccata vocazione nelle attività agricole grazie alla presenza di un importante polo di attività florovivaistiche.

1.1.2.7 Provincia di Firenze

I dati relativi al Censimento dell'industria e dei servizi dell'Istat mettono in luce tra il 1991 ed il 2001 nella provincia di Firenze, un'evoluzione positiva sia in termini di unità locali (+21,4%) che di addetti (+4,2%). A fronte di una forte perdita di occupati nei comparti dell'industria e del commercio, il settore delle altre attività dei servizi evidenziano una sensibile crescita (+55,0% delle unità locali ed il 19,3% degli addetti), che riesce a compensare le perdite negli altri settori.

Tab. 54 - Unità locali e addetti nella provincia di Firenze, 1991 e 2001

	1991		2001		Var.% 1991/2001	
	U.L.	Addetti	U.L.	Addetti	U.L.	Addetti
Industria	26.129	155.999	27.666	142.615	5,9	-8,5
Commercio	27.427	74.597	26.914	71.790	-1,9	-3,8
Altri servizi	31.153	170.602	48.296	203.491	55,0	19,3
Totale	84.709	401.198	102.876	417.896	21,4	4,2

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Relativamente alle attività manifatturiere si osserva un aumento della base produttiva (5,9%). La perdita di occupati ha interessato soprattutto alcuni dei principali settori della realtà produttiva locale: in particolare quello del tessile-abbigliamento e quello della lavorazione dei minerali non metalliferi. Negativa anche l'evoluzione dell'industria della lavorazione dei metalli e della fabbricazione dei prodotti chimici, mentre stabile l'industria meccanica. In questo quadro, le uniche notizie positive derivano dall'industria della plastica, che in netta controtendenza rispetto al resto del comparto manifatturiero mette a segno un aumento di quasi il 33% di occupati.

Tab. 55 - Unità locali e addetti nella provincia di Firenze – Industria manifatturiera, 1991 e 2001

	1991		2001		Var.% 1991-2001	
	U.L.	Addetti	U.L.	Addetti	U.L.	Addetti
Industrie alimentari	814	6.616	855	6.316	5,0	-4,5
Industrie tessili e dell'abbigliamento	3.918	23.924	2.975	16.453	-24,1	-31,2
Industrie conciarie, fabbricazione di prodotti in cuoio, pelle e similari	2.969	19.974	3.345	20.053	12,7	0,4
Industria del legno e dei prodotti in legno	1.130	3.818	1.080	3.632	-4,4	-4,9
Fabbricazione di pasta-carta, carta e prodotti di carta; stampa ed editoria	1.046	7.945	1.059	6.235	1,2	-21,5
Fabbricazione di coke, raffinerie di petrolio, trattamento combust. Nucleari	15	150	14	222	-6,7	48,0
Fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	172	6.031	179	5.324	4,1	-11,7
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	269	2.674	291	3.553	8,2	32,9
Di fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	855	8.381	833	5.927	-2,6	-29,3
Produzione di metallo e fabbricazione di prodotti in metallo	1.977	11893	1.970	10.730	-0,4	-9,8
Fabbricazione macchine ed apparecchi meccanici;	684	10.274	790	10.367	15,5	0,9
Fabbricazione macchine elettriche e apparecchiature elettriche ed ottiche	1.391	11.283	1.342	10.607	-3,5	-6,0
Fabbricazione di mezzi di trasporto	67	3.088	70	3.035	4,5	-1,7
Altre industrie manifatturiere	1.931	8.743	1.799	7.076	-6,8	-19,1
Totale	17.238	124.794	16.602	109.530	-3,7	-12,2

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

La provincia di Firenze ha realizzato nel 2000 una produzione pari a 22.787,90 milioni di euro, pari al 30,9% del Valore Aggiunto regionale (Tab.56); al valore percentuale contribuisce per il 70,0% il settore dei servizi, l'industria per il 26,1% ed infine l'agricoltura per il restante 0,8%.

Tab. 56- Provincia di Firenze - Valore Aggiunto ai prezzi base (miliardi di euro correnti)

Settori	1999	2000	Var % 99/00
Prodotti dell' agric., silvic., caccia e pesca	182,90	176,70	-3,39
Industria in senso stretto	5.328,40	5.913,80	10,99
Costruzioni	717,70	744,50	3,73
Commercio, riparaz., alb. e rist., trasporti e comunicaz.	5.514,40	5.763,60	4,52
Intermed. monetaria e fin.; att. immob. e imprestit.	5.434,70	5.909,70	8,74
Altre attività di servizi	4.091,80	4.279,70	4,59
Totale	21.269,90	22.787,90	7,14
% totale Regione Toscana	30,78	30,94	0,16

Fonte: ISTAT – Conti territoriali: aggregati provinciali (95-00)

Relativamente al mercato del lavoro (tab. 84), la provincia si caratterizza per un livello di partecipazione che si colloca su livelli leggermente superiori a quelli medi toscani e un tasso di disoccupazione di quasi un punto percentuale più basso della media regionale.

Negli ultimi anni l'area metropolitana fiorentina è stata interessata da consistenti flussi immigratori. La tabella 57 mostra la presenza di immigrati soggiornanti nelle province toscane. Al 1999 nella provincia di Firenze risultano presenti 33.725 immigrati, poco meno di un terzo del totale degli immigrati soggiornanti sull'intero territorio regionale.

Da un punto di vista dinamico, la capacità del territorio provinciale di attrarre immigrati appare in forte crescita, essendo cresciuta di 5 punti percentuali rispetto al 1998 la percentuale di immigrati presenti in provincia rispetto al totale degli immigrati presenti nell'intera regione. L'afflusso di immigrati ha interessato in maniera disomogenea il territorio provinciale, indirizzandosi soprattutto verso alcuni quartieri della periferia del capoluogo e dei comuni limitrofi, dove l'elevata concentrazione di cittadini extracomunitari ha progressivamente acuito le situazioni di disagio sociale.

Tab. 57 - Immigrati presenti per province

Provincia	Presenze (Stima)	% su totale regionale	Provincia	Presenze (Stima)	% su totale regionale
Arezzo	9.712	8,8%	Massa-Carrara	3.490	3,2%
Firenze	33.725	30,6%	Pisa	13.954	12,7%
Grosseto	4.733	4,3%	Pistoia	7.718	7,0%
Livorno	7.436	6,7%	Prato	12.753	11,6%
Lucca	8.558	7,8%	Siena	8.146	7,4%
Toscana	110.225	100,0%			

Fonte: Caritas di Roma, Immigrazione – Dossier Statistico 2000

Il bilancio turistico relativo al periodo 2000-2002 della provincia di Firenze si discosta dall'andamento medio regionale. Nel triennio analizzato sia le presenze sia gli arrivi hanno evidenziato delle variazioni negative rispettivamente pari all'8,6% e al 3,5%. Per quanto riguarda gli arrivi la diminuzione è attribuibile esclusivamente al calo della componente

straniera (-13,7%) mentre, per quanto concerne le presenze, la contrazione è stata determinata principalmente dalla flessione degli italiani (-5,4%).

L'andamento non positivo del settore sembra aver influito solamente sulle strutture alberghiere (Tab.58); tra il 2000 ed il 2002 le strutture alberghiere hanno subito una diminuzione delle presenze pari al 7,9% mentre, gli esercizi extralberghieri al contrario, hanno registro un incremento delle presenze, pari al 6,5%.

Tab. 58- Movimento turistico nella provincia di Firenze: arrivi e presenze per tipologia ricettiva e provenienza nel periodo 1998-2002 (composizione percentuale)

Nazionalità	1998		2000		2002	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Esercizi alberghieri						
Italiani	29,2	28,7	28,7	29,0	32,9	28,0
Stranieri	70,8	71,3	71,3	71,0	67,1	72,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Esercizi extralberghieri						
Italiani	24,4	34,5	24,7	32,5	28,2	32,6
Stranieri	75,6	65,5	75,3	67,5	71,8	67,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale esercizi						
Italiani	28,6	30,2	28,0	30,1	32,1	29,5
Stranieri	71,4	69,8	72,0	69,9	67,9	70,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Regione Toscana

La domanda turistica provinciale si caratterizza per una superiorità della componente straniera che nel 2002, ha costituito il 69,9% delle presenze totali.

La permanenza media dei turisti nella provincia (2,7 giorni) è risultata inferiore al dato regionale (3,9 giorni); il dato relativo alle strutture extralberghiere (5,2 giorni) è risultato superiore a quello delle strutture alberghiere (2,3 giorni).

I dati relativi al movimento turistico per risorsa e provenienza (Tab.59) evidenziano la forte specializzazione del sistema turistico fiorentino nel comparto arte ed affari che ha concentrato il 76,6% degli arrivi ed il 72,6% delle presenze.

Tab. 59- Movimento turistico nella provincia di Firenze: arrivi e presenze per tipologia di risorsa e provenienza al 2002 (composizione percentuale)

Tipologia risorsa	Italiani		Stranieri		Totale	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Arte/Affari	70,0	68,2	79,7	74,5	76,6	72,6
Montagna	3,2	3,8	1,5	1,7	2,0	2,3
Termale	0,1	0,2	0,2	0,5	0,2	0,4
Campagna/Collina	6,9	7,4	3,6	5,1	4,6	5,8
Altro interesse	19,9	20,4	15,0	18,2	16,6	18,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Regione Toscana

L'offerta ricettiva della provincia di Firenze nel 2002 è costituita da 1.747 esercizi ricettivi per complessivi 62.262 posti letto. La tipologia di offerta prevalente è quella extralberghiera con 1.215 esercizi (69,5% del totale) che dispongono di 25.776 posti letto (41,4% del totale). Anche se in numero inferiore si rileva una buona offerta di strutture alberghiere; la dimensione media degli esercizi risulta elevata infatti dispongono di 36.486 posti letto, pari al 58,6% del totale.

Gli indicatori relativi alla dotazione infrastrutturale (tab.14) della provincia evidenziano una situazione nel complesso positiva. Le infrastrutture economiche presentano indici in linea con le regioni del nord Italia ma occorre rilevare una carenza relativamente alle strutture aeroportuali (57,1). Più che positiva la situazione per quanto riguarda le infrastrutture sociali con indici superiori alla media nazionale e a quella regionale (strutture culturali e ricreative 465,3, strutture per l'istruzione 140,7).

La provincia di Firenze presenta in sintesi:

- forte ridimensionamento della base produttiva e occupazionale nel settore manifatturiero, specialmente nelle industrie tradizionali;
- evoluzione del settore turistico al di sotto dell'andamento medio regionale;
- espansione nel settore dei servizi
- presenza di situazioni di crisi nel comparto del commercio al dettaglio
- importanti aree di disagio sociale, legate soprattutto ai consistenti flussi di immigrazione che interessano l'area metropolitana fiorentina

1.1.2.8. Provincia di Prato

Nel corso degli anni 90, la struttura produttiva della provincia di Prato, ha registrato un deciso aumento della propria base occupazionale (+11,3%). L'incremento, oltre al settore delle altre attività dei servizi (+31,3%), ha interessato, in controtendenza rispetto a quanto avvenuto a livello regionale, anche il comparto industriale, trainato sia dal settore edile (+30,6%) che dal manifatturiero (+2,5%). In difficoltà invece il settore commerciale che perde quasi il 5% degli occupati.

Nel comparto industriale, l'incremento occupazionale è stato accompagnato da una contrazione del numero delle unità locali (-2,6%): questo fenomeno ha interessato in maniera particolare il settore manifatturiero, dove la diminuzione delle unità locali è stata dell'11%.

Tab. 60 - Unità locali e addetti nella provincia di Prato, 1991 e 2001

	1991		2001		Var.1991/2001	
	U.L.	Addetti	U.L.	Addetti	U.L.	Addetti
Industria	12.010	50.881	11.693	53.752	-2,6	5,6
Commercio	6.463	15.852	6.330	15.110	-2,1	-4,7
Altri servizi	7.111	26.846	10.624	35.256	49,4	31,3
Totale	25.584	93.579	28.647	104.118	12,0	11,3

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Tab. 61 - Unità locali e addetti nella provincia di Prato – Industria manifatturiera, 1991 e 2001

	1991		2001		Var.%	
	U.L.	Addetti	U.L.	Addetti	U.L.	Addetti
Industrie alimentari	140	617	161	763	15,0	23,7
Industrie tessili	7.028	34.956	4.976	32.218	-29,2	-7,8
Industria dell'abbigliamento	893	2.994	1.593	4.971	78,4	66,0
Industrie conciarie, fabbricazione di prodotti in cuoio, pelle e similari	60	203	84	352	40,0	73,4
Industria del legno e dei prodotti in legno	179	436	134	375	-25,1	-14,0
Fabbricazione di pasta-carta, carta e prodotti di carta; stampa ed editoria	122	590	127	763	4,1	29,3
Fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	36	236	51	339	41,7	43,6
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	45	383	51	466	13,3	21,7
Di fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	62	284	72	281	16,1	-1,1
Produzione di metallo e fabbricazione di prodotti in metallo	195	845	263	1.134	34,9	34,2
Fabbricazione macchine ed apparecchi meccanici;	313	1.637	371	2.185	18,5	33,5
Fabbricazione macchine elettriche e apparecchiature elettriche ed ottiche	179	544	241	723	34,6	32,9
Fabbricazione di mezzi di trasporto	4	15	9	45	125,0	200,0
Altre industrie manifatturiere	163	562	252	786	54,6	39,9
Totale	9.419	44.302	8.385	45.401	-11,0	2,5

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Questo dato è stato influenzato fondamentalmente dalle vicende dell'industria principale della provincia pratese, il tessile, che, , ha perso quasi l'8% degli addetti e oltre il 29% delle proprie unità produttive, proseguendo nel processo di riorganizzazione produttiva, iniziato nel decennio precedente, nella direzione di un livello di maggiore strutturazione delle imprese. Nonostante il forte calo il settore tessile vede confermato il proprio ruolo assolutamente centrale nell'economia locale, concentrando al proprio interno circa il 31% del totale degli addetti della provincia. Il fenomeno più rilevante che ha interessato la struttura manifatturiera pratese è rappresentato senza dubbio dall'impetuoso sviluppo dell'industria dell'abbigliamento che, in controtendenza rispetto al dato regionale, ha aumentato del 66% i propri addetti, occupando la posizione di seconda attività produttiva pratese. Sempre relativamente al comparto manifatturiero, da segnalare l'incremento di addetti e di unità locali dell'industria meccanica, legata anch'essa attraverso il

meccanotessile alle vicende dell'industria principale, e dell'industria della carta e della editoria.

La provincia di Prato ha realizzato nel 2000 una produzione pari a 5.231,40 milioni di euro, pari al 7,1% del Valore Aggiunto regionale (Tab.62). In particolare, il contributo dell'industria (37,2%) risulta inferiore a quello dei servizi che è pari al 57,9% del totale.

Tab. 62- Provincia di Prato - Valore Aggiunto ai prezzi base (miliardi di euro correnti)

Settori	1999	2000	Var % 99/00
Prodotti dell' agric., silvic., caccia e pesca	14,80	18,20	22,97
Industria in senso stretto	1.655,90	1.947,90	17,63
Costruzioni	289,30	236,10	-18,39
Commercio, riparaz., alb. e rist., trasporti e comunicaz.	988,00	1.020,20	3,26
Intermed. monetaria e fin.; att. immob. e impremit.	1.192,70	1.292,80	8,39
Altre attività di servizi	701,10	716,20	2,15
Totale	4.841,80	5.231,40	8,05
% totale Regione Toscana	7,01	7,10	0,10

Fonte: ISTAT – Conti territoriali: aggregati provinciali (95-00)

Il mercato del lavoro pratese è caratterizzato (tab.84) da un alto livello di attività (56,4%, il più alto della regione) e di occupazione (66,7%): il tasso di disoccupazione in netto miglioramento rispetto al 1999, in cui si attestava al 8,2%, ha raggiunto il livello medio regionale pari al 4,7%.

Il bilancio turistico nel triennio 2000-2002 è sicuramente positivo con variazioni relative agli arrivi ed alle presenze rispettivamente pari al 16,7% ed al 7,5%.

I dati confermano una forte crescita della componente straniera sia dal lato delle presenze (+18,8%) ma soprattutto, dal lato degli arrivi (21,2%).

Nel periodo 2000-2002 l'aumento del flusso turistico ha influito positivamente sulle strutture extralberghiere con un incremento delle presenze dello 0,8% ed in particolare sugli esercizi alberghieri che hanno registrato un aumento delle presenze pari all'11,5%.

Tab. 63- Movimento turistico nella provincia di Prato: arrivi e presenze per tipologia ricettiva e provenienza nel periodo 1998-2002 (composizione percentuale)

Nazionalità	1998		2000		2002	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Esercizi alberghieri						
Italiani	46,9	47,4	40,6	42,3	37,7	39,0
Stranieri	53,1	52,6	59,4	57,7	62,3	61,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Esercizi extralberghieri						
Italiani	47,6	69,5	53,3	68,2	59,4	61,8
Stranieri	52,4	30,5	46,7	31,8	40,6	38,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale esercizi						
Italiani	46,9	55,2	41,4	52,1	39,1	47,1
Stranieri	53,1	44,8	58,6	47,9	60,9	52,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: nostre elaborazioni su dati Regione Toscana

I dati relativi al movimento turistico per risorsa e provenienza (Tab.63) evidenziano, anche per la provincia di Prato, l'importanza del turismo connesso all'arte ed agli affari; questa risorsa nel 2002 ha attirato il 92,1% degli arrivi totali e l'87,4% delle presenze totali. A prediligere questa tipologia di turismo sono soprattutto i turisti stranieri che fanno registrare il 52,6% delle presenze complessive.

Tab. 64– Movimento turistico nella provincia di Prato: arrivi e presenze per tipologia di risorsa e provenienza al 2002 (composizione percentuale)

Tipologia risorsa	Italiani		Stranieri		Totale	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Arte/Affari	88,8	87,9	94,2	86,9	92,1	87,4
Montagna	1,6	2,7	0,3	0,5	0,8	1,5
Campagna/Collina	9,2	7,4	5,5	11,7	6,9	9,7
Altro interesse	0,4	2,0	0,1	0,8	0,2	1,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: nostre elaborazioni su dati Regione Toscana

L'offerta turistica è composta da 779 esercizi che dispongono di 2.502 posti letto. L'offerta si concentra principalmente nelle strutture extralberghiere che rappresentano il 75,9% del totale. Nonostante questa prevalenza sono le strutture alberghiere a disporre del maggior numero di posti letto 1.567, pari al 62,6% del totale.

La provincia si caratterizza per una buona dotazione infrastrutturale (Tab.14) infatti l'indice sintetico si attesta al 129,1. Tra le infrastrutture economiche l'unica carenza viene riscontrata per la rete stradale mentre, gli altri indici sono tra i più alti a livello regionale (rete ferroviaria 176,8, aeroporti 176,6). Valori leggermente inferiori alla media regionale vengono invece rilevati in merito alle infrastrutture sociali (strutture culturali e ricreative 83,0).

In sintesi, la provincia di Prato presenta :

- riduzione dei livelli occupazionali nei settori industria e commercio;
- un tessuto produttivo di tipo distrettuale decisamente competitivo sui mercati internazionale, in una fase di profonda ristrutturazione organizzativa delle proprie unità produttive;
- forte sviluppo delle attività di servizio;
- situazione sostanzialmente positiva del mercato del lavoro;

1.1.2.9. Provincia di Pisa

Nel periodo 1991/2001, il sistema produttivo della provincia di Pisa ha registrato un discreto incremento di addetti (+ 6,5%), risultante della diminuzione delle attività industriali (-2,4%), della sostanziale stabilità del commercio (0,2%) e del deciso aumento delle altre attività (+18,5%).

Tab. 65 - Unità locali e addetti nella provincia di Pisa, 1991 e 2001

	1991		2001		Var. 1991/2001	
	U.L.	Addetti	U.L.	Addetti	U.L.	Addetti
Industria	9.488	59.752	10.058	58.291	6,0	-2,4
Commercio	10.319	24.100	9.949	24.140	-3,6	0,2
Altri servizi	11.696	57.025	17.026	67.579	45,6	18,5
Totale	31.503	140.877	37.033	150.010	17,6	6,5

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Tab. 66 - Unità locali e addetti nella provincia di Pisa – Industria manifatturiera, 1991 e 2001

	1991		2001		Var. % 91-2001	
	U.L.	Addetti	U.L.	Addetti	U.L.	Addetti
Industrie alimentari	413	1.861	403	1.811	-2,4	-2,7
Industrie tessili e dell'abbigliamento	832	4.485	547	3.040	-34,3	-32,2
Industrie conciarie, fabbricazione di prodotti in cuoio, pelle e similari	1.743	15.881	1.073	15.116	-2,3	-4,8
Industria del legno e dei prodotti in legno	485	1.644	431	1.560	-11,1	-5,1
Fabbricazione di pasta-carta, carta e prodotti di carta; stampa ed editoria	169	963	197	1.156	16,6	20,0
Fabbricazione di coke, raffinerie di petrolio, trattamento combust. nucleari	2	27	6	35	200,0	29,6
Fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	74	2.065	92	2.187	24,3	5,9
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	43	610	69	1.021	60,5	67,4
Di fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	342	2.774	275	1.850	-19,6	-33,3
Produzione di metallo e fabbricazione di prodotti in metallo	413	2.975	518	3.881	25,4	30,5
Fabbricazione macchine ed apparecchi meccanici;	214	1.503	275	2.428	28,5	61,5
Fabbricazione macchine elettriche e apparecchiature elettriche ed ottiche	257	942	286	1.321	11,3	40,2
Fabbricazione di mezzi di trasporto	75	6.645	68	5.621	-9,3	-15,4
Altre industrie manifatturiere	982	4.497	837	3.575	-14,8	-20,5
Totale	6.044	46.872	5.707	44.602	-5,6	-4,8

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Nell'ambito del comparto manifatturiero, il principale nucleo di specializzazione, rappresentato dalle attività legate al cuoio e alla pelle, localizzate in particolar modo nel distretto conciario di S. Croce sull'Arno, registra nel periodo considerato una perdita di addetti di quasi il 5%. Di segno negativo anche l'evoluzione dell'industria dei mezzi di trasporto, legata in maniera determinante alle vicende della Piaggio, che vede una diminuzione di addetti pari al 15,4%, e delle altre attività tradizionali della provincia che perdono circa il 33,3% nella lavorazione dei minerali non metalliferi, il 32,3% nel tessile abbigliamento e il 5,1% nell'industria del legno. Nello stesso periodo crescono invece in maniera significativa le attività della meccanica e della metallurgia che registrano un incremento occupazionale rispettivamente del 61,5 e del 30,5%.

Il commercio, in controtendenza rispetto a quanto rilevato nella maggior parte delle province toscane mantiene sostanzialmente inalterata la propria occupazione (+0,2%), mentre si espandono le altre attività terziarie con un aumento del 45,6% in termini di unità locali e del 18,5% in termini di addetti.

Per quanto concerne il Valore Aggiunto, l'apporto della provincia è superiore al 10% (tab.67). Alla formazione del dato provinciale contribuisce per il 64,3% il settore terziario, per il 29,5% l'industria ed in ultimo l'agricoltura con una percentuale inferiore al 2%.

Tab. 67- Provincia di Pisa- Valore Aggiunto ai prezzi base (miliardi di euro correnti)

Settori	1999	2000	Var % 99/00
Prodotti dell' agric., silvic., caccia e pesca	152,50	141,20	-7,41
Industria in senso stretto	2.107,80	2.299,50	9,09
Costruzioni	329,20	340,00	3,28
Commercio, riparaz., alb. e rist., trasporti e comunicaz.	1.646,10	1.596,50	-3,01
Intermed. monetaria e fin.; att. immob. e imprestit.	1.740,70	1.815,40	4,29
Altre attività di servizi	1.552,00	1.603,10	3,29
Totale	7.528,30	7.795,70	3,55
% totale Regione Toscana	10,90	10,58	-0,31

Fonte: ISTAT – Conti territoriali: aggregati provinciali (95-00)

Il mercato del lavoro pisano (tab. 84) si caratterizza per un tasso di attività superiore di oltre tre punti percentuali alla media regionale (53,5%) e un tasso di disoccupazione piuttosto modesto (4,5%). Rispetto al 1999, anno in cui la domanda non riusciva ad assorbire la consistente offerta di lavoro locale, la situazione appare in netto miglioramento, superando in ogni ambito le performance medie regionali.

Il bilancio turistico del triennio 2000-2002 risulta più che positivo, con aumenti del 14,8% dal lato degli arrivi e del 4,4% per le presenze.

Tab. 68- Movimento turistico nella provincia di Pisa: arrivi e presenze per tipologia ricettiva e provenienza nel periodo 1998-2002 (composizione percentuale)

Nazionalità	1998		2000		2002	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Esercizi alberghieri						
Italiani	57,9	61,9	53,2	57,5	48,6	50,6
Stranieri	42,1	38,1	46,8	42,5	51,4	49,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Esercizi extralberghieri						
Italiani	36,8	61,2	37,2	62,1	39,0	57,0
Stranieri	63,2	38,8	62,8	37,9	61,0	43,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale esercizi						
Italiani	52,9	61,5	49,2	60,0	46,1	54,0
Stranieri	47,1	38,5	50,8	40,0	53,9	46,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: nostre elaborazioni su dati Regione Toscana

Come nella gran parte delle province toscane anche nella provincia di Pisa è la risorsa arte ed affari (Tab.69) a generare i maggiori flussi turistici. Nel 2002 questa risorsa ha originato il 75,6% degli arrivi ed il 72,4% delle presenze totali, in gran parte costituita da turisti italiani (61,4% delle presenze totali).

Tab. 69- Movimento turistico nella provincia di Pisa: arrivi e presenze per tipologia di risorsa e provenienza al 2002 (composizione percentuale)

Tipologia risorsa	Italiani		Stranieri		Totale	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Arte/Affari	78,5	82,3	73,1	60,8	75,6	72,4
Termale	10,8	8,5	14,6	7,9	12,8	8,2
Campagna/Collina	10,7	9,2	12,3	31,3	11,6	19,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: nostre elaborazioni su dati Regione Toscana

L'offerta ricettiva è costituita da 588 strutture ricettive per complessivi 23.970 posti letto. Quasi il 75% dell'offerta è costituita da strutture extralberghiere, in prevalenza alloggi agrituristici (220, pari al 37,3% dell'offerta complessiva). Tra gli esercizi alberghieri si rileva l'assenza delle strutture a 5 stelle mentre, i più diffusi sono gli alberghi a 3 stelle che dispongono del 44,3% dei posti letto totali.

La dotazione infrastrutturale (Tab. 14) della provincia di Pisa risulta più che soddisfacente. Gli indici relativi alle infrastrutture economiche presentano tutti valori tra i più alti a livello regionale ad eccezione della rete stradale (71,0). Le infrastrutture sociali si attestano su valori elevati in linea con le regioni del nord Italia (strutture per l'istruzione 174,6, strutture culturali e ricreative 151,4).

Le provincia di Pisa presenta in sintesi:

- riduzione dei livelli occupazionali nei settori industria e commercio; ;
- un tessuto produttivo di tipo distrettuale decisamente competitivo sui mercati internazionale;
- forte sviluppo delle attività di servizio;
- situazione sostanzialmente positiva del mercato del lavoro e in netto miglioramento rispetto alla fine degli anni '90.
- una buona dotazione di infrastrutturazione sociale.

1.1.2.10. Provincia di Arezzo

Nel corso degli anni novanta la struttura produttiva della provincia di Arezzo ha evidenziato una crescita sia delle unità locali (+14,1%) sia degli addetti (+7,4%). Nel complesso, gli occupati ammontano a 8.736 unità; differenziando per settori di attività, particolarmente positiva appare l'evoluzione degli altri servizi (+39,1% le unità locali, +20,8% gli addetti), mentre, un andamento negativo caratterizza il comparto del commercio (-7,4% le unità locali, -2,3% gli addetti).

Tab. 70 - Unità locali e addetti nella provincia di Arezzo, 1991 e 2001

	1991		2001		Var.1991/2001	
	U.L.	Addetti	U.L.	Addetti	U.L.	Addetti
Industria	9.666	57.060	10.474	57.886	8,4	1,4
Commercio	9.036	20.702	8.370	20.234	-7,4	-2,3
Altri servizi	9.984	40.247	13.885	48.625	39,1	20,8
Totale	28.686	118.009	32.729	126.745	14,1	7,4

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Per quel che riguarda l'industria, il comparto manifatturiero, nel quadro di una dinamica nel complessivo positiva, rivela al suo interno andamenti differenti, in particolare per quanto riguarda i due settori principali dell'industria aretina: la confezione e l'oreficeria. L'industria della confezione, infatti, subisce nel corso degli anni novanta un forte ridimensionamento, testimoniato dalla perdita di quasi un quarto delle unità locali e del 42,4% degli addetti: al contrario dell'oreficeria che aumenta del 25,6% gli addetti e del 41,8% le unità locali. In virtù di questi andamenti divergenti, l'oreficeria supera la confezione e diventa il primo comparto manifatturiero della provincia per concentrazione di addetti (11.658 unità).

Tab. 71- Unità locali e addetti in provincia di Arezzo – Industria manifatturiera, 1991 e 2001

	1991		2001		Var.% 1991/2001	
	U.L.	Addetti	U.L.	Addetti	U.L.	Addetti
Industrie alimentari	335	2.631	399	2.971	19,1	3,3
Industrie tessili	686	3.802	390	2.480	-43,1	-34,8
Confezione di articoli di vestiario	791	9.992	596	5.752	-24,7	-42,4
Industrie conciarie, fabbricazione prodotti cuoio, pelle e similari	485	4.247	459	5.313	-5,4	25,1
Industria del legno e dei prodotti in legno	467	1.387	427	1.461	-8,6	5,3
Fabbricazione pasta-carta, carta, prodotti carta; stampa editoria	142	782	166	868	16,9	11,0
Fabbricazione coke, raffinerie petrolio, trattamento combustibili nucleari	3	24	7	19	133,3	-20,8
Fabbricazione prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	41	581	41	581	0,0	5,6
Fabbricazione articoli in gomma e materie plastiche	36	320	49	389	36,1	21,6
Fabbricazione prodotti della lavorazione di minerali e non metalliferi	217	3.030	238	3.010	9,7	-0,7
Produzione di metallo e fabbricazione di prodotti in metallo	478	3.212	608	4.175	27,2	30,0
Fabbricazione macchine ed apparecchi meccanici	208	1.670	260	1.863	25,0	11,6
Fabbricazione macchine elettriche e apparecchiature elettriche ed ottiche	252	2.052	309	2.767	22,6	34,8
Fabbricazione di mezzi di trasporto	5	101	14	341	180,0	237,6
Gioielleria e oreficeria	1.208	9.283	1.713	11.658	41,8	25,6
Altre industrie manifatturiere	1.639	11.868	2.168	14.066	32,3	18,5
TOTALE	5.785	45.668	6.131	45.804	6,0	0,3

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Tra le principali attività, va evidenziato l'andamento contrastante del comparto relativo alla lavorazione della pelle e del cuoio; in questo caso alla crescita di addetti (+25,1%) legata principalmente alla localizzazione sul territorio provinciale di grandi unità produttive attive nella pelletteria e nella produzione di calzature, si contrappone una diminuzione delle unità locali (-5,4%). La presenza di queste attività, legate a grandi firme dell'industria nazionale della moda, contribuisce in maniera rilevante a rivitalizzare il sistema locale della moda, bilanciando la situazione negativa connessa alla caduta occupazionale della tradizionale industria della confezione.

L'apporto della provincia di Arezzo in termini di Valore Aggiunto rappresenta l'8,7% del totale regionale (Tab.72). In particolare, il contributo dell'industria risulta minoritario (31,7%) a fronte del terziario (61,0%).

Tab. 72- Provincia di Arezzo - Valore Aggiunto ai prezzi base (miliardi di euro correnti)

Settori	1999	2000	Var % 99/00
Prodotti dell' agric., silvic., caccia e pesca	114,80	132,00	14,98
Industria in senso stretto	1.848,00	2.028,00	9,74
Costruzioni	304,90	333,20	9,28
Commercio, riparaz., alb. e rist., trasporti e comunicaz.	1.238,60	1.358,30	9,66
Intermed. monetaria e fin.; att. immob. e impremit.	1.329,30	1.449,30	9,03
Altre attività di servizi	1.019,10	1.019,10	7,07
Totale	5.854,70	6.391,90	9,18
% totale Regione Toscana	8,47	8,68	0,21

Fonte: ISTAT – Conti territoriali: aggregati provinciali (95-00)

Il mercato del lavoro aretino presenta una situazione senz'altro positiva: ad indicare un elevato livello di partecipazione al lavoro, i tassi di attività (51,5%) e di occupazione (64,4%) della provincia superano quelli medi toscani, mentre quello di disoccupazione (3,5%) si attesta su livelli inferiori alla media non soltanto regionale ma anche dell'intero Centro Nord.

Nel complesso, il bilancio turistico nel triennio 2000-2002 (Tab.73) è positivo ed in particolare, la variazione relativa agli arrivi (5,3%) risulta superiore al dato regionale (0,2%). Lo stesso non può dirsi per quanto riguarda le presenze infatti, a livello regionale è stata rilevata una variazione del 2,4% a fronte di una variazione provinciale dell'1,5%.

Nel periodo 2000-2002 è stata rilevata una diminuzione delle presenze negli esercizi alberghieri (-7,9%) cui si è contrapposto un aumento più consistente nelle strutture extralberghiere (18,2%).

Tab. 73- Movimento turistico nella provincia di Arezzo : arrivi e presenze per tipologia ricettiva e provenienza nel periodo 1998-2002 (composizione percentuale)

Nazionalità	1998		2000		2002	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Esercizi alberghieri						
Italiani	73,2	69,0	71,0	68,4	71,7	67,6
Stranieri	26,8	31,0	29,0	31,6	28,3	32,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Esercizi extralberghieri						
Italiani	56,8	39,9	53,9	40,1	52,2	36,9
Stranieri	43,2	60,1	46,1	59,9	47,8	63,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale esercizi						
Italiani	70,3	58,8	67,6	58,2	67,2	54,7
Stranieri	29,7	41,2	32,4	41,8	32,8	45,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: nostre elaborazioni su dati Regione Toscana

La domanda turistica provinciale è prevalentemente nazionale infatti al 2002 le presenze italiane rappresentano il 58,2% del movimento turistico complessivo. La prevalenza dei turisti italiani va diminuendo infatti, nel triennio analizzato, gli stranieri hanno fatto registrare un incremento costante sia negli arrivi (6,4%) sia nelle presenze (10,1%) degli stranieri.

Al 2002 la permanenza media provinciale, pari a 2,3 giorni, è risultata inferiore alla media regionale (3,9 giorni); inoltre, come solitamente accade risulta più elevata nelle strutture extralberghiere (4,8 giorni) che in quelle alberghiere (2,0 giorni).

L'analisi dei dati per risorsa relativi al 2002 evidenzia come i flussi turistici maggiori siano quelli generati dall'arte e dagli affari (71,3% degli arrivi totali e 62,3% delle presenze totali). A preferire questa tipologia di turismo sono soprattutto i turisti italiani anche se, gli stranieri, fanno registrare un numero di presenze (43,6% delle presenze totali) molto elevato in proporzione agli arrivi.

Tab. 74 – Movimento turistico nella provincia di Arezzo: arrivi e presenze per tipologia di risorsa e provenienza al 2002 (composizione percentuale)

Tipologia risorsa	Italiani		Stranieri		Totale	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Arte/Affari	71,2	64,2	71,4	60,0	71,3	62,3
Montagna	12,9	16,4	6,3	6,8	10,7	12,1
Campagna/Collina	9,9	12,3	12,6	18,3	10,8	15,0
Religioso	4,1	4,4	1,1	0,6	3,1	2,7
Altro interesse	1,9	2,7	8,6	14,3	4,1	8,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: nostre elaborazioni su dati Regione Toscana

L'offerta turistica nella provincia aretina comprende 515 esercizi turistici per complessivi 14.450 posti letto, con una forte concentrazione nel comparto extralberghiero (72,4% delle strutture e 57,7% dei posti letto). Questo evidenzia la presenza di strutture ricettive extralberghiere di medie dimensioni (in media 22,3 posti letto) mentre, le strutture alberghiere, pur rivestendo un ruolo secondario nell'offerta provinciale, possiedono una discreta dotazione di posti letto (6.113).

La dotazione infrastrutturale (Tab.14) della provincia non presenta una situazione soddisfacente. Sia le infrastrutture economiche sia quelle sociali sono caratterizzate da indici inferiori alla media nazionale ad eccezione di quelli relativi alla rete ferroviaria (192,8) ed alla rete stradale (105,7).

In sintesi la provincia di Arezzo presenta:

- un sistema manifatturiero dinamico e in fase di profonda trasformazione, dove la crisi del settore tradizionale (industria della confezione) è bilanciata dallo sviluppo di altre importanti attività (oreficeria e pelletteria);
- contrazione dei livelli occupazionali nel commercio; ;
- una situazione sostanzialmente positiva del mercato del lavoro, caratterizzato da alti livelli di partecipazione e bassa disoccupazione;
- una insoddisfacente dotazione di infrastrutture economiche e sociali.

1.1.3 La caratterizzazione delle differenti aree interessate dal Doc.U.P.

Le caratteristiche socio-economiche delle differenti realtà provinciali interessate dal Doc.U.P., descritte più diffusamente nei paragrafi precedenti, vanno interpretate anche in funzione della tipicità delle aree relativamente alla preminenza dei vari fattori di sviluppo locale. In questa prospettiva, le aree Ob. 2 possono essere classificate in termini di:

- aree rurali (ci si riferisce principalmente ai Comuni delle Province di Grosseto, Lucca e Pistoia e a gran parte dei comuni della Provincia di Massa Carrara, Siena e Pisa e ai due Comuni della Provincia di Livorno), nelle quali il motore di sviluppo è rappresentato da una forte specializzazione nelle attività agricole, sulla quale si possono innestare dinamiche di crescita legate alla presenza di strutture produttive industriali e/o terziarie oppure derivanti dal comparto turistico;
- aree urbane (che interessano i Comuni della provincia di Firenze): la cui crescita è esclusivamente legata allo sviluppo delle attività terziarie;
- aree costiere (costituite dai Comuni costieri della Provincia di Livorno, di Massa Carrara, di Pisa e di Grosseto) nelle quali i fattori di sviluppo derivano principalmente dalla dinamica del turismo che, a parte nelle rare situazioni in cui questo costituisce un fattore di sviluppo autonomo, si coniuga ad aspetti di ruralità nel sud della Toscana, ad elementi legati all'industria nell'area livornese e in quella della Provincia di Massa Carrara, e allo sviluppo delle attività terziarie nelle restanti zone costiere;
- aree con una netta prevalenza di PMI (alcuni Comuni della Provincia di Livorno, di Massa Carrara, di Pisa e due Comuni della Provincia di Siena): in questo caso lo sviluppo è basato essenzialmente sulla presenza di piccole e

piccolissime imprese, specializzate in settori dell'industria leggera, ed è recentemente influenzato da una crescita della terziarizzazione.

Le aree in phasing out interessate dal Doc.U.P. si caratterizzano per la vocazione rurale dei comuni in Provincia di Arezzo, Firenze, Lucca, Siena e di alcuni Comuni della Provincia di Pisa. La restante parte delle aree in phasing out è interessata dalla forte presenza di PMI (sono aree phasing out il distretto tessile di Prato e quello conciario di Santa Croce sull'Arno in provincia di Pisa) e/o da uno sviluppo di tipo costiero. La tabella seguente illustra schematicamente le caratteristiche delle aree provinciali interessate dal Doc.U.P. relativamente ai quattro differenti modelli elencati.

Tab. 75 – Caratteristiche del modello territoriale di sviluppo delle aree provinciali interessate dal Doc.U.P.

PROVINCIA	CARATTERI DEL MODELLO TERRITORIALE DI SVILUPPO DELLE AREE INTERESSATE DAL DOC.U.P.
Grosseto	Il Doc.U.P. interessa poco meno dell'80% della popolazione provinciale. Il relativo territorio è totalmente Ob. 2: l'area presenta spiccate caratteristiche di ruralità e, soprattutto lungo la costa, significativi processi di crescita nel comparto turistico
Livorno	Il Doc.U.P. interessa circa l'82% della popolazione: il relativo territorio è in area Ob. 2, esclusa una piccola zona della città di Livorno che è in phasing out. L'area, caratterizzata da uno sviluppo locale essenzialmente di tipo costiero, presenta decisi elementi di differenziazione: il turismo rappresenta il principale fattore di crescita nella parte centrale della provincia e nell'Isola d'Elba; si ha una significativa presenza industriale nella parte meridionale dell'area provinciale; sono presenti fattori propulsivi di tipo urbano nell'area settentrionale
Massa Carrara	La popolazione residente nella provincia di Massa Carrara è interamente interessata dal Doc.U.P. e si situa, per circa l'86% in area ob. 2, mentre la restante parte è in phasing-out. Il motore allo sviluppo più rilevante (sia nelle aree ob.2 che phasing-out) è quello rurale ad eccezione dei Comuni di Massa, Carrara e Montignoso (principalmente in area ob.2) che evidenziano fattori propulsivi di tipo industriale e costiero.
Siena	La popolazione della Provincia di Siena si situa per il 52% in area ob. 2 e per il 5% in phasing out. Lo sviluppo locale delle aree interessate dal Doc.U.P. è caratterizzato principalmente da una spiccata vocazione rurale, ad eccezione delle zone riguardanti i Comuni di Torrita e Sinalunga (in area ob.2) nelle quali è significativo lo sviluppo di tipo industriale
Lucca	La popolazione interessata dal Doc.U.P. (rispetto alla popolazione complessiva provinciale) si situa per il 9% in area ob. 2 e per il 15% in phasing out. Lo sviluppo locale di queste aree è caratterizzato da evidenti fenomeni di ruralità

Pistoia	La popolazione pistoiese interessata dal Doc.U.P. rappresenta, complessivamente, il 23% dell'intera popolazione provinciale: il 17% si trova in area phasing out e la restante parte in area ob.2. L'area phasing out si caratterizza principalmente per una marcata presenza di PMI mentre l'area Ob. 2 presenta uno sviluppo di tipo rurale
Firenze	Il Doc.U.P. interessa il 21% circa dell'intera popolazione residente nella Provincia di Firenze. La maggior parte di questa (18%) risiede in area phasing out che presenta spiccate caratteristiche di ruralità. L'area ob.2 invece, è tipicamente urbana.
Prato	L'intera provincia di Prato è in phasing out ed è caratterizzata essenzialmente dalla forte presenza di PMI.
Pisa	La popolazione interessata dal Doc.U.P. Ob. 2 rappresenta più del 93% dell'intera popolazione provinciale. L'area è quasi totalmente in phasing out ad eccezione di una piccolissima zona che è in ob. 2 (quest'ultima pari al 5% della popolazione). I motori allo sviluppo locali sono rappresentati da quello costiero, dal rurale e dalla presenza di una forte concentrazione di PMI nelle aree in phasing out
Arezzo	Il Doc.U.P. interessa il 35% circa della popolazione provinciale: il relativo territorio, interamente in phasing out, presenta una spiccata vocazione rurale.

1.2 ANDAMENTI DEMOGRAFICI E MERCATO DEL LAVORO

1.2.1 *La società toscana: continuità e cambiamenti*

Sul versante del lavoro gli anni '80 mostrano elementi di discontinuità rispetto al modello di riproducibilità dell'offerta proprio degli anni '70. Il passaggio dalla centralità del modello industriale (in termini di propulsione dinamica della crescita) ad un incerto quadro espansivo delle attività terziarie produce come risultato netto nella seconda metà degli anni '80 un distacco della Toscana dalle vicende delle regioni più dinamiche, con le quali aveva condiviso la forte espansione occupazionale degli anni '60 e '70 sulla spinta dell'industrializzazione leggera. Agli inizi degli anni '90 la disoccupazione giovanile è più elevata, i percorsi di accesso alla condizione di occupato sono più selettivi e più lunghi, e minore la capacità di "creare" lavoro. Certamente il fenomeno non è omogeneo in tutta la regione e in tutti i settori, certamente il recupero manifatturiero della metà degli anni '90 ha frenato questa tendenza, ma il dato generale impone un'attenzione centrale al fenomeno del lavoro, misurando su di esso la capacità dello sviluppo regionale di corrispondere alle

aspettative dei toscani. La perdita di peso relativo dell'industria e la progressiva caratterizzazione terziaria ridisegnano le opportunità nelle diverse aree della Toscana, privilegiando i centri urbani maggiori, dove le occasioni di lavoro terziario sono anche maggiori, benché interstiziali rispetto al classico percorso di creazione di posti di lavoro stabili. In queste realtà le professionalità non si incontrano sempre con posizioni lavorative fisse e strutturate, ridisegnando un mercato del lavoro per certi versi inatteso ed ancora non inserito in collaudati schemi di regolazione sociale.

Queste diffuse difficoltà sul fronte occupazionale non si sono tradotte comunque in un forte "impoverimento" delle famiglie e dei consumi per effetto del trascinarsi dello sviluppo precedente, dei trasferimenti e della ricchezza individuale accumulatasi nelle famiglie. Queste svolgono sempre più un ruolo importante di regolazione sociale ed economica, con una sorta di compensazione intergenerazionale fra i redditi prodotti nel passato ed i bisogni del presente. Un ruolo favorito dall'elevato risparmio accumulato nei decenni precedenti che incontra difficoltà a riprodursi per il futuro data la drastica riduzione in Toscana della propensione al risparmio e dalla frammentazione dei nuclei familiari e dal minore ruolo che lo stato sociale è destinato a svolgere in prospettiva. L'insieme delle trasformazioni intervenute nel corso degli anni '90 nel mondo del lavoro e nella società, nel suo complesso e nelle sue stratificazioni, caratterizzano una Toscana meno operaia e meno industriale, con una forte quota di lavoro autonomo (ai massimi livelli in Italia) che si sposta sempre più verso i servizi, con una crescente incidenza sul reddito disponibile e sul benessere complessivo delle famiglie di componenti derivanti dallo sviluppo economico e dai meccanismi di regolazione sociale delle fasi precedenti.

1.2.2 *Gli aspetti demografici*

Dal 1991 al 2001, la popolazione residente nella Regione Toscana fa registrare una flessione pari a quasi un punto percentuale (Tab. 76). Il fenomeno, in linea con i trend nazionali, è dovuto sia all'abbassamento del tasso di fertilità (che nell'ultimo decennio scende al di sotto di un figlio per donna) che al saldo naturale (-3,6% nel 2000) sebbene in miglioramento rispetto al 1995 (-4%). Negli anni più recenti, in linea con l'attuale evoluzione a livello europeo, si è registrata sia in Italia sia in Toscana una timida ripresa della natalità e il saldo negativo della componente naturale è stato in parte compensato dalla componente migratoria il cui flusso tende ad accelerare nella seconda metà degli anni '90 (dal 4,7% del 1998 al 6,7% del 2000).

Tab. 76 - Popolazione residente censita al 1991 e al 2001 nella Regione Toscana

	1991	2001	Var.% 01/91
Massa C.	200.132	197.652	-1,2
Lucca	377.101	372.244	-1,3
Pistoia	264.622	268.503	1,5
Firenze	967.437	933.860	-3,5
Prato	217.244	227.886	4,9
Livorno	336.626	326.444	-3,0
Pisa	385.285	384.555	-0,2
Arezzo	314.564	323.288	2,8
Siena	250.740	252.288	0,6
Grosseto	216.015	211.086	-2,3
Toscana	3.529.946	3.497.806	-0,9

Fonte: elaborazione su dati ISTAT. Disaggregando il dato medio regionale a livello provinciale si evidenzia come le provincie di Pistoia, Prato, Arezzo e Siena registrano una crescita della popolazione, mentre per contro tutte le altre, ad eccezione di Pisa, evidenziano tassi di decremento della popolazione superiori a quelli medi toscani. Dall'analisi della struttura della popolazione per classi di età (Tab. 77) emerge che l'indice di vecchiaia dal 1991 al 2001, epoca dell'ultimo censimento sulla popolazione cresce in maniera accentuata e si attesta su un valore pari a 192 anziani ogni 100 giovanissimi; analogamente, l'indice di dipendenza, mostra un progressivo aumento fino a raggiungere, nel 2001, il valore di 51,9 secondo il quale si presume che per ogni individuo in età non lavorativa ci sono più di 2 individui in età lavorativa che debbono sostenerlo con la loro attività

Tab. 77 - Indici di struttura della popolazione per età

	1991	1995	1997	1999	2001
Pop.65 e più	19,5	21,0	21,5	21,9	22,5
Pop.0-13	11,3	10,7	10,6	10,7	10,9
Ind. Vecchiaia (1)	158,3	181,6	187,5	189,3	192,3
Ind. Dipendenza (2)	46,8	48,3	49,1	50,2	51,9

⁽¹⁾ Ind. Vecchiaia = $P(65 e +) / P(0-14) \times 100$

⁽²⁾ Ind. Dipendenza = $[P(0-14)+P(65 e +)] / P(15-64) \times 100$

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT e della Regione Toscana

Va rilevato come il fenomeno dell'invecchiamento della popolazione comporta, da un lato, una maggiore richiesta di servizi sociali e, dall'altro, modifiche nel mercato del lavoro. Questo ultimo, infatti, fa registrare una diminuzione dell'offerta di lavoro (in seguito alla diminuzione della popolazione in età attiva) e un cambiamento della composizione per classi di età degli occupati a favore di quelle più avanzate.

1.2.3 Il mercato del lavoro

I principali indicatori del mercato del lavoro relativi agli ultimi quattro anni indicano per la Toscana una fase in progressivo miglioramento. Secondo le rilevazioni Istat sulle Forze di lavoro, infatti nel 1999 la situazione occupazionale regionale, che sebbene migliore di quella

media nazionale, presentava ritardi evidenti rispetto alla media delle regioni del Centro Nord, con un tasso di disoccupazione maggiore di quasi un punto e un tasso di occupazione inferiore dello 0,7%; gli stessi dati relativi al 2003 indicano invece un fenomeno in netto recupero che ha portato ad una situazione di sostanziale allineamento.

Tab. 78 - Principali indicatori del mercato del lavoro, 2003

	T. attività	T. occupazione	T. disoccupazione
Toscana	50,1	62,3	4,7
Italia	49,1	56,0	8,7
Centro Nord	51,8	62,6	4,6

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Tuttavia, nel contesto delle regioni più dinamiche del paese, la Toscana registra ancora un tasso di disoccupazione relativamente più elevato e, al contempo, tassi di attività e di occupazione relativamente più bassi. Dal punto di vista dell'evoluzione temporale, la situazione della regione appare comunque in leggero miglioramento rispetto al quinquennio 1995-99, quando il tasso di occupazione, pur superando nettamente il dato medio nazionale, si posizionava al di sotto delle performance fatte registrare dalle regioni del Centro – Nord. Più in particolare, negli ultimi quattro anni il mercato del lavoro regionale si è caratterizzato per un andamento alternato: agli ottimi tassi di crescita registrati nel periodo 1999-2001, è infatti seguito un biennio con ritmi di crescita più moderati. Legati al fatto che la Toscana risente in misura più marcata rispetto ad altre aree ad intenso sviluppo della sensibile frenata dell'economia internazionale e la decelerazione dell'economia nazionale.

Tab. 79– Evoluzione 2000/03 del tasso di occupazione

	2003	2000	Diff. %
Toscana	62,3	59,8	2,5
Piemonte	63,3	60,6	2,7
Lombardia	63,8	60,9	2,9
Veneto	63,5	61,9	1,6
Emilia Romagna	68,3	65,8	2,5
Marche	63,7	60,8	2,9
Italia	56,0	53,5	2,5
Centro Nord	62,6	59,9	2,7
Sud	44,1	42,0	2,1

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Per quanto riguarda la durata dell'occupazione, la situazione toscana risulta piuttosto positiva: la quota di disoccupati di lunga durata sul totale dei disoccupati si attesta al 38,6% un dato largamente al di sotto della media non solo nazionale ma anche del Centro Nord. In entrambi i casi, peraltro, le differenze risultano leggermente inferiori a quelle evidenziate nel 1999. Dall'analisi degli occupati suddivisi per settore di attività emerge come nella Regione Toscana sia il settore dei servizi a registrare il peso maggiore nel contesto del mercato del lavoro locale. Tale incidenza è andata aumentando negli ultimi anni (Tab. 54): in termini

occupazionali, infatti a fronte, della progressiva diminuzione del peso percentuale dell'industria sul totale dei posti di lavoro (-1,8%), si è registrato un forte aumento del peso del terziario (+41,9%) che ha mantenuto la stessa crescita media annua già registrata nel periodo 1991-1999 (+0,5%).

Tab. 80 - Incidenza della disoccupazione di lunga durata sulla disoccupazione complessiva, 2003

Toscana	38,6
Piemonte	42,7
Lombardia	34,6
Veneto	24,4
Emilia Romagna	20,9
Marche	32,8
Italia	57,5
Centro Nord	43,0
Sud	65,8

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Tab. 81 - Occupati in Toscana per settore di attività, 1999, 2000 e 2003 (valori %)

	1999	2000	2003
Agricoltura	3,2	3,8	3,7
Industria	34,8	34,0	32,2
Altre attività	62,0	62,2	64,1
Totale	100	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Suddividendo i soli dati del settore industriale per classi di addetti emerge (Tab. 56), la sensibile contrazione occupazionale nelle unità locali con oltre 250 addetti, le quali nel periodo preso in esame, riducono il proprio peso di quasi 3 punti percentuali. Aumenta invece il peso occupazionale delle unità locali di media, piccole e piccolissime dimensioni, ma non come risultato di un effettiva crescita, che ha interessato in modo limitato solo le imprese tra i 10 e i 49 addetti, quanto piuttosto a causa al forte calo di occupati nelle grandi imprese.. Analizzando la suddivisione delle unità locali per classi di addetti per singole province emerge come la flessione occupazionale rilevata nella grande impresa risulta particolarmente accentuata nelle aree produttive della costa caratterizzate dalle industrie a partecipazione statale e dai settori chimico e siderurgico. Spicca, in particolare, il deciso ridimensionamento della grande impresa nella provincia di Livorno che al 1996 non risulta più essere la componente maggioritaria all'interno del settore secondario, riducendo il proprio peso sull'occupazione industriale provinciale di 10 punti percentuali. Rilevante è anche la minor concentrazione di addetti nella grande industria registrata nelle province di Grosseto (-6%).

Se si confrontano i valori registrati nella Regione Toscana rispetto alla media italiana ed alle altre aree di riferimento emerge come l'andamento occupazionale nelle PMI, nonostante confermi la crucialità del loro ruolo nell'ambito del modello di sviluppo toscano,

nell'ultimo ventennio , abbia fatto registrare delle performances di minor rilievo rispetto ai dati medi italiani e a quelli del centro-nord. Infatti, le imprese toscane al di sotto dei 250 addetti, evidenziano o tassi di crescita occupazionale più contenuti o decrementi più significativi degli analoghi risultati prodotti a livello italiano e nell'ambito delle Regioni Centro-Settentrionali.

Tab. 82 - Addetti unità locali industria per classi di addetti e provincia (valori %), 1991 e 2001

	1991				2001			
	0-9	10-49	50-249	>250	0-9	10-49	50-249	>250
Arezzo	38,3	36,7	15,0	10,0	39,0	39,4	12,8	8,8
Firenze	38,7	34,1	15,8	11,4	40,4	34,3	16,2	9,1
Grosseto	52,7	24,9	11,6	10,8	57,2	28,7	9,4	4,7
Livorno	31,0	22,2	14,6	32,1	38,4	26,1	13,2	22,3
Lucca	42,2	32,5	17,9	7,4	41,1	32,8	20,6	5,6
Massa Carrara	41,8	31,6	13,4	13,2	47,3	37,8	11,0	3,9
Pisa	38,0	35,5	13,4	13,2	37,7	37,5	14,3	10,4
Pistoia	49,9	35,1	10,0	5,0	48,5	38,2	11,2	2,1
Prato	52,2	37,9	9,8	0,0	48,1	39,0	12,4	0,6
Siena	42,5	35,8	14,6	7,1	41,6	36,7	14,0	7,7
Toscana	41,5	33,8	14,2	10,5	42,2	35,5	14,5	7,7

Fonte: elaborazione su dati ISTAT - Censimento dell'Industria e servizi 2001

Tab. 83 - Variazioni occupazionali per classe di addetti (valori in %)

	0-9			10-49			50-249			>250		
	Var. 81-91	Var. 91-01	Var. 81-01	Var. 81-91	Var. 91-01	Var. 81-01	Var. 81-91	Var. 91-01	Var. 81-01	Var. 81-91	Var. 91-01	Var. 81-01
Toscana	3,2	-2,2	0,9	-11,1	0,9	-10,3	-23,7	-2,1	-25,3	-42,4	-29,1	-59,1
Italia Centro-Nord	5,4	1,2	6,6	6,1	-0,1	6,0	-14,9	1,8	-13,4	-34,1	-22,8	-49,1
Italia Nord Est	5,4	-0,3	5,1	14,0	5,1	19,7	-11,9	10,2	-3,0	-28,6	6,8	-23,8
Italia	8,3	2,9	11,5	6,5	0,9	7,5	-13,9	1,0	-13,0	-33,1	-22,7	-48,3

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT - Censimento dell'industria e dei servizi 2001

Analogamente a quanto visto per la struttura produttiva, e come già evidenziato in sede di analisi del contesto economico delle province , anche il mercato del lavoro regionale mostra profonde differenze territoriali. Infatti, accanto a province con tassi di attività superiori al livello medio registrato nelle aree del Centro Nord (Prato, Pisa, , Siena) i dati dell'Istat ne mettono in luce altre con tassi notevolmente inferiori (Massa, Livorno, Lucca, Grosseto, Firenze). Differenze ancora più rilevanti si riscontrano nei valori del tasso di disoccupazione, che varia tra l'eccezionale 2,9% registrato a Siena e il 7,7% della provincia di Massa Carrara

Rispetto al 1999, in particolare, si riscontra un notevole miglioramento nelle province di Pisa e Prato, evidenziato dalla buona ripresa dei tassi occupazionali, mentre appare sensibilmente peggiorata la situazione nella provincia di Lucca, soprattutto in termini di perdita di posti di lavoro.

Tab. 84 - Principali indicatori dei mercati del lavoro provinciali, 2003

	Tasso attività	Tasso Occupazione	Tasso disoccupazione
Arezzo	51,5	64,4	3,5
Firenze	50,3	64,6	3,9
Grosseto	47,6	59,5	6,6
Livorno	46,2	55,5	6,4
Lucca	45,2	57,6	5,8
Massa	43,6	52,3	7,7
Pisa	53,5	64,3	4,5
Pistoia	51,0	62,9	4,2
Prato	56,4	66,7	4,7
Siena	55,6	69,0	2,9
Toscana	50,1	62,3	4,7
Italia	49,1	56,0	8,7
Centro Nord	51,8	62,6	4,6

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

1.3 SITUAZIONE IN TERMINI DI PARI OPPORTUNITÀ

Uno degli elementi che ha maggiormente caratterizzato l'evoluzione del mercato del lavoro, sia in Toscana che a livello nazionale, a partire dallo scorso decennio, è la forte crescita dei livelli di partecipazione delle donne al lavoro, molto più intensa e rapida di quella maschile. Profonde trasformazioni di natura economica, socio-culturale ed istituzionale hanno contribuito a ridimensionare in parte quei vincoli che gravavano in passato sulla partecipazione delle donne al lavoro remunerato e che operavano quali fattori di discriminazione sulla forza lavoro femminile, a causa sia della specifica connotazione della domanda, sia della diversa capacità concorrenziale dei vari segmenti dell'offerta.

Tab. 85 - Occupazione femminile in alcune regioni italiane (val.%), 1998-2003

	1998	1999	2000	2001	2002	2003
Toscana	39,0	39,8	40,5	40,8	41,0	41,0
Piemonte	38,9	39,4	40,3	41,1	41,2	41,7
Lombardia	38,7	39,3	39,5	40,0	40,4	40,5
Veneto	37,5	37,9	38,6	39,2	39,3	39,5
Emilia Romagna	41,6	42,1	42,5	42,7	43,1	43,5
Marche	39,2	40,2	40,3	41,3	41,6	42,0
Italia	35,9	36,4	36,8	37,5	37,7	37,9
Centro Nord	38,6	39,1	39,7	40,2	40,5	40,7
Sud	29,3	29,4	29,5	30,4	30,8	30,8

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Le rilevazioni Istat sulle Forze di Lavoro relative al 2003 confermano la forte dinamica espansiva del lavoro femminile. Il diverso ritmo di crescita occupazionale rispetto agli uomini continua infatti ad essere significativo: tra il 2000 e il 2003, infatti, il tasso di

occupazione femminile ha registrato una crescita superiore di mezzo punto percentuale rispetto agli uomini.

In Toscana, l'incidenza dell'occupazione femminile sul totale risulta senz'altro positiva e in progressivo aumento. Nel 2003 la quota di occupazione femminile sul totale risulta infatti pari al 41,0%, un livello cioè decisamente superiore rispetto alla media italiana (37,9%).

Gli stessi dati Istat mettono peraltro in luce anche un elemento di analisi non positivo: a differenza degli anni precedenti, infatti, a partire dal 1998 i ritmi di crescita che hanno caratterizzato la regione sono più simili a quelli medi nazionali piuttosto che a quelli, notevolmente più accentuati, di alcune regioni.

Tab. 86 - Tasso di attività e di disoccupazione per sesso, 2000-2003

	Tasso di disoccupazione				Tasso di attività			
	2000		2003		2000		2003	
	M	F	M	F	M	F	M	F
Toscana	4,0	9,0	2,8	7,3	59,7	39,2	60,5	40,5
Italia	8,1	14,5	6,8	11,6	61,6	35,8	62,0	37,1
Nord-Est	2,4	5,9	2,2	4,7	63,6	41,7	64,1	43,4
Centro	6,1	11,6	4,5	9,3	60,5	37,3	61,3	39,1

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Oltre ai buoni risultati registrati dai tassi di occupazione, un'ulteriore conferma della buona dinamica del lavoro femminile in Toscana è costituita dai tassi di attività e di disoccupazione. I tassi di attività femminile si attestano, infatti, su livelli largamente superiori a quelli medi nazionali (oltre 3 punti percentuali in più), pur restando lontani dai livelli record del Nord-Est; i tassi di disoccupazione femminile, simmetricamente, risultano assai più bassi del valore medio italiano (di oltre 4 punti percentuali), anche se ancora una volta la situazione media del Nord-Est si conferma nettamente migliore (vedi Tabella 58).

L'analisi delle dinamiche occupazionali femminili per classi di età appare piuttosto contraddittoria ed assume connotazioni differenti rispetto a qualche anno prima (1996-1997). I tassi di attività in Toscana risultano nel 2003 nettamente superiori a quelli medi nazionali sia per quanto riguarda le giovani di età compresa tra i 15 e i 24 anni (33,9 rispetto a 29,9) che per quanto riguarda le donne adulte (70,2 rispetto a 60,9); tuttavia, rispetto al 2000 i primi risultano diminuiti di oltre 6 punti percentuali, mentre i secondi sono aumentati di oltre 3 punti. In altre parole, nella regione una quota sempre crescente di giovani donne ha preferito (principalmente per motivi di studio) o ha dovuto (principalmente per un'offerta non sufficiente) restare al di fuori del mondo del lavoro. Tale dinamica risulta peraltro totalmente opposta a quanto rilevato nel periodo 1996-1997, in cui l'incremento della partecipazione

femminile al lavoro era relativa solo alla fascia di età giovanile, mentre rimaneva invariato il dato relativo alla classe centrale adulta.

I tassi di occupazione femminile hanno caratteristiche e dinamiche del tutto simili a quelli di attività appena descritti; essi sono, infatti, nettamente più elevati rispetto alla media italiana sia per le donne giovani che per quelle adulte, ma rispetto al 2000 si registra una netta flessione per le prime, e un aumento deciso per le seconde. Anche in questo caso si assiste ad una netta inversione di tendenza rispetto al periodo 1996-1997, nel quale si registrava un incremento occupazionale proprio nelle classi giovanili e una flessione nell'età adulta.

Tab. 87 - Tassi di attività femminili per classi di età in varie regioni italiane

	15-24		25-54	
	2003	2000	2003	2000
Toscana	33,9	40,2	70,2	66,9
Piemonte	34,8	43,6	74,0	69,6
Lombardia	38,8	42,7	70,1	65,7
Veneto	39,1	46,2	67,2	63,7
Emilia Romagna	41,5	44,6	78,9	75,6
Italia	29,9	34,3	60,9	57,9

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Tab. 88 - Tassi di occupazione femminili per classi di età in varie regioni italiane

	15-24		25-54	
	2003	2000	2003	2000
Toscana	27,7	31,3	65,5	61,7
Piemonte	27,4	32,9	69,8	64,0
Lombardia	33,8	35,6	67,0	62,2
Veneto	35,5	40,1	64,0	60,5
Emilia Romagna	36,9	38,4	75,8	71,8
Italia	20,6	22,1	54,9	50,9

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Tutti i dati presentati, come si è già sottolineato, mostrano che la partecipazione femminile al modo del lavoro in Toscana si attesti su livelli largamente superiori rispetto alle medie nazionali, ma ancora lontani dai valori registrati da alcune regioni settentrionali. Secondo l'ORML, tale situazione è "un riflesso della più generale criticità dell'occupazione toscana a sua volta derivante da rilevanti gap territoriali tra lo sviluppo nelle aree deboli e quello nelle aree forti. La domanda di lavoro, in sostanza, finisce per penalizzare le donne non tanto per la forza concorrenziale che l'altro sesso dispiega sul mercato, ma a causa della complessiva ristrettezza del volume di occupazione aggiuntiva che il sistema regionale riesce a produrre" (1998). La più favorevole partecipazione delle donne al mercato del lavoro non ha cioè eliminato gli squilibri legati alle problematiche di disoccupazione e

sottoccupazione femminile, la cui incidenza risulta ancora considerevole se rapportata alla situazione delle maggiori regioni centro-settentrionali.

È importante infine fare un breve accenno anche al fenomeno della disoccupazione, che mette ancora una volta in luce come, per entrambe le classi di età considerate, il contesto toscano occupi una posizione intermedia tra il valore medio nazionale e le regioni più sviluppate del Nord. In particolare, il tasso di disoccupazione femminile giovanile è nel 2003 pari al 18,2%, di quasi 13 punti percentuali inferiore alla media italiana, e sensibilmente inferiore anche al dato relativo al 2000 (22,2%); il tasso relativo alle donne adulte è invece oggi pari al 6,8%, più basso sia rispetto alla media italiana (10,0%) sia rispetto al 2000 (7,8%); gran parte delle regioni settentrionali registrano tuttavia valori ancora più bassi, e riduzioni rispetto al 2000 ancora più nette.

Tab. 89 - Tassi di disoccupazione femminili per classi di età in varie regioni italiane

	15-24		25-54	
	2003	2000	2003	2000
Toscana	18,2	22,2	6,8	7,8
Piemonte	21,2	24,5	5,7	8,1
Lombardia	12,8	16,6	4,4	5,4
Veneto	9,3	13,3	4,7	5,0
Emilia Romagna	11,2	13,9	3,9	5,0
Italia	30,9	35,4	10,0	12,1

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

I cambiamenti in corso non interessano soltanto la variabile dimensionale, ma anche e soprattutto gli aspetti qualitativi, legati ai comportamenti sociali e ai modelli di partecipazione femminile al lavoro extradomestico. Le donne mostrano un nuovo modo di concepire il lavoro, non più come un'esperienza transitoria che viene interrotta al momento del matrimonio o della nascita dei figli, bensì come un'esperienza centrale e significativa nel corso della propria vita.

Oltre ad essere meno scoraggiabili rispetto al passato nella ricerca di un'occupazione anche in condizioni congiunturali difficili, esse si presentano sul mercato del lavoro con credenziali educative spesso superiori rispetto a quelle offerte dai loro colleghi maschi: la forte crescita dei livelli di scolarizzazione delle ultime generazioni toscane, manifestatasi nella maggior presenza di laureati e diplomati, ha coinvolto soprattutto la componente femminile, contribuendo ad aumentarne le probabilità di ingresso e di permanenza nel mercato del lavoro. La nuova offerta di lavoro da parte delle donne, caratterizzata da livelli di istruzione più elevati, da precise aspettative di impegno e autorealizzazione ha agevolato l'ingresso di un numero crescente di donne in settori di attività e posizioni professionali di tradizionale monopolio maschile, come la libera professione, ruoli tecnici e manageriali nell'industria, posizioni dirigenziali nel settore del

pubblico impiego. Nonostante questi importanti cambiamenti nell'offerta di lavoro femminile, permangono numerose discriminazioni a loro sfavore e vincoli che ancora ne condizionano l'ingresso nel mondo del lavoro.

Nonostante il trend positivo degli ultimi anni sinora descritto, i tassi di attività femminili restano nettamente inferiori a quelli maschili (rispettivamente 40,5% contro il 60,5% al 1998); similmente, anche la distanza tra i due sessi in termini di disoccupazione appare particolarmente marcata (al 7,3% delle donne corrisponde un 2,8% per gli uomini).

Tab. 90 - Tassi di attività e di disoccupazione per sesso in Toscana dal 1998 e 2003

	Tasso attività		Tasso disoccupazione	
	M	F	M	F
1998	59,1	37,5	4,7	12,3
1999	59,4	38,8	4,3	11,3
2000	59,7	39,2	4,0	9,0
2001	59,8	38,8	3,0	8,0
2002	59,7	39,9	3,0	7,4
2003	60,5	40,5	2,8	7,3

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

L'analisi in termini di tassi di disoccupazione e di occupazione per classi di età fornisce indicazioni rilevanti sull'evoluzione dei divari di genere relativo all'accesso e alla partecipazione al mondo del lavoro.

Tab. 91 - Tassi di occupazione e di disoccupazione per classi di età e sesso in Toscana, 2003

	Tasso occupazione			Tasso disoccupazione		
	M	F	tF/tM	M	F	tF/tM
15-24	36,1	27,7	0,77	12,5	18,2	1,46
25-34	84,7	66,0	0,78	3,7	9,4	2,56
35-44	95,2	68,0	0,71	1,5	6,4	4,31
45-54	90,2	62,1	0,69	1,3	4,1	3,11
55 e > (*)	42,3	21,5	0,51	0,8	2,7	3,36
Totale	73,3	51,3	0,70	2,8	7,3	2,66

* Il tasso di occupazione è calcolato per la classe 55-64 anni

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

I dati evidenziano l'esistenza di squilibri consistenti tra offerta e domanda di lavoro per entrambi i sessi soprattutto nelle classi di età giovanili fino a 24 anni. Il divario tende ad accentuarsi nelle fasce di età centrali, dove il tasso di disoccupazione maschile si attenua fortemente riducendosi al 3,7% per la classe 25-34 e all'1,5% per la classe 35-44, mentre risultano ancora notevoli i livelli di disoccupazione femminile rispettivamente del 9,4% e del 6,4%. Similmente i tassi di occupazione femminile risultano inferiori di circa 30 punti percentuali rispetto alla componente maschile nelle fasce di età adulte. A tal proposito

l'ORML (1998) conclude che "il fenomeno della disoccupazione adulta presente in Toscana è in gran parte ascrivibile allo svantaggio delle donne, che in età più avanzata recuperano in misura assai minore degli uomini il difficile accesso al mercato del lavoro che sperimentano in età giovanile". Considerando il grado di istruzione come una delle variabili centrali nell'analisi della disoccupazione femminile, emergono aspetti interessanti che forniscono indicazioni rilevanti sul gender gap esistente in Toscana.

Tab. 92 - Tassi di occupazione e di disoccupazione per sesso e titolo di studio in Toscana, 2003

	Tasso occupazione*			Tasso disoccupazione		
	M	F	tF/tM	M	F	tF/tM
Laurea	78,9	71,8	0,91	2,9	7,2	2,44
Diploma	71,3	58,1	0,81	2,9	6,4	2,21
Media Inf.	65,9	40,9	0,62	3,0	9,3	3,11
Elem./nessuno	25,8	10,3	0,40	1,3	6,1	4,73
Totale	58,9	37,5	0,64	2,8	7,3	2,66

* In questo caso i tassi di occupazione sono calcolati sulla popolazione 15+

Fonte: elab. ORML su dati ISTAT

Anche in presenza di titoli di studio elevati le donne sperimentano maggiori difficoltà nell'accesso al mercato del lavoro: per ciascun livello di istruzione il tasso di disoccupazione femminile assume valori almeno doppi rispetto al corrispondente dato per i maschi, con punte massime tra le donne in possesso del diploma di scuola media inferiore (9,3%) del titolo di laurea (7,2%) e valori invece più contenuti per le donne in possesso di un diploma di scuola secondaria superiore (6,4%) e coloro che hanno frequentato la sola scuola elementare (6,1%). I divari di genere rilevati nel contesto socioeconomico toscano non investono soltanto i diversi livelli di partecipazione al lavoro professionale da parte delle donne e degli uomini, ma riguardano anche la persistenza di forme di segregazione dei mestieri e delle professioni, che collocano le donne nei gradini più bassi della gerarchia professionale oppure in settori considerati di maggiore pertinenza femminile, o di processi di segmentazione, almeno in parte, costruiti in base alle scelte femminili e ai percorsi conseguenti (ad esempio, preferenza data a occupazioni caratterizzate da un'organizzazione del tempo flessibile, come nel caso delle libere professioniste o delle imprenditrici). L'analisi della composizione per sesso dell'occupazione dipendente ed indipendente nei diversi settori di attività economica evidenzia alcuni aspetti interessanti

Tab. 93 - Occupati per sesso e posizione professionale in Toscana dal 1998 al 2003. Indici 1998=100

	Occupati dipendenti		Occupati indipendenti		Occupati industria		Occupati Terziario		Occupati agricoltura	
	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M
1998	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100
1999	103,8	101,0	106,8	100,5	95,0	101,0	108,8	102,0	87,9	84,6
2000	108,8	101,8	108,4	102,5	97,2	100,4	113,2	103,1	103,1	104,1
2001	113,2	102,6	107,3	105,4	99,7	102,7	116,0	104,0	112,1	106,7
2002	115,8	101,6	105,0	107,3	92,1	101,8	120,6	104,8	115,0	105,2
2003	117,6	103,2	106,2	109,3	91,7	101,0	123,7	108,5	100,9	107,6

Fonte: elab. su dati ISTAT

La dinamica degli occupati nell'ultimo quinquennio evidenzia una evoluzione positiva sia per le donne nelle posizioni professionali indipendenti che nei ruoli dipendenti, determinando un progressivo del peso del lavoro femminile rispetto alla componente maschile. Tale fenomeno, però se particolarmente evidente nel caso delle occupate dipendenti, che passano dal 41,8% del 1998 al 45% del 2003, non è ancora valido per le lavoratrici autonome, il cui peso continua a ridursi passando dal 33,8% del 1998 al 32,9% del 2003. . L'andamento dell'occupazione femminile mostra andamenti differenziati nei diversi settori di attività: l'area dei servizi rimane il comparto maggiormente influenzato dall'espansione dell'occupazione femminile, in controtendenza rispetto all'industria e all'agricoltura. L'analisi dei dati disaggregati per posizione nella professione ci permette di evidenziare il grado di segregazione verticale che ancora connota la presenza delle donne all'interno della gerarchia professionale.

Tab. 94 - Occupati per posizione nella professione, settore e sesso, Toscana, media 2003

	Dati assoluti		Composizione % per attività e ramo di attività		Donne/ tot. occupati
	M	F	M	F	
Agricoltura	38	17	4,3	2,8	30,9
<i>Dipendenti</i>	15	6	1,7	1,0	27,8
Operai, lavoratori a domicilio, apprendisti	14	4	1,6	0,7	23,9
Impiegati, dirigenti, quadri	1	1	0,2	0,2	52,4
<i>Indipendenti</i>	23	11	2,6	1,8	32,9
Imprenditori liberi professionisti autonomi	4	2	0,5	0,3	26,5
Coadiuvanti ⁹ , soci di cooperative	18	9	2,1	1,6	34,3
Industria	351	127	40,1	20,9	26,5
<i>Dipendenti</i>	245	103	28,0	16,9	29,6
Operai, lavoratori a domicilio, apprendisti	195	67	22,3	11,1	25,6
Impiegati dirigenti quadri	50	36	5,7	5,9	41,7
<i>Indipendenti</i>	106	24	12,1	3,9	18,4
Imprenditori liberi professionisti autonomi	24	4	2,7	0,7	14,8
Coadiuvanti, soci di cooperative	82	20	9,4	3,2	19,3
Terziario	486	464	55,6	76,4	48,8
<i>Dipendenti</i>	302	352	34,5	57,8	53,8
Operai, lavoratori a domicilio, apprendisti	113	116	12,9	19,1	50,7
Impiegati dirigenti quadri	189	235	21,6	38,7	55,5
<i>Indipendenti</i>	184	113	21,0	18,5	38,0
Imprenditori liberi professionisti autonomi	67	30	7,6	4,9	30,9
Coadiuvanti, soci di cooperative	117	83	13,4	13,6	41,4
TOTALE	875	608	100,0	100,0	41,0

Fonte: elab. su dati ISTAT

Nelle attività industriali l'incidenza dell'occupazione femminile resta contenuta, sia nelle qualifiche operaie che nei ruoli imprenditoriali, mentre è più consistente nelle posizioni impiegatizie e tra le coadiuvanti. Le disparità tendono a ridursi nel terziario dove la presenza delle donne è maggioritaria nelle qualifiche impiegatizie e tra le coadiuvanti, più equilibrata nel lavoro operaio e ancora minoritaria tra gli imprenditori e i liberi professionisti. In agricoltura la presenza femminile prevale nelle mansioni impiegatizie ed è pressoché paritaria agli uomini nelle posizioni di coadiuvante.

Le asimmetrie¹⁰ riscontrate sono frutto di vincoli riconducibili sia a strutture temporali e modelli organizzativi del lavoro rigidamente definiti, sia a ciò che accade al di fuori del

⁹ Secondo la definizione Istat, il coadiuvante è colui che collabora con un familiare che svolge un'attività lavorativa in conto proprio, senza avere un rapporto lavorativo regolato da contratto.

¹⁰ Alle disuguaglianze di genere si aggiungono ulteriori elementi di differenziazione in termini di opportunità e condizioni di lavoro tra le donne, i cui comportamenti e il cui approccio al lavoro remunerato risultano essere

mercato, nell'ambito della famiglia dove la divisione sessuale del lavoro è ancora ben evidente, dal momento che le donne continuano a sostenere in gran parte il peso delle responsabilità familiari, non sempre compatibili con il lavoro remunerato, soprattutto nelle posizioni professionali più elevate della scala gerarchica. La rigidità della divisione di genere del lavoro domestico risulta assai pesante nella generazione di donne di età compresa tra i 35 e i 55 anni: il loro impegno lavorativo risulta essere mediamente superiore di circa 14 ore settimanali rispetto al contributo dei partner, quasi due ore al giorno di attività domestica ed esterna (F. Bimbi, 1995).

1.3.1 Il mercato del lavoro femminile a livello subregionale

L'aumentata presenza femminile rilevata sul mercato del lavoro in Toscana è frutto di situazioni qualitative e quantitative differenziate a livello locale, sia in all'interno della popolazione femminile (età, titolo di studio, stato civile, carichi familiari...), sia in relazione alle caratteristiche socioeconomiche dei sistemi locali in cui le donne si trovano a vivere ed operare. Nelle varie aree della Toscana, a diversa connotazione socio-produttiva e caratterizzate da specifici meccanismi di regolazione del mercato del lavoro, emergono modelli sociali e di comportamento lavorativo delle donne significativamente differenziati (Meini, 1992)¹¹.

Le tre province con problematiche di disoccupazione nettamente superiori alla media toscana, Massa Carrara, Livorno e Grosseto, registrano tutti tassi di occupazione femminile inferiori al dato regionale e valori della disoccupazione tra il 9% e l'11% (contro il 7,3% in Toscana). All'estremo opposto rilevante è la situazione nella provincia di Siena che, al valore più elevato di occupazione femminile della Toscana, associa anche il più basso livello di disoccupazione. Decisamente favorevole anche il quadro relativo alle realtà di Arezzo e di Pisa, che oltre a garantire alle donne maggiori opportunità di inserimento nel mondo del lavoro e quote di occupazione più consistenti rispetto all'andamento regionale complessivo e alle altre aree della Toscana¹², registrano un tasso di disoccupazione intorno al 6%, al di sotto della media regionale (7,3%).

condizionati dall'età, sia in termini di appartenenza generazionale che di passaggio in fasi diverse del ciclo di vita, e dai livelli di scolarizzazione.

¹¹ La ricerca in questione "Il lavoro femminile in Toscana. Risultati di una ricerca" (1992) assume "i sistemi locali come gli ambiti territorialmente più congrui a render conto di diversi meccanismi di regolazione del mercato del lavoro e di conseguenza ad esprimere le diverse condizioni di lavoro delle donne". Sulla base di un panel di indicatori del mercato del lavoro, sono state individuate 4 aree omogenee dal punto di vista della partecipazione femminile al lavoro: l'area urbana (Firenze), il distretto industriale (area pratese), l'area turistico-industriale (il sistema locale di Piombino) e l'area definita campagna (i sistemi locali di Montieri e Pomarance).

¹² Per i dati provinciali relativi ai tassi di attività e di disoccupazione femminili si rimanda al paragrafo "Il mercato del lavoro".

Tab. 95 - Indicatori sul collocamento, 2001

	% donne sul totale iscritti	%iscritte >30 anni	Var.iscritte 92/97	Avviate/cesstate
Arezzo	65,6	56,5	-3,1	120,9
Firenze	63,1	60,9	-4,1	119,6
Grosseto	65,3	59,1	-9,0	119,1
Livorno	66,8	59,0	-4,4	119,9
Lucca	65,4	60,8	19,9	111,8
Massa Carrara	62,7	58,3	11,1	109,0
Pisa	63,7	58,3	-2,5	128,2
Pistoia	67,6	60,6	-2,8	114,7
Prato	67,0	47,3	-21,6	115,4
Siena	67,6	56,6	-11,8	73,2
Toscana	65,0	58,7	-2,8	109,4

Fonte: elaborazione su dati Regione Toscana

L'approccio femminile al mondo del lavoro risulta essere differenziato anche in termini qualitativi a seconda dei sistemi locali di appartenenza: mentre nell'area distrettuale di Prato prevalgono modelli più legati a necessità di ordine economico e di aiuto alla famiglia, mostrando una maggiore continuità con la famiglia contadina sia per quanto concerne le motivazioni verso il lavoro che le relazioni familiari, nelle altre aree, soprattutto nella realtà urbane e in parte anche in quelle appartenenti ai sistemi turistico-industriali, è maggiormente diffusa, pur con frequenze ancora minoritarie, l'immagine di una raggiunta acquisizione di "naturalità" della partecipazione femminile al lavoro remunerato, come esperienza che in molti casi è considerata strumento centrale per il raggiungimento di una maggiore autonomia economica e per la costruzione e la valorizzazione della propria identità femminile distintamente dalla famiglia.

In estrema sintesi si può affermare che il grado di partecipazione femminile al mercato del lavoro in Toscana è nettamente superiore a quello italiano e in linea con quello evidenziato dalle Regioni del Nord Italia. Esiste invece un mercato divario (anche se in leggera diminuzione) con le aree del Nord Est per le quali, nel 2003, il tasso di disoccupazione femminile risultava significativamente inferiore (2,6 punti percentuali) a quello della Regione Toscana.

Nell'ambito regionale, le province che mostrano le maggiori emergenze in questo senso sono quelle di Livorno e Massa Carrara.

1.4 SITUAZIONE AMBIENTALE

L'analisi sullo stato dell'ambiente nasce dall'esigenza di avere un punto di riferimento regionale per quel che riguarda l'informazione ambientale, con lo scopo di organizzare in modo sistematico il flusso analitico sempre più consistente proveniente dalle reti di monitoraggio e dalle attività di studio e programmazione che si sviluppano in tutto il territorio regionale. L'analisi ha avuto un salto qualitativo nel 2001 e 2002, con l'elaborazione dei Rapporti annuali sullo stato dell'ambiente "Segnali Ambientali", redatti strutturando i dati secondo il modello dell'Agenzia Europea dell'Ambiente e secondo lo schema Stato dell'ambiente → Pressioni sull'ambiente → Politiche per l'ambiente e con la predisposizione del "Piano Regionale di Azione Ambientale " P.R.A.A. 2004-2006. La sintesi di seguito riportata è stata impostata analizzando le componenti ambientali e le pressioni generate dai diversi settori delle attività produttive. L'analisi svolta, inserendosi all'interno di un programma di sviluppo, offre un quadro che integra gli aspetti sociali ed economici alle tematiche ambientali.

1.4.1 Stato dell'ambiente

Aria, rumore e campi elettromagnetici

Le stime della variazione intercorsa dal 1995 al 2000 nelle emissioni dei principali inquinanti atmosferici presentano un quadro abbastanza positivo delle tendenze in atto. Negli ultimi 5 anni si è verificata, infatti, una riduzione rilevante delle emissioni di sostanze che contribuiscono, su scala regionale, nazionale ed europea, ai processi di acidificazione ed eutrofizzazione, ovvero gli ossidi di azoto, gli ossidi di zolfo e l'ammoniaca. Hanno subito una discreta riduzione anche le emissioni delle sostanze inquinanti che contribuiscono ai processi di formazione dell'ozono troposferico e di altri inquinanti fotochimici su scala regionale e nazionale, quali i Composti Organici Volatili e gli ossidi di azoto. D'altra parte, si osserva purtroppo come, nelle aree urbane, la forte riduzione delle emissioni di monossido di carbonio, ossidi di azoto, ossidi di zolfo e di benzene è contrastata dall'incremento sensibile che hanno avuto le emissioni di polveri fini (PM10). Ciò è imputabile in massima parte al crescente traffico veicolare. Anche le emissioni di gas serra, anidride carbonica, metano e protossido di azoto, espresse in termini di CO2 equivalente, sono complessivamente aumentate, (anche se le emissioni di solo metano hanno subito, dal 1995 al 2000 un netto decremento) allontanandoci così dall'obiettivo nazionale volto a ridurre del 6.5 % le emissioni di gas serra rispetto al 1990.

L'inquinamento acustico provocato dal traffico, dall'industria e dalle attività ricreative costituisce uno dei principali problemi ambientali a livello locale nelle aree urbane.

I dati regionali riportati sull'inquinamento acustico in ambito urbano, relativi alle indagini eseguite tra il 1993 e il 2000 presso alcuni comuni della Toscana, presentano una stima della popolazione esposta a livelli equivalenti di pressione sonora superiori a 55dB(A) nel periodo di riferimento notturno e a 65dB(A) nel periodo di riferimento diurno, dovuti a traffico veicolare:

Per i campi elettromagnetici, occorre premettere che in questo settore molti effetti dell'esposizione non sono ancora noti. E' stato avviato un ampio lavoro di monitoraggio rispetto ai campi prodotti in particolare dalle linee elettriche, dagli impianti radiotelevisivi e dalle stazioni per la telefonia cellulare, ma anche di controllo a monte, nell'ambito di studi sull'impatto ambientale di futuri impianti. Un lavoro di grandi proporzioni, anche rispetto a quanto fatto nel passato. Una sorgente importante di campi elettromagnetici non ionizzanti è rappresentata dalle Stazioni Radio Base (SRB) per la telefonia mobile. I dati complessivi disponibili al primo semestre 2002 confermano la tendenza allo sviluppo delle reti di telefonia cellulare per tutti i gestori: circa 1300 impianti esistenti, 122 nuove stazioni installate nel 1° semestre 2002.

Clima

I principali fenomeni climatici verificatisi in Toscana nel 2002 si sono avuti, dal punto di vista termico, nei mesi di dicembre e gennaio con temperature sotto la media; nel mese di giugno, con un'anomala ondata di calore africano, e in estate, nel complesso fresca. Dal punto di vista pluviometrico, l'inverno è stato caratterizzato da un lungo periodo di siccità, soprattutto nei mesi di febbraio e marzo, mentre l'estate ha fatto registrare abbondanti precipitazioni ed eventi locali molto intensi che hanno fatto superare i 120 mm giornalieri di pioggia. Il verificarsi di tali eventi pluviometrici estremi sembra essere una delle conseguenze dell'accresciuta disponibilità energetica legata al riscaldamento globale.

La deviazione espressa in gradi dalla media climatologica, detta anche anomalia, calcolata come percentuale rispetto alla media mensile per l'anno 2002 mostra una riduzione della piovosità invernale, insieme ed un aumento considerevole della precipitazione estiva, in particolare nei mesi di luglio ed agosto.

Rifiuti

La gestione dei rifiuti è uno dei problemi economici ed ambientali più complessi, in quanto ogni attività umana genera materiali da recuperare e destinare all'abbandono e la produzione totale di rifiuti sembra essere in continua crescita. In estrema sintesi, i rifiuti sono classificati in rifiuti urbani (di provenienza domestica e raccolti dal pubblico servizio) e in rifiuti speciali (generati dalle diverse attività produttive). Analizzando i dati relativi agli ultimi anni, si osserva che nel 2001 la produzione di rifiuti urbani in Toscana è stata di 2.300.250

t/anno con un aumento di circa il 3% rispetto al 2000. I più elevati indici di produzione pro capite si riscontrano nella piana da Firenze a Pisa e lungo le aree costiere, con una particolare intensità nella provincia di Prato (760 kg/ab), nella piana di Lucca, nella Versilia (915 kg/ab) e nella provincia di Livorno (702 kg/ab). Occorre tuttavia sottolineare che sulla rilevante quantità di rifiuti pro capite prodotta in alcune zone incidono significativamente la presenza turistica registrata in alcuni periodi dell'anno (come nel caso delle province di Lucca e Livorno) e i flussi provenienti da attività artigianali, assimilati, per regolamento comunale, ai rifiuti urbani (come nel caso di Prato). Tale quantitativo è stimato a non meno del 30 % della produzione complessiva ed è comunque allo studio una valutazione più dettagliata.

La contabilizzazione dei rifiuti speciali, pericolosi e non, risulta particolarmente problematica. La fonte informativa è costituita dalle dichiarazioni MUD, che prevedono l'obbligo, per gran parte dei soggetti produttori, ma non per tutti. Tale dato non è integrato da stime. La raccolta differenziata (RD) sta crescendo progressivamente e nel 2001 ha registrato valori medi intorno al 25%, nonostante vi siano ancora situazioni di grave ritardo. La percentuale di RU tal quali conferita a discarica si attesta nel 2001 al 58%, registrando, comunque, una diminuzione rispetto ai precedenti anni. Il grafico mostra i quantitativi di rifiuti tal quali a discarica.

Bonifiche dei siti inquinati

La pregressa presenza di discariche non correttamente gestite e poco controllate, lo stoccaggio improprio di materie prime, di rifiuti e di sostanze pericolose da parte di attività industriali hanno dato luogo ad un gran numero di situazioni di contaminazione, in particolare di immissione di sostanze inquinanti nelle principali matrici ambientali: suolo, acque superficiali e sotterranee. Con D.C.R.T. n. 384 del 29/12/99 la Regione ha approvato ai sensi della L.R. 25/98 il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti terzo stralcio relativo alla Bonifica delle Aree inquinate. Con riferimento a tale atto i siti che richiedono un intervento di bonifica in Toscana risultano 402, gran parte dei quali sono presenti nelle province di Firenze (94 siti, pari al 23% del totale) e di Grosseto (68 siti, pari al 17%) (Fig.1). Per quanto riguarda la tipologia dei siti, più della metà (58%) è rappresentata da discariche; seguono le aree industriali (31%) e le aree minerarie (11%).

Acqua

Prelievi per uso potabile

Secondo la normativa vigente, tutte le acque sotterranee e superficiali sono pubbliche e costituiscono una risorsa che va salvaguardata e utilizzata secondo criteri di solidarietà. La stessa normativa stabilisce un ordine prioritario nel prelievo di acqua che vede al primo posto l'uso per il consumo umano, seguito dagli usi irrigui ed industriali. Dai dati della ricognizione ATO del 1997 emerge che per il solo uso potabile sono stati prelevati circa 120.209.432 mc/anno di acque superficiali e 318.568.507 mc/anno di acque sotterranee. I dati relativi ai prelievi per uso industriale e per uso irriguo si basano invece su stime con grado di attendibilità variabile da zona a zona.

Servizio idrico integrato

L'efficienza di un servizio pubblico può essere misurata attraverso il grado di copertura e soddisfazione dei potenziali utenti del territorio, che nel caso del servizio idrico integrato è data dalla percentuale di popolazione allacciata al pubblico acquedotto e alla pubblica fognatura. I dati registrati dalle ricognizioni ATO evidenziano un'ottima copertura del servizio acquedottistico (superiore al 90% della popolazione residente) ma una minore copertura del servizio fognario che non risulta ancora soddisfacente per un'adeguata tutela dell'ambiente. La percentuale di popolazione servita da fognatura si attesta infatti intorno all'80% della popolazione residente.

Carico inquinante totale

La distribuzione del carico inquinante totale, per i bacini considerati, pone in evidenza come nel bacino dell'Arno sia generato il maggior carico inquinante dell'intera regione, circa il 60% del totale che assomma a oltre 12.000.000 di AE (abitanti equivalenti) e che tale carico derivi in gran parte dai due sottobacini della Piana Firenze-Prato-Pistoia e dell'Usciana. Tra gli altri bacini o sotto bacini considerati si rileva come sia molto basso il carico relativo ad ampie porzioni della regione : Bacini della Lima, Magra, Casentino, Tevere e Cecina.

Deficit depurativo

La differenza tra la capacità depurativa attuale ed il carico organico potenziale costituisce il deficit depurativo. Tale deficit può essere colmato mediante nuovi impianti o con l'aumento dell'efficienza degli esistenti o con una riduzione della produzione delle sostanze inquinanti, cioè del carico potenziale. Aggregando i dati a livello regionale, la

copertura depurativa risulta superiore al 65% della popolazione residente in Toscana, generando quindi un deficit depurativo intorno al 35%.

Acque costiere

Analizzando la situazione delle acque marine lungo la costa e le isole possiamo osservare come ci sia un netto gradiente nella densità di divieti. Nel tratto settentrionale (costa apuana) si ha mediamente più di un divieto ogni 10 km, che scende a meno di 1 ogni 40 km nella costa maremmana, fino alla situazione ottimale delle isole dell'Arcipelago, dove non è presente alcun divieto. Questo può trovare una motivazione non solo nella maggior pressione antropica che grava sul tratto apuo-versiliese-pisano, ma anche nelle caratteristiche idrologiche e morfologiche che avvantaggiano naturalmente, sia per ricambio idrico che per dispersione degli inquinanti, i tratti di costa meridionale ed insulare.

Conservazione della natura

Il nostro Paese è tra i più ricchi di biodiversità di Europa. Si contano infatti 1200 specie di vertebrati e circa 6000 specie floristiche. Il buon grado di biodiversità presente in Toscana si evince dall'elevato numero di specie in "liste d'attenzione": 964 sono le specie in oggetto, di cui 460 vegetali e 504 animali. La politica di conservazione della natura è sempre più orientata alla tutela degli habitat. La Regione Toscana ha una lunga tradizione di politiche per la tutela dell'ambiente tramite l'istituzione e la gestione di Parchi ed aree protette e può vantare una vasta rete costituita da 3 Parchi nazionali, 3 Parchi regionali, 2 Parchi provinciali, 33 Riserve naturali dello Stato, 39 Riserve naturali provinciali, 31 ANPIL (Aree Naturali Protette d'Interesse Locale) per una superficie complessiva che costituisce il 9,2% del territorio regionale. Tale quota ha registrato negli ultimi anni un continuo aumento

Suolo e difesa del suolo

Aree artificiali

Negli ultimi dieci anni, l'assetto del territorio in Toscana sembra non aver subito particolari variazioni per quanto riguarda la sua destinazione. La dinamica sia delle aree artificiali sia di quelle boscate evidenzia tuttavia che l'incremento più significativo è da attribuirsi alle prime che registrano una variazione positiva del 4,65% dal 1991 al 2001. Sempre positivo, ma di entità minore, risulta l'incremento relativo alle superfici boscate, che nel 2001 coprono lo 0,16% in più del territorio regionale rispetto a dieci anni prima. L'aumento maggiore delle superfici artificiali si è registrato nelle province di Grosseto, Livorno e Prato, con valori ben al di sopra della media regionale.

Erosione costiera

Uno degli elementi maggiormente dinamici della superficie terrestre è costituito dalle coste, la cui evoluzione dipende da una continua azione dei fenomeni di abrasione e di deposito. Approssimativamente, la metà delle spiagge toscane è colpita da un fenomeno erosivo (>3m/anno) che determina la perdita di un patrimonio ambientale ed economico di grande pregio. Comparando i tratti in erosione con quelli in avanzamento, il litorale toscano ha perso circa 214.000 mq di spiaggia negli ultimi 20 anni. Secondo la suddivisione del litorale sabbioso effettuata dalla Regione Toscana e dell'Università di Firenze, le zone dove si riscontra un accentuato fenomeno di erosione costiera risultano le seguenti: la foce del fiume Ombrone (>8m/anno), del fiume Serchio, dell'Arno e del fiume Frigido. I più significativi fenomeni di avanzamento del litorale sono stati invece individuati in corrispondenza del Porto di Viareggio (>4m/anno) e di Torre Collelungo - Cala Rossa.

Rischio sismico

Per quanto riguarda la Regione Toscana le novità principali sono le seguenti: i 182 comuni attualmente classificati sismici di 2^a categoria (S=9) sono tutti confermati in zona 2; n. 4 nuovi comuni della provincia di Arezzo (Castel San Niccolò, Ortignano Raggiolo, Poppi e Pratovecchio) che non erano classificati sismici, sono inseriti per la prima volta in zona 2; sono inseriti in zona 3 e 4 rispettivamente n. 77 e n. 24 comuni che precedentemente non erano classificati sismici, sulla base delle indicazioni fornite dalla "Proposta 1998"

La Regione Toscana, in attesa di una strategia nazionale, ha promosso studi, ricerche e indagini finalizzati alla conoscenza della pericolosità sismica del territorio, della vulnerabilità del patrimonio edilizio, all'elaborazione di carte di rischio sismico e degli scenari sia a livello regionale che locale, nonché all'informazione di massa ed alla formazione dei tecnici e dei professionisti.

1.4.2 Pressioni derivanti dai comportamenti della popolazione

In linea con le tendenze nazionali, la situazione demografica toscana sembra ormai essersi stabilizzata; ciononostante la pressione che la popolazione esercita sull'ambiente è in preoccupante aumento. Ciò è dovuto a tutta una serie di comportamenti (domanda di risorse, di servizi, mobilità sul territorio, etc.) attraverso i quali il settore domestico produce un impatto ambientale considerevole e altrettanto rilevante rispetto a quello prodotto dai settori più tradizionali, quali industria, agricoltura, energia e trasporti. Osservando l'evoluzione negli ultimi anni di alcuni indicatori quali i consumi elettrici delle famiglie, i consumi totali, la produzione di rifiuti solidi urbani, i consumi idrici civili per usi potabili, il numero di auto circolanti, possiamo valutare il grado di sostenibilità della popolazione toscana, ovvero la cosiddetta "eco-efficienza della popolazione". I dati relativi al periodo

1996-2000 mostrano che, a fronte di una stabilizzazione della popolazione residente, crescono i valori di tutti gli indicatori considerati. In particolare si registra un forte incremento della produzione di rifiuti, espressione di un modello di vita e di consumo basato su un crescente impiego di risorse. Comunque, accanto al peso della popolazione residente, occorre tener presente il contributo dato dal notevole afflusso turistico e dall'attività artigianale.

1.4.3 Pressioni derivanti dalle pressioni derivanti dalle attività produttive

In questa sede occorre rilevare la necessità di promuovere una maggiore consapevolezza dei problemi ambientali inerenti ai diversi processi produttivi, impegnando in generale il sistema produttivo toscano sul terreno della qualificazione ambientale e dell'ecoindustria. E' ovviamente partner inerente a questo aspetto la connessione accennata relativamente alla prevenzione e sicurezza del lavoro e del controllo delle esternalità, che producono disagi in particolare nelle situazioni di conurbamento. In questo ambito una certa attenzione deve essere riservata agli effetti dei "picchi turistici" con le relative implicazioni in termini di consumi – rifiuti, superamento capacità di carico ed emissioni. Anche uno sviluppo degli aspetti "naturalistici" del settore (agriturismo, recupero centri minori, escursionismo, ecc.) fornisce una prospettiva di riequilibrio.

Agricoltura e foreste

Il settore dell'agricoltura, in Toscana, ha registrato negli ultimi anni una forte e continua crescita del comparto biologico: al 2002, quasi il 9% dell'intera Superficie Agricola Utilizzata regionale è interessato da coltivazioni biologiche; le aziende sono passate dalle 430 unità del 1994 alle 2.484 della prima metà del 2002. Il maggior numero di produttori agricoli e preparatori biologici si concentra nella provincia di Firenze; seguono le province di Siena (19%), Grosseto e Arezzo (15% circa).

I prodotti fitosanitari ed i fertilizzanti usati in agricoltura rappresentano una fonte di inquinamento diffuso ed un potenziale pericolo in particolar modo per le risorse idriche. Ogni anno in Toscana vengono vendute mediamente circa 5.000 t di prodotti fitosanitari e 200.000 t di fertilizzanti corrispondenti a 5,5 kg di prodotti fitosanitari per ettaro di superficie trattabile.

Le foreste rappresentano il principale patrimonio ambientale della Toscana interessando una superficie di oltre 1 milione di ettari e determinando un indice di copertura pari 47,7%. Attorno a questo patrimonio regionale ruota un'economia sottolineata dalle circa 13.000 aziende che gravitano nell'ambito del settore legato alla trasformazione del legno; a queste vanno sommate le risorse derivanti dai prodotti "secondari" e dall'indotto correlato alla funzione turistico-ricreativa del bosco che è assai più difficile quantificare.

La Regione Toscana possiede nel proprio patrimonio circa 50 complessi agricolo-forestali, amministrati sulla base di appositi piani di gestione improntati verso una selvicoltura sostenibile e verso la valorizzazione degli aspetti paesaggistico-ambientali e turistico-ricreativi dei boschi, per un totale di circa 110.000 ettari gestiti dagli enti delegati con oltre 700 operai forestali in amministrazione diretta.

Pesca e acquacoltura

La pesca produce due tipi di impatto negativo, l'uno di tipo meccanico sull'ambiente, l'altro direttamente sulle specie ittiche. Il danno diretto sulle specie ittiche riguarda soprattutto la cattura di individui di taglia troppo piccola, che impedisce l'autorinnovo dello stock. In questa ottica vengono adottate misure di controllo quali la dimensione minima nelle maglie delle reti, il divieto di attrezzi quali la sciabica da spiaggia, l'interdizione della pesca a strascico entro le 3 miglia nautiche dalla costa e l'individuazione della taglia minima dei pesci catturati.

In Toscana, è stata riscontrata la totale scomparsa di alcune specie di pesci cartilaginei una volta comuni; queste specie hanno una crescita molto lenta, raggiungono grosse dimensioni, sono molto longeve, ma hanno una bassa fecondità e risultano quindi sensibili alle crescenti pressioni di pesca. La maggior parte dei pesci ossei ha, comunque, caratteristiche meno estreme, sebbene in generale la pesca rappresenti la principale causa di morte, superando ampiamente il valore ideale.

Energia

I consumi energetici totali in Toscana sono aumentati nell'intero periodo 1995-1999, in linea con la tendenza nazionale, pur subendo una flessione nel 1997. Ciò è il frutto di un maggior consumo di energia da parte dei vari settori (residenziale, terziario, agricoltura, trasporti), con la sola eccezione del settore industriale, dove i consumi sono scesi dal 1995 al 1998, pur tornando a crescere nel periodo 1998-1999.

Per quanto riguarda l'incidenza delle fonti rinnovabili nella produzione di energia elettrica, si osserva come, nel periodo 1996-2000, la produzione elettrica da fonti rinnovabili (energia geotermica, idroelettrica e biomasse) sia globalmente aumentata. Nel 2000 essa è pari al 28% dell'energia elettrica totale prodotta, percentuale ben al di sopra dell'obiettivo fissato a livello europeo per il 2010, pari al 22,1%.

Trasporti

Il settore dei trasporti appare uno dei settori cruciali per quanto riguarda la pressione ambientale esercitata sul territorio, non solo in Toscana, ma anche in Italia e in Europa. la

crescita della mobilità di merci e persone registrata negli ultimi anni si accompagna ad un incremento sia della consistenza del parco veicoli (con un incremento maggiore dei veicoli rispetto alle autovetture), che del numero degli spostamenti. Ciò rende necessaria, come proposto a livello europeo, una strategia efficace di pianificazione del territorio, tale da contenere la domanda di mobilità e dirigerla verso modalità di trasporto più sostenibili, quali il trasporto pubblico, il trasporto ferroviario. In Toscana, in linea con la tendenza europea, è in continua crescita il numero dei veicoli circolanti, mentre il numero di auto ogni 100 abitanti è maggiore sia della media nazionale che di quella europea. Tuttavia, occorre tener presente come negli ultimi anni si sia rinnovato il parco auto toscano, che risulta composto per la maggior parte da veicoli immatricolati dopo il 1992, catalizzati, che garantiscono una maggiore efficienza energetica e quindi un minor impatto ambientale. D'altra parte, per quanto riguarda il trasporto pubblico, stanno crescendo i mezzi "puliti", a metano ed elettrici, che permettono di ridurre fortemente, rispetto a gasolio e benzina, le emissioni dei principali inquinanti atmosferici. Il trasporto stradale su gomma continua tuttavia a rivestire una posizione predominante, sia per il trasporto merci che per il trasporto passeggeri.

Industria

Le aree del sistema regionale sottoposte a maggior pressione ambientale sono quelle del bacino dell'Arno e quelle dell'area costiera settentrionale. In queste aree sono infatti localizzate le attività trainanti della Toscana industriale: la produzione cartaria e le lavorazioni tessili. Le zone caratterizzate da una maggior concentrazione industriale, pur prescindendo da un'analisi qualitativa degli insediamenti produttivi, sono quelle dove, in prima approssimazione, si registrano i livelli più elevati di flussi di traffico di merci e persone e, conseguentemente, maggiori livelli d'inquinamento atmosferico, delle acque e di produzione di rifiuti industriali, nonché i maggiori consumi potenziali di risorse. La costruzione di un indicatore di sintesi che misuri l'eco-efficienza industriale risulta un'operazione complessa. Occorre infatti valutare i risultati economici raggiunti dall'industria rapportandoli a quelli di salvaguardia ambientale, per definire se le aziende stiano percorrendo quel sentiero di miglioramento continuo delle proprie performance ambientali che le porti a coniugare i principi di efficienza economica con quelli di tutela dell'ambiente. Risulta allora interessante confrontare, ad esempio, l'andamento seguito negli ultimi anni dal PIL industriale, in termini reali (al netto dell'inflazione), con gli indicatori ambientali analizzati in precedenza: consumi energetici ed elettrici, produzione di rifiuti speciali

Il quadro che otteniamo, pur non potendo essere considerato esauriente (le industrie utilizzano altre importanti risorse rinnovabili e non, i cui dati attualmente non sono disponibili) ci fornisce un'idea di come dal 1995 al 2000 la produzione industriale sia cresciuta, raggiungendo in quest'ultimo anno un incremento del 6% rispetto all'anno 1995. Tale crescita sembra infatti aver portato con sé un chiaro aumento dei consumi elettrici destinati

al settore industriale: l'incremento che osserviamo nel 2000 rispetto al 1995 è stato del 17%. Inoltre, anche i consumi energetici industriali che, fino al 1998 registravano una costante contrazione, a partire dal 1998, segnano un importante aumento. Per quanto riguarda la produzione di rifiuti speciali, l'andamento risulta maggiormente variegato nonostante sia chiara la tendenza positiva. Tale incremento può essere in parte dovuto ad una migliore e più accurata rilevazione dei dati, anche se tale quota risulta da stimare. E' ancora difficile, per carenza di dati, effettuare una stima dei consumi idrici industriali, importante indicatore che consentirebbe una più completa valutazione del livello di ecoefficienza raggiunto nel settore industriale. Tuttavia, da questa prima analisi presentata, sembra che ancora l'industria toscana non abbia trovato nuove modalità di produzione che possano garantire una miglior gestione delle risorse naturali e pertanto una maggior ecoefficienza.

Aziende a rischio di incidente rilevante

Il rischio tecnologico è associato alle attività umane che comportano la presenza sul territorio di impianti produttivi, infrastrutture e reti tecnologiche che possono costituire fonti di pericolo per l'uomo e per l'ambiente. In tale tipologia di rischio rientrano le attività industriali che prevedono l'utilizzo/stoccaggio di determinate sostanze pericolose, soggette alla normativa europea Seveso (direttiva 82/501/CE, recentemente sostituita dalla direttiva 96/82/CE, recepita con D.Lgs.334/99). Come indicatore è stato scelto il numero di aziende sottoposte al regime di cui agli articoli 6 ed 8 del D.Lgs. 334/99, ovvero, rispettivamente, le aziende chiamate a inviare una notifica alle Autorità competenti e quelle chiamate a redigere un rapporto di sicurezza. In totale, risultano al 2002 in Toscana 64 aziende a rischio di incidente rilevante; una buona parte di esse è concentrata nelle province di Livorno e Firenze. Sono presenti inoltre 4 aziende soggette al regime previsto all'articolo 5, comma 3 (obbligo di redigere una relazione sulla valutazione dei rischi) e 2 aziende in art. 5, comma 2 (obbligo di integrare il documento di valutazione dei rischi previsto dal D. Lgs. 626/94), peraltro meno significative dal punto di vista del rischio.

Turismo

Il turismo è una delle principali attività economiche della Toscana. Esso comporta vantaggi per la popolazione residente sia in termini economici che culturali; al tempo stesso, tuttavia, può rappresentare una fonte rilevante di pressioni ambientali. Negli ultimi anni (1993–2000) si registra in Toscana una crescita costante delle presenze turistiche, con un incremento del 37%, pari ad oltre 10 milioni di unità. L'offerta turistica è comunque molto diversificata e distribuita sull'intero territorio regionale, ciò permette in qualche modo di diminuire la pressione sulle aree di maggior richiamo e rappresenta inoltre un possibile elemento di conservazione e tutela di altre aree, marginali o minori, altrimenti destinate all'abbandono. Qui il turismo è in genere più rispettoso delle tradizioni locali, esige una minor

quantità di servizi ad alto impatto ambientale e spesso va alla ricerca di un ambiente naturale il più possibile conservato. Pur in un quadro generale di cambiamento delle scelte e delle preferenze turistiche, i flussi più consistenti continuano ad interessare le zone costiere e le città, aree in cui già forte è la pressione antropica sul territorio. Le province in cui il rapporto tra presenze turistiche e numero di residenti è maggiore della media regionale sono infatti quelle in cui è localizzata la risorsa balneare, cioè Livorno e Grosseto, seguite da Siena, dove è la risorsa arte/affari ad attrarre consistenti flussi turistici.

1.4.4. L'impegno regionale per l'integrazione delle politiche ambientali

In coerenza con la Strategia Nazionale d'Azione Ambientale ed il VI° Piano d'Azione dell'Unione Europea, la Regione Toscana si è dotata del Piano Regionale di Azione Ambientale (P.R.A.A.), strumento che definisce le priorità ambientali in riferimento alle seguenti aree di azione: cambiamenti climatici; natura e biodiversità; ambiente e salute e qualità della vita; uso sostenibile delle risorse naturali e gestione dei rifiuti. Per ciascuno dei quattro settori vengono individuati gli Obiettivi Principali (Macroobiettivi) in corrispondenza dei quali sono stati definiti alcuni indicatori ambientali denominati Macroindicatori, i quali risultano fondamentali per rappresentare la specificità ambientale della Regione

AREA DI AZIONE PRIORITARIA	MACROBIETTIVI	MACRO INDICATORI
1. CAMBIAMENTI CLIMATICI	Ridurre le emissioni di gas serra in accordo con il protocollo di Kyoto	1.1 Emissioni di CO ₂ equivalente per macrosettore 1.2 Variazione % emissioni di CO ₂ equivalente (1990-2000) 1.3 Emissioni di gas serra (t/a) per componente
	Stabilizzare e ridurre i consumi energetici	1.4 Consumi energetici totali 1.5 Intensità energetica finale del PIL
	Aumentare la percentuale di energia proveniente da fonti rinnovabili	1.6 Percentuale di energia elettrica proveniente da fonti rinnovabili 1.7 Consumo interno lordo per fonte primaria
2. NATURA E BIODIVERSITA'	Aumentare la percentuale di aree protette	2.1 Percentuale della superficie aree protette 2.2 Percentuale area classificata SIR rete ecologica
	Conservare la biodiversità terrestre e marina	2.3 Numero specie in via d'estinzione o minacciate 2.4 Stato delle popolazioni ittiche marine
	Ridurre la dinamica delle aree artificiali	2.5 Variazione percentuale delle aree artificiali
	Prevenire il rischio idrogeologico	2.6 Percentuale della superficie a rischio idrogeologico
	Prevenire l'erosione costiera	2.7 Km di costa in erosione

(segue)

(continua)

3. AMBIENTE E SALUTE	Ridurre la percentuale di popolazione esposta all'inquinamento atmosferico	3.1 Percentuale di popolazione esposta a livelli di inquinamento atmosferico superiori ai valori limite (zone C+D)
	Ridurre la percentuale di popolazione esposta all'inquinamento acustico	3.2 Percentuale di popolazione esposta all'inquinamento acustico
	Ridurre gli impatti dei pesticidi e delle sostanze chimiche pericolose sulla salute umana e sull'ambiente	3.3 emissioni inquinanti organici persistenti (Pop) 3.4 consumo di pesticidi per usi agricoli.
4 USO SOSTENIBILE DELLE RISORSE NATURALI E GESTIONE DEI RIFIUTI	Ridurre la produzione totale di rifiuti	4.1 Produzione totale di rifiuti (RU+RS) 4.2 Trend rifiuti (RU pro capite e RS per PIL)
	Ridurre o eliminare la percentuale di rifiuti conferiti in discarica	4.3 Percentuale di conferimento dei rifiuti in discarica (RU + RS) 4.4 Percentuale di raccolta differenziata (RD)
	Tutelare la qualità delle acque interne e costiere	4.5 Percentuale acque reflue depurate e non depurate 4.6 Stato della qualità dei corpi idrici superficiali 4.7 Stato della qualità dei corpi idrici sotterranei 4.8 Percentuale di punti non idonei alla balneazione
	Promuovere un uso sostenibile della risorsa idrica	4.9 Stima del prelievo totale di acque.

I macroindicatori contribuiscono a delineare un quadro conoscitivo del contesto ambientale e territoriale della Toscana, analizzandone i cambiamenti e le tendenze e monitorando l'efficacia delle scelte politiche adottate rispetto ad obiettivi e target di sostenibilità.

In questo senso risulta fondamentale l'apporto fornito dal Docup per realizzare una sempre più decisa integrazione della dimensione ambientale nelle politiche settoriali e per dare così completa attuazione ad una strategia regionale di sviluppo sostenibile.

L'azione della Regione Toscana per applicare il principio di integrazione, si è orientata verso quattro filoni principali di intervento: la valutazione ambientale di piani e programmi, il sostegno alle Agende 21 locali, la promozione delle certificazioni di qualità ambientale e la valutazione di impatto ambientale dei progetti.

Nel campo delle buone pratiche sostenibili il ritardo rispetto alle regioni del Nord Europa è forte, anche se in Toscana si registra un numero di Amministrazioni pubbliche che hanno avviato processi di Agenda 21 locale nettamente superiore rispetto agli anni precedenti, dimostrando l'esponentiale aumento di interesse degli Enti Locali per le tematiche dello Sviluppo Sostenibile. Al novembre 2002, risultano essere 104 i processi di Ag21 avviati in Toscana.

Per quanto riguarda le certificazioni ambientali al 30/11/03 sono 9 le registrazioni EMAS presenti sul territorio regionale e 151 le certificazioni ISO 14001. La Toscana registra invece il primato per il numero di licenze ECOLABEL rilasciate: su un totale di 37 licenze, ben 10 sono in Toscana.

Impronta ecologica

La Regione Toscana ha recentemente calcolato un indicatore sintetico di sostenibilità ambientale, in grado di valutare nel complesso la distanza della regione da un percorso di sostenibilità dello sviluppo: si tratta dell'Impronta Ecologica, in grado di stimare l'impatto esercitato sull'ambiente da parte di una determinata comunità, in termini di ettari di territorio produttivo effettivamente utilizzato per sostenere le attività sociali ed economiche della popolazione che vi risiede. Tale indicatore aggregato, calcolato per la Toscana, ha stimato un'impronta ecologica di 4,011 ettari globali pro capite, di poco superiore alla media nazionale di 3,84 ettari pro capite; questo dato, rapportato alla popolazione ed alla superficie territoriale regionale, mette in evidenza che con gli attuali standard di vita il "capitale naturale" della Toscana riuscirebbe a sostenere soltanto il 50% della popolazione.

Tasse ambientali e spesa ambientale

Le entrate tributarie regionali accertate che fanno riferimento a tasse ambientali, ammontano nell'anno 2001 a 642 milioni di euro. Tra le tasse ambientali è stato preso in considerazione anche il bollo automobilistico per il quale sono state accertate entrate pari a 313 milioni di euro (circa il 50% sul totale). Altra importante entrata tributaria è costituita dall'accisa sulla benzina per la quale risultano accertati 259 milioni di euro (40% sul totale). Seguono, con percentuali nettamente inferiori, l'addizionale sul gas metano (7%), l'ecotassa sui rifiuti (3%) e le sanzioni sulla tassa automobilistica (1%). La spesa della Regione Toscana per la strategia ambientale e la protezione civile ammonta nel 2001 a 261 milioni di euro. Rispetto all'anno precedente si riscontra un incremento superiore al 50% da attribuirsi principalmente ad interventi di ripristino per danni derivanti da eventi calamitosi. Per le strategie territoriali ed ambientali la Regione Toscana ha destinato nel 2001 rispettivamente il 7% e l'1% della spesa complessiva, per un totale di 540 milioni di euro. Le spese di investimento sono prioritarie nella strategia ambientale, mentre in quella territoriale le risorse maggiori sono assorbite dalle spese correnti relative alla gestione del trasporto pubblico locale. Gli 83 milioni di euro utilizzati per la strategia ambientale sono ripartiti come illustra la figura 2. Buona parte della spesa regionale ambientale è rivolta alla difesa del suolo e alla prevenzione del rischio sismico (42%). Seguono la gestione dello smaltimento dei rifiuti e la bonifica dei siti inquinati (20%).

1.4.5 Situazione ambientale nelle Zone Ob.2 e Phasing Out ed obiettivi prioritari locali di miglioramento ambientale

Dall'analisi della situazione ambientale di dettaglio (vedi allegato 4 della valutazione ex-ante ambientale) sono stati individuati 40 Obiettivi di miglioramento ambientale, riferibili alle strategie, alle azioni del DOCUP, da utilizzare per l'attribuzione dei criteri premianti di selezione dei progetti durante la fase di attuazione del DOCUP. In modo particolare, per il criterio relativo alle performance ambientali, gli obiettivi risultano quelli elencati in tabella 1.

Tab. 96 – I quaranta obiettivi di miglioramento ambientale per l'applicazione del criterio 2 "performance ambientali dei progetti"

1. Riduzione inquinamento dell'aria
2. Riduzione dei gas climalteranti CO2
3. Aumento dell'utilizzo di energia da fonti rinnovabili
4. Riduzione inquinamento dell'acqua/emissioni inquinanti nelle acque superficiale e sotterranee
5. Aumento del volume delle acque reflue collettate/depurate
6. Aumento del volume delle acque riutilizzate come acque di processo
7. Riduzione quantitativa del consumo di acqua di processo
8. Riduzione degrado paesaggistico e riqualificazione dell'urbanizzazione costiera
9. Riduzione emissione inquinanti in mare
10. Riduzione superficie costiera in erosione
11. Riqualificazione e riduzione impatti attività portuali e movimentazione marittima
12. Riduzione fenomeni intrusione salina
13. Delocalizzazione e riqualificazione uso del suolo per aree industriali
14. Riduzione inquinamento del suolo
15. Riduzione fattori di degrado paesaggistico
16. Tutela del patrimonio storico-architettonico, archeologico e paesaggistico
17. Riduzione interventi di impermeabilizzazione del suolo
18. Riduzione dei fenomeni di subsidenza
19. Riduzione degrado qualità ambientale urbana
20. Riduzione popolazione esposta al rischio sanitario/industriale
21. Riqualificazione e riutilizzazione di aree industriali dismesse
22. Riduzione inquinamento acustico
23. Riduzione di prelievo da acque superficiali e sotterranee
24. Riduzione perdite nelle reti idriche
25. Riduzione perdite nella rete elettrica
26. Riduzione del consumo di energia
27. Aumento dell'efficienza nell'utilizzazione di energia
28. Tutela e valorizzazione delle specie della flora e della fauna e degli habitat
29. Sostegno all'uso innovativo delle risorse naturali in forma sostenibile
30. Riduzione produzione rifiuti*
31. Riduzione grado di pericolosità dei rifiuti*
32. Aumento raccolta differenziata, trattamento e riutilizzo dei rifiuti
33. Interventi di bonifica e di riutilizzazione delle aree inquinate
34. Riduzione rischio idraulico
35. Aumento interventi di ingegneria naturalistica
36. Protezione forestale
37. Sostegno all'uso tradizionale del suolo (coltivazioni collinari, superficie boscata,...)
38. Riduzione rischio di incidente industriale rilevante
39. Riduzione rischio salute e sicurezza nei luoghi di lavoro
40. Riduzione delle esposizioni ai campi elettromagnetici

Sono state inoltre identificate, attraverso l'analisi SWOT condotta per SEL, le principali relazioni di carattere ambientale-territoriale-economico che hanno portato alla definizione dei seguenti obiettivi prioritari locali di miglioramento ambientale:

Obiettivi prioritari locali di miglioramento ambientale

PROVINCIA DI MASSA CARRARA

<p>SEL 1</p> <p>Riduzione rischio idraulico ed idrogeologico;</p> <p>Uso sostenibile risorse locali;</p> <p>Tutela e valorizzazione biodiversità e aree protette.</p>	<p>SEL 2</p> <p>Riduzione rischio da agenti fisici, chimici e biologici e incremento dei livelli di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro</p> <p>Riduzione degrado ambiente marino costiero ed erosionecostiera.</p> <p>Riduzione inquinamento dell'acqua</p>
---	---

PROVINCIA DI LUCCA

<p>SEL 3.1</p> <p>Uso sostenibile risorse;</p> <p>Tutela e valorizzazione biodiversità ed aree protette;</p> <p>Riduzione rischio idraulico ed idrogeologico.</p>	<p>SEL 3.2</p> <p>Miglioramento della gestione dei rifiuti;</p> <p>Riduzione inquinamento acqua;</p> <p>Riduzione rischio da agenti fisici, chimici e biologici e incremento dei livelli di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro</p>
<p>SEL 4</p> <p>Uso sostenibile delle risorse;</p> <p>Riduzione rischio idraulico ed idrogeologico;</p> <p>Riduzione degrado del suolo</p>	<p>SEL 5</p> <p>Miglioramento della gestione dei rifiuti</p> <p>Uso sostenibile delle risorse;</p> <p>Riduzione inquinamento dell'aria.</p>

PROVINCIA DI PISTOIA

<p>SEL 6</p> <p>Riduzione dell'inquinamento acqua;</p> <p>Uso sostenibile risorse</p> <p>Riduzione rischio da agenti fisici, chimici e biologici e incremento dei livelli di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro</p>	<p>SEL 7.1</p> <p>Uso sostenibile risorse;</p> <p>Riduzione rischio idraulico ed idrogeologico;</p> <p>Riduzione degrado del suolo.</p>
<p>SEL 7.2</p> <p>Riduzione degrado qualità ambientale urbana;</p> <p>Riduzione inquinamento dell'acqua</p> <p>Uso sostenibile risorse.</p>	

PROVINCIA DI PRATO

<p>SEL 8</p> <p>Uso sostenibile delle risorse;</p> <p>Miglioramento della gestione dei rifiuti</p> <p>Riduzione rischio idraulico ed idrogeologico</p>
--

PROVINCIA DI FIRENZE

<p>SEL 9.1</p> <p>Uso sostenibile risorse;</p> <p>Tutela e valorizzazione biodiversità e aree protette;</p> <p>Miglioramento della gestione dei rifiuti.</p>	<p>SEL 9.2</p> <p>Riduzione rischio idraulico ed idrogeologico;</p> <p>Tutela e valorizzazione biodiversità ed aree protette</p> <p>Miglioramento della gestione dei rifiuti</p>
<p>SEL 9.3</p> <p>Riduzione degrado qualità ambientale urbana;</p> <p>Riduzione rischio idraulico ed idrogeologico.</p> <p>Riduzione rischio da agenti fisici, chimici e biologici e incremento dei livelli di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro</p>	<p>SEL 9.4</p> <p>Uso sostenibile risorse;</p> <p>Riduzione rischio idraulico ed idrogeologico;</p> <p>Tutela e valorizzazione biodiversità ed aree protette.</p>
<p>SEL 10.1</p> <p>Riduzione rischio idraulico ed idrogeologico;</p> <p>Tutela e valorizzazione biodiversità ed aree protette;</p> <p>Riduzione degrado del suolo.</p>	

PROVINCIA DI PISA

<p>SEL 11</p> <p>Miglioramento della gestione dei rifiuti;</p> <p>Riduzione inquinamento aria;</p> <p>Riduzione inquinamento acqua.</p>	<p>SEL 12</p> <p>Tutela e valorizzazione biodiversità ed aree protette;</p> <p>Miglioramento della gestione dei rifiuti;</p> <p>Uso sostenibile risorse</p>
<p>SEL 13</p> <p>Riduzione inquinamento acqua;</p> <p>Miglioramento della gestione dei rifiuti</p> <p>Uso sostenibile risorse</p>	<p>SEL 15.2</p> <p>Uso sostenibile delle risorse;</p> <p>Miglioramento della gestione dei rifiuti;</p> <p>Riduzione rischio idraulico ed idrogeologico</p>

PROVINCIA DI LIVORNO

<p>SEL 14</p> <p>Riduzione rischio da agenti fisici, chimici e biologici e incremento dei livelli di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro</p> <p>Riduzione inquinamento dell'aria;</p> <p>Miglioramento della gestione dei rifiuti</p>	<p>SEL 15.1</p> <p>Uso sostenibile delle risorse</p> <p>Riduzione degrado ambiente marino costiero ed erosione costiera;</p> <p>Riduzione rischio da agenti fisici, chimici e biologici e incremento dei livelli di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro</p>
<p>SEL 16</p> <p>Riduzione rischio da agenti fisici, chimici e biologici e incremento dei livelli di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro</p> <p>Riduzione degrado ambiente marino costiero ed erosione costiera;</p> <p>Uso sostenibile risorse.</p>	<p>SEL 17</p> <p>Uso sostenibile risorse</p> <p>Tutela e valorizzazione biodiversità ed aree protette;</p> <p>Miglioramento della gestione rifiuti</p>

PROVINCIA DI GROSSETO

<p>SEL 18</p> <p>Uso sostenibile delle risorse;</p> <p>Miglioramento della gestione dei rifiuti;</p> <p>Riduzione rischio da agenti fisici, chimici e biologici e incremento dei livelli di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro</p>	<p>SEL 31</p> <p>Uso sostenibile risorse locali;</p> <p>Riduzione degrado del suolo;</p> <p>Riduzione rischio idraulico ed idrogeologico</p>
<p>SEL 32</p> <p>Uso sostenibile delle risorse;</p> <p>Riduzione degrado ambiente marino costiero ed erosione costiera;</p> <p>Miglioramento della gestione dei rifiuti.</p>	<p>SEL 33.1 e SEL 33.2</p> <p>Uso sostenibile delle risorse;</p> <p>Riduzione degrado ambiente marino costiero ed erosione costiera;</p> <p>Tutela e valorizzazione biodiversità ed aree protette</p>

PROVINCIA DI SIENA

SEL 21 Uso sostenibile delle risorse; Riduzione degrado del suolo; Tutela e valorizzazione biodiversità ed aree protette.	SEL 22 Miglioramento della gestione dei rifiuti; Tutela e valorizzazione biodiversità e delle aree protette; Uso sostenibile risorse.	SEL 23 Miglioramento della gestione dei rifiuti; Tutela e valorizzazione biodiversità e delle aree protette; Uso sostenibile risorse.
SEL 29 Riduzione inquinamento acqua; Miglioramento delle gestione dei rifiuti; Uso sostenibile risorse.	SEL 30 Uso sostenibile risorse; Riduzione inquinamento dell'aria; Tutela e valorizzazione biodiversità e delle aree protette	SEL 19 Riduzione del degrado del suolo Uso sostenibile delle risorse Miglioramento della gestione dei rifiuti

PROVINCIA DI AREZZO

SEL 24 Riduzione inquinamento dell'aria; Miglioramento della gestione dei rifiuti; Riduzione rischio idraulico ed idrogeologico.	SEL 25 Riduzione rischio idraulico ed idrogeologico; Uso sostenibile delle risorse; Tutela e valorizzazione biodiversità e aree protette.
SEL 26 Riduzione rischio idraulico ed idrogeologico; Uso sostenibile delle risorse; Tutela e valorizzazione biodiversità ed aree protette.	SEL 27 e SEL 28 Miglioramento della gestione dei rifiuti; Uso sostenibile delle risorse; Riduzione inquinamento acque

1.4.6 Le zone di criticità ambientale

Le zone di criticità ambientale, individuate con Decisione di Giunta n. 15 del 3 febbraio 2003, e integrate successivamente in base al processo di concertazione, fino a diventare parte integrante del "Piano Regionale di Azione Ambientale" 2004-2006", identificano quegli ambiti territoriali in cui uno o più fattori di crisi ambientale richiedono interventi fortemente contestualizzati in quella specifica dimensione territoriale e al tempo stesso interventi caratterizzati da un alto livello d'integrazione tra le diverse politiche ambientali e/o tra le politiche ambientali e le altre politiche pubbliche (economiche, territoriali e per la salute). Le problematiche specifiche che contraddistinguono tali aree vengono illustrate nei singoli dossier, raccolti nel PRAA 2004-2006. Le 23 aree di criticità sono

elencate nella tabella sottostante alle quali si aggiunge un'ulteriore zona, che si contraddistingue per il carattere trasversale della sua criticità: si tratta del Parco Fluviale dell'Arno, che interessa un insieme di comuni attraversati dal fiume Arno e uniti da problematiche simili.

Le zone di criticità ambientale sono da considerare una priorità ambientale anche ai fini di orientare gli interventi finanziati dal DOCUP.

N	Zone di criticità ambientale	SEL	DocUp	Prov	Criticità ambientali
1	Alpi Apuane	2 3.1 4	Ob.2/Phasing out Ob.2/Phasing out (Ob.2/Phasing out) parz.	MS LU	Attività estrattive - Acquiferi, inquinamento acque superficiali e profonde
2	Massa Carrara	2	Ob.2/Phasing out	MS	Bonifiche - Rifiuti speciali - Inquinamento atmosferico
3	Lago di Massaciuccoli	13 4		PI LU	Fenomeni di eutrofizzazione - Interramento - Salinizzazione del Lago - Sovrasfruttamento della falda - Deficit idrico e subsidenza - Rischio idraulico - Presenza di specie esotiche
4	Livorno	14	Ob.2/Phasing out	LI	Rischio industriale - Inquinamento acustico - Inquinamento atmosferico - Rifiuti speciali - Inquinamento marino da portualità - Bonifiche
5	Alta Velocità	9.1 9.3	Phasing out	FI	Vari impatti
6	Variante di Valico	9.1	Phasing out	FI	Vari impatti
7	Distretto conciario	11 10.1	Phasing out	PI FI	Inquinamento atmosferico - Sovrasfruttamento falda - Rifiuti speciali
8	Distretto tessile	8	Phasing out	PO	Rifiuti speciali - Sovrasfruttamento falda - Regimazione acque superficiali
9	Distretto cartario	5		LU	Sovrasfruttamento falda - Rifiuti speciali - Inquinamento atmosferico - Approvvigionamento energetico e idrico
10	Vivaismo	7.2 6	(Ob.2/Phasing out) parz.	PT	Inquinamento acque - Difesa del suolo
11	Padule di Fucecchio	10.1 6		FI PT	Difesa del suolo - Tutela zone umide - Biodiversità - Risanamento corpi idrici
12	Area Fiorentina	9.3	Parz. Ob.2	FI	Inquinamento atmosferico - Inquinamento acustico - Inquinamento elettromagnetico
13	Nodo ferroviario	9.3	Parz.Ob.2	FI	Vari impatti
14	Colline Metallifere	18 32	Ob.2	GR	Bonifiche messa in sicurezza mineraria

N	Zone di criticità ambientale	SEL	DocUp	Prov	Criticità ambientali
15	Arcipelago Toscano	17	Ob.2	LI	Bonifiche minerarie – Rifiuti - Inquinamento mare da traffico navale - Approvvigionamento Idrico - Difesa del suolo
		33.1	Ob.2	GR	
16	Piombino	16	Ob.2	LI	Rischio industriale - Inquinamento acustico - Rifiuti speciali - Inquinamento Atmosferico - Bonifiche
17	Val di Cornia	16	Ob.2	LI	Attività Estrattive - Cuneo salino Sovrasfruttamento Falda - Inquinamento atmosferico - Rischio industriale
18	Alta e Bassa Val di Cecina	15.2	Phasing out e in parte Ob.2	PI	Estrazione e lavorazione salgemma - Inquinamento acque marine - Rischio industriale - Sovrasfruttamento falda - Cuneo salino - Inquinamento atmosferico – Rifiuti - Geotermia
		16	Ob.2	LI	
19	Piana di Scarlino	18	Ob.2	GR	Bonifiche siti minerari - Rifiuti speciali (Tioxide) - Cuneo salino e inquinamento falde
20	Amiata	30	Ob.2	SI	Bonifiche messa in sicurezza mineraria – Geotermia - Acquifero – Parco minerario
		31 33.2		GR	
21	Laguna di Burano Piana dell'Albegna	33.1	Ob.2	GR	Eutrofizzazione – Bonifiche - Cuneo salino
22	Laguna di Orbetello	33.1	Ob.2	GR	Eutrofizzazione - Bonifiche (Sitoco) - Cuneo salino
23	Ferrovia Pontremolese	1	Phasing out Ob. 2	MS	Vari impatti (derivanti dalla messa in opera e dall'esercizio della tratta ferroviaria)

1.5 PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA (ANALISI SWOT)

1.5.1 *Punti di forza e debolezza relativi al sistema regionale*

Le osservazioni di seguito riportate, rappresentano una schematizzazione effettuata sulla base della metodologia SWOT e dei risultati emersi dall'analisi socio-economica riportata nei paragrafi precedenti. Di conseguenza, per i fattori di seguito illustrati non viene riportata la puntuale evidenza empirica che è invece rinvenibile nell'ambito dei relativi paragrafi. Per l'intera area regionale, è possibile evidenziare gli elementi di "vitalità" e di "criticità" che vengono illustrati nei prospetti successivamente riportati.

"ELEMENTI DI VITALITÀ"

Presenza di specializzazioni produttive (ad esempio, tessile abbigliamento, vetro, ceramica, ecc.) che rendono le aree altamente qualificate in termini di capacità produttiva e innovativa e di know-how accumulato.
Presenza di aree dominate dalla grande impresa (chimica ed estrattiva) che, sebbene attraversate da profondi cambiamenti strutturali, costituiscono un importante patrimonio di conoscenze e di tecnologie produttive da valorizzare.
Elevata dotazione ambientale, la cui adeguata valorizzazione può costituire una risorsa centrale sia in funzione di una migliore qualità di vita che di realizzazione di nuove opportunità economiche, soprattutto all'interno di un quadro generale di implementazione dello sviluppo turistico delle aree in chiave ambientale e culturale.
Favorevole dislocazione geografica, salvo alcuni casi di riconosciuta criticità, data la presenza di un aeroporto internazionale e di un sistema viario ferroviario piuttosto efficiente che agevola i collegamenti con i centri industriali dell'Italia centro-settentrionale e rappresenta un elemento determinante in un'ottica di implementazione delle potenzialità turistico-ricettive delle aree.
Forte dotazione di infrastrutture sociali
Significativa crescita delle attività terziarie che controbilanciano la contrazione di addetti nell'industria e nel commercio
Settore turistico in crescita con incrementi sia nell'occupazione sia nelle presenze

ELEMENTI DI “CRITICITÀ”

Trasformazioni demografiche caratterizzate dal declino e dalla tendenza all'invecchiamento della popolazione residente nelle aree in questione: la contrazione dei giovani e l'aumento della componente anziana implicano da un lato squilibri tra offerta e domanda di risorse umane e infrastrutture nel settore dell'istruzione sociale, dall'altro un deciso incremento nella domanda di servizi socio-assistenziali e previdenziali. Le tendenze demografiche rilevate implicano un maggior grado di invecchiamento anche della popolazione attiva e quindi la minore presenza di risorse umane endogene, più giovani e probabilmente più orientate al confronto con l'innovazione.
Esistenza di situazioni di forte criticità nell'ambito di alcuni mercati provinciali del lavoro caratterizzati da tassi di disoccupazione superiori alla media toscana, dall'espansione della disoccupazione in età adulta.
Significativa contrazione della base occupazionale che coinvolge sia il settore industriale che il commercio.
Perdita di competitività del sistema produttivo regionale che vede aumentare nel corso degli anni il proprio divario rispetto alle aree più dinamiche del paese
Elevata frammentazione dell'apparato produttivo data dalla decisa crescita delle unità locali a fronte di un incremento più modesto rilevato nella base occupazionale, che mostra la persistenza di tendenze volte alla disaggregazione e alla ulteriore riduzione della dimensione media delle imprese.
Eccessiva dipendenza delle aree costiere dalla grande industria i cui processi di ristrutturazione hanno innescato una profonda crisi strutturale e occupazionale, che non sembra trovare soluzioni in percorsi di sviluppo alternativi.
Assenza di processi di diversificazione sia nelle realtà distrettuali che nei sistemi dominati dalla grande impresa che condizionano le potenzialità di sviluppo e di riconversione delle aree verso attività in espansione, vincolando le sorti dei sistemi economici locali alle fasi congiunturali del settore di specializzazione principale.
Scarsa dotazione di infrastrutture e di risorse umane impiegate nelle attività terziarie connesse al settore turismo in aree attualmente poco valorizzate.
Situazioni ambientali particolarmente critiche nelle aree costiere, nei centri urbani e nelle realtà industriali caratterizzate dalla presenza di cicli produttivi ad elevato impatto ambientale.

Interpretando quanto sopra sintetizzato, e tralasciando la problematiche più a carattere sociale che non sono di completa e diretta pertinenza delle principali questioni trattate in ambito Obiettivo 2, i problemi principali della regione sembrano connessi non tanto agli aspetti occupazionali, dal momento che soltanto in due province (Massa Carrara e Grosseto) i mercati del lavoro registrano alti tassi di disoccupazione, quanto al rallentamento della dinamica di sviluppo del sistema economico regionale che vede aumentare il proprio divario rispetto alle regioni del Centronord e che interessa soprattutto il comparto dell'industria e in misura inferiore quello del commercio.

Il divario registrato rispetto alle regioni del Nordest dipende da un insieme diversificato di cause che possono però essere ascritte al comune denominatore “della mancata capacità del “sistema Toscana” di attestarsi prontamente sui maggiori livelli di competitività raggiunti in aree di altre Regioni: in questo contesto, i tratti peculiari dell'economia regionale, quali la estrema frammentazione del sistema produttivo, la specializzazione del comparto manifatturiero nei soli settori tradizionali, una attività innovativa svolta soprattutto attraverso processi di tipi learning by doing e con pochi sostanziali contatti con il mondo della ricerca “codificata” diventano fattori su cui intervenire per rimuovere le cause del rallentamento del sistema locale. Al fine di evitare un aggravamento della situazione descritta, soprattutto per quanto riguarda gli effetti negativi

che a lungo termine potrebbero verificarsi in termini di problematiche del lavoro, sarebbe importante che fossero forniti degli impulsi esterni finalizzati a promuovere lo spostamento del sistema imprese verso segmenti di mercato più qualificati e, quindi, a maggiore valore aggiunto, a ridurre i tassi di mortalità delle imprese, a favorire l'integrazione tra imprese e/o la loro crescita dimensionale.

Tali finalità potrebbero essere raggiunte sia attraverso stimoli volti a modificare la struttura dell'impresa (incentivi diretti) che con la creazione di un ambiente più favorevole alla qualificazione delle imprese stesse (facilitazioni esterne di tipo infrastrutturale, offerta di servizi immateriali). Nell'ottica di superare gli ostacoli sopra evidenziati e di sfruttare i punti di forza presenti, sarebbe opportuno che il sistema compiesse un percorso di sviluppo caratterizzato:

- dalla qualificazione dei modelli organizzativi, gestionali e produttivi delle imprese esistenti favorendo in particolare il rafforzamento delle capacità competitive delle imprese terziste;
- dalla nascita di imprese innovative in grado di creare effetti imitativi e operanti in nuovi settori e/o in nuovi mercati;
- da una riconversione delle attività più tradizionali (e quindi maggiormente a rischio, in quanto soggette in maniera più estesa alla concorrenza proveniente dalle industrie localizzate nei paesi di nuova industrializzazione) verso comparti caratterizzati da un maggiore contenuto innovativo e da un più alto valore aggiunto;
- dalla riqualificazione che non dovrebbe interessare soltanto il comparto industriale regionale ma dovrebbe estendersi, per la fitta rete di interrelazioni che caratterizza le economie più avanzate, anche alle attività terziarie;
- da uno sfruttamento della risorsa ambiente (ci si riferisce sia agli aspetti naturali/paesaggistici che culturali) in chiave di turismo alternativo e in zone non tradizionalmente vocate.

La messa a punto di interventi che siano in grado di produrre gli effetti sopra elencati, deve necessariamente tenere conto dell'estrema diversificazione presente nel contesto socio-economico toscano (differenti vocazioni delle aree e presenza di vari modelli imprenditoriali) e del differente livello di gravità delle problematiche in essere.

1.5.2 Punti di forza e debolezza delle singole realtà provinciali

Gli elementi di vitalità e di criticità sopra sintetizzati, ad eccezione di quelli che per la loro stessa natura presentano un carattere di trasversalità, assumono rilevanze differenti a seconda delle varie aree di intervento. Nei successivi prospetti vengono schematizzati i principali elementi dell'analisi SWOT riferendosi alle diverse aree provinciali di intervento.

I punti di forza, di debolezza, le opportunità e le minacce sono stati individuati facendo riferimento alle specifiche caratteristiche locali. Per quanto riguarda le minacce, oltre a quelle collegate alle specificità dell'area, è necessario introdurre alcuni fattori di rilevanza non soltanto nazionale, ma a volte anche sovranazionale, potrebbero avere effetti negativi sulle aree esaminate, e come tali potrebbero ridurre gli effetti attesi dagli interventi del programma.

I principali rischi individuati sono rappresentati:

I. dalle politiche nazionali o comunitarie mirate al contenimento della spesa pubblica e che si riflettono negativamente sulla domanda interna. Tale minaccia, che rappresenta un fattore reale di rischio per l'intero sistema produttivo nazionale, in Toscana potrebbe avere effetti più preoccupanti causa la dimostrata bassa capacità di reazione delle imprese Toscane alle "fasi basse del ciclo";

II. dai rischi di fluttuazione del tasso di cambio euro/dollaro: in questo caso il rischio è connaturato al fatto che lo sviluppo del modello toscano, così come quello di altre regioni, è fortemente trainato dalle esportazioni, in particolar modo verso il mercato nord americano e verso quello del sud-est asiatico. Di conseguenza elevate oscillazioni del cambio potrebbero rendere meno competitive le merci/servizi italiane rispetto ai mercati esteri;

III. dalla diminuzione dei flussi turistici: l'incentivazione di sbocchi occupazionali alternativi a quelli industriali, come abbiamo visto, in Toscana viene in gran parte diretta verso le attrazioni turistico/culturali situate in zone decentrate rispetto ai tradizionali poli di attrazione. Una diminuzione generale del flusso turistico (per esempio determinata dalla concorrenza di altri Paesi con una domanda turistica in forte crescita) comprometterebbe seriamente la politica di attrazione dei flussi turistici in zone ancora non pienamente sfruttate, che si intende attuare attraverso gli interventi previsti dal Programma 2000-06;

IV. dal rischio che la prevista crescita economica non si traduca in un corrispondente e sufficiente incremento della domanda di lavoro. Secondo le previsioni formulate a livello governativo (DPEF 2000-03) la ripresa del commercio mondiale e dell'attività economica in Europa, nonché gli interventi programmati, dovrebbero tradursi in un'accelerazione della crescita dall'1,3% previsto per il 1999 al 2,9% del 2003. Tuttavia, in linea con quanto avvenuto nel corso degli ultimi anni, e a causa di fenomeni collegati sia al più massiccio utilizzo di tecniche labour saving che alle aspettative, la crescita economica potrebbe non comportare un incremento equiparabile della domanda di lavoro (nonostante l'incremento del contenuto di "occupabilità" della stessa crescita economica sia uno degli obiettivi esplicitamente perseguiti dal governo).

Analogamente alle minacce, le opportunità, oltre a quelle collegate alle specificità dell'area, si devono introdurre dei fattori di origine sovralocale in grado di facilitare con i loro effetti, il conseguimento degli obiettivi prefissati o di potenziare gli effetti attesi dalle azioni programmate.

In questo senso, le principali opportunità individuate sono rappresentate:

- dalla maggiore stabilità connessa all'appartenenza all'area della moneta unica europea: per le imprese, l'adesione dell'Italia all'area dell'Euro non significa soltanto un rafforzamento delle ragioni di scambio nei rapporti internazionali ma anche, e soprattutto, la garanzia di una maggiore stabilità, in termini di politica monetaria e fiscale, tale da consentire un periodo

di programmazione delle attività imprenditoriali e degli investimenti più lungo rispetto al passato, con indubbi vantaggi per la competitività dell'intero tessuto produttivo nazionale;

- dalle misure governative in materia di occupazione, che, nell'estendere la flessibilità nelle modalità di regolazione dei rapporti lavorativi, promettono di rappresentare un indubbio fattore di dinamizzazione del mercato del lavoro, con decisivi effetti positivi per la crescita dell'occupazione e per il sostegno ai processi di sviluppo del territorio.

1.5.2.1 Provincia di Grosseto

La struttura produttiva del grossetano è stata interessata, nel corso degli ultimi anni, da un processo di deindustrializzazione che ha interesse in primo luogo le grandi unità produttive presenti sul territorio operanti nei settori minerario e chimico. Considerata la presenza di un sistema produttivo che non possiede le stesse caratteristiche strutturali e organizzative tipiche del resto della Toscana (sistemi di piccola e media impresa specializzati in prevalenza nei settori della moda e dei beni per la casa), i punti di forza dell'economia provinciale risiedono principalmente:

nell'elevata vitalità del settore turistico, che può contare per un ulteriore sviluppo sulla presenza di un patrimonio ambientale e culturale ricco e capillarmente diffuso sul territorio;
 su di un comparto agroalimentare sviluppato, che può contare per il futuro su di un territorio con una ricca dotazione di risorse agricole;
 su di un insieme di competenze tecnologiche lasciate dal passato industriale e potenzialmente da valorizzare per alimentare ulteriori iniziative imprenditoriali.

I punti di debolezza, legati strettamente al recente passato di deindustrializzazione dell'economia, possono essere identificati principalmente:

- in un mercato del lavoro piuttosto debole, caratterizzato da un basso tasso di attività e da un tasso di disoccupazione al di sopra della media regionale;
- in un sistema imprenditoriale molto frammentato che ha difficoltà a creare sistemi produttivi in grado di replicare le performance competitive del resto dell'industria toscana e che per questo corre il rischio di essere fortemente ridimensionato dalla capacità di competere sui mercati con gli altri sistemi di offerta;
- in una struttura demografica poco dinamica;
- in un offerta turistica orientata ancora in misura determinante allo sfruttamento della risorsa balneare che rischia di compromettere lo sviluppo delle aree interne;
- in un basso livello di infrastrutturazione economica e sociale.

Analisi SWOT per l'area di Grosseto – Quadro sintetico

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<p>elevata vitalità del settore commercio e turismo presenza di un forte comparto agroalimentare presenza di un diffuso patrimonio di conoscenze e di tecnologie produttive da valorizzare per lo sviluppo dell'imprenditorialità locale;</p>	<p>mercato del lavoro caratterizzato da bassi tassi di attività e alti tassi di disoccupazione tessuto produttivo frammentato e povero di legami sistemici tendenza all'invecchiamento della popolazione residente; offerta turistica caratterizzata dalla netta prevalenza di strutture di tipo extralberghiero e ancora orientata in misura determinante sulla promozione della risorsa balneare</p>

	quota di differenziazione dei rifiuti più bassa della media bassa dotazione di infrastrutture economiche e sociali
OPPORTUNITÀ	MINACCE
presenza di un patrimonio ambientale e culturale diffuso capillarmente sul territorio territorio ricco di risorse agricole	scomparsa di alcuni comparti produttivi causata dalla mancata capacità di competere con i superiori livelli di produttività di realtà extra-regionali ed estere mancato sviluppo turistico di aree interne che comporterebbe il rischio di fenomeni di emarginazione dell'area

1.5.2.2 Provincia di Livorno

Analogamente a quanto accaduto ad altre aree della fascia costiera toscana, l'evoluzione recente del sistema produttivo provinciale livornese è stata caratterizzata nell'ultimo decennio da un forte processo di deindustrializzazione che ha interessato principalmente le grandi unità produttive dei principali settori di specializzazione locali (chimica e siderurgia). Considerato questo fenomeno e i successivi processi di trasformazione, i principali punti di forza presenti attualmente all'interno di sistema territoriali sono legati:

- alla vitalità del settore turistico che ha visto un aumento sia di occupazione che di presenze, che può contare per lo sviluppo futuro sulla presenza di un patrimonio culturale e ambientale di grande pregio;
- alla presenza sul territorio di un vasto patrimonio di conoscenze tecnologiche, ereditate dal passato industriale, potenzialmente utilizzabili per l'avvio di ulteriori iniziative imprenditoriali.

Il territorio inoltre presenta una favorevole dislocazione geografica e una notevole dotazione di infrastrutture economiche: di particolare rilevanza la presenza del Porto di Livorno, il più grande della Toscana, con prospettive di forte crescita per i prossimi anni. La dismissione di grandi impianti industriali, inoltre ha lasciato aree interessanti per la progettazione di interventi importanti per lo sviluppo economico ed urbanistico dell'area. I punti di debolezza, strettamente legati alle esperienze di deindustrializzazione, vanno identificati essenzialmente:

- in un mercato del lavoro piuttosto debole, caratterizzato da un basso tasso di attività e da un tasso di disoccupazione che colloca la provincia negli ultimi posti della classifica regionale;
- in un sistema manifatturiero ancora fortemente dipendente dalla grande impresa e che non mostra sostanziali processi di diversificazione;
- nella frammentazione del tessuto imprenditoriale non direttamente collegato alla grande impresa, che mostra inoltre sostanziali difficoltà a creare sistemi produttivi in grado di

replicare le performance competitive del resto dell'industria toscana e che per questo corre il rischio di essere fortemente ridimensionato dalla capacità di competere sui mercati con gli altri sistemi di offerta;

- nell'andamento negativo, in termini occupazionali, del settore commerciale;
- in una struttura demografica poco dinamica che presenta alti indici di invecchiamento e una contrazione più accentuata rispetto alla media regionale;
- in una situazione ambientale che in alcune aree (Piombino) presenta molti aspetti critici.

Analisi SWOT per l'area di Livorno – Quadro sintetico

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
elevata vitalità del settore turistico, che registra aumenti sia di occupazione che di presenze disponibilità di un patrimonio diffuso di conoscenze e di tecnologie produttive ereditato dal passato industriale da valorizzare per lo sviluppo dell'imprenditorialità locale; positivo assetto infrastrutturale del territorio, che può contare, tra l'altro, sulla presenza del Porto maggiore della Toscana favorevole dislocazione geografica	mercato del lavoro caratterizzato da bassi tassi di attività e alti tassi di disoccupazione forte dipendenza del settore industriale dalla grande impresa e assenza di significativi processi di diversificazione tessuto produttivo frammentato e povero di legami sistemici tendenza all'invecchiamento della popolazione residente; presenza di aree con rilevanti problemi ambientali andamento negativo del settore commerciale
presenza di un patrimonio ambientale e culturale diffuso capillarmente sul territorio presenza di aree dismesse dalla grande impresa	scomparsa di alcuni comparti produttivi causata dalla mancata capacità di competere con i superiori livelli di produttività di realtà extra-regionali ed estere insorgere di fenomeni di emarginazione, povertà o disagio sociale in alcune aree provinciali, connessi alla mancata soluzione del problema occupazionale

1.5.2.3 Provincia di Massa Carrara

L'economia massese ha registrato nel corso degli anni novanta una variazione nel complesso positiva del numero di addetti nonostante la contrazione degli occupati nel comparto della lavorazione del marmo. Sullo sfondo dell'attuale processo evolutivo della struttura produttiva provinciale, i punti di forza e le opportunità presenti all'interno del sistema territoriale massese, vanno identificati principalmente:

- nel persistere all'interno del comparto lapideo, nonostante la contrazione occupazione, di molte aree di dinamismo che possono incidere positivamente sullo sviluppo dell'area;
- nella presenza di un vasto patrimonio di competenze tecnologiche e imprenditoriali, ereditato dal passato industriale, pienamente utilizzabili per l'avvio di nuove iniziative imprenditoriali;
- in una buona dotazione infrastrutturale, primo tra tutti il Porto di Marina di Carrara e in una favorevole dislocazione geografica.

La provincia inoltre può contare sulla disponibilità di un patrimonio culturale e ambientale molto differenziato e di grandissima qualità, sul quale puntare per favorire lo sviluppo delle attività turistica dell'area.

I punti di debolezza e le minacce sono invece rappresentate:

- da un mercato del lavoro con forti elementi di criticità, caratterizzato da un tasso di partecipazione molto contenuto (il più basso della Toscana) e da un alto tasso di disoccupazione;
- da una struttura demografica poco dinamica che presenta alti tassi di invecchiamento e una contrazione più accentuata rispetto alla media regionale;
- da un processo di deindustrializzazione determinato dall'evoluzione negativa dell'industria trainante alla quale non ha corrisposto la crescita di nuovi nuclei di specializzazione significativi all'interno dei settori manifatturieri o dei servizi;
- da un settore turistico basato solo sullo sviluppo delle risorse balneari e che ha conosciuto negli ultimi anni una flessione di presenze.

Analisi SWOT per l'area di Massa Carrara – Quadro sintetico

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
persistere di elementi di dinamicità nel settore trainante dell'economia locale disponibilità di un patrimonio diffuso di conoscenze e di tecnologie produttive ereditato dal passato industriale da valorizzare per lo sviluppo dell'imprenditorialità locale; positivo assetto infrastrutturale del territorio, che può contare, tra l'altro, sulla presenza del Porto di Marina di Carrara favorevole dislocazione geografica	mercato del lavoro caratterizzato da bassi tassi di attività e alti tassi di disoccupazione processo di deindustrializzazione non controbilanciato ad un sostanziale sviluppo del comparto terziario tendenza all'invecchiamento della popolazione residente; sviluppo turistico basato quasi esclusivamente sullo sfruttamento della risorsa balneare flessione delle presenze turistiche
OPPORTUNITÀ	MINACCE
presenza di un patrimonio ambientale e culturale diffuso capillarmente sul territorio	scomparsa di alcuni comparti produttivi causata dalla mancata capacità di competere con i superiori livelli di produttività di realtà extra-regionali ed estere insorgere di fenomeni di emarginazione, povertà o disagio sociale in alcune aree provinciali, connessi alla mancata soluzione del problema occupazionali

1.5.2.4 Provincia di Siena

Il sistema produttivo della provincia senese negli anni novanta ha registrato una crescita occupazionale determinata principalmente dal comparto degli altri servizi. I principali punti di forza e le opportunità per la promozione e il sostegno dello sviluppo della realtà provinciale sono rappresentati:

- da un mercato del lavoro molto dinamico che registra un alto tasso di attività e un basso tasso di disoccupazione;
- da un tessuto industriale che possiede molti elementi di contatto con i sistemi distrettuali della Toscana centrale;
- da un territorio dotato di un rilevante patrimonio di risorse ambientali e culturale estremamente diffuso sul territorio, tale da favorire lo sviluppo turistico della provincia nel suo complesso;
- da un comparto agricolo piuttosto consistente e vocato a produzioni di qualità;
- da una ricca dotazione di infrastrutture sociali.

I punti di debolezza e le minacce sono invece identificabili, per quanto riguarda l'assetto produttivo, nella perdita di addetti nei comparti più tradizionali del sistema manifatturiero, nonché nel comparto del commercio, e nelle difficoltà a riconvertirli all'interno di settori più innovativi e tecnologicamente avanzati. La rete di collegamenti viari e ferroviari con importanti aree della regione appare per molti versi inefficienti, così come insufficiente è la dotazione di infrastrutture economiche.

Analisi SWOT per l'area di Siena – Quadro sintetico

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
dinamicità del mercato del lavoro presenza di forti legami del tessuto industriale provinciale con alcuni sistemi distrettuali toscani presenza di un forte comparto agricolo buona dotazione di infrastrutture sociale	ridimensionamento occupazionale sei settori tradizionali dell'economia provinciale e difficoltà di crescita in quelli più innovativi e tecnologicamente avanzati perdita di occupati nel commercio insufficiente dotazione di infrastrutture economiche inefficienti collegamenti viari e ferroviari con il resto della regione
OPPORTUNITÀ	MINACCE
presenza di un patrimonio ambientale e culturale diffuso capillarmente sul territorio	difficoltà dei comparti più tradizionali dell'industria a competere con i sistemi di offerta extra regionali e stranieri

1.5.2.5 Provincia di Lucca

L'evoluzione del sistema produttivo lucchese è stato interessato nel corso degli anni novanta, da una crescita occupazionale che ha interessato in maniera particolare la fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e la fabbricazione dei mezzi di trasporto, dei prodotti chimici e della carta. Sullo sfondo del processo evolutivo che interessa l'economia locale, i punti di forza e le principali opportunità di sviluppo del sistema territoriale provinciale sono legati, oltre alla già evidenziata crescita occupazionale dei più importanti nuclei di specializzazione, al rafforzamento del settore turistico, in termini sia di occupazione che di aumento degli arrivi. Settore che possiede ulteriori possibilità di sviluppo

considerata la ricchezza del territorio in termini di risorse ambientali e culturali. Soddisfacente risulta il livello di infrastrutturazione economica del territorio.

La presenza di un vasto patrimonio di competenze tecnologiche e imprenditoriali, sedimentatesi sul territorio attraverso le vicende che hanno percorso al sua industrializzazione, costituisce un'ulteriore opportunità per alimentare ulteriori esperienze imprenditoriali.

I punti di debolezza e le minacce allo sviluppo del sistema sono invece rintracciabili nella forte contrazione che ha interessato alcuni importanti settori dell'industria locale (tessile-abbigliamento, lavorazione di minerali non metalliferi, alimentari e legno) e il commercio; in un mercato del lavoro che mostra un livello di partecipazione inferiore alla media regionale; nel calo più accentuato, rispetto al resto del territorio regionale, della popolazione residente.

Analisi SWOT per la provincia di Lucca – Quadro sintetico

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
sostanziale tenuta occupazione della struttura produttiva rafforzamento dei principali nuclei di specializzazione dell'industria sviluppo del comparto turistico in termini sia di occupazione che di presenze buona dotazione di infrastrutture economiche	ridimensionamento di alcuni importanti settori dell'industria locale forte contrazione del commercio mercato del lavoro con un tasso di attività inferiore alla media regionale contrazione demografica più accentuata rispetto alla media regionale
OPPORTUNITÀ	MINACCE
ricchezza di risorse ambientali e culturali presenza di un patrimonio diffuso di competenze tecnologiche e imprenditoriali	ridimensionamento dei comparti produttivi secondari causati dalla difficoltà a sostenere la pressione concorrenziale proveniente da sistemi extra regionali e stranieri

1.5.2.6 Provincia di Pistoia

Ne corso degli anni novanta il sistema produttivo della provincia di Pistoia ha evidenziato un modesto incremento occupazionale: questo risultato è stato determinato dalla crescita degli addetti nel comparto degli altri servizi che ha contrastato l'andamento negativo dell'industria e del commercio. Sullo sfondo del processo evolutivo che percorre l'economia locale, i punti di forza del sistema territoriale provinciale sono legati alla vitalità di alcuni importanti comparti industriali (mobile, alimentare e chimica) e al costante rafforzamento del polo di attività florovivaistiche. Confortante è anche la situazione del mercato del lavoro, che

presenta un alto tasso di attività congiuntamente ad un basso livello di disoccupazione. Buoni i livelli di infrastrutturazione sociale.

La presenza di un vasto patrimonio di risorse ambientali e culturali rappresenta un'indubbia opportunità per lo sviluppo di un solido comparto turistico; mentre la disponibilità di un consistente capitale di competenze tecniche in molti e diversi settori industriali costituisce un'ulteriore opportunità per la nascita di nuove iniziative imprenditoriali.

I punti di debolezza sono invece da identificare nella crisi occupazionale che ha interessato i principali nuclei di specializzazione locali (principalmente il tessile, ma anche l'industria dei mezzi di trasporto); nella crisi del commercio; nella scarsa dotazione di infrastrutture economiche.

Analisi SWOT per la provincia di Pistoia – Quadro sintetico

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
vitalità di importanti comparti dell'industria locale consolidamento del polo di attività florovivaistiche situazione positiva del mercato del lavoro buona dotazione di infrastrutture sociali	consistenti ridimensionamenti occupazionali dei comparti chiavi dell'industria locale forte contrazione del commercio inadeguata infrastrutturazione economica del territorio
OPPORTUNITÀ	MINACCE
ricchezza di risorse ambientali e culturali presenza di un patrimonio diffuso di competenze tecnologiche e imprenditoriali	ridimensionamento dei comparti produttivi secondari causati dalla difficoltà a sostenere la pressione concorrenziale proveniente da sistemi extra regionali e stranieri

1.5.2.7 Provincia di Firenze

La struttura produttiva della provincia di Firenze è stata caratterizzata nel corso degli novanta da una crescita occupazionale, determinata da una forte perdita di addetti nel settore manifatturiero e nel commercio e dalla sostenuta crescita delle altre attività terziarie.

I punti di forza del sistema produttivo provinciale sono da identificare nella presenza di un tessuto industriale che, seppure nel pieno di processi di ridimensionamento occupazionale, appare ben consolidato e presenta al suo interno aree di mercato dinamismo; nel comparto turistico che, nonostante il calo delle presenze turistiche, ha registrato un'evoluzione positiva in termini occupazionali. Di particolare importanza appare l'andamento del comparto dei servizi la cui grande espansione qualifica l'area fiorentina come snodo strategico di rilevanza regionale e nazionale per l'offerta di servizi alle imprese.

Concludono l'elenco dei punti di forza, la favorevole dislocazione geografica della provincia e il soddisfacente livello di infrastrutturazione, soprattutto sociale, del territorio.

I punti di debolezza sono invece da collegare alle difficoltà della maggior parte dei settori tradizionali del comparto manifatturiero; alla forte contrazione del commercio al dettaglio; alla evoluzione insoddisfacente delle attività per i servizi alla persona. Relativamente alle problematiche sociali da sottolineare la presenza, all'interno dell'area metropolitana fiorentina, di zone di forte disagio sociale.

Analisi SWOT per la provincia di Firenze – Quadro sintetico

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<p>presenza di aree di forte dinamismo nel comparto manifatturiero crescita degli addetti del settore turistico consolidamento del comparto dei servizi alle imprese favorevole dislocazione geografica buona dotazione di infrastrutture sociali</p>	<p>difficoltà dei settori tradizionali della manifattura forte contrazione del commercio al dettaglio evoluzione insoddisfacente del comparto dei servizi alla persona presenza di importanti aree di disagio sociale all'interno dell'area metropolitana fiorentina</p>
OPPORTUNITÀ	MINACCE
<p>presenza di un patrimonio diffuso di competenze tecnologiche e imprenditoriali</p>	<p>ridimensionamento dei comparti produttivi secondari causati dalla difficoltà a sostenere la pressione concorrenziale proveniente da sistemi extra regionali e stranieri congestione dei flussi turistici all'interno dell'area fiorentina</p>

1.5.2.8 Provincia di Prato

Il sistema provinciale di Prato ha fatto registrare nel periodo 1991-2001 un forte incremento occupazionale, legato, sia alle dinamiche positive del comparto delle altre attività ma anche, in contro tendenza con quanto avvenuto a livello regionale, dell'industria. Un primo elemento di forza da sottolineare è che in questo periodo l'industria principale, dopo aver arrestato la fase di ridimensionamento attraversata nella seconda metà degli anni ottanta, si trova nel pieno di una profonda ristrutturazione produttiva, volta al consolidamento strutturale delle unità produttive e finalizzata al conseguimento di superiori livelli di competitività. Ulteriori punti di forza per la struttura produttiva locale vanno identificati nello sviluppo di altri comparti produttivi (confezione, editoria, meccanica) della manifattura; nella dinamica positiva delle attività di servizio; nel mercato del lavoro che presenta elevati tassi di attività; nella buona dislocazione geografica e nella presenza di un'infrastruttura quale l'Interporto di Prato, di primaria importanza per lo sviluppo dell'area..

Punti di debolezza sono invece identificabili nella persistente frammentazione del sistema produttivo, nell'ancora elevatissima dipendenza del sistema produttivo da un unico settore, che limita le possibilità di sviluppo in nuove attività in grado di allargare il ventaglio della dotazione del territorio e di innalzarne il tasso di innovatività; nel forte ridimensionamento del comparto commerciale.;

Analisi SWOT per la provincia di Prato – Quadro sintetico

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
forte crescita dei livelli occupazionali consolidamento strutturale delle imprese dell'industria tessile situazione positiva del mercato del lavoro con elevati tassi di attività sviluppo di altre attività manifatturiere (confezione, metalmeccanica, editoria) presenza di importanti infrastrutture di trasporto favorevole dislocazione geografica	persistenza della frammentazione del sistema produttivo, tanto nei comparti principali che in quelli secondari eccessiva monosettorialità del sistema produttivo difficoltà del comparto commerciale
OPPORTUNITÀ	MINACCE
presenza di un patrimonio diffuso di competenze tecnologiche e imprenditoriali	arretramento in settori caratterizzati da un maggiore valore aggiunto e da un alto grado di innovatività ridimensionamento dei comparti produttivi secondari causati dalla difficoltà a sostenere la pressione concorrenziale proveniente da sistemi extra regionali e stranieri

1.5.2.9 Provincia di Pisa

Nel corso della prima metà degli anni novanta il sistema produttivo pisano fa registrare una sostanziale crescita occupazionale. I principali punti di forza della struttura produttiva provinciale vanno identificati nell'industria conciaria che, in una fase di profonda riorganizzazione strutturale, riesce a limitare le perdite occupazionali. . Altri punti di forza della struttura produttiva provinciale vanno identificati nella tenuta degli altri comparti principali del settore manifatturiero (metallurgia e meccanica), nella crescita delle attività dei servizi, nell'alto tasso di attività del mercato del lavoro, nella favorevole dislocazione geografica e nella presenza di infrastrutture per il trasporto (quali l'Aeroporto di Pisa) di primaria importanza per lo sviluppo dell'area.

Il punti di debolezza sono invece legati alla difficoltà di alcuni comparti tradizionali della manifattura (tessile-abbigliamento, lavorazione dei minerali non metalliferi, mezzi di trasporto), dall'eccessiva monosettorialità di importanti sistemi locali (S. Croce sull'Arno), dai problemi ambientali connessi allo svolgimento di alcune attività produttive (concia).

Analisi SWOT per la provincia di Pisa – Quadro sintetico

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
tenuta dei livelli occupazionali profondo processo di ristrutturazione dell'industria conciaria orientato al conseguimento di superiori livelli di competitività consolidamento di altre importanti attività manifatturiere (, meccanica, metallurgia) sviluppo delle attività dei servizi situazione positiva del mercato del lavoro con elevati tassi di attività presenza di importanti infrastrutture di trasporto elevata presenza di infrastrutture economiche e sociali favorevole dislocazione geografica	debolezza di alcuni comparti manifatturieri tradizionali eccessiva monosettorialità del sistema produttivo di importanti sistemi locali problemi ambientali legati allo svolgimento delle attività produttive
OPPORTUNITÀ	MINACCE
presenza di un patrimonio diffuso di competenze tecnologiche e imprenditoriali ricchezza di risorse ambientali e culturali	ridimensionamento dei comparti produttivi secondari causati dalla difficoltà a sostenere la pressione concorrenziale proveniente da sistemi extra regionali e stranieri

1.5.2.10 Provincia di Arezzo

Nel corso degli anni novanta il sistema produttivo provinciale è stato interessato da una dinamica espansiva sia per quanto riguarda le unità locali sia gli addetti. Questo andamento favorevole è il risultato di andamenti contrastanti tra i diversi comparti; se l'industria e gli altri servizi hanno evidenziato un trend in crescita, lo stesso non può dirsi per il commercio che ha registrato una contrazione di unità locali e di addetti. Sullo sfondo delle trasformazioni che hanno interessato il tessuto produttivo provinciale, i punti di forza vanno individuati nella dinamicità di importanti settori dell'economia locale (oreficeria e pelletteria) che rivestono un ruolo decisivo nel rafforzamento dell'intera economia locale, nella crescita dell'insieme dei servizi alle imprese, nella crescita del comparto turistico, nella presenza di un mercato del lavoro caratterizzato da un'elevata partecipazione e da un basso tasso di disoccupazione. La presenza di un consolidato patrimonio di competenze tecniche e commerciali, in un vasto insieme di settori produttive, costituisce un'importante risorsa per la nascita di nuove iniziative imprenditoriali, così come la disponibilità di un ricco patrimonio di beni ambientali e culturali rappresenta una grande opportunità per il consolidamento del comparto turistico.

I principali punti di debolezza sono invece connessi alle difficoltà della principale attività manifatturiera della provincia, l'industria della confezione, alla forte contrazione occupazionale del commercio al dettaglio, alla scarsa dotazione del territorio di infrastrutture economiche. Nella fase attuale della concorrenza internazionale, in assenza di valide risposte da parte del sistema locale, le difficoltà dell'industria della confezione possono ulteriormente acuirsi e costituire una sostanziale minaccia per la tenuta occupazionale dell'area.

Analisi SWOT per la provincia di Arezzo – Quadro sintetico

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
Crescita e dinamicità di importanti settori dell'industria (oreficeria e pelletteria) Rafforzamento delle attività dei servizi alle imprese Crescita, in termini di presenze e di occupazione, del comparto turistico Situazione positiva del mercato del lavoro	ridimensionamento del principale comparto dell'industria provinciale forte contrazione del commercio al dettaglio indice di dotazione di infrastrutture economiche inferiore alla media
OPPORTUNITÀ	MINACCE
ricchezza di risorse ambientali e culturali presenza di un patrimonio diffuso di competenze tecnologiche e imprenditoriali	ridimensionamento dei comparti produttivi (primo tra tutti quello della confezione) maggiormente esposti alla pressione concorrenziale proveniente da sistemi extra regionali e stranieri

1.5.3 Analisi SWOT condotta per Asse

Nel presente paragrafo viene svolta un'analisi dei punti di forza e di debolezza del contesto territoriale in relazione ad ognuno degli assi in cui si articola il Docup. Tale analisi è svolta a livello di *obiettivo globale* e vuole rappresentare un contributo per l'individuazione delle priorità e degli obiettivi della strategia del programma.

1.5.3.1 Asse 1 – Sviluppo e rafforzamento PMI

Nel quadro della strategia del Programma l'obiettivo globale dell'Asse 1 è di favorire le condizioni economiche per lo sviluppo imprenditoriale e la crescita produttiva sulla base di uno sviluppo sostenibile e privilegiando il principio delle pari opportunità. In relazione a questo obiettivo i principali punti di forza del contesto socio-territoriale toscano vanno identificati nella capillare diffusione di un tessuto imprenditoriale, in particolare modo rappresentato da strutture produttive basate sulla piccola e media impresa, che ha mostrato nel corso degli ultimi decenni una notevole capacità di adattamento ai cambiamenti del contesto concorrenziale. Il territorio inoltre appare particolarmente dotato di competenze tecniche, diffuse contestualmente al moltiplicarsi delle attività imprenditoriali, che hanno rappresentato il motore su cui si sono fondati i processi innovativi delle imprese. Capacità tecnica e imprenditoriale sono particolarmente presenti nei distretti industriali che hanno rappresentato negli ultimi anni i punti di eccellenza del sistema produttivo toscano, consentendogli un aumento sostanziale della sua capacità di esportare merci sui mercati internazionali. Altri punti di forza vanno identificati nella presenza di un comparto agroalimentare ben strutturato, particolarmente vocato alle produzioni di qualità; nella crescita della componente femminile della forza lavoro, che evidenzia una positiva propensione al lavoro autonomo; nella presenza di un'industria turistica che negli ultimi anni ha visto crescere il numero delle presenze; dalla presenza di una rete efficiente di servizi alle imprese; nella favorevole dislocazione geografica del territorio.

Le opportunità sono rappresentate principalmente dalla dotazione particolarmente ricca di risorse ambientali e culturali che può favorire l'ulteriore sviluppo delle attività turistiche in praticamente tutti i contesti territoriali della regione e dalla presenza di rete piuttosto densa di università e di centri di ricerca che possono stimolare una crescita della capacità innovativa delle imprese.

I punti di debolezza vanno invece identificati nella estrema frammentazione del tessuto produttivo e nella bassa capitalizzazione delle aziende fattori che nel contesto attuale della competizione internazionale rappresentano in ostacolo allo sviluppo delle capacità concorrenziali delle imprese. Anche le attività innovative, ancora sostanzialmente basate su processi informali che impiegano le conoscenze contestuali maturate nel corso della realizzazione del processo produttivo, mostrano notevoli difficoltà nel contesto attuale caratterizzato dal diffondersi di tecnologie che segnano una discontinuità rispetto a quelle tradizionali. L'effetto combinato di questi fattori è il rallentamento dello sviluppo regionale rispetto alle aree più dinamiche del paese. Ulteriori elementi di difficoltà sono rappresentati dalla sostanziale assenza di diversificazione produttiva, in modo particolare nella direzione di attività maggiormente innovative e a maggiore valore aggiunto, in alcune realtà di piccola impresa; dalla marcata dipendenza dell'industria delle aree costiere da grandi imprese, spesso operanti in settori che affrontano processi di sostanziale ridimensionamento occupazionale; dal livello ancora insufficiente, nonostante la crescita degli ultimi anni, della componente femminile nel mercato del lavoro; dalla bassa qualificazione in alcune aree della regione dell'offerta turistica; dalla insufficiente dotazione infrastrutturale di alcune aree del territorio; dalla sostanziale debolezza del comparto commerciale della regione.

Le minacce riguardano in modo particolare quella parte del sistema produttivo che non ha puntato verso l'innalzamento del livello qualitativo della produzione e che si trova particolarmente esposto alla concorrenza proveniente dai paesi a basso costo del lavoro.

Analisi SWOT – Asse 1

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
elevata presenza di capacità professionale; presenza di imprenditorialità diffusa; forte sviluppo turistico; presenza di una realtà agricola con esempi di produzioni di qualità; crescita della componente femminile della forza lavoro rete efficiente di servizi per le imprese; collocazione geografica favorevole	bassa capitalizzazione ridotta dimensione aziendale; bassa capacità innovativa delle PMI; scarsa diversificazione settoriale in alcune aree di piccola impresa persistenza di forte disparità di genere nel mercato del lavoro bassa qualificazione dell'offerta turistica dipendenza delle aree costiere dalla grande industria insufficiente dotazione infrastrutturale di alcune province

OPPORTUNITÀ	MINACCE
ricca dotazione di risorse ambientali e culturali tali da favorire lo sviluppo turistico di ogni ambito territoriale, consentendo la differenziazione dell'offerta regionale complessiva e il riequilibrio territoriale dei flussi turistici presenza di una fitta rete di università e centri di ricerca in grado di favorire le capacità innovative delle imprese	rischio di una riduzione dei margini di competitività dei comparti tradizionali dovuta alla concorrenza di paesi a basso costo del lavoro o dell'industria manifatturiera del centro-nord polarizzazione dei flussi turistici verso i centri principali, con problemi di congestione delle relative aree e di tensioni sulla offerta turistica complessiva

1.5.3.2 Asse 2 – Qualificazione territoriale

Obiettivo globale dell'Asse 2 è di *sostenere lo sviluppo economico e sociale attraverso l'aumento e la qualificazione della dotazione infrastrutturale nel rispetto delle esigenze ambientali.*

In relazione all'obiettivo, i punti di forza del contesto territoriale toscano sono connessi al soddisfacente indice di presenza di infrastrutture sociali, che rappresentano elementi prioritari per la costruzione di un ambiente favorevole allo sviluppo; alla disponibilità di aree abbandonate dalla grande impresa suscettibili di interventi di recupero finalizzati alla realizzazione di aree infrastrutturali; alla presenza di infrastrutture portuali in grado di migliorare il traffico delle merci, promuovendo l'utilizzo di mezzi alternativi al trasporto su gomma. In particolare, lo sviluppo del sistema delle infrastrutture portuali, può beneficiare dall'aumento generalizzato dei trasporti merci via mare, promosso nelle sede comunitarie e nazionali come risposta ai problemi di congestione dei traffici su gomma.

I punti di debolezza invece sono connesse al basso indice di infrastrutturazione economica di alcune realtà locali, in modo particolare per quanto riguarda l'ambito dei trasporti, dell'energia e delle risorse idriche; dalla congestioni dei trasporti su gomma nelle aree centrali della regione; alla base dotazione di infrastrutture destinate alla intermodalità dei trasporti (interporti).

Le minacce sono da connettersi essenzialmente ai rischi di emarginazione dal sistema dei traffici internazionali a causa del mancato adeguamento delle infrastrutture agli standard di dotazione e di efficienza europei.

Analisi SWOT – Asse 2

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
elevato livello di infrastrutturazione sociale del territorio presenza di importanti infrastrutture portuali in grado di favorire lo sviluppo della fascia costiera e di promuovere i traffici merci alternativi a quelli su gomma disponibilità di aree da destinare ad interventi per la realizzazione di infrastrutture economiche	basso indice di infrastrutturazione economica del territorio congestione dei traffici su gomma nelle aree centrali della regione bassa dotazione delle infrastrutture destinate alla intermodalità dei trasporti merci in alcune realtà locali
OPPORTUNITÀ	MINACCE
sviluppo dei traffici internazionali via mare promozione a livello internazionale della intermodalità nei trasporti delle merci	perdita di competitività del territorio ed emarginazione dal sistema dei trasporti continentale come conseguenza dei bassi livelli di dotazione infrastrutturale e di mancato adeguamento agli standard europei

1.5.3.3 Asse 3 – Ambiente

Nel quadro della strategia del Docup l'obiettivo globale dell'Asse 3 è *di ridurre le pressioni ambientali per la protezione e la valorizzazione delle risorse locali*. In riferimento a tale obiettivo, il contesto toscano presenta un territorio ricco di risorse ambientali, protetto da una rete efficiente di parchi ed aree protette. In relazione alle tematiche ambientali, inoltre, la Regione possiede un'esperienza positiva di governo delle risorse in un'ottica di sviluppo sostenibile che ha portato al miglioramento delle condizioni ambientali in molti ambiti territoriali.

Le opportunità sono rappresentate essenzialmente dal diffondersi di una consapevolezza delle problematiche ambientali che ha portato in sede nazionale e internazionale alla definizione di accordi e normative volte a ridurre la pressione sull'ambiente.

I punti di debolezza sono invece rappresentati dalla presenza di attività produttive che presentano rilevanti problemi di inquinamento ambientale; da ambiti territoriali eccessivamente antropizzati; da un sistema idrogeologico che presenta situazioni di elevato degrado.

Analisi SWOT – Asse 3

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
presenza di un territorio ricco di risorse ambientali presenza di una fitta rete di parchi e di aree protette esperienze positive di governo di risorse in una prospettiva di promozione dello sviluppo sostenibile	presenza di attività produttive che presentano rischi di inquinamento ambientale eccessiva antropizzazione di ambiti territoriali sistema idrogeologico con situazioni di elevato degrado
OPPORTUNITÀ	MINACCE
accordi internazionali e normative in tema di sviluppo sostenibile (protocollo di Kyoto e Delibera CIPE di recepimento del Protocollo medesimo, decreto Ronchi in riferimento ai rifiuti solidi urbani, legge Quadro nazionale sulle aree protette, l. 626 del 1994 e Legge di recepimento della direttiva Seveso)	rischi ambientali che esulano dalle capacità previsionali regionali

1.6 RISULTATI CONSEGUITI NEL PERIODO DI PROGRAMMAZIONE 1994-99

1.6.1 Premessa

Gli effetti positivi (successivamente illustrati) che sono emersi per l'attuazione dei programmi del precedente periodo di programmazione derivano sostanzialmente da tre fondamentali opzioni perseguite dall'Amministrazione Regionale:

- I. organizzazione della struttura operativa regionale con indirizzi programmatici, elementi operativi e responsabilità soggettive ben definiti;
- II. attuazione di un avanzato e completo sistema di monitoraggio, anche procedurale a livello di progetto, condiviso da tutti i Soggetti coinvolti nella gestione dei programmi;
- III. trasparenza e coinvolgimento dei governi locali nelle modalità di attuazione delle Azioni.

1.6.2 Il sistema di gestione dei DOCUP 1994-99.

In sede di consuntivo si può affermare che al buon risultato conseguito in termini di realizzazione ed avanzamento dei Doc.U.P. precedenti ha dato un contributo in modo notevole il sistema di gestione che l'Amministrazione Regionale ha reso operativo ed affinato nel corso dell'ultimo periodo di attuazione. Per una prima valutazione di quello che nel corso di questo periodo è avvenuto, appare utile concentrare l'attenzione sui tratti maggiormente caratterizzanti in positivo il sistema di gestione dei programmi. In particolare quindi approfondendo quanto anticipato in premessa:

- l'organizzazione degli uffici regionali
- il decentramento gestionale dei programmi
- la coerenza con il nuovo sistema di controllo di gestione dei programmi
- la costruzione di un sistema informativo per la gestione ed il monitoraggio degli interventi.

Per quanto riguarda l'organizzazione degli Uffici regionali, gli aspetti da rilevare riguardano le scelte dell'Amministrazione Regionale di identificare un Servizio di coordinamento, per gli interventi relativi al FESR e per gli interi DOCUP Ob.2 , collocato all'interno di un Dipartimento di settore ed operativo (Sviluppo Economico). L'attuazione dei singoli Assi ed Azioni dei programmi è stata assegnata ai Dipartimenti, e quindi ai Servizi, di settore secondo le competenze specifiche di ciascuno.

Il quadro organizzativo descritto è nato, nella Regione Toscana, con la prima generazione dei Fondi Strutturali; quindi, nel successivo periodo 1994-99, oltre a confermare l'assetto descritto, si è provveduto, tramite atti amministrativi assunti dalla Giunta Regionale, a perfezionare la struttura e a formalizzare competenze e responsabilità sia dei Funzionari regionali, sia dei Beneficiari finali. Come ulteriori elementi di novità, rispetto al precedente periodo 1989-93, si possono sottolineare anche l'utilizzo, in alcuni regimi di aiuto, di Enti terzi presso i quali sono state esternalizzate alcune attività meramente amministrative ed una stretta collaborazione con l'Autorità Ambientale e con la Commissione Regionale delle Pari Opportunità che si è concretizzata particolarmente durante le attività di programmazione e gestione della seconda fase dell'Ob.2 (anni 1997-99) e dell'Ob.5b.

Gli elementi più importanti nel periodo in esame sono stati: i) il ruolo di coordinamento del Servizio capofila del programma nelle azioni di programmazione-riprogrammazione, indirizzo e verifica delle modalità e dei tempi di attuazione delle Azioni; ii) la scelta per una tempestiva riorganizzazione degli uffici regionali, che avevano manifestato problemi particolari nell'attuazione delle Azioni di loro competenza, intesa al potenziamento di alcuni servizi, al coordinamento operativo e a consentire un più efficace utilizzo dell'Assistenza Tecnica per linee di intervento rilevanti quali quelle, in particolare, dell'Asse Ambiente; iii) la completa trasparenza delle procedure di selezione dei progetti ammissibili ai DOCUP conseguita con Bandi pubblici contenenti priorità e modalità di selezione (concordati con i Comitati di Sorveglianza) o, per i Soggetti Pubblici, tramite atti di programmazione regionale e locale (Accordi di Programma) contrattati tra la Giunta Regionale e gli Enti Locali interessati. Sotto il profilo gestionale un'opzione che si è rilevata estremamente positiva è stata quella in favore di una costante azione di stimolo e di sostegno alla programmazione locale in stretto rapporto con il territorio, inteso come insieme del sistema delle Autonomie Locali e delle parti sociali, anche attraverso l'adozione di un metodo di consultazione continua con riunioni periodiche volte ad acquisire una conoscenza puntuale dello stato di attuazione dei singoli interventi, soprattutto per quanto riguarda le fasi procedurali e, per i progetti infrastrutturali, per la rilevazione della spesa effettiva sostenuta particolarmente impegnativa quando doveva essere rapportata a lotti funzionali e/o contabili di essi.

Il rapporto costante con i Beneficiari finali ha, inoltre, consentito la piena valorizzazione del ruolo dei Responsabili di Azione i quali, in rapporto continuo con la struttura di coordinamento, hanno operato quali punti di riferimento per le attività di gestione e di indirizzo fornendo, anche attraverso la struttura stessa, quel supporto tecnico ed informativo per gli aspetti operativi che ha consentito a molti Beneficiari finali di operare correttamente e con accresciuta efficacia. Questo sistema di consultazione continua e, si può dire, di gestione partenariale dei DOCUP ha, inoltre, consentito la costruzione di flussi informativi fra i diversi livelli di attuazione dei programmi tali da consentire alla Regione di

operare in assoluta coerenza con quanto previsto dal Regolamento C.E. 2064/97 concernente i controlli finanziari effettuati dagli Stati membri sulle operazioni cofinanziate dai Fondi Strutturali. Ne è derivata, a livello degli Uffici regionali, la necessità di istituire un sistema articolato, trasparente e codificato, di gestione dell'informazione e della documentazione relativa ad ogni singolo progetto (o lotto funzionale). Sistema che, per quanto riguarda la gestione dei DOCUP precedenti della Regione Toscana, era di fatto già operante in coerenza con le Disposizioni per la gestione amministrativa e contabile dei Programmi comunitari FESR dettate dalla Giunta Regionale (Decisioni G.R. n. 33 del 26/02/96 e n. 33 del 23/02/98). Tali atti, oltre a definire compiti e responsabilità specifiche ed articolate dei Funzionari regionali coinvolti nella gestione dei DOCUP individuando due livelli di responsabilità rapportati ai Responsabili di Asse e di Azione, dettano direttive specifiche per l'organizzazione, la collazione e l'archiviazione della documentazione prodotta dall'Autorità responsabile, dai Beneficiari finali ed ultimi nell'ambito del singolo progetto o lotto funzionale e/o contabile di esso.

Uno degli aspetti di maggior innovazione nella gestione dei programmi si può, infine, indicare nella costruzione di un sistema di flussi informativi imperniato sulle procedure del "Sistema informativo per la programmazione, gestione e monitoraggio degli interventi cofinanziati dal FESR" (SIFESR), realizzato nel quadro delle attività di Assistenza Tecnica e monitoraggio. Le procedure realizzate costituiscono uno strumento assai flessibile e versatile ed in grado di regolare aspetti specifici dei processi procedurali che sottostanno all'andamento dei flussi finanziari, fino a divenire un sistema integrato di analisi, rilevazione, attuazione e verifica di processi amministrativi, procedure programmatiche, flussi contabili. L'Attività di coordinamento ha avuto un ruolo determinante nella gestione dei precedenti programmi: essa è stata intesa essenzialmente a creare le condizioni di maggior efficacia ed efficienza nell'attuazione degli stessi anche utilizzando strutture esterne per consentire il superamento di alcuni nodi strutturali, essenzialmente dovuti alla necessità di affrontare tecniche di monitoraggio le cui conoscenze non erano disponibili nell'ambito della tecnostuttura regionale. Da ciò consegue che l'attività di coordinamento è stata un'attività attentamente programmata e definita anche nelle metodologie e negli approcci adottati usufruendo anche di una Società esterna di Monitoraggio che ha affiancato e supportato l'attività delle strutture tecniche ed amministrative dell'Amministrazione Regionale senza mai sostituirsi ad esse.

1.6.3 "Le buone pratiche" e le esperienze negative

Per quanto riguarda le attività svolte nell'arco del sessennio di attuazione dei precedenti DOCUP, particolare rilievo assumono:

- le attività di coordinamento e di monitoraggio

- le attività di assistenza ed orientamento per le valutazioni in itinere dei programmi
- il ruolo svolto dall'Autorità Ambientale e dalla Commissione Regionale delle Pari Opportunità.

Relativamente al primo nucleo di attività sono stati garantiti i servizi ed elaborato i prodotti qui di seguito richiamati:

- I. assistenza agli uffici regionali per l'adeguamento e la razionalizzazione delle procedure attuative e contabili del DOCUP ed in particolare:
 - riunioni ed incontri operativi periodici con i Responsabili degli Assi e delle Azioni/Sottoazioni del DOCUP;
 - seminari diretti ai funzionari regionali responsabili delle Azioni dei DOCUP per l'organizzazione e messa a regime dell'attività di rilevazione e gestione delle informazioni di monitoraggio;
 - progettazione, realizzazione e rilascio della procedura SIFESR, attività di assistenza per la installazione e l'implementazione del sistema per la gestione ed il monitoraggio degli interventi dei DOCUP;
- II. assistenza ai Beneficiari Finali degli interventi infrastrutturali realizzati dai DOCUP. Questa attività ha previsto:
 - incontri con tutti i Beneficiari finali dei progetti infrastrutturali (riunioni sostenute generalmente nei mesi di Marzo-Aprile e Settembre-Ottobre di ciascun anno a partire dal 1996);
 - sessioni straordinarie di incontri con i Beneficiari finali delle Azioni e dei progetti "critici" dei DOCUP su espresse richieste dei Comitati di Sorveglianza.
- III. iniziative di coordinamento periodiche. Nell'ambito di tali attività si devono ricordare in particolare:
 - le operazioni finalizzate alle attività di riprogrammazione delle Azioni dei DOCUP (sono state effettuate 8 operazioni di riprogrammazione che hanno interessato i due DOCUP Ob.2 e 5b);
 - attività di raccordo con le strutture di Valutazione dei DOCUP.
- IV. rilevazione ed elaborazione dati per l'implementazione nel SIRGS dell'IGRUE-Ragioneria Generale dello Stato e produzione di Report statistici trimestrali di monitoraggio nel corso degli anni di attuazione dei DOCUP;
- V. realizzazione dei rapporti di monitoraggio e delle relazioni di esecuzione;
- VI. partecipazione dell'Autorità Ambientale alle redazioni dei DOCUP ed alla individuazione degli indicatori fisici e di impatto ambientale;
- VII. partecipazione della Rappresentante della Commissione Regionale delle Pari Opportunità all'elaborazione degli indicatori, con particolare riferimento ai regimi di aiuto, necessari a verificare il livello delle pari opportunità conseguito dai DOCUP.Ob.2 e 5b.

Accanto alle buone pratiche si possono riferire alcune esperienze negative che, pur non presentando problemi insormontabili per l'attuazione degli interventi, hanno comunque reso complicate le attività di gestione dei programmi precedenti.

Difficoltà si sono manifestate, ad esempio, nei rapporti tra l'Autorità responsabile ed il Ministero dell'Industria, soggetto attuatore delle Azioni aventi per oggetto le agevolazioni agli investimenti attuati dalle PMI industriali, relativamente alle informazioni necessarie per concertare una riprogrammazione degli interventi in tempi utili a conseguire il massimo utilizzo delle risorse destinate ai DOCUP rispetto alle scadenze previste per l'effettuazione dei pagamenti (Ob.2 anni 1994-96) o per l'assunzione degli impegni giuridicamente vincolanti (Ob.2 anni 1997-99 e Ob.5b anni 1994-99). Altri aspetti da migliorare nella programmazione futura dei Fondi Strutturali riguardano le procedure di gestione del Bilancio regionale che attualmente non sono perfettamente compatibili con i tempi e le modalità di gestione delle riprogrammazioni necessarie per garantire la massima velocità di esecuzione al circuito finanziario del nuovo DOCUP. Da segnalare che il circuito finanziario nazionale, dove si sono verificati ritardi nei trasferimenti dallo Stato all'Amministrazione Regionale dei contributi maturati, pur provocando una sofferenza di cassa, non ha originato danni ai Beneficiari finali solo grazie all'anticipo dei Fondi attuato dalla Regione Toscana, che si è trovata così a dover gestire una forte esposizione debitoria. Infine, particolarmente per il DOCUP Ob.5b, sono intervenute difficoltà di gestione conseguenti alle tipologie dei dati richiesti dal SIRGS rispetto ai piani finanziari approvati e per effetto, soprattutto, di un'imprecisa interpretazione da parte di alcuni Uffici Comunitari delle schede adottate dalla Commissione C.E. il 23/04/97 particolarmente per quanto riguarda l'attribuzione della "qualifica" di Beneficiario finale nelle Misure e/o Sottomisure del DOCUP. Questa situazione ha comportato esperienze di gestione negative particolarmente per i Sottoprogrammi FESR proprio per le specifiche tipologie delle Misure programmate rispetto al FEOGA ed al FSE. Di rilievo al proposito l'equivoco, non ancora sanato, tra la Dichiarazione di spesa del FESR che deve essere rapportata alle "spese eleggibili" e le tabelle di monitoraggio finanziario richieste per il DOCUP Ob.5b dall'Ufficio capofila della Commissione C.E. e dal SIRGS all'interno delle Relazioni di esecuzione annuali in cui le spese dichiarate sono state rapportate in un primo tempo al costo totale e successivamente alla sola "spesa pubblica".

1.6.4 *Analisi dei risultati finanziari e fisici*

1.6.4.1 *I dati finanziari*

Vengono riassunti i principali risultati ottenuti dalla realizzazione degli interventi previsti nei precedenti Programmi, ci si riferisce, cioè, al DOCUP Ob.2 1994-96, al DOCUP Ob.2 1997-99 e alle Azioni del DOCUP Ob.5b che risultano attinenti con quelle previste per il

2000-06. Per quanto riguarda l'attuazione finanziaria, come si può notare dalle tabelle successivamente riportate e tenendo conto dei differenti periodi di attuazione, la capacità di assorbimento evidenziata dalla Regione Toscana è molto elevata relativamente a tutti e tre i Programmi esaminati. In particolare, a questo riguardo, appare importante sottolineare che:

- relativamente al DOCUP Ob.2 1994-96, gli interventi hanno pienamente conseguito gli impegni previsti e assorbito il 100% delle risorse programmate (si veda Tab. A)
- in riferimento al DOCUP Ob.2 97-99 e al DOCUP Ob.5b 1994-99 va sottolineato che, oltre il fatto che, al 31.12.98 erano stati raggiunti gli obiettivi finanziari richiesti alle Regioni dall'ambito ministeriale per poter concorrere alla ripartizione delle risorse originariamente destinate alle zone colpite da eventi sismici, i dati inerenti alla seconda metà del 2000, mostrano livelli significativi di attuazione finanziaria (si vedano tabelle B e C)

Relativamente ai DOCUP Ob.2 , la distribuzione delle risorse per Assi rispetto ai due trienni è grosso modo la stessa: la quota principale delle stesse è stata destinata agli interventi volti allo Sviluppo e al Rafforzamento delle PMI a cui fanno seguito le Azioni destinate al comparto ambientale, a quello del turismo e dei beni culturali, alle infrastrutture territoriali, all'innovazione tecnologica. Per quanto riguarda il DOCUP Ob.5b , e in riferimento alle Misure FESR, le quote principali di Risorse sono state destinate al settore Industria e Artigianato e a quello del Turismo.

Tab. A – Avanzamento finanziario del DOCUP Ob.2 , 1994-1996, al 31.12.98 (lire)

Asse	Costo totale (A)	Spesa Eleggibile (B)	Impegni (C)	Spesa Rendicontata (D)	C/B %	D/B %	D/C %
Asse I: Sviluppo e rafforzamento PMI	237.843.797.058	237.843.797.058	229.111.548.988	228.899.755.549	96,3	96,2	99,9
Asse II: Turismo e beni culturali	134.783.107.907	125.554.359.878	127.405.068.542	125.783.107.874	101,5	100,2	98,7
Asse III: Innovaz e tecnologia	17.956.161.360	17.956.161.360	17.956.161.360	17.956.161.360	100,0	100,0	100,0
Asse IV: Ambiente	161.747.755.177	161.747.755.177	165.218.541.458	163.565.753.306	102,1	101,1	99,0
Asse V: riqualif terr.e sist portuale	136.797.264.474	124.635.589.579	127.804.141.358	125.020.294.681	102,5	100,3	97,8
Asse VI: Valorizz risorse umane	3.257.100.611	3.257.100.611	3.257.100.611	3.257.010.605	100,0	100,0	100,0
Asse VII: Assistenza tecnica	4.355.004.943	4.355.004.943	4.355.004.943	4.264.746.721	100,0	97,9	97,9
Totale DOCUP	696.740.191.530	675.349.768.606	675.107.567.260	668.746.830.096	100,0	99,0	99,1
Totale programmazione Regionale	568.796.491.530	547.406.068.606	555.932.897.260	549.572.160.096	101,6	100,4	98,9

Fonte: Ecoter – Rapporto finale di esecuzione , Doc.U.P. Ob 2 1994-96 Toscana

Tab. B – Avanzamento finanziario del DOCUP Ob.2 , 1997-1999, al 31.12.2001 – (lire)

Asse	Costo totale (A)	Spesa Ammissibile (B)	Impegni (C)	Spesa rendicontata (D)	C/B %	D/B %	D/C %
Asse I Sviluppo e rafforzamento PMI	266.212.920.480	266.212.920.480	257.885.510.800	253.664.440.229	96,9%	95,3%	98,4%
Asse II Turismo e beni culturali	139.962.435.330	139.962.435.330	165.664.464.777	136.015.474.263	118,4%	97,2%	82,1%
Asse III Innovaz e tecnologia	36.868.452.200	36.868.452.200	40.013.796.256	39.878.680.381	108,5%	108,2%	99,7%
Asse IV Ambiente	223.491.396.264	223.491.396.264	242.199.145.077	234.645.955.262	108,4%	105,0%	96,9%
Asse V Riqualf terr.e sist.portuale	163.895.396.724	163.895.396.764	205.553.146.423	201.632.548.508	125,4%	123,0%	98,1%
Asse VI Valorizz risorse umane	125.437.911.869	125.401.025.822	149.687.102.765	133.441.652.404	119,4%	106,4%	89,1%
Asse VII Assistenza tecnica	11.529.298.179	11.528.898.692	11.549.752.880	10.985.573.472	100,2%	95,3%	95,1%
Totale DOCUP	967.397.811.086	967.360.525.552	1.072.552.918.979	1.010.264.324.519	110,9%	104,4%	94,2%

Fonte: ECOTER – Rapporto Finale di Esecuzione Doc.U.P. Ob. 2 1997-1999 – Toscana.

Tab. C – Avanzamento finanziario del DOCUP Ob.5b , 1994-1999, al 31.12.2001 - Regione Toscana – Misure FESR (valori in lire)

Asse	Costo totale (A)	Spesa Ammissibile (B)	Impegni (C)	Pagamenti (D)	C/B %	D/B %	D/C %
Asse III Industria e artigianato	369.267.151.501	95.216.383.181	110.458.229.515	100.016.694.520	116,0	105,0	90,5
Asse IV Turismo	214.252.223.555	77.626.944.418	98.256.387.412	76.042.939.554	126,6	98,0	77,4
Asse V Beni culturali	62.201.089.881	62.201.089.881	81.241.064.723	78.072.687.715	130,6	125,5	96,1
Asse VI Ambiente	86.362.074.122	68.992.479.455	80.291.723.444	73.760.629.497	116,4	106,9	91,9
Asse VIII Attuazione	1.403.052.917	1.403.052.917	1.327.621.047	1.234.467.275	94,6	88,0	93,0
Totale DOCUP (FESR)	733.485.591.976	305.439.949.853	371.575.026.141	329.127.418.561	121,7	107,8	88,6

Fonte: ECOTER – Rapporto Finale di Esecuzione Doc.U.P. Toscana Ob 5b 1994-1999

Si riporta di seguito lo stato di avanzamento del Doc.U.P. 5B 1994-99 contenente anche gli interventi finanziati dal FEOGA e dal FSE.

Tab. D – Avanzamento finanziario del DOCUP Ob.5b , 1994-1999, al 31.12.2001 - Regione Toscana (valori in lire)

Sottoprogramma / Misura	Costo totale (A)	Spesa Ammissibile (B)	Impegni (C)	Spesa rendicontata (D)	C/B %	D/B %	D/C %
Sottoprogramma 1 Agricoltura							
Ricerca sperim. e servizi sviluppo agric	14.522.025.000	12.973.009.000	12.856.819.492	12.774.608.148	99,1	98,5	99,4
Infrastrutture rurali	35.132.263.761	28.385.718.200	33.760.016.327	32.250.518.438	118,9	113,6	95,5
Filiere di prod. vegetali e zootecniche	131.662.466.161	67.174.761.459	77.651.689.785	69.825.891.890	115,6	103,9	89,9
Valoriz. patrimonio agricolo	103.590.445.000	42.597.940.000	46.526.507.095	41.874.705.002	109,2	98,3	90,0
Ingegneria finanziaria	5.559.861.830	3.891.902.700	3.944.536.912	3.944.536.912	101,4	101,4	100,0
Azioni presistenti	2.015.657.070	2.015.657.070	1.966.634.883	1.966.634.883	97,6	97,6	100,0
Totale	292.482.718.822	157.038.988.429	176.706.204.494	162.636.895.273	112,5	103,6	92,0
Sottoprogramma 2 Sistema agro-silvo-pastorale							
Ricostituzione paesaggio montano	45.618.521.200	43.875.878.200	45.842.579.064	44.102.317.893	104,5	100,5	96,2
Svil. valoriz. economia silvo pastorale	20.736.075.012	10.295.707.172	10.369.903.980	9.280.268.270	100,7	90,1	89,5
Totale	66.354.596.212	54.171.585.372	56.212.483.044	53.382.586.163	103,8	98,5	95,0

Fonte: ECOTER – Rapporto Finale di Esecuzione Doc.U.P. Toscana Ob 5b 1994-1999

Sottoprogramma / Misura	Costo totale (A)	Spesa Ammissibile (B)	Impegni (C)	Spesa rendicontata (D)	C/B %	D/B %	D/C %
Sottoprogramma 3 Industria e artigianato							
Servizi reali alle imprese	9.692.117.597	7.350.129.327	7.601.078.386	7.368.334.483	103,4	100,2	96,9
Aiuti agli investimenti alle PMI	235.940.178.580	35.391.026.884	30.517.126.200	30.097.720.541	86,2	85,0	98,6
Aiuti alle imprese artigiane	77.450.800.000	15.490.160.000	27.446.861.982	25.540.417.000	177,2	164,9	93,1
Insedimenti produttivi	15.349.315.720	14.232.430.650	20.212.663.704	13.760.656.025	142,0	96,7	68,1
Ristrutturazione cave	5.528.534.918	869.439.446	869.439.380	869.439.380	100,0	100,0	100,0
Valorizzazione offerta termale	16.130.707.160	12.707.699.348	14.611.785.114	14.611.785.114	115,0	115,0	100,0
Animazione economica	1.596.779.908	1.596.779.908	1.702.120.134	1.602.118.550	106,6	100,3	94,1
Strutture formative	7.578.717.618	7.578.717.618	7.497.154.615	6.166.223.427	98,9	81,4	82,2
Totale	369.267.151.501	95.216.383.181	110.458.229.515	100.016.694.520	116,0	105,0	90,5
Sottoprogramma 4 Turismo							
Aiuti imprese turistiche	135.258.104.061	27.051.620.425	33.008.971.295	28.899.850.571	122,0	106,8	87,6
Attrezzature complementari al turismo	55.219.099.697	34.998.798.606	49.798.912.776	32.649.173.618	142,3	93,3	65,6
Servizi alle imprese turistiche	17.216.575.121	9.018.080.712	8.880.710.465	7.973.689.668	98,5	88,4	89,8
Promozione turistica	6.558.444.676	6.558.444.676	6.567.792.876	6.520.225.698	100,1	99,4	99,3
Totale	214.252.223.555	77.626.944.418	98.256.387.412	76.042.939.554	126,6	98,0	77,4
Sottoprogramma 5 - Beni culturali							
Educazione ambientale	4.553.355.767	4.553.355.767	6.193.527.182	4.560.000.000	136,0	100,1	73,6
Rec. emergenze archeol. industriali	5.130.854.104	5.130.854.104	6.688.962.298	5.154.112.472	130,4	100,5	77,1
Valoriz. patrimonio artistico culturale	52.516.880.010	52.516.880.010	68.358.575.243	68.358.575.243	130,2	130,2	100,0
Totale	62.201.089.881	62.201.089.881	81.241.064.723	78.072.687.715	130,6	125,5	96,1
Sottoprogramma 6 - Ambiente							
Raccolta, recupero, rifiuti da attiv. produt	25.803.812.522	14.395.803.431	22.030.466.579	22.030.466.579	153,0	153,0	100,0
Recupero siti degradati	23.033.960.861	21.208.836.632	24.651.332.590	18.487.447.314	116,2	87,2	75,0
Valor. parchi e aree protette	24.530.513.625	20.394.052.279	20.545.583.011	20.410.413.286	100,7	100,1	99,3
Recupero corsi d'acqua degradati	12.993.787.113	12.993.787.113	13.064.341.264	12.832.302.318	100,5	98,8	98,2
Totale	86.362.074.122	68.992.479.455	80.291.723.444	73.760.629.497	116,4	106,9	91,9
Sottoprogramma 7 - Risorse umane							
Formazione in agricoltura e acquacoltura	4.582.178.050	4.582.178.050	7.307.241.292	5.571.090.928	159,5	121,6	76,2
Formazione nelle PMI	39.101.741.718	39.101.741.718	52.036.466.179	49.078.212.378	133,1	125,5	94,3
Formazione nel turismo	7.895.502.955	7.895.502.955	9.083.965.935	7.656.569.978	115,1	97,0	84,3
Formazione ambiente	6.649.734.077	6.649.734.077	7.678.207.607	6.708.262.482	115,5	100,9	87,4
Formazione beni culturali	5.080.292.452	5.080.292.452	5.725.385.919	5.005.282.340	112,7	98,5	87,4
Rafforz. sistema formaz. professionale	6.019.716.602	6.019.716.602	6.020.934.889	2.415.598.989	100,0	40,1	40,1
Aiuti all'occupazione	1.512.711.073	1.512.711.073	1.500.000.000	1.166.225.935	99,2	77,1	77,7
Totale	70.841.876.927	70.841.876.927	89.352.201.821	77.601.243.029	126,1	109,5	86,8
Sottoprogramma 8 - Attuazione							
Monitoraggio P.O. funz. C.d.S. (FESR)	853.198.183	853.198.183	860.238.400	767.084.628	100,8	89,9	89,2
Monitoraggio P.O. funz. C.d.S. (FSE)	426.572.958	426.572.958	430.119.200	383.884.555	100,8	90,0	89,3
Monitoraggio P.O. funz. C.d.S. (FEOGA)	853.149.532	853.149.532	860.238.400	767.084.832	100,8	89,9	89,2
Informazione formazione (FESR)	549.854.734	549.854.734	467.382.647	467.382.647	85,0	85,0	100,0
Informazione formazione (FSE)	275.043.536	275.043.536	233.691.529	233.688.294	85,0	85,0	100,0
Informazione formazione (FEOGA)	549.691.617	549.691.617	467.382.647	467.382.647	85,0	85,0	100,0
Prog. final. assistenza enti in agr.	3.431.772.126	3.431.772.126	2.244.279.499	2.121.158.399	65,4	61,8	94,5
Totale	6.939.282.686	6.939.282.686	5.563.332.322	5.207.666.002	80,2	75,0	93,6
Totale	1.168.701.013.706	593.028.630.349	698.081.626.775	626.721.341.753	117,7	105,7	89,8

1.6.4.2 L'analisi dell'attuazione fisica

Passando all'analisi dell'attuazione fisica, evidenziamo che il Doc.U.P. Ob. 2 94-96 ha ottenuto un significativo successo attuativo, infatti ha comportato la realizzazione di 1.955 progetti nell'ambito delle zone del territorio eleggibili la cui ripartizione territoriale è riportata nella successiva tabella.

Tabella E – Localizzazione dei progetti per Asse prioritario (numero di progetti)

	PI	LI	PO	MS	FI	PT	GR	Totale
Asse 1" Sviluppo e rafforzamento PMI"	515	100	543	167	75	152	12	1.564
Asse 2 "Turismo e beni culturali"	64	67	9	64	5	4	18	231
Asse 3 "Innov. Tecnol., ric. e sviluppo"	33	9	12	20	0	2	2	78
Asse 4 "Ambiente"	17	13	9	4	2	0	0	45
Asse 5 " Riquil Territ e del sistema portuale"	21	8	1	3	0	2	0	35
Asse 6 "Strutture per la form. professionale"	0	0	1	1	0	0	0	2
Totale Doc.U.P.	650	197	575	259	82	160	32	1.955

Fonte: ECOTER - Rapporto finale di esecuzione, Doc.U.P. Ob. 2 1994/96, Toscana e dati MICA in riferimento all'Azione 1.1.

Rispetto ai diversi Assi prioritari si può rilevare che:

- gli interventi diretti a favorire lo "Sviluppo ed il rafforzamento delle PMI" hanno rappresentato l'80% circa del totale dei progetti realizzati in quanto questo Asse è principalmente caratterizzato dai "regimi di aiuto". La grande maggioranza dei progetti è concentrata nelle province di Pisa e di Prato;
- gli interventi destinati alla rivalutazione e promozione dei settori turistico e culturale, hanno rappresentato il 12% dei progetti realizzati. In questo caso le province che fanno riscontrare la maggiore concentrazione di interventi sono Livorno, Massa e Pisa;
- i progetti nel settore dell'innovazione tecnologica, che hanno rappresentato il 4% circa delle realizzazioni, si sono concentrati soprattutto nelle province di Pisa e Massa;
- gli interventi nel settore ambientale, che costituiscono poco più del 2% del totale dei progetti realizzati, si sono concentrati nelle province di Pisa e Livorno;
- la provincia di Pisa ha fatto riscontrare anche il maggior numero di progetti (21 su un totale di 35) di riqualificazione territoriale e del sistema portuale;
- relativamente alla formazione professionale sono state realizzate due strutture rispettivamente nelle province di Prato e Massa.

Tab. F – Localizzazione dei progetti per tipologia di intervento

	PI	LI	PO	MS	FI	PT	GR	Totale
Numero di incentivi alle PMI	444	116	499	182	64	139	21	1.465
Interventi di servizi alle imprese	147	53	66	67	15	17	8	373
Progetti di infrastrutture	59	28	10	10	3	4	3	117
Totale Doc.U.P.	650	197	575	259	82	160	32	1.955

Fonte: ECOTER - Rapporto finale di esecuzione, Doc.U.P. Ob. 2 1994/96, Toscana e dati MICA in riferimento all'Azione 1.1.

In relazione alla ripartizione territoriale delle realizzazioni in base alle diverse tipologia di intervento si rileva che:

- gli incentivi alle imprese risultano concentrati soprattutto nelle provincie di Pisa e Prato, che fanno registrare complessivamente oltre il 64% delle realizzazioni relative a questa tipologia di intervento;
- gli interventi per i servizi alle imprese sono maggiormente presenti nella provincia di Pisa (40%);
- la Provincia di Pisa fa registrare anche la maggior concentrazione di progetti infrastrutturali (50%), seguita dalla provincia di Livorno (24%) e dalle altre in misura inferiore.

In generale dall'analisi della ripartizione territoriale dei progetti per aree provinciali si delinea una situazione in base alla quale la provincia di Pisa fa registrare la maggiore concentrazione di interventi, 650 su 1955 (34%), seguita dalla provincia di Prato (29%). Le province di Massa (13%), Livorno (10%) e Pistoia (8%) si posizionano ad un livello intermedio. Infine Firenze (4%) e Grosseto (2%) hanno visto la realizzazione di un minor numero di progetti.

Relativamente ai progetti realizzati si possono fare alcune brevi considerazioni in merito alle effettive realizzazioni fisiche evidenziate dagli interventi. Relativamente agli incentivi alle imprese, l'unico dato disponibile concerne l'attivazione di investimenti che è pari complessivamente a 1.500 miliardi di lire.

Per quanto riguarda i progetti infrastrutturali, la realizzazione dei progetti ha consentito, tra l'altro:

- nel comparto turistico, la realizzazione di percorsi naturalistici (oltre 126 Km) e l'allestimento di aree naturalistiche attrezzate (80.000 mq). La creazione o ristrutturazione di strutture ricettive (10), e l'allestimento di spazi destinati a manifestazioni e spettacolo (16.000 mq circa con oltre 5000 posti);
- nel settore cultura, la realizzazione di nuove superfici museali (17.000 mq), di strutture convegnistiche collegate alla fruizione culturale (18 strutture con capacità di oltre 1000 posti);
- nel settore ambientale, relativamente allo smaltimento dei rifiuti e degli scarti di lavorazione industriale, la realizzazione di 6 impianti con capacità totale di trattamento di 353.000 tonn/anno e con una produzione di energia di oltre 1.500 Kcal/anno, che servono oltre 3000 aziende. Nell'ambito delle infrastrutture ambientali sono stati realizzati progetti di recupero e riqualificazione di siti degradati (oltre 215.000 mq);
- nell'ambito della riqualificazione del sistema portuale ed intermodale, sono state recuperate aree industriali (oltre 126.000 mq) realizzando opere di urbanizzazione primaria, di viabilità (81.950 mq) e verde pubblico (oltre 34.000 mq). Sono inoltre stati completati gli interporti di Guasticce e di Prato con la creazione di 111.000 mq di piazzali ed il raggiungimento di una capacità di movimentazione merci di 20.000 TEU/anno. Nel porto di Livorno sono state realizzate opere relative a piazzali (133.000 mq), nuovi magazzini (7) e ad una banchina (1.740 ml), oltre che alla complessiva riqualificazione dell'area portuale;

- nel quadro dell'ampliamento ed adeguamento delle strutture formative sono stati realizzati 2 progetti per un totale di oltre 6.500 mq di superficie, 18 aule, 9 laboratori e 37 servizi interni.

Per quanto riguarda il Doc.U.P. Ob. 2 97-99, nelle successive tabelle, vengono riportate le informazioni al 31.12.2001 riguardanti tutte le Misure e lo stato di avanzamento dei progetti infrastrutturali alla stessa data.

I progetti realizzati, nell'ambito del Doc.U.P., possono essere ripartiti, in base alla tipologia di intervento che hanno attivato, in: progetti infrastrutturali, incentivi alle PMI, servizi alle imprese. Gli interventi di incentivo alle PMI, hanno rappresentato il 57% del totale dei progetti conclusi, i progetti di servizi alle imprese il 28%, mentre, i progetti che hanno realizzato delle infrastrutture, hanno rappresentato il 15% circa delle realizzazioni.

Tabella G – Stato di avanzamento fisico-procedurale del Doc.U.P. Ob. 2 1997-1999 al 31.12.01

Asse/Misura/Sottomisura	Domande		Progetti			Indicatori			
	Presentate	Ammesse	FINANZIATI	CONCLUSI	Revocati	B/A	C/B	D/C	E/D
	A	B	C (D+E)	D	E				
1. Sviluppo e rafforzamento PMI	1.062	843	534	454	80	79,4	63,3	85,0	15,0
2. Aiuto agli investimenti artigiani	449	406	319	270	49	90,4	78,6	84,6	15,4
3. Servizi finanziari	9	4	4	4	0	44,4	100,0	100,0	0,0
4. Servizi alle imprese	604	433	211	180	31	71,7	48,7	85,3	14,7
lettera A, B, C, D, E	451	307	150	131	19	68,1	48,9	87,3	12,7
lettera F	153	126	61	49	12	82,4	48,4	80,3	19,7
2. Turismo e beni culturali	518	476	468	416	52	91,9	98,3	88,9	11,1
1. Infrastrutture e progetti integrati	354	332	332	332	0	93,8	100,0	100,0	0,0
lettera A - Turismo	28	28	28	28	0	100,0	100,0	100,0	0,0
lettera A - Cultura	38	38	38	38	0	100,0	100,0	100,0	0,0
lettera B - Qualificazione esercizi commerciali	288	266	266	266	0	92,4	100,0	100,0	0,0
2. Servizi turistici	29	18	13	12	1	62,1	72,2	92,3	7,7
3. Promozione	6	6	6	6	0	100,0	100,0	100,0	0,0
4. Aiuti agli investimenti	129	120	117	66	51	93,0	97,5	56,4	43,6
3. Innovazione tecnologica, ricerca, sviluppo	190	135	106	101	5	71,1	78,5	95,3	4,7
1. Trasferimento tecnologico alle PMI	1	1	1	1	0	100,0	100,0	100,0	0,0
2. Servizi tecnologici	174	119	90	85	5	68,4	75,6	94,4	5,6
3. Strutture per il trasferimento tecnologico	1	1	1	1	0	100,0	100,0	100,0	0,0
4. Servizi telematici	14	14	14	14	0	100,0	100,0	100,0	0,0
4. Ambiente	103	94	66	57	9	91,3	70,2	86,4	13,6
1. Monitoraggio e controllo	1	1	1	1	0	100,0	100,0	100,0	0,0
2. Incentivi per investimenti ambientali	23	21	15	11	4	91,3	71,4	73,3	26,7
3. Infrastrutture ambientali	59	56	39	35	4	94,9	69,6	89,7	10,3
lettera A - Trattamento e riutilizzo rifiuti ind.	23	20	20	16	4	87,0	100,0	80,0	20,0
lettera B - Sistemi depurazione	36	36	19	19	0	100,0	52,8	100,0	0,0
4. Recupero siti degradati	20	16	11	10	1	80,0	68,8	90,9	9,1
pubblici	17	13	8	8	0	76,5	61,5	100,0	0,0
privati	3	3	3	2	1	100,0	100,0	66,7	33,3
5. Riqualificazione territoriale e del sistema portuale	63	58	48	46	2	92,1	82,8	95,8	4,2
1. Aree industriali e artigiane	48	43	33	32	1	89,6	76,7	97,0	3,0
lettera A	31	27	27	26	1	87,1	100,0	96,3	3,7
lettera B	17	16	6	6	0	94,1	37,5	100,0	0,0
2. Infrastrutture portuali e intermodali	15	15	15	14	1	100,0	100,0	93,3	6,7
6. Valorizzazione risorse umane	5	5	5	5	0	100,0	100,0	100,0	0,0
6. Strutture per la formazione professionale	5	5	5	5	0	100,0	100,0	100,0	0,0
Totale	1.941	1.611	1.227	1.079	148	83,0	76,2	87,9	12,1
di cui misure Infrastrutturali	213	201	169	163	6	94,4	84,1	96,4	3,6
di cui misure di Servizi	827	590	334	297	37	71,3	56,6	88,9	11,1
di cui misure in Regime di Aiuti	901	820	724	619	105	91,0	88,3	85,5	14,5
1.1 Aiuto agli investimenti PMI (MICA)	n.d.	n.d.	445	445	n.d.			100,0	
1.6 Fondo di Garanzia*	n.d.	n.d.	1.281	1.278	n.d.			99,8	
totale misure Regime di Aiuti	n.d.	n.d.	2.450	2.342	n.d.			95,6	
Totale DOCUP			2.953	2.802				94,9	

* Si tratta delle imprese garantite dalla Fidi Toscana

Fonte: ECOTER – Rapporto Finale di Esecuzione Doc.U.P. Ob. 2 1997-99 Toscana

Tabella H – Stato di avanzamento fisico-procedurale delle misure infrastrutturali del Doc.U.P. Ob. 2 1997-1999 al 31.12.2001

Asse / Misure / Sottomisure	Domande		Progetti			Indicatori			
	Presentate	Ammesse	Finanziati	Conclusi	Revocati	B/A	C/B	D/C	E/D
	A	B	C (D+E)	D	E				
Asse II									
Turismo e beni culturali	66	66	66	66	0	100,0	100,0	100,0	0,0
1. Infrastrutture e progetti integ.	66	66	66	66	0	100,0	100,0	100,0	0,0
Lettera A – Turismo	28	28	28	28	0	100,0	100,0	100,0	0,0
Lettera B - Cultura	38	38	38	38	0	100,0	100,0	100,0	0,0
Asse III	2	2	2	2	0	100,0	100,0	100,0	0,0
Innovazione e tecnologia	2	2	2	2	0	100,0	100,0	100,0	0,0
1. Trasferimento tecnologico	1	1	1	1	0	100,0	100,0	100,0	0,0
3. Strutture per il trsf.tecnologico	1	1	1	1	0	100,0	100,0	100,0	0,0
Asse IV									
Ambiente	77	70	48	44	4	90,9	68,6	91,7	8,3
1. Monitoraggio e controllo	1	1	1	1	0	100,0	100,0	100,0	0,0
3. Infrastrutture ambientali	59	56	39	35	4	94,9	69,6	89,7	10,3
Lettera A- Trattamento e riutilizzo rifiuti	23	20	20	16	4	87,0	100,0	80,0	20,0
Lettera B – Sistemi di depurazione	36	36	19	19	0	100,0	52,8	100,0	0,0
4. Recupero siti degradati	17	13	8	8	0	76,5	61,5	100,0	0,0
pubblici	17	13	8	8	0	76,5	61,5	100,0	0,0
Asse V									
Riqualf.terr.e sist.portuale	63	58	48	46	2	92,1	82,8	95,8	4,2
1. Aree industriali e artigiane	48	43	33	32	1	89,6	76,7	97,0	3,0
Lettera A	31	27	27	26	1	87,1	100,0	96,3	3,7
Lettera B	17	16	6	6	0	94,1	37,5	100,0	0,0
2. Infrastrutture port. e intermodali	15	15	15	14	1	100,0	100,0	93,3	6,7
Asse VI									
Valorizzazione risorse umane	5	5	5	5	0	100,0	100,0	100,0	100,0
6. Strutture formaz.professionale	5	5	5	5	0	100,0	100,0	100,0	100,0
TOTALE	213	201	169	163	6	94,4	84,1	96,4	3,6

In relazione ai risultati fisici inerenti il Doc.U.P. 5B, vengono di seguito riportate le informazioni concernenti la realizzazione fisico-procedurale di tutti gli interventi FESR al 31.12.01 e l'avanzamento dei progetti infrastrutturali al 31.10.01. Anche in questo caso non vanno sottolineati problemi attuativi degni di nota.

**Tabella I – Stato di avanzamento fisico e procedurale del Doc.U.P. Ob. 5b 1994-99
Toscana al 31.12.01**

Sottoprogramma/Misura		Domande		Progetti			Indicatori di attuazione			
		Presentate	Ammesse	Finanziati	Conclusi	Revocati/ rinunciati				
		A	B	C (D+E)	D	E	B/A	C/B	D/C	E/D
3.	Industria e artigianato	1426	1279	646	609	37	89,7	50,5	94,3	5,7
1	Servizi reali alle imprese	344	276	73	61	12	80,2	26,4	83,6	16,4
1a.	Servizi reali alle imprese - I.L.O.	14	8	8	8	0	57,1	100,0	100,0	0,0
1b.	Servizi reali alle imprese - Bando regionale	330	268	65	53	12	81,2	24,3	81,5	18,5
3.	Aiuti alle imprese artigiane	997	937	507	490	17	94,0	54,1	96,6	3,4
4	Insedimenti produttivi	36	23	23	22	1	63,9	100,0	95,7	4,3
4a.	Insedimenti produttivi - pubblici	33	22	22	21	1	66,7	100,0	95,5	4,5
4b.	Insedimenti produttivi - privati	3	1	1	1	0	33,3	100,0	100,0	0,0
5.	Ristrutturazione cave	15	9	9	5	4	60,0	100,0	55,6	44,4
6	Valorizzazione offerta termale	13	13	13	11	2	100,0	100,0	84,6	15,4
6a.	Valorizzazione offerta termale - pubblici	11	11	11	9	2	100,0	100,0	81,8	18,2
6b.	Valorizzazione offerta termale - privati	2	2	2	2	0	100,0	100,0	100,0	0,0
7.	Animazione economica	15	15	15	15	0	100,0	100,0	100,0	0,0
8.	Strutture formative	6	6	6	5	1	100,0	100,0	83,3	16,7
4.	Turismo	900	703	262	230	32	78,1	37,3	87,8	12,2
1.	Aiuti imprese turistiche	568	414	98	90	8	72,9	23,7	91,8	8,2
2	Attrezzature complementari al turismo	206	188	79	68	11	91,3	42,0	86,1	13,9
2a.	Attrezzature complementari al turismo - pubbliche	164	161	52	48	4	98,2	32,3	92,3	7,7
2b.	Attrezzature complementari al turismo - private	42	27	27	20	7	64,3	100,0	74,1	25,9
3.	Servizi alle imprese turistiche	111	86	70	57	13	77,5	81,4	81,4	18,6
4.	Promozione turistica	15	15	15	15	0	100,0	100,0	100,0	0,0
5.	Beni culturali	85	84	84	82	2	98,8	100,0	97,6	2,4
1.	Educazione ambientale	8	8	8	6	2	100,0	100,0	75,0	25,0
2.	Rec. emergenze archeol. industriali	4	3	3	3	0	75,0	100,0	100,0	0,0
3.	Valorizz. e tutela patrim. art. cult. e ambiente	73	73	73	73	0	100,0	100,0	100,0	0,0
6.	Ambiente	430	300	118	109	9	69,8	39,3	92,4	7,6
1	Raccolta, recupero ed innocuizzazione rifiuti	19	17	16	15	1	89,5	94,1	93,8	6,3
1a.	Raccolta, recupero ed innocuizzazione rifiuti - pubbliche	8	8	8	8	0	100,0	100,0	100,0	0,0
1b.	Raccolta, recupero ed innocuizzazione rifiuti - private	11	9	8	7	1	81,8	88,9	87,5	12,5
2	Recupero siti degradati	21	11	11	8	3	52,4	100,0	72,7	27,3
2a.	Recupero siti degradati: pubblici	17	9	9	8	1	52,9	100,0	88,9	11,1
2b.	Recupero siti degradati: privati	4	2	2	0	2	50,0	100,0	0,0	100,0
3	Valorizzazione parchi ed aree protette	370	254	75	70	5	68,6	29,5	93,3	6,7
3b.	Valorizzazione parchi ed aree protette: private	265	164	29	26	3	61,9	17,7	89,7	10,3
3a.	Valorizzazione parchi ed aree protette: pubbliche	105	90	46	44	2	85,7	51,1	95,7	4,3
4.	Recupero corsi d'acqua degradati	20	18	16	16	0	90,0	88,9	100,0	0,0
Totale		2.841	2.366	1.110	1.030	80	83,3	46,9	92,8	7,2
di cui misure Infrastrutturali		449	409	254	241	13	91,1	62,1	94,9	5,1
di cui misure di Servizi		485	392	173	148	25	80,8	44,1	85,5	14,5
di cui misure in Regime di Aiuti		1.907	1.565	683	641	42	82,1	43,6	93,9	6,1
3.2 Aiuti agli investimenti delle PMI (MICA)			355	294	251	43		82,8	85,4	14,6
Totale DOCUP		2.841	2.721	1.404	1.281	123	95,8	51,6	91,2	8,8

Fonte: Ecoter - Rapporto Finale di Esecuzione Doc.U.P. Toscana Ob. 5b 1994-99

Tabella L – Stato di avanzamento fisico procedurale delle Misure infrastrutturali del Doc.U.P. Ob. 5b Toscana al 31.10.01

Asse	Domande			Progetti		Indicatori			
	Presentate	Ammesse	Finanziati	Conclusi	Revocati	B/A	C/B	D/C	E/D
	A	B	C	D	E				
Asse III									
Industria e artigianato	50	39	39	35	4	78,0	100,0	89,7	10,3
4.a Insempiamenti produt. -pubblici	33	22	22	21	1	66,7	100,0	95,5	4,5
6.a Valorizz.off.termale - pubblici	11	11	11	9	2	100,0	100,0	81,8	18,2
8. Strutture formative	6	6	6	5	1	100,0	100,0	83,3	16,7
Asse IV									
Turismo	164	161	52	48	4	98,2	32,3	92,3	7,7
2.a Attrezz.compl turismo -pubblici	164	161	52	48	4	98,2	32,3	92,3	7,7
Asse V									
Beni culturali	85	84	84	82	2	98,8	100,0	97,6	2,4
1. Educazione ambientale	8	8	8	6	2	100,0	100,0	75,0	25,0
2. Rec. Emerg.archeolog. industriali	4	3	3	3	0	75,0	100,0	100,0	0,0
3. Valorizz.e tutela patri.art.cult.amb	73	73	73	73	0	100,0	100,0	100,0	0,0
Asse VI									
Ambiente	150	125	79	76	3	83,3	63,2	96,2	3,8
1a. Racc.recup. innoc.rif. -pubblici	8	8	8	8	0	100,0	100,0	100,0	0,0
2a. Recup. siti degradati -pubblici	17	9	9	8	1	52,9	100,0	88,9	11,1
3a. Valor.parchi aree prot-pubblici	105	90	46	44	2	85,7	51,1	95,7	4,3
4. Recupero corsi d'acqua	20	18	16	16	0	90,0	88,9	100,0	0,0
Totale	449	109	254	241	13	91,1	62,1	94,9	5,1

Fonte: Ecoter - Rapporto Finale di Esecuzione Doc.U.P. Toscana Ob. 5b 1994-99

1.6.4.3 Alcune considerazioni di impatto

Per quanto riguarda i risultati di impatto, al momento, come è ovvio, non sono ancora disponibili dati certi inerenti il grado di raggiungimento degli obiettivi programmati in termini di capacità degli interventi di contribuire alla risoluzione dei nodi cruciali dell'area individuati a livello ex-ante. Infatti, l'unico programma per cui è stato possibile analizzare gli effetti di impatto è il Doc.U.P. 1994-96, per il quale è in corso di svolgimento un'indagine diretta campionaria sull'intera area di riferimento volta a verificare gli effetti conseguiti dalle varie tipologie di intervento finanziate dal Doc.U.P. Lo studio è stato preceduto da un Progetto Pilota finanziato dalla Provincia di Livorno che ha riguardato l'universo dei beneficiari della Provincia livornese e i cui risultati hanno rappresentato alcuni dei parametri di base per l'effettuazione delle stime di seguito riportate.

Nonostante i risultati siano ancora parziali, si può sottolineare che dall'analisi condotta, le Azioni presentano dal punto di vista tipologico, un'elevata coerenza rispetto ai punti di debolezza delle zone interessate dal Doc.U.P. Ob. 2 1994-96.

Relativamente ai risultati in termini occupazionali, che rappresentano uno dei più importanti obiettivi strategici del DOCUP, pur non essendo ancora disponibili i dati circa gli esiti conseguiti dall'universo degli utilizzatori finali vengono di seguito riportate (si veda Tabella M) alcune proiezioni concernenti il Doc.U.P. Ob. 2 1994-96 basate sui dati di monitoraggio (per quanto riguarda le Azioni di tipo infrastrutturale), sulle informazioni desumibili dalla valutazione ex-post realizzata sugli interventi finanziati nell'ambito dell'Obiettivo 2 1994-96 nella Provincia di Livorno e su alcune previsioni effettuate dai responsabili di Misura.

Chiaramente, le proiezioni di seguito riportate assumono un valore esclusivamente indicativo dati i limiti insiti nell'estensione dei risultati verificati in un'unica Provincia a tutto il territorio oggetto del Doc.U.P. le cui realtà provinciali presentano caratteristiche socio economiche diversificate. Ad esempio, a questo riguardo è facile ipotizzare che l'impatto del Doc.U.P. in termini di occupazione femminile è probabilmente sottostimato visto che le caratteristiche settoriali dell'area risultano particolarmente penalizzanti a questo riguardo.

Nonostante la probabile scarsa significatività delle stime effettuate, si è comunque ritenuto utile inserirle sia perché non era disponibile alcuna base dati alternativa che assicurasse una maggiore attendibilità sia per fornire un ulteriore stimolo a proseguire nelle analisi ex-post anche per i futuri programmi.

Tabella M – Risultati occupazionali per Azione e Sottoprogramma - DOCUP Ob.2 1994/96

Sottoprogramma 1	In fase di cantiere			A regime		
	Creata	Mant.	Totale	Creata	Mant.	Totale
Az.1.1 Aiuti agli investimenti delle PMI*	n.d.	n.d.	n.d.	6.289	n.d.	6.289
Az.1.2 Aiuti agli investimenti delle imp. art.	996	387	1.383	1.051	0	1.051
Az.1.3 Servizi finanziari	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Az.1.4 Servizi alle imprese	503	141	644	299	518	817
Az.1.6 Animazione economica	622	-	622	31	-	31
Totale Sottoprogramma 1	2.121	528	2.649	7.670	518	8.188
Sottoprogramma 2						
Az.2.1 Infrastrutture e progetti integrati d'area	1.161	1.056	2.217	270	0	270
Az.2.2 Qualificazione servizi turistici	64	0	64	23	0	23
Az.2.3 Promozione turistica	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Az.2.4 Aiuti agli invest. alle imprese turistiche	1.107	190	1.298	290	130	420
Totale Sottoprogramma 2	2.331	1.245	3.579	581	130	711
Sottoprogramma 3						
Az.3.1 Trasferimento tecnologico alle PMI	8	0	8	8	0	8
Az.3.2 Servizi tecnologici	28	7	35	35	7	42
Totale Sottoprogramma 3	36	7	43	43	7	50
Sottoprogramma 4						
Az.4.1 Monit. e controllo aree produttive a rischio	40	40	80	18	0	18
Az.4.2 Incentivi per gli investimenti ambientali	153	0	153	115	0	115
Az.4.3 Infrastrutture ambientali	278	298	576	103	0	103
Az.4.4 Recupero siti degradati	130	115	245	20	0	20
Totale Sottoprogramma 4	601	453	1.054	256	0	256
Sottoprogramma 5						
Az.5.1 Aree industriali e artigianali	271	695	966	0	0	0
Az.5.2 Infrastrutture portuali e intermodali	105	213	318	0	0	0
Totale Sottoprogramma 5	376	908	1.284	0	0	0
Sottoprogramma 6						
Az. 6.2** Strutture per la formazione professionale	20	n.d.	20	n.d.	n.d.	n.d.
Totale Sottoprogramma 6	20	n.d.	20	n.d.	n.d.	n.d.
TOTALE DOCUP 1994/96	5.486	3.142	8.629	8.552	655	9.207

* Per l'Azione 1.1 si dispone soltanto di dati relativi all'incremento occupazionale previsto dalle imprese beneficiarie.

** Il dato occupazionale relativo all'Azione 6.2 è probabilmente sottostimato perché non tutti i beneficiari hanno fornito informazioni al riguardo (si vedano le relative schede di monitoraggio).

Anche se deve essere premesso che i dati sopra riportati rappresentano solo una prima proiezione di impatto (come anticipato, l'effettiva rilevazione dei risultati occupazionali è in fase di svolgimento) e, quindi, come tale presenta gli evidenti limiti prima ricordati può essere sottolineato che le stime prodotte indicano il probabile conseguimento di notevoli risultati di successo. Infatti, la realizzazione degli interventi finanziati dal DOCUP ha contribuito a creare circa 14.000 occupati (di cui il 40% a tempo determinato) e a mantenere circa 3.700 posti di lavoro. Anche se questi dati necessitano di ulteriori verifiche, si può ipotizzare che, "senza il DOCUP" il tasso di disoccupazione regionale del 1998 sarebbe stato superiore del 7%.

I principali elementi che hanno determinato il conseguimento dei risultati di successo appena delineati vanno ricercati:

- nella sfera regionale, ci si riferisce all'elevata professionalità della maggior parte dei funzionari regionali responsabili di Asse e di Azione e all'ottima capacità di coordinamento evidenziata dai funzionari regionali ad esso preposti e al grosso lavoro di sensibilizzazione e controllo effettuato dalla struttura responsabile del monitoraggio. Tale attività è stata anche diretta a creare un positivo clima competitivo tra i soggetti coinvolti nell'attuazione e tra i Beneficiari finali che ha sicuramente favorito l'efficienza del Programma
- nell'elevato grado di "maturità" rilevato nel Comitato di Sorveglianza rispetto al quale va sottolineata una forte capacità della maggior parte dei membri effettivi di condividere obiettivi chiari e raggiungibili e di cooperare per la risoluzione dei problemi che si sono presentati in corso d'opera al fine di raggiungere le massime performance attuative
- nella vivacità degli enti locali che hanno dimostrato una notevole capacità di interpretare i bisogni dell'area e di adeguarsi ai meccanismi attuativi previsti dai fondi Strutturali anche in termini di "parco progetti" (che si è rilevato molto utile per la ricollocazione di risorse non utilizzate per la loro destinazione originaria).

1.6.4.4 Gli interventi a sostegno delle PMI e delle imprese artigiane

Nei due passati periodi di programmazione (1994-96 e 1997-99) gli interventi diretti alle imprese (ci si riferisce alle Misure 1.1 "Aiuti agli investimenti delle PMI", 1.2 "Aiuti agli investimenti delle imprese artigiane" e 1.4 "Servizi alle imprese") sembrano aver conseguito risultati degni di nota sia in termini di performance fisiche che di impatto soprattutto relativamente ad alcuni nodi cruciali individuati in fase di programmazione (necessità di riqualificazione delle imprese, di aumentare la loro capacità innovativa e la loro dimensione).

Relativamente al Doc.U.P. 1994-96 per il quale, come è ovvio, risulta maggiore la disponibilità di informazioni, è possibile sintetizzare i successivi elementi che rappresentano le motivazioni che stanno alla base del giudizio sostanzialmente positivo attribuito alle capacità di impatto delle Misure in oggetto. I dati che ci hanno permesso la loro formulazione sono rinvenibili nel Rapporto finale di Monitoraggio e di Valutazione, negli esiti del Progetto

Pilota di valutazione ex-post di Livorno e nelle prime elaborazioni dei dati derivanti dall'indagine ex-post sull'intera area ob.2 94-96.

1. La qualità progettuale delle domande pervenute è risultata generalmente buona (in media le domande ammissibili hanno rappresentato l'85% di quelle presentate) e l'ammontare medio dell'investimento sostenuto dalle imprese è stato abbastanza elevato (pari a circa 1.400 milioni per la Misura 1.1, 600 milioni per la Misura 1.2 e 100 milioni per la Misura 1.4) soprattutto in relazione alla ridotta dimensione aziendale delle imprese toscane. Ad esempio, relativamente alle imprese artigiane, che quasi mai superano i 5 addetti, la realizzazione di un investimento in macchinari o impianti di circa 600 milioni, rappresenta sicuramente un deciso segnale di scelta di riqualificare o ampliare la realtà produttiva. Sulla base di questi due elementi e, considerando il buon andamento attuativo della quasi totalità dei progetti (l'unico ostacolo rilevabile a questo riguardo è stato rappresentato dalla scarsità delle risorse a fronte delle richieste pervenute), è facilmente ipotizzabile che gli incentivi forniti dal Doc.U.P. sono stati finalizzati a realizzare interventi potenzialmente in grado di mutare radicalmente la struttura organizzativa dell'impresa e quindi di aumentare le sue capacità competitive.
2. Dall'analisi della tipologia degli interventi realizzati, della dimensione di impresa, del settore merceologico di attività e della localizzazione è emersa l'esistenza di una significativa corrispondenza tra i risultati conseguiti e gli obiettivi di Azione che erano rappresentati dall'ampliamento e razionalizzazione dei processi produttivi e dall'innalzamento della qualità delle produzioni. Considerando inoltre, i primi risultati dell'indagine ex-post, sembra che la stragrande maggioranza delle imprese abbia dichiarato di aver messo in atto significativi mutamenti organizzativi (sia produttivi che gestionali) in seguito alla realizzazione dell'investimento.
3. E' molto probabile che gli effetti descritti al punto 1 e 2 siano risultati rilevanti anche in termini quantitativi relativamente alle aree di riferimento visto che le Misure in questione hanno consentito il finanziamento diretto dell'8% circa delle imprese manifatturiere operanti nelle aree interessate dall'attuazione del Programma nel 1996.
4. Relativamente agli aspetti occupazionali gli esiti conseguiti sono sicuramente degni di nota in quanto, come desumibile dalla precedente Tabella M, la capacità di attivare occupati permanenti (in fase di gestione) dalle Misure di aiuti agli investimenti è maggiore di quella mediamente rilevata a livello di Doc.U.P. e comunque superiore alle aspettative iniziali. A questo riguardo va anche sottolineato che risulta generalmente superiore alla media per tutte e tre le Misure, ma in particolar modo per la 1.4, la capacità di creazione occupazionale per miliardo di investimento (cioè, specularmene, è più basso il costo per occupato).
5. Riferendosi infine, ad uno dei principali vincoli allo sviluppo dell'area e, cioè alla eccessiva frammentazione delle imprese (problematica che, come evidenziato nel capitolo 1 è ancora oggi attuale), è possibile sostenere che, sulla base delle prime elaborazioni dei dati derivanti dall'indagine sull'intera area, gli effetti conseguiti dalle Misure in questione sembrano significativi dato che risulta superiore al 20% la quota di imprese che, in seguito agli incentivi forniti, ha più che raddoppiato la propria dimensione in termini di addetti.

In relazione alle misure tipologicamente affini a quelle fino ad ora trattate e ricomprese nel Doc.U.P. Ob. 2 97-99 e nel Doc.U.P. 5B, è possibile prevedere il raggiungimento di effetti non inferiori a quelli sopra sintetizzati visto che l'analisi del percorso attuativo e i risultati fisici fino ad ora raggiunti non presentano scostamenti in negativo

rispetto a quanto registrato, durante la medesima fase realizzativa, per il Doc.U.P Ob.2 94-96.

1.6.5 *Gli insegnamenti derivanti dalla passata esperienza*

Per fare in modo che i risultati conseguiti dalla Regione Toscana nei precedenti periodi di programmazione siano confermati e superati nel corso del 2000-06 è necessario, da un lato riproporre, perfezionandola, la struttura organizzativa già implementata e, dall'altro, inserire alcune modifiche volte ad aumentare l'attenzione relativamente alle problematiche di impatto.

Relativamente al primo aspetto, è importante potenziare la struttura di coordinamento regionale che in passato è stata in grado di svolgere un'importante opera di sensibilizzazione e di monitoraggio presso tutti i beneficiari finali e perfezionare l'impianto di formalizzazione dei vari livelli di responsabilità già sperimentato. Risulta, inoltre, di pari importanza assicurare che il DOCUP venga supervisionato da un Comitato di Sorveglianza che sappia esprimere una elevata capacità di condivisione degli obiettivi di cooperazione rispetto alla risoluzione dei vari problemi che possono incontrarsi in corso d'opera. Già nel passato, i Comitati di Sorveglianza dei DOCUP in questione hanno mostrato un elevato grado di maturità in tal senso, in futuro un possibile miglioramento potrebbe essere rappresentato da una maggiore e più qualificata presenza della sfera ministeriale. Infine, è importante mantenere e sollecitare la "vivacità" progettuale evidenziata dai principali attori locali.

Per quanto riguarda gli ulteriori traguardi che la Regione Toscana deve porsi, questi attengono alla sfera degli obiettivi di impatto e, in particolare, sono rappresentati da una maggiore attenzione, in fase di programmazione, alla previsione puntuale delle realizzazioni fisiche che si intendono conseguire (nel passato, le effettive realizzazioni si sono di fatto frequentemente discostate dalle stime ex-ante) e da una maggiore considerazione delle problematiche di impatto sia nelle fasi di programmazione (precisa specificazione di tutti i livelli di obiettivi e loro grado di integrazione) che, soprattutto, in quella di attuazione quando, le principali scelte dovranno essere assunte anche in funzione delle questioni afferenti l'efficacia sugli obiettivi. Risultati in materia di ambiente e di sviluppo sostenibile riferiti all'applicazione delle misure previste nel DOCUP Ob.2 periodo 1994/1996 e le informazioni sugli aspetti ambientali dei DOCUP Ob.2 1997-1999 e Ob.5b 1994/99.

Per quanto concerne il DOCUP Ob.2 anni 1994-96, si può, attraverso l'analisi del "Rapporto finale di esecuzione", affermare che l'attuazione dell'Asse IV Ambiente è stata improntata al principio della sostenibilità ambientale quale variabile prioritaria ed orizzontale della politica comunitaria, destinando una quota superiore al 40% degli investimenti

complessivamente previsti nel DOCUP 94/96 a progetti finalizzati al miglioramento tanto delle condizioni ambientali delle attività produttive quanto della fruizione delle risorse naturalistiche, ambientali e culturali. Infatti, le diverse - ma sinergiche e complementari - tipologie di interventi finanziati (e cioè infrastrutture ambientali e investimenti del settore produttivo) sono state orientate all'integrazione della qualità ambientale direttamente o indirettamente negli investimenti produttivi quale leva di sviluppo e competitività della Regione. Tale orientamento è riscontrabile in particolare per alcune delle "realità produttive caratteristiche e caratterizzanti" il tessuto produttivo regionale, come il "comprensorio del cuoio" (provincia di Pisa) e il distretto tessile (area di Prato) tra i più grandi in Europa. Territorialmente, infatti, le infrastrutture ambientali complessivamente finanziate e realizzate dall'Asse IV ricadono per il 67,81% nella provincia di Pisa e per il 14,81% nella provincia di Prato.

Due sono state quindi le linee di intervento:

- il miglioramento delle performance ambientali dei processi produttivi, attraverso il finanziamento di progetti volti ad attenuare o ridurre le conseguenze ambientali degli scarti di lavorazione industriali, dei rifiuti, dei fanghi provenienti da attività produttive, ed attraverso il risanamento di aree degradate e/o dismesse (nella logica comunitaria di favorire le azioni di riconversione delle zone industriali abbandonate, piuttosto che di creare nuovi poli produttivi pur se rispettosi dell'ambiente circostante)
- il potenziamento dell'approccio preventivo nella gestione dei propri processi da parte del sistema produttivo della Regione, attraverso il finanziamento di interventi per l'impiego efficiente delle risorse naturali, per la riduzione ed il riutilizzo dei rifiuti, per la commercializzazione dei prodotti derivanti dal trattamento dei rifiuti e /o delle materie seconde.

In termini "fisici" il risultato è stato:

per gli investimenti in infrastrutture:

- la realizzazione di un Laboratorio per la meteorologia e la modellistica ambientale diretto alla creazione di una rete di monitoraggio (che interessa un territorio di 50 Comuni) supportata dall'installazione di una stazione di controllo, e da un'attività di controllo e prevenzione dell'inquinamento, che ha riguardato 50 km di area costiera;
- la realizzazione di 6 impianti per il riutilizzo dei rifiuti e degli scarti di lavorazione industriale, aventi una capacità totale di trattamento pari a 352.740 tonn/annue; di prodotti derivabili per 76.300 tonn/anno; di materie seconde per 30.000 tonn/anno; e con una produzione complessiva di energia, attraverso il trattamento dei rifiuti e degli scarti di lavorazione industriale, di circa 1.506 milioni di Kcal/anno. Di particolare rilevanza risulta l'impianto per il riutilizzo delle acque di depurazione conciarie realizzato dalla Ecoespanso, tanto per la capacità dell'infrastruttura realizzata (una capacità di trattamento dei fanghi di 120.000 tonn/annue), quanto per il ruolo strategico che svolge, ponendosi a valle del ciclo di lavorazione di tali industrie in una logica di "gestione dei rifiuti integrata" per la chiusura del ciclo di produzione (la gestione "dalla culla alla tomba");
- la razionalizzazione e l'adeguamento di 6 impianti di depurazione, con una capacità depurativa complessiva di 93,250 milioni di mc/anno di reflui trattabili ad uso industriale. Complessivamente i 6 impianti di riutilizzo dei rifiuti e i 6 impianti di depurazione (dal costo totale di circa 70 miliardi di lire), sono a servizio di un numero di 3.021 imprese, con

addetti pari a 47.560 unità. Inoltre, per la loro realizzazione (interessanti un'area complessiva di 100 ha), sono stati costruiti 10.577 mq di nuovi edifici, ristrutturati edifici per una superficie totale di 718 mq ed acquistati 59 nuovi impianti e macchinari;

- il recupero di una discarica e di una superficie complessiva di 215.640 mq, e la riqualificazione attraverso l'insediamento di cinque attività di servizio (con un numero di occupati pari a 470) e di 25 attività produttive (con 100 occupati), in seguito a ristrutturazione e recupero di 14 fabbricati;

per gli investimenti in attività produttive aventi quale obiettivo specifico quello di aiutare le imprese a adottare tecnologie pulite all'interno del proprio ciclo produttivo mediante tre tipi di investimento: l'adeguamento a nuove norme ambientali obbligatorie, l'applicazione di criteri più rigorosi di quelli previsti dalla normativa ambientale vigente, l'adozione di tecnologie e impianti per la sicurezza sui luoghi di lavoro e per lo smaltimento e trasformazione dei residui inerti di cava);

- il finanziamento di 29 progetti (a fronte dei 79 dichiarati ammissibili) la maggioranza dei quali (18 progetti) finalizzata al miglioramento del processo produttivo per conseguire prestazioni ambientali superiori (in termini di contenimento/riduzione dei propri impatti sull'ambiente) a quelle già previste dalla normativa vigente.

Il "Rapporto finale di esecuzione" al 31/12/2001 del DOCUP Ob.2 periodo 1997-99, evidenzia come il 26% delle risorse finanziarie del FESR sono state destinate all'Asse "Ambiente". Complessivamente sono stati realizzati, in tale Asse, 44 progetti di carattere infrastrutturale che hanno portato a: il completamento del Laboratorio per la meteorologia e la modellistica ambientale (finanziato in parte con le risorse del Docup Ob.2 94/96); supportare il sistema regionale per il riciclaggio dei rifiuti industriali (con 16 progetti realizzati); recuperare e bonificare le aree industriali dismesse (attraverso 8 interventi che sono intervenuti sulle discariche esistenti); razionalizzare i sistemi di depurazione a servizio delle aree industriali ad intenso insediamento produttivo (19 progetti).

Nell'ambito del Docup Ob.5b 1994/99, il Rapporto finale di esecuzione al 31/12/2001 segnala come è pari a circa il 23% la spesa complessivamente rendicontata dal Sottoprogramma Ambiente. Gli interventi a carattere infrastrutturale realizzati nell'ambito di tale Sottoprogramma sono 76 ed hanno permesso: di intervenire nelle diverse fasi in cui si articola l'attività di gestione dei rifiuti: a monte del processo (con l'organizzazione di sistemi di raccolta), nelle fasi intermedie (con le attività di trattamento, recupero, riutilizzo), a valle (organizzando la commercializzazione dei rifiuti quali materie seconde), con 8 interventi realizzati; il recupero di aree e fabbricati in condizioni di degrado ambientale prodotto da attività di carattere agricolo/industriale o comunque produttivo, per un loro successivo riutilizzo a fini produttivi o sociali (8 interventi realizzati); di sostenere ed incentivare una serie di attività per la "valorizzazione" del patrimonio ambientale naturalistico e paesaggistico in una logica di integrazione tra aree naturali protette e le attività economiche esistenti e/o insediabili (44 interventi realizzati); di migliorare la sicurezza degli insediamenti urbani e produttivi, attraverso la sperimentazione ed applicazione di tecniche di ingegneria naturalistica (16 interventi realizzati).

Pur in considerazione della positività del fenomeno, è necessario sottolineare che il settore, se lasciato alla spontaneità della domanda, derivante sostanzialmente da imprese di modeste dimensioni e poco aperte all'innovazione, e all'improvvisazione dell'offerta che non riesce a qualificarsi in modo strutturale causa la mancanza di una massa critica nella richiesta di servizi, rischia di non riuscire ad attestarsi nei segmenti alti del mercato e di sprecare le risorse imprenditoriali attualmente disponibili. Alla luce di queste considerazioni, la Regione Toscana si sta predisponendo ad affrontare in maniera organica le tematiche inerenti la società dell'informazione attraverso la predisposizione del Progetto Speciale (in corso di redazione) "per la Toscana dell'Informazione e della conoscenza" da collocarsi nell'ambito PRS 2001-2005.

Anche se già nei precedenti documenti di programmazione la Regione Toscana aveva manifestato una certa sensibilità rispetto al problema (già nel PRS 95/97 ma in modo più marcato nel Programma Annuale 1997 con il rafforzamento di interventi spiccatamente mirati alla "Società dell'informazione") è la prima volta che la tematica viene affrontata in modo trasversale rispetto ai settori, ed integrata rispetto alle problematiche. Nell'ambito del PRS 2001-05, infatti, si sta prendendo in esame l'ipotesi dell'introduzione di interventi volti:

- a rafforzare e diffondere la presenza ed elevare l'integrazione e la qualità delle reti fisse e mobili sul territorio toscano;
- a favorire la presenza del fattore umano qualificato nella crescita dell'occupazione collegata alla società dell'informazione
- a migliorare il ruolo e le potenzialità dell'apparato pubblico, in funzione dei profondi cambiamenti in atto e valorizzare il grande patrimonio di banche dati;
- ad introdurre gli elementi tipici della società dell'informazione nel comparto della cultura considerandoli come il differenziale che può avvantaggiare la toscana, rispetto alla sfida economica rappresentata dall'economia delle reti;
- a promuovere l'industria dei contenuti che rappresenterà la nuova sfida mondiale per i prossimi quindici anni, dopo quelle collegate alla produzione di hardware e software, e che potenzialmente, se ben sfruttata, potrà contribuire a colmare il divario, con le aree più sviluppate del mondo, nell'attuazione dell'economia delle reti;
- a favorire, nell'ambito delle imprese e delle economie delle reti, un approccio globale all'utilizzazione delle reti al fine di trasformare i processi economici, favorendo la costituzione di organizzazioni dinamiche, flessibili e disponibili all'apprendimento, con personale motivato, autonomo e informatizzato a tutti i livelli;
- a modernizzare la funzione e il ruolo del credito in relazione alle diverse esigenze espresse dalla new economy;
- a rilanciare e concentrare gli investimenti in ricerca finalizzandoli maggiormente alla rivoluzione industriale in atto;
- a risolvere i problemi di funzionamento e di qualificazione legati al settore agricolo grazie all'avvento di nuove tecnologie;
- ad introdurre e affermare la società dell'informazione nel settore turismo e commercio;
- ad utilizzare le nuove tecnologie della società dell'informazione e della conoscenza per favorire uno sviluppo equilibrato e sostenibile;

- a migliorare la competitività del sistema toscano grazie ad una razionalizzazione ed un potenziamento dei trasporti e della logistica applicando fortemente l'uso delle nuove tecnologie informative;
- ad avviare le azioni conseguenti all'aumento dei rischi di emarginazione sociale a seguito dell'affermarsi della società dell'informazione;
- a risolvere i problemi di funzionamento e di qualificazione del settore sanitario grazie all'avvento di nuove tecnologie;
- a garantire, dal versante pubblico, processi di diffusione dell'informazione per tutti i cittadini, in grado di escludere discriminazioni o arricchimenti illeciti;
- a rendere sinergiche le politiche, gli obiettivi e le iniziative con quelle avviate dalle altre istituzioni.

E' chiaro che il Doc.U.P. ob.2 2000-06, quale parte cruciale del PRS concorrerà, attraverso le linee di intervento da esso previste, a realizzare parte degli interventi sopra elencati.

La regione formulerà una strategia unica e integrata per la società dell'informazione ("Progetto speciale per la Toscana per la società dell'informazione e della conoscenza") entro la fine del 2001 partendo da uno "status report" sullo sviluppo della SI nella regione e considerando misure per ottenere quegli obiettivi del piano nazionale sulla società dell'informazione e del piano d'azione eEurope 2002 che sono pertinenti al contesto economico, sociale e culturale della regione. Tale strategia dovrà prioritizzare e mettere in stretta relazione obiettivi e misure della società dell'informazione che la regione prenderà sia all'interno che all'esterno del contesto di questo DocUP. La strategia SI dovrà quindi essere basata su una visione complessiva dello sviluppo della SI che indichi sia i fondi pubblici (regionali, nazionali o europei) che gli investimenti privati, che verranno utilizzati per ottenere obiettivi specificatamente regionali, e obiettivi nazionali e europei rilevanti a livello regionale. La regione dovrà inoltre facilitare il misuramento dei risultati del suddetto piano, attraverso l'uso di quegli indicatori adottati nel documento del Consiglio Europeo "Mercato Unico" (del 20/11/2000: 13493/1/00) rispettivi a quegli obiettivi del piano d'azione eEurope 2002 inseriti nel piano regionale per la società dell'informazione. Il Complemento di programmazione dovrà quindi specificare misure nel rispetto delle priorità contenute nella strategia regionale SI che siano attuabili nel contesto del presente Docup.

1.6.6 *Gli elementi principali che emergono dal Capitolo 1*

Sulla base delle varie tipologie di analisi fin qui condotte (analisi di contesto, analisi SWOT, analisi dell'esperienza nei passati periodi di programmazione), è possibile evidenziare i seguenti fattori cruciali che stanno alla base delle linee strategiche e delle scelte operative individuate nei successivi capitoli.

Nella prima metà degli anni '90 la Toscana ha evidenziato un rallentamento allo sviluppo (testimoniato, ad esempio, dal calo occupazionale di circa il 2% tra il 1991 e il 1996 a fronte di un aumento degli addetti nell'area del nord-est) principalmente determinato: 1.

dalla diminuzione del peso della grande industria dell'area costiera; 2. dalle performances delle piccole e medie imprese toscane che sono risultate meno brillanti di quelle evidenziate sia a livello medio nazionale che relativamente all'Italia centro-settentrionale; 3. dalla contrazione delle attività legate al commercio e al settore dei servizi sociali e da una modesta crescita degli alberghi e ristoranti.

Dall'analisi di dettaglio sono inoltre emerse le seguenti principali problematiche:

- in riferimento al sistema delle PMI va evidenziata la bassa capitalizzazione delle imprese, la loro ridotta dimensione aziendale e la scarsa capacità commerciale e innovativa;
- in termini territoriali è emersa una bassa dotazione di infrastrutture economiche (principalmente nel settore dei trasporti) e una bassa qualificazione dell'offerta turistica;
- per quanto riguarda gli aspetti ambientali le principali emergenze sono rappresentate dall'inquinamento dell'aria e dell'acqua, dal problema dei rifiuti e del degrado del suolo.

Relativamente alle peculiarità delle varie aree in esame, esse sono caratterizzate da differenti motori allo sviluppo: di tipo rurale, costiero, urbano ed industriale che interessano sia le aree obiettivo 2 che quelle in phasing out. Tali peculiarità consentono di delineare delle vocazioni per area che implicano l'adozioni di differenti priorità strategiche a livello locale.

Dall'analisi dei risultati conseguiti dai precedenti programmi con caratteristiche simili a quello in oggetto, emerge una grossa capacità della Regione Toscana di assorbire e spendere risorse. I risultati fisici conseguiti sono significativi ed evidenziano una buona capacità di pilotaggio. In termini di impatto, e riferendosi al Doc.U.P. ob.2 1994-96, gli elementi principali che vanno sottolineati sono rappresentati:

- dai rilevanti effetti occupazionali che, se confermati dall'indagine in corso di svolgimento, consistono nella creazione di 14.000 occupati (di cui il 40% a tempo determinato) e nel mantenimento di circa 3.700 posti di lavoro;
- dai significativi effetti prodotti dalle Misure di incentivi alle imprese che hanno determinato buoni risultati in termini di aumento della dimensione aziendale e avvio di processi di riqualificazione;
- dalla elevata incidenza dei risultati conseguiti dai progetti infrastrutturali relativamente al settore turistico, culturale, ambientale e nell'ambito della riqualificazione del sistema portuale ed intermodale.

2. LA STRATEGIA DI SVILUPPO

2.1 IL PROCESSO DI VALUTAZIONE EX-ANTE

La valutazione ex-ante del Doc.U.P. Ob.2 2000-06 della Regione Toscana è a cura del gruppo di valutazione designato dall'Ati Iris-Resco. L'attività di valutazione fino ad ora svolta e quella in corso di esecuzione nell'ambito dei Complementi di programmazione, è caratterizzata da un forte grado di collaborazione con lo staff dei funzionari regionali preposti alla funzione di Coordinamento, programmazione e attuazione del Doc.U.P. che si è instaurato grazie alla loro disponibilità e alla esperienza maturata dal gruppo di valutazione nell'ambito delle specificità procedurali della Regione Toscana. Tale clima di cooperazione e la metodologia di valutazione adottata, hanno permesso al gruppo di valutazione di assistere sin dall'inizio, in modo assiduo e capillare, a tutte le attività decisionali concernenti i vari aspetti del programma. Al di là dei risultati formali conseguiti (di seguito illustrati) la principale attività del gruppo di valutazione è stata finalizzata a far recepire ai funzionari a vario grado coinvolti nel Doc.u.P. le "novità" in campo valutativo conseguenti all'applicazione del Regolamento 1260/99. Ad esempio, nell'ambito delle varie riunioni con i responsabili di Misura, enti locali e principali soggetti socio-economici, il gruppo di valutazione ha sempre ufficialmente formalizzato l'obbligatorietà della qualificazione delle proposte di intervento in funzione di obiettivi specifici di impatto immediatamente ricollegabili agli effetti più generali del Doc.U.P. e alle problematiche emerse dall'analisi di contesto.

Al di là dei risultati effettivamente conseguiti in termini di quantificazione degli obiettivi specifici (in alcuni casi tale formalizzazione è stata oggettivamente ostacolata dal mancanza dei dati di base sui quali effettuare le stime), l'elemento sui cui ci preme attirare l'attenzione è rappresentato dal fatto che, anche grazie al sostegno dello staff regionale responsabile della programmazione, è stata ampiamente recepita la nuova centralità assegnata dal Regolamento 1260/99 agli effetti socio economici ricollegabili al Doc.U.P. E' chiaro che, così come è avvenuto per i precedenti periodi di programmazione, relativamente alle quantificazione degli aspetti finanziari e fisici, i pieni risultati del cambiamento di ottica saranno recepibili solo in corso d'opera quando, è fortemente probabile, si potranno effettuare le riprogrammazioni finanziarie tenendo conto anche della capacità dei progetti di generare effetti di tipo socio-economico. Già da ora, però, è possibile vantare un significativo successo ottenuto: tutti i suggerimenti contenuti nel rapporto di valutazione ex-ante e finalizzati ad aumentare il conseguimento degli obiettivi di impatto sono stati ampiamente recepiti e resi operativi (così come viene più volte richiamato nei successivi paragrafi) nell'ambito dei Complementi di Programmazione. Ad esempio, tutti i progetti richiedenti gli

incentivi previsti dalle varie misure verranno selezionati attraverso criteri volti a premiare la innovatività e l'integrazione al fine di assicurare le massime probabilità di conseguimento della diffusione dei processi di innovazione e di superamento della eccessiva frammentazione delle strutture produttive del sistema toscano che rappresentano le linee guida attraverso le quali si vuole conseguire lo sviluppo occupazionale dell'area.

Di seguito viene riportata una sintesi dell'attività svolta relativamente al Doc.U.P. che non comprende gli aspetti ambientali i quali, nella Regione Toscana, sono di competenza dell'Autorità Ambientale. La tecnica di valutazione ex-ante applicata è in linea con quanto previsto dalle Linee metodologiche suggerite dalla Commissione, dalle Linee guida elaborate dal Dipartimento Politiche di Sviluppo, Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione economica, dalle Linee Guida per la Valutazione di Impatto Strategico delle Pari Opportunità. L'ampio lavoro svolto dai valutatori per gli aspetti attinenti il Do.C.U.P. è iniziato nel gennaio 1999 e può essere classificabile in tre distinte fasi. La prima, che grosso modo si situa tra il gennaio 1999 e l'ottobre dello stesso anno, è principalmente consistita nella collaborazione con gli uffici regionali per lo svolgimento di tutte le tappe salienti dell'attività di programmazione e concertazione. In questo ambito, le principali tipologie di attività effettuate sono rappresentate:

- dalla partecipazione alle riunioni maggiormente significative finalizzate alla concertazione con i soggetti locali e alla organizzazione dell'attività con i vari servizi regionali;
- dal contributo metodologico fornito per la individuazione dei vari ordini di obiettivi e delle differenti priorità strategiche;
- dalla collaborazione con lo staff regionale, alla formulazione degli schemi (richiedenti i risultati ottenuti in passato e le indicazioni delle linee future) che sono poi stati compilati dai responsabili di Misura del precedente periodo e dai soggetti locali, relativamente alle proposte dei nuovi interventi;
- dalle formulazioni di pareri circa l'ammissibilità (determinata in base alle indicazioni dei Regolamenti Comunitari e degli Orientamenti della Commissione) delle proposte pervenute sulle quali gli uffici regionali nutrivano dubbi circa le loro possibilità di inserimento nel programma 2000-06;
- dalla predisposizione di schede e loro somministrazione tramite intervista diretta (in collaborazione con la struttura responsabile del monitoraggio) ai responsabili di Misura e sotto-misura finalizzate al reperimento delle informazioni concernenti le stime degli obiettivi operativi, specifici e globali collegabili alle singole proposte di intervento;
- dallo svolgimento di riunioni con i funzionari responsabili dell'Autorità Ambientale, lettura e commento dei materiali da essa elaborati.

Una seconda fase dell'attività, che è situabile tra il settembre 1999 e l'Aprile 2000 ha previsto la redazione della "Relazione di valutazione ex-ante" che è stata allegata al Doc.U.P. inviato alla Commissione e il cui indice viene mostrato nel prospetto di seguito riportato.

Premessa

Sintesi della valutazione ex-ante e suggerimenti per la redazione dei Complementi di Programmazione

DESCRIZIONE E ANALISI DELLA SITUAZIONE ATTUALE E DEI PRINCIPALI RISULTATI DEL PERIODO DI PROGRAMMAZIONE PRECEDENTE

Analisi delle disparità e dei punti di forza e di debolezza

Analisi della situazione socioeconomica della regione e dell'area di intervento

Analisi dei punti di forza e di debolezza

Analisi della situazione in termini di pari opportunità

Analisi dei principali risultati nel periodo di programmazione precedente relativamente agli aspetti ambientali

Lo stato di attuazione delle principali normative ambientali di fonte non regionale inerenti gli ambiti di interesse del Doc.U.P

Analisi dei mezzi impiegati e dei principali risultati dei precedenti periodi di programmazione

INDIVIDUAZIONE DELLA STRATEGIA DI SVILUPPO, DEGLI ASSI PRIORITARI DI INTERVENTO E DEGLI OBIETTIVI SPECIFICI

Verifica delle linee e dei contenuti del programma di riferimento e della sua coerenza in termini di rispondenza alla strategia

Analisi dei principali effetti attesi attraverso l'esame e l'eventuale integrazione del sistema di indicatori

Analisi di coerenza interna

Analisi di coerenza esterna

Analisi dell'integrazione del principio di sostenibilità ambientale

Analisi dell'integrazione del principio di pari opportunità

ALLEGATO 1 – Metodologia di stima degli indicatori degli Obiettivi Globali, Specifici ed Operativi PIANO FINANZIARIO

Analisi di pertinenza e di coerenza del piano finanziario

Analisi delle modalità di coinvolgimento di risorse private e di attivazione della finanza di progetto

ANALISI DELL'IMPATTO MACROECONOMICO DEL PROGRAMMA

Ipotesi di assenza di intervento

Ipotesi di presenza di intervento

Metodologia di stima dell'impatto diretto

Metodologia di stima dell'impatto indiretto

Stima dell'impatto del Doc.U.P.

Impatto occupazionale

Impatto sul Valore Aggiunto

ANALISI DELLE PROCEDURE E DEL COINVOLGIMENTO DEL PARTENARIATO

Procedure di coinvolgimento del Partenariato

Composizione del partenariato

Conclusioni

ANALISI DELLE MODALITA' DI ATTUAZIONE E IMPLEMENTAZIONE

Analisi di pertinenza e di efficacia delle procedure di attuazione e gestione del programma

Analisi degli aspetti relativi al rispetto dei principi comunitari

Analisi del circuito finanziario

Analisi del sistema di sorveglianza, monitoraggio e valutazione: coerenza rispetto agli obiettivi di gestione

Analisi dei sistemi e delle procedure di controllo

I numerosi eventi accaduti tra l'aprile 2000 e la fase attuale, si pensi, ad esempio, alla precisa individuazione delle zone ob. 2 e phasing-out, e agli elementi emersi nella fase negoziale, hanno reso necessaria l'integrazione di alcuni aspetti del Doc.U.P. e di conseguenza degli stessi elementi trattati nella Valutazione ex-ante. In questa terza fase di attività si è ritenuto più opportuno non procedere alla revisione dei due documenti ma di inglobare nel Doc.U.P. le analisi che nella valutazione ex-ante erano state trattate con un maggior grado di approfondimento.

Tale attività è risultata possibile in quanto, grazie al proficuo grado di collaborazione con gli uffici regionali, i due documenti, pur essendo ognuno esaustivo per le varie parti di competenza, erano già stati compilati attraverso una distribuzione dell'approfondimento delle

varie tematiche in funzione delle diverse competenze dei due gruppi di lavoro. In questo modo, anche se le varie sezioni contenute nel Doc.U.P. rimangono a completa titolarità regionale, è possibile sostenere che le parti in cui il contributo del valutatore è risultato più significativo riguardano i seguenti aspetti:

- alcune tematiche inserite nell'analisi di contesto socio-economico durante l'ultimo periodo (ad esempio, ci si riferisce agli aspetti legati alla RST, alle politiche per l'innovazione, alla società dell'informazione e all'analisi della dotazione infrastrutturale;
- quantificazione dei risultati conseguiti nel precedente periodo di programmazione;
- analisi SWOT per area geografica;
- valutazione di impatto in materia di occupazione e pari opportunità;
- quantificazione degli obiettivi specifici.

2.2 STRATEGIA DI INTERVENTO E OBIETTIVI GLOBALI DEL PROGRAMMA

2.2.1 La strategia del DOCUP

La strategia adottata per la programmazione e attuazione degli interventi previsti dal DOCUP 2000-06, non può che fare riferimento alla programmazione regionale ed in particolare al Programma Regionale di Sviluppo (PRS) che costituisce, pertanto, il quadro di riferimento per gli interventi dei Fondi Strutturali nel rispetto delle coerenze, delle opzioni strategiche nonché degli indirizzi dell'Unione Europea. La strategia del DOCUP 2000-2006 dunque è coerente e integrata nelle linee del Programma Regionale di Sviluppo 1998-2000 della Toscana che prevede: "in particolare, i criteri direttori del PRS, pongono le priorità delle politiche regionali per il triennio di riferimento e, quindi, anche per gli atti di programmazione che nel triennio saranno elaborati, con specifico riferimento ai programmi regionali per il nuovo ciclo 2000-06 dei Fondi Strutturali dell'Unione Europea"¹³.

La discussione ed il confronto partenariale svolto in occasione della "revisione di metà periodo" del programma prevista dalla regolamentazione comunitaria, nonché i risultati registrati dall'analisi condotta in sede di Valutazione intermedia degli interventi del programma, confermano la validità e l'efficacia delle scelte strategiche adottate per il DOCUP e la loro sostanziale rispondenza sia con i fabbisogni del territorio sia rispetto agli obiettivi di sviluppo regionali che ne erano alla base. Tuttavia, la "revisione di metà periodo"

¹³ Regione Toscana; Programma Regionale di Sviluppo 1998-2000 (1998).

del DOCUP costituisce un'opportunità che la Regione intende cogliere per rafforzare ulteriormente le linee strategiche già delineate per il programma potenziando le azioni più direttamente rivolte a perseguire gli obiettivi di sviluppo regionali relativamente alle aree territoriali dell'obiettivo 2.

Il rafforzamento delle scelte strategiche regionali delineate originariamente per il DOCUP avviene in piena armonia con le linee di indirizzo della programmazione regionale definita dal Programma Regionale di Sviluppo 2003-2005¹⁴ della Toscana che opera in coerenza con le direttive specifiche della Unione Europea e fa proprie le nuove priorità delle politiche comunitarie, gli obiettivi ed i contenuti definiti nelle conclusioni dei Consigli europei di Lisbona e Göteborg.

In tale quadro, la strategia adottata per il DOCUP assume dunque a riferimento:

- a. gli obiettivi fissati dal Consiglio Europeo di Lisbona (23-24 marzo 2000) che stabiliscono per l'UE di "diventare l'economia della conoscenza più competitiva e più dinamica del mondo", attraverso una strategia imperniata sulle seguenti linee prioritarie:
 - rafforzamento delle politiche in materia di Società dell'Informazione (SI) e di R&ST "Verso uno spazio europeo della ricerca";
 - creazione di un ambiente favorevole all'avviamento e allo sviluppo di imprese innovative, specialmente di PMI per un "Europa imprenditoriale, innovativa e aperta";
 - modernizzazione del modello sociale europeo, conferendo massima priorità agli interventi a sostegno della piena occupazione e degli interventi volti a garantire l'equilibrio dei sistemi;
 - politiche di crescita "sane", attraverso il fine tuning degli strumenti di politica macroeconomica e il rispetto dei vincoli di bilancio pubblico;

- b. le conclusioni del Consiglio Europeo di Göteborg che, per definire gli orientamenti politici dell'Unione Europea, ha approvato una strategia di sviluppo sostenibile (a completamento di quanto stabilito durante il Consiglio di Lisbona, in tema di occupazione, riforme economiche e coesione sociale) attraverso una strategia imperniata sulle seguenti linee prioritarie:
 - lotta ai cambiamenti climatici;
 - garanzia di trasporti ecologicamente validi;

¹⁴ Il PRS 2003-2005 è stato approvato dal Consiglio Regionale della Toscana a dicembre 2002.

- limitare i rischi per la salute pubblica;
- gestire le risorse naturali in modo più responsabile.

Le strategie di sviluppo sostenibile, prendendo le mosse dal Sesto Programma di azione per l'ambiente, vengono rielaborate in quattro settori prioritari d'intervento, come sopra definiti. La lotta ai cambiamenti climatici è un obiettivo strategico per i paesi industrializzati appartenenti alla U.E.; essi possono contribuire efficacemente al raggiungimento degli obiettivi fissati a Kyoto nel 2001.

Da tali elementi derivano una serie di indirizzi specifici sul riorientamento delle strategie attuate con il DOCUP fino allo stato attuale. Se da una parte, gli obiettivi di Lisbona e Göteborg si definiscono sostanzialmente in linea con le scelte strategiche originariamente individuate per il programma, dall'altra rimarcano la necessità di potenziare ulteriormente gli obiettivi di sviluppo della Regione.

In questo quadro, le linee strategiche adottate per il DOCUP possono riassumersi: (a) nella conferma dei due principi guida rappresentati dai concetti di **"fare sistema"** e **"innovazione e qualificazione sulla base della sostenibilità dello sviluppo"** originariamente individuati per il programma; (b) nel potenziamento delle azioni e delle linee di intervento del DOCUP in direzione sia della diffusione del nuovo paradigma tecnico-economico della società dell'informazione e dell'innovazione, sia di un ulteriore rafforzamento degli interventi del DOCUP che migliorano la sostenibilità ambientale.

(a) I principi guida di "fare sistema" e "innovazione e qualificazione sulla base della sostenibilità dello sviluppo"

Rispetto al principio guida *"fare sistema"* saranno privilegiate le politiche che rafforzano l'unitarietà dell'identità Toscana; esse troveranno attuazione mediante interventi che incrementino la capacità di rafforzare le relazioni tra i sistemi locali, settori, filiere produttive:

- di carattere intersettoriale come quelli mirati all'integrazione cultura-turismo o alle numerose e ancora potenziali sinergie tra i settori industriali e le prassi e le tecnologie della società dell'informazione
- per reti di imprese, come nei casi dei network locali di subfornitura ai fini del radicamento territoriale dell'impresa committente o del networking di imprese toscane con imprese di altri paesi ai fini dell'internazionalizzazione
- che attivino operazioni cooperative fra più attori istituzionali, economici e sociali a livello locale o a scala di area vasta
- che ricercano l'integrazione fra più filiere produttive, sul modello dell'approccio dello sviluppo rurale, oppure delle connessioni tra diverse competenze produttive industriali, come nel caso della meccanica e dell'arredamento, tessile e chimica, che hanno dato vita a soluzioni innovative in alcuni distretti industriali

- che consolidano le sinergie fra grandi sistemi regionali, come quelle fra la costa e il suo hinterland o quello fra la ricerca e l'impresa.

L'attuazione del secondo principio guida "*innovazione e qualificazione sulla base della sostenibilità dello sviluppo*", invece, valorizza la competitività delle produzioni regionali; la sostenibilità dello sviluppo implica un ventaglio di innovazioni che va dai processi produttivi ai comportamenti soggettivi; il governo di questi processi, infine, implica profondi rinnovamenti nei modelli organizzativi e decisionali delle istituzioni. Si tratta di perseguire un'innovazione di sistema, che presuppone, anzitutto, un impegnativo sforzo di coerenza nella progettazione e nella messa in atto delle politiche, quali:

- promozione delle innovazioni nei processi produttivi che riducano i consumi di risorse e d'energia o le pressioni ambientali
- promozione delle innovazioni di prodotto che creino nuovi mercati e quindi nuova occupazione
- valorizzazione delle potenzialità latenti di sviluppo di nuovi settori ad alta intensità di lavoro, come quelli connessi alla tutela dell'ambiente e dei beni culturali o alla affermazione della presenza toscana nel campo delle nuove tecnologie
- rafforzamento delle attività di ricerca e sviluppo stimolando la cooperazione con i grandi soggetti nazionali della ricerca scientifica e dell'impresa avanzata e garantendo una maggior ricaduta della ricerca applicata sul sistema delle PMI
- potenziamento del vettore innovativo che passa per l'innovazione formale (stilismo e disegno industriale, redesign artigianato artistico e tradizionale) così intimamente connesso a gran parte delle produzioni regionali che può agevolmente coniugarsi a finalità di sviluppo sostenibile (dalla durabilità dei prodotti al riciclaggio dei materiali, alla riduzione degli imballaggi, ecc.)
- maggiore impegno sulle forme innovative della finanza e delle attività di promozione rispetto a quelle tradizionali che già il mercato largamente garantisce, la cui utilità deve essere rafforzata attraverso procedure più semplici, tempestive e maggiormente accessibili per le minori imprese
- innovazione nei comportamenti istituzionali per lo snellimento dei meccanismi amministrativi e nei comportamenti d'impresa per l'ampliamento della sfera dei rapporti collaborativi, in particolare per le PMI.

(b) Il potenziamento delle linee di intervento per lo sviluppo della società dell'informazione e dell'innovazione e per il miglioramento della sostenibilità ambientale

Lo sviluppo della società dell'informazione e dell'innovazione

La strategia regionale per lo sviluppo integrato della società dell'informazione e dell'innovazione, delineata a partire da una analisi e verifica dello sviluppo della SI nel contesto regionale, considera le misure necessarie per conseguire gli obiettivi del piano d'azione "E-Europe 2005, una società dell'informazione per tutti", con specifico riferimento a quelli pertinenti al contesto economico, sociale e culturale della Toscana.

Le scelte strategiche regionali, che non prevedono la definizione di uno specifico piano settoriale per la società dell'informazione, sono chiaramente definite sia a livello normativo generale nell'ambito della Legge Regionale n.1 del 26 gennaio 2004 "Promozione dell'Amministrazione elettronica e della società dell'informazione e della conoscenza nel sistema regionale; Disciplina della rete telematica regionale toscana"; sia a livello di documenti di programmazione regionale nell'ambito del Programma Regionale di Sviluppo 2003-2005 e, con un maggiore dettaglio operativo, nel Piano Regionale di Sviluppo Economico 2001-2005 approvato dal Consiglio regionale¹⁵ nel quale si prevede una specifica e importante azione di "Potenziamento del sistema regionale di servizi telematici e di comunicazione per le PMI"¹⁶.

In questo quadro, la Regione Toscana ha definito una strategia di intervento che prevede un approccio fortemente integrato delle modalità di attuazione dei vari strumenti operativi – DOCUP, Programma Regionale Azioni Innovative, Accordi di programma realizzati nell'ambito dell'Intesa Istituzionale Governo/Regione Toscana (Delibere CIPE n.36/2002 e 37/2003); risorse regionali e nazionali settoriali – diretti a sostenere lo sviluppo della società dell'informazione e dell'innovazione nel contesto regionale toscano.

L'Amministrazione regionale ha definito dunque un sistema di interventi che affronta le debolezze strutturali del modello di impresa che caratterizza il tessuto produttivo regionale, per rafforzare nello stesso tempo le singole imprese e i sistemi produttivi territoriali di cui si compone in prevalenza l'economia regionale. Questi interventi si integrano nel complesso delle azioni per l'*e-government* costituendo un quadro unitario di politiche per la società dell'informazione e dell'innovazione. Gli interventi agiscono su:

- *la struttura tecnologica delle imprese*: si tratta di immettere contenuti maggiori di sapere scientifico e tecnologico non solo attraverso l'immissione di strumenti, materiali e macchinari ma anche, e sempre di più, attraverso flussi di conoscenza incorporata in brevetti, persone e procedure che sappiano essere da supporto all'innovazione dei prodotti;

¹⁵ Delibera n. 283 del 28.12.2000.

¹⁶ Va segnalato, inoltre, che il nuovo Programma Regionale di Sviluppo Economico 2004-2006 in fase di approvazione da parte del Consiglio Regionale, attiva una specifica azione di "Sostegno della società dell'Informazione" che è finalizzata alla diffusione delle nuove tecnologie per la SI con particolare riferimento ai settori del territorio, ambiente, sistemi produttivi e pubblica amministrazione.

- *il modello organizzativo delle imprese*, sfruttando anche le economie da cooperazione che possono venire dalla appartenenza a reti conoscitive, produttive e distributive esterne, anche attraverso progetti integrati aventi per oggetto la riorganizzazione dei distretti industriali e dei sistemi economici locali, nonché il riorientamento di filiere tramite progetti per l'acquisizione di competenze qualificate nell'ambito della produzione, del marketing e delle strategie di impresa.

La competitività delle imprese toscane sta anche nella competitività del sistema regionale nel suo complesso e dei tanti, e diversificati, sistemi territoriali locali. L'innovazione, dunque, deve essere rivolta a rafforzare gli elementi competitivi a livello di contesto locale, non solo dei nodi avanzati della conoscenza (centri servizi, imprese leader, università, incubatori tecnologici) ma anche alle interconnessioni che legano questi nodi alle reti locali e alle reti nazionali e internazionali dove si sviluppano intensi processi di ampliamento e di approfondimento della conoscenza, attraverso un flusso continuo di informazione.

La presenza a livello territoriale di nodi avanzati va supportata, non solo come obiettivo in sé, ma anche come mezzo per sostenere l'innovazione in aree meno avanzate e periferiche, per il miglioramento dei fattori di contesto, nelle aree di piccola e piccolissima impresa, tipici della realtà economica della Toscana, attraverso modelli di interazione sia di tipo produttivo (subfornitura, cooperazione progettuale, etc) sia di tipo formativo che di ricerca applicata.

In tal modo gli spin-off cognitivi costituiscono un mezzo per incrementare la competitività dei territori, mediante interventi finalizzati a:

- elevare la qualità dei processi e dei prodotti delle imprese, in particolare quelle localizzate nei distretti industriali e nei sistemi produttivi locali, anche attraverso il potenziamento delle economie esterne,
- incrementare la produttività dei sistemi economici regionali nel quadro degli standard internazionali di sostenibilità ambientale, responsabilità sociale delle imprese, qualità e sicurezza dei luoghi di lavoro,
- sostenere gli interventi relativi alla diffusione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e al trasferimento dell'innovazione tecnologica,
- favorire lo sviluppo degli interventi in infrastrutture territoriali ed economiche quale elementi di base per il miglioramento della competitività dei sistemi di imprese,
- sostenere le politiche definite nello *Spazio regionale della ricerca e dell'innovazione*.

In particolare, gli interventi del DOCUP per il sostegno allo sviluppo dell'innovazione e della società dell'informazione – attuati, come si è detto, in stretta coerenza e adottando un

approccio fortemente integrato con gli altri strumenti attivati a livello regionale – sono diretti, oltre che a favorire il potenziamento delle attività di ricerca industriale, gli investimenti delle imprese in R&S, la realizzazione di reti per il trasferimento tecnologico, a sostenere la realizzazione di servizi informativi e telematici per le imprese, le amministrazioni e gli enti locali, applicazioni per la meteorologia applicata, la modellistica ambientale e l'analisi territoriale finalizzate all'attività di impresa e la riduzione del rischio sismico nelle aree produttive regionali.

La Tavola che segue riporta una esemplificazione degli interventi relativi alla SI nelle misure /azioni del DOCUP.

Progetto/Piano di sviluppo	Misure-Linee d'intervento
ICT e internazionalizzazione	Azione 1.7.1 - Reti per il trasferimento tecnologico
	Misura 1.9 – Aiuti agli investimenti per l'aggregazione delle imprese turistiche Azione 2.7.2 - Marketing turistico di destinazione
ICT per la qualificazione e sostegno di sistema	Azione 1.1.2 - Agevolazioni nella forma di bonus fiscale e crediti di imposta
	Misura 1.2 - Aiuti agli investimenti di piccole imprese artigiane e cooperative di produzione e lavoro
	Azione 1.3.2 - Prestiti partecipativi Azione 1.3.3 - Fondo di Early Stage
	Azione 2.8.4 - Potenziamento del sistema regionale di servizi telematici e di comunicazione per le PMI
Osservatorio sulla net economy	Azione 1.4.2 - Aiuti per la qualificazione dei servizi turistici
Piattaforma di sicurezza PA-PMI	Misura 1.7 – Trasferimento dell'innovazione alle PMI
	Misura 1.8 – Aiuti alla ricerca industriale e precompetitiva
	Misura 2.8.1 - Servizi informativi e telematici per il territorio e l'ambiente. Azione 2.8.2 - Sviluppo di applicazioni per la meteorologia, la modellistica ambientale e l'analisi territoriale – LaMMA
	Azione 2.8.3 - Riduzione del rischio sismico nelle aree produttive
Promozione dell'e-buisiness	Azione 1.7.1- Reti per il trasferimento tecnologico
	Misura 1.8 – Aiuti alla ricerca industriale e precompetitiva

Il miglioramento della sostenibilità ambientale

In relazione agli obiettivi strategici di Göteborg in tema di sviluppo sostenibile, la scelta strategica regionale è quella di favorire il potenziamento delle azioni e delle linee di intervento del DOCUP definite nella programmazione originaria. In particolare, la sostenibilità ambientale degli interventi del DOCUP viene perseguita con maggiore forza – sia destinando parte delle risorse provenienti dalla riserva di premialità acquisita dal DOCUP, sia adottando iniziative di carattere procedurale dirette a privilegiare ulteriormente la realizzazione di interventi più qualificati e maggiormente rispondenti al principio della sostenibilità ambientale – al fine di potenziare le azioni finalizzate all'utilizzo di energie rinnovabili a basso impatto ambientale, alla riqualificazione territoriale e alla riduzione di rifiuti di produzione, agli interventi diretti sull'ecosistema e sulle aree naturali a salvaguardia del territorio e a conservazione della biodiversità.

Una esemplificazione della sostenibilità ambientale nelle misure/azioni di intervento del DOCUP viene riportata nella Tavola seguente.

Obiettivi sostenibilità ambientale	Misure-Azioni
<i>Lotta ai cambiamenti climatici e riduzione fattori di pressione ambientale derivanti dalla produzione</i>	Misura 3.1- Ottimizzazione del sistema energetico e sviluppo delle fonti rinnovabili. Soggetti pubblici
	Misura 3.2 - Ottimizzazione del sistema energetico e sviluppo delle fonti rinnovabili. Soggetti privati
	Misura 3.10 - Aiuti alle imprese per investimenti a finalità ambientale
	Misura 2.3 - Infrastrutture di trasporto
<i>Gestione responsabile delle risorse naturali (acqua, aria, rifiuti, suolo)</i>	Misura 3.3 - Infrastrutture per il ciclo delle acque
	Misura 3.4 - Infrastrutture per il recupero e il trattamento dei rifiuti. Soggetti pubblici
	Misura 3.6 - Bonifica e recupero di siti degradati. Soggetti pubblici
	Misura 3.9 - Difesa del suolo e sicurezza idraulica
<i>Riqualificazione urbana sostenibile e recupero dei siti dismessi</i>	Misura 3.10 - Aiuti alle imprese per investimenti a finalità ambientale
	Azione 2.4.1. - Aree industriali e artigiane
<i>Potenziamento delle reti ambientali ed ecologiche</i>	Azione 2.4.2. - Recupero aree dismesse per la creazione di strutture di servizi per le imprese
	Misura 3.8 - Parchi, aree protette e biodiversità
	Azione 2.2.3 - Sistema integrato per la didattica e la documentazione relativamente ai beni ambientali e culturali

2.2.1.1 Integrazione con la strategia regionale per l'occupazione (POR Ob. 3)

Nell'ambito dell'Amministrazione regionale Toscana, l'Autorità di gestione del DOCUP ha avviato già nel precedente periodo di programmazione una stretta cooperazione con la Direzione Generale competente per le politiche formative e del lavoro. Il POR Ob. 3 della Regione Toscana ha programmato e avviato una serie di misure di politica attiva del lavoro, a sostegno dell'occupabilità delle persone in età attiva. Le integrazioni tra i due documenti di programmazione sono ravvisabili fin dalle modalità di attuazione; il POR si attua in buona parte attraverso la prassi della "delega" alle Province. Questa modalità ben si accorda con il sempre più ampio coinvolgimento degli enti locali nei DocUP ob. 2. Gli effetti di queste prassi programmatiche e attuative saranno chiaramente percepibili fin nelle prime annualità quando, da un lato, si avranno Misure FSE ben orientate alle specificità locali, dall'altro, emergeranno le priorità locali che contribuiranno a selezionare i progetti candidati sulle Misure del Docup. La Regione, inoltre, promuoverà l'elaborazione di programmi intersettoriali denominati "Progetti Integrati di Sviluppo Locale" (PISL)¹⁷, i quali, frutto di un'ampia concertazione condotta su base locale, comprenderanno interventi a largo raggio, tanto sul sistema produttivo che sulle risorse umane. I progetti contenuti nei PISL troveranno

¹⁷ Tanto i modi del coinvolgimento delle Province che le procedure di attuazione dei PISL saranno approfonditi nei Complementi di programmazione.

priorità all'interno del DocUP, amplificando in tal modo le sinergie con gli interventi a titolo del FSE.

Nel POR Ob.3 e nella valutazione ex ante si chiariscono le integrazioni e la piena coerenza programmatica con la Strategia europea per l'occupazione, il Piano di Azione Nazionale per l'occupazione e il Quadro di riferimento dell'Obiettivo 3.

Le Misure del POR Toscano trovano varie integrazioni con la strategia operativa del DocUP e, in particolare, relativamente all'Asse A è previsto un riferimento specifico al territorio interessato dall'Obiettivo 2 in tutte le misure: nell'ambito della misura A1 si sottolinea come gli interventi previsti possano agire a supporto degli obiettivi più generali di sviluppo e riconversione settoriali e territoriali delle aree, in una logica di collaborazione e di stimolo degli attori locali e con una funzione di informazione e collocazione di disoccupati e lavoratori. Nel caso delle misure A2 e A3 il rilievo è assegnato alla più marcata relazione degli interventi in campo formativo (qualificazione, riqualificazione, ecc.) e di sostegno all'occupabilità con i fabbisogni dell'economia locale. Nell'Asse C la specificità più significativa dell'intervento FSE riguarda le iniziative di formazione superiore previste nella misura C3, con l'intento di pervenire alla costruzione progressiva del nuovo sistema di Formazione Integrata Superiore che, attraverso l'integrazione tra sistemi nell'ambito di una programmazione dell'offerta sulla base di esigenze locali, renda maggiormente spendibili nel mercato del lavoro le qualifiche conseguite. Nell'Asse D, la specificità delle aree Obiettivo 2 è presente in particolare nella misura D3 rivolta allo sviluppo e consolidamento dell'imprenditorialità con priorità ai nuovi bacini d'impiego, in ragione del rapporto stretto esistente in questi contesti tra le azioni finalizzate alla creazione e consolidamento delle imprese e le caratteristiche evolutive dell'economia locale". Ulteriori integrazioni tra i documenti emergono nelle Misure 2.2, 2.5 e 2.6 del DocUP, dove sono previsti interventi infrastrutturali collegati ai sistemi regionali dei servizi sociali, per l'impiego e per la formazione professionale specialistica.

Il POR Ob.3 ha previsto, in sintonia con il reg. 1260/99 un differenziale di spesa aggiuntivo pari al 5% pro capite nelle aree obiettivo 2 richiedendo alle Province di dimostrare l'entità delle spese effettuate in tali aree sul totale della spesa provinciale.

Nella fase di programmazione del DocUP e, in particolare durante l'ampio processo di consultazione dei dirigenti e funzionari responsabili sono emerse specifiche esigenze di accompagnamento formativo in stretta relazione ad un più efficace attuazione delle Misure del DocUP, ad es., nel caso delle più innovative forme di ingegneria finanziaria, che, anche in passato, non hanno trovato molto successo tra gli imprenditori toscani. Tali fabbisogni saranno approfonditi nel corso dell'attuazione dei programmi.

2.2.1.2 Integrazione con il Piano di sviluppo rurale

Anche in riferimento al Piano di sviluppo Rurale va segnalata una sostanziale concordanza con il Doc.U.P. ob. 2 in termini di obiettivi e linee strategiche. Entrambi, richiamandosi coerentemente agli obiettivi stabiliti dall'U.E. per il periodo di programmazione 2000-06, rappresentano una opportunità importante per lo sviluppo socio-economico dell'area in un'ottica di sostenibilità ambientale.

In termini più operativi, i maggiori livelli di integrazione si rilevano:

- per le misure volte agli investimenti aziendali per la tutela e il miglioramento ambientale che, nel PSR sono destinate anche alle imprese agroalimentari. In questo caso il carattere di integrazione è particolarmente evidente per le zone a maggiore vocazione rurale (come ad esempio l'area di Grosseto) dove il sostegno alle aziende agroalimentari completa il sistema di incentivi alle imprese previsti dall'Obiettivo 2;
- per gli interventi destinati ai servizi essenziali per l'economia e per le popolazioni rurali (quali, ad esempio, servizi alla persona, rete di protezione sociale) che congiuntamente alle sottoazioni della Misura 1.4 a maggiore carattere sociale e a quelli previsti dalla 2.5 "Infrastrutture sociali" evidenziano alte probabilità di creare significativi effetti sinergici nelle aree interessate;
- nel caso di investimenti per il potenziamento delle strutture agrituristiche e per l'agricameggio in accompagnamento agli interventi previsti nella Misura 1.5 "Aiuti agli investimenti alle imprese del turismo e del Commercio del Doc.U.P. Ob. 2;
- in riferimento agli investimenti per la valorizzazione dell'artigianato e del turismo tipico nelle zone rurali e montane a completamento degli interventi previsti nella Misura 1.2 "Aiuti agli investimenti di imprese artigiane di produzione e cooperative del doc.U.P. Ob. 2;
- per i progetti volti allo sviluppo ed al miglioramento di percorsi attrezzati a supporto dell'agriturismo nelle zone rurali e montane. In questo caso l'integrazione è testimoniata dalla presenza di interventi tipologicamente omogenei i cui soggetti promotori sono differenti: imprenditori agricoli associati e enti pubblici nel PSR e consorzi di soggetti gestori delle aree protette nel caso del Doc.U.P. Ob. 2;
- per la realizzazione, il rifacimento e la manutenzione straordinaria di elettrodotti nelle zone rurali in completamento con gli interventi previsti nella Misura 3.1 "Ottimizzazione del sistema energetico e sviluppo delle fonti rinnovabili" del doc.U.P. Ob. 2;
- in relazione ai progetti volti alla gestione delle risorse idriche in agricoltura (PSR) e alle infrastrutture per il ciclo delle acque (quando desinati al settore agricolo) del Doc.U.P. Ob. 2;
- nel caso della ricostruzione del potenziale agricolo danneggiato da disastri naturali e l'introduzione di adeguati strumenti di prevenzione (PSR) e la difesa del suolo, sicurezza idraulica e riduzione del rischio sismico in riferimento agli interventi volti al recupero dei siti dissestati dal punto di vista idrogeologico, idraulico e morfodinamico e al recupero ambientale e siti degradati, interventi di miglioramento della qualità ambientali e paesaggistica.

2.2.1.3 Articolazione della strategia relativamente alle principali problematiche emerse dall'analisi di contesto

Le linee strategiche illustrate nei precedenti paragrafi hanno carattere trasversale e verranno applicate, attraverso differenti modalità, a tutte le tipologie di interventi previste dal Doc.U.P.

Al fine di tenere conto delle diverse caratteristiche socio-economiche delle zone ricomprese nell'area ob.2, le strategie vengono articolate in una serie di priorità individuate in funzione dei differenti bisogni territoriali emersi dall'analisi di contesto e schematizzati attraverso la SWOT nel Capitolo 1.

Vengono di seguito riportate le principali linee strategiche in relazione alle aree omogenee in termini di problematiche emerse.

1. L'area costiera è stata interessata da forti fenomeni di deindustrializzazione principalmente dovuti a situazioni di crisi della grande impresa che hanno determinato, in alcuni casi, significativi fenomeni di criticità del mercato del lavoro (ci si riferisce, ad esempio ad alcune aree della Provincia di Livorno, Massa Carrara e Grosseto). In questo caso, l'opzione individuata per accelerare il processo di sviluppo locale, che chiaramente non potrà ostacolare la crescita autonoma di altri comparti (come ad esempio quello di piccole imprese manifatturiere), è rappresentata dalla promozione di interventi che favoriscono l'ulteriore crescita e qualificazione del settore turistico che dovrà però essere strettamente collegata a maggiori possibilità di fruizione dei beni culturali e ambientali presenti nelle aree. A questo riguardo, sono state messe a punto precise linee di intervento che prevedono: incentivi per la qualificazione e l'ampliamento delle imprese turistiche e per l'adeguamento delle attrezzature e servizi complementari al turismo; - il potenziamento di infrastrutture turistiche (ad esempio volte a favorire le attività congressuali, la ristrutturazione di immobili e aree di interesse archeologico e naturalistico); - la valorizzazione economica dei beni culturali attraverso una gestione integrata; - la realizzazione di interventi per favorire la funzionalità dei porti; - l'implementazione di una serie di interventi ambientali destinati ad aumentare il grado di capacità di attrazione turistica dell'area.
2. Le aree caratterizzate dalla presenza di piccole e piccolissime imprese, in alcuni casi ricomprese in realtà distrettuali, che a fronte della forte dinamicità del tessuto imprenditoriale evidenziano significative difficoltà in termini di capacità concorrenziali delle unità produttive principalmente causate dalla loro elevata sottocapitalizzazione e dalla loro ridotta dimensione aziendale. L'obiettivo più rilevante del Doc.U.P. relativamente a queste aree, è quello di favorire, nel rispetto delle linee strategiche trasversali, la qualificazione e la crescita delle imprese, sia attraverso incentivi che favoriscano il semplice incremento dimensionale delle imprese (si ricorda che, in

Toscana, la quota di piccolissime imprese è molto più elevata che in altri contesti di PMI) che, attraverso la promozione dell'utilizzo di servizi innovativi. A questo riguardo le linee di intervento individuate consistono nella predisposizione di aiuti di tipo tradizionale (Aiuti agli investimenti produttivi ed ambientali delle imprese industriali, artigiane di produzione e cooperative) e di quelli più innovativi (Ingegneria finanziaria, Acquisizione di servizi immateriali, Creazione di nuove imprese, Trasferimento dell'innovazione alle PMI, Aiuti alla ricerca industriale e precompetitiva, servizi collegati alla società dell'informazione). Accanto agli incentivi diretti alle imprese, verranno realizzati degli interventi di tipo infrastrutturale volti a favorire le economie esterne delle imprese (infrastrutture insediative, intermodali e di trasporto portuale).

3. Zone a più elevata vocazione rurale (per esempio rappresentate da alcuni territori della provincia di Siena e delle zone montane) che possono andare incontro a fenomeni di emarginazione qualora non vengano promosse le numerose potenzialità locali soprattutto rappresentate dalla ricchezza ambientale e paesaggistica del territorio. In questo ambito, oltre agli interventi previsti nel Piano di Sviluppo rurale, gli interventi che dovranno avere una maggiore incidenza nell'area sono rappresentati, da quelli volti alla promozione del turismo (così come esplicitato nel punto 1), dalle linee di intervento destinate alla qualificazione degli esercizi commerciali, al sostegno delle imprese della trasformazione dei prodotti collegati agli aspetti rurali, alla valorizzazione dei prodotti locali, alla promozione dell'artigianato tipico, alla realizzazione di piccole infrastrutture mirate a valorizzare le caratteristiche rurali del territorio e a salvaguardarne gli aspetti ambientali (parchi e aree protette). Inoltre, allo scopo di evitare il rischio di emarginazione, verranno realizzati tutti gli interventi inerenti la società dell'informazione.
4. Aree urbane che presentano alcune criticità principalmente dovute a fenomeni di immigrazione. Per questi aspetti, gli interventi delineati consistono, principalmente, nella realizzazione di infrastrutture sociali destinate all'inclusione ed al reinserimento nel contesto sociale di soggetti in stato di soggettive difficoltà o inquadabili nei fenomeni di nuova povertà. Si tenterà, inoltre, di contenere il disagio sociale attraverso il sostegno della diffusione dell'utilizzo dei servizi collegati alla società dell'informazione. In queste aree verranno, infine, promossi interventi relativi agli esercizi di vicinato e alla organizzazione e creazione di centri commerciali naturali, al sostegno dell'artigianato artistico, e alla creazione di nuove imprese a conduzione giovanile e femminile.

2.2.2 L'obiettivo generale del DOCUP

Sulla base delle linee strategiche appena evidenziate, l'obiettivo generale che ci si propone di raggiungere con l'attuazione del DOCUP 2000-06, è quello di:

Aumentare il tasso di sviluppo delle aree obiettivo 2 attraverso la riqualificazione o la riconversione dei sistemi produttivi e il sostegno a processi di sviluppo quantitativo e qualitativo dell'occupazione con particolare riguardo al principio delle pari opportunità e della sostenibilità ambientale degli interventi.

In questo quadro emerge la centralità del lavoro e del territorio come risorsa fondamentale per lo sviluppo, la centralità dell'impresa come agente di valorizzazione delle risorse produttive, nel quadro di un rapporto fra istituzioni e soggetti economico-sociali che confermi e faccia crescere la prassi della concertazione.

Tale obiettivo, inoltre, recepisce pienamente quanto riportato nelle "Linee direttrici per i programmi del periodo 2000-2006" (Comunicazione della Commissione) in particolare rispetto ai due principi orizzontali: sviluppo sostenibile e pari opportunità. Per quanto riguarda alcuni aspetti di principio relativi all'obiettivo generale che ci si propone di raggiungere attraverso gli interventi finanziati con i Fondi Strutturali, occorre precisare che:

- il rilancio dello sviluppo e dell'occupazione rappresenta l'obiettivo centrale dell'azione programmata regionale, secondo quanto sancito nel Patto regionale per l'occupazione e lo sviluppo; perciò il lavoro trascende, in questa prospettiva, il carattere di lavoro dipendente, per abbracciare la molteplicità di espressioni che esso assume nella società contemporanea: il lavoro autonomo e professionale, quello artistico e imprenditoriale, quello stabile e quello a tempo determinato. L'impresa rappresenta l'asse portante della creazione di nuovo lavoro dipendente e indipendente. Assumere l'obiettivo del lavoro significa garantire anche la sua qualità, la sicurezza e la salute dei lavoratori. Gli obiettivi di competitività devono coesistere con la difesa e al sicurezza degli ambienti di lavoro e la valorizzazione delle risorse culturali, professionali e creative del capitale umano
- il concetto di innovazione è assunto in un significato che va oltre l'innovazione tecnologica per abbracciare anche i profili dell'innovazione istituzionale, organizzativa, territoriale, di mercato: si tratta, dunque, di perseguire un'innovazione di sistema che presuppone un impegnativo sforzo di definizione dello stesso concetto di sviluppo sostenibile declinato sui caratteri peculiari della Toscana, mentre rinvia ad un comune impegno di tutti gli attori per la crescita di una condivisa cultura dell'innovazione
- la sostenibilità dello sviluppo richiede un raccordo tra le politiche di sviluppo socioeconomico e la riduzione delle pressioni sul sistema ambientale e si raggiunge solo attraverso l'integrazione di obiettivi ambientali in tutte le azioni previste negli Assi indicati nel DOCUP, in modo che gli interventi finanziati raggiungano anche effetti positivi sull'ambiente
- per quanto riguarda il metodo attraverso il quale si intende perseguire l'obiettivo generale sopra esplicitato e in linea con quanto previsto dalla programmazione regionale, verranno privilegiate le proposte dal basso, espresse nella forma di programmi locali di sviluppo o nelle forme previste dalla programmazione negoziata, senza vincoli aprioristici, purché tali programmi siano concepiti come lo strumento unitario in cui integrare, secondo il criterio del cofinanziamento, il complesso delle risorse comunitarie, nazionali e regionali, nonché di quelle provinciali, camerali, locali e d'impresa

▪ la programmazione degli interventi del DOCUP è stata effettuata tenendo prioritariamente in considerazione le indicazioni contenute nel Piano D'Azione Nazionale per l'occupazione 1999 (che contiene anche le prospettive di sviluppo per gli anni successivi): infatti, concordemente con quanto contenuto nel Piano, gli incentivi occupazionali sono stati congegnati in modo da favorire l'occupazione giovanile e quella femminile, da promuovere la crescita del settore servizi e di quella dell'economia sociale e da diffondere anche forme di occupazione differenti da quelle del lavoro dipendente attraverso l'utilizzo del metodo della concertazione. In particolare, le linee di intervento contenute nel DOCUP recepiscono in modo diretto le GL 10, 11, 12, 13, 16, 21.

-

Sulla base di quanto fino ad ora illustrato, è immediato desumere l'elevato grado di integrazione tra la strategia assunta e l'obiettivo generale del Doc.U.P. Scendendo ad un livello di maggior dettaglio e anticipando quanto sarà esplicitato successivamente, il grado di coerenza è controllabile per due differenti aspetti strettamente legati fra loro. Il primo è rappresentato dalla tipologia di Assi e Misure che si intende implementare, a questo riguardo, infatti, va segnalato:

- l'introduzione di un Asse "Ambiente" specificamente mirato ad interventi volti a favorire la sostenibilità ambientale;
- alla programmazione di Misure, in particolar modo contenute nell'Asse 1 "Sviluppo e rafforzamento delle imprese" volte a promuovere direttamente l'innovazione e la riqualificazione delle piccole e medie imprese e delle strutture artigiane (a questo riguardo, tutti gli interventi previsti ipotizzano la concessione contributi volti ad "ammodernare" le imprese sia negli aspetti produttivi, che organizzativi e della gestione finanziaria) e a favorirne la nascita di nuove;
- alla previsione di interventi che, attraverso il miglioramento della dotazione infrastrutturale (Asse II "Qualificazione Territoriale") contribuiscono alla creazione di economie esterne per le imprese manifatturiere (Infrastrutture per il Trasporto e Infrastrutture per i settori produttivi) e favoriscono la qualificazione delle imprese del turismo e del commercio (Infrastrutture per il Turismo e Infrastrutture per la Cultura).

Il secondo aspetto, a nostro avviso di fondamentale importanza, è inerente l'applicazione dei criteri di priorità (suggeriti anche dal gruppo di valutazione e rinvenibili nei materiali predisposti dallo staff regionale per la redazione dei Complementi di Programmazione) mirati a dare concreta applicazione, nell'ambito della selezione dei progetti da finanziare, alle finalità contenute nell'obiettivo generale e alle priorità espresse a livello strategico. Si tratta dell'applicazione di criteri premiali a tutti gli interventi previsti nell'ambito dei tre Assi mirati a garantire:

- il principio della sostenibilità ambientale attraverso la formulazione di precisi indicatori specifici per le differenti tipologie di Misure e sottoMisure che vengono individuati tenendo conto anche delle differenti tipologie di rischio presenti nelle varie aree;
- il principio delle pari opportunità attraverso l'attribuzione di un punteggio maggiore a tutti gli interventi che comportino un significativo contributo in termini di incremento di occupazione femminile;
- forme di integrazione concepita sulla base dell'ampia formulazione utilizzata per la definizione delle linee strategiche (integrazione intersettoriale, tra imprese, tra diversi

soggetti istituzionali, tra filiere produttive, fra i principali sistemi regionali, tra le differenti Misure del Doc.U.P). In questo ambito, ad esempio, si intende favorire varie forme di integrazione tra imprese di dimensioni ridotte al fine di contribuire alla risoluzione dell'eccessiva frammentazione del sistema produttivo;

- la realizzazione di interventi maggiormente innovativi: a questo riguardo, nell'ambito dei complementi di programmazione e a livello di singola Misura e sotto/Misura sono stati definiti i puntuali indicatori mirati a tradurre il concetto di innovazione rispetto alle differenti tipologie di intervento. Con l'applicazione di criteri di priorità volti a favorire la diffusione dell'innovazione si tenta di fornire un contributo al superamento del problema rappresentato dal rallentamento di sviluppo fatto registrare dal sistema produttivo toscano nella seconda metà degli anni '90.

La strategia del DOCUP sopra illustrata viene articolata, rispetto ai tre Assi di riferimento declinando gli elementi di "qualificazione" "innovazione" e "sostenibilità" rispetto alle specificità dei vari settori di intervento.

2.2.3 Asse 1 "Sviluppo e rafforzamento PMI"

Per quanto riguarda l'Asse 1 "Sviluppo e rafforzamento PMI" la strategia è mirata a promuovere la dotazione delle imprese toscane di una strumentazione, atta a favorire la diffusione dei fattori di riqualificazione, innovazione e sostenibilità, ampia, diversificata accessibile ed efficiente, dalla quale le imprese possano attingere mix appropriati alle loro caratteristiche e necessità. Data l'estrema differenziazione delle tipologie di impresa che è stata evidenziata nell'ambito dell'analisi riferita al contesto socioeconomico (si pensi alle imprese innovative e tradizionali, committenti e subfornitrici, ecc.) dei loro percorsi evolutivi e della loro collocazione sul mercato, l'elemento qualificante consiste nell'adottare una strategia esplicitamente non dirigistica, il cui intento non è quello di definire a priori un cammino dello sviluppo, ma quello di costruire le condizioni perché una varietà di opzioni, non necessariamente alternative, possa esprimere nel tempo le proprie potenzialità. L'approccio per fattori, settori o territori dipenderà dalla natura del problema da risolvere o dall'obiettivo da raggiungere. Lo stesso criterio di flessibilità permetterà di indirizzarsi alla singola impresa o al sistema territoriale cui appartiene. Il riferimento al territorio non deve essere posto come vincolo ma come ambito più appropriato per l'intervento e come dimensione più efficace. E' evidente che la programmazione non si pone l'obiettivo di vincolare le scelte imprenditoriali o di indicare specifici obiettivi, quanto quello di intervenire sui fattori della crescita, aumentando il capitale fisico, il capitale umano (di cui l'imprenditorialità è una componente) e il capitale sociale. Ciò implica il sostegno a modelli di organizzazione del lavoro che assumano intrinsecamente la sicurezza e la valorizzazione del capitale umano non solo come valore in sé, ma anche come un "di più", dal punto di vista strettamente economico, che il sistema regionale mette in campo nella sfida della competitività globale. I complementi di programmazione terranno conto di questo indirizzo nella determinazione delle priorità e dei criteri di selezione dei progetti. Sinteticamente, l'obiettivo globale di Asse è definito come segue:

Sostenere lo sviluppo delle imprese e del territorio a cui esse sono collegate attraverso la promozione di nuove imprese, il loro ampliamento e qualificazione che verrà effettuata con un insieme diversificato di incentivi alla crescita soprattutto in termini di innovazione, sulla base di un'ottica di sviluppo sostenibile e di riequilibrio dell'occupazione in termini di genere

Ci si riferisce ad interventi volti al miglioramento della dotazione del capitale fisico delle Piccole e Medie Imprese e di quelle artigiane anche operanti nel campo del turismo e del commercio (che possono rappresentare settori di assorbimento alternativi degli esuberanti occupazionali derivanti dal comparto industriale), ad aumentare l'utilizzo di servizi qualificati e di promuovere la diffusione di fattori innovativi afferenti la strumentazione finanziaria, la ricerca, l'innovazione tecnologica, i servizi di eccellenza, l'informazione e le reti informali.

La strategia di Asse è altamente integrata con il rispettivo obiettivo globale in quanto, a livello strategico viene posto l'accento sulla necessità, vista l'estrema diversificazione delle caratteristiche delle imprese toscane, di offrire un mix diversificato di strumenti, mentre, a livello di obiettivo viene ribadita la priorità all'innovazione, all'occupazione femminile e allo sviluppo sostenibile che era già stata indicata a livello di Doc.U.P. complessivo. Anche in questo caso la tipologia di Misure individuata è coerente con l'obiettivo e le finalità strategiche e al fine di assicurare l'effettiva traduzione, in pratica, delle scelte programmatiche, i progetti ricompresi nell'Asse, oltre ad essere selezionati in funzione dei criteri premiali validi per tutti gli interventi, verranno valutati anche in funzione della loro capacità di contribuire alla creazione di nuove imprese.

2.2.4 Asse 2 "Qualificazione territoriale"

La strategia dell'Asse "Qualificazione territoriale" consiste nel potenziamento e nella qualificazione delle infrastrutture territoriali in grado di creare le condizioni di base per uno sviluppo equilibrato e sostenibile del territorio e cioè diretto sia al comparto industriale che a quello extraindustriale (turismo, cultura e servizi sociali) considerato, questo ultimo, quale elemento cruciale per la riconversione delle aree interessate dal fenomeno del declino industriale. Anche in questo caso, le linee strategiche sono volte alla "qualificazione" della dotazione infrastrutturale in un'ottica di rispetto delle compatibilità ambientali, ciò significa che, ad esempio, nel comparto turistico, verranno privilegiati gli interventi volti alla realizzazione/ristrutturazione di strutture complementari al turismo al fine di offrire una gamma di servizi turistici più ampia e qualificata mirata anche a "sfruttare il patrimonio naturalistico" mentre, nel settore cultura verrà data priorità alla ristrutturazione di beni culturali che siano contemporaneamente in grado di favorire il decentramento dei flussi turistici, rivitalizzare le aree in cui sono localizzati e fornire un contributo positivo agli elementi di natura ambientale. L'obiettivo globale di Asse è quindi definito come:

Aumentare e qualificare la dotazione infrastrutturale del territorio interessato sia relativamente al settore turistico, beni culturali, imprese, servizi sociali e per l'occupazione.

Relativamente al comparto turistico le infrastrutture saranno finalizzate all'integrazione tra turismo e cultura, alla qualificazione delle attrezzature complementari nelle aree fortemente caratterizzate dall'offerta di turismo balneare, al miglioramento dell'offerta turistica dei comprensori termali e ad incentivare la fruizione dell'offerta ambientale nelle sue diverse componenti. Nel comparto della cultura, gli interventi di maggior riguardo sono identificati, sia in quelli volti a potenziare la conservazione, il recupero funzionale e la valorizzazione del patrimonio di interesse storico, artistico ambientale e culturale che a sostenere la valorizzazione integrata della risorsa cultura complessivamente intesa. Relativamente agli interventi diretti al settore delle imprese, gli elementi giudicati prioritari sono rappresentati da quelli diretti ai fattori di mobilità delle merci e al miglioramento delle aree per insediamenti produttivi. Infine, relativamente al comparto servizi sociali gli interventi privilegeranno il comparto formativo e quello di assistenza alle categorie più deboli. Nell'ambito delle strategie di "Qualificazione territoriale" assumono rilievo gli obiettivi e i contenuti dei Programmi di Riqualificazione Urbana e di Sviluppo Sostenibile del Territorio (PRUSST) di cui al DM 8 ottobre 1998 ricadenti, anche in parte, nell'ambito del territorio regionale toscano. In concomitanza con tali programmi verranno pertanto privilegiati gli interventi in essi inseriti, in particolare quelli ritenuti prioritari in relazione agli obiettivi globali.

In sintesi, la strategia ipotizzata per l'Asse 2 "Qualificazione territoriale" consiste nel potenziamento e nella qualificazione delle infrastrutture territoriali in grado di creare le condizioni di base per uno sviluppo equilibrato e sostenibile del territorio e, cioè, diretto sia al comparto industriale che a quello extra-industriale". L'obiettivo globale, d'altra parte, è rappresentato "dall'aumento e dalla qualificazione della dotazione infrastrutturale del territorio interessato relativamente al settore turistico, a quello dei beni culturali, a quello delle imprese e dei servizi sociali". In termini più precisi e riferendosi alle scelte operative degli interventi da un lato e, tenendo conto dei principali nodi cruciali dall'altro, verranno finanziati, attraverso l'applicazione di puntuali criteri di selezione, i progetti che presenteranno le seguenti caratteristiche:

- siano compatibili con le esigenze ambientali;
- siano in grado di produrre economie esterne per le imprese;
- risultino capaci di attivare un incremento dei flussi turistici;
- rispondano alle aumentate esigenze sociali.

2.2.5 Asse 3 "Ambiente"

La strategia che rappresenta la linea direttrice di questo Asse, così come è stato più volte evidenziato precedentemente, è rappresentata dalla predisposizione di interventi volti, da

una lato, a contenere i principali fattori di rischio ambientale presenti nelle aree oggetto di intervento e, dall'altro, tali da poter cogenerare opportunità di sviluppo e occupazione. La Regione Toscana presenta infatti dei prerequisiti per la sostenibilità (livello di integrità dell'ambiente storico-naturale, grado di reversibilità dei processi di degrado in corso, tasso di valorizzazione economica delle risorse ambientali, margini di consenso sociale, ecc.) che le permettono di "sfruttare" sia la valorizzazione diretta delle risorse ambientali che la valorizzazione indiretta del marchio e dell'immagine Toscana per prodotti industriali o servizi da collocare su un segmento di mercato di crescente importanza. Questo approccio comporta sia il contenimento dei principali elementi di rischio ambientale che la probabile adozione (anche in modo non coercitivo) di tecnologie di produzione meno inquinanti, che consentano di prevenire la formazione di rifiuti solidi, liquidi, aeriformi, diminuendo la domanda di impianti di trattamento finale. L'obiettivo globale di Asse è definito come:

Diminuire i fattori di potenziale rischio ambientale derivanti dall'eccessivo utilizzo di fonti energetiche non rinnovabili, dalla mancata depurazione delle risorse idriche, dal carente trattamento e riciclaggio dei rifiuti urbani e degli scarti di lavorazione e rifiuti industriali, dalla esistenza di siti inquinati e di aree da recuperare. Inoltre, ci si propone di migliorare la fruibilità dei parchi e delle aree protette e di recuperare i siti dissestati dal punto di vista idrogeologico, idraulico e morfodinamico

A livello attuativo, al fine di assicurare un elevato grado di integrazione tra obiettivo globale e strategia di Asse, verranno utilizzati dei criteri di selezione degli interventi che permettano il finanziamento di progetti che, oltre ad assicurare significativi effetti ambientali, siano in grado anche di garantire rilevanti risultati occupazionali.

2.3 VARIABILI DI CAMBIAMENTO

Dall'analisi condotta nel capitolo 1 emerge che il contesto socio economico della Regione Toscana è stato caratterizzato da un rallentamento dello sviluppo, rispetto ad aree più avanzate del paese, del settore manifatturiero e, in un secondo momento, del settore terziario che ha provocato una diminuzione della base occupazionale.

Come è stato inoltre esplicitato, la Toscana è stata interessata dal passaggio di un modello forte, cioè principalmente caratterizzato dalle performances del settore manifatturiero, ad uno in cui il ruolo principale è giocato da "fattori deboli e diversificati". In questa ottica si ritiene che una accelerazione allo sviluppo possa provenire da un lato, da una ristrutturazione del settore manifatturiero (che porti ad un aumento dell'integrazione aziendale e ad una maggiore diffusione dei processi di innovazione e di servizi qualificati alle imprese) e, dall'altro, da un potenziamento dei settori alternativi a quelli manifatturieri come, ad esempio, il turismo anche in zone non tradizionalmente vocate, i servizi alle

imprese, e i nuovi bacini occupazionali rappresentati ad esempio da quelli inerenti la società dell'informazione o la tutela e la valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale. Di conseguenza, la capacità del Doc.U.P. di fornire uno stimolo in tale senso, potrà essere verificata attraverso i suoi effetti in termini di:

- maggiore diffusione dell'innovazione che potrà esplicarsi sia in termini di innovazione di processo e di prodotto che di richiesta di nuove figure professionali;
- sviluppo del comparto turistico relativamente all'allungamento delle presenze e aumento dei flussi;
- aumento dei servizi alle imprese;
- aumento del peso di settori non tradizionali.

Nel tentativo di "monitorare le capacità di impatto del Doc.U.P." anche in corso d'opera, sono state individuate alcune "variabili di cambiamento" che, sulla base dei problemi e delle potenzialità emerse dall'analisi di contesto, potrebbero fornire segnali importanti sulle tendenze in atto concernenti le questioni sopra specificate. Vengono di seguito riportati gli indici, i valori previsivi e le modalità di stima delle variabili di cambiamento individuate. Rispetto a quelle sopra motivate, è stata considerata anche quella relativa al "Riequilibrio della distribuzione di occupazione in termini di genere" che oltre a rappresentare una priorità trasversale del Doc.U.P. emerge quale fattore di debolezza del mercato del lavoro toscano (si veda il successivo paragrafo dedicato all'analisi della situazione in termini di pari opportunità).

Variabili di cambiamento

VARIABILE DI CAMBIAMENTO	INDICATORE	ITALIA	TOSCANA	CENTRO*	NORD-EST**	VALORE ATTESO
1) Aumento della capacità di attrazione dei consumi turistici	Presenze turistiche per abitante (2002)	6,06	10,87	7,53	13,21	13
2) Sviluppo di nuove occasioni di lavoro	Domanda di nuove figure professionali/totale domanda di lavoro	3,52%	2,04%	3,92%	3,37%	,5%
3) Capacità di innovazione	Addetti alla R&S delle imprese per 1000 abitanti Spesa per R&S delle imprese pubbliche e private sul PIL%	1,15‰ 0,55%	0,84‰ 0,36%	0,92‰ 0,41%	1,34‰ 0,46%	1,00‰ 0,42%
4) Capacità di riconversione	Dipendenti delle unità provinciali in settori diversi da quelli tradizionali/totale dipendenti delle unità provinciali Unità provinciali negli stessi settori/totale unità provinciali	93,2% 5,3%	86,2% 88,2%	91,2% 95,4%	93,2% 96,2%	93% 95,0%
5) Capacità di sviluppo dei servizi alle imprese	Dipendenti delle unità provinciali di servizi alle imprese/totale dipendenti delle unità provinciali	8,06%	6,15%	8,13%	6,33%	8%
6) Riequilibrio della distribuzione di occupazione in termini di genere	Tasso di attività femminile(2003) Tasso di disoccupazione femminile (2003)	37,1% 11,6%	40,5% 7,3%	39,1% 9,3%	43,4% 4,7%	44% 5%

*Toscana, Marche, Umbria, Lazio

**Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Veneto, Emilia Romagna.

2.3.1 Aspetti metodologici

VARIABILE 1

Fonti: ISTAT, 14° Censimento generale della popolazione – Anno 2001;
ISTAT, Annuario Statistico Italiano, 2002

Metodologia di stima del valore atteso: Il valore atteso è stato calcolato disaggregando i dati fino a livello delle singole province. Tale operazione ha permesso di evidenziare come la capacità di attrarre turismo non sia uniforme ma presenti situazioni molto diversificate tra le varie province, con località che superano le 22 presenze per abitante, e altre invece che presentano un valore vicino al 2. Il valore stimato presuppone che, grazie alla valorizzazione delle aree rurali, la promozione dei piccoli centri storici, e lo sviluppo del turismo ambientale, anche le aree, che presentano un numero di presenze inferiore alla media regionale, possano recuperare il ritardo attestandosi sui valori medi regionali. Tale incremento potrebbe portare la Toscana ad attestarsi su una posizione intermedia tra il dato medio nazionale e quello del Nord Est.

VARIABILE 2

Fonti: Unioncamere - *Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior*, 2003

Metodologia di stima del valore atteso: Nel lavoro dell'Unioncamere, la domanda delle diverse figure professionali corrisponde alle assunzioni previste da parte delle imprese nel 2003. Poiché in questo ambito non esiste una tassonomia dove vengano definite le nuove figure professionali, il gruppo di valutazione, sulla base delle proprie esperienze, ha considerato come tali le seguenti: specialisti in informatica; programmatori informatici; specialisti nei sistemi informativi e WEB; tecnici dei processi, programmazione, qualità; tecnici informatici; tecnici di strumenti informatici; tecnici ed ispettori della sicurezza: lavoro e ambiente; insegnanti di sostegno specializzati; operatori Office: gestione dati; operatori Office: calcolo dati; animatori, guide e accompagnatori turistici; addetti ai servizi personali. Il valore atteso nasce da una serie di analisi sul confronto tra il dato della Toscana e quello delle Regioni del Nord Est, e del Centro Italia. Dalla comparazione dei due dati emerge chiaramente come la Toscana sia ancora ad un livello modesto per quanto riguarda la domanda di questo genere di professionalità, con valore molto inferiore (2,04%) a quello registrato in media dalle regioni centrali (3,92%). Se si considera che le economie in questione sono per molti versi simili, è ragionevole attendersi che la Toscana si avvicini, per lo meno, al dato nazionale (3,52%). Questa ipotesi è confortata anche dal ritmo di crescita degli addetti, nella stessa regione, in particolari settori legati direttamente alle professioni che si sono prese in considerazione, come il settore informatico, quello della ricerca e sviluppo quello del servizio alle persone.

VARIABILE 3

Fonti: ISTAT, 2002, *La Ricerca e Sviluppo in Italia nel periodo 2000-2002.* .

Metodologia di stima del valore atteso: per misurare la capacità di innovazione sono stati scelti due indicatori¹⁸ che prendono in considerazione gli addetti impegnati nel settore della R&S delle imprese e la Spesa per R&S delle imprese pubbliche e private sul PIL. Il valore atteso è stato calcolato comparando il dato toscano con quello delle Regioni del Nord Est. Le due tipologie di sviluppo economico sono molto simili, caratterizzate da un tessuto produttivo particolarmente parcellizzato. E' indubbio che la capacità competitiva di questo modello economico risiede da decenni nella struttura a distretti, caratterizzata da produzioni specialistiche ben definite. La globalizzazione dei mercati richiede però un salto di qualità nelle produzioni, legato soprattutto alle innovazioni, ed è per questo che si ritiene necessario che la Toscana accresca questo valore fino a superare il livello medio delle regioni del Centro e ad allinearsi a quello medio nazionale..

VARIABILE 4

Fonti: Unioncamere - *Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2003.* .

Metodologia di stima del valore atteso: la capacità di riconversione è stata considerata come la capacità del sistema produttivo di abbandonare alcuni settori tradizionali, sostituendoli con altre tipologie di impresa. In tal senso sono ritenuti "settori tradizionali": *l'estrazione di minerali, le industrie tessili e dell'abbigliamento, e delle calzature.* Il valore atteso è stato formulato tenendo in considerazione che il numero degli occupati, nell'ultimo decennio, è in calo, in particolare nel settore manifatturiero. Il numero dei dipendenti nei settori non tradizionali è anch'esso in calo, ma in misura minore. Dunque, anche se in maniera estremamente lenta, si sta realizzando una progressiva sostituzione degli occupati dai settori tradizionali a favore degli altri settori. Questo processo è comune al resto delle regioni centrali e del Nord Est, che presentano però un valore più alto. Da questo si è ipotizzato che anche in Toscana si accentuerà questo processo, raggiungendo così il valore atteso proposto.

VARIABILE 5

Fonti : Unioncamere - *Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 1998,* volume 1
ISTAT, *Censimento sullo stato dell'industria 1981, 1991, 1996*

Metodologia di stima del valore atteso: il valore atteso è stato ricavato interpolando i dati del censimento dell'industria 1991 ed elaborando una proiezione al 2006. Il valore atteso

¹⁸ Nelle ultime indagini ISTAT relative al CIS2 (*Community Innovation Survey*), in fase di progettazione del campione, non è stata elaborata la disaggregazione regionale delle imprese innovative.

così ottenuto è stato confrontato con le proiezioni Excelsior; si è tenuto anche conto del contesto nazionale, che presenta comunque valori superiori a quelli attuali toscani. Da questo è lecito attendersi in questo settore una sensibile variazione, come proposta dal valore atteso.

VARIABILE 6

Fonti: ISTAT, Indagine sulle Forze di lavoro, media 2003

Metodologia di stima del valore atteso: I valori attesi proposti, soprattutto per il tasso di attività femminile possono sembrare particolarmente ambiziosi, tenendo soprattutto conto che quelli attuali (40,5% e 7,3%) non solo risultano migliori di quelli italiani, (37,1% e 11,6%), ma da almeno 4 anni non presentano significativi elementi evolutivi. Bisogna però considerare che il dato europeo è ben superiore (47,6%, dato Eurostat), e che le pari opportunità rappresentano, per la nuova fase di programmazione 2000 – 2006, uno dei due principi orizzontali (l'altro è lo sviluppo sostenibile). Dunque un sostanziale miglioramento del dato non è solo necessario dal punto di vista economico e sociale, ma diventa un'ineliminabile esigenza di carattere strategico-politico.

Nella successiva tabella viene effettuata l'analisi del grado di collegamento tra le variabili di cambiamento prescelte ed i risultati che emergono dall'analisi SWOT per area e per Asse; i risultati ivi sintetizzati avvalorano il giudizio positivo precedentemente espresso circa la capacità delle variabili prescelte di fornire appropriati segnali circa l'evoluzione dei nodi cruciali evidenziati dall'analisi SWOT.

Grado di collegamento tra le variabili di cambiamento e i fattori cruciali di contesto

Variabili di cambiamento	Collegamento con i fattori cruciali emersi dall'analisi di contesto
Aumento della capacità di attrazione dei consumi turistici delle zone non vocate	Tale variabile è in grado di cogliere eventuali modifiche inerenti il maggiore sfruttamento delle caratteristiche ambientali, paesaggistiche e culturali dell'area, l'aumento di capacità in termini di dotazione di infrastrutture turistiche e di consentire la verifica del grado di realizzazione della riconversione delle varie zone.
Sviluppo di nuove occasioni di lavoro	Rappresenta una modalità di valutazione del grado di raggiungimento del processo di riqualificazione e di diffusione dell'innovazione che costituiscono i principali nodi allo sviluppo del sistema produttivo toscano
Capacità di innovazione	Si veda sopra
Capacità di riconversione	E' in grado di misurare la capacità del modello toscano di collocarsi in settori non tradizionali e con migliori prospettive di sviluppo.
Capacità di sviluppo dei servizi alle imprese	Rappresenta una variabile intermedia per verificare alcuni aspetti relativi al superamento dei punti di debolezza tipici delle PMI. Inoltre, costituisce un elemento per controllare il grado di risoluzione del funzionamento di una parte del settore terziario quale canale di impiego occupazionale alternativo a quello industriale.
Riequilibrio della distribuzione di occupazione in termini di genere	E' in grado di verificare il grado di avvicinamento all'obiettivo di riequilibrio occupazionale tra maschi e femmine. Consente, inoltre, di controllare l'aumento occupazionale nel comparto dei servizi sociali che, notoriamente, impegna una maggiore quota di occupazione femminile.

2.4 CONNESSIONE TRA GLI OBIETTIVI E I RISULTATI DELLA SWOT

Al fine di rendere ancora più espliciti i vari ordini di obiettivi fino ad ora illustrati e, di evidenziare come gli effetti attesi ad essi correlati possano incidere sugli elementi cruciali emersi dall'analisi del contesto socio economico, è stata costruita una Tabella dalla quale emerge come gli effetti attesi di medio termine siano logicamente connessi ai nodi emersi nell'analisi di contesto. Infatti, a fronte del rallentamento dello sviluppo toscano, gli obiettivi e le priorità strategiche del Doc.U.P. sono mirate a promuovere un innalzamento della capacità competitiva del sistema (comparto industriale e terziario) che dovrebbe evitare nel medio periodo, un aggravamento del problema occupazionale. Le tipologie di interventi messe a punto, come verrà meglio illustrato nei capitoli seguenti sono destinate:

- a qualificare il comparto delle PMI industriali e artigiane attraverso la promozione dell'innovazione che chiaramente assumerà caratteristiche differenti a seconda delle varie tipologie di impresa (in alcuni casi si tratterà di vera e propria innovazione in altri di semplici ammodernamenti). In questo ambito verrà favorita la nascita di nuove imprese innovative alle quali viene demandata la capacità di creare effetti moltiplicatori;
- a favorire lo sviluppo di attività alternative a quelle industriali nei settori non tradizionali, ci si riferisce, ad esempio, al comparto turistico soprattutto quello in aree non del tutto ancora sfruttate, ai servizi immateriali, agli ambiti legati alle attività di tutela dell'ambiente e alla società di informazione;
- a sostenere l'aumento della competitività del sistema attraverso la realizzazione di infrastrutture (turistiche, culturali, produttive e di trasporto) che facilitino l'acquisizione da parte delle imprese di vantaggi concorrenziali derivanti dal risparmio di costi e di tempo;
- a favorire la diminuzione dei rischi ambientali connessi alle attività produttive.

Raccordo tra obiettivi e risultati dell'analisi SWOT

Obiettivi	Effetti di medio termine	Impatto sui fattori cruciali emersi dall'analisi di contesto
Obiettivo generale del Doc.U.P: "Aumentare e qualificare la dotazione infrastrutturale del territorio interessato sia relativamente al settore turistico, beni culturali, imprese e servizi sociali"	Aumento e mantenimento occupazionale, Sviluppo di occasioni di lavoro che richiedano professionalità nuove, modificazione della distribuzione occupazionale a favore di settori non tradizionali che presentano maggiori prospettive di sviluppo aumento del livello di sostenibilità ambientale degli interventi riequilibrio della distribuzione occupazionale in termini di genere	Dato il rallentamento di sviluppo emerso dall'analisi di contesto, gli effetti di medio termine ipotizzati contribuiranno a promuovere sia una crescita quantitativa occupazionale (nel settore manifatturiero e nella restante parte del sistema imprese) che qualitativa dovuta all'auspicabile posizionamento delle imprese (sia del comparto industriale che dei servizi) in segmenti di mercato più competitivi e con delle aspettative di sviluppo più stabile.

Obiettivi	Effetti di medio termine	Impatto sui fattori cruciali emersi dall'analisi di contesto
<p>Obiettivo globale Asse 1: "Sostenere lo sviluppo delle imprese e del territorio a cui esse sono collegate attraverso la promozione di nuove imprese, il loro ampliamento e qualificazione che verrà effettuata con un insieme diversificato di incentivi alla crescita soprattutto in termini di innovazione, sulla base di un'ottica di sviluppo sostenibile e di riequilibrio dell'occupazione in termini di genere".</p>	<p>Oltre agli effetti previsti per l'obiettivo generale, si attendono i seguenti: aumento del valore aggiunto delle imprese; aumento della capacità innovativa da parte delle imprese; aumento della capacità di sviluppo dei servizi alle imprese; riorganizzazione aziendali (per gli aspetti produttivi, della gestione finanziaria, ecc.) che facilitino le imprese nel raggiungimento di segmenti di mercato più qualificati e innovativi; diminuzione del tasso di mortalità delle imprese; aumento della dimensione media delle imprese</p>	<p>Relativamente al sistema imprese, i principali punti di debolezza emersi sono rappresentati: - dalla ridotta dimensione aziendale (con conseguente bassa capitalizzazione e carente capacità commerciale) – dalla forte presenza di imprese in settori tradizionali. Gli effetti di medio periodo dovrebbero contribuire "ad ammodernare le imprese esistenti" (chiaramente tenendo in considerazione i differenti livelli di partenza) e a farne nascere di nuove in settori non tradizionali in grado anche di promuovere positivi effetti imitativi</p>
<p>Obiettivo globale Asse 2: "Aumentare e qualificare la dotazione infrastrutturale del territorio interessato sia relativamente al settore turistico, beni culturali, imprese, servizi sociali e per l'occupazione"</p>	<p>Oltre agli effetti previsti per l'obiettivo generale, si attendono i seguenti: aumento della capacità di attrazione dei consumi turistici in termini di allungamento delle presenze e deconcentrazione dei flussi turistici contributo all'aumento della competitività delle imprese grazie alla presenza di maggiori vantaggi localizzativi e minori costi e tempi di trasporto.</p>	<p>Dall'analisi di contesto è chiaramente emersa la minore dotazione di infrastrutture economiche della Regione Toscana rispetto a quella media dell'Italia centrale e a quella riscontrabile nell'Italia settentrionale. Anche per quanto riguarda le infrastrutture sociali, la situazione è critica: le province di Grosseto, Siena, Prato e Arezzo si collocano ad un livello inferiore alla media italiana. Gli interventi previsti contribuiranno a colmare il divario esistente posto che quelli diretti alle infrastrutture sociali siano maggiormente concentrati nell'area di Massa Carrara nelle aree provinciali suddette.</p>
<p>Obiettivo globale Asse 3: "Diminuire i fattori di potenziale rischio ambientale derivanti dall'eccessivo utilizzo di fonti energetiche non rinnovabili, dalla mancata depurazione delle risorse idriche, dal carente trattamento e riciclaggio dei rifiuti urbani e degli scarti di lavorazione e rifiuti industriali, dalla esistenza di siti inquinati e di aree da recuperare. Inoltre, ci si propone di migliorare la fruibilità dei parchi e delle aree protette e di recuperare i siti dissestati dal punto di vista idrogeologico, idraulico e morfodinamico"</p>	<p>Oltre agli effetti previsti per l'obiettivo generale, si attendono i seguenti: diminuzione dei fattori di pressione ambientale; riduzione del consumo di energia e di risorse naturali.</p>	<p>Dall'analisi del contesto in termini ambientali emerge, oltre alla necessità di giungere al completo rispetto della normativa in materia, l'elevato inquinamento dell'aria, il degrado del suolo e il rischio idraulico. Gli effetti ipotizzati dovrebbero contribuire ad alleviare i fattori di rischio ambientale evidenziati.</p>

2.5 COERENZA CON LE PRIORITÀ DELLA COMMISSIONE

Le tipologie di intervento del Doc.U.P. e le relative procedure poste in opera, sono aderenti ai principi comunitari del Trattato (sussidiarietà, libertà di mercato, sviluppo sostenibile, pari opportunità). Inoltre, il Doc.U.P. diviene anch'esso uno strumento importante e integrante della politica regionale della Comunità, nelle sue diverse componenti (lotta alla disoccupazione, sviluppo locale, aiuti alla competitività delle PMI). Relativamente alla pertinenza con i principi del trattato e con la normativa e le politiche ad essi correlate, il Doc.U.P. si configura necessariamente come uno strumento per la realizzazione di tali principi-obiettivi, avendo come fine, "sviluppare e riqualificare l'occupazione in una prospettiva di sviluppo sostenibile sorretta dai processi dell'innovazione e di riequilibrio dell'occupazione in termine di genere". In maniera più specifica, all'interno del documento di programmazione si possono individuare procedure o interventi che assicureranno il rispetto di questi principi:

- a garanzia del principio delle pari opportunità, il Doc.U.P. prevede come indicatore dell'obiettivo specifico di ogni Asse, la quantificazione dell'occupazione femminile nelle sue varie forme. Ciò per garantire un monitoraggio e una valutazione degli interventi in questo senso. Inoltre l'Asse 1 include azioni positive in favore dell'occupazione e dell'imprenditoria femminile. A questo riguardo, inoltre, nel Complemento di Programmazione è stato inserito un criterio di premialità volto a tutelare ed incentivare l'occupazione femminile;
- lo sviluppo sostenibile e la protezione ambientale hanno ricevuto una particolare attenzione tanto che esiste un Asse "Ambiente" completamente dedicato alle tematiche della protezione della biodiversità e la prevenzione del rischio di inquinamento. Inoltre la sostenibilità dal punto di vista ambientale verrà garantita dalla metodologia di selezione degli interventi individuata nel Complemento di Programmazione che prevede che tutti gli interventi afferenti ai differenti Assi siano individuati in funzione della loro capacità di diminuire le pressioni ambientali e di incidere sulle emergenze ambientali per ogni Sistema economico Locale (SEL)
- il rispetto del principio di sussidiarietà si traduce nella prassi, ormai consolidata, della partnership che trova nel Comitato di Sorveglianza la sua massima espressione. Altrettanto importante è l'opera di delega e di rafforzamento operato dalla Regione Toscana nei confronti delle autorità locali, di cui è testimonianza l'opera di concertazione attuata per l'elaborazione del Doc.U.P. E' importante evidenziare che a questo riguardo la Regione Toscana sta cercando di rivestire sempre più un ruolo di indirizzo e coordinamento piuttosto che di gestione diretta;
- infine, a garantire la libertà di mercato, declinata nei vari aspetti, rispetto della procedura degli appalti e rispetto della normativa sugli aiuti di Stato, sono le stesse procedure messe in atto nella selezione dei progetti tramite bando.

2.5.1 Coerenza con le politiche comunitarie

Il Doc.U.P. aderisce nei suoi obiettivi generali e specifici alla politica regionale comunitaria, come delineata in Agenda 2000 e nelle linee guida della Commissione¹⁹ e assume a riferimento le nuove priorità delle politiche comunitarie ed in particolare le conclusioni dei Consigli europei di Lisbona e Göteborg. Gli obiettivi comuni a tutto il Doc.U.P. sono l'incremento occupazionale, lo sviluppo sostenibile e le pari opportunità. In questo senso concorda con le strategie prioritarie della Comunità: lotta contro la disoccupazione e rispetto dell'ambiente. Oltre a queste finalità di ordine generale il Doc.U.P. attraverso gli obiettivi specifici dei suoi assi diventa anch'esso uno strumento delle principali politiche dell'Unione Europea, come la politica di sostegno alle PMI, la valorizzazione del potenziale produttivo locale, l'innovazione tecnologica e lo sviluppo della società dell'informazione, il miglioramento delle reti di trasporto, la formazione, la promozione delle regioni urbane e la riqualificazione del tessuto urbano. Nella tabella seguente sono riportati schematicamente gli obiettivi specifici degli assi e le politiche comunitarie corrispondenti.

Analisi della corrispondenza tra politiche comunitarie e Assi del Doc.U.P.

ASSE	OBIETTIVO SPECIFICO	POLITICA COMUNITARIA CORRISPONDENTE
Asse 1 "Sviluppo e rafforzamento delle PMI"	<ul style="list-style-type: none"> • Creazione di nuove imprese, in particolare quelle promosse da donne e giovani, nel settore ambientale e in comparti innovativi • Sostegno al collocamento delle imprese in comparti innovativi e classificabili come innovativi • Aiuto alle PMI con I strumenti finanziari • Potenziamento strutture per la l'offerta turistica • Riduzioni delle pressioni ambientali derivanti dal sistema produttivo e diminuzione di consumo di energia e risorse • Aumento del livello di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, partendo dagli indirizzi della legge 626/1994 e dalla direttiva Seveso 	<ul style="list-style-type: none"> • La Politica Comunitaria in favore della competitività delle PMI si concretizza nelle seguenti linee: • Ammodernamento della base produttiva, tramite il sostegno alla ricerca e la promozione dell'innovazione e dell'imprenditorialità. • Servizi e reti per il trasferimento tecnologico • Servizi alle imprese, privilegiando le soluzioni di ingegneria finanziaria. • Valorizzazione di zone con potenzialità specifiche (ambiente, cultura, economia sociale). • Azioni positive a favore delle donne

¹⁹ Comunicazione della Commissione, *Fondi strutturali e coordinamento con il fondo di coesione, linee direttrici per i programmi del periodo 2000-2006*, 1.7.99.

ASSE	OBIETTIVO SPECIFICO	POLITICA COMUNITARIA CORRISPONDENTE
Asse 2 "Qualificazione territoriale"	<ul style="list-style-type: none"> • Valorizzazione del patrimonio storico culturale • Potenziamento delle infrastrutture per i sistemi produttivi • Sviluppo delle infrastrutture sociali per la formazione • Riduzioni delle pressioni ambientali derivanti dal sistema produttivo e diminuzione di consumo di energia e risorse • Aumento del livello di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, partendo dagli indirizzi della legge 626/1994 e dalla direttiva Seveso 	<ul style="list-style-type: none"> • La politica comunitaria per garantire la competitività regionale si articola nella: • Creazione di una rete di trasporti (sistemi e reti) • Sviluppo delle capacità umane (formazione continua e integrazione sociale) • Promozione del turismo di qualità e della cultura come polo economico di sviluppo • Sostegno allo sviluppo della società dell'informazione
Asse 3 "Ambiente "	<ul style="list-style-type: none"> • Razionalizzazione del sistema energetico, sviluppo delle fonti rinnovabili riduzioni delle emissioni inquinanti • Riduzione del prelievo di acqua a scopi produttivi • Riduzione della produzione, differenziazione, e riciclaggio dei rifiuti e riuso dei materiali • Realizzazione di interventi a finalità diretta, per la protezione e la valorizzazione ambientale • Realizzazione degli interventi di bonifica e recupero dei siti inquinanti e di aree industriali dismesse • Prevenzione o recupero di siti interessati dal dissesto idrogeologico, idraulico, morfodinamico. • Riduzioni delle pressioni ambientali derivanti dal sistema produttivo e diminuzione di consumo di energia e risorse • Aumento del livello di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, partendo dagli indirizzi della legge 626/1994 e dalla direttiva Seveso 	<ul style="list-style-type: none"> • La politica ambientale comunitaria ha le seguenti priorità: • Promozione dello sviluppo delle fonti di energia rinnovabili e miglioramento dell'efficienza energetica • Gestione dei rifiuti (smaltimento e trattamento dei rifiuti, bonifica siti degradati) • Gestione delle risorse idriche • Rispetto degli impegni assunti con la conferenza di Kyoto • Protezione della natura (conservazione della flora e della fauna) • Sostegno all'introduzione di tecnologie innovative rispettose dell'ambiente

2.6 VALUTAZIONE DELL'IMPATTO SULLE POLITICHE COMUNITARIE IN MATERIA DI AMBIENTE

Ai sensi dell'art.12, del regolamento n. 1260/99, le azioni oggetto di un finanziamento dei fondi strutturali devono essere conformi alle disposizioni dei trattati²⁰, alla legislazione comunitaria e compatibili con le altre politiche comunitarie. Le azioni finanziate dai fondi strutturali devono essere coerenti con obiettivi di sviluppo sostenibile e di tutela e

²⁰ L'art. 174 del Trattato di Amsterdam (che sostituisce l'art. 130 R del Trattato di Maastricht) ha rafforzato il principio dell'integrazione della dimensione ambientale nelle politiche dell'Unione europea basandosi sulle modifiche introdotte nel 1993 dal Trattato sull'Unione europea.

miglioramento dell'ambiente disposti dal Trattato e concretizzati nel Programma di politica e d'azione dell'Unione Europea a favore dell'ambiente e di uno sviluppo sostenibile²¹ nonché devono rispettare la normativa comunitaria in materia di ambiente. In applicazione della Strategia per lo Sviluppo Sostenibile promossa a Goteborg²² nel 2001, l'Unione Europea insiste sull'approfondimento delle politiche europee nei settori dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile e invita il Consiglio europeo ad *"...adottare una strategia volta ad adeguare sul lungo termine le politiche comunitarie a uno sviluppo ecologicamente, economicamente e socialmente sostenibile"*.

Le attività relative al processo di programmazione sono state realizzate in raccordo con l'Autorità ambientale, e ciò ha consentito di tenere in primaria considerazione, in fase di redazione del DOCUP, le esigenze di tutela e miglioramento delle condizioni ambientali, e di contenimento degli impatti sull'ambiente, a partire dal rispetto della normativa comunitaria in materia ambientale. Tale conformità è stata verificata in sede di formulazione del DOCUP ed anche durante l'elaborazione del Complemento di Programmazione e, ancora più, in sede di formulazione delle domande di finanziamento e nella fase dell'implementazione del Programma.

La valutazione ex-ante ambientale che ha accompagnato la predisposizione del Documento Unico di Programmazione, seppur caratterizzata da un livello di conoscenza non ottimale per quantità e qualità dei dati di base, ha messo in evidenza i principali punti di forza e di debolezza della qualità dell'ambiente ed ha consentito una individuazione dei potenziali impatti delle strategie e degli interventi, contribuendo a una migliore integrazione della dimensione ambientale in tutti gli Assi di intervento. La valutazione ex-ante ambientale, allegata al Documento Unico di Programmazione, ha contribuito a definirne le strategie, gli obiettivi e le linee di intervento, che tengono conto dei principi di azione preventiva, di correzione alla fonte dei danni causati all'ambiente e del principio "chi inquina paga" in una prospettiva di sviluppo sostenibile. L'analisi dell'integrazione degli aspetti ambientali nelle strategie e nelle linee di intervento settoriali e la valutazione dell'incidenza sull'ambiente sono state condotte prioritariamente per tutti gli Assi del DOCUP e sono esplicitate nel paragrafo 6.2 "Analisi di coerenza interna" e nel capitolo 7 "Analisi dei principali effetti ambientali attesi" della Valutazione ex-ante ambientale.

La valutazione ex-ante ambientale è stata condotta in conformità con l'articolo 41.2 del Regolamento (CE) n. 1260/1999. Essa si configura come un processo che, per successivi gradi di approfondimento, ha accompagnato l'elaborazione del DOCUP e le fasi successive della programmazione ed ha rappresentato e rappresenterà il riferimento

²¹ Risoluzione 93/C 138/01. Pubblicata nella GUCE del 17.5.1993

²² Risoluzione del Parlamento europeo sul Consiglio europeo del 15-16 giugno 2001 a Göteborg

rispetto al quale valutare, in itinere (valutazione intermedia) ed ex-post, il grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale integrati nelle strategie settoriali.

Il DOCUP contiene una descrizione della situazione ambientale della Toscana (paragrafo 1.4). Si ricorda che il miglioramento delle conoscenze delle componenti ambientali e degli ecosistemi è un obiettivo prioritario "trasversale" del DOCUP, e costituisce un requisito indispensabile per la sostenibilità ambientale e la realizzazione degli interventi. Nel ciclo integrato delle acque, nella gestione dei rifiuti, nel settore del suolo e dell'inquinamento, le strategie di intervento devono attuare e rispettare le normative comunitarie e nazionali, consentendo la costruzione di efficaci sistemi di gestione delle risorse naturali e una maggiore sicurezza e difesa del territorio dal rischio idrogeologico, sismico e da inquinamento. Gli investimenti nel "ciclo integrato dell'acqua" si inquadrano negli strumenti di pianificazione previsti dalla normativa nazionale di settore (legge n. 36/94 "Galli" e D.lgs. 152/99 che recepisce le direttive 91/271/CEE "acque reflue urbane" e 91/676/CEE "nitrati").

Nel settore dei rifiuti, gli investimenti ammissibili a cofinanziamento sono quelli previsti dai piani di gestione redatti in conformità con le direttive comunitarie 75/442/CEE, 91/689/CEE e 94/62/CEE, notificati alla Commissione. La strategia di intervento deve essere conforme con la gerarchia comunitaria in materia di gestione dei rifiuti (prevenzione, riutilizzo, riciclo e, per la frazione residuale: incenerimento con recupero energetico, discarica controllata).

Le azioni di difesa del suolo (rischio idrogeologico, sismico, da inquinamento) sono state programmate in modo coerente con il quadro programmatico (Pianificazione di bacino), complementari con gli interventi previsti in altri Assi, e prioritizzati in base ad analisi di pericolosità e di rischio.

Gli interventi di bonifica dei siti inquinati si collocano nell'ambito di una pianificazione a livello regionale, basata sul censimento dei siti potenzialmente contaminati, che tiene conto delle priorità e dei criteri indicati dalla normativa nazionale di settore (DM 25.10.1999 n. 471).

Per quanto concerne l'energia, gli investimenti sono prioritariamente orientati verso un utilizzo più efficiente sul versante della domanda e per il sostegno alle fonti di energia rinnovabili.

Per quanto concerne in particolare le aree naturali, le informazioni relative alla Regione Toscana allegate alla valutazione ex-ante (lista dei Siti di Importanza Comunitaria proposti per l'inclusione nella rete NATURA 2000) sono sufficienti per una valutazione dell'impatto atteso dagli interventi su tali aree. La strategia del Documento Unico di Programmazione mira alla tutela, alla corretta gestione e alla valorizzazione del patrimonio naturalistico, riconoscendo nelle zone di cui al sistema delle protette nazionali, regionali e

locale, alla costituenda rete NATURA 2000 gli ambiti territoriali nei quali realizzare in modo coerente gli interventi in cui essa si articola.

Per quanto concerne la riduzione dei gas ad effetto serra (protocollo di Kyoto), la strategia di intervento del DOCUP, in particolare nel settore dei trasporti, delle attività produttive, delle città e dell'energia, è improntata ad una maggiore efficienza nell'utilizzo delle risorse non rinnovabili, in particolare attraverso un riequilibrio modale che privilegi sistemi di trasporto più sostenibili.

La sostenibilità ambientale delle politiche di supporto alle attività produttive, allo sviluppo delle reti e nodi di servizio, è perseguita attraverso un'integrazione degli aspetti ambientali e di sostenibilità negli obiettivi specifici e nelle linee di intervento. La strategia mira a ridurre le esternalità ambientali negative, minimizzando gli impatti ambientali, migliorando la sostenibilità nell'utilizzo delle risorse naturali, promuovendo l'adesione a sistemi ambientali di gestione normata (EMAS) e l'utilizzo delle migliori tecniche disponibili e/o di tecniche tradizionali a basso impatto, pianificando gli interventi in funzione delle capacità di carico dell'ambiente. Il DOCUP individua un primo insieme di criteri e di indirizzi di attuazione, ulteriormente specificati nel Complemento di Programmazione attraverso una valutazione puntuale degli strumenti adeguati a dare concretezza all'obiettivo della sostenibilità ambientale (misure, criteri, meccanismi premianti, specifiche modalità di attuazione).

Il coinvolgimento dell'Autorità Ambientale regionale in tutte le fasi di programmazione ed attuazione degli interventi, nonché in sede di valutazione intermedia ed ex-post, rappresenta uno strumento importante per contribuire a realizzare una maggiore sostenibilità ambientale dello sviluppo economico e sociale della Toscana, nonché per assicurare la coerenza degli interventi e delle azioni con la politica e la normativa comunitaria in materia di ambiente.

2.7 VALUTAZIONE DELL'IMPATTO DEL DOCUP SULLE POLITICHE REGIONALI, NAZIONALI E COMUNIARIE IN MATERIA DI OCCUPAZIONE E PARI OPPORTUNITÀ

La finalità generale che ci si propone di raggiungere con l'attuazione del Doc.U.P. 2000-06, è quella di "aumentare il tasso di sviluppo delle aree obiettivo 2 attraverso la riqualificazione o la riconversione dei sistemi produttivi e il sostegno a processi di sviluppo quantitativo e qualitativo dell'occupazione con particolare riguardo al principio delle pari opportunità e della sostenibilità ambientale degli interventi". La quantificazione degli effetti è possibile solo per quanto riguarda gli aspetti occupazionali, del rispetto del principio delle pari opportunità, per il quale oltre alla disaggregazione di genere è stata effettuata la VISPO (Valutazione Impatto Strategico Pari Opportunità) riportata alla fine del presente Capitolo e sul valore aggiunto.

Per quanto riguarda gli effetti attinenti l'innovazione, riqualificazione e sostenibilità, al momento è possibile solo fornire osservazioni di tipo qualitativo che sono già state in parte indicate nei paragrafi precedenti e che verranno ulteriormente illustrate nel capitolo 3. Alla luce di ciò, la valutazione dell'impatto macroeconomico è stata condotta fondamentalmente sull'analisi dell'indicatore che meglio esprime l'andamento del mercato del lavoro: il tasso di disoccupazione totale e per genere (maschile/femminile), anche se deve essere tenuto presente che l'effettiva entità del tasso di disoccupazione al 2006 sarà chiaramente influenzato da numerosi altri fattori difficilmente prevedibili a priori. L'analisi dell'impatto del Doc.U.P. viene svolta attraverso il confronto tra le variabili occupazionale e di Valore Aggiunto stimate prima sotto l'ipotesi di "assenza di intervento" e poi introducendo l'ipotesi "con intervento".

2.7.1 Ipotesi di assenza di intervento

Per le stime nell'ipotesi di assenza di intervento si sono utilizzate, quando disponibili, le previsioni dell'IRPET. Ciò è stato possibile per le Unità di lavoro e per il Valore Aggiunto. Relativamente alle previsioni delle persone in cerca di occupazione, non esistendo dei modelli previsivi in base ai quali stimare significativamente le persone in cerca di lavoro, si è ritenuto opportuno ipotizzare che il numero di persone in cerca di lavoro in Toscana subirà, sotto l'ipotesi di assenza di intervento, tra il 2000 e il 2006, un andamento analogo a quello evidenziato nel corso degli ultimi anni (serie storiche desunte dall'Indagine ISTAT sulle Forze Lavoro - Media Annuale 1995-1996-1997-1998) depurato dagli effetti prodotti dai precedenti Doc.U.P. L'assunzione di tale ipotesi implica che la stima delle persone in cerca di occupazione venga calcolata considerando un tasso medio composto di decremento annuo pari a quasi l'1% sia per gli uomini che per le donne²³.

Tabella 54 - Unità di lavoro (valori assoluti)

	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005(**)	2006(**)
Maschi (*)	936.000	937.000	939.000	943.000	945.000	946.000	947.000	949.000
Femmine(*)	619.000	627.000	636.000	646.000	656.000	665.000	674.000	683.000
Totale	1.555.000	1.564.000	1.575.000	1.589.000	1.601.000	1.611.000	1.621.000	1.631.000

Fonte: IRPET

(*)L'IRPET fornisce solo stime totali: la suddivisione per genere maschi/femmine è stata effettuata applicando le percentuali riportate nella seguente tabella, dedotte da nostre elaborazioni sui dati degli occupati (fonte ISTAT).

(**)Le stime per il 2005 e 2006, non essendo disponibili, sono state effettuate ipotizzando l'invarianza del tasso di crescita prevista per il 2004 (+0,6%).

²³ Tasso in linea con le previsioni effettuate, fino al 2002, dai principali istituti di ricerca italiani - Prometeia, Fondazione Brodolini ed altri - e congruente con quello previsto nel DPEF 2000-2003.

Tabella 55 - Unità di lavoro (valori percentuali) (*)

	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Maschi	60,2	59,9	59,6	59,3	59,0	58,7	58,4	58,2
Femmine	39,8	40,1	40,4	40,7	41,0	41,3	41,6	41,8
Totale	100							

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

(*) Per i valori del 2005 e 2006 valgono le note riportate nella Tabella 44

Tabella 56 - Persone in cerca di occupazione (valori assoluti)

	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Maschi	43.926	42.989	42.072	41.174	40.296	39.437	38.596	37.772
Femmine	77.129	75.861	74.613	73.386	72.179	70.992	69.824	68.676
Totale	121.055	118.850	116.685	114.560	112.475	110.429	108.420	106.448

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

Tabella 57 - Persone in cerca di occupazione (valori percentuali)

	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Maschi	36,3	36,2	36,1	35,9	35,8	35,7	35,6	35,5
Femmine	63,7	63,8	63,9	64,1	64,2	64,3	64,4	64,5
Totale	100,0							

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

Sulla base delle previsioni relative alle persone in cerca di occupazione e alle unità di lavoro, sono stati previsti, fino al 2006, i seguenti tassi di disoccupazione ²⁴.

Tabella 58 - Tassi di disoccupazione nell'ipotesi senza intervento

	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Maschi	4,5	4,4	4,3	4,2	4,1	4,0	3,9	3,8
Femmine	11,1	10,8	10,5	10,2	9,9	9,7	9,4	9,1
Totale	7,2	7,1	6,9	6,7	6,6	6,4	6,3	6,1

Fonte: nostre elaborazioni

2.7.2 Ipotesi di presenza di intervento

La presenza dell'intervento produrrà, sulle variabili occupazionali e di reddito, un impatto che, sia per motivi interpretativi che di metodologia di stima, viene suddiviso in:

²⁴ Al fine di rendere confrontabile il tasso di disoccupazione nell'ipotesi senza intervento con quello nell'ipotesi con intervento (vedi paragrafo successivo), esso è stato calcolato sostituendo al all'aggregato *Occupati* l'ammontare delle *Unità di Lavoro*, essendo l'occupazione creata e mantenuta dal Doc.U.P. espressa in questi termini.

- impatto diretto che è quello che si manifesterà, principalmente nel breve periodo, direttamente sulle imprese che realizzeranno gli investimenti;
- impatto indiretto che è quello che si ripercuoterà, nel medio periodo²⁵, sul resto dell'economia regionale grazie agli effetti indotti nei settori produttivi a monte.

2.7.2.1 Metodologia di stima dell'impatto diretto.

L'impatto diretto, strettamente dipendente dalle caratteristiche specifiche delle singole imprese beneficiarie (organizzative, dimensionali, imprenditoriali, merceologiche, ecc.), è stato stimato attraverso indagini di tipo qualitativo. Sarebbe stato infatti improprio e inopportuno tentare di ricondurre ad un modello previsivo di tipo econometrico un fenomeno che, come il comportamento dei singoli imprenditori locali, non può fare affidamento sulla legge dei grandi numeri.

Le indagini di tipo qualitativo sulle quali ci si è basati per poter stimare l'impatto diretto sono le seguenti:

- indagine ex post condotta sui beneficiari dell'Obiettivo 2 1994-1996 nella Provincia di Livorno;
- informazioni desunte da interviste dirette condotte dal gruppo di valutazione ai responsabili delle Misure proposte per il Doc.U.P. Ob. 2 2000-2006 della Regione Toscana;
- dati di monitoraggio sui precedenti periodi di programmazione.

I risultati ottenuti dalle suddette indagini ci hanno consentito di stimare l'occupazione creata e mantenuta sia nella fase di cantiere che in quella di gestione (vedi Tab. 59).

Tabella 59 - Occupazione creata e mantenuta desunta da indagini qualitative

	Asse I	Asse II	Asse III	Doc.U.P
Occupazione creata	12.013	2.559	512	15.084
fase di cantiere	5.177	1.854	423	7.454
fase di gestione	6.836	705	89	7.630
di cui:				
Maschi	9.102	1.312	460	10.874
Femmine	2.911	1.247	52	4.210
Occupazione mantenuta	27.586	2.188	1.204	30.978
fase di cantiere	-	1.808	848	2.656
fase di gestione	27.586	380	356	28.322
di cui:				
Maschi	22.285	1.188	976	24.449
Femmine	5.301	1.000	228	6.529

Fonte: nostre elaborazioni

²⁵ Ad eccezione che per la fase di cantiere che produrrà un effetto più immediato.

Essendo però l'occupazione in fase di cantiere riconducibile all'impatto indiretto e quindi stimata attraverso la metodologia delle interdipendenze settoriali di seguito esplicitata, al fine di evitare duplicazioni, verrà in questa sede scorporata. Relativamente all'occupazione mantenuta si è invece deciso di adottare un metodo di stima prudenziale riducendo a un mezzo i risultati ottenuti dalle indagini in quanto considerati poco attendibili a causa della probabile non corretta interpretazione del concetto di occupazione mantenuta da parte dei rispondenti (Tab. 60).

Tabella 60 - Occupazione creata e mantenuta nella fase di gestione stimata con la metodologia dell'impatto diretto

	Asse I	Asse II	Asse III	Doc.U.P
Occupazione creata	6.836	705	89	7.630
di cui:				
Maschi	4.912	220	58	5.190
Femmine	1.924	485	31	2.440
Occupazione mantenuta	13.794	191	178	14.163
di cui:				
Maschi	11.143	72	116	11.331
Femmine	2.651	119	62	2.832

Fonte: nostre elaborazioni

Alla luce di queste ipotesi, il Doc.U.P. produrrà, in termini occupazionali, un impatto diretto di oltre 21.000 posti lavoro di cui il 35% relativi ad occupazione creata. La prevalenza dell'occupazione maschile è più elevata nell'ambito dell'occupazione mantenuta (80% contro il 68% nel caso dell'occupazione creata).

2.7.2.2 Metodologia di stima dell'impatto indiretto

Gli investimenti che vengono realizzati dalle imprese beneficiarie determineranno nel medio periodo, all'interno del sistema produttivo regionale e non, un incremento della domanda di beni e servizi nei settori produttivi a monte (settore delle costruzioni per i lavori di cantiere, settore delle macchine agricole e industriali grazie all'introduzione di nuovi impianti, settore delle macchine d'ufficio e ottica, del legno e dei mobili, dei servizi alle imprese ecc.). L'attivazione di tali settori produrrà quindi un incremento occupazionale (impatto indiretto) che viene stimato attraverso l'utilizzo del modello delle interdipendenze settoriale (Input-Output) costruito a livello sub-nazionale dall'IRPET.

Tabella 61 - Impatto indiretto - Unità di lavoro- (valori assoluti)

Branca	UdL	Branca	UdL
1-Agricoltura	500	23-Legno e mobili	800
2-Carbone	0	24-Carta, stampa, editoria	100
3-Prodotti della cokef.	0	25-Gomma, materie plastiche	100
4-Petrolio e gas naturale	0	26-Altre industrie manifatturiere	0,0
5-Energia elettrica e gas	100	27-Costruzioni	12.000
6-Combustibili nucleari	0	28-Beni di recupero	600
7-Minerali e metalli ferrosi	100	29-Commercio	6.200
8-Minerali non metalliferi	700	30-Alberghi e pubblici esercizi	1.500
9-Chimica e farmaceutica	0	31-Trasporti interni	1.400
10-Prodotti in metallo	500	32-Trasporti marittimi e aerei	0
11-Macchine agricole e industriali	2.900	33-Attività connesse	200
12-Macchine ufficio e ottica	100	34-Comunicazioni	300
13-Materiale elettrico	100	35-Credito, assicurazioni	300
14-Autoveicoli e motori	0	36-Servizi alle imprese	6.800
15-Altri mezzi di trasporto	0	37-Locazione fabbricati	0
16-Carni fresche e conservati	0	38-Servizi insegnamento	100
17-Latte lavorati	0	39-Servizi sanitari destinati alla vendita	500
18-Altri prod. Alimentari	0	40-Servizi ricreativi destinati alla vendita	1.400
19-Bevande alcoliche e non	0	41-Servizi pubblici e amministrativi	0
20-Tabacchi lavorati	0	42-Servizi insegnamento	0
21-Tessile, abbigliamento	0	43-Servizi sanitari	0
22-Cuoio, pelli, calzature	0	44-Servizi domestici	700
		Totale	38.300

Fonte: elaborazioni IRPET

Tale modello, essendo costruito appositamente per sistemi locali, si basa sull'ipotesi che l'evoluzione del sistema produttivo dipenda nel breve e medio periodo, dall'evoluzione della domanda finale di beni e servizi (nel nostro caso incentivata dalla realizzazione degli investimenti) e dal mix-produttivo esistente in ciascuna area e cioè il peso che hanno i beni e i servizi sulla suddetta domanda. Da un'accurata analisi dei contenuti tecnici delle singole Misure si è proceduto a suddividere l'ammontare degli investimenti nelle branche produttive che verranno attivate; introducendo tali dati nel modello I-O, grazie al meccanismo dei coefficienti tecnici, sono state determinate le stime, a livello di occupazione, per le singole branche produttive (vedi Tab. 61).

Le stime così ottenute inglobano:

- l'occupazione indirettamente creata dal Doc.U.P.;
- l'occupazione creata dal Doc.U.P. in fase di cantiere.

Come è possibile evidenziare dalla tabella, infatti, il settore che produce un maggiore impatto indiretto è quello delle costruzioni (con un peso sul totale dell'impatto indiretto di oltre il 30%), seguito dai servizi alle imprese, il commercio e la produzione di macchinari industriali.

2.7.3 Stima dell'impatto netto del Doc.U.P.

2.7.3.1 Impatto occupazionale

L'impatto occupazionale del Doc.U.P. si manifesta con una diminuzione delle persone in cerca di occupazione e, conseguentemente, con una riduzione del tasso di disoccupazione. Ciò significa ad esempio che per il 2006, le persone in cerca di occupazione si ridurranno, grazie all'intervento del Doc.U.P. di oltre il 22%, passando dalle 106.448 previste nell'ipotesi in assenza di Doc.U.P. alle 82.393 derivanti dalla realizzazione degli interventi (Tab. 62). Ciò produrrà, conseguentemente, una diminuzione del tasso di disoccupazione, che passerà dal 6,1% previsto nell'ipotesi senza intervento al 4,7% stimato nell'ipotesi di intervento. Per stimare le persone in cerca di occupazione nell'ipotesi dell'intervento si è preso in considerazione esclusivamente l'impatto diretto, per il quale si è ipotizzato che le unità di lavoro vengano create e mantenute, nell'arco dei sette anni di programmazione, seguendo una distribuzione uniforme. La scelta di non includere anche l'impatto indiretto è motivata dall'impossibilità di effettuare ipotesi circa la collocazione spaziale²⁶ e temporale dell'impatto stesso.

Tabella 62 - Persone in cerca di occupazione nell'ipotesi di intervento (v.a.)

	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Maschi	42.044	38.750	35.476	32.222	28.984	25.774	22.579	19.402
Femmine	76.711	74.689	72.689	70.710	68.750	66.811	64.891	62.991
Totale	118.755	113.439	108.165	102.932	97.734	92.585	87.470	82.393

Fonte: nostre elaborazioni

Tabella 65 - Tassi di disoccupazione; ipotesi con intervento, effetto incoraggiamento (v.a.)

	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Maschi	4,3	4,0	3,6	3,3	2,9	2,6	2,3	2,0
Femmine	11,0	10,7	10,4	10,1	9,8	9,6	9,3	9,0
Totale	7,1	6,8	6,5	6,2	5,9	5,6	5,3	5,0

Fonte nostre elaborazioni

Ancora più accentuata è la forbice tra maschi e femmine se, per queste ultime, si introduce l'ipotesi dell'effetto incoraggiamento (Tab. 65); in tal caso, infatti, il tasso di disoccupazione femminile, passando dal 9,1% nell'ipotesi senza intervento al 9% nell'ipotesi con intervento, si riduce solo dell'1% (contro il 47% per i maschi e il 18% in totale). Sulla base di quest'ultima ipotesi, il Doc.U.P. comporterebbe una diminuzione del tasso di disoccupazione complessivo di un 1,1 punti percentuali determinata dalla riduzione di 1,8 punti del tasso di disoccupazione maschile e di 0,1 punti di quello femminile.

²⁶ Ciò significa che non si è in grado di stabilire se l'impatto indiretto del Doc.U.P. verrà prodotto all'interno dell'area Ob.2.

2.7.3.2 *Impatto sul Valore Aggiunto*

L'impatto sul Valore Aggiunto viene stimato confrontando le variazioni di tale aggregato nell'ipotesi con intervento e senza intervento. Le stime del Valore Aggiunto nell'ipotesi senza intervento sono state ricavate dalle previsioni degli aggregati del conto delle risorse e degli impieghi dell'IRPET.

Tabella 66 - Ipotesi con e senza intervento: ammontare Valore Aggiunto (miliardi di lire)

	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Ipotesi senza intervento	123.479	125.215	127.810	130.839	133.915	137.600	141.012	144.537	148.151
Ipotesi con intervento	123.479	125.215	127.890	130.919	133.995	137.680	141.092	144.617	148.231

Fonte: Ns.Elaborazioni su dati IRPET

Gli impatti sul Valore Aggiunto derivanti dal Doc.U.P. sono stati stimati sulla base delle informazioni forniteci dai responsabili di Misura e si riferiscono esclusivamente all'impatto diretto. I dati che sono stati forniti hanno consentito di effettuare stime solo relativamente all'Asse I. Per l'Asse II e III, infatti, l'incompletezza delle suddette informazioni e l'assenza di altre fonti di dati disponibili, non ci hanno consentito di stimare in modo attendibile gli impatti diretti del Doc.U.P. in termini di Valore Aggiunto. Di conseguenza, nonostante il maggiore impatto dell'effetto reddito sarà sicuramente imputabile ad interventi finanziati nell'Asse I, il risultato ottenuto sarà quindi di gran lunga sottostimato. L'impatto da noi previsto è di circa 560 miliardi che abbiamo ipotizzato distribuirsi uniformemente nell'arco dei sette anni di programmazione (vedi Tab. 67). In termini di variazioni sul Valore Aggiunto, l'impatto sul Doc.U.P. da noi stimato produce effetti irrilevanti. Infatti, come è possibile evidenziare dal confronto delle tabelle 68 e 69 i tassi di variazione rispetto all'anno precedente sono, ad esclusione che per l'anno 2000, sia nell'ipotesi con intervento che nell'ipotesi senza intervento, gli stessi.

Tabella 67 - Ipotesi con e senza intervento: variazioni Valore Aggiunto su anno precedente

	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Ipotesi senza intervento	1,50	1,41	2,07	2,37	2,35	2,75	2,48	2,50	2,50
Ipotesi con intervento	1,50	1,41	2,14	2,37	2,35	2,75	2,48	2,50	2,50

Fonte: Ns.Elaborazioni su dati IRPET

2.7.4 Analisi dell'integrazione del principio di pari opportunità

Sintetizzando quanto emerge dai risultati dell'analisi SWOT, dall'analisi della situazione attuale in termini di pari opportunità e dagli esiti conseguiti nei precedenti periodi di programmazione è possibile individuare i seguenti elementi che caratterizzano la situazione della Regione Toscana:

- attualmente continua la fase di crescita dei tassi di attività femminili già rilevata nel corso degli anni '90; relativamente alle diverse aree del Doc.U.P. tale elemento è particolarmente significativo nella Provincia di Siena che presenta un livello di partecipazione femminile al mercato del lavoro più elevato di quello medio regionale e delle regioni del Nord Est;
- dal punto di vista occupazionale, la Regione Toscana presenta un progressivo miglioramento, con livelli superiori a quelli medi nazionali e in linea con quelli evidenziati dalle Regioni del Centro-nord; infatti, l'analisi delle dinamiche occupazionali femminili mette in evidenza, tra il 2000 ed il 2003, una crescita pari al 2,5% attribuibile, da un lato, alla flessione dell'occupazione nelle fasce più giovani (tra i 15 e i 24 anni) e dall'altro, al deciso aumento nelle classi di età più adulte. Si assiste, quindi, ad una netta inversione di tendenza rispetto al periodo 1996-'97, nel quale si registrava un incremento occupazionale proprio nelle classi di età giovanile e una flessione in quelle più avanzate;
- nel 2003 il tasso di disoccupazione femminile della Regione Toscana, pur essendo superiore a quello medio italiano, supera quello rilevato per le Regioni del Nord Est. A livello provinciale le aree che presentano le situazioni peggiori rispetto alla media regionale sono quelle di Massa Carrara, Grosseto, Lucca e Livorno;
- se le stime inerenti i risultati conseguiti dal Doc.U.P. Ob. 2 94/96 fossero confermate, si dovrebbe affermare che il contributo degli interventi finanziati nel precedente periodo di programmazione in termini di incremento dell'occupazione femminile è risultato quasi irrilevante.

Nell'ottica di contribuire a risolvere gli aspetti inerenti i problemi occupazionali femminili che in Italia risultano molto più gravi rispetto a quanto avviene in tutti gli altri Paesi Europei, il Doc.U.P. Ob. 2 della Regione Toscana interviene a due livelli.

- il primo che non trova formalizzazione nell'ambito di questo documento ma che è già stato ampiamente inserito nel Complemento di Programmazione e che coglie l'indicazione comunitarie e ministeriale inerente la non limitazione del principio di pari opportunità alla realizzazione di misure specifiche a favore delle donne, consiste nell'attribuzione di punteggi superiori, nell'ambito della selezione dei vari progetti, a tutti quegli interventi che prevedano di coinvolgere direttamente o indirettamente la componente femminile.
- il secondo livello attiene alla tipologia degli interventi promossa dal Doc.U.P. per la valutazione della quali si vedano il successivo prospetto 5.

Questi ultimi sono stati elaborati tenendo in considerazione i seguenti elementi:

- gli obiettivi globali e la tipologia degli schemi sono stati tratti da: Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per le Pari Opportunità, Linee Guida "Attuazione del principio di pari opportunità per uomini e donne e valutazione dell'impatto equitativo di genere nella programmazione operativa" – Fondi Strutturali 2000-06. V.I.S.P.O. (Valutazione Impatto Strategico Pari Opportunità)
- in base alle indicazioni contenute nel documento sopracitato, sono stati considerati settori favorevoli alle pari opportunità quelli riguardanti le biotecnologie, l'agriturismo, i beni culturali, l'informatica, i sistemi multimediali, i servizi alla persona, alla comunità, al territorio, i servizi finanziari;
- sempre in accordo con le indicazioni ministeriali sono state giudicate positivamente le azioni atte a promuovere l'imprenditorialità femminile, la piccola impresa, l'impresa sociale, e, per quanto riguarda le politiche "family friendly", il rafforzamento e la diversificazione dell'offerta di servizi di base ad alta valenza sociale (cura, prevenzione, scuole, asili, ecc.).

Prospetto 5

Misure	Miglioramento delle condizioni di vita al fine di rispondere meglio ai bisogni delle donne	Miglioramento dell'accessibilità delle donne al mercato del lavoro	Miglioramento della situazione lavorativa delle donne sul posto di lavoro e redistribuzione del lavoro di cura	Promozione della partecipazione delle donne alla creazione di attività socio economiche
Aiuti agli investimenti produttivi ed ambientali delle PMI industriali	Nessun effetto rilevante	Effetto positivo probabile	Nessun effetto rilevante	Effetto positivo
Aiuti agli investimenti produttivi ed ambientali delle imprese artigiane	Nessun effetto rilevante	Effetto positivo probabile	Nessun effetto rilevante	Effetto positivo
Ingegneria finanziaria	Nessun effetto rilevante	Effetto positivo probabile	Nessun effetto rilevante	Effetto positivo
Aiuti agli investimenti immateriali	Nessun effetto rilevante	Effetto positivo	Nessun effetto rilevante	Effetto positivo
Aiuti agli investimenti delle imprese del turismo e del commercio	Nessun effetto rilevante	Effetto positivo	Nessun effetto rilevante	Effetto positivo
Aiuti per il sostegno e la creazione di nuove imprese	Effetto positivo	Effetto positivo	Effetto positivo	Effetto positivo
Trasferimento dell'innovazione e alle PMI	Nessun effetto rilevante	Effetto positivo probabile	Nessun effetto rilevante	Nessun effetto rilevante
Aiuti alla ricerca industriale e precompetitiva	Nessun effetto rilevante	Effetto positivo probabile	Nessun effetto rilevante	Nessun effetto rilevante
Aiuti agli investimenti per l'aggregazione delle imprese turistiche	Nessun effetto rilevante	Effetto positivo	Nessun effetto rilevante	Nessun effetto rilevante
Infrastrutture per il turismo	Nessun effetto rilevante	Effetto positivo	Nessun effetto rilevante	Effetto positivo
Infrastrutture per la cultura	Nessun effetto rilevante	Effetto positivo	Nessun effetto rilevante	Effetto positivo
Infrastrutture per il trasporto	Nessun effetto rilevante	Nessun effetto rilevante	Nessun effetto rilevante	Nessun effetto rilevante
Infrastrutture per i settori produttivi	Nessun effetto rilevante	Probabile effetto positivo	Nessun effetto rilevante	Nessun effetto rilevante
Infrastrutture sociali	Effetto positivo	Effetto positivo	Effetto positivo	Effetto positivo
Infrastrutture per la formazione e per l'impiego	Effetto positivo	Effetto positivo	Effetto positivo	Effetto positivo
Marketing territoriale strategico	Nessun effetto rilevante	Effetto positivo probabile	Nessun effetto rilevante	Effetto positivo

Misure	Miglioramento delle condizioni di vita al fine di rispondere meglio ai bisogni delle donne	Miglioramento dell'accessibilità delle donne al mercato del lavoro	Miglioramento della situazione lavorativa delle donne sul posto di lavoro e redistribuzione del lavoro di cura	Promozione della partecipazione delle donne alla creazione di attività socio economiche
Azioni a sostegno della Società dell'Informazione	Nessun effetto rilevante	Effetto positivo probabile	Nessun effetto rilevante	Nessun effetto rilevante
Ottimizzazione del sistema energetico e sviluppo delle fonti rinnovabili	Nessun effetto rilevante	Nessun effetto rilevante	Nessun effetto rilevante	Nessun effetto rilevante
Infrastrutture per il ciclo delle acque	Nessun effetto rilevante	Nessun effetto rilevante	Nessun effetto rilevante	Nessun effetto rilevante
Infrastrutture per il recupero e trattamento rifiuti	Nessun effetto rilevante	Nessun effetto rilevante	Nessun effetto rilevante	Nessun effetto rilevante
Recupero siti degradati	Nessun effetto rilevante	Nessun effetto rilevante	Nessun effetto rilevante	Nessun effetto rilevante
Parchi e aree protette	Nessun effetto rilevante	Probabile effetto positivo	Nessun effetto rilevante	Probabile effetto positivo
Difesa del suolo e sicurezza idraulica	Nessun effetto rilevante	Nessun effetto rilevante	Nessun effetto rilevante	Nessun effetto rilevante
Aiuti alle imprese per investimenti a finalità ambientale	Nessun effetto rilevante	Effetto positivo probabile	Nessun effetto rilevante	Nessun effetto rilevante

In base all'analisi condotta è sicuramente possibile esprimere un giudizio positivo relativamente alla formulazione del Doc.U.P. in termini di rispetto del principio delle pari opportunità. Però, deve essere sottolineato che, l'effettivo contributo del Doc.U.P. in termini di principio delle pari opportunità dipenderà dall'effettivo numero di progetti che verranno presentati e che presenteranno un'ipotesi di impatto significativa in termini di rispetto del principio delle pari opportunità.

Attualmente, è ipotizzabile che l'impatto principale riguarderà "il miglioramento dell'accessibilità delle donne al mercato del lavoro" e la "promozione della partecipazione delle donne alla creazione di attività socio-economiche" poiché buona parte delle Misure del Doc.U.P. contribuisce, in maniera diretta e/o indiretta, a coinvolgere la componente femminile accrescendone la partecipazione al mondo del lavoro e dell'imprenditoria. L'impatto su "il miglioramento delle condizioni di vita al fine di rispondere meglio ai bisogni delle donne" e "il miglioramento della situazione lavorativa delle donne sul posto di lavoro e redistribuzione del lavoro di cura" sarà invece garantito da quegli interventi che prevedono investimenti diretti soprattutto ad incrementare la dotazione delle infrastrutture sociali, per la formazione e l'impiego.

3. GLI ASSI PRIORITARI DI INTERVENTO

3.1 DESCRIZIONE DEGLI ASSI PRIORITARI

3.1.1 Asse 1 "Sviluppo e rafforzamento PMI"

Sulla base di quanto emerso dall'analisi di contesto, circa la minore capacità di sviluppo del sistema toscano rispetto alle aree più avanzate del paese, gli interventi previsti dall'Asse 1 sono finalizzati, così come illustrato nel Capitolo 2, "a sostenere lo sviluppo delle imprese e del territorio a cui esse sono collegate attraverso la promozione di nuove PMI, il loro ampliamento e qualificazione, che verrà sostenuto da un insieme diversificato di incentivi alla crescita soprattutto in termini di qualificazione, innovazione, sulla base di un'ottica di sviluppo sostenibile e privilegiando il principio delle pari opportunità". La strategia adottata è quella di offrire alle imprese vari tipi di incentivi volti alla riqualificazione, all'innovazione e sostenibilità. Inoltre, al fine di aumentare le probabilità di superamento degli ostacoli emersi dall'analisi di contesto, la selezione dei progetti avverrà sulla base: del grado di innovazione espresso, vista la bassa capacità delle imprese toscane di aderire ai processi di innovazione formalizzati; della capacità di integrazione della struttura produttiva, al fine di superare l'eccessivo grado di frammentazione del sistema; della creazione di nuove imprese innovative. Viene di seguito schematizzata la logica in base alla quale sono state individuate le specifiche linee di intervento che sono illustrate di seguito.

BISOGNI	POTENZIALITÀ	LINEE DI INTERVENTO	OBIETTIVI SPECIFICI
<p>Il problema principale è rappresentato dalla minore competitività evidenziata dalle imprese toscane rispetto a quella riscontrabile in aree più avanzate. Le principali cause sono dovute:</p> <ul style="list-style-type: none"> • all'eccessiva frammentazione del sistema che è fortemente caratterizzato da imprese di piccolissime dimensione che lavorano in conto terzi; • alla bassa capacità commerciale; • alla minore capacità innovativa; • alla bassa capitalizzazione; • alla modesta capacità di riconversione 	<p>Elevata presenza di capacità professionale</p> <p>Forte propensione all'autofinanziamento</p> <p>Presenza di imprenditorialità diffusa</p> <p>Forte capacità produttiva</p> <p>Collocazione geografica più favorevole</p>	<p>Aiuti agli investimenti produttivi ed ambientali delle imprese industriali e cooperative (ob.spec.A)</p> <p>Aiuti agli investimenti di piccole imprese artigiane di produzione e cooperative di produzione (ob.spec.A)</p> <p>Aiuti agli investimenti immateriali (ob.spec.A)</p> <p>Trasferimento dell'innovazione alle PMI (ob.spec.A)</p> <p>Aiuti alla ricerca industriale e</p>	<p>A. Ampliamento e riqualificazione delle attività per favorire il collocamento delle imprese in segmenti di mercato maggiormente caratterizzati dalla presenza di prodotti innovativi e classificabili come sostenibili</p>

evidenziata dalle aree interessate dal declino della grande industria		<p>precompetiva (ob.specifico.A)</p> <p>Ingegneria finanziaria (ob. spec. B)</p> <p>Aiuti agli investimenti alle imprese del turismo e del commercio (ob. spec. C)</p> <p>Aiuti agli investimenti per l'aggregazione delle imprese turistiche (ob. spec. C)</p> <p>Aiuti per la creazione di nuove imprese (ob. spec. D)</p>	<p>B. Consolidamento patrimoniale delle imprese sia attraverso la promozione di strumenti innovativi che tradizionali</p> <p>C. Qualificazione dell'offerta turistica e degli esercizi commerciali</p> <p>D. Creazione di nuove imprese con particolare attenzione a quelle promosse da donne e da giovani, dirette all'attivazione di attività ambientali, che operano in comparti innovativi</p> <p>Aumento del livello di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, partendo dagli indirizzi della legge 626/1994 e dalla direttiva Severo (tale obiettivo specifico è perseguito da tutte le linee di intervento)</p> <p>Riduzioni delle pressioni ambientali derivanti dal sistema produttivo e diminuzione di consumo di energia e risorse (tale obiettivo specifico è perseguito da tutte le linee di intervento)</p>
---	--	--	---

3.1.2 ASSE 2 "QUALIFICAZIONE TERRITORIALE"

Gli interventi previsti nell'Asse 2 sono finalizzati a rispondere da un lato, al problema rappresentato dalla minore dotazione di infrastrutture economiche della Toscana rispetto alle Regioni dell'Italia centro settentrionale e, dall'altro, a sostenere la riqualificazione del sistema imprese attraverso l'aumento della possibilità di utilizzo delle prestazioni derivanti da una maggiore e migliore capacità infrastrutturale. Ci si riferisce, ad esempio, alle infrastrutture turistiche e culturali, alle infrastrutture

di trasporto e alle aree produttive. Ricordiamo che, l'obiettivo dell'Asse è rappresentato "dall'aumento e dalla qualificazione della dotazione infrastrutturale del territorio interessato relativamente al settore turistico, a quello dei beni culturali, a quello delle imprese e dei servizi sociali" e che la relativa strategia consiste nella realizzazione di interventi "in una ottica di riqualificazione della dotazione infrastrutturale nel rispetto delle compatibilità ambientali". Nel successivo prospetto vengono riportate le caratteristiche del contesto emerse dall'analisi svolta nel primo capitolo a cui vengono affiancate le linee di intervento individuate e gli obiettivi specifici che si intendono conseguire.

BISOGNI	POTENZIALITÀ	LINEE DI INTERVENTO	OBIETTIVI SPECIFICI
<ul style="list-style-type: none"> • minore dotazione della Regione Toscana, rispetto alle aree del centro-nord, di infrastrutture economiche; • bassa qualificazione dell'offerta turistica • bassa dotazione di infrastrutture turistiche • bassa dotazione di infrastrutture per i trasporti 	<ul style="list-style-type: none"> • Ricchezza del patrimonio culturale nelle zone decentrate e nei piccoli centri; • varietà del patrimonio paesaggistico/ naturale; • presenza di infrastrutture (porti) • elevata vocazione delle imprese all'esportazione • disponibilità di aree destinate alle attività produttive 	Infrastrutture per il turismo e per il commercio (ob. spec. E)	E. Qualificazione dell'offerta turistica attraverso la realizzazione di infrastrutture complementari per il turismo
		Infrastrutture per la cultura (ob. spec. F)	F. Valorizzazione del patrimonio storico culturale
		Infrastrutture per il trasporto (ob. spec. G)	G. Potenziamento delle infrastrutture per i sistemi produttivi
		Infrastrutture per i settori produttivi (ob. spec. G)	H. Sviluppo delle infrastrutture sociali, per la formazione e i servizi per l'impiego
		Infrastrutture sociali (ob. spec. H)	I. Promozione del territorio sia per gli aspetti turistici che produttivi
		Infrastrutture per la formazione e l'impiego (ob. spec. H)	L. Sostegno e diffusione della società dell'informazione con particolare riferimento ai settori della pubblica amministrazione, del territorio, dell'ambiente e dei sistemi produttivi.
		Marketing territoriale strategico (ob. spec. I)	Aumento del livello di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, partendo dagli indirizzi della legge 626/1994 e dalla direttiva Severo (tale obiettivo specifico è perseguito da tutte le linee di intervento)
Azioni di sostegno della società dell'informazione (ob. spec. L)	Riduzioni delle pressioni ambientali derivanti dal sistema produttivo e diminuzione di consumo di energia e risorse (tale obiettivo specifico è perseguito da tutte le linee di intervento)		

3.1.3 Asse 3 “Ambiente”

Alla luce dell'analisi della situazione ambientale condotta nel primo capitolo, la linea strategica attraverso la quale si intende realizzare gli interventi previsti dall'Asse è rappresentata “dalla predisposizione di interventi volti, da un lato, a contenere i principali fattori di rischio ambientali presenti nelle aree oggetto di intervento e, dall'altro, tali da poter cogenerare opportunità di sviluppo e occupazione” al fine di “diminuire i fattori di potenziale rischio ambientale derivanti dall'eccessivo utilizzo di fonti energetiche non rinnovabili, dalla mancata depurazione delle risorse idriche, dal carente trattamento e riciclaggio dei rifiuti urbani e degli scarti di lavorazione e rifiuti industriali, dalla esistenza di siti inquinati e di aree da recuperare. Inoltre, ci si propone di migliorare la fruibilità dei parchi e delle aree protette e di recuperare i siti dissestati dal punto di vista idrogeologico, idraulico e morfodinamico. La declinazione operativa di quanto appena illustrato impone che i progetti da finanziare verranno selezionati oltre che in base alle loro potenzialità di contenimento dei fattori di rischio ambientale, anche in funzione della loro capacità di creare opportunità occupazionali innovative. La logica che sta alla base della individuazione degli interventi viene schematizzata nel prospetto successivo.

BISOGNI	POTENZIALITÀ	LINEE DI INTERVENTO	OBIETTIVI SPECIFICI
Diminuzione dell'inquinamento dell'aria; Diminuzione dell'inquinamento delle acque; <i>Tutela dell'ambiente marino e costiero;</i> Contenimento dell'erosione costiera; Contenimento del degrado del suolo; Aumento delle quote di rifiuti trattati; Diminuzione del rischio idraulico	Elevato patrimonio di risorse naturali rinnovabili; Esperienza operativa di successo, soprattutto nell'ultimo quinquennio, del governo delle risorse ambientali in un'ottica di sviluppo sostenibile Presenza significativa di parchi ed aree protette	Ottimizzazione del sistema energetico e sviluppo delle fonti rinnovabili (ob. spec. M ed S) Infrastrutture per il ciclo delle acque (ob. spec. N) Infrastrutture per il recupero e trattamento dei rifiuti (ob. spec. O) Bonifica e recupero siti degradati e bonifica (ob. spec. Q) Difesa del suolo, sicurezza idraulica, (ob. spec. R ed S) Parchi, aree protette e biodiversità (ob. spec. P ed S)	M. Razionalizzazione del sistema energetico, sviluppo delle fonti rinnovabili, riduzioni delle emissioni inquinanti. N. Riduzione del prelievo di acqua a scopi produttivi dal sistema dei corpi idrici regionali in relazione alla capacità di carico delle singole risorse. O. Riduzione della produzione di rifiuti e potenziamento della raccolta differenziata e del trattamento P. Realizzazione degli interventi a finalità ambientale che risultino necessari al completamento e all'adeguamento dei sistemi regionali di protezione e valorizzazione ambientale; Q. Realizzazione degli

		Aiuti alle imprese per investimenti a finalità ambientale (ob. spec. U, M, N)	interventi di bonifica e recupero dei siti inquinati e di aree industriali dismesse R. Prevenzione o recupero di siti dissestati dal punto di vista idrogeologico, idraulico e morfodinamico S. Conservazione della biodiversità, tutela delle risorse agricole e naturali e loro valorizzazione per finalità di carattere economico-sociale T. Aumento del livello di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, partendo dagli indirizzi della legge 626/1994 e dalla direttiva Seveso (obiettivo perseguito da tutte le linee di intervento) U. Riduzioni delle pressioni ambientali derivanti dal sistema produttivo e diminuzione del consumo di energia e di risorse
--	--	---	--

3.1.4 "Assistenza tecnica"

Nel quadro degli obiettivi di supporto all'azione regionale per conseguire livelli più adeguati di efficienza ed efficacia nell'attuazione della strategia del Docup, particolare rilevanza assumono le attività di assistenza tecnica per la programmazione, l'attuazione, la sorveglianza, la valutazione, la verifica, il controllo e la pubblicizzazione degli interventi cofinanziati con le risorse del programma.

Le linee di intervento ricomprese nell'"Assistenza tecnica", sono finalizzate a:

- garantire il funzionamento delle attività di programmazione e gestione del programma attraverso il rafforzamento delle attività di indirizzo, coordinamento, verifica e controllo da parte dell'Autorità di gestione;
- sostenere, con adeguati interventi di assistenza e supporto tecnico e formativo, la Regione, le Province gli Enti locali e gli altri Soggetti a vario titolo coinvolti nell'attuazione delle misure del programma;
- garantire il funzionamento del sistema di sorveglianza operativa del programma, il monitoraggio continuo degli interventi, la valutazione dei loro effetti sul territorio regionale, la verifica ed il controllo dei risultati raggiunti e del rispetto delle politiche comunitarie;
- assicurare la partecipazione del partenariato istituzionale e sociale all'attuazione e alla sorveglianza degli interventi del programma operativo, favorendo inoltre la capillare diffusione delle informazioni nei confronti dei potenziali beneficiari delle iniziative del Docup

e la massima pubblicizzazione dei contenuti e dei risultati realizzati dal programma operativo presso tutti i soggetti interessati e l'opinione pubblica.

3.2 QUANTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI SPECIFICI

Vengono di seguito riportate le stime inerenti gli obiettivi specifici individuati relativamente ai tre Assi di riferimento. Le previsioni quantitative sono state effettuate sulla base di differenti tipologie di fonti informative e, cioè:

1. informazioni fornite dai responsabili di Misura;
2. risultati derivanti dal progetto Pilota di valutazione ex-post realizzato nella provincia di Livorno;
3. dati desunti dalle elaborazioni inerenti l'indagine sugli effetti del Doc.u.P. Ob. 2 94-96 relativamente all'intera area di riferimento;
4. alcuni studi sul tasso di sopravvivenza delle imprese.

Nei rari casi in cui l'utilizzo delle prime tre fonti informative hanno condotto a risultati significativamente differenti, è stata scelta l'ipotesi più pessimistica generalmente riconducibile alle previsioni effettuate dal responsabile di Misura. Le stime effettuate, anche se sono le uniche possibili date le informazioni disponibili, presentano alcuni limiti. Il principale è sicuramente quello della non omogeneità delle aree geografiche di riferimento: come è noto, infatti, il Doc.U.P. Ob. 2 94/96, sul quale è stata effettuata l'indagine ex-post, insisteva su un'area differente rispetto a quella prevista dal Doc.U.P. 2000-06. E' quindi facilmente ipotizzabile una possibilità di errore derivante dalle diverse modalità di reazione delle aree coinvolte.

Le proiezioni occupazionali (che quando non diversamente indicato riguardano la fase di gestione) si riferiscono agli addetti creati in quanto si è ritenuto che le informazioni concernenti l'effetto di mantenimento avrebbero richiesto ulteriori approfondimenti per assicurare un buon grado di significatività. Il concetto di occupazione mantenuta, infatti, è risultato di più difficile comprensione, da parte degli intervistati, rispetto a quello di nuova occupazione. Per quanto riguarda la fase di cantiere, è stata considerata l'occupazione attivata in quanto è stato impossibile reperire dati disaggregati sull'effetto creazione/mantenimento dato che, normalmente, i lavori di realizzazione delle opere vengono svolti da imprese differenti da quelle destinatarie finali che sono state oggetto di intervista diretta. Gli addetti quantificati nella fase di cantiere sono stati impiegati per un periodo medio di diciotto mesi.

Obiettivo Specifico	Indicatori proposti	Quantificazioni
Creazione di nuove imprese con particolare attenzione a quelle promosse da donne e da giovani, dirette all'attivazione di attività ambientali, che operano in comparti innovativi	Nuove imprese beneficiarie che sono ancora attive dopo 18 mesi	105
	Aumento dell'occupazione	460
	<i>di cui maschile</i>	95
	<i>di cui femminile</i>	365
	<i>di cui a tempo indeterminato</i>	340
	Aumento del valore aggiunto delle imprese finanziate per investimenti materiali	5%
	Aumento del valore aggiunto delle imprese finanziate per investimenti nella ricerca industriale e precompetitiva	20%
	Aumento dell'occupazione	3.085
	<i>di cui femminile</i>	1.006
	<i>di cui a tempo indeterminato</i>	1.532
Ampliamento e riqualificazione dell'attività per favorire il collocamento delle imprese in segmenti di mercato maggiormente caratterizzati dalla presenza di prodotti e servizi innovativi o classificabili come innovativi	Numero di imprese che hanno ampliato significativamente la dimensione aziendale	300
	Aumento della spesa in R&S da parte delle aziende beneficiarie	20-30%
	Nuove imprese beneficiarie che sono ancora attive dopo 18 mesi	60
	Numero di imprese che hanno introdotto innovazioni di processo e/o di prodotto	780
	Aumento dell'occupazione	165
	<i>di cui maschile</i>	127
	<i>di cui femminile</i>	38
Consolidamento patrimoniale delle imprese sia attraverso la promozione di strumenti finanziari innovativi che tradizionali	<i>di cui a tempo indeterminato</i>	132
	Aumento di valore aggiunto delle imprese sovvenzionate	5%
	Aumento dell'occupazione	2.900
	<i>di cui maschile</i>	1.200
	<i>di cui femminile</i>	1.700
	<i>di cui a tempo indeterminato</i>	850
Qualificazione dell'offerta turistica e degli esercizi commerciali	Aumento del valore aggiunto delle imprese sovvenzionate	10%
	Aumento di presenze turistiche	45%
Riduzioni delle pressioni ambientali derivanti dal sistema produttivo e diminuzione di consumo di energia e risorse	Interventi che prevedono di migliorare le performance ambientali	1.064
	Imprese beneficiarie che hanno ottenuto la certificazione ambientale	638
Aumento del livello di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, partendo dagli indirizzi della legge 626/1994 e dalla direttiva Seveso	Interventi che prevedono di incrementare i livelli di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro rispetto alla normativa vigente	548
	Addetti che hanno beneficiato dell'incremento dei livelli di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro nel rispetto della normativa vigente	10-15%

ASSE I

Obiettivo Specifico	Indicatori proposti	Quantificazioni
Qualificazione dell'offerta turistica attraverso la realizzazione di infrastrutture complementari per il turismo	Occupazione creata in fase di cantiere	2.272
	Aumento dell'occupazione	1.305
	<i>di cui maschile</i>	536
	<i>di cui femminile</i>	769
	<i>di cui a tempo indeterminato</i>	455
	Aumento delle presenze turistiche	5%
	Utenza potenziale	1.150.000
Valorizzazione del patrimonio storico culturale	Occupazione creata in fase di cantiere	50
	Aumento dell'occupazione	210
	<i>di cui maschile</i>	92
	<i>di cui femminile</i>	118
	<i>di cui a tempo indeterminato</i>	46
	Utenti annui	213.000
	Aumento dei visitatori annui delle strutture museali, dei parchi e delle aree archeologiche	10%
Potenziamento delle infrastrutture per i sistemi produttivi	Occupazione creata in fase di cantiere	1.053
	Aumento dell'occupazione	400
	<i>di cui maschile</i>	315
	<i>di cui femminile</i>	85
	<i>di cui a tempo indeterminato</i>	190
	Aumento del flusso di passeggeri dopo un anno	10%
	Incremento delle merci movimentate (t/anno)	2.521.000
	Strutture di servizio insediabili	5%
	Numero imprese industriali/artigiane insediate dopo un anno	60
Sviluppo delle infrastrutture sociali, per la formazione i servizi per l'impiego	Occupazione creata in fase di cantiere	435
	Aumento dell'occupazione	360
	<i>di cui maschile</i>	103
	<i>di cui femminile</i>	257
	<i>di cui a tempo indeterminato</i>	114
	Allievi incrementali dei corsi di formazione	10%
	Iscritti allo stato di disoccupazione (DPR 297/02) che sono stati avviati al lavoro	525.000
	<i>di cui donne</i>	236.000
	Numero nuovi servizi attivati	55
	Numero di aziende che si sono rivolte ai Centri per l'Impiego	20.000
Promozione del territorio sia per gli aspetti turistici che produttivi	Aumento dell'occupazione	5
	<i>di cui maschile</i>	1
	<i>di cui femminile</i>	4
	<i>di cui a tempo indeterminato</i>	2
	Occupati nelle nuove aziende attivate nell'area	150
	Aziende greenfield/brownfield attivate nell'area	10
	Aumento utenze Uffici turistici	4%
Sostegno e diffusione della società dell'informazione con particolare riferimento ai settori della pubblica amministrazione, del territorio, dell'ambiente e dei sistemi produttivi	Occupazione creata in fase di cantiere	80
	Aumento dell'occupazione	102
	<i>di cui maschile</i>	71
	<i>di cui femminile</i>	31
	<i>di cui a tempo indeterminato</i>	25
	Utenti dei servizi telematici realizzati/anno	450.320
	Incremento del numero di aziende che utilizzano le IT	10-15%

Asse II

	Variazione del numero di amministrazioni collegate in rete	10%
Riduzioni delle pressioni ambientali derivanti dagli interventi e diminuzione del consumo di energia e di risorse.	Interventi che prevedono di migliorare le performance ambientali	63
	Imprese beneficiarie che hanno ottenuto la certificazione ambientale	10
Aumento del livello di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, partendo dagli indirizzi della legge 626/1994 e dalla Direttiva Seveso		

Obiettivo Specifico	Indicatori proposti	Quantificazioni
Razionalizzazione del sistema energetico, sviluppo delle fonti rinnovabili riduzioni delle emissioni inquinanti	Riduzioni delle quantità di emissioni inquinanti e climalteranti	350.000 t/anno
	Aumenti della produzione di energia da fonti rinnovabili	0,3-1,5%
	Popolazione servita da teleriscaldamento	1.700
	Occupazione creata in fase di cantiere	200
	Aumento dell'occupazione	85
	<i>di cui maschile</i>	68
	<i>di cui femminile</i>	17
	<i>di cui a tempo indeterminato</i>	85
	Diminuzione consumo di combustibile tradizionale	65.000 tep di petrolio
	Riduzione risorse energetiche	5%
Riduzione del prelievo di acqua a scopi produttivi, del sistema di corpi idrici regionali in relazione alla capacità di carico delle singole risorse	Riduzione della quantità di risorsa idrica prelevata dai corpi superficiali e sotterranei	7 milioni mc/anno
	Aumento della capacità depurativa	550.000 Ab.eq
	Riduzione del deficit depurativo idrico	45%
	Occupazione creata in fase di cantiere	150
	Aumento dell'occupazione	10
	<i>di cui maschile</i>	8
	<i>di cui femminile</i>	2
	<i>di cui a tempo indeterminato</i>	10
Riduzione della produzione di rifiuti e potenziamento della raccolta differenziata e del trattamento	Riduzione della quantità di rifiuti conferiti in discarica	10%
	Aumento della quantità di raccolta differenziata, trattamento e riutilizzazione dei rifiuti	10%
	Materiale recuperato (t/a)	200.000
	Occupazione creata in fase di cantiere	100
	Aumento dell'occupazione	50
	<i>di cui maschile</i>	40
	<i>di cui femminile</i>	10
	<i>di cui a tempo indeterminato</i>	25
	Occupazione creata in fase di cantiere	174
	Aumento dell'occupazione	69
Realizzazione degli interventi a finalità ambientale che risultino necessari al completamento e all'adeguamento dei sistemi regionali di protezione e valorizzazione ambientale	<i>di cui maschile</i>	34
	<i>di cui femminile</i>	35
	<i>di cui a tempo indeterminato</i>	45
	Visitatori annui	201.000
Realizzazione degli interventi di bonifica e recupero dei siti inquinanti e di aree industriali dismesse	Occupazione creata in fase di cantiere	20
	Popolazione residente interessata	250.000
	Aziende o attività insediate nelle aree di intervento	6
Prevenzione o recupero di siti dissestati dal punto di vista idrogeologico, idraulico e morfodinamico	Aree produttive interessate dalla messa in sicurezza	5
	Occupazione creata in fase di cantiere	20
	Riduzione di territorio soggetto a rischio idrogeologico	0,1%
Conservazione della biodiversità, tutela delle risorse agricole e naturali e - loro valorizzazione per finalità di carattere economico-sociale	Parchi ed Aree protette interessate	137
Aumento del livello di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, partendo dagli indirizzi della legge 626/1994 e dalla direttiva Seveso		
Riduzioni delle pressioni ambientali derivanti dal sistema produttivo	Interventi che prevedono di migliorare le performance ambientali	21

3.3 INDICATORI CHIAVE

Gli indicatori chiave sono definiti per assicurare un monitoraggio ed una valutazione efficaci dei Docup dell'obiettivo 2. Essi fanno riferimento ad un numero di priorità comunitarie per le quali è possibile misurare il progresso a livello di asse prioritario o di programma. Questi dati dovrebbero permettere un esercizio di *benchmarking* attraverso il confronto dei risultati tra le aree italiane obiettivo 2 e tra queste e le altre aree europee. Gli indicatori sono di due tipi: "indicatori di base" e "indicatori di programma". I dati di base vengono ottenuti dagli indicatori di contesto o, se rilevante, come dati di *benchmark* derivati dai rapporti finali o risultati di valutazioni *ex post*. Il monitoraggio dei dati rifletterà il progresso raggiunto nelle diverse fasi del processo di attuazione dei Docup.

3.3.1 Occupazione

3.3.1.1 Occupazione creata o mantenuta (per tutte le misure) in termini lordi/netti²⁷

	Indicatori di base	Indicatori di monitoraggio		
	Totale degli occupati nell'area (ultimo anno disponibile)	Beneficiari diretti dell'assistenza (imprese,)	Numero posti di lavoro (diretti) creati durante il periodo di attuazione	Numero posti di lavoro mantenuti durante il periodo di attuazione
Aree ammissibili (incluse aree in sostegno transitorio)	748.842		9.558	12.730
Totale Regione	972.573			

Fonte: Fonte: Censimento Intermedio 1996 (non sono considerati gli occupati nelle imprese appartenenti alle sezioni ISTAT A (Agricoltura caccia e silvicoltura) e B (Pesca, piscicoltura e servizi connessi))

3.3.2 Piccole e Medie Imprese (PMI)

3.3.2.1 Costo totale e percentuale degli aiuti concessi alle PMI (Euro e % del costo totale)

3.3.2.2 Percentuale di spesa privata incentivata dal programma (effetto leva)

	Indicatori di base	Indicatori di monitoraggio		
	Numero di PMI (meno di 250 addetti) e micro imprese (meno di 10 addetti)	Numero di PMI e di micro imprese che ricevono aiuti diretti dal Docup durante il periodo di attuazione	Importo totale e percentuale del costo totale di cui beneficiano direttamente le PMI (% ed Euro)	Cofinanziamento privato previsto dalle misure del Docup durante il periodo di attuazione
Aree ammissibili (incluse aree in sostegno transitorio)	PMI: 210.434 Di cui Microimprese: 199.094 (94,6% delle PMI)	PMI: 5.528 di cui Microimprese: 2.335 (42,3% delle PMI)		2,5 miliardi di Euro
Totale Regione	PMI: 269.017 Di cui Micro: 253.927 (94,4% delle PMI)			

Fonte: Censimento Intermedio 1996 (non sono considerate le imprese appartenenti alle sezioni ISTAT A (Agricoltura caccia e silvicoltura) e B (Pesca, piscicoltura e servizi connessi))

²⁷ Commissione Europea, *Counting the jobs*, Documento Metodologico, 1997

3.3.3 Pari opportunità

3.3.3.1 *Ammontare totale delle risorse destinate a servizi ed attrezzature migliori che contribuiscono all'accesso delle donne al mercato del lavoro e alle attività economiche (per esempio nell'ambito dei trasporti, della conciliazione tra lavoro e vita familiare, qualificazione, servizi pubblici, creazione di imprese)*

	Indicatori di base	Indicatori per il monitoraggio	
	%delle risorse destinate a questo obiettivo nelle misure dei Docup degli obiettivi 2 e 5b durante il periodo 1994-99	Ammontare delle risorse destinate a questo obiettivo nelle misure del Docup durante il periodo di attuazione (2000-03, 2004-06)	Percentuale delle risorse destinate a questo obiettivo nelle misure del Docup durante il periodo di attuazione
Aree ammissibili (incluse aree in sostegno transitorio)	Non quantificabile		
Totale Regione			

3.3.3.2 *Percentuale di donne che partecipano alla creazione di imprese cofinanziate dal Docup (ogni categoria, settore e dimensione)*

	Indicatori di base		Indicatori di monitoraggio
	Percentuale di donne che hanno posizioni decisionali ²⁸ (ultimi anni disponibili)	Percentuale di donne che hanno avviato un'impresa (statistiche annuali 31/12/1998, 1999, 2000, 2001)	% di donne che hanno creato un'impresa cofinanziata dal Docup durante il periodo di attuazione
Aree ammissibili (incluse aree in sostegno transitorio)	L'indagine sulle FLL non prevede una disaggregazione a livello comunale		
Totale Regione	67% del totale delle occupate		

Fonte: ISTAT - Indagine sulle Forze Lavoro – media 1999.

3.3.4 Ambiente

3.3.4.1 *Percentuale del costo totale destinato a miglioramenti ambientali sia per spese direttamente collegate ad azioni ambientali sia per spese relative ad azioni più generali che hanno effetti sull'ambiente*

	Indicatori di base	Indicatori di monitoraggio	
	Percentuale della spesa dei FS direttamente o indirettamente collegata all'ambiente (periodo 1994-99)	Percentuale della spesa riguardante direttamente le misure per l'ambiente durante il periodo di attuazione	Percentuale delle misure generali che hanno effetti chiari sull'ambiente durante il periodo di attuazione
Aree ammissibili (incluse aree in sostegno transitorio)	12,3%	18,4%	80%
Totale Regione	In corso di quantificazione		

Fonte: Ecoter – L'intervento del FESR in Toscana nel periodo 1994-99

²⁸ Per posizioni decisionali sono state considerate le seguenti posizioni professionali: imprenditori e liberi professionisti, lavoratori in proprio, coadiuvanti, dirigenti e impiegati.

3.3.5 Ricerca, Sviluppo Tecnologico e Innovazione (RSTI)

3.3.5.1 Numero di imprese che ricevono aiuti finanziari per progetti RSTI

3.3.5.2 Costo totale e numero dei progetti RSTI cofinanziati (infrastrutture R&S, sviluppo tecnologico, innovazione)

	Indicatori di base	Indicatori di monitoraggio	
	Numero di imprese che beneficiano di aiuti nazionali per RSTI (1994 -99, 2000-2006)	Numero e costo dei progetti RSTI cofinanziati dal Docup (per tipo di progetto)	Numero di imprese che ricevono aiuti finanziari per progetti RSTI durante il periodo di attuazione
Aree ammissibili (incluse aree in sostegno transitorio)			
Totale Regione			

3.3.6 Società dell'Informazione

3.3.6.1 Costo totale e numero dei progetti relativi alla Società dell'Informazione

	Indicatori di base	Indicatori di monitoraggio	
	Ammontare di risorse (nazionali) programmate per progetti di SI nelle regioni ob.2 durante il periodo 1994-99 ²⁹	Costo dei progetti SI cofinanziati dal Docup (in Euro e in %) durante il periodo di attuazione	Numero di progetti relativi alla SI durante il periodo di attuazione
Aree ammissibili (incluse aree in sostegno transitorio)	37,153,160 €		
Totale Regione			

Fonte: dati SIRGS e Rapporto di valutazione finale del Doc.U.P. Ob. 2 1994-96

²⁹ E' stato considerato l'ammontare degli investimenti effettuati nelle seguenti misure: 2.2 "Servizi turistici", 3.1 "TETRIS", 3.4 "Servizi telematici"(solo per il 1997-99), 4.1 "LAMMA" dell'Ob 2 1994-96 e 1997-99 e la misura 4.3 dell'Ob.5B 1994-99

4. LE MISURE

4.1 DESCRIZIONE SINTETICA DELLE MISURE

ASSE 1: Sviluppo e rafforzamento delle imprese

Scheda della misura 1.1.

AIUTI AGLI INVESTIMENTI PRODUTTIVI ED AMBIENTALI DELLE IMPRESE INDUSTRIALI E COOPERATIVE

A. FINALITA' DELLA MISURA

1. Asse: SVILUPPO E RAFFORZAMENTO DELLE IMPRESE

2 Titolo: Misura 1.1: Aiuti agli investimenti produttivi ed ambientali delle imprese industriali e cooperative

3 Obiettivi specifici

- Ampliamento e riqualificazione dell'attività per favorire il collocamento delle imprese in segmenti di mercato maggiormente caratterizzati dalla presenza di prodotti e servizi innovativi o classificabili come sostenibili.
- Riduzioni delle pressioni ambientali derivanti dal sistema produttivo e diminuzione di consumo di energia e risorse.
- Aumento del livello di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, partendo dagli indirizzi della legge 626/1994 e dalla direttiva Seveso

4. Tipologia di intervento

Aiuti alle PMI

5. Fondo strutturale

FESR

B. CONTENUTO TECNICO

1. Contesto di riferimento

L'azione si propone di favorire il consolidamento e lo sviluppo sostenibile delle imprese industriali e delle imprese cooperative di produzione tramite il sostegno degli investimenti materiali ed immateriali delle imprese.

Tale azione per il secondo triennio si sostanzia in un unico regime di aiuto che razionalizza i regimi precedenti, uniformando le procedure di accesso per le imprese.

2. Descrizione

Scopo della Misura è quello di potenziare ed irrobustire i sistemi produttivi, in particolare nei sistemi di piccola e media impresa quali i distretti industriali e sistemi produttivi locali, che presentano più elevate potenzialità di ulteriore sviluppo, nonché sostenere la nascita di nuove imprese a basso rischio di mortalità e con elevate prospettive di crescita e con un alto grado di integrazione con i sistemi locali, in particolare nei settori della new economy.

Ai fini dell'ammissibilità ai finanziamenti dovrà essere certificato il rispetto della normativa ambientale comunitaria in vigore.

Nell'ottica dello sviluppo sostenibile saranno date priorità agli interventi di innovazione e ricerca per soddisfare le esigenze di sviluppo riducendo gli impatti ambientali e l'uso delle risorse, agli interventi integrati e a quelli in grado di migliorare le performance ambientali.

L'azione ha l'obiettivo di sostenere le imprese localizzate nelle aree del territorio eleggibile, che prevedano investimenti relativi a:

1. acquisizione di macchinari, di impianti, di attrezzature, di infrastrutture specifiche aziendali, del suolo aziendale ed opere murarie, progettazione e direzione lavori, programmi informatici, brevetti relativi a nuove tecnologie;
2. innovazione tecnologica,
3. innovazione organizzativa e commerciale,
4. ricerca di sviluppo industriale e precompetitiva,
5. acquisto e sviluppo di servizi telematici, con esclusione delle interconnessioni.
6. tutela ambientale,
7. sicurezza sui luoghi di lavoro.

Le agevolazioni potranno concretizzarsi nella forma di:

- a. contributo in conto interessi, contributo in conto capitale, aiuti rimborsabili
- b. bonus fiscale e crediti di imposta
- c. contributo in conto capitale

L'intensità di aiuto che la singola impresa otterrà non potrà comunque superare il 15% ESL per le piccole imprese e il 7,5% ESL per le medie imprese della spesa di investimento globale. Nel caso di servizi forniti da consulenti esterni, l'ammontare lordo dell'aiuto non può superare il 50% dei costi dei servizi stessi.

Nel caso di aiuti alla ricerca e sviluppo, l'intensità dell'aiuto che la singola impresa otterrà non potrà superare il 50% ESL del costo del progetto ammesso all'agevolazione

L'aiuto rimborsabile sarà concesso nella misura massima del 75% dell'investimento ammissibile.

Nel caso in cui le aree interessate dal programma vengano ritenute ammissibili alla deroga di cui all'art. 87.3.C del Trattato, la misura dell'aiuto potrà essere elevata entro i limiti previsti dalla decisione della Commissione e, mediante eventuale notifica, allargato alle grandi imprese.

Gli aiuti concessi non potranno essere cumulati con aiuti di altri regimi per le stesse spese di investimento.

3. Destinatari

Piccole e medie imprese, come definite dalla Raccomandazione della Commissione del 3/04/96 (96/280/CE) e ss.mm.ii., industriali, artigianali e cooperative con sede operativa o unità locale nelle aree di operatività dell'Obiettivo 2 o phasing out, esercenti una attività economica identificata come prevalente dai seguenti codici ISTAT 1991

- Sezione C - "Estrazione di minerali"
- Sezione D - "Attività manifatturiere".
- Sezione E - "Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua".
- Sezione F - "Costruzioni".
- Sezione I - "Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni" solo Divisione 63 e Gruppo 60.25.
- Sezione K - "Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca e altre attività professionali e imprenditoriali" solo Divisioni 72, 73 e 74.
- Sezione O - Altri servizi pubblici, sociali e personali, solo Gruppo 93.01.1.

Sono esclusi i settori di cui all'allegato I del Trattato e quelli indicati nella Decisione comunitaria di approvazione del regime di aiuto o dalla Comunicazione alla Commissione Europea di cui alla Tabella "Informazioni sugli aiuti di Stato" del Docup (par.4.2).

4. Copertura geografica

Aree Obiettivo 2 e phasing out

5. Tipologia di spesa

Le spese ammissibili sono quelle previste dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale e vengono indicate in dettaglio nel Complemento di Programmazione. A livello comunitario si fa riferimento al:

- Reg. CE 1260/1999 del Consiglio del 21 giugno 1999 recante disposizioni generali sui Fondi strutturali, pubblicato sulla GUCE n. L 161/1 del 26.6.99;
- Reg. CE 1783/1999 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 12.07.99 pubblicato sulla GUCE n. L 213 del 13.8.99 relativo al Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR);
- Reg. (CE) n. 1685/2000 recante disposizioni di applicazione del Reg. (CE) 1260/99 per quanto riguarda l'ammissibilità al cofinanziamento delle operazioni cofinanziate dai Fondi strutturali, e successive modificazioni e integrazioni.

Le spese ammissibili sono coerenti con quanto riportato nella Decisione di autorizzazione dei regimi notificati o nella Comunicazione alla Commissione Europea di cui alla Tabella "Informazioni sugli aiuti di Stato" del Docup (par.4.2) ed eventuali successive modifiche e integrazioni.

6. Durata

2000-2006

7. Procedura di notifica

L'azione configura un sistema di aiuto diretto alle singole imprese.

- a. Base giuridica L.R. 20 marzo 2000 n. 35 "Disciplina degli interventi regionali in materia di attività produttive" e L. 598/94 (L'aiuto sarà applicato in conformità al Regolamento (CE) n.70/2001 del 12.01.2001 e alla notifica N. 343/01 approvata il 5 marzo 2002 C (2002) 691, durata fino al 31.12.2006)
- b.1 Base giuridica L. 140/97 (N655/97 approvata il 2 luglio 1998 SG(98) D/5247), durata indeterminata (GUCE C 236/8 del 28.7.1998)
- b.2 Base giuridica art.1 L. 341/95 modificata dall'art. 8 L. 266/97 (NN 13/2000 approvata il 28 marzo 2001 SG(2001) D/287309), durata fino al 31.12.2002. Dall'anno 2003 l'aiuto viene applicato in conformità al Regolamento (CE) n. 70/2001, come modificato dal Reg. (CE) 364/2004 del 25.02.2004.
- c. Base giuridica L. 488/92 (N715/99 approvata il 2 agosto 2000 SG(2000)D/105754), durata fino al 2006

C. RISULTATI ATTESI

1. Indicatori di realizzazione

- Interventi finanziati per tipologia; (di cui con rilevanza ambientale)
- PMI esistenti agevolate: n. (di cui: - a titolarità femminile; - di dimensione micro/piccola/ media)
- Nuove PMI agevolate: n. (di cui: - a titolarità femminile; - di dimensione micro/piccola/ media)

2. Indicatori di risultato

- N. di imprese che hanno introdotto Innovazioni di processo e/o di prodotto
- N. di imprese che hanno ampliato significativamente la dimensione aziendale
- Investimenti attivati (di cui con rilevanza ambientale)
- N. imprese che hanno ottenuto la certificazione ambientale
- N. addetti che hanno beneficiato dell'incremento dei livelli di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro rispetto alla normativa vigente in materia

3. Indicatori di impatto

- Occupazione creata e mantenuta in fase di gestione:
 - di cui: femminile

- di cui: a tempo indeterminato
- N. di nuove imprese beneficiarie, che sono ancora attive dopo 18 mesi
- Aumento del valore aggiunto delle imprese sovvenzionate (%) (di cui quello per interventi a rilevanza ambientale)

D. ATTUAZIONE

1. Autorità responsabile

Regione Toscana - Direzione Generale Sviluppo Economico Settore industria e credito alle imprese

2. Soggetto attuatore

Gli organismi di esecuzione saranno individuati nel rispetto della Direttiva CE 92/50.

3. Modalità attuative

Procedimento valutativo. La selezione delle imprese avverrà tramite bandi pubblici emanati con Decreto Dirigenziale.

E. DOTAZIONE FINANZIARIA INDICATIVA E TASSI DI INTERVENTO

La Misura potrà assorbire fino ad un massimo del 42% delle risorse pubbliche assegnate all'Asse. La quantificazione delle risorse ed i tassi di partecipazione saranno definiti in sede di Complemento di Programmazione.

Scheda della misura 1.2.

AIUTI AGLI INVESTIMENTI DI PICCOLE IMPRESE ARTIGIANE DI PRODUZIONE E COOPERATIVE DI PRODUZIONE

A. FINALITA' DELLA MISURA

1. Asse: SVILUPPO E RAFFORZAMENTO DELLE IMPRESE

2. Titolo: Misura 1.2. Aiuti agli investimenti di piccole imprese artigiane di produzione e cooperative di produzione

3. Obiettivi specifici

- Ampliamento e riqualificazione dell'attività per favorire il collocamento delle imprese in segmenti di mercato maggiormente caratterizzati dalla presenza di prodotti e servizi innovativi o classificabili come sostenibili.
- Riduzioni delle pressioni ambientali derivanti dal sistema produttivo e diminuzione di consumo di energia e risorse.
- Aumento del livello di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, partendo dagli indirizzi della legge 626/1994 e dalla direttiva Seveso

4. Tipologia di intervento

Aiuti alle PMI

5. Fondo strutturale

FESR

B. CONTENUTO TECNICO

1. Contesto di riferimento

L'azione, che costituisce la continuazione della analoga Azione del periodo di programmazione 1997-1999, si propone di favorire il consolidamento e lo sviluppo sostenibile delle piccole imprese artigiane e cooperative di produzione tramite il sostegno degli investimenti materiali ed immateriali delle imprese.

2. Descrizione

Scopo della Misura è quello di potenziare ed irrobustire i sistemi produttivi, in particolare nei sistemi di piccola e media impresa quali i distretti industriali e sistemi produttivi locali, che presentano più elevate potenzialità di ulteriore sviluppo, nonché sostenere la nascita di nuove imprese a basso rischio di mortalità e con elevate prospettive di crescita e con un alto grado di integrazione con i sistemi locali, in particolare nei settori della new economy.

Ai fini dell'ammissibilità ai finanziamenti dovrà essere certificato il rispetto della normativa ambientale comunitaria in vigore.

Nell'ottica dello sviluppo sostenibile saranno date priorità agli interventi di innovazione e ricerca per soddisfare le esigenze di sviluppo riducendo gli impatti ambientali e l'uso delle risorse, agli interventi integrati e a quelli in grado di migliorare le performance ambientali.

L'azione ha l'obiettivo di sostenere le imprese localizzate nelle aree del territorio eleggibile, attraverso il finanziamento prioritario di "Progetti integrati aziendali" che prevedano investimenti relativi a:

1. acquisizione di macchinari, di impianti, di attrezzature, di infrastrutture specifiche aziendali, del suolo aziendale ed opere murarie, progettazione e direzione lavori, programmi informatici, brevetti relativi a nuove tecnologie;
2. innovazione tecnologica,
3. innovazione organizzativa e commerciale,
4. ricerca precompetitiva,

5. acquisto e sviluppo di servizi telematici, con esclusione delle interconnessioni.

In casi particolari, ove sia riscontrabile un effetto consistente in termini di creazione di occupazione, di rafforzamento della capacità competitiva a livello di sistema o di benefici per l'ambiente, gli aiuti potranno essere estesi al settore dei servizi.

Le agevolazioni saranno erogate nella forma di aiuti rimborsabili fino al 60% dell'investimento ammissibile per le aree Obiettivo 2 e al 40% per le aree phasing out.

L'intensità di aiuto che la singola impresa otterrà non potrà comunque superare il 15% ESL per le piccole imprese e il 7,5% ESL per le medie imprese della spesa di investimento globale. Nel caso in cui le aree interessate dal programma vengano ritenute ammissibili alla deroga di cui all'art. 87.3.C del Trattato, la misura dell'aiuto potrà essere elevata entro i limiti previsti dalla decisione della Commissione.

Gli aiuti concessi non potranno essere cumulati con aiuti di altri regimi per le stesse spese di investimento.

3. Destinatari

Piccole imprese, come definite dalla Raccomandazione della Commissione del 3/04/96 (96/280/CE) e ss.mm.ii., artigiane e cooperative di produzione esercenti una attività economica identificata come prevalente dai seguenti codici ISTAT 1991

- Sezione C - "Estrazione di minerali"
 - Sezione D - "Attività manifatturiere".
 - Sezione E - "Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua".
 - Sezione F - "Costruzioni".
 - Sezione K - "Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca e altre attività professionali e imprenditoriali" solo Divisioni 72, 73 e 74.
 - Sezione I - "Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni" solo Divisione 63 e Gruppo 60.25.
- Sono esclusi i settori di cui all'allegato I del Trattato e quelli indicati nella Comunicazione alla Commissione Europea riportata nella Tabella "Informazioni sugli aiuti di stato" del Docup (par.4.2).
- Sezione O - Altri servizi pubblici, sociali e personali, solo Gruppo 93.01.1.

4. Copertura geografica

Aree Obiettivo 2 e phasing out

5. Tipologia di spesa

Le spese ammissibili sono quelle previste dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale e vengono indicate in dettaglio nel Complemento di Programmazione. A livello comunitario si fa riferimento al:

- Reg. CE 1260/1999 del Consiglio del 21 giugno 1999 recante disposizioni generali sui Fondi strutturali, pubblicato sulla GUCE n. L 161/1 del 26.6.99;
- Reg. CE 1783/1999 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 12.07.99 pubblicato sulla GUCE n. L 213 del 13.8.99 relativo al Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR);
- Reg. (CE) n. 1685/2000 recante disposizioni di applicazione del Reg. (CE) 1260/99 per quanto riguarda l'ammissibilità al cofinanziamento delle operazioni cofinanziate dai Fondi strutturali, e successive modificazioni e integrazioni.

Le spese ammissibili sono coerenti con quanto riportato nella Comunicazione alla Commissione Europea di cui alla Tabella "Informazioni sugli aiuti di Stato" del Docup (par.4.2).

6. Durata

2000-2006

7. Procedura di notifica

L'azione configura un sistema di aiuto diretto alle singole imprese. "L'aiuto sarà applicato in conformità al Regolamento (CE) n.70/2001 del 12.01.2001 (PMI)", come modificato dal Reg. (CE) 364/2004 del 25.02.2004.

C. RISULTATI ATTESI**1. Indicatori di realizzazione**

- Interventi finanziati per tipologia: (di cui con rilevanza ambientale)
- PMI esistenti agevolate: (di cui: - a titolarità femminile; - di dimensione micro/piccola/media)
- Nuove PMI agevolate: (di cui: - a titolarità femminile; - di dimensione micro/piccola/media)

2. Indicatori di risultato

- N. di imprese che hanno introdotto Innovazioni di processo e/o di prodotto
- N. di imprese che hanno ampliato significativamente la dimensione aziendale
- Investimenti attivati (di cui con rilevanza ambientale)
- N. di imprese che hanno ottenuto la certificazione ambientale
- N. di addetti che hanno beneficiato dell'incremento dei livelli di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro rispetto alla normativa in materia

3. Indicatori di impatto

- Occupazione creata e mantenuta in fase di gestione:
 - di cui: femminile
 - di cui: a tempo indeterminato
- N. di nuove imprese beneficiarie che sono ancora attive dopo 18 mesi
- Aumento del valore aggiunto delle imprese sovvenzionate (%) (di cui quello per interventi a rilevanza ambientale)

D. ATTUAZIONE**1. Autorità responsabile**

Regione Toscana - Direzione Generale Sviluppo Economico Area Coordinamento Politiche Industriali, innovazione e ricerca, artigianato – Settore Artigianato

2. Soggetto attuatore

Gli organismi di esecuzione saranno individuati nel rispetto della Direttiva CE 92/50.

3. Modalità attuative

Procedimento valutativo. La selezione delle imprese avverrà tramite bandi pubblici emanati con Decreto Dirigenziale.

E. DOTAZIONE FINANZIARIA INDICATIVA E TASSI DI INTERVENTO

La Misura potrà assorbire fino ad un massimo del 23 % delle risorse pubbliche assegnate all'Asse. La quantificazione delle risorse ed i tassi di partecipazione saranno definiti in sede di Complemento di Programmazione

Scheda della misura 1.3.

INGEGNERIA FINANZIARIA

A. FINALITA' DELLA MISURA

1. Asse: SVILUPPO E RAFFORZAMENTO DELLE IMPRESE

2. Titolo: Misura 1.3: Ingegneria finanziaria

3. Obiettivi specifici

- Consolidamento patrimoniale delle imprese sia attraverso la promozione di strumenti finanziari innovativi che tradizionali.

4. Tipologia di intervento

Ingegneria finanziaria

5. Fondo strutturale

FESR

B. CONTENUTO TECNICO

1. Contesto di riferimento

Le piccole e medie imprese hanno spesso difficoltà di accesso al capitale e al credito, a causa della diffidenza di taluni mercati finanziari ad assumere rischi e delle garanzie limitate che possono offrire.

La misura si propone di offrire ai soggetti imprenditoriali un pacchetto di iniziative volte ad assicurare un consolidamento patrimoniale delle imprese esistenti e in sviluppo, nonché un incentivo a creare nuove imprese, in particolare nei settori ad alta tecnologia ed innovativi.

2. Descrizione

Le iniziative previste riguardano la costituzione, presso Istituti finanziari, di specifici fondi da utilizzare a fronte di spese di investimento materiale e immateriale e per servizi di consulenza sostenute da piccole e medie imprese. Si tratta di:

a. Fondo di garanzia

Costituzione di un fondo per la prestazione di garanzie su finanziamenti a medio termine concessi da Istituti di credito (e/o società di leasing) in favore di piccole e medie imprese (imprese industriali, artigiane, turistiche, commerciali, cooperative, ecc.) a fronte di investimenti fissi in beni materiali e immateriali. L'azione interessa in particolare le piccole e medie imprese in fase di avviamento, di crescita rapida o che realizzano prodotti o processi nuovi o innovativi.

La copertura massima dell'eventuale perdita definitiva è commisurata al 80% dell'ammontare del finanziamento. In seguito ad intesa con il FEI potrà essere prevista una sua partecipazione nella misura del 25% dell'ammontare del finanziamento complessivo, con una corrispondente riduzione della partecipazione del fondo.

Il fondo, che opera come un fondo di rotazione, sarà costituito per il 70% da risorse pubbliche e per il 30% da risorse di origine privata che, pur se non incluse nelle tabelle del piano finanziario allegato al Punto 5.2, vengono effettivamente conferite dal soggetto privato che cofinanzia il fondo.

b. Prestiti partecipativi

Costituzione di un fondo per concedere prestiti partecipativi per la realizzazione di programmi innovativi e di sviluppo delle piccole e medie imprese costituite in forma di società di capitale. I prestiti partecipativi saranno di norma rimborsabili a cinque anni. L'importo massimo del prestito partecipativo non è superiore al 75% dell'investimento di riferimento. Per tali prestiti è dovuto un interesse annuo non superiore al tasso ufficiale di sconto vigente nel periodo al quale si riferiscono

le rate di ammortamento del prestito. L'impresa finanziata si obbliga inoltre a versare annualmente al soggetto finanziatore una somma commisurata al risultato economico dell'esercizio..

L'operatività dell'Azione, unitamente alla definizione delle modalità di attuazione degli interventi, sarà preceduta da un'approfondita attività di valutazione della fattibilità degli interventi e della capacità di tali misure di contribuire efficacemente al raggiungimento degli obiettivi programmatici.

Il fondo, che opera come un fondo di rotazione, sarà costituito per il 70% da risorse pubbliche e per il 30% da risorse di origine privata che, pur se non incluse nelle tabelle del piano finanziario allegato al Punto 5.2, vengono effettivamente conferite dal soggetto privato che cofinanzia il fondo.

c. Fondo di Early Stage

L'azione configura un fondo specializzato in azioni a sostegno della nascita e dello sviluppo di imprese ad elevato potenziale di crescita, attraverso strumenti finanziari in grado di utilizzare le risorse pubbliche quale leva per valorizzare l'intervento privato.

Il fondo dovrà svolgere un ruolo complementare rispetto al set di strumenti finanziari già disponibile per le imprese toscane, integrandolo e ampliandolo allo scopo di soddisfare quella parte della domanda di finanziamento che trova le maggiori difficoltà ad essere soddisfatta.

Il fondo finanzia le imprese in fase di avviamento o in altre fasi iniziali. Il sostegno concesso dal Fondo è subordinato ad un preventivo studio dei rischi connessi a tale programma. Il fondo si articola in due modalità operative:

- **SEED FINANCING:** per il finanziamento di operazioni finalizzate allo sviluppo dei risultati di attività di ricerca e sperimentazione di prodotti e processi nel momento in cui occorre sviluppare l'idea, realizzare un prototipo, effettuare test, verificare il mercato e implementare gli aspetti organizzativi della nuova impresa.
- **START UP FINANCING:** si tratta di un fondo il cui obiettivo è quello di sostenere l'impresa nella fase dello start up e della crescita "industriale", contribuendo a creare le condizioni per il successivo intervento di investitori privati. Il fondo è, in particolare, finalizzato a supportare la materiale implementazione di progetti industriali frutto di attività di R&S sostanzialmente finanziando lo sviluppo di un prodotto o di un servizio a partire da un prototipo. L'operatività delle azioni, unitamente alla definizione delle modalità di attuazione degli interventi, sarà preceduta da un'approfondita attività di valutazione della fattibilità degli interventi e della capacità di tali misure di contribuire efficacemente al raggiungimento degli obiettivi programmatici.

Il fondo opera come un fondo di rotazione. La partecipazione pubblica non può superare il 70% della dotazione complessiva e le risorse di origine privata, pur se non incluse nelle tabelle del piano finanziario allegato al Punto 5.2, ammontano ad almeno il 30% della dotazione del fondo stesso.

3. Destinatari

- Per le azioni a) e b): PMI, conformi alla definizione di cui all'allegato I del regolamento CE 70/2001, come modificato dal Reg. (CE) 364/2004 del 25.02.2004, oppure a consorzi di PMI del pari conformi alla definizione comunitaria di PMI, con sede operativa o unità locale nelle aree di operatività del Docup e che appartengono ai seguenti settori: estrazione di minerali metalliferi, industria manifatturiera, costruzione, settore commerciale, alberghiero e della ristorazione, settori legati alla ricerca, all'informatica e alla conoscenza.
- Per l'azione c): PMI, conformi alla definizione di cui all'allegato I del regolamento CE 70/2001, come modificato dal Reg. (CE) 364/2004 del 25.02.2004, con sede operativa o unità locale nelle aree di operatività del Docup, nelle fasi iniziali di vita.

Sono esclusi i settori di cui all'allegato I del Trattato e quelli indicati nella Decisione comunitaria di approvazione del regime di aiuto riportata nella Tabella "Informazioni sugli aiuti di stato" del Docup allegata (par.4.2).

4. Copertura geografica

Aree Obiettivo 2 e phasing out

5. Tipologia di spesa

Le spese ammissibili sono quelle previste dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale e vengono indicate in dettaglio nel Complemento di Programmazione. A livello comunitario si fa riferimento al:

- Reg. CE 1260/1999 del Consiglio del 21 giugno 1999 recante disposizioni generali sui Fondi strutturali, pubblicato sulla GUCE n. L 161/1 del 26.6.99;
- Reg. CE 1783/1999 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 12.07.99 pubblicato sulla GUCE n. L 213 del 13.8.99 relativo al Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR);
- Reg. (CE) n. 1685/2000 recante disposizioni di applicazione del Reg. (CE) 1260/99 per quanto riguarda l'ammissibilità al cofinanziamento delle operazioni cofinanziate dai Fondi strutturali, e successive modificazioni e integrazioni.

Le spese ammissibili sono coerenti con quanto previsto nella Decisione comunitaria di autorizzazione del regime di aiuto riportata nella Tabella "Informazioni sugli aiuti di Stato" del Docup (par.4.2).

6. Durata

2000-2006

7. Procedura di notifica

Il regime di aiuti previsto dalla misura, con il titolo "Ingegneria finanziaria", è stato notificato ai sensi dell'art. 88 del Trattato CE, in data 22 febbraio 2002 e autorizzato con Decisione della Comunità Europea C(2003) 375 del 05.02.2003 (Aiuto di Stato n. 181/2002).

C. RISULTATI ATTESI

1. Indicatori di realizzazione fisica

- Interventi finanziati per tipologia: (di cui con rilevanza ambientale)
- PMI esistenti agevolate: (di cui: - di dimensione micro/piccola/media)
- Nuove PMI agevolate: (di cui: - di dimensione micro/piccola/media)
- Volume del Fondo Costituito

2. Indicatori di risultato

- Investimenti attivati

3. Indicatori di impatto

- Occupazione creata e mantenuta in fase di gestione:
 - di cui: femminile
 - di cui: a tempo indeterminato
- Aumento del valore aggiunto delle imprese sovvenzionate (%)

D. ATTUAZIONE

1. Autorità responsabile

Regione Toscana – Direzione Generale dello Sviluppo Economico. Settore Industria e credito alle imprese.

Regione Toscana – Direzione Generale dello Sviluppo Economico. Settore "Politiche regionali dell'innovazione e della ricerca".

2. Soggetto attuatore

Gli Istituti finanziari presso cui verranno costituiti i fondi saranno individuati nel rispetto della Direttiva CE 92/50.

3. Modalità attuative

Procedimento valutativo. La selezione delle imprese avverrà mediante procedure di evidenza pubblica.

I fondi verranno gestiti in maniera separata e autonoma da altri fondi già costituiti secondo quanto previsto dal Regolamento (CE) n. 1685/00 e successive modifiche e integrazioni.

Le azioni a), b) e c) saranno attuate nel rispetto dei criteri contenuti nella Decisione della Comunità Europea C(2003) 375 del 05.02.2003 relativa all'Aiuto di Stato n. 181/2002.

E. DOTAZIONE FINANZIARIA INDICATIVA E TASSI DI INTERVENTO

La Misura potrà assorbire fino ad un massimo del 5% delle risorse pubbliche assegnate all'Asse.

La quantificazione delle risorse ed i tassi di partecipazione saranno definiti in sede di Complemento di Programmazione.

Scheda della misura 1.4.

AIUTI AGLI INVESTIMENTI IMMATERIALI

A. FINALITA' DELLA MISURA

1. Asse: SVILUPPO E RAFFORZAMENTO DELLE IMPRESE

2. Titolo: Misura 1.4 aiuti agli investimenti immateriali

3. Obiettivi specifici

- Ampliamento e riqualificazione dell'attività per favorire il collocamento delle imprese in segmenti di mercato maggiormente caratterizzati dalla presenza di prodotti e servizi innovativi o classificabili come sostenibili.
- Diminuzione dell'impatto ambientale e aumento del livello di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, partendo dagli indirizzi della legge 626/1994 e dalla direttiva Seveso.
- Riduzione delle pressioni ambientali derivanti dal sistema produttivo e diminuzione di consumo di energia e risorse.

4. Tipologia di intervento

Aiuti alle PMI e loro aggregazioni

5. Fondo strutturale

FESR

B. CONTENUTO TECNICO

1. Contesto di riferimento

Le piccole e medie imprese hanno necessità di sostegno allo sviluppo delle loro attività economiche a causa della limitatezza delle loro risorse economiche, in particolare per l'uso di servizi esterni che aumentino le loro conoscenze e informazioni sulla possibilità di sfruttamento delle nuove tecnologie e sui mercati di sbocco potenziali, ai sensi dell'art. 5 del Reg. CE 70/01 e del regime "de minimis".

2. Descrizione

La misura prevede il sostegno all'utilizzo di servizi forniti da consulenti esterni e fornitori alle imprese attraverso le seguenti azioni.

Azione 1.4.1. Acquisizione di servizi qualificati per le imprese industriali e artigiane

L'azione configura un sistema di aiuto diretto alle imprese, anche sotto forma cooperativa, e alle loro forme aggregate, dei settori dell'industria, dell'artigianato, nella misura del 50% della spesa complessiva prevista, per l'acquisizione di servizi qualificati, ai sensi dell'articolo 5 del Regolamento CE 70/2001, come modificato dal Reg. (CE) 364/2004 del 25.02.2004. Non è consentito il cumulo con altre forme di aiuti regionali, nazionali e comunitari per lo stesso servizio finanziato a valere sulla presente misura

L'azione si articola nelle due seguenti linee di intervento:

A) Interventi finalizzati alla gestione di sistemi di qualità del prodotto e del processo, ambientali e sociali per la realizzazione di:

- i. consulenze in materia ambientale per l'adeguamento alla normativa comunitaria e il miglioramento delle prestazioni ambientali dell'impresa e in particolare per l'adesione ai regolamenti comunitari EMAS e per la certificazione ISO 14000 e sociale SA 8000;

- ii. consulenze per: l'adeguamento alle normative in materia di qualità di prodotto e di processo ISO 9000, la certificazione comunitaria di prodotto eco-label, la certificazione CE su macchinari, componentistica ed attrezzature ad alta tecnologia e/o elevata qualità;
- B) Interventi finalizzati a garantire attività di supporto a: promozione delle esportazioni delle produzioni di qualità; accesso a servizi qualificati per migliorare il posizionamento commerciale o il radicamento su mercati esteri, con particolare riferimento a quelli extraeuropei; valorizzazione e promozione delle esportazioni delle produzioni di qualità, internazionalizzazione dei processi industriali e ricerca di collaborazioni produttive; creazione di marchi di qualità e coordinamento della produzione degli associati; partecipazione a gare di appalto.

Azione 1.4.2 Aiuti per la qualificazione dei servizi turistici

L'azione si articola nelle due seguenti linee di intervento.

A) Acquisizione di servizi qualificati

L'azione configura un sistema di aiuto diretto alle imprese, anche sotto forma cooperativa, e alle loro forme consortili private e miste, operanti nel settore del turismo nella misura del 50% della spesa complessiva prevista, per l'acquisizione di servizi qualificati, ai sensi dell'articolo 5 del Regolamento CE 70/2001, come modificato dal Reg. (CE) 364/2004 del 25.02.2004. Non è consentito il cumulo con altre forme di aiuti regionali, nazionali e comunitari per lo stesso servizio finanziato a valere sulla presente misura

Le attività finanziabili riguardano interventi finalizzati alla qualificazione dell'offerta di servizi turistico-ricettivi, con particolare riferimento a:

- i. consulenze in materia ambientale per l'adeguamento alla normativa comunitaria e il miglioramento delle prestazioni ambientali dell'impresa e in particolare per l'adesione ai regolamenti comunitari EMAS, Ecolabel e per la certificazione ISO 14001 e sociale SA 8000, ecc.
- ii. consulenze finalizzate alla qualificazione delle attività di promozione e commercializzazione dell'offerta turistico-ricettiva e dei servizi connessi.

B) Aiuti alla domanda aggregata di servizi

Le attività finanziabili riguardano il sostegno allo sviluppo delle attività di consorzi costituiti tra imprese operanti nel settore del turismo, anche partecipati da enti locali o soggetti pubblici aventi come obiettivo la promozione e la commercializzazione di offerta turistico-ricettiva di aree turistiche in area ob 2. e *Phasing out*.

L'azione è finalizzata a favorire l'aggregazione delle imprese al fine di aumentare la qualità dei servizi al turista e alle singole imprese e per qualificare le azioni di promozione e commercializzazione dell'offerta turistico-ricettiva sui mercati esteri e le forme di miglioramento delle performance ambientali, compresi gli interventi funzionali alla certificazione ambientale (EMAS, ISO 14001, Ecolabel) e sociale (S.A. 8000).

3. Destinatari

PMI come definite dalla Raccomandazione della Commissione del 3/04/96 (96/280/CE) e ss.mm.ii.; Consorzi e società consortili miste costituite ai sensi degli articoli 17, 23 e 27 della L. 317/91 nonché consorzi tra imprese operanti nel settore turistico, che rispettano la definizione della Raccomandazione della Commissione del 3/04/96 (96/280/CE) e ss.mm.ii.. I destinatari devono avere sede operativa o unità locale nelle aree di operatività del Docup. Relativamente all'Azione 1.4.1 i destinatari devono essere esercenti di un'attività economica identificata dai codici Istat 1991 Sez. C (estrazione di minerali); D (Attività manifatturiere); F (Costruzioni); K (Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca e altre attività professionali e imprenditoriali – Div. 72 e 74); Sez. I – “Attività di supporto ed ausiliarie dei trasporti” – Div. 63. Relativamente all'Azione 1.4.2 i destinatari devono essere esercenti di attività connesse al settore del turismo.

Sono esclusi i settori di cui all'allegato I del Trattato e quelli indicati nella Comunicazione alla Commissione Europea riportata nella Tabella “Informazioni sugli aiuti di stato” del Docup allegata (par.4.2).

4. Copertura geografica

Aree Obiettivo 2 e phasing out

5. Tipologia di spesa

Le spese ammissibili sono quelle previste dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale e vengono indicate in dettaglio nel Complemento di Programmazione. A livello comunitario si fa riferimento al:

- Reg. CE 1260/1999 del Consiglio del 21 giugno 1999 recante disposizioni generali sui Fondi strutturali, pubblicato sulla GUCE n. L 161/1 del 26.6.99;
- Reg. CE 1783/1999 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 12.07.99 pubblicato sulla GUCE n. L 213 del 13.8.99 relativo al Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR);
- Reg. (CE) n. 1685/2000 recante disposizioni di applicazione del Reg. (CE) 1260/99 per quanto riguarda l'ammissibilità al cofinanziamento delle operazioni cofinanziate dai Fondi strutturali, e successive modificazioni e integrazioni.

Le spese ammissibili sono coerenti con quanto riportato nella Comunicazione alla Commissione Europea di cui alla Tabella "Informazioni sugli aiuti di Stato" del Docup (par.4.2) e con quanto previsto dal Regolamento CE n. 69/2001 del 12.01.2001 ("de minimis").

Il controllo del rispetto del plafond de minimis viene assicurato tramite una verifica, effettuata dall'organismo erogatore del contributo, sull'archivio che la Regione Toscana ha costituito sulla propria rete telematica regionale in cui verranno inseriti tutti i dati relativi agli aiuti de minimis concessi a qualsiasi titolo a partire dal 1 gennaio 1999.

6. Durata

2000-2006

7. Procedura di notifica

Le azioni della misura configurano un sistema di aiuto diretto alle singole imprese. L'aiuto, per ciascuna azione, sarà applicato in conformità al Regolamento (CE) n.70/2001 del 12.01.2001 (PMI), come modificato dal Reg. (CE) 364/2004 del 25.02.2004. Relativamente all' Azione 1.4.2 B) l'aiuto sarà applicato in conformità al Regolamento (CE) n. 69/2001 del 12.01.2001 ("de minimis").

C. RISULTATI ATTESI

1. Indicatori di realizzazione fisica

- Interventi finanziati per tipologia: (di cui con rilevanza ambientale)

2. Indicatori di risultato

- Investimenti privati attivati
- Numero di società di consulenza coinvolte
- Numero di marchi di qualità creati
- Quota di imprese che dichiarano di aver migliorato il posizionamento sui mercati esteri
- Numero di reti di teleprenotazione create
- Numero di imprese che aderiscono alle reti di teleprenotazione
- Imprese che partecipano ad iniziative di commercializzazione per area
- Variazione del numero di imprese con almeno un PC, posta elettronica e pagina web
- Sistemi di certificazione permanentemente attivati
- Numero di imprese che hanno ottenuto la certificazione di sistema (suddivise per tipo di certificazione)
- Numero di addetti formati nelle imprese con sistema di gestione ambientale certificato

3. Indicatori di impatto

- Occupazione creata e mantenuta in fase di gestione:
 - di cui: femminile
 - di cui: a tempo indeterminato
- Aumento del valore aggiunto delle imprese sovvenzionate (Euro, %)

- Aumento del fatturato estero
- Incremento presenze turistiche per provenienza
- Variazione percentuale di imprese che offrono servizi tramite Internet
- Percentuale di presenze turistiche vendute mediante le reti di teleprenotazione
- Riduzione dei costi di gestione dovuti all'ottenimento della certificazione ambientale

D. ATTUAZIONE

1. Autorità responsabile

Regione Toscana - Direzione Generale Sviluppo Economico. Settore Artigianato

Regione Toscana - Direzione Generale Sviluppo Economico. Settore Politiche di sviluppo e promozione del Turismo

Regione Toscana - Direzione Generale dello Sviluppo Economico. Settore Incentivi e investimenti per il turismo

2. Soggetto attuatore

Gli organismi di esecuzione saranno individuati nel rispetto della Direttiva CE 92/50

3. Modalità attuative

Procedimento valutativo. La selezione delle imprese avverrà tramite bandi pubblici emanati con Decreto Dirigenziale ovvero emanati dai Soggetti attuatori su direttive della Regione Toscana.

Per l'azione 1.4.1 le modalità di attuazione sono quelle previste dalla legge 317/1991.

E. DOTAZIONE FINANZIARIA INDICATIVA E TASSI DI INTERVENTO

La Misura potrà assorbire fino ad un massimo del 10% delle risorse pubbliche assegnate all'Asse. La quantificazione delle risorse ed i tassi di partecipazione saranno definiti in sede di Complemento di Programmazione

Scheda della misura 1.5.

AIUTI AGLI INVESTIMENTI ALLE IMPRESE DEL TURISMO E DEL COMMERCIO

A. FINALITA' DELLA MISURA

1. Asse: SVILUPPO E RAFFORZAMENTO DELLE IMPRESE

2. Titolo: Misura 1.5. Aiuti agli investimenti alle imprese del turismo e del commercio

3. Obiettivi specifici

- Qualificazione dell'offerta turistica e degli esercizi commerciali.
- Riduzioni delle pressioni ambientali derivanti dal sistema produttivo e diminuzione di consumo di energia e risorse.
- Aumento del livello di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, partendo dagli indirizzi della legge 626/1994 e dalla direttiva Seveso

4. Tipologia di intervento

Aiuti alle PMI

5. Fondo strutturale

FESR

B. CONTENUTO TECNICO

1. Contesto di riferimento

Le tendenze quantitative e qualitative dei flussi turistici e commerciali che si manifestano nel territorio toscano richiedono politiche e interventi di sostegno e qualificazione per le imprese del settore turistico e del sistema distributivo e commerciale regionale.

2. Descrizione

La misura si propone di favorire il consolidamento e lo sviluppo delle imprese operanti nel settore turismo e la qualificazione degli esercizi commerciali. Le finalità della misura sono perseguite mediante le due azioni seguenti.

a. Aiuti alle imprese operanti nel settore turismo

Gli interventi previsti, che verranno attuati nell'ambito di progetti integrati aziendali, riguardano:

- qualificazione, ristrutturazione, ampliamento e, in casi di fabbisogno accertato nell'area di riferimento, realizzazione di strutture turistico-ricettive;
- adeguamento, ampliamento e, in casi particolari di fabbisogno accertato nell'area di riferimento, realizzazione di infrastrutture, attrezzature, impianti, ivi compresi gli impianti a fune, e strutture complementari al turismo.

b. Qualificazione degli esercizi commerciali

L'azione prevede il sostegno di piccole e medie imprese commerciali e pubblici esercizi, sia attraverso interventi integrati nelle aree montane ed insulari e nelle aree particolarmente svantaggiate di cui al Dlg. 146/97, sia mediante la creazione e/o il miglioramento di reti che puntino all'ammodernamento strutturale ed all'introduzione di innovazioni sul versante distributivo, anche al fine di contribuire al miglioramento dell'attrattività e della fruibilità turistica e per favorire i processi di ristrutturazione e liberalizzazione.

Le tipologie di intervento ammissibili sono:

- qualificazione, ampliamento, recupero, restauro delle strutture, degli impianti e delle attrezzature di cui sono dotate le imprese;
- interventi indotti dal trasferimento di sedi di imprese;

- investimenti immateriali finalizzati alla qualificazione del sistema distributivo.

3. Destinatari

Azione a): Imprese, che rispettano la definizione della Raccomandazione della Commissione del 3/04/96 (96/280/CE) e ss.mm.ii., singole o associate, anche di nuova costituzione che realizzano investimenti nel settore del turismo, nonché in attività riferibili a servizi ed strutture complementari al turismo.

Azione b): Imprese, che rispettano la definizione della Raccomandazione della Commissione del 3/04/96 (96/280/CE) e ss.mm.ii., singole o associate, anche di nuova costituzione, che operano nelle aree di intervento del Docup ed hanno sede legale in uno degli stati membri della U.E.

Sono esclusi i settori di cui all'allegato I del Trattato e quelli indicati nella Comunicazione alla Commissione Europea riportata nella Tabella "Informazioni sugli aiuti di stato" del Docup allegata (par.4.2).

4. Copertura geografica

Aree Obiettivo 2 e phasing out

5. Tipologia di spesa

Le spese ammissibili sono quelle previste dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale e vengono indicate in dettaglio nel Complemento di Programmazione. A livello comunitario si fa riferimento al:

- Reg. CE 1260/1999 del Consiglio del 21 giugno 1999 recante disposizioni generali sui Fondi strutturali, pubblicato sulla GUCE n. L 161/1 del 26.6.99;
- Reg. CE 1783/1999 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 12.07.99 pubblicato sulla GUCE n. L 213 del 13.8.99 relativo al Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR);
- Reg. (CE) n. 1685/2000 recante disposizioni di applicazione del Reg. (CE) 1260/99 per quanto riguarda l'ammissibilità al cofinanziamento delle operazioni cofinanziate dai Fondi strutturali, e successive modificazioni e integrazioni.

Le spese ammissibili sono coerenti con quanto riportato nella Comunicazione alla Commissione Europea di cui alla Tabella "Informazioni sugli aiuti di Stato" del Docup (par.4.2).

6. Durata

2000-2006

7. Procedura di notifica

Le azioni della misura configurano un sistema di aiuto diretto alle singole imprese. In entrambi i casi, "l'aiuto sarà applicato in conformità al Regolamento (CE) n.70/2001 del 12.01.2001 (PMI)", come modificato dal Reg. (CE) 364/2004 del 25.02.2004, e nel rispetto di quanto riportato nella Comunicazione alla Commissione Europea di cui alla Tabella "Informazioni sugli aiuti di Stato" del Docup (par.4.2).

C. RISULTATI ATTESI

1. Indicatori di realizzazione

- Numero interventi finanziati per tipologia (di cui a rilevanza ambientale)
- Numero imprese beneficiarie per dimensione (micro, piccola, media)

2. Indicatori di risultato

- Aumento % dei posti letto nelle strutture sovvenzionate
- Investimenti attivati
- N. imprese che hanno ottenuto la certificazione ambientale
- N. addetti che hanno beneficiato del miglioramento della sicurezza sui luoghi di lavoro rispetto alla normativa vigente in materia

3. Indicatori di impatto

- Occupazione creata e mantenuta in fase di gestione:
 - di cui: femminile
 - di cui: a tempo indeterminato
- Aumento del valore aggiunto delle imprese sovvenzionate (Euro, %)
- Aumento delle presenze turistiche

D. ATTUAZIONE**1. Autorità responsabile**

Azione a): Direzione Generale Sviluppo Economico - Area di Coordinamento Politiche per il turismo, commercio e attività terziarie – Settore Incentivi e Investimenti per il Turismo

Azione b): Direzione Generale Sviluppo Economico Area di Coordinamento Politiche per il turismo, commercio e attività terziarie – Settore Commercio

2. Soggetto attuatore

Gli organismi di esecuzione saranno individuati nel rispetto della Direttiva CE 92/50.

3. Modalità attuative

Procedimento valutativo. La selezione delle imprese avverrà tramite bandi pubblici emanati con Decreto Dirigenziale.

E. DOTAZIONE FINANZIARIA INDICATIVA E TASSI DI INTERVENTO

La Misura potrà assorbire al massimo il 25% delle risorse pubbliche assegnate all'Asse. La quantificazione delle risorse ed i tassi di partecipazione saranno definiti in sede di Complemento di Programmazione

Scheda della misura 1.6.

AIUTI PER LA CREAZIONE DI NUOVE IMPRESE

A. FINALITA' DELLA MISURA

1. Asse: SVILUPPO E RAFFORZAMENTO DELLE IMPRESE

2. Titolo: Misura 1.6 Aiuti per la creazione di nuove imprese

3. Obiettivi specifici

- Creazione di nuove imprese con particolare attenzione a quelle promosse da donne e da giovani, anche a rilevanza ambientale, che operano in comparti innovativi.
- Riduzione delle pressioni ambientali derivanti dal sistema produttivo e diminuzione di consumo di energia e risorse.
- Aumento del livello di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, partendo dagli indirizzi della legge 626/1994 e dalla direttiva Seveso

4. Tipologia di intervento

Aiuti alle PMI

5. Fondo strutturale

FESR

B. CONTENUTO TECNICO

1. Contesto di riferimento

La misura si propone di incentivare la creazione ed il consolidamento di imprese tramite specifiche azioni rivolte alla creazione e consolidamento di nuove imprese relative ai servizi alla famiglia; alla creazione e consolidamento di imprese femminili nel primo triennio e alla sola creazione nel secondo triennio; al sostegno e alla creazione di impresa da parte di giovani.

2. Descrizione

La misura si propone di promuovere la creazione di nuove imprese e di favorire il consolidamento di quelle esistenti con riferimento ad alcuni specifici campi di intervento e figure del mondo imprenditoriale regionale. Le azioni previste riguardano:

a. Aiuti a PMI di servizi a sostegno della famiglia

Creazione e consolidamento di PMI nel campo dei servizi di sostegno alle famiglie, prioritariamente con imprenditoria e addetti a prevalente presenza femminile. Le imprese dovranno fornire sostegno alla famiglia attraverso attività di cura e di assistenza e promuovere anche forme di innovazione mirate soprattutto al risparmio ed alla conciliazione dei tempi di gestione del lavoro e della vita familiare.

Le tipologie ammissibili potranno riguardare: nuove attività, progetti aziendali innovativi, acquisizione di servizi reali.

b. Aiuti a PMI a prevalente partecipazione femminile

Sostegno alla creazione di imprese, da parte di donne, per incrementare la loro presenza nel mondo imprenditoriale, favorendo l'aiuto diretto alla rimozione degli ostacoli allo sviluppo e alla crescita di PMI da parte di soggetti "deboli" nei principali settori economico/produttivi del mercato e del lavoro.

c. Creazione di PMI da parte di giovani

Sostegno alla creazione di imprese da parte di giovani, attraverso contributi in conto capitale, conto interessi o conto canoni leasing, nonché garanzie sussidiarie su operazioni di finanziamento a medio termine e leasing a fronte delle spese di investimento necessarie, al fine di rafforzare la loro presenza nel mondo imprenditoriale toscano con riferimento sia ai comparti tradizionali che a quelli innovativi.

3. Destinatari

Azione a): PMI di servizi costituite in forma individuale, societaria o cooperativa.

Azione b): PMI

Azione c): PMI costituite da non più di sei mesi.

Per le Azioni b) e c) i destinatari sono costituiti dalle imprese operanti nei settori: Industria e Artigianato, Turismo, Servizi alle imprese, Commercio.

Sono esclusi dalle agevolazioni i settori dei trasporti, siderurgico, della cantieristica navale, della fabbricazione di fibre sintetiche, dell'industria automobilistica e i settori della produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti di cui all'Allegati I del Trattato.

4. Copertura geografica

Aree Obiettivo 2 e phasing out

5. Tipologia di spesa

Le spese ammissibili sono quelle previste dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale e vengono indicate in dettaglio nel Complemento di Programmazione. A livello comunitario si fa riferimento al:

- Reg. CE 1260/1999 del Consiglio del 21 giugno 1999 recante disposizioni generali sui Fondi strutturali, pubblicato sulla GUCE n. L 161/1 del 26.6.99;
- Reg. CE 1783/1999 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 12.07.99 pubblicato sulla GUCE n. L 213 del 13.8.99 relativo al Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR);
- Reg. (CE) n. 1685/2000 recante disposizioni di applicazione del Reg. (CE) 1260/99 per quanto riguarda l'ammissibilità al cofinanziamento delle operazioni cofinanziate dai Fondi strutturali, e successive modificazioni e integrazioni.

Le spese ammissibili sono coerenti con quanto previsto dal Regolamento (CE) n. 69/2001 del 12.01.2001 ("de minimis").

6. Durata

2000-2006

7. Procedura di notifica

Le azioni della misura configurano un sistema di aiuto diretto alle singole imprese. L'aiuto sarà applicato in conformità al Regolamento (CE) n.69/2001 del 12.01.2001 ("de minimis").

Il controllo del rispetto del plafond de minimis viene assicurato tramite una verifica, effettuata dall'organismo erogatore del contributo, sull'archivio che la Regione Toscana ha costituito sulla propria rete telematica regionale in cui verranno inseriti tutti i dati relativi agli aiuti de minimis concessi a qualsiasi titolo nella nostra Regione a partire dal 1 gennaio 1999.

C. RISULTATI ATTESI

1. Indicatori di realizzazione

- N. di imprese finanziate per ogni tipologia di iniziativa ammessa (di cui: - a titolarità femminile; - di dimensione micro/piccola/media; a rilevanza ambientale)

2. Indicatori di risultato

- Investimenti attivati
- N. di utenti serviti

3. Indicatori di impatto

- Occupazione creata e mantenuta in fase di gestione (di cui: femminile; giovanile; a tempo indeterminato)
- N. di nuove imprese beneficiarie che sono ancora attive dopo 18 mesi
- N. di nuove imprese che hanno ottenuto la certificazione di sistema (ambiente, qualità, sociale)

D. ATTUAZIONE**1. Autorità responsabile**

Regione Toscana - Direzione Generale Sviluppo Economico - Settore Responsabilità Sociale e Pari Opportunità Imprese. (Azioni 1.6.1 e 1.6.2 -a,b)

Regione Toscana - Direzione Generale Politiche Formative, Beni e Attività Culturali - Settore Lavoro (Azione 1.6.3)

2. Soggetto attuatore

Gli organismi di esecuzione saranno individuati nel rispetto della Direttiva CE 92/50

3. Modalità attuative

Procedimento valutativo. La selezione delle imprese avverrà tramite bandi pubblici emanati con Decreto Dirigenziale.

E. DOTAZIONE FINANZIARIA INDICATIVA E TASSI DI INTERVENTO

La Misura potrà assorbire al massimo il 5% delle risorse pubbliche assegnate all'Asse. La quantificazione delle risorse ed i tassi di partecipazione saranno definiti in sede di Complemento di Programmazione

Scheda della misura 1.7.

TRASFERIMENTO DELL'INNOVAZIONE ALLE PMI

A. FINALITA' DELLA MISURA

1. Asse: SVILUPPO E RAFFORZAMENTO DELLE IMPRESE

2. Titolo: Misura 1.7 Trasferimento dell'innovazione alle PMI

3. Obiettivi specifici

- Ampliamento e riqualificazione dell'attività per favorire il collocamento delle imprese in segmenti di mercato maggiormente caratterizzati dalla presenza di prodotti e servizi innovativi o classificabili come sostenibili.
- Riduzione delle pressioni ambientali derivanti dal sistema produttivo e diminuzione di consumo di energia e risorse.
- Aumento del livello di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, partendo dagli indirizzi della legge 626/1994 e dalla direttiva Seveso.

4. Tipologia di intervento

Infrastrutture tecnologiche

5. Fondo strutturale

FESR

B. CONTENUTO TECNICO

1. Contesto di riferimento

L'economia toscana è significativamente influenzata dagli effetti dei mutamenti nel contesto internazionale connessi al processo di globalizzazione, in particolare si registra un accresciuto numero di competitori, soprattutto in quei settori in cui tradizionalmente si concentrano le esportazioni toscane, che ormai non possono più fondare la loro competitività sulla svalutazione monetaria e sul basso costo del lavoro, ma debbono fondarla su una maggiore qualità dei prodotti e su una maggiore capacità innovativa, anche grazie ad un sostegno pubblico ai processi di diffusione dell'innovazione. La risposta a questi mutamenti nel quadro competitivo non può che essere nel senso di incrementare l'efficienza e la qualità dei processi produttivi, elevare gli standard di qualità dei prodotti e il loro contenuto innovativo.

Coerentemente con i risultati delle analisi condotte nell'ambito del progetto RITTS 105 Toscana, nell'ambito del quale è stato elaborato un Action Plan che definisce gli indirizzi di una strategia regionale finalizzata a migliorare l'efficacia della politica per l'innovazione, deve essere incrementata l'efficacia della politica regionale per l'innovazione, come del resto avviene anche negli altri paesi europei più evoluti.

L'obiettivo consiste nell'ottimizzare l'impiego di quelle strutture la cui funzione è quella di sostenere la diffusione dei processi innovativi, favorendo il trasferimento tecnologico dal sistema della ricerca alle imprese o fornendo esse stesse servizi tecnologici, peraltro con una estrema attenzione ad evitare pratiche di concorrenza verso le imprese di servizi, ma anzi coinvolgendole nello svolgimento dell'attività.

2. Descrizione

La misura si propone di favorire il trasferimento dell'innovazione alle PMI attraverso le seguenti azioni.

a. Reti per il trasferimento tecnologico

L'azione, che si fonda sulle indicazioni del progetto RITTS Toscana e sull'esperienza concreta sviluppata nell'ambito dei progetti RIS+Toscana e Rete regionale dell'innovazione formale, prevede la creazione/consolidamento di network di imprese e di sviluppo di attività di trasferimento tecnologico e di diffusione dell'innovazione nei seguenti ambiti:

- tecnologie relative ai settori tipici dell'economia toscana;
- tecnologie dell'informazione, della comunicazione e loro applicazione;
- biotecnologie;
- tecnologie per i beni culturali;
- tecnologie per la riduzione della pressione ambientale;
- tecnologie per lo sviluppo dell'innovazione formale.

L'intervento dovrà dimostrare la possibilità di ricadute dell'attività su tutta la filiera o distretto produttivo interessato ed essere oggetto di specifiche azioni di valutazione circa il conseguimento dei risultati e l'impatto atteso.

Si tratta di piani e di interventi funzionali all'attuazione della programmazione regionale mediante operazioni riconducibili alle funzioni della P.A.

La Regione, a conclusione dello specifico Forum programmato per l'anno 2001 e a seguito degli incontri tematici attivati sia a livello di distretto industriale che su base provinciale, ha elaborato una strategia per lo sviluppo dell'innovazione basata sull'analisi dei fabbisogni e sulle potenzialità di sviluppo del territorio. Tale approccio strategico, è una condizione per consentire la coerenza degli interventi alle caratteristiche della domanda regionale. A partire dall'1.1.2002, tutte le azioni ammesse a finanziamento sono coerenti con la strategia di sviluppo dell'innovazione elaborata. L'azione mira a rafforzare le modalità di intervento del sistema Ricerca che deve essere coerente con i fabbisogni del territorio e razionalizzare le eccellenze, i centri servizi e gli incubatori di spin-off e/o di nuove imprese. In particolare, oltre alla realizzazione di Reti a supporto delle PMI, si intendono individuare i criteri per un'organica Rete di Trasferimento e di Innovazione tecnologica colmando definitivamente il divario fra domanda e offerta di innovazione/ricerca. In tal senso, anche le esperienze maturate all'interno del Programma regionale di Azioni Innovative (PRAI) confermano inequivocabilmente l'esigenza di investire nella creazione di Network per eliminare il gap fra aree deboli ed aree forti.

b. Innovazione programmi integrati del commercio.

L'azione mira alla realizzazione e promozione di reti commerciali con prevalenza di esercizi di vicinato, di progetti per la sensibilizzazione all'utilizzo delle tecnologie informatiche e digitali (commercio elettronico, ecc), e la promozione di servizi per le PMI commerciali con prevalenza per gli esercizi di vicinato attraverso la realizzazione di reti integrate fra il piccolo commercio e la produzione tipica locale e tipologie di interventi atte a favorire processi di innovazione, di qualità, di ammodernamento ed adeguamento del sistema commerciale, tenendo conto delle esigenze dell'esercente commerciale, delle zone in cui esso opera e del consumatore.

Sono chiamati a realizzare quanto sopra indicato, i Centri di Assistenza Tecnica (C.A.T.) costituiti ai sensi dell'art. 23 del D. Lgs. N. 114 del 31/03/1998, che dispone la possibilità delle Amministrazioni pubbliche di avvalersi dei C.A.T. per lo svolgimento dei processi di ammodernamento della rete distributiva.

3. Destinatari

Networks formalizzati o informali tra Enti pubblici, Altri Soggetti Pubblici, Centri di servizio e di assistenza tecnica, società di ricerca e per l'innovazione, consorzi e PMI, associazioni di categoria.

4. Copertura geografica

Aree Obiettivo 2 e phasing out

5. Tipologia di spesa

Le spese ammissibili sono quelle previste dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale e vengono indicate in dettaglio nel Complemento di Programmazione. A livello comunitario si fa riferimento al:

- Reg. CE 1260/1999 del Consiglio del 21 giugno 1999 recante disposizioni generali sui Fondi strutturali, pubblicato sulla GUCE n. L 161/1 del 26.6.99;
- Reg. CE 1783/1999 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 12.07.99 pubblicato sulla GUCE n. L 213 del 13.8.99 relativo al Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR);

- Reg. (CE) n. 1685/2000 recante disposizioni di applicazione del Reg. (CE) 1260/99 per quanto riguarda l'ammissibilità al cofinanziamento delle operazioni cofinanziate dai Fondi strutturali, e successive modificazioni e integrazioni.

6. Durata
2000-2006

7. Procedura di notifica

Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'articolo 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura.

C. RISULTATI ATTESI

1. Indicatori di realizzazione

- Interventi finanziati per tipologia: (di cui con rilevanza ambientale)
- Imprese esistenti (di cui: - a titolarità femminile)
- Soggetti coinvolti per tipologia

2. Indicatori di risultato

- N. di imprese che hanno introdotto Innovazioni di processo e/o di prodotto
- N. di nuove imprese create
- N. di strutture create per la vendita di know-how ed expertise
- N. di joint ventures e partnership realizzate
- Percentuale di addetti delle imprese coinvolte nell'attività di ricerca e/o trasferimento tecnologico
- Numero di imprese commerciali che utilizzano i servizi offerti per tipologia
- Aumento percentuale delle imprese partecipanti alle iniziative che utilizzano tecnologie informatiche e digitali

3. Indicatori di impatto

- Occupazione creata e mantenuta in fase di gestione:
 - di cui: femminile
 - di cui: a tempo indeterminato
- N. di nuove imprese ancora attiva dopo 18 mesi
- Aumento delle spese per R&S da parte delle aziende coinvolte
- Variazione della forza lavoro con elevate competenze infotelematiche
- Aumento % delle imprese che vendono e comprano tramite Internet

D. ATTUAZIONE

1. Autorità responsabile

Regione Toscana - Direzione Generale Sviluppo Economico. Settore delle politiche regionali dell'innovazione e della ricerca

Regione Toscana - Direzione Generale Sviluppo Economico. Servizio Commercio

2. Soggetto attuatore

Regione Toscana, Direzione generale Sviluppo Economico, Settore delle politiche Regionali dell'innovazione e della ricerca

3. Modalità attuative

Procedimento valutativo.

La selezione dei beneficiari avverrà tramite procedure di evidenza pubblica.

E. DOTAZIONE FINANZIARIA INDICATIVA E TASSI DI INTERVENTO

La Misura potrà assorbire al massimo il 5% delle risorse pubbliche assegnate all'Asse. La quantificazione delle risorse ed i tassi di partecipazione saranno definiti in sede di Complemento di Programmazione.

Scheda della misura 1.8.

AIUTI ALLA RICERCA INDUSTRIALE E PRECOMPETITIVA

A. FINALITA' DELLA MISURA

1 Asse: SVILUPPO E RAFFORZAMENTO DELLE IMPRESE

2 Titolo: Misura 1.8: Aiuti alla ricerca industriale e precompetitiva

3. Obiettivi specifici

- Ampliamento e riqualificazione dell'attività per favorire il collocamento delle imprese in segmenti di mercato maggiormente caratterizzati dalla presenza di prodotti e servizi innovativi o classificabili come sostenibili.
- Riduzione delle pressioni ambientali derivanti dal sistema produttivo e diminuzione di consumo di energia e risorse.
- Aumento del livello di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, partendo dagli indirizzi della legge 626/1994 e dalla direttiva Seveso

4. Tipologia di intervento

Aiuti alle PMI

5. Fondo strutturale

FESR

B. CONTENUTO TECNICO

1. Contesto di riferimento

La Regione Toscana, che ha una dotazione di risorse (materiali ed immateriali) che si avvicina al 10% del totale nazionale, spende in ricerca e sviluppo l'1,2% del proprio PIL. L'obiettivo della misura è quello di portare, nell'arco di validità del programma, il livello della spesa almeno al 2% del PIL nell'ottica del raggiungimento dell'obiettivo di Lisbona pari al 3% . Comunque, il settore pubblico nella Toscana incide per il 70% del valore assoluto annuo investito nella Ricerca.

2. Descrizione

La misura si propone di creare un sistema di aiuto alle imprese attraverso le seguenti azioni:

A. Aiuti alla ricerca industriale e precompetitiva

L'azione prevede un sistema di aiuto diretto alle imprese per la realizzazione di progetti finalizzati alla ricerca industriale e precompetitiva. Essa si realizza attraverso studi di fattibilità, piani, progetti o disegni per prodotti, processi produttivi o servizi nuovi, modificati o migliorati, compresa la creazione di un primo prototipo non idoneo a fini commerciali.

B. Fondo per la ricerca industriale e precompetitiva

L'azione prevede la creazione di un Fondo di rotazione a favore delle imprese, destinato a concedere prestiti a tasso zero, per progetti finalizzati alla ricerca industriale e precompetitiva.

Entrambi gli interventi potranno avere anche come finalità il miglioramento degli effetti ambientali dei processi, dei prodotti, e dei servizi prodotti.

Per l'attuazione dei progetti potranno essere previste apposite convenzioni tra le imprese e le Università o i Centri di ricerca, pubblici e privati, e aziende del terziario innovativo.

Gli interventi previsti dal regime in oggetto possono essere cumulati, con riferimento agli stessi costi ammissibili, con aiuti previsti da altri regimi a finalità regionale, o ad altra finalità, nel rispetto delle intensità massime previste dai presenti regimi.

L'aiuto rimborsabile sarà concesso nel rispetto dei massimali di aiuto previsti dal Trattato di Roma.

3. Destinatari

A. Aiuti alla ricerca industriale e precompetitiva.

PMI (ricerca precompetitiva) e imprese del settore industriale (ricerca industriale), con esclusione dei settori della produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti elencati nell'Allegato I del Trattato..

B. Fondo per la ricerca industriale e precompetitiva.

PMI, con esclusione dei settori della produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti di cui all'Allegato I del Trattato.

4. Copertura geografica

Aree Obiettivo 2 e phasing out

5. Tipologia di spesa

Le spese ammissibili sono quelle previste dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale e vengono indicate in dettaglio nel Complemento di Programmazione. A livello comunitario si fa riferimento al:

- Reg. CE 1260/1999 del Consiglio del 21 giugno 1999 recante disposizioni generali sui Fondi strutturali, pubblicato sulla GUCE n. L 161/1 del 26.6.99;
- Reg. CE 1783/1999 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 12.07.99 pubblicato sulla GUCE n. L 213 del 13.8.99 relativo al Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR);
- Reg. (CE) n. 1685/2000 recante disposizioni di applicazione del Reg. (CE) 1260/99 per quanto riguarda l'ammissibilità al cofinanziamento delle operazioni cofinanziate dai Fondi strutturali, e successive modificazioni e integrazioni.

Le spese ammissibili sono coerenti con quanto riportato nella Decisione di autorizzazione dei regimi notificati o nella Comunicazione alla Commissione Europea di cui alla Tabella "Informazioni sugli aiuti di Stato" del Docup (par.4.2).

6. Durata

2000-2006

7. Procedura di notifica

A. L'aiuto, notificato ai sensi dell'art. 88 par. 3 del Trattato CE con il titolo "Aiuti alla ricerca industriale e precompetitiva" (N. 414/2001) è stato approvato in data 15 gennaio 2002 SG (2002)/228151.

B. L'aiuto sarà applicato in conformità al Reg. (CE) 364/2004 del 25.02.2004 che modifica il Reg. (CE) 70/2001 del 12/01/2001.

C. RISULTATI ATTESI

1. Indicatori di realizzazione

- Interventi finanziati per tipologia di cui: - a titolarità femminile; - di dimensione micro/piccola/media
- Numero di Università e Centri di ricerca coinvolti nell'attuazione dei progetti

2. Indicatori di risultato

- N. di imprese che hanno introdotto Innovazioni di processo e/o di prodotto
- Investimenti attivati per tipologia
- Progetti relativi alle nuove tecnologie della comunicazione e dell'informazione
- N. di imprese che hanno ottenuto la certificazione ambientale

3. Indicatori di impatto

- Occupazione creata e mantenuta in fase di gestione:
 - di cui: femminile
 - di cui a tempo indeterminato
- Aumento del valore aggiunto delle imprese sovvenzionate (%)

- Aumento delle spese per R&S da parte delle aziende beneficiarie
- N. di accordi di collaborazione tra Istituti di Ricerca e aziende sovvenzionate dopo un anno
- N. di brevetti ricavati

D. ATTUAZIONE

1. Autorità responsabile

Regione Toscana - Direzione Generale Sviluppo Economico Settore delle politiche regionali dell'innovazione e della ricerca

2. Soggetto attuatore

Gli organismi di esecuzione saranno individuati nel rispetto della Direttiva 92/50.

3. Modalità attuative

Procedimento valutativo. La selezione delle imprese avverrà tramite bandi pubblici.

E. DOTAZIONE FINANZIARIA INDICATIVA E TASSI DI INTERVENTO

La Misura potrà assorbire al massimo il 7% delle risorse pubbliche assegnate all'Asse. La quantificazione delle risorse ed i tassi di partecipazione saranno definiti in sede di Complemento di Programmazione.

Scheda della misura 1.9

**AIUTI PER LA PROMOZIONE IN FORMA AGGREGATA DELLE IMPRESE
TURISTICHE**

MISURA SOPPRESSA

ASSE 2: Qualificazione territoriale

Scheda della misura 2.1.

Infrastrutture per il turismo e il commercio

A. FINALITA' DELLA MISURA

1. ASSE 2 : QUALIFICAZIONE TERRITORIALE

2. Titolo: MISURA 2.1: Infrastrutture per il turismo e il commercio

3. Obiettivi specifici

- Qualificazione dell'offerta turistica attraverso la realizzazione di infrastrutture complementari per il turismo.
- Riduzioni delle pressioni ambientali derivanti dal sistema produttivo e diminuzione di consumo di energia e risorse.
- Aumento del livello di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, partendo dagli indirizzi della legge 626/1994 e dalla Direttiva Seveso.

4. Tipologia di intervento

Infrastrutture

5. Fondo strutturale

FESR

B. CONTENUTO TECNICO

1. Contesto di riferimento

L'obiettivo della misura è di realizzare interventi per la qualificazione del sistema distributivo e dell'offerta turistica puntando all'integrazione delle componenti fondamentali del prodotto: le risorse naturali e ambientali, lo sviluppo dei sistemi locali, il miglioramento della qualità delle città e dei territori, la qualificazione dei servizi pubblici, delle istituzioni locali e della vita associata.

2. Descrizione

La misura è rivolta espressamente ai soggetti pubblici o società a prevalente capitale pubblico e, nell'ambito delle aree turisticamente omogenee, alla definizione di progetti integrati di area con riferimento alle due azioni seguenti:

- a) interventi di potenziamento delle infrastrutture che favoriscono la fruizione turistica ed il sostegno alla valorizzazione integrata del patrimonio disponibile dell'Ente locale ed alla qualificazione dell'offerta turistica; ed in particolare: adeguamento, ampliamento e, nei casi di fabbisogno chiaramente accertato, realizzazione di infrastrutture, strutture e servizi per il turismo, il termalismo; recupero, adeguamento e ristrutturazione di immobili e aree di interesse archeologico e naturalistico ad elevato potenziale di attrazione turistica. I progetti proposti a cofinanziamento dovranno essere corredati, all'atto della loro presentazione, di un piano di fattibilità in termini di economicità di gestione dell'opera da realizzare.
- b) realizzazione di infrastrutture e sistemi per l'innovazione, la qualificazione e lo sviluppo del sistema distributivo orientati alla organizzazione e creazione di "centri commerciali naturali" con particolare riguardo alla rivitalizzazione degli "esercizi di vicinato", delle "aree mercatali" e dei centri storici e minori. Sono previsti interventi rivolti al sistema infrastrutturale delle aree urbane e territoriali interessate per una forte strategia di investimenti di riqualificazione e potenziamento infrastrutturale degli ambiti a vocazione commerciale con nuovi approcci di marketing (urbano e territoriale); sia alle strutturazioni impiantistiche e multimediali di reti operative per ambiti tematici e territoriali anche con obiettivi di rafforzamento della

collaborazione pubblico/privato. Le iniziative saranno realizzate, in una logica di interventi integrati e di sistema, privilegiando le aree territoriali con problemi specifici (zone rurali e zone urbane svantaggiate) e favorendo, inoltre, sia la creazione e il miglioramento di reti fra piccole imprese commerciali, che il miglioramento dei collegamenti cliente/fornitore

3. Destinatari

Province, comunità montane, comuni anche riuniti in consorzi, enti e fondazioni senza finalità di lucro in forma singola o associata, società a prevalente capitale pubblico.

4. Copertura geografica

Aree Obiettivo 2 e phasing out

5. Tipologia di spesa

Le spese ammissibili sono quelle previste dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale e vengono indicate in dettaglio nel Complemento di Programmazione. A livello comunitario si fa riferimento al:

- Reg. CE 1260/1999 del Consiglio del 21 giugno 1999 recante disposizioni generali sui Fondi strutturali, pubblicato sulla GUCE n. L 161/1 del 26.6.99;
- Reg. CE 1783/1999 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 12.07.99 pubblicato sulla GUCE n. L 213 del 13.8.99 relativo al Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR);
- Reg. (CE) n. 1685/2000 recante disposizioni di applicazione del Reg. (CE) 1260/99 per quanto riguarda l'ammissibilità al cofinanziamento delle operazioni cofinanziate dai Fondi strutturali, e successive modificazioni e integrazioni.

6. Durata

2000-2006

7. Procedura di notifica

Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'articolo 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura.

C. RISULTATI ATTESI

1. Indicatori di realizzazione

- Interventi finanziati per tipologia (di cui a rilevanza ambientale)
- Superficie infrastrutturata
- Aree mercatali riqualificate

2. Indicatori di risultato

- Investimenti attivati
- Progetti integrati realizzati
- Variazione del numero di utenti delle strutture potenziate/create per tipologia
- Numero di intese/accordi pubblici/privati stipulati
- Interventi per cui è stato implementato un sistema di gestione ambientale e/o di qualità e conseguita la certificazione

3. Indicatori di impatto

- Occupazione creata in fase di cantiere:
- Occupazione creata e mantenuta in fase di gestione:
 - di cui: femminile
 - di cui: a tempo indeterminato
- Aumento delle presenze turistiche nell'area
- Percentuale di famiglie che dichiarano di avere difficoltà a raggiungere gli esercizi commerciali (riduzione rispetto alla situazione attuale)

D. ATTUAZIONE**1. Autorità responsabile**

Azione a): Regione Toscana - Direzione Generale Sviluppo Economico. Area di Coordinamento Politiche per il turismo, commercio e attività terziarie – Settore Incentivi e Investimenti per il Turismo

Azione b): Regione Toscana - Direzione Generale Economico. Area di Coordinamento Politiche per il turismo, commercio e attività terziarie - Settore Commercio

2. Soggetto attuatore

Il soggetto attuatore è la Regione Toscana ovvero un altro soggetto individuato nel rispetto della direttiva (CE) 92/50.

3. Modalità attuative

Per entrambe le azioni della misura, i beneficiari finali saranno identificati attraverso bando pubblico.

E. DOTAZIONE FINANZIARIA INDICATIVA E TASSI DI INTERVENTO

La Misura potrà assorbire al massimo il 24% delle risorse pubbliche assegnate all'Asse. La quantificazione delle risorse ed i tassi di partecipazione saranno definiti in sede di Complemento di Programmazione.

Scheda della misura 2.2.

Infrastrutture per la cultura

A. FINALITA' DELLA MISURA

1. ASSE 2 : QUALIFICAZIONE TERRITORIALE

2. Titolo: MISURA 2.2: Infrastrutture per la cultura

3. Obiettivi specifici di riferimento

- Valorizzazione del patrimonio storico culturale.
- Riduzioni delle pressioni ambientali derivanti dal sistema produttivo.
- Aumento del livello di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, partendo dagli indirizzi della legge 626/1994 e dalla Direttiva Seveso.

4. Tipologia di intervento

Infrastrutture

5. Fondo strutturale

FESR

B. CONTENUTO TECNICO

1. Contesto di riferimento

Il rilievo economico e sociale delle attività connesse con la conoscenza, la diagnostica, il restauro ed il recupero dei beni culturali, la loro catalogazione, la divulgazione e la diffusione dei risultati dell'attività scientifica assume in Toscana carattere di fattore di sviluppo, sia in relazione all'industria culturale più direttamente legata alla educazione, all'alta formazione ed alla divulgazione scientifica, sia in relazione ai crescenti consumi culturali e del tempo libero sia da parte dei residenti e nelle aree di aggregazione urbana, dove le attività culturali rappresentano anche fattori di coesione e di integrazione sociale, sia da parte dei turisti nelle aree di più recente connotazione turistica o di emergenza di una nuova domanda turistica, meno legata alle risorse naturalistiche di prevalente interesse stagionale(mare, montagna) o alle emergenze rappresentate dai grandi centri d'arte, esclusi dalle aree Ob.2. La Misura corrisponde ad impegni politico istituzionali per il sostegno, attraverso intese istituzionali e procedure di programmazione negoziata con lo Stato e gli Enti locali, dello sviluppo economico locale attraverso la realizzazione di progetti di valorizzazione e gestione del patrimonio culturale regionale, ed opera in sinergia con gli altri strumenti legislativi e di indirizzo generale della Regione Toscana.

2. Descrizione

La misura si propone di valorizzare il patrimonio storico culturale regionale al fine di accrescere la fruizione turistica dei beni culturali e ambientali attraverso le tre seguenti azioni.

a. Infrastrutture per le attività culturali

L'intervento intende sostenere gli investimenti finalizzati alla implementazione e qualificazione della rete delle infrastrutturazione per la erogazione di servizi per le attività ed i beni culturali, nonché di valorizzazione dei beni culturali destinati ad una gestione economica delle attività e dei servizi connessi.

La realizzazione dei progetti di investimento da parte di soggetti istituzionali e di operatori non imprenditoriali dovrà prevedere:

1. la definizione e l'attivazione di piani per la valorizzazione e la gestione di beni culturali immobili, per l'erogazione di servizi e la produzione artistica e culturale anche al fine di produrre effetti positivi e durevoli in termini di sviluppo, di nuova imprenditorialità e di occupazione qualificata;

2. lo sviluppo e l'innovazione dei circuiti teatrali, del sistema dello spettacolo, dei servizi culturali e dei centri di creatività giovanile, la promozione delle operazioni di ricerca e di applicazione di tecnologie innovative e di sistemi informativi;
3. la crescita qualificata di infrastrutture e di sistemi di musealizzazione, documentazione e fruizione del patrimonio culturale per ambiti territoriali e categorie di beni culturali, con particolare riguardo all'impiego delle nuove tecnologie dell'informazione per lo sviluppo di sistemi informativi e di catalogazione/inventariazione dei beni culturali.

I progetti potranno articolarsi per settori di intervento e per ambiti territoriali, in relazione a piani coordinati di gestione e progetti attinenti l'archeologia industriale e la cultura del lavoro, l'architettura fortificata ed i castelli, l'arte contemporanea, i parchi tematici e culturali, gli strumenti della conoscenza e gli altri sistemi di servizi ed attività culturali: gli aspetti qualificanti della economicità di gestione dei beni risultanti dai progetti di investimento costituirà parametro essenziale di valutazione dei progetti medesimi.

b. Infrastrutture private per le attività culturali

L'intervento si propone di attivare investimenti privati per la valorizzazione dei beni culturali destinati ad una fruizione pubblica e ad una gestione economica delle attività e dei servizi connessi. I beni risultanti dagli investimenti dovranno essere resi fruibili da parte del pubblico mediante la stipula di apposite convenzioni con gli Enti Locali territorialmente competenti, i quali provvederanno ad integrare la fruizione dei beni medesimi entro i propri 9 programmi di attività culturali, definiti ai sensi della legge regionale n. 14/95

La realizzazione dei progetti di investimento da parte di soggetti privati dovrà prevedere:

1. la valorizzazione di beni culturali immobili, servizi e fruizioni di interesse culturale, anche al fine di produrre effetti positivi e durevoli in termini di sviluppo, di nuova imprenditorialità e di occupazione qualificata;
2. lo sviluppo di infrastrutture e di sistemi di musealizzazione/documentazione e fruizione del patrimonio culturale per ambiti territoriali/tematici con particolare riguardo a :
attivazione di sistemi e di itinerari territoriali e/o tematici;
impiego nuove tecnologie dell'informazione;
ricerca, produzione e sviluppo di sistemi informativi e di catalogazione/inventariazione;
interventi di valorizzazione e conservazione del patrimonio culturale.

c. Sistema Regionale Integrato per la didattica e la documentazione relativamente ai beni ambientali e culturali

Dando continuità agli interventi già realizzati con il Docup 1994/99, tramite questa Sottomisura si prevede di estendere tale positiva esperienza all'educazione sia dei giovani che degli adulti nel campo non solo dei beni ambientali ma anche in quello, ancora più vasto ed articolato, dei beni culturali.

La Sottomisura intende sostenere l'offerta di prodotti e servizi qualificati nel settore culturale ed ambientale favorendo la valorizzazione e l'incentivazione della domanda di tali beni tramite investimenti culturali ed educativi sulla popolazione.

In parallelo la Sottomisura si pone l'obiettivo di integrare ed arricchire con prodotti di tipo culturale ed educativo l'offerta turistica e soprattutto agrituristica offerta dal territorio.

Entrambe le suddette finalità producono effetti positivi sia sull'occupazione che sull'occupabilità.

Obiettivo fondamentale è la creazione ed il potenziamento di Infrastrutture per attività educative sui beni ambientali e culturali aventi carattere di alta flessibilità e polivalenza. Ciò in coerenza ed integrazione con le infrastrutture per le attività culturali di cui a questa stessa Misura e con le infrastrutture e le attività educative previste nella Misura Parchi, aree protette e biodiversità dell'Asse 3 Ambiente.

Per quanto riguarda l'obiettivo trasversale di carattere ambientale, le attività di educazione ambientale programmate concorrono alla formazione di una consapevolezza diffusa nella popolazione delle problematiche legate allo sviluppo e alla sostenibilità che, nei tempi lunghi, è vettore fondamentale del processo di riduzione delle pressioni ambientali.

In una prospettiva ancora più ampia le infrastrutture qui previste sono strumento essenziale per dare concreta attuazione al principio del *lifelong learning* che ha assunto, in importanti documenti Comunitari, il fondamentale ruolo di nuova strategia diretta a garantire l'acquisizione di strumenti

culturali e cognitivi aggiornati indispensabili per lo sviluppo in termini reali e duraturi dell'occupabilità, dell'imprenditorialità, della competitività in una economia della conoscenza ed in una società dell'informazione, all'interno di un più ampio contesto di effettivo esercizio dei diritti di cittadinanza.

3. Destinatari

Azione a): enti locali territoriali, associazioni, fondazioni e società costituite e partecipate da/fra enti locali territoriali, enti religiosi e morali con finalità culturali;

Azione b): persone fisiche, associazioni senza scopo di lucro iscritte all'albo istituito con legge regionale 9 aprile 1990, n.36, "Promozione e sviluppo dell'associazionismo" e successive modificazioni, fondazioni e società di diritto privato aventi finalità culturali, PMI come definite dalla Raccomandazione della Commissione del 3/04/96 (96/280/CE) e ss.mm.ii.;

Azione c): comuni, province, comunità montane ed altri soggetti di natura pubblica, titolari dei centri.

4. Copertura geografica

Aree Obiettivo 2 e phasing out

5. Tipologia di spesa

Le spese ammissibili sono quelle previste dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale e vengono indicate in dettaglio nel Complemento di Programmazione. A livello comunitario si fa riferimento al:

- Reg. CE 1260/1999 del Consiglio del 21 giugno 1999 recante disposizioni generali sui Fondi strutturali, pubblicato sulla GUCE n. L 161/1 del 26.6.99;
- Reg. CE 1783/1999 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 12.07.99 pubblicato sulla GUCE n. L 213 del 13.8.99 relativo al Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR);
- Reg. (CE) n. 1685/2000 recante disposizioni di applicazione del Reg. (CE) 1260/99 per quanto riguarda l'ammissibilità al cofinanziamento delle operazioni cofinanziate dai Fondi strutturali, e successive modificazioni e integrazioni.

6. Durata

2000-2006

7. Procedura di notifica

Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'articolo 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa Misura.

C. RISULTATI ATTESI

1. Indicatori di realizzazione

- Interventi finanziati per tipologia: (di cui a rilevanza ambientale)
- Piani integrati attivati

2. Indicatori di risultato

- Investimenti attivati
- Variazione del numero di visitatori/utenti per tipologia di intervento
- Numero di Centri/ strutture collegate in rete (in termini di postazioni create/potenziare)

3. Indicatori di impatto

- Occupazione *creata e mantenuta* in fase di gestione
 - di cui: femminile
 - di cui: a tempo indeterminato
- Occupazione creata in fase di cantiere
- Variazione delle presenze turistiche

D. ATTUAZIONE**1. Autorità responsabile**

Regione Toscana - Direzione Generale delle politiche formative e dei beni culturali - Settore Beni culturali (azioni a e b); Settore Università e Istruzione post secondaria superiore (azione c)

2. Soggetto attuatore

Regione Toscana, ovvero altro soggetto individuato nel rispetto della Direttiva (CE) 92/50.

3. Modalità attuative

Per le Azioni a) e b) sono previste procedure di evidenza pubblica e procedura negoziata.

Per l'azione c) i beneficiari finali verranno individuati a seguito della concertazione da svolgersi con i soggetti interessati.

E. DOTAZIONE FINANZIARIA INDICATIVA E TASSI DI INTERVENTO

La Misura potrà assorbire fino al massimo del 25% delle risorse pubbliche assegnate all'Asse. La quantificazione delle risorse ed i tassi di partecipazione saranno definiti in sede di Complemento di Programmazione.

Scheda della misura 2.3.

Infrastrutture di trasporto

A. FINALITA' DELLA MISURA

1. ASSE 2: QUALIFICAZIONE TERRITORIALE

2. Titolo: MISURA 2.3: Infrastrutture di trasporto

3. Obiettivi specifici

- Potenziamento delle infrastrutture per i sistemi produttivi.
- Riduzioni delle pressioni ambientali derivanti dal sistema produttivo e diminuzione di consumo di energia e risorse.
- Aumento del livello di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, partendo dagli indirizzi della legge 626/1994 e dalla Direttiva Seveso.

4. Tipologia di intervento

Infrastrutture

5. Fondo strutturale

FESR

B. CONTENUTO TECNICO

1. Contesto di riferimento

I porti e gli interporti (unitamente agli aeroporti) infatti rappresentano i nodi del sistema infrastrutturale su cui si svolge il traffico merci e passeggeri della Toscana, attestati sul "Corridoio Tirrenico" e sulla "Dorsale Appenninica", collegate trasversalmente tra loro dal complesso stradale e ferroviario Livorno-Pisa-Firenze.

Nell'ambito della programmazione regionale, il rafforzamento del sistema toscano delle strutture portuali e intermodali, costituisce l'ossatura che sostiene le strutture insediative e produttive della regione ed assicura una efficace azione di integrazione del trasporto merci, nel contesto regionale, nazionale ed europeo.

Tali strutture, nel loro complesso, costituiscono oltre che una base di sviluppo ed adeguamento della rete infrastrutturale e della logistica regionale, anche uno stimolo per la riorganizzazione delle imprese che operano nel settore dei trasporti e della logistica e per un recupero di efficienza e razionalizzazione dei servizi in tali settori, verso gli standards europei.

2. Descrizione

La misura ha come obiettivo specifico la razionalizzazione e l'incremento del trasporto delle merci e quindi il potenziamento delle infrastrutture per i sistemi produttivi. L'azione prevede la realizzazione e il completamento delle strutture intermodali specializzate regionali (Interporti di Prato-Gonfienti e Livorno-Guasticce), e la realizzazione di opere di ristrutturazione e di adeguamento dei servizi nelle principali aree portuali della regione (Livorno, Carrara e Piombino), con la finalità di dotare i principali centri di traffico della Toscana delle strutture idonee per la razionalizzazione e l'incremento del trasporto merci, in un'ottica di riequilibrio modale che privilegi le modalità alternative al trasporto su gomma.

In coerenza con gli orientamenti e le indicazioni previste dagli strumenti della programmazione territoriale e settoriale sia di livello nazionale (Piano Generale dei Trasporti), che regionale (Piano Regionale dei Trasporti, Accordo di programma quadro in attuazione dell'Intesa Istituzionale di Programma Stato - Regione Toscana), si prevedono interventi relativi a:

- Interporto di Prato. Completamento della struttura con edifici per corrieri, vettori, spedizionieri e sistemazioni esterne

- Interporto di Livorno-Guasticce. Realizzazione interventi riguardanti magazzini, piazzali, viabilità interna e strutture logistiche e di servizio per il trasporto merci
- Porto di Livorno- interventi di miglioramento per una maggiore operatività, riguardanti le strutture di banchina, il recupero di strutture fatiscenti da destinare ad attività produttive, la riqualificazione di attrezzature di sollevamento
- Porto di Carrara. Realizzazione di interventi per il miglioramento e funzionalità del porto, con particolare riguardo alla sicurezza. Ampliamento del primo piazzale di Levante e adeguamento delle infrastrutture di collegamento
- Area retroportuale di Carrara. Completamento dell'area di stoccaggio con opere complementari: fabbricati, piazzali ed impianti, nuovo tronco ferroviario
- Porto di Piombino. Opere di ristrutturazione, adeguamento e riqualificazione che riguardano le strutture di banchina, il recupero di fabbricati e piazzali, attrezzature, segnaletiche e impianti vari.
- Progetto di sviluppo del Canale dei Navicelli – via navigabile tra il porto di Livorno ed il porto di Pisa.

3. Destinatari

Enti pubblici e Società per Azioni a prevalente capitale pubblico.

4. Copertura geografica

Aree Obiettivo 2 e phasing out

5. Tipologia di spesa

Le spese ammissibili sono quelle previste dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale e vengono indicate in dettaglio nel Complemento di Programmazione. A livello comunitario si fa riferimento al:

- Reg. CE 1260/1999 del Consiglio del 21 giugno 1999 recante disposizioni generali sui Fondi strutturali, pubblicato sulla GUCE n. L 161/1 del 26.6.99;
- Reg. CE 1783/1999 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 12.07.99 pubblicato sulla GUCE n. L 213 del 13.8.99 relativo al Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR);
- Reg. (CE) n. 1685/2000 recante disposizioni di applicazione del Reg. (CE) 1260/99 per quanto riguarda l'ammissibilità al cofinanziamento delle operazioni cofinanziate dai Fondi strutturali, e successive modificazioni e integrazioni.

6. Durata

2000-2006

7. Procedura di notifica

Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'articolo 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base alla misura.

C. RISULTATI ATTESI

1. Indicatori di realizzazione

- Interventi realizzati per tipologia

2. Indicatori di risultato

- Investimenti attivati
- Capacità creata di movimentazione merci

Indicatori di impatto

- Occupazione creata e mantenuta in fase di gestione
 - di cui: femminile
 - di cui: a tempo indeterminato
- Incremento del flusso di passeggeri dopo un anno
- Occupazione creata in fase di cantiere:
- Incremento delle merci movimentate
- Movimento merci sottratto al traffico stradale

D. ATTUAZIONE**1. Autorità responsabile**

Regione Toscana - Direzione Generale Politiche Territoriali ed Ambientali. Settore Porti, Aeroporti e Centri Intermodali

2. Soggetto attuatore

Regione Toscana - Direzione Generale Politiche Territoriali ed Ambientali. Settore Porti, Aeroporti e Centri Intermodali

3. Modalità attuative

Le operazioni saranno approvate con Decreto dirigenziale . La selezione verrà attuata sulla base di criteri che verranno specificati nel complemento di programmazione e che in ogni caso terranno conto di: integrazione territoriale e settoriale, innovatività, miglioramento delle performance ambientali, coerenza con gli strumenti di piano e di settore, fattibilità tecnico-economica, cantierabilità.

E. DOTAZIONE FINANZIARIA INDICATIVA E TASSI DI INTERVENTO

La misura potrà assorbire fino ad un massimo del 25% delle risorse pubbliche assegnate all'Asse. La quantificazione delle risorse ed i tassi di partecipazione saranno definiti in sede di Complemento di Programmazione.

Scheda della misura 2.4.

infrastrutture per i settori produttivi

A. FINALITA' DELLA MISURA

1. ASSE 2 : QUALIFICAZIONE TERRITORIALE

2. Titolo: MISURA 2.4: Infrastrutture per i settori produttivi

3. Obiettivi specifici

- Potenziamento delle infrastrutture per i sistemi produttivi.
- Riduzioni delle pressioni ambientali derivanti dal sistema produttivo e diminuzione di consumo di energia e risorse.
- Aumento del livello di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, partendo dagli indirizzi della legge 626/1994 e dalla Direttiva Seveso.

4. Tipologia di intervento

Infrastrutture

5. Fondo strutturale

FESR

B. CONTENUTO TECNICO

1. Contesto di riferimento

Il Programma Regionale di Sviluppo individua tra i suoi obiettivi strategici la crescita del sistema tramite l'attrazione di nuovi investimenti, la promozione di nuova impresa e l'incentivazione ai processi di crescita dimensionale delle imprese. In questa ottica è necessario intervenire anche per l'abbattimento alle barriere alla localizzazione delle imprese, nel rispetto dei principi dello sviluppo sostenibile, finalizzando in particolare gli interventi alla riqualificazione e al recupero degli insediamenti esistenti rispondendo all'esigenza di razionalizzazione degli interventi di riuso del patrimonio e di contenimento della sottrazione di risorse territoriali.

Si ritiene necessario inoltre sostenere processi di sviluppo di aree ecologicamente attrezzate che prevedano di urbanizzare l'area con attrezzature e servizi collettivi tali da favorire l'adesione delle imprese toscane agli strumenti di certificazione ed ai sistemi di gestione ambientali sia a livello di area che a livello di singola impresa. Infatti la recente L.R. n° 61/2003 stabilisce che la Regione Toscana favorisce la realizzazione di aree produttive ecologicamente attrezzate, finalizzate alla promozione ed allo sviluppo di attività artigianali ed industriali i cui processi siano gestiti come sistema territoriale di insieme, per perseguire allo stesso tempo l'obiettivo dello sviluppo economico, della competitività sul mercato e quello della conservazione delle risorse naturali.

2. Descrizione

La misura, diretta ad accrescere le economie localizzative delle imprese mediante un potenziamento della dotazione infrastrutturale, realizza le seguenti azioni.

a. Aree industriali e artigiane

L'azione prevede la realizzazione, da parte di soggetti pubblici, di tipologie di interventi diretti a favorire la localizzazione di nuove imprese e la razionale rilocalizzazione di piccole imprese industriali, artigiane e di servizio alla produzione in nuove aree, alla qualificazione di quelle esistenti e al recupero di siti degradati e/o aree dismesse aventi destinazione industriale e/o artigianale, previste da piani urbanistici attuativi vigenti.

Sono ammissibili nuove opere di urbanizzazione primaria e/o indotta, di ristrutturazione urbanistica di aree dismesse, ma che non necessitano interventi di bonifica, con creazione di infrastrutture di servizio alle specifiche attività produttive, previste da piani urbanistici attuativi di iniziativa pubblica

già approvati ed operanti al momento della richiesta. Tali opere dovranno avere comunque specifica connotazione produttiva ed essere di pubblica utilità.

Ai fini dell'ammissione ai finanziamenti sarà necessario dimostrare preventivamente l'effettiva esigenza di nuovi spazi sul territorio, in modo da garantire sin dall'inizio una quota di utilizzo dell'insediamento sufficiente a rendere economico l'intervento. Sarà comunque data una forte priorità al recupero/riqualificazione di aree industriali/artigianali e di strutture esistenti.

b. Recupero aree dismesse per la creazione di strutture di servizi per le imprese

L'azione prevede il recupero, da parte di soggetti pubblici, di siti degradati, attività produttive, edifici ex-industriali, aree dismesse dalle attività produttive per la creazione di strutture di servizi avanzati per le imprese, per l'innovazione, per la società dell'informazione, per lo sviluppo della multimedialità, per la creazione di nuove imprese, incubatori, laboratori ecc. La tipologia di investimenti ammissibili riguarda: recupero siti, ristrutturazione immobili, ampliamento edifici, attrezzature e servizi tecnici e tecnologici necessari per il funzionamento e l'operatività delle strutture che verranno create.

I progetti proposti a cofinanziamento dovranno essere corredati, all'atto della loro presentazione, di una precisa ipotesi di destinazione d'uso a finalità economica e/o sociale

c. Adeguamento e completamento di strutture di interesse regionale per la promozione delle produzioni locali, fiere e mostre a carattere internazionale

La finalità dell'azione consiste nell'attuazione di interventi volti alla valorizzazione, adeguamento, recupero, completamento e realizzazione di strutture di interesse regionale appartenenti ai poli espositivi della Regione Toscana localizzati nelle aree del Docup.

3. Destinatari

Azione a): Enti locali, Consorzi misti a maggioranza pubblica, Enti pubblici di ricerca, Società a maggioranza pubblica.

Azione b): Enti Locali, Consorzi misti pubblico-privati di imprese artigiane e P.M.I. a maggioranza pubblica, Enti Pubblici di ricerca, Società a maggioranza pubblica.

Azione c): Società pubbliche per la gestione, Soggetti pubblici, Società a partecipazione pubblica.

4. Copertura geografica

Aree Obiettivo 2 e phasing out

5. Tipologia di spesa

Le spese ammissibili sono quelle previste dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale e vengono indicate in dettaglio nel Complemento di Programmazione. A livello comunitario si fa riferimento al:

- Reg. CE 1260/1999 del Consiglio del 21 giugno 1999 recante disposizioni generali sui Fondi strutturali, pubblicato sulla GUCE n. L 161/1 del 26.6.99;
- Reg. CE 1783/1999 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 12.07.99 pubblicato sulla GUCE n. L 213 del 13.8.99 relativo al Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR);
- Reg. (CE) n. 1685/2000 recante disposizioni di applicazione del Reg. (CE) 1260/99 per quanto riguarda l'ammissibilità al cofinanziamento delle operazioni cofinanziate dai Fondi strutturali, e successive modificazioni e integrazioni.

6. Durata

2000-2006

7. Procedura di notifica

Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'articolo 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base alla misura.

C. RISULTATI ATTESI

1. Indicatori di realizzazione

- Aree attrezzate realizzate/ ristrutturate
- Siti degradati recuperati

- Edifici recuperati/ristrutturati/ampliati
- Interventi finanziati che prevedono il miglioramento delle performance ambientali

2. Indicatori di risultato

- Nuovi lotti realizzati
- Strutture di servizio insediabili
- Fiere, conferenze e mostre connesse con la promozione di prodotti locali
- Strutture espositive realizzate

3. Indicatori di impatto

- Occupazione creata e mantenuta in fase di gestione
 - di cui: femminile
 - di cui: a tempo indeterminato
- Occupazione creata in fase di cantiere:
- Imprese industriali/artigiane insediate dopo un anno

D. ATTUAZIONE

1. Autorità responsabile

Direzione Generale dello Sviluppo Economico. Area Coordinamento Politiche Industriali, innovazione e ricerca, artigianato - Settore Artigianato
Regione Toscana - Direzione Generale Sviluppo Economico. Area Coordinamento Politiche Industriali, innovazione e ricerca, artigianato - Settore Incentivi e Investimenti per il Turismo

2. Soggetto attuatore

Regione Toscana, ovvero altro soggetto individuato nel rispetto della Direttiva (CE) 92/50.

3. Modalità attuative

Procedure di evidenza pubblica.

E. DOTAZIONE FINANZIARIA INDICATIVA E TASSI DI INTERVENTO

La Misura potrà assorbire fino ad un massimo del 24% delle risorse pubbliche assegnate all'Asse. La quantificazione delle risorse ed i tassi di partecipazione saranno definiti in sede di Complemento di Programmazione.

Scheda della misura 2.5.

Infrastrutture sociali

A. FINALITA' DELLA MISURA

1. ASSE 2: QUALIFICAZIONE TERRITORIALE

2. Titolo: MISURA 2.5: Infrastrutture sociali

3. Obiettivi specifici

- Sviluppo delle infrastrutture sociali, per la formazione ed i centri dell'impiego.
- Riduzioni delle pressioni ambientali derivanti dal sistema produttivo e diminuzione di consumo di energia e risorse.
- Aumento del livello di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, partendo dagli indirizzi della legge 626/1994 e dalla Direttiva Seveso.

4. Tipologia di intervento

Infrastrutture

5. Fondo strutturale

FESR

B. CONTENUTO TECNICO

1. Contesto di riferimento

Per far fronte alle esigenze derivanti dai rilevanti fenomeni sociali connessi soprattutto ai fenomeni migratori ed ai radicali cambiamenti in materia di fabbisogni di servizi alla famiglia e alle persone, occorre attivare nuovi sistemi di welfare e, parallelamente alle iniziative formative e di politiche attive del lavoro avviate con le misure del POR ob.3, intervenire per adeguare la rete delle strutture sociali nelle aree di intervento del Docup.

Da un lato, quindi, occorre promuovere e rafforzare azioni di recupero e riqualificazione di realtà e di strutture – di proprietà pubblica o privata che si convenzioni con gli Enti pubblici - da destinare a scopo sociale con interventi volti a realizzare l'inclusione e il reinserimento nel contesto sociale di soggetti in stato di oggettive difficoltà o inquadrabili nei fenomeni di nuova povertà compreso anche attività e servizi idonei a valorizzare gli aspetti di interculturalità e inserimento nel tessuto sociale di persone e famiglie di immigrati.

Dall'altro, è necessario adeguare l'offerta di strutture per l'infanzia per garantire una maggiore diffusione del servizio (attualmente concentrata nel 30% dei comuni della Toscana) ed il raggiungimento di una percentuale più ampia di utenza (i bambini che trovano posto nei nidi superano di poco il 40% degli aventi diritto).

2. Descrizione

La misura si propone di garantire il recupero, il risanamento e la ristrutturazione di fabbricati da destinare a finalità di carattere sociale, nell'ottica della riqualificazione e del potenziamento dei servizi alla persona in zone di particolare disagio sociale e ad alto tasso di povertà, di disoccupazione e degrado urbano o in aree rurali svantaggiate, favorendo le opportunità lavorative soprattutto della componente femminile.

Trattasi di infrastrutture destinate ad attività di inclusione sociale di soggetti svantaggiati realizzate da soggetti pubblici, privati (mediante convenzioni con gli Enti pubblici) o associazioni non governative.

Sono previste le due azioni seguenti:

- a) Costruzione, recupero e riqualificazione di strutture sociali – di proprietà pubblica o privata (che si convenzioni con gli Enti pubblici) - per l'inclusione ed il reinserimento nel contesto sociale di soggetti in stato di oggettive difficoltà o inquadrabili nei fenomeni di nuova povertà;
- b) Costruzione asili nido e strutture per l'infanzia pubblici (centri per bambini e genitori, centri gioco educativo).

3. Destinatari

Enti pubblici, aggregazioni consortili, societarie, associative di soggetti pubblici e privati senza scopo di lucro operanti nel settore sociale.

4. Copertura geografica

Aree Obiettivo 2 e phasing out

5. Tipologia di spesa

Le spese ammissibili sono quelle previste dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale e vengono indicate in dettaglio nel Complemento di Programmazione. A livello comunitario si fa riferimento al:

- Reg. CE 1260/1999 del Consiglio del 21 giugno 1999 recante disposizioni generali sui Fondi strutturali, pubblicato sulla GUCE n. L 161/1 del 26.6.99;
- Reg. CE 1783/1999 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 12.07.99 pubblicato sulla GUCE n. L 213 del 13.8.99 relativo al Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR);
- Reg. (CE) n. 1685/2000 recante disposizioni di applicazione del Reg. (CE) 1260/99 per quanto riguarda l'ammissibilità al cofinanziamento delle operazioni cofinanziate dai Fondi strutturali, e successive modificazioni e integrazioni.

6. Durata

2000-2006

7. Procedura di notifica

Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'articolo 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base alla misura.

C. RISULTATI ATTESI**1. Indicatori di realizzazione**

- N. progetti realizzati per tipologia – di cui: a titolarità femminile; a valenza ambientale

2. Indicatori di risultato

- Numero di utenti delle strutture create: di cui donne
- Aumento degli utenti delle strutture completate/potenziata: di cui donne
- Numero nuovi servizi attivati per tipologia
- Popolazione beneficiaria sul totale della popolazione residente

Indicatori di impatto

- Occupazione creata in fase di cantiere:
- Occupazione creata e mantenuta in fase di gestione:
 - di cui: femminile
 - di cui: a tempo indeterminato
- Miglioramento della dotazione di strutture sociali
- Aumento del grado di soddisfazione dell'utenza

D. ATTUAZIONE**1. Autorità responsabile**

Regione Toscana - Direzione Generale Salute e Politiche di Solidarietà Settore Integrazione delle politiche e delle reti sociali

Regione Toscana - Direzione Generale delle Politiche formative e dei beni culturali..

2. Soggetto attuatore

Regione Toscana ovvero altro soggetto individuato nel rispetto della Direttiva CE 92/50.

3. Modalità attuative

Le operazioni sono individuate mediante procedure di evidenza pubblica.

E. DOTAZIONE FINANZIARIA INDICATIVA E TASSI DI INTERVENTO

La misura potrà assorbire il 9% delle risorse pubbliche assegnate all'Asse. La quantificazione delle risorse ed i tassi di partecipazione saranno definiti in sede di Complemento di Programmazione.

Scheda della misura 2.6.

Infrastrutture per la formazione e per l'impiego

A. FINALITA' DELLA MISURA

1. ASSE 2: QUALIFICAZIONE TERRITORIALE

2. Titolo: MISURA 2.6: Infrastrutture per la formazione e per l'impiego

3. Obiettivi specifici

- Sviluppo delle infrastrutture sociali, per la formazione e i servizi per l'impiego.
- Riduzioni delle pressioni ambientali derivanti dal sistema produttivo e diminuzione di consumo di energia e risorse.
- Aumento del livello di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, partendo dagli indirizzi della legge 626/1994 e dalla Direttiva Seveso.

4. Tipologia di intervento

Infrastrutture

5. Fondo strutturale

FESR

B. CONTENUTO TECNICO

1. Contesto di riferimento

Il nuovo sistema dei servizi si fonda sulla centralità delle strutture formative e dei centri per l'Impiego concepiti come entità funzionali con capacità di sviluppo e promozione di politiche attive del mercato del lavoro per combattere e prevenire la disoccupazione, evitare a donne e uomini la disoccupazione di lunga durata, agevolare il reinserimento dei disoccupati di lunga durata nel mercato del lavoro e sostenere l'inserimento nella vita professionale dei giovani e di coloro, uomini e donne, che si reinseriscono nel mercato del lavoro.

2. Descrizione

La misura prevede la realizzazione di strutture, ampliamento, adeguamento, ristrutturazione di immobili o porzioni di essi e completamento di progetti attuati nella precedente fase di programmazione comunitaria, per corrispondere alle maggiori esigenze di flessibilità e integrazione del sistema formativo, nonché alle nuove funzioni regionali in materia di servizi all'impiego.

In particolare, vengono finanziati:

- la realizzazione delle strutture dei Centri per l'impiego;
- la realizzazione di strutture per i Centri di formazione.

3. Destinatari

- Amministrazioni Provinciali della Toscana cui fanno capo i Centri per l'Impiego;
- Amministrazioni Comunali che, ai sensi dell'art.45, comma 25, della legge 17 maggio 1999, n.144, mettono a disposizione proprie sedi per i Centri per l'Impiego;
- altri soggetti che operano senza scopo di lucro

4. Copertura geografica

Aree Obiettivo 2 e phasing out

5. Tipologia di spesa

Le spese ammissibili sono quelle previste dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale e vengono indicate in dettaglio nel Complemento di Programmazione. A livello comunitario si fa riferimento al:

- Reg. CE 1260/1999 del Consiglio del 21 giugno 1999 recante disposizioni generali sui Fondi strutturali, pubblicato sulla GUCE n. L 161/1 del 26.6.99;
- Reg. CE 1783/1999 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 12.07.99 pubblicato sulla GUCE n. L 213 del 13.8.99 relativo al Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR);
- Reg. (CE) n. 1685/2000 recante disposizioni di applicazione del Reg. (CE) 1260/99 per quanto riguarda l'ammissibilità al cofinanziamento delle operazioni cofinanziate dai Fondi strutturali, e successive modificazioni e integrazioni.

6. Durata

2000-2006

7. Procedura di notifica

Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'articolo 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base alla misura.

C. RISULTATI ATTESI**1. Indicatori di realizzazione**

- Centri per l'impiego realizzati/ristrutturati/recuperati/adequati
- Centri formativi realizzati/ristrutturati/recuperati/adequati
- n. attrezzature didattiche, arredi, apparecchiature tecnologiche e informatiche acquistate/realizzate

2. Indicatori di risultato

- Investimenti attivati
- Aumento del numero di corsi realizzati
- Aumento del numero di partecipanti
- Aumento di servizi erogati dai Centri per l'impiego per tipologia di utenza
- Numero di reti informative implementate
- N. di aziende che si sono rivolte ai servizi per l'impiego

3. Indicatori di impatto

- Occupazione creata in fase di cantiere:
- Occupazione creata e mantenuta in fase di gestione:
 - di cui: femminile
 - di cui: a tempo indeterminato
- Miglioramento dotazione di strutture per la formazione
- Quota percentuale delle imprese che si rivolgono ai Centri per l'impiego sulle imprese dell'area
- N. di figure professionali richieste dalle imprese ed intercettate dai servizi per l'impiego
- N. appartenenti alle fasce deboli collocati
- Iscritti allo stato di disoccupazione (DPR n.297/02) che sono stati avviati al lavoro:
 - di cui: donne

D. ATTUAZIONE**1. Autorità responsabile**

Regione Toscana - Direzione Generale delle politiche formative e dei beni culturali. Settore Lavoro
Regione Toscana - Direzione Generale delle politiche formative e dei beni culturali. Settore
Formazione continua e obbligo formativo

2. Soggetto attuatore

Regione Toscana.

3. Modalità attuative

I soggetti pubblici sono già stati individuati dal D.Lgs. 469/97 al Capo II, art.4, co.1, lettera e) (Amministrazioni provinciali) e dalla Legge n.144/99 art.45, comma 25, (Amministrazioni Comunali che mettono a disposizione le sedi per i Centri per l'impiego).

I progetti vengono individuati sulla base della concertazione con gli EE.LL. e territoriali.

E. DOTAZIONE FINANZIARIA INDICATIVA E TASSI DI INTERVENTO

La Misura potrà assorbire fino ad un massimo del 8% delle risorse pubbliche assegnate all'Asse. La quantificazione delle risorse ed i tassi di partecipazione saranno definiti in sede di Complemento di Programmazione.

Scheda della misura 2.7.

Marketing territoriale strategico

A. FINALITA' DELLA MISURA

1. ASSE 2 : QUALIFICAZIONE TERRITORIALE

2. Titolo: MISURA 2.7 Marketing territoriale strategico

3. Obiettivi specifici

- Promozione del territorio sia per gli aspetti turistici che produttivi
- Riduzioni delle pressioni ambientali derivanti dal sistema produttivo e diminuzione di consumo di energia e risorse.
- Aumento del livello di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, partendo dagli indirizzi della legge 626/1994 e dalla Direttiva Seveso.

4. Tipologia di intervento

Servizi alle imprese

5. Fondo strutturale

FESR

B. CONTENUTO TECNICO

1. Contesto di riferimento

Nel quadro dell'obiettivo globale definito per l'Asse 2, la misura concorre a promuovere l'integrazione spaziale ed economica delle aree di intervento del Docup con i territori caratterizzati da maggiore dinamica di sviluppo, attraverso la promozione di logiche distrettuali nel tessuto delle imprese, la promozione del sistema produttivo locale per attrarre iniziative esogene di dimensioni ed innovatività tali da apportare significative ricadute sul territorio; nonché per un'attività di promozione pubblica e di marketing sui principali mercati nazionali ed internazionali, inquadrata nell'ambito delle linee di sviluppo del turismo in Toscana definite dalla L.R. n.28/97.

2. Descrizione

La misura si propone di favorire gli investimenti anche esteri nei vari settori produttivi e promuovere la domanda interna ed estera, garantendo specifiche condizioni di sostenibilità.

La misura si articola nelle due seguenti linee di intervento.

a. Marketing di area

L'azione è diretta a realizzare la progettazione, la promozione e lo sviluppo di un "Programma di marketing di area" per favorire l'insediamento di nuove imprese nel territorio e la creazione di nuova occupazione, attraverso azioni mirate di promozione e di assistenza agli investimenti anche esteri.

Il piano di fattibilità, che verrà realizzato dalla Regione con il supporto tecnico di organismi qualificati, provvederà ad individuare, in coerenza con gli strumenti della programmazione regionale, gli obiettivi, la strategia e le modalità di intervento per la promozione, la realizzazione e lo sviluppo del Programma di marketing delle aree territoriali della Toscana.

b. Marketing turistico di destinazione

L'azione prevede la realizzazione di iniziative per la promozione della domanda turistica a favore delle aree turistiche delle zone interessate dal Docup. Si tratta, in particolare, di interventi promopubblicitari rivolti ai mercati turistici italiani ed esteri e di iniziative destinate ad aumentare la qualità dei servizi di informazione ed accoglienza turistica.

3. Destinatari

Enti Locali, Associazioni di enti locali, APET-Toscana Promozione, Agenzie per il turismo, Organismi e Consorzi pubblici-privati, Soggetti preposti alla gestione delle aree protette, Operatori turistici privati.

4. Copertura geografica

Aree Obiettivo 2 e phasing out

5. Tipologia di spesa

Le spese ammissibili sono quelle previste dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale e vengono indicate in dettaglio nel Complemento di Programmazione. A livello comunitario si fa riferimento al:

- Reg. CE 1260/1999 del Consiglio del 21 giugno 1999 recante disposizioni generali sui Fondi strutturali, pubblicato sulla GUCE n. L 161/1 del 26.6.99;
- Reg. CE 1783/1999 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 12.07.99 pubblicato sulla GUCE n. L 213 del 13.8.99 relativo al Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR);
- Reg. (CE) n. 1685/2000 recante disposizioni di applicazione del Reg. (CE) 1260/99 per quanto riguarda l'ammissibilità al cofinanziamento delle operazioni cofinanziate dai Fondi strutturali, e successive modificazioni e integrazioni.

6. Durata

2000-2006

7. Procedura di notifica

Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'articolo 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base alla misura.

C. RISULTATI ATTESI**1. Indicatori di realizzazione**

- n. interventi realizzati per tipologia
- n. imprese coinvolte in attività di promozione

2. Indicatori di risultato

- N. di enti locali coinvolti nell'attività di marketing
- N. di richieste di assistenza seguite
- N. di imprese direttamente interessate in fiere e workshop di settore
- Incremento utenze Uffici turistici

3. Indicatori di impatto

- Occupazione creata in fase di gestione:
 - di cui: femminile
 - di cui: a tempo indeterminato
- N. di aziende greenfield/brownfield attivate nell'area
- N. di occupati nelle nuove aziende attivate nell'area

D. ATTUAZIONE**1. Autorità responsabile**

Regione Toscana - Direzione Generale dello Sviluppo Economico. Area di Coordinamento Politiche per il turismo, commercio e attività terziarie - Settore Politiche di Sviluppo e promozione del turismo

2. Soggetto attuatore

Agenzia per la Promozione Economica della Toscana (APET) - Toscana Promozione Aziende di Promozione Turistica (APT)
Enti Locali

3. Modalità attuative

Le operazioni saranno individuate mediante procedure di evidenza pubblica.

E. DOTAZIONE FINANZIARIA INDICATIVA E TASSI DI INTERVENTO

La Misura potrà assorbire fino ad un massimo del 5% delle risorse pubbliche assegnate all'Asse. La quantificazione delle risorse ed i tassi di partecipazione saranno definiti in sede di Complemento di Programmazione.

Scheda della misura 2.8.

Azioni a sostegno della società dell'informazione

A. FINALITA' DELLA MISURA

1. ASSE 2 : QUALIFICAZIONE TERRITORIALE

2 Titolo: MISURA 2.8: Azioni a sostegno della società dell'informazione

3. Obiettivi specifici

- Sostegno e diffusione della società dell'informazione con particolare riferimento ai settori della pubblica amministrazione, del territorio, dell'ambiente e dei sistemi produttivi.
- Riduzione delle pressioni ambientali derivanti dal sistema produttivo e diminuzione di consumo di energia e risorse.
- Aumento del livello di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, partendo dagli indirizzi della legge 626/1994 e dalla Direttiva Seveso

4. Tipologia di intervento

Infrastrutture e servizi informativi

5. Fondo strutturale

FESR

B. CONTENUTO TECNICO

1. Contesto di riferimento

In Toscana lo sviluppo delle tecnologie legate al monitoraggio, controllo e gestione del territorio e dell'*information technology* per il sistema produttivo, nei suoi rapporti con il settore pubblico, costituisce un quadro articolato e non omogeneo. Da una parte si evidenziano interessanti ed innovative esperienze condotte da istituzioni pubbliche e private, dall'altra si riscontra tuttavia una inadeguata utilizzazione del mondo produttivo, della stessa pubblica amministrazione e dei cittadini dell'uso di nuove tecnologie con un rapporto distaccato rispetto alle possibilità e potenzialità che queste possono offrire.

In tale quadro, la strategia regionale per lo sviluppo integrato della società dell'informazione e dell'innovazione, delineata a partire da una analisi e verifica dello sviluppo della SI nel contesto produttivo e territoriale della Toscana, è diretta a favorire l'applicazione delle nuove tecnologie della società dell'informazione anche al fine di promuovere il rinnovamento e migliorare la competitività dei sistemi produttivi locali e favorire la correlazione tra la diffusione di nuove opportunità occupazionali connesse all'Information and Communication Technology, il sistema della ricerca e dell'innovazione tecnologica ed il sistema delle imprese.

2. Descrizione

La misura è finalizzata a sostenere e diffondere le nuove tecnologie per la valorizzazione della società dell'informazione in Toscana con particolare riferimento ai sistemi produttivi, ai settori del territorio e dell'ambiente con l'obiettivo di promuovere un rafforzamento delle politiche regionali in materia di Information and Communication Technology e contribuire al conseguimento degli obiettivi strategici di Lisbona fissati per l'Unione Europea.

Essa si articola nelle seguenti azioni:

a. Servizi informativi e telematici per il territorio e l'ambiente

L'attivazione di servizi telematici, di banche dati territoriali e ambientali e lo sviluppo di strutture tecniche di servizio sui sistemi informativi territoriali, a livello provinciale o interprovinciale, consente tramite i servizi telematici di realizzare la connessione fra i vari soggetti pubblici e privati

che operano interventi sul territorio, per la difesa del suolo, la ricerca e conservazione delle risorse idriche, la pianificazione territoriale, la promozione delle aree insediative in senso generale.

La Regione e le Province realizzeranno gli interventi previsti tramite: la Sezione SIT del LAMMA per la Regione Toscana, e le strutture tecniche costituite dalle Province di Grosseto, Pisa, Siena, o da costituire.

Il quadro programmatico e di priorità per le azioni deriva dalle indicazioni della LR n.5/1995, Art.4, e dagli indirizzi stabiliti dalla Giunta regionale nell'ambito del Protocollo di accordo quadro per lo sviluppo del SIT con le Amministrazioni Provinciali.

Le azioni prioritarie individuate sono:

- integrazione in rete degli archivi e servizi territoriali dei vari soggetti
- banche dati per le risorse idriche e difesa suolo
- servizi per la pianificazione territoriale e la localizzazione di strutture produttive
- servizi per la promozione dei beni architettonici, ambientali e paesistici.

b. Sviluppo di applicazioni per la meteorologia, la modellistica ambientale e l'analisi territoriale – LAMMA

L'azione prevede la prosecuzione e lo sviluppo del progetto di Laboratorio per la Meteorologia e la Modellistica Ambientale con la realizzazione di applicazioni e sistemi per l'acquisizione a terra di dati satellitari e con lo sviluppo di sistemi di gestione dati geografici finalizzati al monitoraggio, controllo del territorio e dell'ambiente in senso generale. L'intervento riguarda l'implementazione delle attività di produzione e sviluppo di sistemi di acquisizione, correzione, archiviazione e successiva elaborazione di dati telerilevati, e di derivazione geografica, ai fini della predisposizione di cartografie tematiche digitalizzate relative a mappe di rischio di origine sia naturale che antropico.

L'obiettivo è rivolto a: 1) gestire e diffondere i dati per una migliore programmazione del territorio, la valutazione del rischio e previsione di fenomeni calamitosi (alluvioni, incendi, frane, modelli diffusionali degli inquinanti atmosferici e marini, controllo del traffico marittimo), la tutela delle risorse ambientali a supporto dei decisori istituzionali preposti; 2) fornire un supporto significativo per il confronto e la messa a punto di strumentazione, attrezzature e nuove metodiche di acquisizione dati prodotti dal sistema industriale in una logica di trasferimento e innovazione dei risultati acquisiti derivanti dalla fase di ricerca.

Si tratta di un processo già avviato e da consolidare che si inserisce nelle attività promosse dalla stessa Amministrazione regionale per il trasferimento e l'innovazione tecnologica da Enti o Centri di ricerca verso le PMI collocate nelle aree del Docup e più in generale sull'intero territorio regionale. Tali applicazioni si inseriscono nel piano nazionale ed europeo di realizzazione dei sistemi di navigazione satellitare finalizzati all'osservazione della Terra e miranti a creare una costellazione organica di rilevatori e apparati sensoristici capaci di mantenere in tempo reale il monitoraggio ed il controllo di un numero sempre più elevato di parametri collegati alle variazioni geomorfologiche.

c. Riduzione del rischio sismico nelle aree produttive

Lo scopo dell'Azione è quello di creare una mappa sismica delle aree interessate da tale rischio coinvolte dal Docup. La conoscenza e la riduzione del rischio sismico e dei danni attesi al patrimonio edilizio produttivo in ambito territoriale saranno oggetto di approfonditi studi che tenderanno, attraverso progetti d'area, a verificare le condizioni strutturali degli edifici produttivi (vulnerabilità) e le caratteristiche dei terreni. La finalità è quella di definire e introdurre strumenti adeguati per attuare una strategia di prevenzione e promozione relativa agli interventi di adeguamento sismico delle strutture produttive e alla realizzazione con criteri antisismici specifici dei nuovi insediamenti produttivi.

Gli interventi realizzati dalla misura prevedono:

- l'acquisizione di rapporti tecnici e schede informative dettagliate sugli effetti provocati dal sisma sulle aree produttive, su un campione significativo di edifici, sui coefficienti di amplificazione sismica e su una stima dei costi per la riduzione del rischio sismico;
- l'implementazione di banche dati sugli edifici e sui terreni delle aree oggetto di indagine, al fine di rendere disponibili le informazioni alle categorie economiche e agli Enti locali interessati e alla popolazione.

d. Potenziamento del sistema regionale di servizi telematici e di comunicazione per le PMI

La Toscana, attraverso varie tipologie di interventi, dispone, ad oggi, di una infrastruttura telematica, che copre tutto il territorio regionale. A tale rete, che è interoperante con la rete unitaria della pubblica amministrazione centrale, con le reti degli Enti di ricerca ed è aperta al mondo attraverso la rete Internet, sono collegati tutti i principali enti pubblici ed alcuni centri servizi per le piccole e medie imprese.

L'attuale disponibilità della Rete Telematica della Regione Toscana consente di concentrare gli interventi sulle seguenti aree:

- costituzione e/o incentivazione di centri di servizio alle imprese in grado di promuovere l'utilizzo delle nuove tecnologie nel settore della comunicazione, di garantire la formazione su tali temi, di sviluppare, gestire e distribuire servizi telematici;
- sviluppo, in compartecipazione fra pubblica amministrazione ed imprese (singole o loro associazioni), di servizi innovativi tesi alla semplificazione amministrativa (es. sportello unico delle imprese), alla promozione in specifici settori, all'incontro domanda ed offerta di lavoro, alla formazione, al trasferimento tecnologico, all'accesso alle banche dati regionali, nazionali ed internazionali, ecc.;
- creazione o miglioramento di reti, in particolare attraverso azioni che puntino all'ammodernamento strutturale e all'introduzione di innovazioni sul versante distributivo (ad esempio il cosiddetto "e-business" e "e-commerce"), segnatamente fra piccole imprese commerciali e per il miglioramento dei collegamenti cliente/fornitore;
- realizzazione di studi e ricerche finalizzati alla definizione di processi di trasferimento tecnologico verso le PMI (es. osservatorio per il trasferimento alle imprese, studio di fattibilità di una rete per le imprese, anagrafe della ricerca, strumenti web per l'innovazione, studio per la razionalizzazione di centri servizi e acceleratori di impresa, etc);
- realizzazione di servizi innovativi da parte delle Amministrazioni pubbliche per favorire lo sviluppo economico del territorio (es. open source, geomarketing, reti di servizi per il turismo, etc.).

3. Destinatari

Enti pubblici; Soggetti misti pubblici/privati ; Strutture di ricerca pubbliche; Associazioni di categoria.

4. Copertura geografica

Aree Obiettivo 2 e phasing out

5. Tipologia di spesa

Le spese ammissibili sono quelle previste dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale e vengono indicate in dettaglio nel Complemento di Programmazione. A livello comunitario si fa riferimento al:

- Reg. CE 1260/1999 del Consiglio del 21 giugno 1999 recante disposizioni generali sui Fondi strutturali, pubblicato sulla GUCE n. L 161/1 del 26.6.99;
- Reg. CE 1783/1999 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 12.07.99 pubblicato sulla GUCE n. L 213 del 13.8.99 relativo al Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR);
- Reg. (CE) n. 1685/2000 recante disposizioni di applicazione del Reg. (CE) 1260/99 per quanto riguarda l'ammissibilità al cofinanziamento delle operazioni cofinanziate dai Fondi strutturali, e successive modificazioni e integrazioni.

6. Durata

2000-2006

7. Procedura di notifica

Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'articolo 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura.

C. RISULTATI ATTESI

1. Indicatori di realizzazione

- N. interventi realizzati per tipologia
- N. PMI coinvolte
- N. di enti pubblici coinvolti
- N. dei servizi telematici/banche dati realizzati/e

2. Indicatori di risultato

- Copertura territoriale in termini di popolazione servita/anno
- Utenza dei servizi telematici realizzati/anno
- Nuovi soggetti integrati in rete/anno
- Incremento delle imprese che adottano *information technology*
- Variazione del numero di Amministrazioni collegate in rete

Indicatori di impatto

- Occupazione creata in fase di cantiere:
- Occupazione creata in fase di gestione:
 - di cui: femminile
 - di cui: a tempo indeterminato
- Variazione dei servizi della P.A. accessibili in rete alle imprese
- Variazione dei servizi della P.A. accessibili in rete ai cittadini
- Variazione di capacità di trasmissione della rete regionale

D. ATTUAZIONE

1. Autorità responsabile

Regione Toscana - Direzione Generale dello Sviluppo Economico. Area Coordinamento Politiche Industriali, Innovazione e ricerca, artigianato - Settore delle politiche regionali dell'innovazione e della ricerca

2. Soggetto attuatore

Regione Toscana
Amministrazioni Provinciali

3. Modalità attuative

Procedimento negoziale per le azioni a) e b) .

Titolare dell'azione c) è la Regione Toscana. I progetti e le aree di intervento saranno individuati tenendo conto, in ogni caso, della classificazione sismica del territorio regionale (OPCM 3274/2003) e della presenza di aree produttive.

Procedure di evidenza pubblica per l'azione d).

E. DOTAZIONE FINANZIARIA INDICATIVA E TASSI DI INTERVENTO

La Misura potrà assorbire fino ad un massimo del 10% delle risorse pubbliche assegnate all'Asse. La quantificazione delle risorse ed i tassi di partecipazione saranno definiti in sede di Complemento di Programmazione.

ASSE 3: Ambiente

Scheda della misura 3.1.

Ottimizzazione del sistema energetico e sviluppo delle fonti rinnovabili. Soggetti pubblici

A. FINALITA' DELLA MISURA

1. ASSE 3: AMBIENTE

2. Titolo: MISURA 3.1 Ottimizzazione del sistema energetico e sviluppo delle fonti rinnovabili. Soggetti pubblici

3. Obiettivi specifici

- Razionalizzazione del sistema energetico, sviluppo delle fonti rinnovabili e riduzione delle emissioni inquinanti.
- Aumento del livello di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, partendo dagli indirizzi della legge 626/1994 e dalla direttiva Seveso.
- Riduzione delle pressioni ambientali derivanti dal sistema produttivo e diminuzione del consumo di energia e di risorse

4. Tipologia di intervento

Infrastrutture

5. Fondo strutturale

FESR

B. CONTENUTO TECNICO

1. Contesto di riferimento

Nel quadro degli obiettivi mondiali (Conferenza di Rio de Janeiro/1991; Convenzione di New York/1992; Protocollo di Kyoto/1997), delle politiche comunitarie (Comunicazione CE Com (98)553 che individua le linee di sviluppo delle politiche europee per l'attuazione del Protocollo di Kyoto; Decisione del Consiglio dei ministri dell'Ambiente dell'Unione Europea del 17 giugno 1998 che impegna l'Italia alla riduzione delle proprie emissioni di gas serra), degli orientamenti del "Patto per l'energia e l'ambiente" (Roma, novembre 1998), la Regione Toscana ha assunto nell'ambito degli strumenti di pianificazione regionale, ed in particolare nel Piano Energetico Regionale (Deliberazione di Consiglio Regionale n.1/2000), quale obiettivo prioritario la riduzione delle emissioni dei gas serra.

2. Descrizione

L'obiettivo della misura - in coerenza con il contesto appena delineato - è quello di favorire la riduzione delle emissioni dei gas serra, nel rispetto delle scadenze previste per gli obiettivi mondiali e comunitari, attraverso l'aumento dell'efficienza nel settore elettrico, la sicurezza, diversificazione ed economia degli approvvigionamenti, la riduzione dei consumi energetici e l'incremento della produzione di energia da fonti rinnovabili.

Gli interventi ammissibili riguardano in particolare:

- progetti di centrali di produzione di energia da fonti rinnovabili e, precisamente, centrali idroelettriche di piccola-media potenza (fino a 10Mw e privilegiando le aree rurali regionali), i parchi eolici, parchi solari, centrali di produzione sia elettrica sia termica alimentate da biomasse nonché i progetti che prevedono l'utilizzazione di nuovi insediamenti o espansioni di attività o che utilizzano fluidi geotermici a bassa entalpia;
- progetti di teleriscaldamento urbano, con particolare riferimento alle aree degradate, progetti di centrali di cogenerazione per utenze civili, industriali e miste (con esclusione degli impianti che

utilizzano rifiuti o scarti di processi produttivi, salvo le biomasse) e progetti finalizzati all'ottimizzazione dei consumi energetici.

La misura assegna un carattere di priorità ai:

- progetti inerenti fonti di energia rinnovabile per i quali, sulla base del fabbisogno espresso, viene garantito il 75% delle risorse della misura;
- progetti integrati, ovvero che presentino forme di integrazione e trasversalità rispetto alle misure del Docup e che si riferiscano ad aree produttive, turistiche ed urbane, distretti industriali piuttosto che a singole porzioni di territorio;
- progetti che presentino carattere di miglioramento della performance ambientale espressa in termini di qualità ambientale (adesione a sistemi di certificazioni ambientali), qualità progettuale (rispondenza ai criteri della legislazione di settore) e qualità di processo (capacità di riduzione delle pressioni ambientali).

3. Destinatari

I soggetti pubblici beneficiari delle operazioni avviate attraverso la misura sono gli Enti locali territoriali, loro associazioni o Consorzi, secondo quanto stabilito al punto 3.1.2 del Piano Energetico Regionale (Deliberazione C.R.1/2000).

Sono esclusi dalle agevolazioni i settori della produzione, trasformazione, commercializzazione dei prodotti elencati nell'Allegato I del Trattato e quelli indicati nella Decisione di autorizzazione del regime di aiuto della Commissione Europea riportata nella Tabella "Informazioni sugli aiuti di stato" del Docup (par.4.2).

4. Copertura geografica

Aree Obiettivo 2 e phasing out

5. Tipologia di spesa

Le spese ammissibili sono quelle previste dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale e vengono indicate in dettaglio nel Complemento di Programmazione. A livello comunitario si fa riferimento al:

- Reg. CE 1260/1999 del Consiglio del 21 giugno 1999 recante disposizioni generali sui Fondi strutturali, pubblicato sulla GUCE n. L 161/1 del 26.6.99;
- Reg. CE 1783/1999 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 12.07.99 pubblicato sulla GUCE n. L 213 del 13.8.99 relativo al Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR);
- Reg. (CE) n. 1685/2000 recante disposizioni di applicazione del Reg. (CE) 1260/99 per quanto riguarda l'ammissibilità al cofinanziamento delle operazioni cofinanziate dai Fondi strutturali, e successive modificazioni e integrazioni.

Le spese ammissibili sono coerenti con quanto riportato nella Decisione di autorizzazione dei regimi notificati alla Commissione Europea di cui alla Tabella "Informazioni sugli aiuti di Stato" del Docup (par.4.2).

6. Durata

2000-2006

7. Procedura di notifica

L'aiuto, notificato ai sensi dell'art. 88 par. 3 del Trattato CE con il titolo "Ottimizzazione del sistema energetico e delle fonti rinnovabili" (N424/2001) è stato approvato in data 15/11/2002 C(2002)4253.

C. RISULTATI ATTESI

1. Indicatori di realizzazione

- Numero di impianti sovvenzionati per tipologia di fonte energetica

2. Indicatori di risultato

- Aumento della produzione di energia da fonti rinnovabili (%)

- Energia elettrica e termica espressa da capacità nuove e potenziate ripartite per fonte energetica
- Diminuzione consumo di combustibile tradizionale
- Popolazione servita da teleriscaldamento

3. Indicatori di impatto

- Occupazione creata in fase di cantiere:
 - di cui femminile
- Occupazione creata e mantenuta in fase di gestione:
 - di cui: femminile
 - di cui: a tempo indeterminato
- Riduzione delle quantità di emissioni inquinanti e climalteranti
- Quota % di energia rinnovabile nel totale energia distribuita

D. ATTUAZIONE

1. Autorità responsabile

Regione Toscana - Direzione Generale delle Politiche Territoriali e Ambientali. Settore Energia e Risorse Minerarie.

2. Soggetto attuatore

Regione Toscana.

3. Modalità attuative

La misura viene attuata mediante bando pubblico a cadenza di norma annuale. Per ogni singola iniziativa progettuale viene sottoscritto un accordo volontario territoriale previsto al punto 3.1.2 del Piano Energetico Regionale (Deliberazione C.R. 1/2000).

E. DOTAZIONE FINANZIARIA INDICATIVA E TASSI DI INTERVENTO

La Misura potrà assorbire fino ad un massimo del 5% delle risorse pubbliche assegnate all'Asse. La quantificazione delle risorse ed i tassi di partecipazione saranno definiti in sede di Complemento di Programmazione.

Scheda della misura 3.2.

Ottimizzazione del sistema energetico e sviluppo delle fonti rinnovabili. soggetti privati

A. FINALITA' DELLA MISURA

1. ASSE 3: AMBIENTE

2 Titolo: MISURA 3.2. Ottimizzazione del sistema energetico e sviluppo delle fonti rinnovabili. Soggetti privati

3. Obiettivi specifici

- Razionalizzazione del sistema energetico, sviluppo delle fonti rinnovabili e riduzione delle emissioni inquinanti.
- Aumento del livello di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, partendo dagli indirizzi della legge 626/1994 e dalla direttiva Seveso.
- Riduzioni delle pressioni ambientali derivanti dal sistema produttivo e diminuzione del consumo di energia e di risorse

4. Tipologia di intervento

Aiuti alle imprese

5. Fondo strutturale

FESR

B. CONTENUTO TECNICO

1. Contesto di riferimento

Nel quadro degli obiettivi mondiali (Conferenza di Rio de Janeiro/1991; Convenzione di New York/1992; Protocollo di Kyoto/1997), delle politiche comunitarie (Comunicazione CE Com (98)553 che individua le linee di sviluppo delle politiche europee per l'attuazione del Protocollo di Kyoto; Decisione del Consiglio dei ministri dell'Ambiente dell'Unione Europea del 17 giugno 1998 che impegna l'Italia alla riduzione delle proprie emissioni di gas serra), degli orientamenti del "Patto per l'energia e l'ambiente" (Roma, novembre 1998), la Regione Toscana ha assunto nell'ambito degli strumenti di pianificazione regionale, ed in particolare del Piano Energetico Regionale (Deliberazione di Consiglio Regionale n.1/2000), quale obiettivo prioritario la riduzione delle emissioni dei gas serra.

2. Descrizione

L'obiettivo della misura - in coerenza con il contesto appena delineato - ha lo scopo di favorire la riduzione delle emissioni dei gas serra, attraverso l'aumento dell'efficienza nel settore elettrico, la sicurezza, diversificazione ed economia degli approvvigionamenti, la riduzione dei consumi energetici e l'incremento della produzione di energia da fonti rinnovabili. Gli interventi ammissibili riguardano in particolare:

- i progetti di centrali di produzione di energia da fonti rinnovabili e, precisamente, centrali idroelettriche di piccola-media potenza (fino a 10Mw), i parchi eolici, parchi solari, centrali di produzione sia elettrica sia termica alimentate da biomasse nonché i progetti che prevedono nuovi insediamenti o espansioni di attività o che utilizzano fluidi geotermici a bassa entalpia;
- progetti di teleriscaldamento urbano, progetti di centrali di cogenerazione per utenze civili, industriali e miste (con esclusione degli impianti che utilizzano rifiuti o scarti di processi produttivi, salvo le biomasse) e progetti finalizzati all'ottimizzazione dei consumi energetici.

La misura assegna un carattere di priorità ai:

progetti inerenti fonti di energia rinnovabile;

- progetti integrati, ovvero che presentino forme di integrazione e trasversalità rispetto alle misure del Docup e che si riferiscano ad aree produttive, turistiche ed urbane, distretti industriali piuttosto che a singole porzioni di territorio;
- progetti che presentino carattere di miglioramento della performance ambientale espressa in termini di qualità ambientale (adesione a sistemi di certificazioni ambientali), qualità progettuale (rispondenza ai criteri della legislazione di settore) e qualità di processo (capacità di riduzione delle pressioni ambientali).

3. Destinatari

Imprese, Società, Consorzi, Imprese cooperative.

Sono esclusi dalle agevolazioni i settori della Produzione, trasformazione, commercializzazione dei prodotti elencati nell'Allegato I del Trattato e quelli indicati nella Decisione di approvazione del regime di aiuto della Commissione Europea riportata nella Tabella "Informazioni sugli aiuti di stato" del Docup (par.4.2).

4. Copertura geografica

Aree Obiettivo 2 e phasing out

5. Tipologia di spesa

Le spese ammissibili sono quelle previste dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale e vengono indicate in dettaglio nel Complemento di Programmazione. A livello comunitario si fa riferimento al:

- Reg. CE 1260/1999 del Consiglio del 21 giugno 1999 recante disposizioni generali sui Fondi strutturali, pubblicato sulla GUCE n. L 161/1 del 26.6.99;
- Reg. CE 1783/1999 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 12.07.99 pubblicato sulla GUCE n. L 213 del 13.8.99 relativo al Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR);
- Reg. (CE) n. 1685/2000 recante disposizioni di applicazione del Reg. (CE) 1260/99 per quanto riguarda l'ammissibilità al cofinanziamento delle operazioni cofinanziate dai Fondi strutturali, e successive modificazioni e integrazioni.

Le spese ammissibili sono coerenti con quanto riportato nella Decisione di autorizzazione dei regimi notificati alla Commissione Europea di cui alla Tabella "Informazioni sugli aiuti di Stato" del Docup (par.4.2).

6. Durata

2000-2006

7. Procedura di notifica

L'aiuto, notificato ai sensi dell'art. 88 par. 3 del Trattato CE con il titolo "Ottimizzazione del sistema energetico e delle fonti rinnovabili" (N424/2001) è stato approvato in data 15/11/2002 C(2002)4253.

C. RISULTATI ATTESI

1. Indicatori di realizzazione

- Numero di impianti sovvenzionati per tipologia di fonte energetica

2. Indicatori di risultato

- Aumento della produzione di energia da fonti rinnovabili (%)
- Energia elettrica e termica espressa da capacità nuove e potenziate ripartite per fonte energetica
- Diminuzione consumo di combustibile tradizionale
- Popolazione servita da teleriscaldamento

3. Indicatori di impatto

- Occupazione creata in fase di cantiere:
 - di cui femminile

- Occupazione creata e mantenuta in fase di gestione:
 - di cui: femminile
 - di cui: a tempo indeterminato
- Riduzione delle quantità di emissioni inquinanti e climalteranti
- Quota % di energia rinnovabile nel totale energia distribuita

D. ATTUAZIONE

1. Autorità responsabile

Regione Toscana - Direzione Generale delle Politiche Territoriali e Ambientali. Settore Energia e Risorse Minerarie .

2. Soggetto attuatore

Regione Toscana.

3. Modalità attuative

La misura viene attuata mediante bando pubblico a cadenza di norma annuale.

E. DOTAZIONE FINANZIARIA INDICATIVA E TASSI DI INTERVENTO

La Misura potrà assorbire fino ad un massimo del 18% delle risorse pubbliche assegnate all'Asse. La quantificazione delle risorse ed i tassi di partecipazione saranno definiti in sede di Complemento di Programmazione.

Scheda della misura 3.3.

Infrastrutture per il ciclo delle acque

A. FINALITA' DELLA MISURA

1. ASSE 3: AMBIENTE

2 Titolo: MISURA 3.3. Infrastrutture per il ciclo delle acque

3 Obiettivi specifici

- Riduzione del prelievo di acqua a scopi produttivi dal sistema dei corpi idrici regionali in relazione alla capacità di carico delle singole risorse
- Aumento del livello di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, partendo dagli indirizzi della legge 626/1994 e dalla direttiva Seveso.
- Riduzione delle pressioni ambientali derivanti dal sistema produttivo e diminuzione del consumo di energia e di risorse

4. Tipologia di intervento

Infrastrutture

5. Fondo strutturale

FESR

B. CONTENUTO TECNICO

1. Contesto di riferimento

Nell'ambito degli obiettivi specifici dell'asse 3, che ha lo scopo di contenere i fattori di potenziale rischio ambientale nelle aree di intervento del programma, le azioni dirette a migliorare l'uso della risorsa idrica superficiale e sotterranea ed evitare il depauperamento e l'inquinamento di tale risorsa, vengono realizzate in attuazione delle disposizioni nazionali di settore (legge 36/94) e perseguendo le finalità di tutela quali-quantitativa delle acque in attuazione del D.Lgs. 152/99 e della Direttiva 2000/60/CE.

Per l'attuazione della "Direttiva quadro sulle acque" gli interventi della misura vengono realizzati in coerenza con il Piano di Tutela delle Acque (PTA), adottato con Decisione della Giunta Regionale n. 24 del 22.12.2003, e potranno riguardare anche indagini dirette alla formazione del quadro conoscitivo ambientale e al monitoraggio afferente le risorse idriche, ai fini dell'approvazione del PTA da parte della Giunta Regionale.

2. Descrizione

La misura, al fine di favorire il miglioramento dell'uso della risorsa idrica e di riduzione dei rischi di depauperamento e inquinamento delle acque, prevede la realizzazione, la razionalizzazione e l'adeguamento di:

- impianti di depurazione a servizio delle aree industriali
- acquedotti industriali per il riuso dei reflui
- opere che favoriscano la riduzione dei consumi di acqua di falda.

I progetti, pubblici e privati, per essere ammessi a finanziamento dovranno essere coerenti con i Piani di Ambito Territoriale (L.36/94) o i Piani di Tutela di cui all'art.44 del D.Lgs. 152/1999. Nelle more dell'approvazione dei Piani d'Ambito, in una prima fase che si esaurisce il 31.12.2003, potranno solo essere finanziati interventi che siano parte integrante, funzionali o coerenti ad almeno uno dei seguenti atti di programmazione: Accordo di Programma-Quadro di un'Intesa Istituzionale di Programma; Accordo di Programma ai sensi dell'art. 17 della Legge Galli; Piano stralcio o Piano di bacino o Piani di tutela delle acque (D.Lgs. 152/99). Eventuali interventi che in ragione della loro tipologia non rientrano nei citati atti di programmazione, saranno ammissibili solo

se approvati dalle Autorità d'Ambito o dalle Autorità di Bacino. Durante questa prima fase, sarà utilizzata una quota non superiore al 30% del totale degli importi previsti per il settore del ciclo integrato delle acque. Per quanto riguarda nello specifico le infrastrutture fognario-depurative, i progetti devono essere conformi con le previsioni delle direttive 91/271/CEE (D.lgs. 152/99) 76/464/CEE, e 2000/60/CEE..

Nella prima fase lo strumento di attuazione a garanzia dell'adempimento sopra citato sarà un Accordo di programma o Protocollo d'intesa, che prevede il coinvolgimento della Regione stessa e degli altri Enti interessati. L'Accordo di programma o Protocollo d'intesa definito e sottoscritto conterrà l'indicazione dei progetti ammissibili al finanziamento del Docup.

Alla fine del 2001, a soli 3 mesi dall'approvazione del Docup da parte della UE, tutte le 6 Autorità responsabili degli Ambiti Territoriali Ottimali (ATO) individuati – in attuazione della Legge 36/94 – nel territorio regionale, hanno approvato, con delibera di Assemblea consortile, in forma definitiva i Piani di Ambito, comprensivi dei Programmi degli interventi nei settori di acquedotto, fognatura e depurazione.

3. Destinatari

I soggetti destinatari delle risorse della misura sono:

- enti locali;
- consorzi di enti locali;
- società di gestione e altri soggetti senza fini di lucro;
- PMI

4. Copertura geografica

Aree Obiettivo 2 e phasing out

5. Tipologia di spesa

Le spese ammissibili sono quelle previste dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale e vengono indicate in dettaglio nel Complemento di Programmazione. A livello comunitario si fa riferimento al:

- Reg. CE 1260/1999 del Consiglio del 21 giugno 1999 recante disposizioni generali sui Fondi strutturali, pubblicato sulla GUCE n. L 161/1 del 26.6.99;
- Reg. CE 1783/1999 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 12.07.99 pubblicato sulla GUCE n. L 213 del 13.8.99 relativo al Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR);
- Reg. (CE) n. 1685/2000 recante disposizioni di applicazione del Reg. (CE) 1260/99 per quanto riguarda l'ammissibilità al cofinanziamento delle operazioni cofinanziate dai Fondi strutturali, e successive modificazioni e integrazioni.

6. Durata

2000-2006

7. Procedura di notifica

Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'articolo 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura.

C. RISULTATI ATTESI

1. Indicatori di realizzazione

- Interventi finanziati per tipologia
- Capacità depurativa impianti finanziati
- Interventi finanziati che prevedono il miglioramento delle performance ambientali

2. Indicatori di risultato

- Riduzione della quantità di risorsa idrica prelevata dai corpi superficiali e sotterranei (mc annui)
- Aumento della capacità depurativa (n. abitanti equivalenti)
- Potenziali utenti (aziende) interessati dagli interventi

- Imprese che hanno ottenuto una certificazione ambientale

3. Indicatori di impatto

- Occupazione creata in fase di cantiere:
- Occupazione creata e mantenuta in fase di gestione:
 - di cui: femminile
 - di cui: a tempo indeterminato
- Riduzione del deficit depurativo idrico

D. ATTUAZIONE

1. Autorità responsabile

Regione Toscana - Direzione Generale delle Politiche Territoriali e Ambientali. Settore Tutela delle Acque Interne e Costiere – Servizio Idrico.

2. Soggetto attuatore

Regione Toscana

3. Modalità attuative

Le procedure di attuazione della misura, nel rispetto di quanto previsto al precedente punto B2, prevedono:

- una prima fase, in cui con riferimento al Docup Ob.2 1997-99 viene operata una ricognizione ed una rigorosa verifica di fattibilità ai fini dell'ammissibilità a finanziamento: a) dei progetti che, pur inseriti nelle graduatorie degli interventi ammissibili (Deliberazione GR n.464/98 pubblicata sul BURT n.24 del 17.6.1998), non sono stati finanziati, o sono stati finanziati parzialmente per mancanza di fondi; b) dei progetti di completamento degli interventi già realizzati o in corso di realizzazione. Per tali interventi si prevede una riserva di risorse della misura per il periodo 2000-2006 relative al piano finanziario Ob.2 e l'assegnazione della totalità dei fondi previsti dal piano finanziario dell'azione per le aree phasing-out;
- una seconda fase, che prevede il coinvolgimento delle Amministrazioni provinciali, in cui la selezione degli interventi avviene mediante procedure di evidenza pubblica. In alternativa o a supporto al bando, potranno essere definiti Accordi di programma o Protocollo d'intesa con gli EE.LL.

E. DOTAZIONE FINANZIARIA INDICATIVA E TASSI DI INTERVENTO

La Misura potrà assorbire fino ad un massimo del 25% delle risorse pubbliche assegnate all'Asse. La quantificazione delle risorse ed i tassi di partecipazione saranno definiti in sede di Complemento di Programmazione.

Scheda della misura 3.4.

Infrastrutture per il recupero e trattamento rifiuti. soggetti pubblici

A. FINALITA' DELLA MISURA

1. ASSE 3: AMBIENTE

2. Titolo: MISURA 3.4. Infrastrutture per il recupero e trattamento rifiuti. Soggetti pubblici

3. Obiettivo specifico di riferimento

- Riduzione della produzione di rifiuti, potenziamento della raccolta differenziata e del trattamento.
- Aumento del livello di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, partendo dagli indirizzi della legge 626/1994 e dalla direttiva Seveso.
- Riduzione delle pressioni ambientali derivanti dal sistema produttivo e diminuzione del consumo di energia e di risorse.

4. Tipologia di intervento

Infrastrutture

5. Fondo strutturale

FESR

B. CONTENUTO TECNICO

1. Contesto di riferimento

La misura si colloca nell'ambito della strategia regionale che vuole dare attuazione, attraverso la realizzazione di impianti dedicati, al D.Lgs. 22/97 e alla L.R. 25/98 e loro successive modifiche ed integrazioni, che recepiscono le direttive 91/156/CEE sui rifiuti, 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi e 94/62/CEE sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggio.

Gli interventi previsti dalla misura, infatti, rientrano nelle linee di attuazione del Programma Regionale di Sviluppo 2001-2005 (Delibera C.R. n.88/98 "Piano di gestione dei rifiuti - Approvazione primo stralcio relativo ai rifiuti urbani e assimilati"; Delibera C.R. n.385/99 "Piano Regionale di gestione dei rifiuti - Secondo stralcio relativo ai rifiuti speciali anche pericolosi³⁰") e sono finalizzati a dotare le aree del Docup di una infrastruttura di base adeguata in materia di gestione degli scarti di lavorazione, dei rifiuti, dei rifiuti industriali e della produzione agricola.

2. Descrizione

La misura prevede di realizzare impianti per lo stoccaggio, il trattamento e il riutilizzo degli scarti di lavorazione, dei rifiuti, dei rifiuti industriali e della produzione agricola.

Il complesso degli interventi da finanziare con le risorse della misura, potranno permettere di ottenere il raggiungimento degli standard in materia di raccolta differenziata previsti dalle norme nazionali, statali e regionali (35% - 50% valore guida), al fine di ridurre lo smaltimento dei rifiuti tal quale in discarica (attestato al 2002 ancora al 50%) e incentivare il recupero e il riutilizzo sia di

³⁰ Detti piani sono stati notificati alla Commissione europea che, a seguito del loro esame, ha acconsentito all'utilizzo delle risorse dei Fondi strutturali 2000-2006 per la loro implementazione.

materiale che di energia, nel rispetto della gerarchia di interventi delineata anche a livello comunitario che prevede:

- prevenzione della produzione dei rifiuti e del relativo impatto dannoso;
- recupero dei rifiuti mediante riciclo riutilizzo;
- superamento dello smaltimento in discarica;
- smaltimento non dannoso limitatamente per quei rifiuti per i quali non sussiste possibilità di recupero.

Tutti gli interventi relativi debbono essere conformi alla pianificazione regionale e provinciale.

3. Destinatari

Enti pubblici, aziende municipalizzate, società e consorzi a maggioranza pubblica, società e consorzi privati in regime di concessione del servizio pubblico.

4. Copertura geografica

Aree Obiettivo 2 e phasing out

5. Tipologia di spesa

Le spese ammissibili sono quelle previste dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale e vengono indicate in dettaglio nel Complemento di Programmazione. A livello comunitario si fa riferimento al:

- Reg. CE 1260/1999 del Consiglio del 21 giugno 1999 recante disposizioni generali sui Fondi strutturali, pubblicato sulla GUCE n. L 161/1 del 26.6.99;
- Reg. CE 1783/1999 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 12.07.99 pubblicato sulla GUCE n. L 213 del 13.8.99 relativo al Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR);
- Reg. (CE) n. 1685/2000 recante disposizioni di applicazione del Reg. (CE) 1260/99 per quanto riguarda l'ammissibilità al cofinanziamento delle operazioni cofinanziate dai Fondi strutturali, e successive modificazioni e integrazioni.

6. Durata

2000-2006

7. Procedura di notifica

Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'articolo 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura.

C. RISULTATI ATTESI

1. Indicatori di realizzazione

- Interventi realizzati per tipologia
- Capacità trattamento per tipologia

2. Indicatori di risultato

- Materiale recuperato
- Energia recuperata

3. Indicatori di impatto

- Occupazione creata in fase di cantiere:
 - di cui femminile
- Occupazione creata e mantenuta in fase di gestione:
 - di cui: femminile
 - di cui: a tempo indeterminato
- Popolazione servita
- Riduzione della quantità di rifiuti prodotti
- Aumento della quantità di raccolta differenziata, trattamento e riutilizzazione dei rifiuti

D. ATTUAZIONE**1. Autorità responsabile**

Regione Toscana - Direzione Generale delle Politiche Territoriali e Ambientali. Settore Rifiuti e Bonifiche.

2. Soggetto attuatore

Regione Toscana.

3. Modalità attuative

Le modalità di attuazione della misura, prevedono l'individuazione delle operazioni da finanziare mediante le procedure di selezione seguenti:

- interventi individuati ai sensi del bando pubblico di cui al Decreto Dirigenziale n. 519 del 17/02/2003, che costituiscono il "Parco Progetti Gestione Rifiuti" individuato a livello regionale;
- individuazione, con atto amministrativo della Giunta Regionale per particolari esigenze programmatiche di settore, di progetti prioritari fra quelli inseriti nella graduatoria di cui al bando del punto precedente;

E. DOTAZIONE FINANZIARIA INDICATIVA E TASSI DI INTERVENTO

La Misura potrà assorbire fino ad un massimo del 45% delle risorse pubbliche assegnate all'Asse. La quantificazione delle risorse ed i tassi di partecipazione saranno definiti in sede di Complemento di Programmazione.

Scheda della misura 3.5.
Infrastrutture per il recupero e trattamento rifiuti.
soggetti privati

MISURA SOPPRESSA

Scheda della misura 3.6.

Bonifica e recupero siti degradati. soggetti pubblici

A. FINALITA' DELLA MISURA

1. ASSE 3: AMBIENTE

2. Titolo: MISURA 3.6. Bonifica e recupero siti degradati. Soggetti pubblici

3. Obiettivi specifici

- Realizzazione degli interventi di bonifica e recupero dei siti ed aree industriali dismesse.
- Aumento del livello di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, partendo dagli indirizzi della legge 626/1994 e dalla direttiva Seveso.
- Riduzioni delle pressioni ambientali derivanti dal sistema produttivo e diminuzione del consumo di energia e di risorse

4. Tipologia di intervento

Infrastrutture

5. Fondo strutturale

FESR

B. CONTENUTO TECNICO

1. Contesto di riferimento

Nel quadro degli indirizzi previsti dalla normativa nazionale (DM 25.10.99 n.471) e dalla programmazione regionale (Piano Regionale di gestione dei rifiuti. Terzo stralcio relativo alla bonifica delle aree inquinate" e successivi piani provinciali) e dell'obiettivo specifico dell'asse 3 (diretto a ridurre i fattori di potenziale rischio ambientale derivante dalla presenza di siti inquinati e di aree da recuperare), la misura si pone l'obiettivo di rimuovere o confinare le fonti di inquinamento, eredità di attività antropiche non rispettose dell'ambiente, al fine di eliminare o ridurre la contaminazione delle componenti acqua, aria e suolo per favorire nuovamente la fruibilità del sito o di quelli ad esso limitrofi.

2. Descrizione

La misura prevede il finanziamento di interventi di bonifica e recupero siti ed aree industriali dismesse inquinate. Possono essere finanziati anche interventi di bonifica di siti interessati da ex attività di discarica, nei casi in cui venga accertata l'esistenza di un danno ambientale in grado di provocare fenomeni di inquinamento tali da inibire l'uso del territorio e delle risorse, con conseguenti forti ripercussioni sulle attività produttive ed economiche.

Gli interventi da realizzare dovranno essere coerenti con i criteri previsti da DM 25.10.99 n.471 ed inclusi nel "Piano Regionale di gestione dei rifiuti - Terzo stralcio relativo alla bonifica delle aree inquinate" (Delibera C.R. n.384/99) e nei successivi piani provinciali.

La misura, inoltre, si attua in coerenza e in modo coordinato con le analoghe iniziative realizzate con il cofinanziamento del Feoga nell'ambito del Piano Rurale di Sviluppo della Toscana.

I progetti da finanziare saranno corredati da una ipotesi di destinazione d'uso dell'area.

L'ammissibilità a cofinanziamento comunitario dei progetti avverrà nel rigoroso rispetto del principio "chi inquina paga", così come definito dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale.

3. Destinatari

Enti Locali pubblici, aziende municipalizzate, società miste pubblico-private a maggioranza pubblica, soggetti senza scopo di lucro, Consorzi a totale partecipazione pubblica o misti a maggioranza pubblica;
società a totale partecipazione pubblica

4. Copertura geografica

Aree Obiettivo 2 e phasing out

5. Tipologia di spesa

Le spese ammissibili sono quelle previste dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale e vengono indicate in dettaglio nel Complemento di Programmazione.

A livello comunitario si fa riferimento al:

- Reg. CE 1260/1999 del Consiglio del 21 giugno 1999 recante disposizioni generali sui Fondi strutturali, pubblicato sulla GUCE n. L 161/1 del 26.6.99;
- Reg. CE 1783/1999 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 12.07.99 pubblicato sulla GUCE n. L 213 del 13.8.99 relativo al Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR);
- Reg. (CE) n. 1685/2000 recante disposizioni di applicazione del Reg. (CE) 1260/99 per quanto riguarda l'ammissibilità al cofinanziamento delle operazioni cofinanziate dai Fondi strutturali, e successive modificazioni e integrazioni.

6. Durata
2000-2006**7. Procedura di notifica**

Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'articolo 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura.

La vendita, concessione o locazione di terreni o fabbricati da parte delle autorità pubbliche alle imprese dovrà aver luogo a condizioni che garantiscano che dette operazioni non costituiscano aiuti di stato ai sensi dell'art. 87 del trattato. Quanto alle determinazioni delle condizioni necessarie affinché tali operazioni non costituiscano aiuti di Stato, si rinvia ai principi stabiliti nella Comunicazione della Commissione relativa agli elementi di aiuti di Stato connessi alle vendite di terreni e fabbricati da parte di pubbliche autorità (GU C 209 del 10.07.1997).

C. RISULTATI ATTESI**1. Indicatori di realizzazione**

- Siti bonificati/risanati per tipologia.
- Superficie bonificata/risanata/recuperata

2. Indicatori di risultato

- Popolazione residente interessata dagli interventi
- Aziende od attività indotte insediate nelle aree di intervento per settore (produttivo, turistico e di servizi)

3. Indicatori di impatto

- Occupazione creata in fase di cantiere

D. ATTUAZIONE**1. Autorità responsabile**

Regione Toscana - Direzione Generale delle Politiche Territoriali e Ambientali. Settore Rifiuti e Bonifiche.

2. Soggetto attuatore

Regione Toscana

3. Modalità attuative

La misura è a regia regionale. Le modalità di attuazione della misura, prevedono l'individuazione delle operazioni da finanziare mediante le procedure di selezione seguenti:

- interventi individuati ai sensi del bando pubblico di cui al Decreto Dirigenziale n. 519 del 17/02/2003, che costituiscono il "Parco Progetti Bonifica siti inquinati"; individuato a livello regionale;
- individuazione, con atto amministrativo della Giunta Regionale per particolari esigenze programmatiche di settore, di progetti prioritari fra quelli inseriti nella graduatoria di cui al bando del punto precedente;

E. DOTAZIONE FINANZIARIA INDICATIVA E TASSI DI INTERVENTO

La Misura potrà assorbire fino ad un massimo dell' 8% delle risorse pubbliche assegnate all'Asse. La quantificazione delle risorse ed i tassi di partecipazione saranno definiti in sede di Complemento di Programmazione.

Scheda della misura 3.7.

Bonifica e recupero siti degradati. soggetti privati

A. FINALITA' DELLA MISURA

1. ASSE 3: AMBIENTE

2. Titolo: MISURA 3.7. Bonifica e recupero siti degradati. Soggetti privati

3. Obiettivo specifico di riferimento

- Realizzazione degli interventi di bonifica e recupero dei siti ed aree industriali dismesse.
- Aumento del livello di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, partendo dagli indirizzi della legge 626/1994 e dalla direttiva Seveso.
- Riduzione delle pressioni ambientali derivanti dal sistema produttivo e diminuzione del consumo di energia e di risorse

4. Tipologia di intervento

Aiuti alle imprese

5. Fondo strutturale

FESR

B. CONTENUTO TECNICO

1. Contesto di riferimento

Nel quadro degli indirizzi previsti dalla normativa nazionale (DM 25.10.99 n.471) e dalla programmazione regionale (Piano Regionale di gestione dei rifiuti. Terzo stralcio relativo alla bonifica delle aree inquinate" e nei successivi piani provinciali) e dell'obiettivo specifico dell'asse 3, diretto a ridurre i fattori di potenziale rischio ambientale derivante dalla presenza di siti inquinati e di aree da recuperare, la misura si pone l'obiettivo di rimuovere o confinare le fonti di inquinamento, eredità di attività antropiche non rispettose dell'ambiente, al fine di eliminare o ridurre la contaminazione delle componenti acqua, aria e suolo per favorire nuovamente la fruibilità del sito o di quelli ad esso limitrofi.

2. Descrizione

La misura prevede il finanziamento di interventi di bonifica e recupero siti ed aree industriali dismesse inquinate. Possono essere finanziati anche interventi di bonifica di siti interessati da ex attività di discarica, nei casi in cui venga accertata l'esistenza di un danno ambientale in grado di provocare fenomeni di inquinamento tali da inibire l'uso del territorio e delle risorse, con conseguenti forti ripercussioni sulle attività produttive ed economiche.

Gli interventi da realizzare dovranno essere coerenti con i criteri previsti da DM 25.10.99 n.471 ed inclusi nel "Piano Regionale di gestione dei rifiuti - Terzo stralcio relativo alla bonifica delle aree inquinate" (Delibera C.R. n.384/99) e nei successivi piani provinciali.

La misura, inoltre, si attua in coerenza e in modo coordinato con le analoghe iniziative realizzate con il cofinanziamento del Feoga nell'ambito del Piano Rurale di Sviluppo della Toscana.

I progetti da finanziare saranno corredati da una ipotesi di destinazione d'uso dell'area

L'ammissibilità a cofinanziamento comunitario dei progetti avverrà nel rigoroso rispetto del principio "chi inquina paga", così come definito dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale .

3. Destinatari

Imprese, consorzi e società private.

Sono esclusi dalle agevolazioni i settori della produzione, trasformazione, commercializzazione dei prodotti elencati nell'Allegato I del Trattato e quelli indicati nella Decisione di autorizzazione dei regimi notificati alla Commissione Europea di cui alla Tabella "Informazioni sugli aiuti di Stato" del Docup (par.4.2).

4. Copertura geografica

Aree Obiettivo 2 e phasing out

5. Tipologia di spesa

Le spese ammissibili sono quelle previste dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale e vengono indicate in dettaglio nel Complemento di Programmazione. A livello comunitario si fa riferimento al:

- Reg. CE 1260/1999 del Consiglio del 21 giugno 1999 recante disposizioni generali sui Fondi strutturali, pubblicato sulla GUCE n. L 161/1 del 26.6.99;
- Reg. CE 1783/1999 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 12.07.99 pubblicato sulla GUCE n. L 213 del 13.8.99 relativo al Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR);
- Reg. (CE) n. 1685/2000 recante disposizioni di applicazione del Reg. (CE) 1260/99 per quanto riguarda l'ammissibilità al cofinanziamento delle operazioni cofinanziate dai Fondi strutturali, e successive modificazioni e integrazioni.

Le spese ammissibili sono coerenti con quanto riportato nella Decisione di autorizzazione dei regimi notificati alla Commissione Europea di cui alla Tabella "Informazioni sugli aiuti di Stato" del Docup (par.4.2).

6. Durata

2000-2006

7. Procedura di notifica

L'aiuto, notificato ai sensi dell'art.88 par.3 del Trattato CE con il titolo "Ottimizzazione del sistema energetico e sviluppo delle fonti rinnovabili" (N424/2001) è stato approvato dalla Commissione Europea in data 15 novembre 2002 C(2002)4253. ..

C. RISULTATI ATTESI**1. Indicatori di realizzazione**

- Siti bonificati/risanati per tipologia
- Superficie bonificata/risanata/recuperata

2. Indicatori di risultato

- Investimenti attivati
- Popolazione residente interessata dagli interventi
- Aziende od attività indotte insediate nelle aree di intervento per settore (produttivo, turistico e di servizi)

3. Indicatori di impatto

- occupazione creata e in fase di cantiere

D. ATTUAZIONE**1. Autorità responsabile**

Regione Toscana - Direzione Generale delle Politiche Territoriali e Ambientali. Settore Rifiuti e Bonifiche.

2. Soggetto attuatore

Regione Toscana

3. Modalità attuative

La misura è a titolarità regionale. Le modalità di attuazione della misura, prevedono l'individuazione delle operazioni da finanziare mediante le procedure di selezione seguenti:

- interventi individuati ai sensi del bando pubblico di cui al Decreto Dirigenziale n. 519 del 17/02/2003 , che costituiscono il "Parco Progetti Bonifica siti inquinati"; individuato a livello regionale;
- individuazione, con atto amministrativo della Giunta Regionale per particolari esigenze programmatiche di settore, di progetti prioritari fra quelli inseriti nella graduatoria di cui al bando del punto precedente;

E. DOTAZIONE FINANZIARIA INDICATIVA E TASSI DI INTERVENTO

La Misura potrà assorbire fino ad un massimo del 5% delle risorse pubbliche assegnate all'Asse. La quantificazione delle risorse ed i tassi di partecipazione saranno definiti in sede di Complemento di Programmazione.

Scheda della misura 3.8.

Parchi, aree protette e biodiversità

A. FINALITA' DELLA MISURA

1. ASSE 3: AMBIENTE

2. Titolo: MISURA 3.8. Parchi, aree protette e biodiversità

3. Obiettivi specifici

- Realizzazione degli interventi a finalità ambientale che risultino necessari al completamento e all'adeguamento dei sistemi regionali di protezione e valorizzazione ambientale.
- Conservazione della biodiversità, tutela delle risorse agricole e naturali e loro valorizzazione per finalità di carattere economico-sociale.
- Aumento del livello di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, partendo dagli indirizzi della legge 626/1994 e dalla direttiva Seveso.
- Riduzione delle pressioni ambientali derivanti dal sistema produttivo e diminuzione del consumo di energia e di risorse.

4. Tipologia di intervento

Infrastrutture

5. Fondo strutturale

FESR

B. CONTENUTO TECNICO

1. Contesto di riferimento

In attuazione di quanto previsto nel 3° Programma regionale per le aree protette 2000-2003 (Delibera del Consiglio Regionale n.176/2000), l'azione riguarda il consolidamento e sostegno del sistema regionale delle aree protette, già regolarmente istituite, attualmente in formazione (a seguito dei Programmi precedenti), e la sua integrazione con la rete ecologica della Toscana (l.r. n.56/2000), coerente con la Rete Europea Natura 2000, risultante dall'attuazione delle Direttive Comunitarie 92/43 "Habitat" e 79/408 "Uccelli selvatici".

2. Descrizione

La misura prevede la promozione e il sostegno alla formazione del sistema delle aree protette nel quadro nazionale, regionale, provinciale, locale, attraverso la realizzazione di interventi strutturali fortemente coordinati e integrati (interessanti più tipologie di aree e più soggetti gestori), aggregati secondo situazioni geografiche (costa, montagna, collina, corsi d'acqua, ecc.) o tematiche (zone umide, biotopi, geotopi, archeologia mineraria, demani boscati, ecc.), sempre d'area vasta (a scala sub-provinciale, provinciale, regionale).

Le tipologie di intervento previste – funzionali, dunque, a più aree protette, regolarmente istituite ed inserite nei programmi regionali, tra loro collegate tramite specifici accordi di programma o intese operative – riguardano la realizzazione di strutture, infrastrutture, servizi di base, percorsi attrezzati, materiali e manufatti per l'accessibilità, l'accoglienza, il soggiorno, l'informazione, la didattica, la ricerca scientifica, l'educazione ambientale.

3. Destinatari

Destinatari dell'intervento sono i soggetti gestori delle aree protette - regolarmente istituite ed iscritte nell'Elenco Ufficiale Nazionale e Regionale - e responsabili della conservazione delle biodiversità di cui alla LR. n.56/2000, ed in particolare:

- Enti di gestione dei Parchi nazionali e regionali.

- Amministrazioni Provinciali competenti per parchi, riserve naturali, tutela degli habitat e delle specie selvatiche
- Amministrazioni Comunali competenti per aree naturali protette di interesse locale.

I soggetti pubblici, anche in funzione dei sotto-progetti in cui si articoleranno le operazioni più complesse, potranno aggregare alle iniziative, in forma subordinata, associazioni economiche di categoria, associazioni ambientaliste e culturali, istituzioni scientifiche e culturali, operatori privati, residenti e proprietari ecc., purché tra loro collegati, nella logica di sistema, da convenzioni, intese ed accordi secondo definite tipologie di intervento ed aree territoriali di riferimento.

4. Copertura geografica

Territori comunali delle aree obiettivo 2 e phasing out del Docup totalmente o parzialmente rientranti nelle aree protette iscritte nell'Elenco Ufficiale Nazionale e Regionale, ed eventuali loro aree contigue, regolarmente istituite, ed a siti della rete ecologica, risultanti dall'applicazione delle Direttive UE 92/43 e UE 79/409 in Toscana e dalla LR. n.56/2000.

5. Tipologia di spesa

Le spese ammissibili sono quelle previste dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale e vengono indicate in dettaglio nel Complemento di Programmazione. A livello comunitario si fa riferimento al:

- Reg. CE 1260/1999 del Consiglio del 21 giugno 1999 recante disposizioni generali sui Fondi strutturali, pubblicato sulla GUCE n. L 161/1 del 26.6.99;
- Reg. CE 1783/1999 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 12.07.99 pubblicato sulla GUCE n. L 213 del 13.8.99 relativo al Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR);
- Reg. (CE) n. 1685/2000 recante disposizioni di applicazione del Reg. (CE) 1260/99 per quanto riguarda l'ammissibilità al cofinanziamento delle operazioni cofinanziate dai Fondi strutturali, e successive modificazioni e integrazioni.

6. Durata

2000-2006

7. Procedura di notifica

Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'articolo 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura.

C. RISULTATI ATTESI

1. Indicatori di realizzazione

- Interventi realizzati per tipologia
- Acquisizione di terreni e/o immobili
- Acquisto/produzione di beni materiali e immateriali per informazione, documentazione, promozione
- Parchi e aree protette interessate

2. Indicatori di risultato

- Investimenti attivati
- Numero di visitatori annui

3. Indicatori di impatto

- Occupazione creata in fase di cantiere:
 - di cui femminile
- Occupazione creata e mantenuta in fase di gestione:
 - di cui: femminile
 - di cui: a tempo indeterminato

D. ATTUAZIONE

1. Autorità responsabile

Regione Toscana - Direzione Generale delle Politiche Territoriali e Ambientali. Settore Tutela e Valorizzazione delle Risorse Ambientali.

2. Soggetto attuatore

Regione Toscana

3. Modalità attuative

Le procedure di attuazione della misura prevedono un invito rivolto ai soggetti beneficiari per manifestazioni di interesse, con presentazione di proposte (corredate della necessaria documentazione tecnico-amministrativa per la verifica di ammissibilità) per la selezione delle operazioni ammissibili.

I criteri di selezione dei progetti saranno indicati nel C.d.P. ed i progetti da attuare saranno oggetto di una procedura negoziale diretta tra Regione, gli Enti Parco e le Amministrazioni Provinciali realizzata anche tramite la stipula di protocolli e verbali di intesa.

E. DOTAZIONE FINANZIARIA INDICATIVA E TASSI DI INTERVENTO

La Misura potrà assorbire fino ad un massimo dell'8% delle risorse pubbliche assegnate all'Asse. La quantificazione delle risorse ed i tassi di partecipazione saranno definiti in sede di Complemento di Programmazione.

Scheda della misura 3.9.

Difesa del suolo e sicurezza idraulica

A. FINALITA' DELLA MISURA

1. ASSE 3: AMBIENTE

2. Titolo: MISURA 3.9. Difesa del suolo e sicurezza idraulica

3. Obiettivi specifici

- Prevenzione o recupero di siti dissestati dal punto di vista idrogeologico, idraulico e morfodinamico.
- Aumento del livello di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, partendo dagli indirizzi della legge 626/1994 e dalla direttiva Seveso.

4. Tipologia di intervento

Infrastrutture

5. Fondo strutturale

FESR

B. CONTENUTO TECNICO

1. Contesto di riferimento

Riguardo alle problematiche relative alla difesa del suolo, il territorio della Toscana risulta caratterizzato, anche negli ultimi anni, da: (a) eventi alluvionali e di dissesto idrogeologico - quali ad esempio quelli disastrosi del 1996 in Versilia (LU) e quelli in Lucchesia e nel Pistoiese del novembre 2000 - dove l'innescio di centinaia di eventi franosi ha convogliato ingenti quantità di materiale (inerte e vegetale) nelle aste fluviali con conseguente amplificazione dell'onda di piena che ha determinato gravi danni alle strutture produttive di fondo valle (l'evento del 1996 in Versilia ha duramente colpito le attività collegate alla lavorazione del marmo); (b) fenomeni di erosione costiera e squilibri della dinamica sedimentaria marina che determinano pesanti ripercussioni negative sul turismo, sulle attività produttive localizzate lungo la fascia costiera e sulla funzionalità dei porti (instabilità dei moli, insabbiamento bocche portuali ecc.).

Da qui la necessità di realizzare sia opere di tipo estensivo nelle parti montane (principalmente di ingegneria naturalistica per altro di alto valore ambientale) pianificate e realizzate a scala di bacino idrografico, sia interventi finalizzati alla riduzione dell'erosione costiera e al riequilibrio della dinamica sedimentaria marina.

2. Descrizione

La misura prevede interventi, anche a carattere preventivo, finalizzati al riassetto idraulico e idrogeologico del territorio.

Gli interventi da realizzare, utilizzando tecnologie a basso impatto ambientale e incentivanti la biodiversità, riguardano:

- interventi finalizzati alla messa in sicurezza idraulica e idrogeologica di insediamenti produttivi, posizionati generalmente nelle aree di fondovalle ed, in minor misura, anche nelle parti montane (zone rurali), finalizzate, tra l'altro, alla riduzione del trasporto solido dei corsi d'acqua che comporta, in caso di eventi estremi ma sempre più ricorrenti, la notevole amplificazione dell'onda di piena;
- interventi finalizzati alla riduzione dell'erosione costiera per la difesa di insediamenti produttivi, in prevalenza turistici, posizionati lungo il litorale toscano;

Le scelte di intervento si baseranno sui seguenti criteri:

coerenza programmatica: al fine di determinare le condizioni di successo degli interventi strutturali e di sistema, dovrà essere verificata prioritariamente la coerenza tra l'intervento e il quadro programmatico generale formulato in attuazione della legge 183/89 e successive modifiche

(pianificazione di bacino) e del Piano regionale coste. In via meramente transitoria, si farà riferimento agli schemi previsionali e programmatici, elaborati secondo le indicazioni della stessa L.183/89 e del D.P.R. 18 Luglio 1995 recante criteri per la pianificazione di bacino;

- individuazione delle priorità: in base ad un'adeguata analisi ambientale e territoriale, sulla base dei livelli di "pericolosità" e dei "rischi" connessi.

Gli interventi nelle parti montane dei bacini (aree rurali) saranno coordinati con quelli eventualmente previsti a titolo del Piano di Sviluppo Rurale, finalizzati al presidio del territorio che l'attività agricola e lo sviluppo rurale esercitano, attraverso opportune azioni di miglioramento della funzionalità idraulica dei suoli forestali nel territorio montano e collinare (forestazione secondo corrette pratiche silvicolture, azioni di ripristino e rinaturalizzazione, disciplina degli usi del suolo, pratiche agricole e zootecniche sostenibili, adeguamento e manutenzione degli alvei e, soprattutto negli ambiti montani, la permanenza delle piccole comunità locali, le quali costituiscono la migliore garanzia per la durata nel tempo dei processi di manutenzione e uso equilibrato delle risorse del territorio).

3. Destinatari

Regione, Enti locali, PMI.

4. Copertura geografica

Aree Obiettivo 2 e phasing out

5. Tipologia di spesa

Le spese ammissibili sono quelle previste dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale e vengono indicate in dettaglio nel Complemento di Programmazione.

A livello comunitario si fa riferimento al:

- Reg. CE 1260/1999 del Consiglio del 21 giugno 1999 recante disposizioni generali sui Fondi strutturali, pubblicato sulla GUCE n. L 161/1 del 26.6.99;
- Reg. CE 1783/1999 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 12.07.99 pubblicato sulla GUCE n. L 213 del 13.8.99 relativo al Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR);
- Reg. (CE) n. 1685/2000 recante disposizioni di applicazione del Reg. (CE) 1260/99 per quanto riguarda l'ammissibilità al cofinanziamento delle operazioni cofinanziate dai Fondi strutturali, e successive modificazioni e integrazioni.

6. Durata

2000-2006

7. Procedura di notifica

Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'articolo 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura.

C. RISULTATI ATTESI

1. Indicatori di realizzazione

- Interventi realizzati per tipologia
- Interventi realizzati tramite ingegneria naturalistica
- Superficie recuperata dal dissesto idrogeologico
- Lunghezza opere relative a interventi di riduzione costiera

2. Indicatori di risultato

- Investimenti attivati
- N. aree produttive interessate dalla messa in sicurezza
- Superficie interessata dalla riduzione della pericolosità idrogeologica

3. Indicatori di impatto

- Occupazione creata in fase di cantiere
- Riduzione % di territorio soggetto a rischio idrogeologico

D. ATTUAZIONE**1. Autorità responsabile**

Regione Toscana - Direzione Generale delle Politiche Territoriali e Ambientali. Area di Coordinamento "Difesa del Suolo e Protezione della Natura" – Settore Tutela del Territorio.

2. Soggetto attuatore

Regione Toscana

3. Modalità attuative

La misura è a regia regionale.

La selezione degli interventi avviene attraverso il coinvolgimento delle Amministrazioni Provinciali.

La valutazione dei progetti e la definizione della graduatoria sarà svolta dagli Uffici regionali e sarà approvata con atto amministrativo regionale.

E. DOTAZIONE FINANZIARIA INDICATIVA E TASSI DI INTERVENTO

La Misura potrà assorbire fino ad un massimo del 15% delle risorse pubbliche assegnate all'Asse. La quantificazione delle risorse ed i tassi di partecipazione saranno definiti in sede di Complemento di Programmazione.

Scheda della misura 3.10.

Aiuti alle imprese per investimenti a finalità ambientale

A. FINALITA' DELLA MISURA

1. ASSE 3: AMBIENTE

2. Titolo: MISURA 3.10. Aiuti alle imprese per investimenti a finalità ambientale

3. Obiettivi specifici

- Razionalizzazione del sistema energetico, sviluppo delle fonti rinnovabili e riduzione delle emissioni inquinanti.
- Riduzione delle pressioni ambientali derivanti dal sistema produttivo e diminuzione di consumo di energia e di risorse
- Riduzione del prelievo di acqua a scopi produttivi dal sistema dei corpi idrici regionali in relazione alla capacità di carico delle singole risorse

4. Tipologia di intervento

Aiuti alle imprese

5. Fondo strutturale

FESR

B. CONTENUTO TECNICO

1. Contesto di riferimento

La misura, interviene all'interno del ciclo produttivo aziendale, nel quadro della disciplina comunitaria degli aiuti di stato per la tutela dell'ambiente (2001/C 37/03), al fine di incoraggiare le imprese a conseguire livelli di tutela dell'ambiente più elevati di quelli previsti dalle normative vigenti.

La misura vuole sostenere le imprese che investono nell'utilizzo tecnologie e processi produttivi che consentano sia la prevenzione, la riduzione e/o l'eliminazione, degli impatti e delle pressioni ambientali, sia un utilizzo più razionale delle risorse naturali all'interno del proprio ciclo di produzione, nella logica di uno sviluppo sostenibile dell'area di intervento. La misura intende incentivare l'adozione di azioni nel ciclo di produzione delle imprese, riducendo in tal modo gli interventi "a valle" (di tipo *end of pipe*) coerentemente con il principio di prevenzione che indirizza la politica ambientale comunitaria e nazionale.

La misura si propone anche di intervenire con aiuti finalizzati, nel rispetto della disciplina comunitaria in vigore, a sostenere investimenti per l'adeguamento da parte delle piccole e medie imprese a nuove norme comunitarie durante un periodo di 3 anni dall'adozione di tali norme.

2. Descrizione

La misura consiste in un aiuto agli investimenti per fabbricati, impianti e attrezzature, riguardanti l'adozione di tecnologie pulite, ovvero a basso impatto ambientale, in grado di prevenire, ridurre e/o eliminare gli inquinamenti e le nocività ambientali ovvero di adeguare i metodi di produzione ai fini di un utilizzo più razionale delle risorse naturali.

Le tipologie di aiuto previste consistono in:

- a) aiuti diretti ad incoraggiare le imprese ad effettuare investimenti finalizzati ad osservare criteri più rigorosi di quelli previsti dalle norme ambientali vigenti o per adeguarsi a norme nazionali più rigorose rispetto alle norme comunitarie vigenti. In caso di inesistenza di norme i costi ammissibili corrisponderanno ai costi d'investimento necessari per conseguire un livello di tutela ambientale superiore a quello che verrebbe raggiunto dall'impresa o imprese interessate in assenza di qualsiasi aiuto a favore dell'ambiente. L'introduzione di tecniche pulite all'interno del

ciclo di produzione delle imprese, potrà riguardare – tra gli altri - investimenti volti a: ridurre il consumo delle materie prime (acqua, energia, ecc.) introdotte nel ciclo di lavorazione; prevenire/ridurre/eliminare le emissioni inquinanti, la produzione di rifiuti e dei reflui prodotti, nonché la loro pericolosità; riutilizzare/riciclare gli scarti di lavorazione prodotti.

- b) aiuti finalizzati, nel rispetto della disciplina comunitaria in vigore, a sostenere investimenti per l'adeguamento da parte delle PMI a nuove norme comunitarie durante un periodo di 3 anni dall'adozione di tali norme.

3. Destinatari

Imprese previste dalla disciplina comunitaria degli aiuti di stato per la tutela dell'ambiente.

Sono esclusi dalle agevolazioni i settori della produzione, trasformazione, commercializzazione dei prodotti elencati nell'Allegato I del Trattato e quelli riportati nella Decisione di autorizzazione dei regimi notificati alla Commissione Europea di cui alla Tabella "Informazioni sugli aiuti di Stato" del Docup (par.4.2).

4. Copertura geografica:

Aree Obiettivo 2 e Phasing out

5. Tipologia di spesa

Le spese ammissibili sono quelle previste dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale e vengono indicate in dettaglio nel Complemento di Programmazione. A livello comunitario si fa riferimento al:

- Reg. CE 1260/1999 del Consiglio del 21 giugno 1999 recante disposizioni generali sui Fondi strutturali, pubblicato sulla GUCE n. L 161/1 del 26.6.99;
- Reg. CE 1783/1999 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 12.07.99 pubblicato sulla GUCE n. L 213 del 13.8.99 relativo al Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR);
- Reg. (CE) n. 1685/2000 recante disposizioni di applicazione del Reg. (CE) 1260/99 per quanto riguarda l'ammissibilità al cofinanziamento delle operazioni cofinanziate dai Fondi strutturali, e successive modificazioni e integrazioni.

Le spese ammissibili sono coerenti con quanto riportato nella Decisione di autorizzazione dei regimi notificati alla Commissione Europea di cui alla Tabella "Informazioni sugli aiuti di Stato" del Docup (par.4.2).

L'aiuto previsto è il seguente:

- per gli interventi di cui al punto 2a): il 30% lordo dei costi d'investimento ammissibili nel caso di aiuti agli investimenti in favore di piccole, medie e grandi imprese per il superamento di norme comunitarie. Può essere concesso un aumento d'intensità pari al 10 punti percentuali lordi se beneficiarie sono piccole e medie imprese e di ulteriori 5 punti percentuali per progetti d'investimento effettuati nelle aree ammissibili alla deroga dell'art. 87.3 lettera c);;
- per gli interventi di cui al punto 2b): il 15% lordo dei costi ammissibili nel caso degli aiuti transitori per l'adeguamento a nuove norme comunitarie obbligatorie durante un periodo di 3 anni dall'adozione di tali norme. Beneficiarie possono essere soltanto PMI.

6. Durata

2002-2006

7. Procedura di notifica

L'aiuto notificato ai sensi dell'art. 88 par.3 del Trattato CE con il titolo "Aiuti alle imprese per investimenti a finalità ambientale" (N535/2001) è stato approvato dalla Commissione Europea in data 8 maggio 2002 C(2002)1609.

C Risultati attesi

1. Indicatori di realizzazione

- Interventi finanziati per tipologia
- Numero di progetti che prevedono l'adesione a sistemi di gestione ambientale

2. Indicatori di risultato

- Investimenti attivati
- N. di imprese che hanno ottenuto la certificazione ambientale
- Progetti che prevedono adesione a sistemi volontari di gestione ambientale

3. Indicatori di impatto

- Occupazione creata in fase di gestione:
 - di cui: femminile
 - di cui a tempo indeterminato
- % di acque riciclate per uso interno su totale degli scarichi idrici
- Riduzione consumo materie prime
- Riduzione emissioni
- Riduzione consumi energetici
- Riduzione rifiuti e reflui prodotti

D Attuazione**1. Autorità responsabile**

Regione Toscana- Direzione Generale delle Politiche Territoriali e Ambientali – Settore “Qualità dell’aria, rischi industriali, prevenzione e riduzione integrata dell’inquinamento”.

2. Soggetto attuatore

Regione Toscana - Direzione Generale delle Politiche Territoriali e Ambientali – Settore “Qualità dell’aria, rischi industriali, prevenzione e riduzione integrata dell’inquinamento”

3. Modalità attuativa

Bando pubblico per la selezione dei progetti.

E. Dotazione finanziaria indicativa e tassi di intervento

La misura potrà assorbire fino ad un massimo del 10% del totale delle risorse pubbliche assegnate all’Asse 3. La quantificazione delle risorse ed i tassi di partecipazione saranno definiti in sede di Complemento di Programmazione.

ASSE 4: Assistenza Tecnica

Scheda della misura

Assistenza tecnica

A. FINALITA' DELLA MISURA

1. Asse: ASSISTENZA TECNICA

2. Titolo Misura: Assistenza tecnica

3. Obiettivi specifici

- Assicurare il coordinamento, la sorveglianza e la valutazione del Docup, nonché un'adeguata informazione e comunicazione
- Contribuire all'efficienza ed all'efficacia della programmazione operativa regionale
- Conseguire più elevati livelli di semplificazione amministrativa
- Promuovere la piena integrazione del partenariato

4. Tipologia di intervento

Assistenza tecnica

5. Fondo strutturale

FESR

B. CONTENUTO TECNICO

1. Contesto di riferimento

La misura di assistenza tecnica ha lo scopo di potenziare l'attività della Regione e delle Amministrazioni locali coinvolte nella programmazione e attuazione dei fondi strutturali intervenendo sugli aspetti critici del sistema di gestione e sui fabbisogni organizzativi e professionali maggiormente avvertiti. La misura costituisce per l'Autorità di gestione lo strumento indispensabile per garantire l'attuazione efficiente ed efficace degli interventi del Docup ed il perseguimento degli obiettivi generali e specifici del programma.

2. Descrizione

La finalità della misura è quella di garantire il sostegno necessario per la programmazione, l'attuazione, la sorveglianza, la valutazione, il controllo e la pubblicizzazione degli interventi cofinanziati con le risorse del Docup. In particolare si tratta di

- garantire il funzionamento delle attività di programmazione e gestione del programma attraverso il rafforzamento delle attività di indirizzo, coordinamento, verifica e controllo da parte dell'Autorità di gestione;
- sostenere, con adeguati interventi di assistenza e supporto tecnico, la Regione, le Province, gli Enti locali e le Parti Sociali a vario titolo coinvolti nell'attuazione delle misure del programma;
- garantire il funzionamento del sistema di sorveglianza operativa del programma, il monitoraggio continuo degli interventi, la valutazione dei loro effetti sul territorio regionale, la verifica ed il controllo dei risultati raggiunti e del rispetto delle politiche comunitarie;
- garantire il coinvolgimento e la partecipazione dell'Autorità Ambientale regionale durante le fasi di programmazione, sorveglianza, monitoraggio, valutazione e controllo delle misure del Docup, al fine di favorire una corretta applicazione delle normative comunitarie, nazionali e regionali in materia di ambiente e l'integrazione della componente ambientale in tutte le misure del Docup;
- assicurare la partecipazione del partenariato istituzionale e sociale all'attuazione, sorveglianza ed alla diffusione degli interventi del programma operativo;
- assicurare la realizzazione di un Piano di informazione e pubblicità per la capillare diffusione delle informazioni nei confronti dei potenziali beneficiari delle iniziative del Docup e la massima

pubblicizzazione dei contenuti e dei risultati realizzati dal programma operativo presso tutti i soggetti interessati e l'opinione pubblica.

3. Destinatari

Amministrazione regionale, Comitato di Sorveglianza, Province, Enti locali, Parti Sociali, Organismi intermedi, Beneficiari finali ed Ultimi degli interventi del Docup.

4. Copertura geografica

Aree Obiettivo 2 e phasing out

5. Tipologia di spesa

Le spese ammissibili sono quelle previste dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale e vengono indicate in dettaglio nel Complemento di Programmazione. A livello comunitario si fa riferimento al:

- Reg. CE 1260/1999 del Consiglio del 21 giugno 1999 recante disposizioni generali sui Fondi strutturali, pubblicato sulla GUCE n. L 161/1 del 26.6.99;
- Reg. CE 1783/1999 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 12.07.99 pubblicato sulla GUCE n. L 213 del 13.8.99 relativo al Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR);
- Reg. (CE) n. 1685/2000 recante disposizioni di applicazione del Reg. (CE) 1260/99 per quanto riguarda l'ammissibilità al cofinanziamento delle operazioni cofinanziate dai Fondi strutturali, e successive modificazioni e integrazioni.

6. Durata

2000-2006

7. Procedura di notifica

Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'articolo 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura.

C. RISULTATI ATTESI

1. Indicatori di realizzazione

- Numero di contratti realizzati per tipologia
- Numero studi effettuati
- Numero apparecchiature tecnologiche acquistate

2. Indicatori di risultato

- banche dati realizzate
- sistemi informativi realizzati
- n. soggetti contattati con le azioni di informazione, per tipologia
- n. interventi informativi realizzati, per tipologia

3. Indicatori di impatto

- n. addetti con competenze professionali accresciute
- innovazioni amministrative introdotte
- incremento della conoscenza dei regolamenti Comunitari negli EE.LL

D. ATTUAZIONE

1. Autorità responsabile

Regione Toscana – Direzione Generale Sviluppo Economico. Settore Programmi comunitari in materia extragricola.

2. Soggetto attuatore

Regione Toscana – Direzione Generale Sviluppo Economico. Settore Programmi comunitari in materia extragricola.

3. Modalità attuative

Le azioni della misura sono a titolarità regionale. Le operazioni verranno attuate secondo il seguente iter procedurale:

- a) per il potenziamento delle competenze professionali ed operative interne all'Amministrazione regionale, ivi inclusa l'attivazione di moduli formativi altamente specializzati, si procederà, con apposito provvedimento adottato con Decreto Dirigenziale, alla costituzione e regolamentazione di una struttura di sostegno tecnico per la gestione del Docup e per la realizzazione delle attività proprie del Comitato di Sorveglianza;
- b) per il rafforzamento delle dotazioni di strumenti tecnologicamente avanzati nonché per l'acquisizione di servizi e supporti informatici e telematici a favore delle strutture regionali direttamente impegnate nelle attività connesse alla gestione del programma, per l'acquisizione di competenze specialistiche a supporto delle attività di attuazione, monitoraggio, sorveglianza, verifica, controllo e valutazione indipendente del Docup, nonché per la predisposizione di studi indagini ed analisi, l'Amministrazione regionale si potrà avvalere dell'apporto di centri di ricerca, società di servizi specializzate, esperti e figure professionali rispondenti alle esigenze ed ai fabbisogni maggiormente avvertiti dall'Amministrazione regionale individuati secondo procedure ad evidenza pubblica.

E. DOTAZIONE FINANZIARIA INDICATIVA E TASSI DI INTERVENTO

Il piano finanziario della misura, prevede un investimento pari al 100% dell'Asse.

Il tasso di partecipazione comunitario è pari al 50% delle risorse pubbliche totali stanziato nel piano finanziario della misura.

4.2 INFORMAZIONI SUGLI AIUTI DI STATO

N. della misura	Titolo del regime o dell'aiuto di Stato individuale	N. dell'aiuto di Stato	Rif. lettera di approvazione	Durata del regime
1.1 - Aiuti agli investimenti produttivi ed ambientali delle imprese industriali e cooperative a. agevolazioni nella forma di contributo in conto interessi	L'aiuto sarà applicato in conformità al Regolamento (CE) n. 70/2001 del 12.01.2001 (PMI), come modificato dal Reg. (CE) 364/2004 del 25.02.2004. L.598/94 - Aiuti alla ricerca e sviluppo	XS 83/03	Comunicazione 20 giugno 2003	2003-2006
b1. agevolazioni nella forma di bonus fiscale per ricerca e sviluppo	Agevolazioni nella forma di aiuti rimborsabili a favore delle PMI industriali	N343/01	5 marzo 2002 C(2002) 691	31.12.2006
b2. Aiuti agli investimenti produttivi ed ambientali delle imprese industriali e cooperative	b1: Misure fiscali a sostegno dell'innovazione nelle imprese industriali b2: Misure di aiuto semiautomatiche in favore delle imprese localizzate nelle aree depresse ed in favore delle piccole e medie imprese	XS 19/05	Comunicazione 12 gennaio 2005	31.12.2006
c. agevolazioni nella forma di contributo in conto capitale	L'aiuto sarà applicato in conformità al Regolamento (CE) n. 70/2001 del 12.01.2001 (PMI), come modificato dal Reg. (CE) 364/2004 del 25.02.2004. Misure in favore delle attività produttive nelle aree depresse del paese	N655/97	luglio 1998 SG(98) D/5247	Indeterminata
1.2 - Aiuti agli investimenti di piccole imprese artigiane di produzione e cooperative di produzione	L'aiuto sarà applicato in conformità al Regolamento (CE) n.70/2001 del 12.01.2001 (PMI), come modificato dal Reg. (CE) 364/2004 del 25.02.2004	NN13/2000	28 marzo 2001 SG(2001) CD/287309	31.12.2002
1.3 - Ingegneria finanziaria	"Ingegneria finanziaria"	N 715/99	Comunicazione 11 novembre 2003	2003-2006
		XS 70/01	02.08.2000, SG(2000) D/105754	2006
		N 181/2002	Comunicazione 23 luglio 2001	2006
			5 febbraio 2003 C(2003)375	2003-2006

N. della misura	Titolo del regime o dell'aiuto di Stato individuale	N. dell'aiuto di Stato	Rif. lettera di approvazione	Durata del regime
1.4 – Aiuti agli investimenti per servizi di consulenza 1.4.1 Acquisizione di servizi qualificati	L'aiuto sarà applicato in conformità al Regolamento (CE) n.70/2001 del 12.01.2001 (PMI)), come modificato dal Reg. (CE) 364/2004 del 25.02.2004	XS 75/01	Comunicazione 23 luglio 2001	2001-2006
1.4.2 a <i>Acquisizione di servizi qualificati-turismo</i>	L'aiuto sarà applicato in conformità al Regolamento (CE) n.70/2001 del 12.01.2001 (PMI)), come modificato dal Reg. (CE) 364/2004 del 25.02.2004	XS 76/01	Comunicazione 23 luglio 2001	2001-2006
1.4.2 b. <i>Aiuti alla domanda aggregata di servizi</i>	L'aiuto sarà applicato in conformità al Regolamento (CE) n.69/2001 del 12.01.2001 (“de minimis”)	De minimis		
1.5 – Aiuti agli investimenti alle imprese del turismo e del commercio				
a. <i>Aiuti alle imprese turistiche</i>	L'aiuto sarà applicato in conformità al Regolamento (CE) n.70/2001 del 12.01.2001 (PMI)), come modificato dal Reg. (CE) 364/2004 del 25.02.2004	XS 77/01	Comunicazione 23 luglio 2001	2001-2006
b. <i>Qualificazione dei servizi commerciali</i>	L'aiuto sarà applicato in conformità al Regolamento (CE) n.70/2001 del 12.01.2001 (PMI)), come modificato dal Reg. (CE) 364/2004 del 25.02.2004	XS 78/01	Comunicazione 23 luglio 2001	2001-2006
1.6 – Aiuti per la creazione di nuove imprese	L'aiuto sarà applicato in conformità al Regolamento (CE) n.69/2001 del 12.01.2001 (“de minimis”)			
1.7 – Trasferimento dell'innovazione alle PMI	L'azione non configura aiuti diretti alle imprese			
1.8 – Aiuti alla ricerca industriale e precompetitiva	“Aiuti alla ricerca industriale e precompetitiva”	N 414/2001	15 gennaio 2002 C(2002)95	2002-2006
a. Aiuti alla ricerca industriale e precompetitiva	L'aiuto sarà applicato in conformità al Regolamento (CE) n.70/2001 del 12.01.2001 (PMI)), come modificato dal Reg. (CE) 364/2004 del 25.02.2004			
b. Fondo per la ricerca industriale e precompetitiva				

N. della misura	Titolo del regime o dell'aiuto di Stato individuale	N. dell'aiuto di Stato	Rif. lettera di approvazione	Durata del regime
1.9 Aiuti agli investimenti per l'aggregazione delle imprese turistiche	MISURA SOPPRESSA			
2.1 - Infrastrutture per il turismo e il commercio	L'azione non configura aiuti diretti alle imprese			
2.2 - Infrastrutture per la cultura <i>Infrastrutture per le attività culturali</i>	L'azione non configura aiuti diretti alle imprese			
<i>Infrastrutture private per le attività culturali</i>	L'azione non configura aiuti diretti alle imprese			
<i>Sistema regionale integrato per la didattica dei beni ambientali e culturali</i>	L'azione non configura aiuti diretti alle imprese			
2.3 - Infrastrutture di trasporto	L'azione non configura aiuti diretti alle imprese			
2.4 – Infrastrutture per i settori produttivi	L'azione non configura aiuti diretti alle imprese			
2.5 – Infrastrutture sociali	L'azione non configura aiuti diretti alle imprese			
2.6 – Infrastrutture per la formazione e l'impiego	L'azione non configura aiuti diretti alle imprese			
2.7 – Marketing territoriale strategico	L'azione non configura aiuti diretti alle imprese			
2.8 - Azioni a sostegno della società dell'informazione	L'azione non configura aiuti diretti alle imprese			

N. della misura	Titolo del regime o dell'aiuto di Stato individuale	N. dell'aiuto di Stato	Rif. lettera di approvazione	Durata del regime
3.1 - Ottimizzazione del sistema energetico e sviluppo delle fonti rinnovabili – soggetti pubblici	Ottimizzazione del sistema energetico e sviluppo delle fonti rinnovabili	N 424/2001	15 novembre 2002 C(2002)4253	2002-2006
3.2 - Ottimizzazione del sistema energetico e sviluppo delle fonti rinnovabili – soggetti privati	Ottimizzazione del sistema energetico e sviluppo delle fonti rinnovabili	N 424/2001	15 novembre 2002 C(2002)4253	2002-2006
3.3 - Infrastrutture per il ciclo delle acque	L'azione non configura aiuti diretti alle imprese			
3.4 - Infrastrutture per il recupero e trattamento dei rifiuti – soggetti pubblici	L'azione non configura aiuti diretti alle imprese			
3.6 – Bonifica e recupero siti degradati – soggetti pubblici	L'azione non configura aiuti diretti alle imprese			
3.7 – Bonifica e recupero siti degradati – soggetti privati	Ottimizzazione del sistema energetico e sviluppo delle fonti rinnovabili	N 424/2001	15 novembre 2002 C(2002)4253	2002-2006
3.8 – Parchi ed aree protette	L'azione non configura aiuti diretti alle imprese			
3.9 - Difesa del suolo e sicurezza idraulica	L'azione non configura aiuti diretti alle imprese			
3.10 – Aiuti alle imprese a finalità ambientale	Aiuti alle imprese per investimenti a finalità ambientale	N 535/2001	8 maggio 2002 N C(2002) 1609	2002-2006

5. IL PIANO FINANZIARIO

5.1. ORGANIZZAZIONE DELLE FONTI DI FINANZIAMENTO E COINVOLGIMENTO DEL SETTORE PRIVATO

Il Docup obiettivo 2 della Toscana prevede, per il periodo 2000-2006, un investimento complessivo – incluse, quindi, le risorse destinate alle aree che beneficiano del “Sostegno transitorio” - di circa 1.233 milioni di EURO comprensivi del deflatore.

Di questi, 1.218 milioni di Euro sono costituiti da risorse pubbliche (98,8% del totale), mentre 14,3 milioni di Euro (il rimanente 1,2%) provengono dal cofinanziamento dei privati incluso nell'ambito del piano finanziario del Docup.

Nell'ambito del contributo pubblico del Docup, la partecipazione del FESR per circa 336,4 Meuro corrisponde al 27,6% del totale delle risorse programmate, mentre la quota nazionale di circa 882,5 Meuro rappresenta il 72,4% del totale pubblico Docup.

Con l'adozione del nuovo Complemento di programmazione, secondo quanto previsto dall'articolo 18.3.c del Regolamento (CE) n. 1260/1999, sarà precisato per ciascuna misura il tasso di partecipazione del FESR.

Relativamente al cofinanziamento dei soggetti privati – che, sulla base degli accordi partenariali, non viene incluso nell'ambito del piano finanziario (ad eccezione di una misura di ingegneria finanziaria dell'Asse 1 e di una azione di una misura dell'Asse 2) - il Docup si propone di massimizzare il coinvolgimento del settore privato, oltre che nelle azioni relative ai regimi di aiuto alle imprese, anche nel finanziamento e nella gestione degli interventi infrastrutturali.

Le tabelle che seguono riportano la ripartizione delle risorse del Docup per Asse, per Fonte di finanziamento e per Annualità di esecuzione. Vengono altresì distinte le risorse che interessano le aree obiettivo 2 da quelle che beneficiano del “sostegno transitorio” del Docup.

5.2 TABELLE FINANZIARIE

Periodo di Programmazione 2000-2006
Piano finanziario indicativo Docup Obiettivo 2
Importi in Euro
Intervento: Regione Toscana - Docup Obiettivo 2 per asse

Assi prioritari	COSTO TOTALE	Risorse Pubbliche					Risorse Private
		Totale	Contributi comunitari		Contributi Nazionali		
			Totale	FESR	Totale	Totale	
	1=2+6	2=3+5	3=4	4	5	6	
1: Sviluppo e rafforzamento imprese	488.772.629	482.079.921	119.284.989	119.284.989	362.794.932	6.692.708	
2: Qualificazione territoriale	509.948.675	502.300.598	154.705.871	154.705.871	347.594.727	7.648.077	
3: Ambiente	218.130.178	218.130.178	54.238.203	54.238.203	163.891.975	0	
Assistenza Tecnica	16.399.999	16.399.999	8.199.998	8.199.998	8.200.001	0	
TOTALE	1.233.251.481	1.218.910.696	336.429.061	336.429.061	882.481.635	14.340.785	

Periodo di Programmazione 2000-2006

Piano finanziario Docup Obiettivo 2

Importi in Euro

Intervento: Regione Toscana - Docup Obiettivo2

Anno	COSTO TOTALE	Risorse Pubbliche					Risorse Private
		Totale	Contributi comunitari		Contributi Nazionali		
			Totale	FESR	Totale	Totale	
	1=2+6	2=3+5	3=4	4	5	6	
2000	0	-	-	0	0	0	
Aree senza sostegno transitorio	0	-	-	0	0	0	
Aree con sostegno transitorio	0	-	-	0	0	0	
2001	186.649.436	185.642.549	53.482.999	53.482.999	132.159.550	1.006.887	
Aree senza sostegno transitorio	127.977.113	127.271.776	35.868.950	35.868.950	91.402.826	705.337	
Aree con sostegno transitorio	58.672.323	58.370.773	17.614.049	17.614.049	40.756.724	301.550	
2002	220.794.833	219.602.220	63.185.196	63.185.196	156.417.024	1.192.613	
Aree senza sostegno transitorio	155.498.212	154.641.195	43.582.462	43.582.462	111.058.733	857.017	
Aree con sostegno transitorio	65.296.621	64.961.025	19.602.734	19.602.734	45.358.291	335.596	
2003	212.247.171	211.097.444	60.563.114	60.563.114	150.534.330	1.149.727	
Aree senza sostegno transitorio	158.306.486	157.433.991	44.369.554	44.369.554	113.064.437	872.495	
Aree con sostegno transitorio	53.940.685	53.663.453	16.193.560	16.193.560	37.469.893	277.232	
2004	230.105.319	226.212.023	57.751.639	57.751.639	168.460.384	3.893.296	
Aree senza sostegno transitorio	163.363.719	160.116.750	45.156.647	45.156.647	114.960.103	3.246.969	
Aree con sostegno transitorio	66.741.600	66.095.273	12.594.992	12.594.992	53.500.281	646.327	
2005	213.476.986	209.719.844	54.827.721	54.827.721	154.892.123	3.757.142	
Aree senza sostegno transitorio	165.804.414	162.508.934	45.831.298	45.831.298	116.677.636	3.295.480	
Aree con sostegno transitorio	47.672.572	47.210.910	8.996.423	8.996.423	38.214.487	461.662	
2006	169.977.736	166.636.616	46.618.392	46.618.392	120.018.224	3.341.120	
Aree senza sostegno transitorio	169.977.736	166.636.616	46.618.392	46.618.392	120.018.224	3.341.120	
Totale	1.233.251.481	1.218.910.696	336.429.061	336.429.061	882.481.635	14.340.785	
Aree senza sostegno transitorio	940.927.680	928.609.262	261.427.303	261.427.303	667.181.959	12.318.418	
Aree con sostegno transitorio	292.323.801	290.301.434	75.001.758	75.001.758	215.299.676	2.022.367	

Periodo di Programmazione 2000-2006
Piano finanziario indicativo Docup Obiettivo 2 per asse e per anno
Importi in Euro
Intervento: Regione Toscana - Docup Obiettivo 2 per asse e per anno

Asse prioritario/Anno	COSTO TOTALE	Risorse Pubbliche						Risorse Private
		Totale	Contributi comunitari		Contributi Nazionali		Totale	
			Totale	FESR	Totale	Totale		
	1=2+6	2=3+5	3=4	4	5	6		
Asse 1: Sviluppo e rafforzamento imprese	488.772.629	482.079.921	119.284.989	119.284.989	362.794.932	6.692.708		
2000	0	0	0	0	0	0	0	
2001	80.492.684	79.485.797	19.477.999	19.477.999	60.007.798	1.006.887		
2002	95.340.067	94.147.454	23.070.840	23.070.840	71.076.614	1.192.613		
2003	91.911.587	90.761.860	22.241.197	22.241.197	68.520.663	1.149.727		
2004	80.880.421	79.619.610	19.892.256	19.892.256	59.727.354	1.260.811		
2005	76.953.007	75.729.089	18.921.080	18.921.080	56.808.009	1.223.918		
2006	63.194.863	62.336.111	15.681.617	15.681.617	46.654.494	858.752		
Asse 2: Qualificazione territoriale	509.948.675	502.300.598	154.705.871	154.705.871	347.594.727	7.648.077		
2000	0	0	0	0	0	0	0	
2001	73.264.605	73.264.605	24.830.304	24.830.304	48.434.301	0	0	
2002	86.617.678	86.617.678	29.288.613	29.288.613	57.329.065	0	0	
2003	83.157.333	83.157.333	27.974.051	27.974.051	55.183.282	0	0	
2004	100.691.387	98.058.902	26.247.673	26.247.673	71.811.229	2.632.485		
2005	92.357.422	89.824.198	24.791.797	24.791.797	65.032.401	2.533.224		
2006	73.860.250	71.377.882	21.573.433	21.573.433	49.804.449	2.482.368		
Asse 3: Ambiente	218.130.178	218.130.178	54.238.203	54.238.203	163.891.975	0		
2000	0	0	0	0	0	0	0	
2001	30.901.975	30.901.975	8.179.611	8.179.611	22.722.364	0	0	
2002	36.418.938	36.418.938	9.616.668	9.616.668	26.802.270	0	0	
2003	34.716.429	34.716.429	9.116.955	9.116.955	25.599.474	0	0	
2004	45.406.211	45.406.211	10.048.060	10.048.060	35.358.151	0	0	
2005	40.992.534	40.992.534	9.527.833	9.527.833	31.464.701	0	0	
2006	29.694.091	29.694.091	7.749.076	7.749.076	21.945.015	0	0	

segue

continua

Asse prioritario/Anno	COSTO TOTALE	Risorse Pubbliche						Risorse Private
		Totale	Contributi comunitari		FESR	Contributi Nazionali		
			3=4	Totale		Totale	5	
	1=2+6	2=3+5	3=4	4	5	6		
Assistenza Tecnica	16.399.999	16.399.999	8.199.998	8.199.998	8.200.001	0	0	
2000	0	0	0	0	0	0	0	
2001	1.990.172	1.990.172	995.085	995.085	995.087	0	0	
2002	2.418.150	2.418.150	1.209.075	1.209.075	1.209.075	0	0	
2003	2.461.822	2.461.822	1.230.911	1.230.911	1.230.911	0	0	
2004	3.127.300	3.127.300	1.563.650	1.563.650	1.563.650	0	0	
2005	3.174.023	3.174.023	1.587.011	1.587.011	1.587.012	0	0	
2006	3.228.532	3.228.532	1.614.266	1.614.266	1.614.266	0	0	
DOCUP								
2000	0	0	0	0	0	0	0	
2001	186.649.436	185.642.549	53.482.999	53.482.999	132.159.550	1.006.887	1.006.887	
2002	220.794.833	219.602.220	63.185.196	63.185.196	156.417.024	1.192.613	1.192.613	
2003	212.247.171	211.097.444	60.563.114	60.563.114	150.534.330	1.149.727	1.149.727	
2004	230.105.319	226.212.023	57.751.639	57.751.639	168.460.384	3.893.296	3.893.296	
2005	213.476.986	209.719.844	54.827.721	54.827.721	154.892.123	3.757.142	3.757.142	
2006	169.977.736	166.636.616	46.618.392	46.618.392	120.018.224	3.341.120	3.341.120	
TOTALE	1.233.251.481	1.218.910.696	336.429.061	336.429.061	882.481.635	14.340.785	14.340.785	

5.3 Verifica dell'addizionalità

L'addizionalità è uno dei principi a cui si ispira la gestione dei Fondi strutturali. Rappresenta il criterio in base al quale viene verificata l'aggiuntività dell'intervento comunitario, nel contesto della politica di coesione economico-sociale, rispetto alle politiche nazionali. L'art. 11 del Reg. 1260/99 prevede che lo Stato Membro presenti, per il periodo di programmazione in esame, tre diversi livelli di verifica:

- a) ex ante;
- b) in itinere;
- c) ex post.

5.3.1 Verifica ex -ante

Sulla base delle informazioni trasmesse dalle autorità italiane (cfr. Tabb. 1-3) , i servizi della Commissione e le autorità italiane hanno stabilito la media annuale delle spese pubbliche nazionali eleggibili da mantenere durante il periodo 2000-2006 a livello del territorio nazionale che sarà pari a 2.447 milioni di euro (a prezzi 1999). Ciò rappresenta un aumento del 36% in rapporto alle stesse spese nel periodo 1994-1999.

Riportiamo di seguito le ipotesi sulla base delle quali è stato calcolato il livello medio delle spese annuali durante il periodo 2000-2006.

Per verificare la media della spesa pubblica nel precedente periodo di programmazione ed effettuare il calcolo dell'addizionalità per il periodo 2000-2006 si è partiti dall'unico dato certo: le tabelle elaborate dal Gruppo di Lavoro sull'addizionalità costituito dal Ministero del Lavoro UCOFPL, dal Ministero del Bilancio, Tesoro e della Programmazione Economica e dall'Isfol - contenenti i conteggi dell'addizionalità in itinere degli obiettivi 3 e 4 e quelli provvisori degli obiettivi 2 e 5b relativi agli anni '94-'95-'96. Tali dati riguardano la spesa per il FSE espressa in valuta nazionale, convertita successivamente in EURO, con cambio fisso stabilito a lire 1.940.

Partendo da tali dati, è stata stimata la spesa negli anni '97, '98, '99. Al fine di calcolare un incremento teorico aderente alle effettive capacità di spesa, si sono presi in considerazione i dati di consuntivo delle spese nazionali e regionali relative alla formazione. Dai calcoli è emerso che l'incremento medio si attestava intorno al 5% annuo.

Sulla base di tale percentuale, prendendo in considerazione i valori nominali, si è stimata la spesa per gli anni 97, 98 e 99.

Successivamente, tenendo presente l'indice ISTAT dei prezzi al consumo del periodo considerato, sono state calcolate le spese, esprimendole in valori reali su base 1999, ottenendo

così una distribuzione omogenea necessaria per il calcolo della media del periodo di programmazione 1994 - 1999.

Si è poi proceduto alla stima delle spese relative al passato periodo di programmazione, per ciascuna politica attiva del mercato del lavoro, secondo le indicazioni della Commissione.

Disponendo solo del valore medio della spesa per l'intero obiettivo 3 FSE, si è individuato un criterio che ripartisse la spesa all'interno delle categorie indicate nella tabella di valutazione ex ante dell'addizionalità.

Avendo a disposizione la ripartizione delle spese per asse d'intervento, riportata nel QCS obiettivo 3, sono state ricollocate le spese previste negli assi 2-4 nelle voci corrispondenti indicate nella tabella, mentre per gli assi 1 e 5 che contenevano, il primo, sia le azioni di formazione, che i sussidi al lavoro, e il secondo, sia l'assistenza tecnica, che il rafforzamento sistemi, è stato necessario effettuare ulteriori elaborazioni.

Tali elaborazioni sono state effettuate tenendo presente la percentuale assegnata nella programmazione alle azioni previste all'interno di ciascun asse. I dati sono riportati nella tabella n.1. E' previsto entro il 2001 l'aggiornamento dei dati provvisori con i dati effettivi relativi agli anni 97, 98 e 99.

Stimata l'addizionalità per il periodo 1994-1999, si è passati al calcolo delle previsioni di spesa pubblica dell'addizionalità 2000-2006 prendendo in considerazione lo stesso tipo di spese nazionali eleggibili al FSE.

La costruzione dello scenario tendenziale della finanza pubblica, per il periodo considerato, avviene sulla base del criterio della "legislazione vigente" integrato, nel caso in cui tale criterio non può essere concretamente applicato, dal criterio delle "politiche invariate" e dal corollario della "costanza dei comportamenti tenuti in passato dalle amministrazioni".

Anche in questo caso i dati a disposizione coprono il primo triennio e sono relativi al Documento di Programmazione Economico Finanziaria e al "Collegato sul Lavoro". Ambedue i documenti considerati contengono i dati relativi all'intero territorio nazionale.

Pertanto, per alcune politiche è stato necessario ripartire i finanziamenti previsti per le zone del Centro-Nord e del Mezzogiorno.

Il criterio adottato per la ripartizione è stato quello della percentuale della popolazione attiva presente nelle due diverse aree.

Una volta ricostruito il quadro delle risorse finanziarie di competenza del Centro-Nord per i primi tre anni, è stata stimata la spesa tenendo conto delle seguenti variabili:

1. la spesa per la formazione professionale individuata per sezione e titolo di bilancio ricavata dagli schemi di conto consuntivo delle Regioni dell'Ob 3 per gli anni 94-97. Da tale analisi emerge che il rapporto tra speso ed impegnato, risulta mediamente pari al 90% della massa spendibile;
2. l'effetto della nuova normativa sulla spesa accompagnata da una maggiore conoscenza e abilità nelle procedure di utilizzo dei fondi ci porta ad ipotizzare l'intero utilizzo delle risorse FSE;
3. l'incremento del 3,2% della spesa pubblica nazionale non cofinanziata, così come previsto nel DPEF (Documento di Programmazione Economico Finanziaria per gli anni 2000 - 2003) ed un ulteriore incremento pari al tasso di inflazione programmata per la parte nazionale.
4. Il tasso di crescita delle spese strutturali previsto nel DPEF, di un punto percentuale superiore al tasso d'inflazione programmata (anche in questo caso solo per il computo della spesa nazionale espressa in lire e successivamente convertita in euro).

Riportiamo nella tabella seguente i valori di riferimento utilizzati per il calcolo dell'addizionalità nel periodo di programmazione 2000 - 2003 relativi alle voci 3 e 4.

Valori di riferimento utilizzati per il calcolo dell'addizionalità

	Media	2000	2001	2002	2003
Tasso di crescita delle spese strutturali	2,1%	2,2%	2,1%	2,0%	2,0%
	3,2%	0,0%	2,0%	3,9%	6,7%
Tasso di crescita della spesa pubblica	103,2%	100,0%	102,0%	103,9%	106,7%
Tasso di crescita del PIL	2,6%	2,2%	2,6%	2,8%	2,9%
Tasso di inflazione programmata	1,1%	1,2%	1,1%	1,0%	1,0%

Per gli anni di programmazione 2004 - 2006, si sono mantenuti ipoteticamente costanti i valori medi del periodo precedente riportati nella tabella e assunto come costante lo scenario della finanza pubblica..

La distribuzione dei dati ottenuta è stata successivamente rielaborata al fine di presentare il valore medio della spesa in termini reali su base 1999.

Per quanto riguarda la verifica dell'addizionalità a livello Nazionale, occorre stabilire il livello di spesa per le Regioni obiettivo 1.

Non essendo richiesta nel precedente periodo di programmazione una verifica dell'addizionalità per politiche attive del lavoro (bensì occorre calcolare e trasmettere i dati sulla spesa raggruppati per asse d'intervento, comprensivi del concorso di altri fondi strutturali), si è posto il problema, sia per il periodo 94 - 99 che per l'attuale periodo di programmazione, di individuare sulla base dei dati disponibili presso il Ministero del Tesoro del Bilancio e della Programmazione Economica, le spese Pubbliche Nazionali e Comunitarie afferenti e compatibili con l'intervento FSE.

La base di partenza per il calcolo dell'addizionalità, a questo punto, consisteva nel prendere in considerazione le spese che hanno concorso alla realizzazione della tabella "verifica ex ante dell'addizionalità per l'obiettivo 1" elaborata dal Ministero del Tesoro del Bilancio e della Programmazione Economica relative alle politiche perseguite dal FSE.

Non essendo ripartiti per singole politiche attive del mercato del lavoro, si è pensato di utilizzare una distribuzione teorica impiegando le percentuali di FSE assegnate a ciascuna misura sia per il periodo di programmazione 94 - 99 che per il periodo 2000 - 2006 tenendo conto dei valori sulla spesa pubblica riportati sulla "Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese - (1999) del Ministero del Tesoro del Bilancio e della Programmazione Economica.

Ottenuta la distribuzione teorica si è proceduto a riaggregare i dati secondo le modalità espresse nella tabella n. 2.

Infine sulla base del calcolo della spesa pubblica aggregata a livello nazionale sono stati individuati i dati di verifica ex ante riportati nella tabella n. 3.

Al fine di assicurare un attento e costante processo di valutazione dell'addizionalità è stato costituito presso il Ministero del Lavoro, in via permanente, un Osservatorio per l'addizionalità del quale fanno parte rappresentanti del Ministero del Lavoro, del Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica, dell'Isfol e dell'Istat, che come primo atto sta verificando i risultati contenuti nella tabella allegata, applicando la seguente metodologia:

- a) rassegna di tutte le normative nazionali e regionali che intervengono sui campi di applicazione del FSE (ammissibilità delle spese sia in termini di tipologie di interventi previsti che di beneficiari), con le relative autorizzazioni di spesa;

- b) adozione delle ipotesi di vigenza dei provvedimenti di spesa per tutto il periodo di programmazione 2000-2006.

Gli esiti di tale verifica saranno tempestivamente comunicati ai servizi della Commissione.

Le autorità italiane trasmetteranno alla Commissione le informazioni appropriate e la informeranno in ogni momento durante il periodo di programmazione, sugli sviluppi capaci di rimettere in discussione il mantenimento del livello di spese stabilito.

5.3.2. Verifica e revisione a metà percorso

Tre anni dopo l'approvazione del QCS, ma per regola generale al più tardi il 31 dicembre 2003, la Commissione verificherà l'addizionalità. L'addizionalità verrà considerata verificata se il livello annuale medio delle spese pubbliche nazionali eleggibili negli anni 2000-2002 avrà raggiunto almeno il livello delle spese concordate ex ante. Se lo Stato membro non presenta le informazioni o se queste informazioni sono insufficienti dal punto di vista metodologico, il principio dell'addizionalità sarà considerato non rispettato.

Per evitare questa situazione, si è convenuto di rispettare il seguente calendario:

- 31 luglio 2003: presentazione delle tabelle aggregate e annuali con i dati definitivi per gli anni 2000-2001 e i dati provvisori per l'anno 2002;
- 31 ottobre 2003: se sarà necessario, miglioramenti metodologici sulla base delle osservazioni della Commissione;
- 31 dicembre 2003: data limite per la presentazione di ogni informazione complementare.

Se questa procedura non verrà rispettata, la Commissione non prenderà decisioni sulla revisione a metà percorso. In casi eccezionali e giustificati e per evitare un eccessivo ritardo nel processo di programmazione, la Commissione può introdurre nella decisione relativa al riesame a metà percorso una clausola che preveda la sospensione dei nuovi impegni fino a quando le informazioni sulla verifica a metà percorso dell'addizionalità non verranno fornite.

Le autorità italiane informeranno il Comitato di Sorveglianza dei risultati della verifica. Dopo la verifica di metà periodo e sulla base di questi risultati, le autorità italiane e la Commissione possono accordarsi su di una revisione del livello di spesa previsto per il resto del periodo, se la situazione economica dovesse provocare delle entrate insufficienti che differiscono in modo significativo da quelle attese ex-ante. In questo caso, sarà necessario un aggiornamento della

tabella 1994-1999, che include alcuni dati provvisori o stimati al momento della verifica ax-ante. La richiesta di modifica può essere proposta dalla Commissione o dalle Autorità italiane.

5.3.3. Verifica a fine periodo

L'addizionalità sarà considerata verificata se la media annuale delle spese pubbliche nazionali eleggibili durante gli anni 2000-2004 avrà almeno raggiunto il livello delle spese convenute ex ante o riviste a metà percorso. Questa verifica deve essere fatta prima del 31 dicembre 2005 e sarà simile alla verifica di metà percorso:

- 31 luglio 2005: presentazione delle tabelle aggregate e annuali con i dati definitivi per gli anni 2000-2003 e i dati provvisori per l'anno 2004;
- 31 ottobre 2005: se sarà necessario, miglioramenti metodologici sulla base delle osservazioni della Commissione;
- 31 dicembre 2005: data limite per la presentazione di ogni informazione complementare.

Le Autorità italiane informeranno il Comitato di Sorveglianza in merito ai risultati della verifica che saranno presi in considerazione per la preparazione del prossimo periodo di programmazione.

TABELLE

Tabella n. 1 Verifica ex ante dell'addizionalità per l'obiettivo 3

	Media Annuale Periodo 1994 - 1999 (**)						Media Annuale Periodo 2000 - 2006 (**)						
	Finanziamento Nazionale + FSE	Finanziamento FSE	Cofinanziamento Nazionale	Spesa pubblica nazionale cofinanziata	Totale spesa pubblica nazionale	Finanziamento Nazionale + FSE	Finanziamento FSE	Cofinanziamento Nazionale	Spesa pubblica nazionale non cofinanziata	Totale spesa pubblica nazionale	Finanziamento Nazionale	Spesa pubblica nazionale non cofinanziata	Totale spesa pubblica nazionale
Politiche attive del mercato del lavoro													
Servizi pubblici all'impiego	56.880.368	10.385.000	12.692.778	33.802.590	46.495.368	299.379.714	58.329.149	71.291.182	169.759.383	241.050.565			
Formazione sul mercato del lavoro	706.452.979	128.467.000	179.886.044	398.099.935	577.985.979	1.674.688.726	272.321.160	332.836.973	1.069.530.593	1.402.367.566			
Sussidi al costo del lavoro	96.194.648	7.033.000	8.595.889	80.565.759	89.161.648	461.461.370	53.842.291	65.807.245	341.811.834	407.619.079			
Misure per i giovani	1.293.609.458	94.500.000	115.500.000	1.083.609.458	1.199.109.458	402.470.864	67.302.864	82.259.056	252.908.944	335.168.000			
Misure per disabili	124.921.756	22.170.000	27.090.000	75.661.756	102.751.756	307.013.357	31.319.154	38.278.966	237.415.237	275.694.203			
Misure per pari opportunità	101.940.353	17.500.000	21.388.889	63.051.464	84.440.353	358.492.102	55.530.415	67.870.507	235.091.180	302.961.687			
Assistenza Tecnica	11.366.667	5.115.000	6.251.667	0	6.251.667	37.020.278	16.659.125	20.361.153	0	20.361.153			
TOTALE GENERALE	2.391.366.229	285.170.000	371.405.267	1.734.790.962	2.106.196.229	3.540.526.411	555.304.158	678.705.082	2.306.517.171	2.985.222.253			

Valori in EURO Cambio Fisso 1936,27

(**) Valori Reali Base 1999

Tabella n. 2 Verifica ex ante dell'addizionalità per l'obiettivo 1 (Asse III del QCS)

	Media Annuale Periodo 1994 - 1999 (**)					Media Annuale Periodo 2000 - 2006 (***)				
	Finanziamento Nazionale + FSE	Finanziamento FSE	Cofinanziamento Nazionale	Spesa pubblica nazionale non cofinanziata	Totale spesa pubblica nazionale	Finanziamento Nazionale + FSE	Finanziamento FSE	Cofinanziamento Nazionale	Spesa pubblica nazionale non cofinanziata	Totale spesa pubblica nazionale
Politiche attive del mercato del lavoro										
Servizi pubblici all'impiego	111.798.987	24.227.262	23.780.023	63.791.702	87.571.725	216.647.718	56.711.277	57.225.777	102.710.664	159.936.441
Formazione sul mercato del lavoro	598.307.980	129.655.593	127.262.134	341.390.253	468.652.387	1.176.929.780	308.081.670	310.876.670	557.971.440	868.848.110
Sussidi al costo del lavoro	87.509.420	18.963.621	18.613.550	49.932.249	68.545.799	185.698.044	48.609.666	49.050.666	88.037.712	137.088.378
Misure per i giovani	677.298.558	146.772.003	144.067.589	386.458.966	530.526.555	216.647.718	56.711.277	57.225.777	102.710.664	159.936.441
Misure per disabili	59.966.360	12.994.936	12.755.048	34.216.376	46.971.424	101.060.160	26.454.240	26.694.240	47.911.680	74.605.920
Misure per pari opportunità	43.666.993	9.462.802	9.288.117	24.916.074	34.204.191	208.436.580	54.561.870	55.056.870	98.817.840	153.874.710
Assistenza Tecnica	16.299.367	3.532.134	3.466.931	9.300.302	12.767.233	0	0	0	0	0
TOTALE GENERALE	1.594.847.665	345.608.351	339.233.392	910.005.922	1.249.239.314	2.105.420.000	551.130.000	556.130.000	998.160.000	1.554.290.000

Valori in EURO Cambio Fisso 1936,27

(**) Valori Reali Base 1999

Tabella n. 3 Verifica ex ante dell'addizionalità a livello nazionale

Politiche attive del mercato del lavoro	Media Annuale Periodo 1994 - 1999 (**)					Media Annuale Periodo 2000 - 2006 (**)				
	Finanzia- mento Nazionale + FSE	Finanzia- mento FSE	Cofinanzia- mento Nazionale	Spesa pubblica nazionale non cofinanziata	Totale spesa pubblica nazionale	Finanzia- mento Nazionale + FSE	Finanzia- mento FSE	Cofinanzia- mento Nazionale	Spesa pubblica nazionale non cofinanziata	Totale spesa pubblica nazionale
Servizi pubblici all'impiego	168.679.355	34.612.262	36.472.801	97.594.292	134.067.093	516.027.432	115.040.426	128.516.959	272.470.047	400.987.006
Formazione sul mercato del lavoro	1.304.760.959	258.122.593	307.148.178	739.490.188	1.046.638.366	2.851.618.506	580.402.830	643.713.643	1.627.502.033	2.271.215.676
Sussidi al costo del lavoro	183.704.068	25.996.621	27.209.439	130.498.008	157.707.447	647.159.414	102.451.957	114.857.911	429.849.546	544.707.457
Misure per i giovani	1.970.908.016	241.272.003	259.567.589	1.470.068.424	1.729.636.013	619.118.582	124.014.141	139.484.833	355.619.608	495.104.441
Misure per disabili	184.888.116	35.164.936	39.845.048	109.878.132	149.723.180	408.073.517	57.773.394	64.973.206	285.326.917	350.300.123
Misure per pari opportunità	145.607.346	26.962.802	30.677.006	87.967.538	118.644.544	566.928.682	110.092.285	122.927.377	333.909.020	456.836.397
Assistenza Tecnica	27.666.034	8.647.134	9.718.598	9.300.302	19.018.900	37.020.278	16.659.125	20.361.153	0	20.361.153
TOTALE GENERALE	3.986.213.894	630.778.351	710.638.659	2.644.796.884	3.355.435.543	5.645.946.411	1.106.434.158	1.234.835.082	3.304.677.171	4.539.512.253

Valori in EURO Cambio Fisso 1936,27

(**) Valori Reali Base 1999

6. LE CONDIZIONI DI ATTUAZIONE

6.1. AUTORITÀ DI GESTIONE E DI COORDINAMENTO

L'Autorità di gestione del DOCUP è il:

*Dirigente pro-tempore del Settore Programmi Comunitari in materia extragricola
Direzione Generale Sviluppo Economico
Via di Novoli, 26
50126 Firenze
Tel. 055/4383856
Fax: 055/4222412
Indirizzo di posta elettronica: AutoritàgestioneDOCUP@mail.regione.toscana.it*

Compiti, responsabilità e modalità operative dell'Autorità di gestione

All'autorità di gestione e di coordinamento del DOCUP competono i compiti di gestione del programma, nonché la responsabilità dell'efficacia e della regolarità della sua attuazione ed in particolare delle attività indicate all'art. 34 del regolamento (CE) 1260/99.

In particolare, ai sensi del Regolamento n.1260/99, essa è responsabile:

- della predisposizione – nel rispetto delle competenze istituzionali - di un dispositivo di raccolta di dati finanziari e statistici, affidabili, sull'attuazione, di supporto all'attività di sorveglianza e di valutazione degli interventi del programma;
- dell'adattamento – su richiesta del Comitato di Sorveglianza o di sua iniziativa - dell'attuazione del complemento di programmazione (art.18, par. 3);
- dell'elaborazione e della presentazione alla Commissione, previa approvazione del Comitato di Sorveglianza, del rapporto annuale e del rapporto finale di esecuzione;
- dell'organizzazione, in collaborazione con la Commissione, della valutazione intermedia secondo quanto previsto all'articolo 42 del Regolamento;
- dell'adozione, da parte degli organismi che partecipano alla gestione e all'attuazione dell'intervento, di un sistema contabile distinto o di una codificazione contabile appropriata per la registrazione di tutti gli atti contemplati dall'intervento;
- della regolarità delle operazioni finanziate a titolo dell'intervento, segnatamente dell'attuazione di misure di controllo interno, compatibili con i principi di sana gestione finanziaria e dell'attuazione delle osservazioni o richieste di misure correttive (art.38, par. 4) o raccomandazioni di adattamento (art.38, par. 2);
- della compatibilità con le politiche comunitarie secondo quanto stabilito all'articolo 12 del Regolamento;
- del rispetto degli obblighi in materia di informazione e pubblicità (art.46, par.2).

L'Autorità di gestione e di coordinamento, mediante una deliberazione della Giunta regionale, predispone un disciplinare contenente disposizioni di attuazione per il coordinamento degli interventi del Docup.

Tale coordinamento viene garantito anche attraverso la convocazione di "conferenze periodiche" indette dall'Autorità di gestione da svolgersi a due livelli:

- a livello interno al Docup, prevedendo la partecipazione di: Responsabili di Misura, Referenti delle Direzioni Generali regionali, Autorità Ambientale regionale, Responsabile dell'Assistenza tecnica, Responsabili delle società incaricate dell'esecuzione delle attività di Monitoraggio e di Valutazione del Docup.

a livello esterno e di raccordo con gli altri strumenti di programmazione, prevedendo il coinvolgimento di: Autorità di gestione del P.O.R. ob.3, Autorità di gestione del Piano di Sviluppo Rurale, Responsabile del Programma Regionale di Sviluppo Economico.

Lo scopo è quello di costituire una rete di coordinamento stabile finalizzata a favorire una efficiente attuazione delle azioni finanziate, ed in particolare di quelle ricomprese all'interno di progetti integrati territoriali, ed a favorire la soluzione dei problemi che dovessero emergere nella fase attuativa del Docup.

L'Autorità di gestione indica le metodologie comuni ed identifica soluzioni agli eventuali problemi manifestatisi. Se necessario, ed ogni qual volta ritenuto opportuno, il problema specifico viene posto all'attenzione del Comitato di Sorveglianza del DOCUP alle cui decisioni tutti gli uffici devono conformarsi.

6.2. COINVOLGIMENTO DEI PARTNER SOCIO-ECONOMICI E ISTITUZIONALI

6.2.1. *Orientamenti generali*

Il coinvolgimento dei partner socio-economici ed istituzionali viene garantita dall'Autorità di gestione con riferimento: a) alla fase di programmazione del Docup; b) alla fase di attuazione.

a) *Il partenariato nella fase di programmazione del Docup*

Nella fase di programmazione del Docup, l'attività di partenariato si è svolta a livelli diversi e si è articolata in quattro fasi temporali.

In particolare:

- a livello territoriale sono state coinvolte le rappresentanze locali pubbliche e private, con un ruolo di coordinamento affidato alle Amministrazioni Provinciali;

- a livello settoriale è stato aperto un tavolo regionale con le rappresentanze imprenditoriali e sindacali, le associazioni ambientali e le organizzazioni dei governi locali;
- a livello istituzionale sono state interessate tutte le amministrazioni locali.

Ai lavori del partenariato sono state associate l'Autorità Ambientale e le Rappresentanze delle Pari Opportunità.

Riguardo alle fasi temporali, l'attività di partenariato ha previsto: i) una prima fase di preparazione, diffusione della documentazione, impostazione dei lavori ed attivazione dei tavoli; ii) una seconda fase di predisposizione dei documenti di analisi e strategia; iii) una terza fase di confronto sulla proposta di DOCUP, di verifica e modifica fino alla predisposizione della nuova stesura; iv) nella quarta fase, infine, è avvenuto l'ultimo confronto sul documento di programmazione da inoltrare al Consiglio Regionale ed all'Autorità Nazionale capofila.

Gli strumenti adottati per la concertazione locale

Le Amministrazioni Provinciali sono state attivate avendo come indicazione i seguenti strumenti operativi.

Linee guida per la predisposizione dei documenti provinciali

Alla base dei contributi delle Province deve essere posta una riflessione sull'esperienza passata e su quella in corso nell'attuazione dei DOCUP, sulle procedure adottate per la loro gestione, sulla capacità di assi e misure di produrre gli effetti attesi.

A livello provinciale, avvalendosi dell'apporto di tutte le componenti istituzionali, economiche e sociali locali, dovrà essere predisposto un documento di base per la programmazione del periodo 2000-2006 che:

- muova da una seria analisi della situazione economica e sociale della provincia, distinguendo tra le zone caratterizzate da declino industriale e quelle rurali,
- individui i punti di forza e di debolezza delle varie zone, su cui far leva per rilanciare lo sviluppo,
- definisca su queste basi una strategia di intervento, in coerenza con la programmazione provinciale esistente e quella regionale, in particolare con il Piano Regionale di Sviluppo,
- stabilisca il rapporto o le sinergie che si vengono a determinare tra tale strategia e gli interventi definiti in altri documenti di programmazione, in primo luogo accordi di programma e patti territoriali,

- enunci gli obiettivi, concreti e misurabili, che occorre raggiungere per attuare la strategia definita.

I documenti predisposti dovranno essere espressione del partenariato locale, quindi verificati con i vari soggetti, attraverso adeguate forme di concertazione. Il prodotto di tali consultazione dovrà comunque soddisfare un adeguato livello di qualità programmatica, rispondendo a criteri di concretezza, efficacia ed efficienza attuativa, rispettando le coerenze richieste e le caratteristiche previste dal regolamento comunitario e dai documenti nazionali.

Le proposte dovranno sottostare ad un esame di generale coerenza ed ammissibilità alle norme regolamentari ed alle direttive comunitarie, nazionali e regionali, nonché essere rispondenti alle specifiche disposizioni previste in materia ambientale, di concorrenza, di procedure comunitarie.

Lo schema del documento provinciale

- I. Analisi, bilancio e valutazione delle esperienze passate ed in corso degli interventi dei fondi strutturali, in generale, sulla loro capacità di produrre i risultati attesi, ed in particolare, su:
 - impatto (indicatori fisici e finanziari)
 - tipologie di intervento
 - spesa ammissibile
 - priorità e criteri di selezione
 - procedure
 - beneficiari finali
 - capacità di coinvolgimento enti territoriali
 - capacità di produrre partenariato locale
 - valenza territoriale
 - valenza ambientale
 - grado di innovatività degli interventi
 - coerenza con la programmazione provinciale
 - coerenza con le politiche di pari opportunità
- II. Analisi delle caratteristiche socioeconomiche del territorio.
- III. I punti di forza e punti di debolezza.
- IV. Gli obiettivi strategici di sviluppo, il potenziale di investimento e la strategia di intervento: coerenza con la programmazione comunitaria e regionale

- V. Indicazione di forme di connessione e sinergia con programmi di intervento in corso di realizzazione (programmi comunitari, nazionali, regionali, atti di programmazione negoziata, ecc.)
- VI. Indicazione di un tableau de bord dove sia ricostruita in dettaglio la procedura di partenariato seguita per la redazione del documento

La concertazione ed i soggetti coinvolti

Il Tavolo regionale di concertazione “patto per lo sviluppo e l’occupazione”.

A questo tavolo hanno partecipato:

- C.N.A. (Confederazione Nazionale dell’Artigianato)
- Federazione Regionale della Toscana
- Confartigianato della toscana
- C.A.S.A. Confederazione Autonoma Sindacati Artigiani
- Confindustria (sede regionale)
- Federazione Regionale Associazione Industriali della Toscana
- API Toscana (Associazione Piccole e Medie Imprese della Toscana)
- Lega Regionale Toscana Cooperative e Mutue
- Confcooperative Unione Regionale Toscana
- Coldiretti federazione regionale
- C.I.A. Confederazione Italiana Agricoltori Regionale
- Confagricoltura
- Federazione Regionale delle Unioni Provinciali Agricoltori della Toscana
- Confcommercio toscana
- Unione Regionale del Commercio e Turismo e Servizi della Toscana
- Confesercenti toscana
- CGIL Regionale
- CISL Regionale
- UIL Regionale
- U.R.P.T. (Unione regionale delle Province Toscane)
- U.N.C.E.M. (Unione Nazionale comuni, Comunità ed enti montani)
- A.N.C.I. (Associazione Nazionale Comuni Italiani)
- Commissione per le pari opportunità tra uomo e donna
- Area extradipartimentale “Sviluppo Sostenibile e Controllo ecologico”
- Ambiente Lavoro Toscano (A.L.T.)

I Tavoli del partenariato locale

Per ciascuna provincia della Toscana è stato attivato un tavolo di concertazione con la partecipazione dei seguenti soggetti.

Soggetti/Provincia	AR	FI	GR	LI	LU	MS	Pisa	PT	PO	SI
Comuni	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Comunità Montane	X		X		X	X	X	X	X	
Camera di Commercio	X		X		X	X	X	X	X	
Associazioni di categoria	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Organizzazioni sindacali	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Assoc. del terzo settore	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Assoc. ambientaliste	x	x	X	X	X	x	X	X	X	X

II Coordinamento del partenariato locale

- Regione Toscana (Ufficio responsabile FESR)
- Amministrazioni Provinciali di Arezzo, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa Carrara, Pisa, Pistoia, Prato, Siena
- Unioncamere Toscana
- Autorità Ambientale
- Commissione Regionale Pari Opportunità

II Gruppo di lavoro regionale:

- Regione Toscana (Ufficio responsabile FESR)
- Società di monitoraggio e società di valutazione
- Dipartimenti della Giunta Regionale: Sviluppo Economico, Politiche Territoriali e Ambientali, Politiche Formative e Beni Culturali, Dipartimento del Diritto alla Salute e delle Politiche di Solidarietà
- Responsabili di Misura
- Autorità Ambientale
- Commissione Regionale Pari Opportunità

Quadro riepilogativo dei soggetti coinvolti e delle riunioni svolte.

Numero incontri	SOGGETTI COINVOLTI
8	Responsabili di Misura del Docup
14	Amministrazioni Provinciali
12	Associazioni di categoria
3	Associazioni Ambientaliste
3	Tavolo "Patto per lo sviluppo e l'occupazione"
4	Autorità Ambientale
4	Pari Opportunità
5	Società di monitoraggio e di valutazione

b) Il partenariato nella fase di attuazione del Docup

La Regione favorisce l'integrazione dei partner socio-economici nella fase di attuazione del Docup prevedendo:

- l'attivazione di una fase di concertazione per la predisposizione del Complemento di programmazione al fine di valorizzare il contributo delle parti economiche e sociali nella definizione dei criteri, delle modalità e delle procedure più idonee per dare tempestiva ed efficace attuazione alle misure del programma;
- la partecipazione, secondo quanto indicato al punto 6.4.3., delle parti economiche e sociali alle attività del Comitato di sorveglianza del Docup. A riguardo, l'Autorità di gestione si impegna a presentare in occasione della prima riunione del Comitato di sorveglianza le modalità di integrazione e coinvolgimento dei partner ed a precisare il ruolo da questi esercitato in fase di attuazione, sorveglianza e valutazione del documento unico di programmazione;
- lo sviluppo di una informazione periodica alle autonomie locali e alle parti economiche e sociali al fine di ricevere suggerimenti e osservazioni da utilizzare per un'efficace attuazione del Docup.

6.2.2. Il ruolo dell'Autorità ambientale

L'Autorità Ambientale Regionale ha il compito di operare ai fini dell'integrazione della componente ambientale in tutti i settori di azione dei Fondi, in una prospettiva di sviluppo sostenibile, nonché per assicurare la conformità delle Misure con la politica e la legislazione comunitaria in materia di ambiente.

Le funzioni di Autorità Ambientale sono affidate al *Settore Programmazione dello Sviluppo sostenibile*

Responsabile: responsabile pro-tempore

Indirizzo: via Ruggero Bardazzi 19/21

50126 Firenze

Tel. 055/4384341

Fax: 055/4384390

E-mail: Autoritambientale.DOCUP@mail.regione.toscana.it

L'Autorità Ambientale regionale ha il compito di:

- cooperare sistematicamente con l'Autorità di gestione e con i Responsabili degli Assi e delle Misure in tutte le fasi di predisposizione (a partire dal Complemento di programmazione), attuazione, sorveglianza, monitoraggio e valutazione delle azioni, ai fini dell'implementazione di obiettivi, criteri e indicatori di sostenibilità ambientale, nonché al fine di garantire la corretta applicazione delle normative comunitarie, nazionali e

regionali in materia di ambiente. Verrà altresì assicurata la valutazione degli aspetti di tutela del patrimonio storico-architettonico, archeologico e paesaggistico;

- coordinarsi con il nucleo di valutazione e verifica per la definizione degli indirizzi tecnici e metodologici inerenti la valutazione degli aspetti ambientali;
- in collaborazione con gli organismi competenti, predisporre adeguate sintesi, aggiornate periodicamente, dei dati di base sullo stato dell'ambiente, pertinenti con le azioni finanziate dai fondi;
- collaborare alla redazione del rapporto annuale di esecuzione del Docup, curandone in particolare gli aspetti relativi al perseguimento degli obiettivi ambientali e di sostenibilità ambientale degli interventi, nonché la compatibilità con la politica e la normativa comunitaria in materia di ambiente. Il rapporto annuale di esecuzione conterrà un'analisi del ruolo svolto dall'Autorità ambientale e della sua efficacia ai fini della sostenibilità ambientale degli interventi.

Il pieno coinvolgimento operativo dell'Autorità ambientale sarà garantito con la partecipazione alle attività di programmazione e attuazione degli interventi. In occasione della prima riunione del Comitato di Sorveglianza saranno precisate le disposizioni prese per la partecipazione dell'Autorità Ambientale alle predette attività.

Viene quindi riconfermato e rafforzato, nel periodo di programmazione 2000-2006 dei Fondi Strutturali, il pieno coinvolgimento dell'Autorità Ambientale anche attraverso la partecipazione:

- alle riunioni del Comitato di Sorveglianza del Docup;
- ai gruppi tecnici organizzati a livello locale, regionale, nazionale e comunitario;

L'Autorità ambientale, elabora, entro tre mesi dalla sua attivazione, un piano operativo per lo svolgimento dei compiti delineati.

Il piano operativo indica le modalità, i tempi e i soggetti coinvolti nelle attività dell'Autorità ambientale, nonché la descrizione delle misure atte a rendere più efficiente e tempestiva l'attuazione del DOCUP attraverso la valutazione preventiva degli aspetti di sostenibilità ambientale.

Il piano operativo è sottoposto all'approvazione del Comitato di sorveglianza del DOCUP.

L'Amministrazione Regionale, inoltre, mediante le risorse dell'Assistenza tecnica al DOCUP e con il contributo del Ministero dell'Ambiente – Servizio Sviluppo Sostenibile, si impegna a rafforzare – anche attraverso la costituzione di una *task-force* - la struttura tecnica e

amministrativa dell'Autorità ambientale regionale al fine di assicurare un efficace adempimento dei propri compiti.

L'Autorità ambientale regionale, unitamente all'Autorità responsabile della programmazione partecipa ai lavori della "Rete nazionale delle Autorità ambientali e delle Autorità della programmazione dei Fondi strutturali comunitari", di cui fanno parte anche i rappresentanti delle Regioni dell'Obiettivo 1.

6.3. ORGANIZZAZIONE E TRASPARENZA DEI FLUSSI FINANZIARI

6.3.1. Autorità di pagamento

L'Autorità di pagamento del DOCUP, individuata dalla Regione Toscana è il:

*Dirigente pro-tempore della Direzione Generale Bilancio e Finanze, Settore Bilancio
Via di Novoli, 26
50126 Firenze
Tel. 055/4383475
Indirizzo di posta elettronica: AutoritàpagamentoDOCUP@mail.regione.toscana.it*

L'Autorità di pagamento è responsabile della:

- elaborazione, certificazione e presentazione alla Commissione, per il tramite dell'Amministrazione Centrale competente per fondo, delle dichiarazioni intermedie di spesa per il rimborso e la dichiarazione finale per il pagamento del saldo;
- certificazione come regolari e corrette delle spese dichiarate alla Commissione nelle domande intermedie e finali, dopo aver ottenuto assicurazioni dall'Autorità di gestione che i sistemi di gestione sono atti a garantire l'ammissibilità e la regolarità delle spese e dopo aver effettuato controlli di propria iniziativa;
- registrazione dei profili contabili soddisfacenti ai fini dei controlli;
- gestione delle operazioni di rettifica e di recupero dei pagamenti indebitamente eseguiti
- applicazione del principio di sana gestione finanziaria in tutto il sistema, compresi i propri servizi.

L'Autorità di pagamento riceve i pagamenti della Commissione e provvede affinché i Beneficiari finali ricevano quanto prima ed integralmente gli importi corrispondenti alla partecipazione dei Fondi strutturali cui hanno diritto.

Le funzioni dell'Autorità di Pagamento sono disciplinate dal Regolamento (CE) n. 438/2001.

6.3.2. Sistemi di gestione delle risorse finanziarie

La gestione delle risorse finanziarie rientra nella competenza dell'Autorità di gestione che vi provvede nel rispetto della normativa amministrativa e contabile nazionale e regionale.

Il sistema di contabilità è quello del bilancio regionale che evidenzia appositi capitoli per gli interventi in esame. Una particolare codificazione rende possibile l'individuazione e l'estrapolazione, dalla contabilità generale, della contabilità specifica relativa al DOCUP.

Dal punto di vista informatico, le operazioni sono supportate dai sistemi attivati presso gli Uffici di Ragioneria e di Bilancio della Regione e dai sistemi adottati per la gestione degli interventi.

Riguardo al circuito finanziario:

- le risorse comunitarie e quelle del cofinanziamento statale sono versate, a cura del Fondo di rotazione di cui alla legge n. 183/87, su apposito conto corrente infruttifero intestato alla Regione Toscana presso la Tesoreria Centrale dello Stato, specificamente vincolato alla realizzazione degli interventi cofinanziati dall'Unione europea. L'Amministrazione nazionale di coordinamento garantisce che le risorse comunitarie e statali siano versate entro i tempi indicati all'art.32 par.1 del Regolamento (CE) 1260/99;
- l'Amministrazione regionale, nel rispetto delle procedure di contabilità, preleva le risorse da tale conto corrente per eseguire, attraverso l'Autorità di pagamento, le erogazioni in favore dei Beneficiari finali, in relazione alle effettive esigenze di cassa connesse con l'attuazione degli interventi previsti dal DOCUP.

L'autorità di gestione, nel rispetto delle competenze descritte all'art.34 del Reg. (CE) 1260/99, individua procedure finanziarie per l'attuazione del DOCUP tali da assicurare la massima integrazione tra le risorse comunitarie, statali e regionali e garantire un circuito finanziario flessibile che consenta di accelerare il tiraggio delle risorse e un efficace trasferimento delle stesse ai beneficiari finali.

Le risorse rinvenienti alla Autorità di Gestione dai rimborsi comunitari e nazionali relativi a progetti imputati alla programmazione comunitaria ed originariamente coperti da altre fonti di finanziamento nazionali e regionali diverse dal prestito (cosiddette "risorse liberate"), vengono reinvestite dalla Autorità di Gestione per realizzare progetti che rispondono agli obiettivi del DOCUP. La riattribuzione delle risorse è effettuata in favore delle zone appartenenti all'obiettivo 2 (o in sostegno

transitorio, se del caso) e riguarderà progetti con tempistica di attuazione quanto più possibile coerente con la programmazione 2000-2006.

Le risorse rinvenienti da progetti infrastrutturali non potranno essere destinate ad aiuti alle imprese. Sintetiche informazioni al riguardo dovranno essere contenute nei Rapporti annuali di esecuzione.

Tenendo conto dei vincoli posti dalle nuove procedure finanziarie, artt. 31 e 32 del Reg. (CE) 1260/99, e in attuazione del Dlg.vo 28 marzo 2000, in vista della predisposizione del proprio bilancio, verranno utilizzate procedure semplificate e maggiormente compatibili con quelle relative ai Fondi strutturali.

L'autorità di gestione opera al fine di favorire:

- il funzionamento del circuito finanziario del Docup, il miglioramento e la semplificazione delle procedure di trasferimento delle risorse finanziarie a tutti i livelli, al fine di rendere le risorse stesse più rapidamente disponibili per i beneficiari finali;
- l'efficienza del sistema contabile a livello regionale, per quanto riguarda in particolare le relazioni fra l'Amministrazione regionale e gli organismi coinvolti a vario titolo nell'attuazione finanziaria degli interventi;
- la creazione di strumenti più efficienti per la raccolta dei dati relativi ai pagamenti effettivamente sostenuti da includere nelle dichiarazioni di spesa alla Commissione e la definizione di procedure di controllo incrociato (da parte dei diversi responsabili di gestione e di pagamento della misura) che assicurino la coerenza tra i dati finanziari contenuti nei rapporti annuali (previsti dall'art.37 del Regolamento (CE) 1260/1999) e le suddette dichiarazioni di spesa;
- la compatibilità delle procedure del bilancio regionale con quelle relative alla gestione del Docup, anche attraverso una semplificazione delle voci di bilancio. In particolare per quanto riguarda i capitoli di spesa una procedura che potrà essere adottata prevede la gestione in un solo capitolo di spesa delle diverse fonti di finanziamento delle misure ferma restando la predisposizione di allegati analitici contenenti l'indicazione dell'effettivo utilizzo di ciascuna fonte finanziaria.

6.3.3. Esecuzione finanziaria degli interventi

L'Autorità di gestione, è responsabile dell'esecuzione del DOCUP conformemente alla normativa comunitaria competente e agli obiettivi di una sana gestione finanziaria ed in particolare dell'adeguamento del sistema contabile regionale.

Il sistema contabile adottato a livello regionale garantisce in ogni caso:

- la partecipazione dei Fondi strutturali nei limiti fissati
- i pagamenti ai Beneficiari finali senza decurtazioni e senza ritardi ingiustificati
- la conformità dei pagamenti alle prescrizioni comunitarie
- la destinazione delle Misure coerente con quella indicata nel DOCUP
- la registrazione delle somme recuperate a seguito di irregolarità accertate

A tal fine l'Autorità di gestione, è responsabile:

- del funzionamento (e dell'eventuale adeguamento) del sistema contabile regionale che garantisce una gestione autonoma e separata del Docup e delle sue articolazioni interne (assi e misure) consentendo di ottenere in qualsiasi momento allegati analitici in grado di attestare lo stato di esecuzione finanziaria degli interventi e l'effettivo utilizzo delle risorse del programma;
- dell'individuazione di tutte le autorità che garantiscono il funzionamento del sistema contabile utilizzato;
- dell'individuazione di tutte le autorità che, ai vari livelli, sono tenute alla rendicontazione delle spese sostenute;
- di assicurare che le autorità individuate siano abilitate ad esigere un rendiconto dettagliato delle spese al livello inferiore da utilizzare come documentazione di sostegno per le proprie registrazioni contabili.

6.3.4. Modalità di attivazione dei flussi finanziari

Come previsto dall'articolo 32 del Regolamento (CE) 1260/99, la Commissione provvede al versamento di un acconto, pari al 7% della partecipazione complessiva del Fondo, contestualmente al primo impegno, come stabilito dall'articolo 31 del sopra citato Regolamento, all'atto della decisione che approva il DOCUP. Detta anticipazione, in funzione delle disponibilità di bilancio, può essere frazionata su non più di due esercizi.

L'Autorità di pagamento del DOCUP, dopo aver certificato le spese effettivamente sostenute, presenta le richieste di pagamento al Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento Ragioneria Generale dello Stato, IGRUE, ed all'Amministrazione capofila per il FESR, per il successivo inoltro, da parte di quest'ultima, alla Commissione europea. L'Autorità di pagamento regionale elabora un'unica domanda di pagamento per richiedere sia la quota comunitaria sia la quota nazionale.

Il Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento Ragioneria Generale dello Stato, IGRUE, trasferisce alle Autorità di pagamento le risorse comunitarie affluite sul Fondo di rotazione di cui alla L.183/87. Le procedure relative al trasferimento della quota nazionale di

cofinanziamento vengono attivate contestualmente a quelle relative alla erogazione della quota comunitaria.

L'ultima fase del flusso finanziario riguarda l'erogazione del saldo per la quale valgono gli stessi principi e le medesime modalità previste per le precedenti fasi dei pagamenti nel rispetto delle condizioni stabilite dal citato articolo 32.

La Commissione e l'Amministrazione nazionale di coordinamento si impegnano a rendere disponibili, per via informatica o altro mezzo idoneo, le informazioni relative alle tappe procedurali delle domande di pagamento, dalla loro ricezione all'esecuzione dei relativi pagamenti.

6.4 MECCANISMI DI ATTUAZIONE: GESTIONE, SORVEGLIANZA, MONITORAGGIO, VALUTAZIONE E CONTROLLO

6.4.1 Attività e procedure di gestione

L'autorità di gestione ha la responsabilità della gestione complessiva delle azioni cofinanziate dal FESR; essa vi provvede mediante gli uffici a ciò preposti nell'ambito della propria struttura organizzativa.

Le modalità di gestione degli interventi del DOCUP individuate si basano sulla conferma ed il rafforzamento delle scelte adottate nel precedente periodo di programmazione 1994-99 - che, come noto, hanno consentito al sistema regionale di conseguire risultati di eccellenza apprezzati sia a livello nazionale che comunitario - e sull'introduzione di alcuni elementi innovativi considerati necessari alla luce sia dei cambiamenti in atto nell'architettura dei sistemi istituzionali regionali e locali, sia dei meccanismi finanziari di impegno/disimpegno automatico ed esecuzione della spesa e di premialità previsti dal Regolamento (CE) n.1260/99 per il DOCUP.

Le linee guida della Regione Toscana per la gestione degli interventi del DOCUP prevedono di:

- potenziare, migliorare e perfezionare l'assetto amministrativo, organizzativo, tecnico e funzionale attraverso il rafforzamento del processo di semplificazione amministrativa delle modalità di attuazione e gestione degli interventi del programma;
- fare ricorso, in modo più sistematico, agli strumenti esistenti intesi ad accelerare il processo decisionale, principalmente nel settore dei lavori pubblici ("conferenze di servizi", "accordi di programma");

- favorire la massima integrazione tra l'amministrazione degli interventi del DOCUP e quelli ordinari regionali per garantire una più elevata funzionalità del sistema amministrativo regionale;
- estendere, in coerente attuazione del principio di sussidiarietà, il processo di decentramento istituzionale e favorire, anche attraverso il supporto delle attività di assistenza tecnica, un maggiore coinvolgimento degli Enti locali, ed in particolare delle Province, nella fase di attuazione degli interventi del DOCUP.

L'Autorità di gestione del DOCUP è responsabile dell'organizzazione delle competenze, attraverso una chiara definizione dei processi e delle responsabilità. Tale definizione si estrinseca in un "disciplinare per l'attuazione del Docup", adottato mediante una deliberazione della Giunta Regionale, che impegna le singole strutture con particolare riferimento:

- alla definizione delle procedure decisionali e di gestione degli interventi
- alla gestione dei flussi finanziari
- alla sorveglianza, al monitoraggio e alla valutazione delle operazioni finanziate
- alle attività di controllo secondo le modalità previste dalla normativa comunitaria e nazionale.

Nel Complemento di programmazione, per ciascuna misura, verranno indicati:

1. la struttura regionale responsabile dell'attuazione ed in particolare:
 - l'Ufficio designato per la gestione della misura del DOCUP (indirizzo completo, posta elettronica)
 - l'Unità amministrativa cui è demandata la responsabilità gestionale ("Responsabile di gestione" della misura)
 - l'Unità amministrativa cui è demandata la responsabilità di attuazione e controllo della spesa ("Responsabile di pagamento" della misura)
 - le procedure ed i supporti informatici utilizzati per l'attuazione del programma.
2. le procedure amministrative, tecniche e finanziarie per l'attuazione della misura; ed in particolare:
 - le modalità di individuazione del beneficiario finale e di identificazione delle operazioni ammissibili
 - l'affidamento di competenze gestionali a soggetti esterni all'Amministrazione regionale
 - il cronogramma di attuazione della spesa.

Il modello organizzativo regionale

Il modello organizzativo regionale di riferimento per l'attuazione del Docup si fonda sulla distinzione dei compiti e delle responsabilità tra Autorità di Gestione e Autorità di Pagamento (descritte rispettivamente ai punti 6.1 e 6.3.1) e prevede il pieno coinvolgimento nell'attuazione degli assi e delle misure del programma dei Settori delle Direzioni Generali regionali di settore coinvolti per le materie di rispettiva competenza.

La Regione provvede alla definizione dei compiti e delle responsabilità degli Uffici regionali individuando le strutture ed i funzionari responsabili della gestione e dei pagamenti del DOCUP a livello di Programma, di Asse prioritario e di Misura.

L'Autorità di gestione regionale provvede, anche facendo ricorso alle risorse dell'assistenza tecnica al DOCUP, al potenziamento e al rafforzamento degli Uffici regionali coinvolti nella programmazione, gestione e attuazione delle misure del programma. In particolare, facendo ricorso diretto a professionalità esterne con incarichi a tempo determinato e adottando procedure di evidenza pubblica, verrà aumentata l'attuale dotazione di risorse umane e professionali dei vari uffici e settori responsabili dell'attuazione e gestione del DOCUP, come pure la dotazione di risorse e apparecchiature tecniche, in primo luogo quelle informatiche e telematiche, necessarie per la gestione e la sorveglianza degli interventi.

La gestione tecnico-amministrativa

La gestione tecnico-amministrativa delle misure del DOCUP avviene, a seconda delle caratteristiche delle azioni, attraverso le seguenti modalità operative:

- misure gestite direttamente dalla Regione: tale modalità riguarda le misure di interesse strategico e di prevalente competenza regionale e quelle azioni che non hanno fatto rilevare difficoltà attuative nella precedente fase di programmazione
- misure con affidamento di compiti gestionali a soggetti esterni alla Regione: il ricorso a strutture di supporto operativo esterne alla Regione – organismi intermedi individuati, a seconda della natura e della tipologia del supporto richiesto, sulla base dell'ordinamento regionale, ovvero tramite procedure concorsuali di evidenza pubblica nel rispetto della Direttiva (CE) 92/50 - riguarda le misure che presentano una complessità gestionale, competenze tecniche e/o carichi di lavoro scarsamente compatibili con il modello organizzativo regionale sempre più strutturato in funzione del ruolo prevalente di indirizzo, programmazione e controllo svolto dall'Amministrazione regionale.

Per la programmazione e l'attuazione di alcune misure, inoltre, si potrebbe prevedere un coinvolgimento delle Province. Il decentramento di funzioni gestionali alle Amministrazioni

provinciali prevede, accanto al rafforzamento del ruolo di coordinamento e di indirizzo della Regione, il coinvolgimento nella gestione tecnico-amministrativa di tali Enti Locali per alcune tipologie di intervento del DOCUP secondo modalità attuative che garantiscono il più alto grado di semplificazione dei procedimenti attuativi ed escludono qualsiasi rischio di duplicazione delle funzioni e ogni altra complicazione procedurale e amministrativa in grado di pregiudicare l'attuazione efficiente ed efficace degli interventi del programma.

Per garantire il buon funzionamento delle procedure di gestione e di attuazione del DOCUP, e favorire quindi il conseguimento degli obiettivi del programma, l'autorità di gestione emana specifiche direttive sia agli Enti locali e agli Organismi intermedi di esecuzione, sia ai Beneficiari finali degli interventi per garantire i flussi informativi necessari alle Autorità responsabili (Autorità di Gestione, Comitato di Sorveglianza, Ministero dell'Economia e delle Finanze, Commissione Europea) per la realizzazione delle attività di programmazione/riprogrammazione, sorveglianza, monitoraggio, valutazione e controllo del DOCUP.

Le procedure di selezione degli interventi

Per quanto riguarda la selezione delle operazioni da finanziare, vengono adottate - nel rispetto delle normative regionali, nazionali e comunitarie e in accordo con il Comitato di Sorveglianza - le seguenti procedure:

- *per le misure che attuano regimi di aiuto*, procedure attuative semplificate, automatiche e standardizzate (sul modello dei "bandi aperti" e di una modalità di gestione delle graduatorie approvate che adotta il meccanismo dello "scorrimento delle domande ammissibili utilmente collocate in graduatoria") che prevedono un'ampia e specifica attività di verifica e controllo da parte dei responsabili regionali e garantiscono, soprattutto nel primo periodo di attuazione del programma, una maggiore velocità nell'esecuzione della spesa;
- *per le misure che realizzano infrastrutture*, procedure di selezione che considerano le priorità in relazione alla coerenza con i piani regionali e settoriali, all'importanza strategica ed all'impatto sul territorio. Tali interventi possono quindi essere individuati:
 - direttamente nel Docup o nel Complemento di programmazione per gli interventi a titolarità regionale ovvero che hanno una particolare valenza nella strategia di intervento regionale. La procedura di presentazione, selezione e di effettiva realizzazione di tali interventi viene stabilita in apposite direttive approvate dalla Giunta regionale e/o in programmi specifici per gli interventi a carattere infrastrutturale;

- attraverso le procedure della programmazione negoziata (accordi di programma, protocolli di intesa, conferenze di servizi, ecc) tenendo conto anche di quanto previsto dalla L.R. 76/96 "Disciplina degli accordi di programma e delle conferenze dei servizi";
- mediante bandi pubblici emanati dalla Regione o da altro soggetto da questa autorizzato;
- nell'ambito di progetti integrati di sviluppo locale (PISL) secondo le modalità delineate al punto seguente.

I fondi di rotazione, costituiti con il DOCUP 1997-1999 per alcuni regimi di aiuto, continueranno ad operare nel nuovo periodo di programmazione, nelle stesse aree e con le stesse modalità e finalità.

Per tutte le misure del programma si prevede di favorire l'immediato utilizzo da parte regionale delle opportunità esistenti offerte dalla legislazione nazionale e regionale per la semplificazione delle procedure ed il miglioramento dei metodi operativi nella gestione degli interventi (ricorso diffuso, nei limiti delle necessarie garanzie amministrative e gestionali, alla pratica del "silenzio-assenso", dell'"autocertificazione", ecc).

Criteri premianti di selezione per promuovere la sostenibilità degli interventi

Tenuto conto degli obiettivi globali e specifici del Docup, viene prevista l'individuazione di criteri per l'implementazione degli Assi e delle Azioni verso la sostenibilità con la possibilità di applicare specifiche attribuzioni di punteggio per la selezione dei progetti con carattere di sostenibilità ambientale. Tali criteri traducono operativamente le indicazioni di programmazione definite nella parte di Analisi, Strategie ed Obiettivi del DOCUP; i progetti che risponderanno ai suddetti criteri, saranno premiati nell'attribuzione del punteggio di selezione e, conseguentemente, nell'assegnazione dei Fondi.

I criteri individuati per l'analisi e la selezione dei progetti che apportano un miglioramento ambientale e che si caratterizzano come interventi sostenibili sono i seguenti: progetti integrati, performance ambientali, priorità ambientali locali.

Il primo criterio, in attuazione di quanto previsto nel PRS e secondo le linee strategiche del DOCUP, trae origine dai due criteri direttori rappresentati dai concetti di "fare sistema" e di "innovazione e qualificazione sulla base di uno sviluppo sostenibile"; ha come obiettivo quello di privilegiare quei progetti che abbiano le caratteristiche di integrazione di scala e di partecipazione.

Il secondo criterio, selezione dei progetti presentati sulla base delle loro performance ambientali, è l'approccio di metodo che maggiormente garantisce il supporto agli interventi di sviluppo con il minor livello di pressioni ambientali.

Il terzo criterio ha come finalità quella di incidere sull'emergenza ambientale preponderante per ogni diverso Sistema Economico Locale (SEL). Le emergenze ambientali e i fattori di pressione preponderanti da attribuire ai diversi territori faranno riferimento agli indirizzi internazionali ed europei: Protocollo di Kyoto, Rapporto Dobbris sullo Stato dell'Ambiente della UE e Rapporto Eurostat.

Le modalità attuative e l'applicazione dei tre criteri saranno definite a livello di misura nei complementi di programmazione.

Sempre nel complemento di programmazione sarà anche valutata l'efficacia dell'eventuale utilizzo di meccanismi di modulazione dell'intensità di aiuto (peraltro previsti dall'articolo 29 del Reg. 1260/99): i progetti che si caratterizzano per un significativo miglioramento delle performance ambientali (anche non perseguendo prioritariamente tale scopo) potrebbero così beneficiare di un tasso di finanziamento più elevato (ma sempre nei limiti dell'intensità massima ammissibile).

Inoltre, per gli investimenti a finalità ambientale, verrà considerata l'opportunità di implementare la nuova Disciplina comunitaria aiuti di Stato in materia di ambiente (in vigore dal 1.1.2001), la quale prevede, con opportune salvaguardie e per i soli costi ambientali, un bonus addizionale di 10 punti percentuali (lordi) rispetto all'intensità massima prevista dagli aiuti regionali.

I Progetti Integrati di Sviluppo Locale

Il Docup prevede la possibilità di finanziare Progetti Integrati di Sviluppo Locale (PISL) di tipo prevalentemente infrastrutturale, caratterizzati da una maggiore complessità sia settoriale, con il conseguente ricorso alle risorse finanziarie programmate da più misure del Docup; sia territoriale, con la partecipazione, in qualità di proponenti e di attuatori, di più Enti locali a livello di area vasta (comunque ricadente in aree ob.2 e/o sostegno transitorio identificate dalla Decisione della Commissione C.E. C (2000) 2327 del 27 Luglio 2000).

Per la definizione, la gestione e la realizzazione di PISL, saranno adottate procedure attuative - già in parte sperimentate a livello regionale nell'ambito della programmazione negoziata - che prevedono un maggiore coinvolgimento degli Enti Locali e delle Parti Sociali anche al fine di accrescere e qualificare ulteriormente l'impatto del Docup sul territorio.

Le procedure per la formulazione ed approvazione dei progetti integrati di sviluppo locale prevedono la definizione da parte dell'autorità di gestione delle linee guida e degli orientamenti relativi ai criteri, alle modalità ed ai soggetti coinvolti nella formulazione, approvazione, finanziamento, attuazione, verifica e controllo degli interventi finanziati nell'ambito del Docup.

I Pisl rappresentano una modalità di progettazione in grado di integrare tipologie differenziate di azioni per lo sviluppo territoriale attraverso una specifica procedura di selezione e finanziamento delle operazioni, disciplinata dalla Giunta Regionale,

In ogni caso, la valutazione per l'ammissibilità dei progetti integrati di sviluppo locale potrà essere effettuata da appositi Gruppi tecnici regionali, costituiti presso il "Settore Programmi comunitari in materia extragricola" della Direzione Generale Sviluppo Economico, Giunta Regionale Toscana, con il supporto del Nucleo di valutazione regionale (NURV) istituito secondo la legge 144/99.

L'Autorità di gestione attiva una specifica linea di sorveglianza e monitoraggio degli interventi realizzati nell'ambito dei PISL anche al fine di favorire la verifica e la valutazione sia del reale valore aggiunto dell'approccio integrato rispetto alle procedure ordinarie di attuazione degli interventi del DocUP; sia della capacità delle amministrazioni decentrate e dei partner locali di partecipare efficacemente al processo di programmazione, attuazione, sorveglianza e valutazione dei progetti integrati di sviluppo locale realizzati.

6.4.2 *Trasparenza e comunicazione*

Per la Regione Toscana, l'aspetto dell'accessibilità alle informazioni e alle opportunità legate agli interventi del Docup è essenziale per conseguire una maggiore efficacia nella preparazione ed attuazione delle azioni cofinanziate.

Le azioni in materia di informazione e pubblicità saranno realizzate in coerenza con la normativa comunitaria di riferimento (artt.34 e 46 del Regolamento (CE) n.1260/1999 e Regolamento della Commissione europea n.1159/2000 concernente le azioni di informazione e di pubblicità ad opera degli Stati membri sugli interventi dei Fondi strutturali).

L'Autorità di gestione provvede, informandone il Comitato di Sorveglianza, a mettere in atto le misure necessarie per migliorare i collegamenti con "il territorio" (vale a dire le parti economiche e sociali, le autorità locali e altre organizzazioni pertinenti interessate), e ad informare l'opinione pubblica in merito al ruolo svolto dalla Unione Europea in collaborazione

con lo Stato membro, ed in particolare dei risultati conseguiti grazie all'intervento dei Fondi strutturali comunitari.

In particolare, l'Autorità di gestione è responsabile:

- dell'identificazione di un "responsabile per la comunicazione"
- della tempestiva organizzazione di campagne di informazione adeguate e correttamente mirate
- dell'accessibilità ai dati di monitoraggio e agli indicatori di efficienza ed efficacia
- della periodicità dell'informazione
- dell'organizzazione di riunioni periodiche con le parti economico-sociali e la stampa.

A tal fine, l'Autorità di gestione del Docup:

- per la prima fase di attuazione del programma ha identificato il "Responsabile regionale per la comunicazione" nel *Dirigente responsabile pro-tempore dell'Area Comunicazione e Informazione presso il Dipartimento della Presidenza e degli Affari Legislativi e Giuridici*; a partire dal 2004, il Responsabile regionale per la comunicazione è rappresentato da un Funzionario Direttivo del Settore Programmi Comunitari in materia extragricola presso la Direzione Generale Sviluppo Economico che si potrà avvalere di organismi individuati nel rispetto della Direttiva (CE) 92/50;
- prevede di rafforzare l'"unità di assistenza tecnica" all'interno del Settore Programmi Comunitari in materia extragricola presso la Direzione Generale Sviluppo Economico, al fine di fornire consulenza alle autorità locali e agli operatori privati in merito all'utilizzo concreto dei Fondi comunitari;
- provvederà a predisporre nell'ambito del Complemento di programmazione un piano per l'organizzazione dell'attività di informazione e pubblicità (anche con una più ampia diffusione dell'uso dell'informatica) come previsto dal Regolamento (CE) 1159/2000, con l'obiettivo di garantire un'attività di comunicazione e pubblicizzazione degli interventi finanziati, dei meccanismi di partecipazione ai programmi, e la diffusione dei risultati. Queste attività dovranno essere sviluppate nelle aree di intervento del Docup e dovranno essere dirette a tutti i potenziali soggetti fruitori; ed in particolare:
 - i potenziali destinatari finali, le organizzazioni professionali, le parti economiche e sociali, gli organismi per la promozione della parità tra uomini e donne, le organizzazioni non governative interessate in merito alle possibilità offerte;
 - l'opinione pubblica in merito al ruolo svolto dalla Comunità in favore dell'intervento ed ai risultati conseguiti da quest'ultimo.

Nella seconda fase di attuazione del DocUP, l'Autorità di gestione del programma assicura sia un maggiore impulso alle iniziative di informazione rivolta al grande pubblico (anche

mediante una semplificazione delle modalità di trasmissione delle informazioni e del linguaggio adottato); sia una maggiore enfasi sul ruolo svolto dall'Unione Europea e sui risultati conseguiti dagli interventi finanziati con il contributo comunitario.

Le valutazioni del DOCUP, soprattutto in relazione alla scadenza del 2005 per gli aggiornamenti delle valutazioni intermedie, dovranno contenere una parte specifica relativa all'efficacia delle azioni di informazione e pubblicità realizzate in relazione agli obiettivi fissati ed ai risultati attesi.”

6.4.3 Il sistema di Sorveglianza

Il DOCUP è seguito da un Comitato di Sorveglianza istituito, entro tre mesi dalla Decisione di approvazione del programma da parte della Commissione. dall'Autorità di gestione del DOCUP e previa consultazione delle parti economiche e sociali, le quali promuovono un'adeguata partecipazione di donne e uomini e ne contengono il numero in misura tale da non renderlo inefficiente.

Il Comitato di Sorveglianza stabilisce il proprio Regolamento interno in accordo con il quadro istituzionale, giuridico e finanziario vigente e lo adotta d'intesa con l'Autorità di gestione.

Sono Membri effettivi del Comitato:

- L'Assessore all'Artigianato, P.M.I., Industria, Innovazione, Promozione e Internazionalizzazione del Sistema Produttivo, Cooperative di produzione lavoro della G.R.T. con funzione di Presidente
- L'Autorità di gestione del Docup
- L'Autorità di pagamento del Docup
- Il Funzionario Responsabile della misura di Assistenza tecnica con funzione di Segretario
- Il Dirigente regionale responsabile del Settore "Bilancio e Contabilità" del Dipartimento Organizzazione e Risorse
- Un Rappresentante Commissione Regionale di Pari Opportunità
- L'Autorità Ambientale regionale
- Un Rappresentante del Ministero dell'Economia e delle Finanze - Servizio IGRUE
- Un Rappresentante del Ministero dell'Economia e delle Finanze - Servizio Fondi Strutturali
- Un Rappresentante del Ministero delle Attività Produttive
- Un Rappresentante del Ministero dell'Ambiente
- Un Membro del Comitato di sorveglianza POR Ob.3
- Un responsabile del Piano di Sviluppo Rurale

- Un Rappresentante dell'Unione Regionale delle Province Toscane.

Ai lavori del Comitato partecipano a titolo consultivo:

- Una Rappresentanza della Commissione Europea
- Un rappresentante, se del caso, della BEI
- Un Rappresentante della Presidenza del Consiglio dei Ministri Dipartimento per le Pari Opportunità
- Un Rappresentante per ciascuna delle Amministrazioni Provinciali
- Un Rappresentante per le Amministrazioni Comunali
- Un Rappresentante per le Comunità Montane
- Un Rappresentante per ciascuna delle Organizzazioni di Categoria maggiormente rappresentative
- Un Rappresentante per ciascuna delle Organizzazioni Sindacali maggiormente rappresentative
- Un Rappresentante per ciascuna Centrale Cooperativa di produzione e lavoro
- Due Rappresentanti delle O.N.G. di cui uno del settore ambiente.

Alle riunioni del Comitato partecipa il Responsabile regionale della comunicazione. Partecipano, inoltre, i Rappresentanti delle strutture incaricate delle attività di assistenza tecnica per il monitoraggio e per la valutazione intermedia del Docup.

La composizione del Comitato potrà essere modificata su proposta del Comitato stesso. I membri del Comitato di Sorveglianza devono essere designati dalle rispettive strutture entro un mese dalla sua istituzione.

I criteri fondamentali sui quali basare la scelta della rappresentanza dei partner economico e sociali e delle ONG saranno esplicitati e si ispireranno a criteri di bilanciamento paritetico degli interessi tra imprese e lavoro dipendente, di prevalenza, di rappresentatività degli interessi e degli utenti al centro degli interventi programmati e di competenza.

Il Regolamento interno stabilisce le modalità di partecipazione delle parti istituzionali ed economico-sociali alle sue attività, rispettando il criterio per cui, in caso di votazione, ai partner pubblici cofinanziatori del programma viene comunque accordato il potere decisionale.

Per l'istruttoria, l'approfondimento e la definizione del quadro delle problematiche e delle proposte il Comitato di Sorveglianza si avvale del supporto di una Segreteria tecnica appositamente istituita a cura dell'Autorità di gestione. Alla Segreteria tecnica compete l'espletamento delle funzioni di redazione, predisposizione ed elaborazione della documentazione sottoposta alle decisioni del Comitato, nonché di tutti i compiti straordinari

derivanti dall'attività di sorveglianza esercitata dal Comitato e dalla concertazione con le parti istituzionali ed economiche e sociali, nonché i compiti relativi agli aspetti organizzativi. La Segreteria tecnica, individuata all'interno del Settore Politiche Comunitarie in materia extragricola, ha come responsabile un funzionario con Posizione Organizzativa.

Le spese di funzionamento di tale Segreteria, ivi comprese quelle relative al personale, potranno essere poste a carico delle risorse dell'assistenza tecnica nel rispetto delle disposizioni dell'art.30 del Regolamento (CE) 1260/99 e secondo quanto previsto dal Regolamento (CE) 1685/2000, in materia di ammissibilità delle spese.

Il Comitato di Sorveglianza si assicura dell'efficienza e della qualità dell'esecuzione del DOCUP. A tal fine, ai sensi dell'art.35, par.3, Reg. (CE) n.1260/99, svolge i seguenti compiti:

- conferma o adatta il complemento di programma, compresi gli indicatori fisici e finanziari da impiegare nella sorveglianza del DOCUP
- esamina e approva entro sei mesi dall'approvazione del DOCUP, i criteri di selezione delle operazioni finanziate a titolo di ciascuna misura
- valuta periodicamente i progressi compiuti nel raggiungimento degli obiettivi specifici del Programma Operativo ed esamina i risultati dell'esecuzione delle misure inclusa la valutazione intermedia
- esamina e approva i rapporti annuali e finali di esecuzione per il successivo inoltro alla Commissione
- esamina e approva qualsiasi proposta di modifica inerente al contenuto della Decisione della Commissione concernente la partecipazione dei Fondi
- può proporre all'Autorità di gestione qualsiasi adattamento o revisione del DOCUP, conformemente a quanto previsto dall'art.34 par.3 del Reg. (CE) 1260/99, che renda possibile il conseguimento degli obiettivi del programma o migliori la gestione dell'intervento, anche per quanto riguarda la gestione finanziaria
- assicura il seguito, per quanto di propria competenza, degli adempimenti derivanti dalla chiusura delle forme di intervento del periodo 1994/1999.

In occasione delle riunioni del Comitato di Sorveglianza e alla luce dei risultati della valutazione intermedia, nel periodo 2004-2006 potrà essere sviluppato, a cura dell'Autorità di Gestione, un approfondimento tematico delle problematiche di attuazione del DOCUP assicurando un avvicendamento nella trattazione delle tematiche di maggiore importanza (ad esempio, tematiche relative all'ambiente, ai regimi di aiuto.....).

Inoltre, potrà essere ulteriormente migliorato il coordinamento tra Comitati di Sorveglianza (o organismi analoghi) di forme di intervento diverse ma operanti sullo stesso territorio regionale (es. Por Obiettivo 3, Iniziative Comunitarie, Azioni Innovative), assicurando le

opportune modalità di dialogo (es. attraverso la presenza incrociata di rappresentanti delle diverse Autorità di Gestione).

Il Comitato di Sorveglianza si dota di una pagina web e di un indirizzo di posta elettronica.

La Segreteria Tecnica è istituita presso:

Regione Toscana

Direzione Generale Sviluppo Economico

Settore Programmi Comunitari in materia extragricola

Via di Novoli, 26

Fax: 055/4222412

Indirizzo di posta elettronica: comitatosorveglianza@mail.regione.toscana.it

Responsabile: funzionario con attribuzione di Posizione Organizzativa

6.4.4. Il Sistema di monitoraggio

Il sistema di monitoraggio del DOCUP adottato dalla Regione Toscana permette di:

- disporre di dati finanziari, procedurali e fisici affidabili e, ove possibile, aggregabili
- registrare le informazioni relative all'attuazione al livello previsto dall'art.36 del Regolamento (CE) 1260/1999
- fornire la base informativa necessaria per la redazione dei rapporti annuali e il rapporto finale di esecuzione (art.37 Reg.(CE) n.1260/99)
- fornire informazioni specifiche che eventualmente si rendessero necessarie (ad esempio, in occasione di controlli).

L'autorità di gestione del DOCUP garantisce l'attivazione e il corretto funzionamento del sistema informatizzato di monitoraggio e si impegna ad adottare le azioni necessarie ad assicurarne la piena e completa operatività entro il 31.12.2001 e per tutto il periodo di programmazione 2000-2006, dandone comunicazione alla Commissione Europea.

Considerata la rilevanza della piena operatività del sistema di monitoraggio per l'attività di sorveglianza e gestione dei programmi cofinanziati, dopo il 30.06.2001 la Commissione Europea valuterà la situazione e, nel caso di mancata o incompleta messa in opera del sistema, comunicherà all'Autorità di gestione del Docup i provvedimenti che riterrà opportuno adottare ivi compresa la possibilità di non dare corso a richieste di pagamento riguardanti gli interventi inseriti nel Docup fino alla completa messa in opera del sistema.

I dati vengono raccolti a livello di progetto ed aggregati per misura, associandoli a un codice di "categoria di intervento" indicato dalla Commissione europea, dal responsabile regionale di misura designato dall'Autorità di gestione, anche con il supporto di adeguate strutture tecniche interne. Il responsabile di misura trasmette i dati raccolti all'Autorità di gestione del DOCUP - presso il Settore Programmi Comunitari in materia extragricola della Direzione

Generale Sviluppo Economico - che provvede alla loro trasmissione al sistema centrale di monitoraggio.

L'Autorità di gestione attiva, in coerenza con quanto indicato sopra, un'attività di supporto tecnico per la raccolta, la gestione e la verifica della qualità dei dati, a sostegno delle attività di monitoraggio del responsabile di misura e per l'aggregazione delle informazioni a livello di asse prioritario e di DOCUP.

Essa, inoltre, adotterà le iniziative per assicurare che, secondo le modalità ed i tempi previsti dagli accordi di partenariato istituzionale, le informazioni vengano trasmesse al sistema centrale della Ragioneria Generale dello Stato – IGRUE (Monit 2000), e che vengano espletate le operazioni di ricezione, aggregazione ed elaborazione ai fini della loro trasmissione alla Commissione europea.

In continuità con il sistema di monitoraggio già adottato nel precedente periodo di programmazione 1994-99, l'Autorità di gestione garantisce l'esecuzione delle seguenti linee di monitoraggio:

- *monitoraggio finanziario*: i dati finanziari vengono rilevati a livello di progetto e successivamente aggregati a livello di misura. I dati si riferiscono alla spesa effettivamente sostenuta dai beneficiari finali, nel rispetto delle definizioni di cui all'art.30 del Regolamento (CE) n. 1260/1999. I dati rilevati vengono confrontati, a livello di misura e asse prioritario, al piano finanziario vigente al fine di definire i relativi indicatori di avanzamento finanziario
- *monitoraggio fisico*: i dati fisici vengono rilevati a livello di progetto e, ove possibile, aggregati sulla base della griglia di indicatori comuni così come definiti dall'Autorità di gestione del DOCUP. Il monitoraggio viene effettuato sugli indicatori di realizzazione e, quando possibile e significativo, di risultato e di impatto indicati nel DOCUP e nel Complemento di programmazione. In linea generale gli indicatori di risultato e di impatto sono stimati in sede di valutazione sulla base dei dati di monitoraggio resi disponibili a livello di progetto e di misura
- *monitoraggio procedurale*: il monitoraggio procedurale viene attivato definendo schede di rilevazione per tipologie di opere e modelli di aggregazione dei dati a livello di misura. Il monitoraggio procedurale è attivato a livello di misura (procedure di attuazione e gestione della misura) fino alla fase di individuazione dei progetti. I dati procedurali vengono successivamente rilevati a livello di progetto scegliendo una soglia

dimensionale di significatività dei progetti (variabile per settore e territorio) e definendo il percorso procedurale da monitorare.

I dati finanziari vengono aggiornati e diffusi con cadenza trimestrale (al 31 marzo, 30 giugno, 30 settembre e 31 dicembre di ogni anno). I dati fisici vengono aggiornati e diffusi con cadenza annuale (31 dicembre di ogni anno). La rilevazione dei dati di monitoraggio procedurale viene svolta almeno una volta all'anno e tenendo conto delle esigenze del sistema di sorveglianza di verifica dello stato di attuazione degli interventi programmati.

I dati di monitoraggio del DOCUP vengono resi disponibili all'interno della pagina web del Comitato di Sorveglianza del DOCUP che stabilisce contenuti e modalità di altre forme di divulgazione dei dati di attuazione del programma.

Ufficio responsabile del monitoraggio

Regione Toscana

Direzione Generale Sviluppo Economico

Settore Programmi Comunitari in materia extragricola

Responsabile: funzionario con attribuzione della Posizione Organizzativa "Monitoraggio programmi comunitari FESR".

6.4.5 Valutazione

Valutazione intermedia

L'Autorità di gestione del DOCUP è responsabile dell'organizzazione della valutazione intermedia in collaborazione con la Commissione europea.

La valutazione intermedia si effettua conformemente all'articolo 42 del Regolamento (CE) n.1260/1999 e viene svolta tenendo conto delle procedure, delle metodologie e delle tecniche individuate e condivise nell'ambito del sistema di valutazione del DOCUP – che coinvolge i partner locali, nazionali e comunitari - e sulla base di un insieme di indicatori assunti per l'attività di sorveglianza e valutazione.

La valutazione intermedia si svolge, in generale, tre anni dopo l'approvazione del DOCUP e al più tardi il 31 dicembre 2003. È effettuata da un valutatore indipendente ed è presentata al Comitato di Sorveglianza del DOCUP (art.35, par.3, Reg. (CE) 1260/99) e successivamente alla Commissione.

La valutazione intermedia analizza i risultati degli interventi, la loro pertinenza e il grado di conseguimento degli obiettivi, confrontandoli con la valutazione ex ante. Valuta l'impiego dei

fondi, nonché lo svolgimento della sorveglianza e della realizzazione e attuazione del DOCUP. Nel proseguo della valutazione intermedia è effettuato un aggiornamento per il DOCUP. La valutazione intermedia si conclude entro il 31 dicembre 2005.

Valutazione ex-post

La valutazione ex-post ricade nella responsabilità della Commissione europea, in collaborazione con l'Autorità di gestione del DOCUP conformemente all'articolo 43 del Regolamento (CE) n.1260/1999.

La valutazione ex-post è eseguita da valutatori indipendenti e verte sui fattori di successo o insuccesso registrati nel corso dell'attuazione del DOCUP. E' ultimata entro tre anni dalla fine del periodo di programmazione. Essa si basa sulle informazioni ottenute dalla sorveglianza e dalla valutazione intermedia delle azioni avviate, nonché sulla raccolta dei dati statistici relativi agli indicatori stabiliti al momento della definizione degli obiettivi ed è finalizzata ad evidenziare l'efficacia e l'efficienza degli interventi e del loro impatto per ricavarne insegnamenti per la politica di coesione e sviluppo.

Riserva di efficienza e di efficacia

Il DocUP Toscana, come tutti gli altri Programmi relativi alle aree Obiettivo 2, concorre all'assegnazione delle riserve comunitarie, coerentemente con quanto indicato dall'art.44 del Regolamento 1260/1999, sulla base di un numero limitato di indicatori di sorveglianza che riflettono l'efficacia, la gestione e l'attuazione finanziaria e che misurano i risultati a metà percorso.

I criteri di assegnazione e le procedure e modalità tecniche di rilevazione saranno concordati dallo Stato membro in stretta concertazione con la Commissione Europea. La loro definizione e la quantificazione degli indicatori sarà completata, al più tardi, entro il 31.12.2001 con l'inserimento nel complemento di programmazione, tenendo conto in tutto o in parte della seguente lista indicativa di indicatori proposta dalla Commissione.

Criteri		Descrizione (eventuale proposta di quantificazione)
Criteri di efficacia		
1.	Realizzazioni fisiche	<ul style="list-style-type: none"> Raffronto dei valori ottenuti con quelli previsti per un insieme di misure (corrispondenti almeno alla metà del valore del programma)
2.	Risultati	<ul style="list-style-type: none"> Raffronto dei valori ottenuti con quelli previsti per i risultati in materia di occupazione (occupazione temporanea/occupazione durevole creata o mantenuta) o di possibilità di occupazione dei gruppi bersaglio
Criteri di gestione		
3.	Qualità del sistema di sorveglianza	<ul style="list-style-type: none"> Valore in percentuale delle misure del programma per le quali sono disponibili dati finanziari annuali e di sorveglianza rispetto agli obiettivi
4.	Qualità del controllo finanziario	<ul style="list-style-type: none"> Valore in percentuale delle spese oggetto di verifiche finanziarie e di gestione annuali rispetto agli obiettivi (<i>5% del costo totale al 30.9.2003</i>)
5.	Qualità della selezione dei progetti	<ul style="list-style-type: none"> Valore in percentuale degli impegni corrispondenti a progetti selezionati in funzione di criteri di selezione definiti o mediante analisi costi-benefici rispetto agli obiettivi
6.	Qualità del sistema di valutazione	<ul style="list-style-type: none"> Esistenza di una valutazione intermedia indipendente di qualità (secondo norme di qualità predefinite)
Criteri finanziari		
7.	Assorbimento dei Fondi	<ul style="list-style-type: none"> Percentuale delle spese sostenute o ammissibili rispetto agli impegni annuali (<i>spese corrispondenti al 100% degli impegni dei primi due anni</i>)
8.	Effetto leva	<ul style="list-style-type: none"> Percentuale delle risorse del settore privato effettivamente versate rispetto agli obiettivi

L'Autorità di Gestione del DocUP fornirà tutte le informazioni necessarie alla rilevazione degli indicatori individuati per la verifica del rispetto dei criteri per l'assegnazione della riserva comunitaria.

Per l'attribuzione della riserva di premialità è stata formulata una proposta nazionale in data 19.12.2001 accolta dai servizi della Commissione Europea e, sulla base della proposta nazionale di attribuzione delle risorse del 23.12.2003, il DOCUP della Regione Toscana ha ricevuto le risorse come da Decisione CE (2004) 883 del 23.03.2004.

6.4.6 Controllo

La responsabilità primaria del controllo finanziario, da effettuarsi conformemente all'art.38 del Regolamento (CE) n. 1260/1999, spetta all'Autorità di gestione del Docup, sulla base della normativa nazionale vigente. Essa garantisce che le autorità di gestione e di pagamento e gli organismi intermedi dispongano di sistemi di gestione e di controllo appropriati ad assicurare la trasparenza dei flussi finanziari e la regolarità delle operazioni.

Le attività di controllo, espletate sia in concomitanza con la gestione (in quanto parte integrante di essa) che in momenti successivi, provvedono a garantire:

- la coerenza della destinazione delle azioni con quella del DOCUP
- il rispetto della partecipazione dei contributi comunitari nei limiti fissati
- la conformità della natura e dei tempi dei pagamenti alle prescrizioni comunitarie
- l'effettuazione dei pagamenti ai beneficiari finali senza decurtazioni e senza ritardi ingiustificati
- la disponibilità dei documenti giustificativi delle spese

Il complesso delle norme regolamentari in materia individua tre principali funzioni:

1. l'attività di gestione;
2. l'attività di controllo contabile-finanziario sulla gestione;
3. la verifica dell'efficacia del sistema di gestione e controllo.

Relativamente alle funzioni 1) e 2), viene garantito che le attività di gestione e controllo siano separate e svolte con autonomia funzionale (vedi punto A) paragrafo 6.4.1) e si rinvia al Complemento di programmazione per la puntuale definizione dell'architettura funzionale degli uffici responsabili della gestione e di quelli responsabili del controllo contabile-finanziario a livello di ciascuna misura del Docup.

Riguardo ai controlli, l'Autorità di gestione provvede a livello di programma a:

- organizzare una rigorosa gestione finanziaria a tutti i livelli di attuazione del programma, attraverso sistemi e procedure in grado di assicurare correttezza e regolarità di tutte le spese
- garantire che le registrazioni contabili disponibili ai vari livelli di gestione forniscano informazioni dettagliate sulle spese effettivamente sostenute dai beneficiari finali per ciascun progetto cofinanziato, compresa la data della registrazione contabile, l'importo di ogni voce di spesa, l'identificazione dei documenti giustificativi e la data e il metodo di pagamento e la disponibilità della documentazione di supporto

- assicurare che i piani tecnici e finanziari delle misure, le relazioni sullo stato di avanzamento, i documenti relativi all'approvazione dei contributi, le procedure di gara e di appalto, ecc. siano disponibili ai vari livelli di gestione
- fornire tutta l'assistenza necessaria all'Autorità di pagamento nella sua funzione di certificazione.

L'Autorità di pagamento, a sua volta, mantenendo la necessaria indipendenza, provvede a:

- certificare come regolari e corrette le spese dichiarate alla Commissione nelle domande intermedie e finali, dopo aver ottenuto assicurazioni dall'Autorità di gestione che i sistemi di gestione sono atti a garantire l'ammissibilità e la regolarità delle spese e dopo aver effettuato controlli di propria iniziativa
- assicurare registrazioni contabili soddisfacenti ai fini dei controlli
- assicurare la gestione delle operazioni di rettifica e di recupero dei pagamenti indebitamente eseguiti
- promuovere l'applicazione del principio di sana gestione finanziaria in tutto il sistema.

Per quanto riguarda le funzioni di cui al punto 3), la verifica dell'efficacia dei sistemi di gestione e controllo verrà affidata Settore Programmazione negoziata e politiche comunitarie dell'Area Programmazione e Controlli ufficio funzionalmente indipendente sia dall'Autorità di gestione che dall'Autorità di pagamento.

I sistemi di gestione e di controllo garantiscono un'adeguata "pista di controllo" in grado di:

- rendere agevole l'individuazione di eventuali carenze e rischi nell'esecuzione di azioni e/o progetti
- verificare la corrispondenza dei dati riepilogativi certificati con le singole registrazioni di spesa e la documentazione giustificativa ai vari livelli (identificazione dei documenti giustificativi, data e metodo di pagamento e disponibilità della documentazione di supporto delle registrazioni contabili ai vari livelli di gestione, informazioni dettagliate sulle spese effettivamente sostenute dai beneficiari finali, per ciascun progetto cofinanziato, compresa la data della registrazione contabile e l'importo di ogni voce di spesa)
- verificare con criteri selettivi, e sulla base di un'analisi dei rischi, le richieste di pagamento e le dichiarazioni di spesa presentate ai vari livelli
- rendere disponibili, ai vari livelli di gestione, i piani tecnici e finanziari delle azioni e dei documenti di procedura
- consentire l'individuazione di tutte le autorità che, ai vari livelli, sono tenute alla rendicontazione delle spese, e descrivere le relazioni tra tali autorità

- prevedere un rendiconto dettagliato delle spese (con un'accurata ripartizione dell'importo, debitamente giustificata, nel caso di voci di spesa che si riferiscono solo in parte alle azioni cofinanziate dai Fondi Strutturali) al livello inferiore, da utilizzare come documentazione di sostegno per le registrazioni contabili a livello superiore

Il Settore Controlli e usi civici della Direzione Generale Sviluppo Economico sarà responsabile dei controlli da effettuarsi in maniera sistematica, nel corso delle gestione ed in ogni caso prima della liquidazione degli interventi, relativi ad almeno il 5% della spesa totale e un campione rappresentativo dei progetti e delle iniziative approvate, riguardanti:

- controlli di progetti di vario tipo e dimensione
- controlli sulla base del rischio individuato
- controllo delle concentrazioni di progetti in capo ad un soggetto attuatore
- controllo dell'applicazione pratica e dell'efficacia dei sistemi di gestione e di controllo
- controllo della concordanza tra un adeguato numero di registrazioni contabili e i pertinenti documenti giustificativi;
- controllo della rispondenza della natura degli impegni e dei tempi delle spese alle prescrizioni comunitarie e alle caratteristiche fisiche delle schede approvate.

I controlli sull'impiego dei finanziamenti dei Fondi strutturali vengono effettuati:

- prioritariamente, dalle Amministrazioni titolari degli interventi a livello centrale e regionale, sulla base delle rispettive competenze istituzionali e delle attribuzioni di legge
- dal Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - I.G.R.U.E. che può effettuare controlli di propria iniziativa, ovvero partecipare a controlli disposti dalle Amministrazioni titolari degli interventi o dalla Commissione europea e dalla Corte dei Conti europea.
- dalla Commissione europea e dalla Corte dei Conti europea

Nel caso si rilevino irregolarità, abusi, o reati di qualunque genere, i Responsabili regionali che hanno effettuato il controllo inviano le dovute segnalazioni alle Autorità competenti:

- Procura della Repubblica, nel caso di irregolarità a carattere penale
- Procura competente della Corte dei Conti, nel caso di irregolarità a carattere erariale
- Guardia di Finanza e Amministrazione finanziaria, nel caso di illeciti a carattere fiscale.

Delle irregolarità riscontrate lo Stato membro ne dà comunicazione alla Commissione europea, conformemente alla normativa vigente e la informa delle azioni amministrative e giudiziarie intraprese per il recupero dei fondi perduti. Qualsiasi tipo di segnalazione è comunque accompagnata dall'invito alla Amministrazione titolare dell'intervento ad assumere le iniziative più idonee a rimuovere eventuali problematiche di carattere gestionale e procedurale.

6.5 GRANDI PROGETTI E SOVVENZIONI GLOBALI

Nell'ambito del Docup possono essere finanziati grandi progetti, così come definiti all'art.25 del Reg.(CE) 1260/99. In tal caso la Commissione viene preliminarmente informata dall'Autorità di gestione attraverso la trasmissione di tutte le informazioni previste dall'art.26 dello stesso Regolamento.

In ogni caso, si prevede che ciascun progetto di valore superiore a 10-15 milioni di euro sarà sottoposto, oltre alle normali procedure in materia di VIA, anche ad analisi di fattibilità tecnico-economica che consenta di valutare se si tratta della migliore alternativa progettuale dal punto di vista tecnico, economico e gestionale per soddisfare non solo i bisogni dell'utenza ma anche gli obiettivi della misura interessata. Dovrà inoltre essere presentata un'analisi finanziaria che giustifichi l'uso di finanza pubblica per il finanziamento del progetto in questione, proponendo un quadro di copertura dei costi di investimento ed operativi sulla base del livello attuale e previsto delle tariffe di utilizzo.

I progetti, con la relativa documentazione, saranno sottoposti al vaglio del Nucleo Unificato Regionale di Valutazione e Verifica degli investimenti pubblici (NURV), istituito con Deliberazione della Giunta Regionale n. 44 de 22-01-2001.

Nel Docup non sono previste sovvenzioni globali. Nel caso di eventuale attivazione verranno rispettate le prescrizioni previste dalla normativa comunitaria vigente.

6.6 RISPETTO DELLE POLITICHE COMUNITARIE

Ai sensi dell'art.12 del Regolamento (CE) n. 1260/1999, le azioni oggetto di un finanziamento dei Fondi Strutturali devono essere conformi alle disposizioni del Trattato e della legislazione comunitaria emanata in virtù dello stesso, nonché alle politiche comunitarie. L'Autorità di gestione del programma comunica al Comitato di Sorveglianza almeno una volta l'anno la situazione in termini di rispetto della normativa comunitaria, evidenziando eventuali problemi e proponendo soluzioni.

La verifica del rispetto delle politiche comunitarie riguarda in particolare:

- a. le regole della concorrenza;
- b. le regole in materia di appalti pubblici;
- c. la tutela dell'ambiente;
- d. le pari opportunità.

a. Le regole della concorrenza

Il cofinanziamento comunitario di regimi di aiuto di Stato alle imprese è subordinato all'approvazione di detti aiuti da parte della Commissione, in conformità agli articoli 87 e 88 del Trattato.

La Regione Toscana, che ha già notificato alla Commissione CE alcuni regimi di aiuto previsti dal programma operativo, provvederà a notificare tutti gli ulteriori regimi di aiuto previsti dal Docup.

Gli aiuti che rientrano in uno dei regolamenti di esenzione, ovvero che si configurano come aiuti "de minimis", non soggetti all'obbligo di notifica e che non richiedono pertanto approvazione preventiva da parte della UE, sono direttamente applicabili.

La Regione si impegna ad instaurare modalità di controllo atte a garantire il rispetto della regola "de minimis".

b. Le regole in materia di appalti pubblici

Le azioni finanziate dai Fondi Strutturali sono attuate nel rispetto della normativa comunitaria, nazionale e regionale in materia di appalti pubblici di lavori, forniture e servizi. L'Autorità di gestione definisce modalità di collaborazione con altri soggetti istituzionali coinvolti nelle attività di verifica e controllo (come, ad esempio, l'Osservatorio dei Lavori Pubblici), al fine di assicurare il più ampio rispetto delle regole in materia di appalti pubblici di lavori, forniture e servizi d'aparte dei beneficiari finali del DOCUP.

c. La tutela dell'ambiente

Le azioni finanziate dai Fondi Strutturali devono essere coerenti con gli obiettivi di sviluppo sostenibile e di tutela e miglioramento dell'ambiente disposti dal Trattato e concretizzati nel Programma di politica e d'azione dell'Unione europea a favore dell'ambiente e di uno sviluppo sostenibile, nonché con gli impegni assunti dall'Unione nel quadro di accordi internazionali. Le azioni finanziate dai Fondi strutturali devono inoltre rispettare la normativa comunitaria in materia di ambiente.

Nella realizzazione degli interventi, sarà data priorità all'attuazione delle direttive ambientali comunitarie in vigore, e al conseguimento degli obiettivi in esse stabiliti, al fine di colmare i ritardi tuttora esistenti nella loro implementazione.

Senza pregiudizio delle responsabilità delle Autorità di gestione, definite all'articolo 34(1) del Regolamento (CE) 1260/99, per quanto concerne le direttive 92/43/CEE "habitat" e 79/409/CEE "uccelli selvatici", al fine di prevenire possibili infrazioni, tutti i responsabili degli interventi e delle misure saranno informati sulla localizzazione sul territorio di riferimento dei Siti di Importanza Comunitaria proposti e delle Zone di Protezione Speciale istituite, nonché delle procedure relative alla valutazione di incidenza previste dall'art. 6 della direttiva 92/43/CEE. Tali informazioni saranno fornite dall'Autorità ambientale regionale, di concerto con l'Autorità di gestione.

Con riferimento al principio "chi inquina paga", il Regolamento (CE) n.1260/1999 prevede la diversificazione dei tassi di partecipazione dei Fondi Strutturali quale strumento concreto per la sua applicazione. Il principio implica che coloro i quali sono all'origine dei danni causati all'ambiente, si facciano carico dei costi necessari ad evitare o riparare il danno.

Per l'applicazione del principio, le linee direttrici della Commissione per i programmi dei fondi strutturali 2000-2006 prevedono un quadro che si basa sui seguenti elementi:

- attraverso la differenziazione dei tassi di contributo, occorre sviluppare un sistema in base al quale i costi ambientali connessi al trattamento dell'inquinamento e/o alle azioni preventive siano sostenuti dai responsabili dell'inquinamento;
- l'applicazione del principio "chi inquina paga" deve risultare compatibile con gli obiettivi della coesione economica e sociale,
- lo sviluppo di tale sistema deve essere graduale e interessare i diversi settori infrastrutturali oggetto di sostegno da parte dei fondi;
- dovrà tener conto dell'accettazione sociale dell'imposizione dei costi;
- dovrà rispettare le disposizioni del Trattato relative all'uso oculato e razionale delle risorse, soprattutto idriche ed energetiche.

In accordo con le indicazioni sopra citate il Complemento di programmazione individuerà le modalità più idonee per l'applicazione del "principio chi inquina paga" agli interventi oggetto di finanziamento dai fondi strutturali.

In riferimento alla normativa concernente la Valutazione d'Impatto Ambientale, la direttiva 97/11/CEE è d'applicazione.

La Legge regionale 3 novembre 1998 n.79 rappresenta il formale recepimento in Toscana delle direttive europee 85/337/CEE e 96/61/CEE in materia di VIA e dà inoltre attuazione all'atto di indirizzo e coordinamento contenuto nel D.P.R. 12 aprile 1996; la valutazione di impatto ambientale sembra meglio rispondere alle esigenze di rafforzare i tradizionali meccanismi di controllo tramite strumenti più specificatamente preventivi, atti cioè ad

integrare l'insieme delle considerazioni ambientali nelle decisioni degli operatori pubblici e privati.

I rapporti annuali di esecuzione di cui all'articolo 37 del Regolamento (CE) n.1260/1999 dovranno contenere una dettagliata disamina dello stato di implementazione (e del conseguimento degli obiettivi in esse stabiliti) delle principali direttive comunitarie in materia di ambiente correlate con le azioni dei Fondi strutturali.

d. Le pari opportunità

L'attuazione del principio delle pari opportunità tra uomini e donne e relativamente alle altre categorie svantaggiate va affrontata in modo integrato in tutti gli aspetti della strategia di sviluppo. Per la definizione e l'attuazione gli interventi del programma, quando possibile, occorre adottare criteri che tengano conto degli aspetti relativi alle pari opportunità.

In particolare, per quanto riguarda le pari opportunità tra uomini e donne specifica attenzione va prestata per:

- garantire alle donne l'accesso al lavoro anche attraverso progetti di sviluppo locale e la programmazione negoziata
- migliorare le condizioni di vita e di lavoro delle donne
- migliorare la situazione lavorativa delle donne e promuovere la partecipazione femminile alla creazione di attività socio-economiche.

Quanto invece, alle altre categorie svantaggiate, l'Autorità di gestione intende definire procedure e criteri attraverso i quali verificare il rispetto dell'azione avviata con il cofinanziamento comunitario, sul versante dell'inserimento sia sociale che lavorativo delle persone svantaggiate e degli immigrati.